

# ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

GENNAIO-FEBBRAIO '94 : N. 1

"E' MORTO IL RE. Viva il re!". Si ripete anche nella stampa. A una rivista che chiude i battenti, ne subentra un'altra. Lo ripetiamo oggi in casa salesiana. Non per comodo, ma per un progetto di più ampio respiro.

VIVA ANSmag! E' andata così: il vecchio, glorioso, consolidato ANS è andato a riposo. Certamente: carico di meriti e di anni; confortato da tutti i riconoscimenti. È la legge della vita! Ma più l'antico è stato un simbolo riconosciuto, più sarà grande la sfida per il nuovo. Sarebbe bello sentire gridare subito: Viva ANSmag, l'erede! Ma sappiamo che sarà dura. Per guadagnare la comprensione e la stima dei nostri lettori, tanto diversificati e pur tanto unitari, come sono i 17.500 salesiani sparsi nel mondo, bisognerà faticare non poco.

Accettiamo la sfida convinti che, quando giungerà, il vostro plauso sarà più sincero e meditato del troppo facile "viva il re" di facciata.

## ANS, AGENZIA SALESIANA.

L'ANS che va in ripostiglio non è mai riuscita a diventare una vera agenzia di informazione, come invece la sua testata richiedeva. Il Consiglio Generale ha così deciso di mantenere la stessa testata, dandole però un impulso per un progetto totalmente nuovo. Il "via" all'ANS, Agenzia Internazionale Salesiana di Informazione, rappresenta un vero investimento editoriale sul futuro da parte dei figli di don Bosco. Con le antenne aperte a captare le strade per evangelizzare ed educare nel grande villaggio informatico e telematico inaugurato dai nuovi mass media.

ANS è oggi, prima di tutto e con la modestia di ogni inizio, quello che ha sempre voluto essere: una agenzia. Come le altre sul piano organizzativo e professionale, però con un marchio e un'identità esclusivi: salesiana.

Siamo quasi certi di aver messo in moto una novità assoluta nel panorama degli istituti religiosi. Motivo in più che ci spinge a non essere trasformisti come il principe di Salina, protagonista del romanzo "Il gattopardo" che, sotto la spinta di una rivoluzione non voluta, anzi contrastata, teorizzava il cambiamento perché tutto restasse come prima.

EDITORIALE

BENVENUTI  
AD  
ANSmag

ANSmag IN ESCLUSIVA. Noi, in fedeltà allo spirito del nuovo progetto editoriale, intendiamo invece rinnovare davvero iniziando dal rapporto con i lettori, con i quali vorremo entrare in dialogo offrendo loro, già dai prossimi numeri, la possibilità di prendere la parola. Nella serie delle varie pubblicazioni differenziate della nuova agenzia, ANSmag è infatti un prodotto speciale, destinato in

esclusiva alle comunità salesiane. Un mensile di servizio e di approfondimento, attento con le dinamiche proprie del mondo dell'informazione, a stimolare la vocazione e la missione, ambedue vissute in unità e comunione.

Rischio di essere in qualche modo parziali? C'è, considerando la ricchissima gamma della presenza e della testimonianza dei figli di don Bosco che si esprimono in decine di idiomi diversi. Ma ANSmag, guarda avanti, con l'ambizione di diventare, con il tempo, l'informatore, o almeno, la testata preferita da ogni comunità salesiana. □



**SOMMARIO****RUBRICHE**

- Editoriale 1  
 Famiglia '94 Educazione 11  
 Strenna '94 Sotto il segno  
 della speranza 16

**SERVIZI**

- SINODO '94  
 - RM: lettera 3  
 - Superiori generali: proposte 5  
 - Religiose: coscienza  
 femminile 6

**COMUNICAZIONE**

- ANS: storia e prospettive di  
 un progetto 12

**INFANZIA**

- Rapporto UNICEF 8  
 - Salesiano giudica rapporto 9  
 STRENNA '93  
 - Famiglia salesiana: notevole  
 interesse 17  
 - SDB: dall'indifferenza ad una  
 migliore utilizzazione 18

**NOTIZIARIO 20****NOMINE 22****APPUNTAMENTI MARZO 10****ANSmag**

PUBBLICAZIONE PERIODICA  
 PER LA COMUNITÀ SALESIANA,  
 è un prodotto informativo di ANS,  
 Agenzia Internazionale Salesiana  
 di Informazione.

10 numeri anno.  
 Edizioni in italiano, inglese e spagnolo.  
 Diffusa in 110 paesi.

**DIRETTORE:**

Paul CHERUTHOTTUPURAM

**INDIRIZZO:**

Via della Pisana, 1111  
 00163 ROMA. Italia.  
 Tel: (06) 656 12 579  
 Fax: (06) 656 12 707

REGISTRAZIONE: Tribunale di Roma,  
 N. 14.903 (8/8/1973)

DIRETTORE RESPONSABILE:  
 Antonio MARTINELLI

# Rettor Maggiore: Camminare verso il Sinodo

**"La vita consacrata oggi" una lettera ai salesiani  
 nata dal convegno sulla vita consacrata \***

ROMA, (ANS) - Sul prossimo sinodo d'autunno, dedicato alla vita consacrata, don Egidio Viganò ha puntato davvero molto se, per farne capire l'importanza di occasione irripetibile, non ha esitato a trasformarsi anche in cronista. E' accaduto davvero. Prendendo tra le mani la sua lettera scritta in dicembre ai salesiani, il Rettor Maggiore prende le mosse da una cronaca fedele e ragionata del Convegno dei superiori generali tenuto a Roma a fine novembre, per mandare un messaggio forte ai figli di don Bosco affinché si aprano a quegli orientamenti che assicurano oggi l'autenticità e la fecondità della vita consacrata nella Chiesa.

La lettera che porta come titolo "La vita consacrata oggi" elenca in quest'ordine gli orientamenti cari a don Viganò: "Un approfondimento della dottrina conciliare sulla vita consacrata, in quanto essa appartiene alla vita e alla santità della Chiesa; che i vari carismi siano accolti e favoriti nel Popolo di Dio secondo la loro pluriforme natura e complementarità; che venga favorita la comunione e il dialogo fraterno tra consacrati e vescovi, tra consacrati e clero, tra i consacrati dei vari istituti e, in particolare, si promuova una più intensa comunione tra consacrati e fedeli laici; che per l'incremento della comunione si abbia, negli istituti di vita propriamente 'religiosa', una speciale cura della dimensione comunitaria, secondo lo spirito dei singoli carismi; che il sinodo divenga un'opportunità per promuovere la figura e il ruolo della donna consacrata nella Chiesa; che l'urgenza della cura delle vocazioni e l'indispensabilità di una solida formazione, tanto iniziale che permanente, vengano assunte come impegno prioritario; che il sinodo sottolinei, accogliendo l'insistenza del Santo Padre, la spiritualità".

## I nuclei centrali della vita consacrata

Il recente Convegno, riferisce il Rettor Maggiore, con un lavoro di riflessione e di dibattito intrapreso già due anni fa, si è proposto di camminare ulteriormente su temi considerati e sperimentati come fondamentali nella realtà vissuta: la missione, la comunione e l'identità della vita consacrata.

### a) la missione

La missione ha indicato urgenze di vivo interesse per la vita religiosa oggi:

- le esigenze della *Nuova Evangelizzazione*;
- l'opzione preferenziale per i *poveri*;
- la *non-violenza* come stile di vita e di attività nella ricerca della giustizia;
- il *dialogo interreligioso e interculturale* per rompere gli abusi dei fondamentalismi e dei totalitarismi;
- i vari *nuovi areopaghi* sprovveduti della luce del Vangelo.

«Si è anche parlato più di una volta di un aspetto, che comincia ad entrare ora in uso: la liminalità; è un concetto che indica come la vita consacrata si collochi in una situazione di frontiera. Lo si può collegare a quella originalità e creatività propria dei fondatori e trasmessa ai loro discepoli».

b) *la comunione*

Il secondo nucleo centrale, la comunione, ha puntualizzato il rinnovamento della comunità. Da un tipo di comunità tradizionale, scrive il Rettor Maggiore, basato prevalentemente sull'osservanza regolare, si sta camminando verso la cura di una vera "comunione" in una vita di maggior fraternità. «Nel pellegrinaggio ecclesiale, lungo i secoli e nell'esperienza esistenziale delle case religiose, non è mai esistita la comunità perfetta, né esisterà: è una meta escatologica». Di qui la necessità di includere in questo tema l'educazione al dono di sé, al dialogo, all'ascolto, al perdono, alla revisione di vita, alla pratica della misericordia, all'incremento costante della bontà, alla pazienza, ecc. Benché vissuta nell'imperfezione - più come compito da svolgere che come meta ormai raggiunta - la comunione è essenziale nella Chiesa e nella vita consacrata.

“  
***Aprirsi agli orientamenti che assicurano oggi l'autenticità e la fecondità della vita consacrata nella Chiesa...***  
 ”

E per l'autentico rinnovamento è importante che:

- gli istituti religiosi "*credano nel valore della comunità*";
- la comunione dei consacrati sia inserita vitalmente nella "*comunione organica*" del Popolo di Dio;
- la *comunione tra i carismi* dei vari istituti sia uno "scambio di doni";
- *soprattutto sia evidenziata la comunione dei consacrati con i fedeli laici*, precisando i rapporti spirituali e apostolici.

c) *l'identità*

Nelle relazioni, durante il Convegno, è stata sottolineata la suprema originalità legata al mistero dell'Incarnazione e si è parlato della *funzione simbolico-trasformatrice* della vita consacrata. Si è così evidenziato alcune esigenze:

- una rinnovata *spiritualità* che renda "significativo" il carisma. La Chiesa non ha infatti bisogno di religiosi abbagliati dal secolarismo e dai richiami del mondo contemporaneo, ma di testimoni coraggiosi e di infaticabili apostoli del Regno;
- l'*inculturazione* della vita consacrata con la testimonianza della propria spiritualità;
- *essere "Christifideles"*, cioè seguaci di Cristo, nelle varie prospettive ecclesiali: secolare, femminile, storica,

culturale, clericale. In particolare è stata sottolineata la prospettiva del sacerdote, a cui è affidato il ministero dell'unità: "Non sintesi di tutti i doni e ministeri, ma ministero della sintesi".

**La formazione e le vocazioni**

Questi due temi non erano stati scelti dal Convegno, però sono emersi con vigore nei lavori di gruppo e nei dibattiti come strettamente vincolati con ognuno dei temi trattati. E così i superiori hanno voluto esprimere le loro "convinzioni" e "proposte".

a) *le convinzioni:*

- l'importanza di una *formazione integrale*, secondo il proprio carisma e la preparazione dei candidati alla vita consacrata alla missione, in contatto con esperienze di vita reale;
- la formazione di oggi riconosce le seguenti *esigenze*: la sequela radicale di Gesù, il dialogo e la testimonianza reciproca, l'educazione all'affettività e ai rapporti interpersonali, il discernimento comunitario e personale, il rispetto per le persone e la comprensione dei dinamismi sociali, l'opzione per i poveri e l'attenzione ai meccanismi di oppressione;
- la preparazione di *équipes di formatori*, che siano allo stesso tempo maestri, educatori e testimoni;
- la *formazione permanente*, che rispetti il singolo e che tenga conto delle diverse fasi della vita e dei differenti contesti socioculturali ed ecclesiali;
- l'urgenza di tentare *nuove forme di 'iniziazione'* nella vita consacrata di giovani provenienti da minoranze etniche e da gruppi marginalizzati.

“  
***La liminalità: concetto che indica come la vita consacrata si collochi in una situazione di frontiera...***  
 ”

b) *alcune proposte*

Dopo aver elaborato queste convinzioni, i superiori hanno esposto alcune "*proposte*", due delle quali sono citate da don Viganò nella lettera:

- "la formazione richiede *stima delle altre vocazioni* ecclesiali; per questo proponiamo che ci sia maggiore collaborazione tra gli istituti di vita consacrata e i Vescovi nella formazione di tutte le vocazioni; in particolare proponiamo la creazione di *istituti di studio* e la realizzazione di *incontri* di collaborazione tra i membri di diversi istituti, del clero diocesano e del laicato".

- "proponiamo che nei seminari diocesani e nelle facoltà teologiche si siano *corsi sulla teologia della vita consacrata* e che nei nostri centri di formazione si promuovano *studi sulle diverse vocazioni*".

### In cammino verso il Sinodo

Il Rettor Maggiore, concludendo la sua lettera, pone *interrogativi scomodi e attuali*: la presenza dei consacrati parla oggi alla gente come nei tempi di cristianità? Che cosa riescono essi a comunicare con chiarezza? Qual è la loro concreta significatività? Che cosa aspettano, soprattutto i giovani, da coloro che si dicono radicali discepoli di Cristo: un segno dello Spirito Santo per l'uomo d'oggi?

“

*Che cosa riescono i consacrati a comunicare con chiarezza oggi alla gente?*

”

Il Convegno non ha offerto, a queste domande dei modelli prefabbricati, però tra le indicazioni più forti da esso suggerite, don Viganò ricorda le seguenti:

- il fatto della *presenza ininterrotta* della vita consacrata nella vita della Chiesa, fa pensare alla vigorosa animazione dello Spirito Santo;
- c'è un *cambio* che si sta operando *nella geografia della vita consacrata*: si sta spostando verso il Sud e verso l'Est;
- nonostante la crisi, si vive in un *tempo di speranza*, perché nascono nuove realtà piene di vita;
- l'insieme dei valori positivi raccolti nel Convegno rafforza la convinzione che la speranza del futuro va posta nella *qualità di testimonianza e di operosità*. Senza qualità, anche se si è ancora in molti, si cammina in discesa, verso il tramonto. Invece, da un seme, pur piccolo ma ricco di vitalità, si sale verso la crescita anche qualitativa.

Don Viganò chiude la sua lettera con l'augurio che le indicazioni del Convegno e la preparazione prossima al Sinodo animino alla preghiera e rinnovino la coscienza della vocazione salesiana per viverla nella missione e nella comunione al servizio della gioventù. □

\* VIGANÒ Egidio, *Il Convegno dei Superiori Generali su «LA VITA CONSACRATA OGGI»* negli Atti del Consiglio Generale n. 347, Roma, gennaio-marzo 1994.

## Vita religiosa: I superiori generali scrivono al Sinodo

**Suggerite le vie per far emergere tutta la forza del rinnovamento**

ROMA, (ANS) - Più di ogni altro, sono i religiosi a guardare al sinodo sulla vita consacrata come a una opportunità da non sprecare. I superiori generali perciò si sono fatti portavoce delle attese e delle speranze riposte dagli istituti religiosi in questo grande avvenimento di Chiesa perché l'immagine della vita consacrata ne esca rafforzata specialmente nella sostanza. Apparendo e diventando, come nei migliori momenti della storia cristiana, l'avanguardia di quanti annunciano la venuta del Regno di Dio. Con questa convinzione, alla fine del Convegno sulla vita religiosa, promosso a Roma negli ultimi giorni di novembre, i superiori generali hanno deciso di recapitare alla segreteria del sinodo suggerimenti e richieste che avevano animato le giornate di riflessione e dibattito.

"Ai giovani - si legge in una delle proposte conclusive fatte proprie dai superiori - si presenti la vita consacrata come una opzione permanente di vita e come una risposta a Dio e alle sfide odierne. Per questo si insista sulla responsabilità di ogni membro dei nostri istituti di essere testimone credibile e interpellante del carisma ricevuto, affinché i giovani possano sentirsi attratti da esso".

I religiosi chiedono una più stretta comunione, maggior partecipazione e collaborazione, oltre al chiarimento sui rapporti tra le varie vocazioni all'interno della Chiesa, con i vescovi, il clero diocesano e i laici. Occorre riconoscere nei fatti la complementarietà dei carismi come via alla comunione e in questa linea promuovere la collaborazione tra istituti e tra le vocazioni nella Chiesa.

Non ecclesiocentrismo, ma cristocentrismo e riferimento al regno; la scelta dei poveri; l'inculturazione; la valorizzazione della vita religiosa femminile; la collaborazione più stretta con i laici; e, infine, evitare anche solo l'impressione di un giudizio negativo sull'opera di rinnovamento portato avanti in questi anni dalla vita religiosa: sono altre indicazioni o suggerimenti emersi nel documento finale del Convegno dei Superiori Maggiori che ha avuto per titolo: *"La vita consacrata oggi: carismi nella Chiesa per il mondo"*.

"Siamo del parere - si legge - che bisogna animare i laici che partecipano in propria forma dello stesso carisma dei religiosi, creando diverse forme di associazione e collaborazione, conservando la

autonomia di incarnazione e di sviluppo secondo lo stato laicale". Solo il collegamento più stretto con i laici consentirà agli istituti di ritrovare il carisma in tutto la sua freschezza.

In tema di missione, i religiosi si sentono "obbligati a fare uno sforzo per incrementare l'azione missionaria 'ad gentes' e a continuare quella creatività e forza che hanno manifestato i fondatori con scelte missionarie di avanguardia".

"Chiediamo al Sinodo - si legge alla fine della Prima Parte 'Alcune attese più generali' - una parola di stima e di incitamento a vivere in pienezza la vocazione e la missione a cui siamo chiamati secondo i diversi carismi. Perciò desideriamo che il Sinodo favorisca la conoscenza, l'autenticità e il costante rinnovamento della vita consacrata affinché essa possa, in coerenza con la propria identità, dare risposte alle attese e alle sfide dei nostri contemporanei, nei vari contesti culturali, sociali ed ecclesiali".

E parlando di formazione e di vocazioni, si dice "che l'opzione preferenziale per i poveri è una caratteristica della vita consacrata"; pertanto, "si riconosca l'opportunità di tempi formativi in comunità inserite negli ambienti poveri".

Le religiose hanno elaborato a parte i loro contributi. Il Convegno ha ribadito più volte tutto il suo appoggio alla richiesta di una valorizzazione della Vita Religiosa femminile, con decisioni e orientamenti concreti che si attendono dal Sinodo, anche per rispondere alla situazione di difficoltà che particolarmente la Vita Religiosa femminile sta attraversando.

Infine, "si desidera che le *"Propositiones"* che il Sinodo presenterà al Santo Padre al termine dei lavori assumano le attese emerse" durante il Convegno e "si suggerisce che, in vista del documento post-sinodale, abbiano un tono ispiratore e pratico, incoraggiante e interpellante". □

## Sinodo: In crescita tra le religiose la coscienza femminile

ROMA, (ANS) - Le suore hanno deciso da tempo di assumere tutti gli aspetti positivi dell'autocoscienza femminile per rinnovare anche la loro vita religiosa. Alcuni anni or sono fece il giro del mondo un programma di educazione della donna messo a punto dalla Facoltà di scienze dell'educazione dell'Auxilium. Quel convegno nella Villa Tuscolana, presso Roma, aveva segnato il passaggio a un femminismo maturo nella Chiesa che superava il semplice rivendicazionismo. A mano a mano, la nuova coscienza è andata allargandosi entro i vari istituti religiosi femminili. Nei loro convegni, specialmente in preparazione al sinodo sulla vita consacrata, si sono sentite riflessioni assolutamente nuove rispetto alla tradizione. Un ruolo di rilievo nella crescita di una seria riflessione sull'autocoscienza femminile all'interno dell'"universo suora", lo ha svolto una Figlia di Maria Ausiliatrice, Marcella Farina, docente di teologia all'Auxilium. Il più recente e organico suo intervento in materia risale alla 41.ma Assemblea generale dell'USMI (Unione Superiore Maggiori d'Italia), radunata in preparazione del sinodo dei vescovi del prossimo autunno.

Suor Farina non ha isolato la riflessione teologica dalla migliore tradizione laica delle donne, dando per acquisito, in questo modo, la riunificazione delle suore al minimo comune denominatore delle donne e della richiesta generale mossa al mondo maschile. Il femminismo ha perso per strada le ideologie e la carica confessionale e si è aperto con interesse e simpatia alle donne consacrate, individuate come avanguardie delle donne liberate. Suore e femminismo si sono trovati a interpellarsi reciprocamente. Nel lungo viaggio, iniziato con il Concilio, le donne consacrate, ama ripetere suor Farina, "hanno incontrato altre donne che lavorano per il pieno riconoscimento dei diritti umani per le donne e per gli uomini, in ambito teorico e pratico, al di là delle appartenenze etnica, culturale e religiosa. Prima - ha ricordato suor Farina davanti alle Superiori Maggiori italiane - le donne consacrate non conoscevano le istanze positive del femminismo, lo riducevano alle sue espressioni limitanti e poco costruttive; rischiavano di giudicare con superficialità anche le richieste di identità e professionalità avanzate dalle donne. Oggi guardano con più attenzione e profondità alla ricerca femminile

di libertà personale e di emancipazione, di competenza e di spazi nuovi di responsabilità, pur giudicando con realismo evangelico gli sbagli fatti". Questo cammino è di "grande significato anche per i religiosi per evitare di essere clericizzati e, positivamente, per offrire insieme alle religiose la testimonianza della Chiesa mistero di comunione". Suor Farina è lucida pure nello spiegare la testimonianza delle donne consacrate che offrono "con la vita, con le parole e con le opere un modello di femminilità alternativo a quello proposto da una società dell'efficienza e del consumismo". Donne come "anticorpi" di fronte al virus dell'egoismo. Avendo sperimentato "l'emarginazione nel privato" le suore "possono offrire un grande apporto per dare cittadinanza al Vangelo".

Infine una richiesta operativa: "Le responsabilità e le attese storiche relative alle donne consacrate esigono una identità forte e flessibile, una profonda e personale esperienza evangelica da esprimere e comunicare con categorie adeguate. Si avverte l'urgenza e la necessità di elaborare una teologia della vita consacrata al femminile apostolica che superi una certa monasticizzazione a cui essa è stata sottoposta. Le istanze emergenti dal mondo femminile dovrebbero essere tenute presenti nel ricomprendere la consacrazione, i consigli evangelici, la vita comune, la missione".

Con tali premesse, il Sinodo se non vorrà restare banale, dovrà cercare risposte adeguate alle attese delle religiose. Anche il linguaggio, in questa rivoluzione, ha valore di segno: Marcella Farina parla sempre di religiose o di "donne consacrate". Il termine "suore" non compare. □

## ULTIM'ORA

### Suor Morano prima beata FMA dopo Madre Mazzarello

VATICANO, (ANS) - Suor **Maddalena Caterina MORANO** sarà **beatificata a Catania** (Italia) il prossimo **30 aprile**, durante la visita del Papa in questa città della Sicilia. La lettura del Decreto Pontificio sul miracolo è attesa prima di Pasqua, forse agli inizi di marzo.

L'informazione è stata diffusa dal Postulatore, don Pasquale Liberatore. Dopo il Processo sul miracolo, celebrato a Catania nel 1991, la "Positio" ha avuto esito positivo nella Consulta medica della Congregazione delle Cause dei Santi il 1° aprile del '93 e nella sessione autunnale dei Cardinali.

Suor Morano - nata a Chieri (Piemonte) il 15 novembre 1847 - svolse dal 1881 la sua attività apostolica in Sicilia, come direttrice e ispettrice, dando all'opera delle FMA dell'isola impulso e consolidamento, che rimangono ancora oggi.

Molte le testimonianze sulla personalità di suor Morano. Don Rua, successore di don Bosco, incontrandola ad Ali' Marina quando Madre Morano vi era direttrice, le disse: "Ma voi siete il sindaco e il parroco del paese!" Una delle autorità locali notava: "È una donna straordinaria; poteva fare il Ministro di Stato". Ed una suora: "Madre Maddalena avrebbe potuto essere Vescovo!"

Suor Morano era attentissima all'educazione delle ragazze. Il Cardinale di Catania la propone alla direzione delle scuole catechistiche diocesane e la invita a parlare nelle adunanze del clero.

Suor Morano evidenzia una profonda vita spirituale che nasce della familiarità con Dio. "Madre Maddalena vede il Paradiso! Parla con gli angeli!", commentarono le allieve, grandi osservatrici, nel vederla pregare con tanto raccoglimento. Per le suore e la Famiglia salesiana di Sicilia è stata una madre, di una maternità spirituale dalla quale trarre luce, ispirazione e grazia. Il 26 marzo 1908, muore a Catania.

## ANS BREVE

## AFRICA

## Sierra Leone: Servizio scuola

LUNGI, (ANS) - Solo il 25% dei ragazzi di Sierra Leone hanno la possibilità di studiare e, in molti casi, in scuole che hanno solo l'essenziale: le quattro pareti, il tetto, una lavagna e banchi comuni per gli allievi. I salesiani sono arrivati circa 8 anni fa dalla lontana California (USA) ed hanno investito nella loro specialità: la scuola. Un po' alla volta è sorta alla periferia di Freetown, a Lungi, presso l'aeroporto internazionale, una bella scuola, spaziosa, ventilata, con 700 allievi, e tutti con il loro banco. Tutti i mobili della "St. Augustine Secondary School" sono stati disegnati dal confratello Bill Regner e fabbricati dalla mano d'opera locale.

## Mozambico: Primo prete salesiano

MAPUTO, ANS - Don Rafael Estêvão è il primo sacerdote salesiano mozambicano. L'ordinazione è avvenuta il 14 novembre nella chiesa parrocchiale di S. José de Lhanguene, alla periferia di Maputo. Il cardinale Alexandre dos Santos ha imposto le mani sul nuovo sacerdote, alla presenza dell'Ispettore Padre Simão Cruz, dei 25 salesiani presenti nel Paese e di altri membri della Famiglia salesiana, Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori Salesiani. La cerimonia è durata quattro ore seguendo lo stile africano tra danze, canti e la gioia della popolazione che gremiva la Chiesa. La vocazione di don Rafael è nata nel gruppo giovanile della parrocchia di São José.

## Tre povertà nel mondo minacciano l'infanzia

## Lo denuncia il rapporto UNICEF 1994

ROMA, (ANS) - Il Rapporto dell'UNICEF (Fondo Nazioni Unite per l'Infanzia) per il 1994, presentato a Washington e simultaneamente in altri 100 Paesi il 21 dicembre scorso, sostiene l'esistenza di un legame tra povertà, demografia, ambiente e condizione giovanile. "Queste minacce si sommano l'una con l'altra", fa presente il direttore generale dell'UNICEF James Grant; "e non devono più essere affrontate come problemi separati", se si vuol rispondere alla domanda dei ragazzi, rivolta alla società degli adulti. Il documento infatti suggerisce un efficace piano di aiuti per diminuire la povertà nel mondo, un'appropriata campagna sulla salvaguardia dei danni provocati dall'ambiente, insieme ad una maggiore pianificazione delle nascite. La partecipazione della gente, delle scuole e degli educatori diventa ormai la condizione essenziale perché possano veramente trovare applicazione i diritti dell'infanzia, e perché si dia risposta ai bisogni fondamentali dei bambini nei singoli paesi specialmente in quelli in via di sviluppo. Il rapporto affronta inizialmente le vittorie già riportate, presenta poi i problemi e le sfide per i prossimi anni.

Oggi, afferma il rapporto, siamo vicini all'offensiva finale contro i nemici storici dei bambini: "Cinque malattie ancora uccidono oltre 8 milioni di bambini ogni anno, molti più di quanto non ne uccidano guerre e carestie - afferma Grant - ma, benché colpiscano in maniera grave milioni di persone, queste tragedie e i progressi che si stanno compiendo per eliminarle vengono in larga misura trascurati dai mezzi di comunicazione". Eppure alcuni dei risultati già ottenuti sono eccezionali e possono cambiare la vita di milioni di bambini. È dimezzato, rispetto al 1990, il numero di fanciulli uccisi dal tetano, dal morbillo, di paralisi, e questo grazie in larga parte alle vaccinazioni che hanno raggiunto l'80% dei bambini del mondo.

Notizie meno buone vengono dal fronte della scuola: dopo significativi progressi negli anni Sessanta e Settanta, l'iscrizione e la frequenza alle scuole elementari si è mantenuta agli stessi livelli o si è ridotta nell'ultimo decennio in molti paesi, soprattutto in Africa e, in minor scala, nell'America Latina. Il problema è la frequenza: oltre il 90% dei ragazzi dei paesi in via di sviluppo si iscrive alla prima classe elementare, ma meno di due terzi degli iscritti continua a frequentare per almeno quattro anni la scuola. "La grande priorità per gli anni Novanta, - si legge nel Rapporto, - è assicurare che tutti i bambini non soltanto incomincino a frequentare la scuola, ma la frequentino per un periodo sufficiente a imparare a leggere e scrivere, a far di conto, ad apprendere le nozioni essenziali delle varie professioni che li aiuteranno a migliorare le loro condizioni di vita e ad affrontare tutti i compiti che li attendono. Oggi come oggi, malgrado gli impegni formali da parte di vari governi, si deve dire che questo impegno non è considerato prioritario; in alcuni paesi si sta avviando un processo di istruzione generalizzata, ma in molti altri è improbabile che si riesca a raggiungere l'obiettivo. L'istruzione primaria, 

## ANS BREVE

**Etiopia: 'Progetto Adua'**

ADDIS ABEBA, (ANS) - Promuovere la formazione integrale della gioventù etiopica è l'obiettivo del "Progetto Adua", promosso dai Salesiani nel nord dell'Etiopia. Sarà centro di educazione, dalla scuola materna alla scuola superiore, offrendo inoltre corsi professionali per meccanici ed elettricisti. Questo centro è in costruzione ad Adua e sarà visitato dal Rettor Maggiore il 10 febbraio, durante la visita in programma in Etiopia dall'8 al 19 febbraio. Attualmente la presenza salesiana, oltre alla capitale, si segnala al nord nelle città di Adigrat, Adua e Makallè ed al sud a Dilla e Zway. Dipendono rispettivamente dalle Ispettorie del Medio oriente e Lombardo-Emiliana. 7 sono le comunità con 41 salesiani, dei quali 19 etiopi. È allo studio del Consiglio Generale la creazione di una Circostrizione Speciale Etiopica.

che rappresenta l'investimento più prezioso di ogni altro, riceve attualmente soltanto una percentuale modesta (il 2%) dei bilanci finanziari dei governi dei Paesi in Via di Sviluppo".

Per tutelare i diritti dell'infanzia, perché i bambini di tutto il mondo vedano soddisfatte le loro esigenze essenziali occorre dunque l'impegno di tutti. Ma, sottolinea il Rapporto UNICEF, occorre anche un cambiamento delle politiche di cooperazione e di aiuti allo sviluppo: bisogna che almeno il 20% degli aiuti venga stanziato per far fronte alle esigenze fondamentali delle popolazioni più povere. Il volume e la struttura degli attuali programmi di aiuto rimangono, in massima parte, bloccati su modelli della guerra fredda: soltanto il 25% circa di tutti gli aiuti va ai dieci paesi dove vive il 75% della popolazione più povera del globo.

Per affrontare questa sfida globale, afferma l'UNICEF è necessario un impegno su scala nazionale e internazionale per cambiare le regole e le prassi correnti, dal campo degli aiuti finanziari alla cooperazione tecnologica, dalle politiche economiche alle priorità sanitarie. Ma la responsabilità è globale, va oltre: è necessario anche un ripensamento, negli stessi paesi industrializzati, degli attuali modelli di sviluppo. □

## UNICEF: Un salesiano giudica il rapporto

### Per don Valentín De Pablo bisogna raccogliere la sfida

MAPUTO, (ANS) - Il Rapporto UNICEF '94 è una sfida per i salesiani. Così lo giudica don Valentín de Pablo, salesiano di 47 anni, spagnolo, specialista in Pastorale Giovanile e da due anni in Mozambico. La denuncia dell'UNICEF sulla difficile condizione dei ragazzi nel mondo trova conferma dall'esperienza di quei salesiani che, specialmente nell'emisfero meridionale della terra, ne sperimentano le conseguenze nell'azione pastorale ed educativa. Accade anche in Mozambico, inserito nella lista di Paesi meno sviluppati che, per le conseguenze della guerra civile, vive momenti di particolare tensione. Ogni giorno che passa aumenta il numero dei "ragazzi della strada" alla ricerca della propria sopravvivenza. "La Famiglia salesiana, - osserva don Valentín, - è sensibile a questa situazione e cerca di dare una risposta la più ampia possibile. Sono stati aperti due centri nella capitale Maputo dove questi ragazzi trovano un piatto caldo per supplire alla mancanza di cibo, accoglienza e così facilitare una loro futura integrazione nella scuola e nella società. Funzionano due collegi per ospitare alunni interni, orfani di guerra, con scuole professionali in modo da offrire loro la possibilità di imparare una professione. E centri giovanili, dove i numerosi ragazzi e giovani possano trovare svago, persone amiche, sentirsi e sentire la presenza del Padre comune".

Nei paesi in via di sviluppo, come il Mozambico, un grosso problema è l'abbandono della scuola da parte di migliaia di allievi nel primo anno delle elementari. La causa di questo fenomeno non si trova tanto nei ragazzi quanto nelle condizioni sociali e familiari. Il ragazzo, in generale, vuole continuare a studiare. È la famiglia che lo obbliga ad abbandonare la scuola prima del tempo e a cercare un lavoro per aiutare economicamente la famiglia. "Come salesiani, - afferma de Pablo, - la risposta può essere quella di assecondare la loro volontà di studiare, □

## ANS BREVE

## AMERICA

USA: Salesiani quasi tutti  
OK dopo sisma

LOS ANGELES, (ANS) - Non ci sono stati morti o feriti tra i salesiani e neppure gravi danni alle strutture, dopo il terremoto del 17 gennaio che ha colpito la regione al sud della California. Le Figlie di Maria Ausiliatrice a Panorama City, a 10 km da San Fernando Valley, epicentro del sisma, hanno avuto qualche danno. "È caduto qualche intonaco dal tetto della Chiesa", spiega don Jorge Martinez, parroco della Chiesa di Santa Maria ad Est di Los Angeles, a 30 km dall'epicentro. Nella città di Bellflower, a 50 km da Los Angeles, Diana Rodriguez, del Segretariato Vocazionale Salesiano, ha parlato di danni considerevoli alla casa del prenoviziato. Nel Collegio San Giovanni Bosco, don Wilbur Bolton, vice-direttore della scuola, ha spiegato che per due giorni è mancato il gas e l'acqua. Altri lievi danni sono stati segnalati nelle case di Bell Gardens. La Famiglia salesiana dell'Ispettorato di San Francisco ha organizzato un piano di aiuto materiale e spirituale per i terremotati.

offrendo un periodo, relativamente breve (da tre a cinque mesi), per imparare un mestiere offrendo loro l'ingresso nel mondo del lavoro. Una seconda risposta la stiamo dando attraverso le differenti attività socio-pastorali nelle nostre parrocchie (organizzazione di piccole comunità, corsi per migliorare la salute pubblica, catechesi...), i gruppi giovanili e le associazioni di promozione della famiglia".

Nel campo dell'aiuto allo sviluppo, il più importante ed efficace, sostiene don Valentín, sarebbe quello di mettere d'accordo Organismi e persone che hanno i mezzi economici e la volontà di aiutare, con quelle Istituzioni e persone competenti nel campo educativo e promozionale. "Malauguratamente, ci sono persone che hanno i mezzi economici e non sanno come utilizzarli; e allo stesso tempo, ci sono altri, come i Salesiani, competenti nel campo educativo e socialmente ben accetti, che svolgono un lavoro educativo in Paesi in via di sviluppo in condizioni precarie per la mancanza di mezzi. Modalità di sensibilizzazione possono essere la diffusione di notizie e la presentazione della realtà dei Paesi poveri, l'attività delle procure Missionarie, il contatto diretto dei missionari quando ritornano per visite nel loro Paese di origine, l'interesse presso Organismi internazionali di aiuto, un maggior coordinamento all'interno della Congregazione Salesiana, ecc."

In Mozambico, in questo momento, le maggiori sfide per l'educazione dei giovani si trovano nell'educazione ai valori e nell'insegnamento di una professione per il futuro inserimento nella società. Gli anni di regime marxista e di guerra civile hanno portato a uno squilibrio nei valori tradizionali senza un'alternativa valida. Valori come la solidarietà, la giustizia, il rispetto sono stati accantonati per lasciare posto a "tangentopoli" e al consumismo. La risposta dei salesiani, conclude don Valentín de Pablo, vuole incidere nel campo educativo e le loro iniziative, ancora in fase iniziale, si muovono verso le Scuole professionali e Centri di promozione. In un futuro prossimo, c'è il progetto di aprire una editrice e di pubblicare testi per appoggiare la formazione dei giovani. □

## APPUNTAMENTI MARZO

\* Dal 4 al 6 si riunisce la Giunta Mondiale degli Exallievi di don Bosco con la Federazione Mondiale delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice per preparare insieme l'Eurogex che si realizzerà a metà maggio a Malaga (Spagna) e per una giornata di ritiro in comune.

\* A Bogotá (Colombia), dal 13 al 19, si svolgerà un seminario teorico-pratico per rivedere il periodo del Tirocinio. È una promozione della Regione Pacifico-Caribe. Vi partecipano i responsabili degli studentati filosofici, i direttori degli studentati teologici e due tirocinanti delle 11 Ispettorie che formano la Regione.

\* Vienna sarà la sede del Convegno europeo sulla formazione iniziale, che riunirà, dal 24 al 28, i responsabili dei prenoviziati, aspirantati e gli incaricati nazionali per la formazione.

\* I Consiglieri responsabili di Dicastero (Formazione, Pastorale Giovanile, Missioni, Famiglia salesiana, Comunicazione Sociale e Economato) si ritrovano con il Vicario del Rettor Maggiore, nella Casa generalizia, dal 28 marzo al 2 aprile, per coordinare le varie iniziative sotto la loro responsabilità.

## ANS BREVE

## FAMIGLIA '94 - EDUCAZIONE

**Rep. Dominicana: 31 gennaio,  
giornata della gioventù**

SANTO DOMINGO, (ANS) - Il 31 gennaio di ogni anno, nella Repubblica Dominicana, sarà dedicato alla Gioventù. Lo ha stabilito con un decreto del 5 dicembre scorso il presidente della Repubblica, dottor Joaquin Balaguer, approvando una legge del Parlamento. Tra le motivazioni presentate si legge che: "Per onorare la gioventù nel giorno dedicato all'apostolo don Bosco, vogliamo riconoscere implicitamente il lavoro di tutte quelle persone, uomini e donne, che nel nostro Paese e nel mondo si occupano permanentemente della gioventù. In questo modo si appoggerà Giovanni Paolo II, che alludendo a don Bosco, lo ha chiamato Padre e Maestro della Gioventù".

**Venezuela: 500 posti a scuola  
per chi ha interrotto gli studi**

CARACAS, (ANS) - I salesiani del Venezuela, al fenomeno dell'abbandono della scuola da parte di giovani allievi, hanno risposto offrendo la loro rete di 20 scuole a circa 500 tra ragazzi e adolescenti perché possano completare gli studi o imparare un mestiere. L'iniziativa ha l'obiettivo di favorire questi giovani, che per aiutare le loro famiglie, hanno abbandonato la scuola, sia a qualificarsi con un titolo di studio sia ad inserirsi nel mondo del lavoro imparando una professione. Il Paese ha una popolazione di 20 milioni e il 12% sono analfabeti, tra cui molti giovani.

## Tra famiglia e vocazione c'è un rapporto: parola di papa

### Affidato ai cristiani l'impegno di favorire tra i ragazzi l'esperienza religiosa

ROMA, (ANS) - Parola di papa Wojtyla: "C'è un stretto rapporto che intercorre tra famiglia, educazione e vocazione, e in particolare, tra famiglia e vocazione sacerdotale e religiosa". E' il messaggio fatto pervenire ai Vescovi in occasione della Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni, che sarà celebrata il 24 aprile. Il Pontefice chiede ai Vescovi di porre ogni impegno affinché la cura delle vocazioni sia organicamente collegata con la pastorale familiare.

La celebrazione della XXXI Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni si inserisce quest'anno nell'ambito dell'Anno Internazionale della Famiglia e di un importante avvenimento ecclesiale: l'inaugurazione del Primo Congresso Continentale Latino-Americano sulla cura pastorale delle vocazioni di speciale consacrazione del "Continente della Speranza".

"Ciò offre l'opportunità di richiamare l'attenzione sullo stretto rapporto che intercorre tra famiglia, educazione e vocazione e, in particolare, tra famiglia e vocazione sacerdotale e religiosa", afferma il Papa sottolineando la missione della famiglia cristiana nell'educazione delle giovani generazioni.

**Famiglia: primo seminario di vocazioni**

Giovanni Paolo II traccia poi un itinerario di vita familiare per la crescita delle vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie. "Il passo decisivo da compiere è quello di accogliere il Signore Gesù come centro e modello di vita". Afferma l'importanza del tessuto familiare e delle varie forme di dialogo per arricchirla di valori che l'aiutino ad essere il primo "seminario" di vocazioni.

Il Papa chiede che "i *presbiteri* e i *religiosi* abbiano a cuore le problematiche della vita familiare, per sapere illuminare con l'annuncio della Parola di Dio gli sposi cristiani sulle loro responsabilità specifiche, in modo che essi, ben formati nella fede, sappiano accompagnare i figli, eventualmente chiamati, a donarsi a Dio senza riserve".

"*Tutte le persone consacrate* - continua il Papa - che sono particolarmente vicine e accette alle famiglie a motivo del loro servizio apostolico nelle scuole, negli ospedali, negli istituti assistenziali, nelle parrocchie, offrano gioiosa testimonianza del loro dono totale a Cristo e siano per gli sposi cristiani, con la vita secondo i voti di castità, povertà e obbedienza, segno e richiamo dei valori eterni".

"La *Comunità parrocchiale* - sostiene Giovanni Paolo II - si senta responsabile di questa missione della famiglia e la sostenga con piani operativi a lungo termine, senza troppo preoccuparsi di risultati immediati".

Il Pontefice conclude affidando "ai cristiani impegnati, ai catechisti, alle giovani coppie la *catechesi nelle famiglie*. Con il loro generoso e fedele servizio faranno gustare ai fanciulli la prima esperienza religiosa ed ecclesiale". □

## ANS: Storia e prospettive di un progetto di comunicazione

### L'incursione dell'esercito zapatista a Roma

Dal 1° gennaio, tutte le televisioni e i giornali del mondo hanno "bombardato" ascoltatori e lettori con le notizie dell'insurrezione dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale, nello Stato di Chiapas, (Messico), e con la risposta repressiva dell'esercito federale messicano e i successivi negoziati tra le parti.

Allo stesso tempo arrivavano pure giorno per giorno alla redazione centrale dell'ANS, a Roma, notizie fresche di quanto accadeva nella Casa don Bosco di San Cristóbal de las Casas, in piena zona di guerra, dove si erano rifugiati 170 indios, per fuggire al fuoco incrociato dei combattenti.

Il segreto di questo servizio informativo, vivo e immediato, è una persona e la tecnologia. La persona: Nacho Gómez Tizcareño, salesiano coadiutore dell'Ispettorato di Guadalajara, corrispondente dell'ANS in Messico, che si è recato a San Cristóbal, per cogliere, sul posto, informazioni sull'insurrezione e per seguire dopo ad Ayutla l'incontro di missionari SDB e FMA che lavorano tra gli indios mixes (Oaxaca, Messico) e quelli del Guatemala. La tecnologia utilizzata: un computer e il telefono messi insieme.

### La rete dei corrispondenti

Come Nacho, allo stesso tempo e con lo stesso sistema, Julian Fox, da Melbourne (Australia) dava particolari sui danni che il pauroso incendio stava causando al parco nazionale vicino a Sydney, e Francesc Balauder, da Lomé, inviava le prime notizie - precedendo alcune agenzie internazionali! - dell'ennesimo tentativo di golpe contro il presidente del Togo. Tutti e due informavano chiaramente sulla ripercussione di questi avvenimenti nelle comunità e le opere salesiane della regione.

Nacho, Julien o Francesc sono solo 3 dei 18 nuovi corrispondenti dell'ANS, Agenzia Internazionale Salesiana di Informazione, presenti nel mondo (cf. quadro 1). Questa rete, ad ogni modo, non è sufficiente per coprire le attuali esigenze interne ed esterne di una istituzione complessa, come lo è la Congregazione Salesiana, presente in 110 Paesi.

Un minuzioso piano strategico dell'ANS prevede l'attivazione progressiva di una sessantina di nuovi corrispondenti. La maggioranza delle Ispettorie

potrà avvalersi di questo nuovo lavoro professionale, non solo per rispondere alle crescenti necessità informative - locali, ispettoriali e nazionali - ma anche mondiali. Si prevede di completare la rete informativa ANS, con un livello professionale accettabile, entro i prossimi 6 anni.

### La professionalità si acquista

La professionalità si è rivelata l'esigenza fondamentale per quanti lavorano nell'ANS. Tutti coloro che sono stati finora impegnati, sono coscienti che la professionalità non si riceve per scienza infusa e neppure si improvvisa. I corrispondenti di ANS hanno perciò seguito un primo e intenso corso di preparazione giornalistica, realizzato nella Casa Generalizia, a Roma, durante i mesi di giugno-luglio del '93.

L'ultimo giorno del corso, il 21 luglio, di buon mattino, i nuovi corrispondenti, accompagnati dal Rettor Maggiore, sono saliti a Castelgandolfo per celebrare l'eucaristia con il Papa e ricevere una sua parola di stimolo. Alla fine di quella stessa mattinata, il Rettor Maggiore alla presenza di tutto il Consiglio Generale, del personale della Casa Generalizia e di tutti i corrispondenti, ha benedetto e inaugurato i locali della Redazione centrale dell'ANS e l'inizio della nuova agenzia.

#### CORRISPONDENTI ANS (1994)

BALAUDER Francesc	Lomé
BELINA Petar	Zagreb
BERAUD Jean B.	Lyon
BRZEK Zdzislaw	Krakow
CONTRERAS Fabio	Bogotá
CRESPO Juan	Santo Domingo
DE GUZMAN Renato	Manila
ELLERO José	Buenos Aires
FOX Julian	Melbourne
GOMEZ T. Ignacio	Guadalajara (Messico)
GONSALVEZ Peter	Bombay
LEDESMA Ceferino	Bangkok
MAFFIOLI Natale	Torino
MONTES James	Los Angeles
PABLOS Jesús	Madrid
PLATHOTTAM George	Guwahati (India)
SILVA ALVES Herminio	São Paulo
STUHLIK Jan	Praha

La giornata di udienza papale e di solenne inaugurazione è stata solo una parentesi, un respiro. Due giorni dopo, facendo ritorno ai propri paesi, i corrispondenti hanno cominciato a mettere in atto un piccolo centro operativo esercitandosi nella nuova professione.

Le norme della Redazione centrale erano chiare: ogni ultimo giovedì del mese, alle 7,30 di Roma, il corrispondente avrebbe dovuto trasmettere per posta elettronica -in casi rari per fax- l'agenda con le previsioni informative della sua regione. Con le previsioni dalle varie parti del mondo, la Redazione ha incominciato a organizzare il flusso informativo: "Mandami un take (= 15 righe) su questo argomento"; "Amplia l'informazione su quest'altro punto"; "È possibile un'intervista con...?"; "Chiedi l'opinione degli ispettori della tua regione su questo argomento".

### La posta elettronica: il penultimo miracolo

Il flusso di informazione, oggi al suo inizio, è la cosa più naturale del mondo. Si tratta di mandare messaggi, brevi o lunghi come si voglia, da un computer ad un'altro attraverso una linea telefonica. Un apparecchio chiamato *modem* ha il compito di fare la "trasmissione": trasforma gli impulsi dalla memoria del computer in suoni per poter correre così liberamente attraverso una linea telefonica ed arrivare al secondo computer. Un altro apparecchio *modem*, unito al computer che riceve l'informazione, realizza la stessa operazione, solo che questa volta all'inverso. Con questa tecnologia, la carta e i messaggi dei fax illeggibili sono superati.

### PREVISIONI UTENTI ANS

#### INTERNI

##### Congregazione Salesiana

- Comunità salesiane
- Organismi di governo della Congregazione
- Procure missionarie

##### Mezzi informativi della Congregazione

- Bollettini Salesiani
- Notiziari ispettoriali
- Altre pubblicazioni

##### Famiglia salesiana

- Mezzi di Comunicazione della Famiglia salesiana
- Organismi di governo della Famiglia salesiana

#### ESTERNI

##### Mezzi informativi ecclesiali

- Agenzie di informazione vincolate con la Chiesa
- Sala Stampa delle Conferenze Episcopali
- Mezzi specializzati di informazione sulla Chiesa
- Mezzi specializzati sulla vita religiosa
- Mezzi di altre chiese

##### Mezzi di comunicazioni

- Agenzie internazionali
- Mezzi di comunicazione nazionali e locali
- Mezzi di comunicazione specializzati sulla gioventù

**ANS VIDEO**  
**ANSMAG**  
PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

**ANS SERVICE • 1**  
SERVIZI DI INFORMAZIONE PER I BOLLETTINI SALESIANI

**ANS NEWS • 3**  
NOTIZIARIO PER I BOLLETTINI SALESIANI

**ANS NEWS • 2**  
NOTIZIARIO PER GLI ISPETTORI SALESIANI

**ANS NEWS • 1**  
NOTIZIARIO PER I CONSIGLIERI GENERALI

**ANS AGENDA**  
INFORMAZIONI IN ANTICIPO PER DIRIGENTI SALESIANI

ANS

AGENZIA  
INTERNAZIONALE  
SALESIANA  
DI INFORMAZIONE

Quando si prevede un flusso di informazioni di una certa consistenza si consiglia l'utilizzo di "reti" che lo facilitino. In tal caso, i computers non comunicano direttamente tra loro. Con una chiamata telefonica locale si può entrare nella "rete". Chi spedisce lascia la sua informazione nella "casella postale elettronica" per il destinatario. Quest'ultimo la potrà ricevere entrando in "rete", attraverso una chiamata telefonica locale. Con questo tipo di *posta elettronica* e in pochi secondi, si può spedire un messaggio ad uno, o cento o mille punti del mondo; o farlo recapitare solo a coloro il cui nome inizia con la lettera A, a quelli che sono in ritardo con le scadenze, o a dirigenti, a condizione che abbiano accesso alla rete e sia stato dato loro la chiave d'accesso quali utenti. ANS utilizza la rete americana GEIS (General Electric Information Services).

Le possibilità del sistema sono quasi illimitate: può trasmettere un messaggio di tre righe o un libro, un rendiconto amministrativo di una impresa o la impaginazione grafica di una rivista. Si può fare un esempio con le comunità della Thailandia. Nel 1995 il corrispondente ANS, Ceferino Ledesma, riceverà in pochi secondi attraverso questo sistema, in italiano o in inglese, l'*ANSmag*, appena finito di pubblicare a Roma. Lo potrà tradurre in thailandese, stamparlo e mandarlo alle comunità dell'ispettorato! Per non dire che lo potrà spedire, via *modem*, ad ogni comunità che abbia il computer.

### Un po' più in là delle tecnologie avanzate

Non calcolando il tempo e il denaro, si può capire

quanto può migliorare l'accesso dei salesiani all'informazione specifica e, in conseguenza, contribuire al miglioramento della comunicazione tra le persone e istituzioni, all'unità spirituale dei confratelli, all'impulso e al coordinamento operativo nei vari campi della missione... Questo è solo un esempio del progetto ANS per aprire nuovi spazi e creare un proprio sistema di informazione.

Naturalmente, e al più presto possibile, debbono essere facilitati altri usi del sistema sia per la Direzione Generale della Congregazione, sia per le stesse ispettorie, per semplificare e favorire un rapido intercambio di molteplici informazioni tra le case e i centri di direzione, l'accesso a banche dati, corsi di formazione permanente senza la necessità di numerosi spostamenti.

"L'agenzia è un mezzo necessario, però non è sufficiente", si spiega nello studio-Progetto alla base della sua creazione. Si tratta solo di un punto dinamico e dinamizzatore nella vita dell'intera Congregazione, inserita in una missione pastorale di ampio raggio, difficile e vasta, con uomini e mezzi non sempre sufficienti e ben utilizzati.

La dinamizzazione può dare all'informazione e al messaggio salesiano una presenza maggiore, più qualificata e più vicina a tutti i mezzi informativi dell'istituzione, senza dimenticarsi di offrirlo anche ai mezzi esterni e creare l'immagine positiva di una grande comunità apostolica. Il Progetto parla pure di sviluppare e migliorare la presenza informativa di tutte le aree geografiche della Congregazione.

La grande sfida per la nuova agenzia resta la qualificazione del personale, capace di esercitare in condizioni di piena normalità la nuova professione con un obiettivo ben definito: lo sviluppo dell'informazione e, pertanto, della comunicazione tra i confratelli inseriti nella missione ecclesiale tra i giovani.

### Menu informativo di ANS

Tutta l'attività di ANS si incammina verso prodotti informativi per arrivare a destinatari scelti. Sia nell'ambito della Congregazione e della Famiglia salesiana sia nell'ambito esterno, trattandosi sempre di persone, istituzioni, mezzi di comunicazione, il Progetto ANS identifica 16 destinatari o utenti diversi ai quali dovrà far arrivare l'informazione (cf. quadro 2). E sono 13 i diversi prodotti informativi previsti per rispondere alle necessità degli utenti.

Gennaio '94 era il mese scelto per il lancio dei primi prodotti informativi dell'ANS. Previsioni rispettate. Sono già 3 i prodotti informativi lanciati: *ANSagenda*, *ANSnews/1* e *ANSmag*. Altri 8 prodotti sono in programma per essere lanciati durante il 1994 (cf. quadro 3).

### ITINERARIO DEL NUOVO ANS

**Novembre 1990** - Il Consiglio Generale approva il *Programma 1990-1996* del Dicastero di Comunicazione Sociale. Il primo capitolo è dedicato alla creazione di un sistema di informazione per la congregazione salesiana.

**Giugno 1991** - Il Dicastero convoca la Consulta Mondiale per l'informazione. Tre temi: politica informativa per la congregazione salesiana, creazione di una agenzia di informazione, rinnovamento dei Bollettini Salesiani.

**Giugno / ottobre 1991** - Il Dicastero elabora il documento 'Politica informativa per la congregazione salesiana' e lo presenta alla consulta.

**Novembre 1991** - Il Consiglio Generale approva le linee di massima per una "Politica informativa della Congregazione Salesiana" e il preventivo per uno studio della futura agenzia salesiana di informazione.

**Novembre 1991 / Aprile 1992** - Il Dicastero, con la collaborazione della SUNICSA, prepara il *Progetto dell'Agenzia Salesiana di Informazione*.

**Luglio 1992** - Il Consiglio Generale approva il *Progetto* determinando le modalità di funzionamento, il cronogramma e il preventivo.

**Gennaio / giugno 1993** - Il Dicastero mette in moto la nuova agenzia: un'équipe minima nella redazione centrale, preparazione dei locali, installazione della rete informatica e preparazione del corso per i corrispondenti.

**Giugno / luglio 1993** - Realizzazione del corso di giornalismo per i primi 20 corrispondenti dell'agenzia, benedizione e inaugurazione delle attività dal Rettor Maggiore.

**Settembre / dicembre 1993** - Inizio del funzionamento dell'organizzazione: installazione delle rete GEIS (posta elettronica) nelle sedi dei corrispondenti, spedizione regolare dei servizi da parte di costoro, preparazione di numeri zero di alcuni prodotti informativi nella redazione centrale.

**Gennaio 1994** - Uscita dei primi prodotti informativi di ANS, Agenzia Internazionale Salesiana di Informazione: *ANSagenda*, *ANSnews/1*, *ANSmag*.

### Quadro 4

La strada che ANS ha intrapreso non è stata improvvisata e guarda lontano (cf. quadro 4). Non mancano le difficoltà e i limiti che il Consiglio Generale, i più diretti responsabili di questa operazione e i loro più stretti collaboratori, hanno affrontato con decisione e volontà di superare. Tutti convinti che si stanno mettendo le basi di un'impresa di grande significato e incidenza per il presente e il futuro della missione dei figli di don Bosco. Non c'è dubbio: il nostro fondatore si sarebbe seduto con decisione al tavolo del Consiglio, con entusiasmo avrebbe digitato la tastiera del computer nella redazione centrale, o avrebbe seguito la notizia come corrispondente. Nel suo tempo e con il suo stile, ha realizzato tutto questo. □

**PRODOTTI INFORMATIVI ANS 1994**

PRODOTTO/PERIODICITA'	DESTINATARIO/UTENTE	DESCRIZIONE	CALENDARIO
ANSagenda 1 *    Mensile	- Prima Fase: Corrispondenti ANS, Uffici della Direzione Generale - Roma - Seconda fase: Consiglieri Generali, Ispettori, Delegati Nazionali, Direttori Bollettino Salesiano	- Come STRUMENTO DI LAVORO (Redazione Centrale e Corrispondenti): per ricercare l'informazione e regolarne il flusso. - Come PRODOTTO INFORMATIVO (altri utenti): agenda con previsioni mensili a livello mondiale sulla missione, che possano interessare i "dirigenti" salesiani. Settori: Direzione Generale, SDB e Famiglia Salesiana, Religiosi/e, Chiesa Cattolica (ed ecumenismo), Società e politica (con riferimento al mondo giovanile). - Obiettivo: creare riferimenti comuni (di interesse per tutta la Congregazione, nel suo insieme) e con un panorama che supera l'area o la zona di responsabilità individuale. - Spedizione: posta elettronica o fax.	- Dal gennaio '94
ANSagenda 2 *    Settimanale	- Redazione Centrale ANS	- La stessa finalità e struttura di ANSagenda 1. Maggior ampiezza e dettagli di ogni informazione.	- Dal gennaio '94
ANSnews 1 *    Inizio quindicinale, poi settimanale	- Personale per i Consiglieri Generali (nei luoghi dove si trovano)	- Notizie (breve formulazione, 1 o 2 pagine) di interesse per i massimi responsabili del governo e animazione della Congregazione, che faciliti loro un'accompagnamento globale e immediato di essa. - Spedizione: posta elettronica o fax	- Dal 15 gennaio '94
ANSnews 2    Inizio mensile, poi settimanale	- Personale per gli Ispettori	- La stessa finalità e caratteristiche di ANSnews 1, però preparato in particolare per gli Ispettori (cf. C 161 e 151, 7; R 144 e 147). Il formato è previsto da 1 o 2 pagine. - Spedizione: posta elettronica, fax o per via aerea.	- Da aprile '94
ANSnews 3    Inizio mensile, poi quindicinale	- Direttori Bollettino Salesiano, per la pubblicazione.	- Notizie salesiane brevi e di attualità per i Bollettini. Il formato è previsto da 2 a 5 pagine.	- Da ottobre '94
ANSservice 1    Mensile	- Direttori Bollettino Salesiano, per la pubblicazione.	- Servizi informativi (interviste, inchieste, articoli...) che aiutino a migliorare la qualità dell'informazione internazionale salesiana dei Bollettini (pagine e foto a colori) - Spedizione: posta elettronica o corriere (se viene richiesto dall'utente)	- Da aprile '94
ANSmag *    Mensile	- Per tutte le comunità salesiane	- Informativo per tutte le comunità salesiane con notizie e servizi speciali su temi di interesse per la loro vita e la loro missione. - Spedizione: per posta aerea.	- Da gennaio '94
ANSvideo    1994, uno; 1995, due; 1996, tre; 1997, quattro.	- Ispettorie e Comunità	- Completamento audiovisivo di ANSmag, riservato su argomenti di gradi interesse: lettere-interviste del Rettor Maggiore, programmi-attività dei Dicasteri, conoscenza delle Regioni e delle frontiere di maggior impegno per la Congregazione, animazione in periodi capitolari...	- Da ottobre '94

## ANS BREVE

Perù: Mostra per i giovani  
più poveri

LIMA, ANS - Un'esposizione di mobili e sculture è stata aperta nel Museo Nazionale di Lima, il 27 novembre 1993, organizzata dalla "Cooperativa Artigianale don Bosco". L'iniziativa, che è durata fino al 31 dicembre, ha voluto mostrare il lavoro di questa cooperativa con sede a Charcas, nelle Ande peruviane, fondata dal salesiano don Ugo de Censi. Don Ugo da 18 anni dirige una comunità che accoglie più di mille ragazzi e giovani orfani e poveri, ai quali con un gruppo di volontari offre educazione, cibo e un tetto. I giovani frequentano la scuola e imparano un mestiere. La vendita dei mobili e della sculture servirà per finanziare nella regione lavori di bonifica, un posto medico e attività educative.

Cile: FMA per giovani in  
difficoltà

PUNTA ARENAS, (ANS) - Nella città più australe del mondo, le Figlie di Maria Ausiliatrice costruiranno una casa di accoglienza "Laura Vicuña", per ragazze e giovani in difficoltà, in un terreno di 481m<sup>2</sup> donato dal Ministero cileno degli Interni. Alla cerimonia di concessione del terreno erano presenti il vescovo salesiano di Punta Arenas, mons. Tomás Gonzáles. Suor Graciela Pinto, la direttrice del Collegio, ha ringraziato per il gesto delle autorità e il governatore provinciale ha detto che con questo, "il governo stava retribuendo in minima parte il debito di tutta la regione verso la Congregazione Salesiana, per tutto il lavoro svolto e che sta svolgendo attualmente nella Terra del Fuoco".

STRENNA '94:  
SOTTO IL SEGNO DELLA SPERANZANella malattia,  
sperare è scomodo

di Joseph Aubry\*

Mi hanno chiesto di scrivere come intendo, quest'anno, vivere la Strenna sulla SPERANZA nella mia situazione di ammalato. Ammalato a dir il vero un po' speciale: vivo la mia vita di comunità e di lavoro alla Pisana, dopo aver subito, in questi ultimi mesi, diverse terapie che mi hanno indebolito molto. Sicché posso dire: globalmente sto bene, però con poche forze, e questo mi costringe a vivere al rallentatore, sforzandomi con pazienza di recuperare le forze. Evidentemente, è una vita molto diversa di quella di prima, superattiva.

Come vivo la speranza in questa situazione? Direi in primo luogo: c'è tutto un aspetto che la malattia ha lasciato intatto. Credo fortemente che Cristo risorto, con il suo Spirito onnipotente e con Maria la sua cooperatrice, è **intensamente presente** a tutta la storia, e quindi nel mondo di oggi. Credo che, nonostante tanto male, peccati, sofferenze quotidiane (la televisione in special modo ci insegna a disperare), Cristo ogni giorno, lentamente, fa progredire il suo Regno attraverso il dinamismo della Chiesa. In particolare lo fa progredire mediante la fedeltà della Famiglia salesiana, adulti e giovani. Segretamente si prepara questo mondo nuovo inimmaginabile che nell'ultimo giorno Egli presenterà al Padre suo. Questa **certezza** mi riempie di gioia serena.

Il mio piccolo sforzo si inserisce in questo immenso movimento. Come vivo la speranza in questa **mia** situazione di salesiano con poche forze? Spero di guarire. E non sono abbastanza santo per chiedere, come alcune anime privilegiate, di continuare a soffrire per partecipare di più al mistero di salvezza della Croce. Come gli ammalati del Vangelo, chiedo umilmente di guarire, e il più presto possibile. Se il Signore vuole, può aggiungere allo sforzo delle cure mediche una sua grazia per intensificare e accelerare i risultati positivi, magari mediante l'intercessione di qualche santa o santo salesiano.

**Ma non è questo** l'oggetto della mia speranza. Spero innanzi tutto nella grazia del Signore per saper **dare senso e valore** alla mia sofferenza, **qualunque siano** la sua intensità e la sua durata. Spero che Egli mi farà il prezioso dono della serenità e della pazienza per saperla unire al mistero della sua Croce. La mia speranza: è la certezza che nulla di ciò che accade, va perduto.

In questo senso, la fonte della mia speranza è l'**Eucaristia quotidiana**, che viene a ritmare nella Chiesa e nel mondo quel lento progresso del Regno fino alla parusia. Ogni mattina, come la goccia d'acqua è mescolata al vino consacrato, mi lascio di nuovo trascinare nella corrente redentrice: in Lui, oggi, la mia piccola sofferenza contribuirà, anche minimamente, a salvare il mondo. Come allora essere triste e lasciarsi abbattere? Come lasciarsi andare a gemere e a lamentarsi? E

## ANS BREVE

**Brasile: Primo salesiano xavante**

CAMPO GRANDE, (ANS) - Il primo giovane xavante, Tsirui'a Aquilino, farà la sua prima professione come salesiano, durante una cerimonia religiosa, il 31 gennaio a Campo Grande, alla quale partecipano i novizi salesiani e le novizie delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Dal 1953 i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno fissato la loro presenza tra i Xavante. Tutti i tentativi prima realizzati erano andati a vuoto. Nel 1934 in un tentativo di contatto con loro furono uccisi i sacerdoti Fuchs e Sacillotti. Oggi i Xavante sono circa 7.500. Due sono le missioni che si occupano di loro con 12 salesiani e 16 Figlie di Maria Ausiliatrice. Il vescovo di Barra do Garças, per favorire l'apostolato anche in villaggi xavante fuori delle missioni salesiane, ha creato una parrocchia personale che è stata affidata al salesiano Padre Bartolomeo Giaccaria.

come non rallegrarsi della buona salute degli altri? Anche se il dolore diventa intenso, nel fondo del cuore c'è questa **sua** pace, questa **sua** gioia, che nessuno ci può venire a togliere.

Però, tutto questo non va da sé! In certi giorni e momenti, è difficile. Per sperare sul serio, ci vuole tanta fede! □

*\* Don Aubry è un salesiano di 78 anni, molto noto per i suoi studi di spiritualità. Vive presso la Casa generalizia di Roma. Malato da alcuni anni, si è sottoposto a numerose terapie.*

## Strenna '93: Notevole l'interesse nella Famiglia salesiana Lo conferma un'inchiesta dell'ANS

ROMA, (ANS) - La Strenna del '93: "Saldamente radicati e fondati nell'amore: dono di sé nell'impegno" ha raccolto notevole interesse tra le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori Salesiani. Vista come mezzo per unificare il vasto movimento spirituale all'interno della Famiglia salesiana, la Strenna, presentata come ogni anno il 31 dicembre dal Rettor Maggiore, richiede però una miglior utilizzazione. Sono questi i due elementi più significativi di una rapida inchiesta promossa dall'Agenzia Salesiana di Informazione.

"Che incidenza ha la Strenna nella Famiglia salesiana?". A questa domanda rivolta dai corrispondenti dell'Agenzia in Africa Occidentale, Argentina, Colombia, Francia, Santo Domingo, Spagna, Thailandia, hanno risposto Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Exallievi e Suore Ancelle del Cuore Immacolato di Maria.

### Indice di gradimento tra le Figlie di Maria Ausiliatrice

Tra le Figlie di Maria Ausiliatrice resta alto l'indice di gradimento al messaggio della Strenna. Forse per una più spiccata sensibilità femminile. "È ormai consuetudine - spiega la madre Rosalba Perotti, vicaria generale delle FMA - che il Rettor Maggiore stesso presenti il testo integrale che poi viene stampato e diffuso in tutte le comunità FMA del mondo, accompagnato dall'apposita Circolare della Madre. Inoltre, la partecipazione di un numero rilevante di Suore alla Settimana di Spiritualità per la Famiglia salesiana garantisce un ulteriore approfondimento della Strenna che, nell'occasione, viene presentata, da esperti, sotto vari punti di vista". In particolare la Strenna del '93, che richiamava una sfida educativa sull'interpretazione esistenziale del comandamento dell'amore, è stata inserita in molti progetti ispettoriali e locali. Sono state fatte riflessioni, tavole rotonde con i giovani, cineforum, libroforum nelle scuole e nei Centri giovanili".

### Orienta le attività dei Cooperatori

Tra i Cooperatori, la Strenna "illumina il nostro agire come laici ed è motivo di unità. Ci fa sentire inseriti nella Famiglia salesiana e nella Chiesa". Lo spiega Gisela Mejía, presidente dei Cooperatori di Santo

## ANS BREVE

**Cile: Colonia per 11.000 giovani**

SANTIAGO, (ANS) - 11 mila ragazzi e adolescenti poveri delle periferie delle maggiori città cilene hanno partecipato, nel mese di gennaio, a varie colonie estive chiamate "Villa Feliz", organizzate dai salesiani del Cile. Lo slogan di quest'anno è stato "Uniti per imparare ad amare". L'obiettivo di questi incontri è la realizzazione di attività ricreative e catechetiche. Questo tipo di attività estive ebbe inizio nel 1974 con la finalità di evitare che i giovani delle periferie si incamminino verso i vari tipi di devianza, offrendo loro sport, istruzione e una buona colazione. Il 70% di questi ragazzi vive nella regione metropolitana di Santiago, specialmente nelle zone di Padahuel, Macul, La Cisterna, San Ramón e Peñalolén.

Domingo. "La Strenna - riferisce don José Reinoso, Delegato Centrale per i Cooperatori - è studiata da tutti i membri dell'Associazione nel loro primo incontro annuale e serve come guida e orientamento per le loro attività. Dalle relazioni che arrivano al Centro, questo risulta molto chiaro". Anche per un gruppo di Cooperatori del Centro di Madrid, "la Strenna è elemento comune molto importante per la Famiglia salesiana, anche se, alle volte, la sua formulazione e traduzione sono alquanto complicate". Difficoltà per capire la Strenna tra i Cooperatori e gli Exallievi.

**Riflessione tra altri membri della Famiglia salesiana**

Le Suore Ancelle del Cuore Immacolato di Maria, Congregazione thailandese che appartiene ufficialmente alla Famiglia salesiana, come riferisce don Ceferino Ledesma da Bangkok, "hanno riflettuto sulla strenna nelle loro comunità e ne hanno fatto oggetto di dialogo e di vari incontri".

Tra gli Exallievi, invece, la Strenna del '93 non ha avuto molta incidenza. "Dal Centro, - dice il Delegato Centrale don Henri Alen - , si è fatto uno sforzo per presentarla e spiegarla, specialmente con articoli sui bollettini interni di animazione per gli associati. Però non è stata vissuta dalla maggior parte degli Exallievi". Per questo la Giunta Confederale vuole recuperare il suo messaggio in concomitanza con l'Anno internazionale della Famiglia, per rilanciarla in Europa, attraverso l'Eurogex che si realizzerà a Malaga nel '94, e in America Latina sensibilizzando i Presidenti e Delegati nazionali riuniti a Quito, dal 12 al 16 dicembre 1993. □

## **Strenna '93: Salesiani dall'indifferenza a una migliore utilizzazione Radiografia sull'incidenza e uso della Strenna tra i figli di don Bosco**

ROMA, (ANS) - "Come i Salesiani utilizzano la annuale Strenna del Rettor Maggiore?" A questa domanda rivolta dai corrispondenti dell'Agenzia Salesiana di Informazione a diversi salesiani, giovani o meno giovani, dell'Africa Occidentale, Cile, Colombia, India, Francia, Repubblica Dominicana, Spagna e Thailandia, si sono avute risposte che vanno da una poca conoscenza, o indifferenza, a qualche tentativo di inserirla nel Progetto educativo ispettoriale.

La Strenna che il Rettor Maggiore presenta ogni anno, secondo una tradizione che risale allo stesso don Bosco, è vista diversamente in varie parti, ma risulta una coincidenza sulla difficoltà che i salesiani trovano nel tradurla in un linguaggio attuale.

Nella Delegazione dell'Africa Occidentale, l'inchiesta sulla conoscenza e l'utilità della Strenna, ha rivelato che "80% dei salesiani non si ricorda il testo, specialmente i più giovani" e che "per adesso la Strenna è accolta con poco interesse o certa indifferenza; qualcuno insiste sulla sua inefficienza". "Credo che sia valida, però in realtà non ci bado". "Si confonde e si mescola con le altre strenne o temi proposti dall'Episcopato, dal Papa o da organismi internazionali", hanno risposto due giovani salesiani cileni. "Non c'è dubbio, - riferisce ancora il corrispondente del Cile - che l'Ispettore e i responsabili delle varie aree ispettoriali si sforzano per far arrivare servizi alle comunità e promuovere ritiri mensili su questo

## ANS BREVE

## ASIA

**Cambogia: Prima scuola professionale**

PHNOM PENH, (ANS) - Il 31 gennaio viene ufficialmente inaugurata la "Don Bosco Technical School" nella zona industriale della Nuova Phnom Penh, capitale della Cambogia. Sarà presente il primo ministro, principe Rannaridhr, autorità ecclesiastiche, civili e alcuni salesiani dell'Ispettorata thailandese, tra i quali l'ispettore don Joseph Prathan. La scuola è aperta principalmente ai giovani poveri della periferia della città. Il Ministero dell'Educazione l'ha scelta come modello per future scuole professionali di quel Paese. L'opera salesiana di Phnom Penh è stata scelta dal Rettor Maggiore come obiettivo della Giornata Missionaria Salesiana di quest'anno.

tema. La Strenna è stata inserita in tutte le attività del Movimento Giovanile Salesiano. Figura nel Bollettino Informativo ispettorale, però non è stata inserita specificamente negli obiettivi dell'Ispettorata nel 1993".

"Riflettiamo sulla Strenna durante la Giornata della Famiglia salesiana, ogni 23 gennaio - afferma don Thomas Polackal, ispettore di Calcutta - utilizzo la Strenna durante gli esercizi spirituali dei confratelli per qualche buona notte". Per don Juan Linares, ispettore di Santo Domingo, la Strenna è servita come tema di ritiri mensili dei confratelli e "si inserisce nella linea dell'educazione alla fede dei giovani". "È una idea utile per la Famiglia salesiana, però in pratica, è difficile realizzarla", hanno osservato alcuni studenti di Teologia dell'Ispettorata di Madrid. Nell'Ispettorata di Lione (Francia), la Strenna del '93 è stata diffusa attraverso il Bollettino Salesiano e i Bollettini ispettorali (di Lione e Parigi). Un salesiano e una Cooperatrice hanno partecipato alla Settimana di Spiritualità. C'è stato qualche riferimento nelle scuole al tema dell'educazione all'amore. La Strenna è un elemento forte di animazione della Famiglia salesiana. Ma ha perso anche in Francia un po' di smalto.

In Thailandia il 90% dei salesiani intervistati hanno manifestato una reazione positiva sulla Strenna '93. "È stato un buon tema e ci ha aiutato ad indirizzare tutte le nostre attività annuali", afferma il salesiano don Francesco Cais, professore all'Università Cattolica di Bangkok. "Ma c'è un problema. È molto difficile da capirsi subito", dice don Albino Ponchione, il più anziano dell'Ispettorata thailandese. Altri salesiani anziani, qualche cooperatore e la maggior parte degli Exallievi trovano difficoltà nel comprenderne appieno il significato. L'ispettore di Bogotá (Colombia), don Luis Cárdenas informa che "nel 1993 abbiamo iniziato la sua applicazione, specialmente attraverso i raduni con i Direttori, con i collaboratori laici, con i giovani e con i genitori, lavorando su temi dell'educazione, dell'amore, della bontà e del rispetto". E secondo l'intenzione dell'ispettore questo lavoro dovrà essere continuato nel '94.

L'ispettore di Guadalajara (Messico), don Pascual Chaves Villanueva ha manifestato che la Strenna del '93 "è facile da capirsi perché è nella linea di continuità, seguita dal Rettor Maggiore, sui nuclei emergenti del CG 23". Ha voluto sottolineare che, se si vuole imprimere dinamismo alla Famiglia salesiana a livello ispettorale, è necessario inserire la Strenna nel Progetto Educativo ispettorale. □

## ANS BREVE

**Filippine: 'Radio Program'  
per studenti**

MANILA, (ANS) - Il 13 gennaio ha completato il secondo anniversario di messa in onda il programma radio *"Ragazzi, qui c'è una vostra guida"*, che è trasmesso alla domenica dalle 8 alle 9 del mattino. Gli organizzatori sono 9 studenti, dai 14 ai 16 anni, del "Don Bosco Technical College", di Mandaluyong, alla periferia di Manila. I giovani sono i locutori, rispondono alle telefonate e danno consigli ai colleghi della stessa età. C'è uno spazio di 20 minuti, in cui si presenta un tema o problema particolare ed è trattato sotto il profilo della pedagogia di don Bosco, dando suggerimenti, opinioni e consigli sempre ai giovani ascoltatori. Questo tipo di apostolato via radio è appoggiato, prodotto e diretto da due cooperatori, José e Maria Flores, professori di scienze nell'istituto salesiano.

## Famiglia salesiana: 40 giovani provano la consacrazione secolare

### Un incontro di riflessione alla Pisana

ROMA, (ANS) - Non pochi giovani, in diversi paesi, hanno mostrato interesse all'idea di vivere come laici consacrati nel mondo il carisma salesiano. Sono ormai più di 40 i giovani che hanno manifestato l'intenzione di vivere la consacrazione secolare salesiana.

Nove, tra essi, hanno trascorso due settimane, dal 15 al 29 dicembre nella Casa Generalizia di Roma, per uno studio più approfondito della propria vocazione laicale. Tre venivano da Malta, altri tre dal Venezuela, due dal Paraguay e uno dall'Italia. Ogni gruppo nazionale era accompagnato da un sacerdote salesiano. È stata pure presente, durante alcuni giorni, una Volontaria di don Bosco. Il gruppo era stato convocato dal Consigliere Generale per la Famiglia salesiana, don Antonio Martinelli.

Hanno riflettuto insieme sul senso della Consacrazione secolare salesiana, stimolati dalla parola del Rettor Maggiore, del Vicario generale, del Consigliere per la Formazione don Nicolussi e dalla responsabile generale delle VDB.

La consacrazione secolare salesiana è tanto nuova quanto originale nella Famiglia salesiana. I giovani che ne stanno facendo esperienza sono tra i 18 e i 25 anni. Si preparano a vivere la scelta di un amore indiviso (la castità), una vita semplice e lontana dalla realtà consumistica (povertà) e l'impegno di servire Dio nel loro impiego e nel servizio come laici, specialmente verso la gioventù povera nello stile salesiano.

"La vocazione salesiana può maturare in nuove espressioni e nuove forme", ha spiegato don Martinelli che segue con interesse questo nuovo ramo di vita nel carisma di don Bosco. "Dobbiamo stare molto attenti alle indicazioni dello Spirito che chiama diversi giovani ad una consacrazione secolare nello spirito del nostro Fondatore", ha sottolineato il Consigliere per la Famiglia salesiana.

Gli ultimi giorni dell'incontro i giovani li hanno trascorsi a Torino, Colle Don Bosco e Mornese, per conoscere più da vicino i luoghi dove è nato e si è sviluppato il carisma salesiano.

La nuova proposta di vita consacrata nel mondo, non è del tutto nuova. Il Beato don Filippo Rinaldi, 3° successore di don Bosco, aveva fondato le Volontarie di don Bosco nel 1917, un istituto secolare di donne consacrate. Oggi sono 1.198 le professe, presenti in 42 Paesi, suddivise in 20 regioni e in 141 gruppi. □

## ANS BREVE

**Corea: Nuova frontiera in Siberia**

SEOUL, (ANS) - La Manciuria e la Siberia sono la nuova frontiera dei salesiani delle Visitatorie della Corea del Sud. Nel '93 un gruppo di 5 confratelli sono andati a Petrino, Vladivostok, Sakhalin e Kahrbarovsk. Nelle varie città visitate hanno preso contatto con le autorità amministrative, gli esponenti coreani del mondo industriale, i rappresentanti dell'educazione e le autorità religiose. Per ora le preferenze geografiche sono andate alla regione di Yenkil, dove vive una numerosa comunità coreana. Nel mese di gennaio di quest'anno si sono recati nella regione Henry Bonetti e Benjamin Kim per avviare l'apertura di un'opera salesiana. Nella scelta, tra i vari criteri, il primo è stato la povertà della zona.

**EUROPA****Italia: Piano pastorale per Roma**

ROMA, (ANS) - Il salesiano don Cesare Bissoli, docente di Sacra Scrittura all'Università Salesiana, ha il compito di progettare e riorganizzare il Movimento Giovanile della Diocesi di Roma. La decisione è stata presa dal cardinale Camillo Ruini, vicario del Papa, alla conclusione del Sinodo Diocesano. Attualmente a Roma vivono 650 mila giovani dai 15 ai 29 anni, il 24% della popolazione. Le parrocchie e le associazioni cattoliche ne raggiungono in qualche maniera circa 60 mila, meno di uno su dieci. Questa sarà la grossa sfida che don Bissoli con l'équipe di Pastorale della Diocesi avrà nei prossimi mesi, durante la

preparazione del nuovo Programma di Pastorale Giovanile Diocesano.

**Spagna: Campagna missionaria**

MADRID, (ANS) - Preparare la Giornata Missionaria Salesiana e la Campagna contro la Fame sono stati i due temi principali dell'incontro di due giorni (15 e 16 gennaio) nella capitale spagnola della Commissione Nazionale di Animazione Missionaria. I delegati ispettoriali (7 SDB e 4 FMA), l'incaricato nazionale e il responsabile della Procura Missionaria di Madrid hanno discusso come sensibilizzare la Famiglia salesiana spagnola al progetto "Don Bosco Technical School" di Phnom Penh (Cambogia) e allo stesso tempo programmare tra gli allievi dei collegi salesiani la "Campagna contro la Fame". L'anno scorso solo nell'Ispettorato di Valencia sono state raccolte 23 tonnellate di medicine e materiale scolastico, che è stato spedito alla fine di dicembre per il Mali.

**Rep. Slovacca: Direttori in erba**

VELEHRAD, (ANS) - "Il ruolo del direttore: come esercitarlo oggi e la situazione peculiare delle Ispettorie di Praga e Bratislava" è stato il tema dell'incontro del Vicario del Rettor Maggiore, don Juan E. Vecchi, con i 40 salesiani (ispettori, membri dei Consigli Ispettoriali e direttori) delle due Ispettorie. In particolare si è studiato il "Manuale del Direttore". Le due Ispettorie stanno vivendo un momento delicato di transizione: da una vita religiosa isolata (ognuno per conto suo, per circa 40 anni) ad una graduale inserzione in comunità.

**Russia: Nuova circoscrizione Est**

MOSCA, (ANS) - Il 16 agosto sarà inaugurata ufficialmente la nuova "Circoscrizione Est", dedicata all'Immacolata Concezione di Maria e con sede a Mosca. La decisione è stata presa il 7 dicembre scorso dal Consiglio Generale, dopo mesi di verifiche, studi e consultazioni. Comprende tutti i Paesi dell'ex-Unione Sovietica. Attualmente nella Georgia, Lituania, Russia, Russia Bianca (Bielorussia) e Ucraina lavorano 74 confratelli in 18 opere. I novizi sono 14 e i prenovizi 26. Nei prossimi mesi sarà avviata la consultazione per la nomina del superiore. Intanto alla periferia di Mosca è stato acquistato un edificio che servirà per l'installazione del noviziato. La nuova Circoscrizione si caratterizza per le opere parrocchiali, gli oratori, i centri giovanili e le attività catechetiche.

**Malta: Progetto missionario laici**

SLIEMA, (ANS) - "Amici di Don Bosco", un gruppo di laici che sostiene opere missionarie, ha lanciato un'iniziativa originale per la raccolta di fondi in beneficio dell'Opera Salesiana di Tunisi (Tunisia). Si è impegnato nella raccolta e nel riciclaggio delle cartoline di Natale, dando loro una nuova apparenza. Un pacchetto di 12 cartoline sono state vendute a 1 sterlina maltese (circa 4.100 Lire). Questa iniziativa delle cartoline di Natale in appoggio al progetto missionario in Tunisia è un'iniziativa del sig. Noel Camillero, membro della presidenza della Federazione Mondiale degli Exallievi di don Bosco e dei suoi collaboratori.

## ANS BREVE

## OCEANIA

**Australia: Manuale per computer**

MELBOURNE, (ANS) - Il salesiano coadiutore Chris Hopkinson, al secondo anno di insegnante di Informatica, è co-autore di un nuovo e importante manuale australiano per gli studenti alle prese con i computer e i sistemi informativi. È intitolato: "Sistema informatico - Struttura e Progetto". Il sig. Hopkinson ha frequentato la Facoltà di Informatica presso l'Università di Sidney (1988) e ha un Diploma in Didattica, ottenuto presso la Monash University (1989). Ha scritto il libro con Claudia Dale, una professoressa dello Stato di Vittoria, che come lui insegna informatica. Il libro pubblicato nel gennaio 1994 per la "Victorian Commercial Teacher Association" esamina i componenti fondamentali dell'hardware dei computer ed i software che controlla. Descrive i vari passi per risolvere i vari problemi che possono capitare nel maneggio del computer e presenta i vari sistemi nell'ambito di un'organizzazione, per arrivare a determinati obiettivi. Un disco per i maestri indica varie soluzioni alle possibili domande degli allievi, e indicazioni pratiche per una miglior utilizzazione dell'apparecchio.

**Australia: TV nella scuola**

MELBOURNE, (ANS) - Un recente contratto tra il Provveditorato agli Studi dello Stato di Vittoria e la Commissione per l'Educazione Cattolica offre la possibilità a tutte le scuole secondarie di comperare un'antenna

parabolica e ricevere direttamente i programmi educativi in aula. Il sistema permette anche di entrare direttamente in contatto con chi presenta il programma. Gli studenti possono telefonare durante la trasmissione e fare domande o chiedere ulteriori spiegazioni. Tre Collegi salesiani dello Stato di Vittoria hanno firmato il contratto. L'iscrizione costa 2.500 dollari australiani (circa 3.700.000 lire) e un canone annuo di 150 dollari australiani (circa 160.000 lire). Alcune scuole dello Stato di Vittoria utilizzano con questo sistema telematico un solo insegnante per programmare le trasmissioni o per registrare cassette per le altre classi.

## NOMINE

**Don Adrianus Herman Van Luyn**, 58.enne, segretario della Conferenza episcopale olandese, è stato nominato vescovo di Rotterdam, il 27 novembre.

**Don Malayappan Chinnappa**, 56.enne, parroco del Santuario della Madonna di Lourdes a Madurai (India), è stato nominato vescovo di Vellore, il 16 dicembre.

**Don Cyril De Souza**, vice-direttore e decano dell'Istituto Salesiano di Catechetica di Visvadeep, a Bangalore (India), è stato nominato Delegato Nazionale per l'Evangelizzazione e la Catechesi.

**Don Gianni Filippin**, ispettore di Venezia, è stato nominato Delegato Nazionale dei Cooperatori Salesiani. Assumerà l'incarico il prossimo settembre. Succede a don Pasquale Massaro, deceduto il 7 gennaio scorso.

**Don Joseph Thekedathu** del "Kristu Jyoti College" di Bangalore (India), è stato eletto primo presidente cattolico dell'Associazione indiana di Storiografi della Chiesa.

**Don Giuseppe Costa** è il nuovo Direttore Editoriale della Società Editrice Internazionale p.A. (SEI) di Torino e Direttore Responsabile dei periodici editi dalla stessa. Dal 17 gennaio.

**SORELLA TV TI AMO, CON GIUDIZIO.** Potrebbe essere questo il segreto propositivo di ogni salesiano e di ogni comunità. I conti con la TV sono stati richiesti dal papa ai politici, agli operatori dell'informazione, alle famiglie. E agli educatori. Come salesiani abbiamo una contesa aperta con la TV che rischia di diventare l'educatrice alternativa dei giovani in questo scorcio di millennio. La rivoluzione televisiva ha aperto una sfida alla nostra proposta educativa che sta solo agli inizi. Dovremmo prenderla molto sul serio. Non soltanto i giovani sono influenzati dalla suggestione del piccolo schermo, ma anche noi adulti. E come le famiglie, anche le nostre comunità corrono il rischio di modellarsi sui ritmi dei programmi televisivi.

**OCCHI APERTI.** Una giornalista televisiva ad un raduno di genitori ha detto che la TV "è un elettrodomestico niente affatto pericoloso, ma solo se siamo in grado di usarlo con responsabilità. Se poi diventa la baby-sitter dei nostri figli o, peggio, il Grande Fratello, è perché noi le lasciamo sempre più spazio nelle nostre case". Non ci consideriamo fra coloro che demonizzano la TV, ma non ignoriamo neppure le sue ambiguità. E siamo convinti che può prestarsi a straordinarie manipolazioni.

E' tempo, per noi, di una consapevolezza cristiana di fronte alla TV che risulta dalla combinazione di vari elementi: l'essere radicati nei valori della fede cristiana, il comprendere come funziona la TV, e l'apprezzare l'impatto che la TV può avere e che di fatto ha nella cultura, sulla cultura e attraverso la cultura di oggi. Il creare questa consapevolezza, coinvolge l'uso che noi stessi facciamo della TV e quei progetti di educazione ai media che promuovono, tra l'altro, nel telespettatore la capacità di discernimento, il *feed-back* costruttivo, e

un impegno per una legislazione-TV adeguata e aggiornata.

**TELEDIPENDENTI?** Alcune reazioni più immediate al recente documento della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata sulla vita fraterna in comunità, hanno sollevato la questione dei religiosi *teledipendenti*, come da una droga. La ricerca di evasioni ad ogni costo inseguite negli incontri con la gente, con il lavoro o *via* TV, possono creare preoccupazione nella comunità. Con altri sintomi tipici della vita comunitaria

- quali la disillusione, la noia, l'antipatia verso i confratelli, il venir meno delle piccole cortesie e della comunicazione - sono indizi di un divorzio spirituale che può accadere nella nostra vita. Beata quella comunità i cui confratelli si tengono così tanto reciprocamente a cuore da attirare l'attenzione su questi segni quando cominciano a manifestarsi.

**IN SINTONIA.** Un fattore di grande influsso nel trasmettere il messaggio cristiano e nell'educare i giovani alla fede è la formazione iniziale data ai giovani confratelli e le iniziative prescelte per tenere noi stessi aggiornati in comunicazione sociale. I linguaggi, le immagini adoperate, gli eroi e i modelli in voga tra i giovani oggi, portano l'impronta della TV. Stare a contatto con il loro mondo, amare ciò che amano loro... è una sfida per noi. Saper invitare al dialogo, insegnare o predicare con un linguaggio accessibile è un'esigenza di tutti noi, non solo di chi è impegnato attivamente nel lavoro dei media. La TV è una fonte primaria di informazioni e di svago, che modella valori e prototipi di comportamenti. A noi tocca accompagnare i giovani per fare di "sorella TV" una forza positiva nella loro vita. □

## EDITORIALE

# SORELLA TV TI AMO, CON GIUDIZIO



## SOMMARIO

## RUBRICHE

- 1 - Editoriale
- 9 - Famiglia '94 Educazione
- 14 - Strenna '94 Sotto il segno della speranza

## SERVIZI

## SINODO PER L'AFRICA

- 3 - La realtà Africana
- 4 - La lettura della Chiesa
- 5 - RM in viaggio in Etiopia
- 6 - Progetto Salesiano

## ATTUALITÀ

- 10 - La rivolta Chiapas
- 13 - Croazia: Solidarietà
- 16 - Statistiche '93
- 17 - Formazione: Sveglia
- 18 - Morano: Un profilo
- 19 - La morte di don Aubry
- 21 - Edebé nel mondo culturale
- 22 - ANSBREVE
- 15 - APPUNTAMENTI APRILE

## ANSmag

PUBBLICAZIONE PERIODICA  
PER LA COMUNITÀ SALESIANA,  
è un prodotto informativo di ANS, Agenzia  
Internazionale Salesiana  
di Informazione.

10 numeri anno.  
Edizioni in italiano, inglese e spagnolo.  
Diffusa in 110 paesi.

DIRETTORE:  
Paul CHERUTHOTTUPURAM

INDIRIZZO:  
Via della Pisana, 1111  
00163 ROMA Italia.  
Tel: (06) 656 12 579  
Fax: (06) 656 12 709

REGISTRAZIONE: Tribunale di Roma, N.  
14.903 (8/8/1973)  
DIRETTORE RESPONSABILE:  
Antonio MARTINELLI

## L'Africa alla prova della libertà\*

### Panorama sulla complessa realtà sociopolitica africana

ROMA, (ANS) - Per l'Africa, aprile si annuncia come una speranza e una grande possibilità. In agenda due appuntamenti sui quali si accenderanno i riflettori di tutto il mondo: *l'Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei vescovi*, che si apre a Roma il 10 aprile e le prime elezioni multipartitiche, il 27 aprile, nella Repubblica Sudafricana. Due avvenimenti di importanza storica che potranno risultare un qualificato contributo a una maggior identità e libertà per il continente, cancellando le ultime vestigia del colonialismo. La piena identità africana, che pur in mezzo a tante ambiguità va affermandosi, non è ancora data per scontata da tutti i settori della Chiesa cattolica. Il sinodo potrà sciogliere il nodo.

In Sudafrica, simbolo della grande e inattesa rivoluzione in atto nel continente, la libertà politica è un traguardo raggiunto dalle popolazioni dei quartieri neri che hanno costretto i bianchi a venire a patti. In passato i responsabili della Chiesa africana non sembravano avere unità di vedute sul futuro dell'Africa e della pastorale. Nelson Mandela e il Congresso Nazionale Africano hanno invece ben interpretato la domanda del popolo nero nel Sudafrica. Rimane però una questione fondamentale: questi leader religiosi e il popolo sono preparati per l'arrivo della libertà? O sarà lo stesso uomo nero a continuare il sistema coloniale?

#### La sfida della democrazia

Dopo l'indipendenza ottenuta negli ultimi 30 anni da Gran Bretagna, Francia, Spagna, Belgio, Portogallo, Italia e Germania, il continente annovera 50 Paesi e una popolazione di circa 600 milioni di abitanti. L'Africa può essere etichettata come un continente con il maggior numero di paesi a partito unico, dove lo stato e tutto l'apparato governativo vengono manipolati per immortalare nel potere una persona ed il suo gruppo (famiglia e tribù) e dare loro tutta l'agiatazza possibile. Anche le cosiddette democrazie multipartitiche, in effetti, sono un'unico partito, con governi centralizzati nella persona del presidente anche leader del partito.

Finita la guerra fredda, l'Africa è passata per un terremoto politico. Angola e Mozambico hanno abbandonato il marxismo per aderire all'economia di mercato. Il Mozambico si prepara alle prime elezioni multipartitiche, verso la fine del '94. I governanti dell'Etiopia e del Benin sono stati allontanati dal potere. Lo stesso è accaduto ai dittatori della Liberia e Somalia, lasciati alla loro sorte dagli Stati Uniti. I presidenti di Zambia e Costa d'Avorio sono fuggiti sotto la pressione popolare.

Nel 1993, Madagascar, Congo e Niger hanno avuto elezioni. Le fragili democrazie del Benin, Zambia, Zimbabwe e Repubblica Centrafricana sono sempre immerse in gravi difficoltà. Il Sudan vive una situazione tragica. La guerra in Angola, contro tutti gli accordi di pace, continua a mietere centinaia di vite al giorno.

#### L'avanzata del fondamentalismo

Sudan, Egitto, Algeria, Marocco e la Tunisia devono fronteggiare movimenti e partiti politici con ideologie antioccidentali, radicate nell'Islam.

\* Oltre ai 3 servizi in questo numero, ANSmag di aprile e maggio dedicherà al Sinodo per l'Africa particolare attenzione durante e dopo l'Assemblea episcopale in relazione alla rilevanza nel progetto Africa.

L'appoggio effettivo ai regimi islamici da alleati fuori del continente fa emergere il deleterio commercio di armi e alimenta il terrorismo. Durante il suo 10° viaggio nel continente, Giovanni Paolo II ha detto senza mezzi termini ai leader del regime fondamentalista di Khartoum (Sudan): "In questa parte dell'Africa, vedo chiaramente una particolare riproduzione del mistero del Calvario nella maggior parte dei cristiani."

Il successo straordinario, poi, delle sette religiose che trovano fertile terreno nell'anima comunitaria dell'africano, è inquietante.

### La cruda realtà sociale

Oggi in Africa, come nella maggior parte dei Paesi in via di Sviluppo, la popolazione deve lottare contro la povertà, la disoccupazione, la fame, la violenza, la mancanza di una casa, lo sfruttamento e le lotte tribali. Altri grandi mali dell'Africa sono le guerre civili, la pessima amministrazione, la siccità, l'analfabetismo, le epidemie (AIDS, malaria...), la corruzione, il debito estero, l'aumento della popolazione, il disinteresse dei governi, l'instabilità politica, le spese per gli armamenti e lo spreco delle risorse. Circa il 70% della popolazione si trova sotto il margine della povertà. Non si può

tacere il dramma tipicamente africano: la grande massa di rifugiati.

### Gioventù: alla ricerca di un sogno

In mezzo a così gravi problemi socio-economici, la gioventù africana rappresenta la speranza. Circa il 45% della popolazione ha meno di 15 anni. Inchieste recenti lasciano capire che i giovani vivono un conflitto interno tra tradizione e modernità. Questo conflitto è favorito dall'ambiente urbano, scolastico e dai mass media. Ma la cultura tradizionale continua ad essere presente in modo impellente e non perde fascino.

I giovani vivono il conflitto delle generazioni, essendo il diritto della parola riservato solo agli anziani. D'altra parte, i giovani sono più influenzati dalla cultura occidentale. Più degli adulti, i giovani si sentono in città come a casa loro e aspirano, pure, alla realizzazione di un mondo più giusto, più libero e fraterno. Questo conflitto di generazioni costituisce un vero problema sociale che sollecita un atteggiamento pedagogico di pazienza, di ascolto e di rispetto reciproco. La gioventù coltiva un sogno per la nuova Africa: riuscirà qualcuno a darle una mano per tirarla fuori dalla tentazione della disperazione e della violenza in agguato? □

## L'Africa vista con gli occhi del sinodo

### L'assemblea partirà dalla piattaforma dell'*Instrumentum laboris*

ROMA, (ANS) - Un continente in mezzo al guado, tra rinnovamento e tradizione, pieno di rischi di fronte al treno della storia che passa, senza nessuna certezza che potrà salirci in fermate successive.

È l'Africa vista con gli occhi del Sinodo, interessato non solo a presentare agli africani una proposta di nuova evangelizzazione capace di incarnarsi e dialogare con le vecchie e nuove culture, ma anche a discutere e a capire un'Africa reale, lasciata dall'Occidente all'ultimo posto nella corsa verso l'industrializzazione. La Chiesa ha fiducia nel continente nero per il quale è suonata un'ora speciale, ma non si nasconde le difficoltà. Basta sfogliare l'*Instrumentum laboris* che segnerà da piattaforma dell'assemblea sinodale per rendersene conto.

Disordine politico e conflitti armati caratterizzano l'attuale situazione in Africa. "Il tribalismo, il razzismo, l'apartheid, le controversie sui confini e i tentativi espansionistici conducono a lotte con un alto costo di vite umane e all'esaurimento delle risorse finanziarie". I diritti umani vengono violati costantemente. La difesa del debole contro il forte non esiste più. Anche dove

non ci sono conflitti tribali o razziali, non sempre il paese è immune dagli arresti arbitrari, dalla cattiva gestione delle risorse nazionali e dalla loro ingiusta distribuzione. In alcuni paesi "persistenti tensioni sociali bloccano il progresso dando origine al diffondersi della delinquenza giovanile, della prostituzione, della droga, della corruzione, della disoccupazione. In alcune parti dell'Africa, la malaria è ancora una delle principali cause di morte; recentemente l'AIDS ha creato in alcuni luoghi un problema sociale e sanitario. Le calamità, come ad esempio la siccità combinata con uno stato di guerra, incrementano il problema dei rifugiati che in alcuni casi provocano un'immigrazione selvaggia. L'Africa è arrivata così ad avere una popolazione di 6 milioni di rifugiati, pari al 50% del totale mondiale". Fame e malattie sono sempre le principali cause di morte e il 30% dei bambini africani sotto i 5 anni è vittima di malnutrizione.

La popolazione di molte città africane "raddoppia ogni 10 anni. L'urbanizzazione così rapida, e in gran parte non pianificata, porta all'emarginazione di molti di coloro che confluiscono nelle città alla ricerca di

lavoro". Persiste la tendenza a considerare "la donna come inferiore all'uomo, atteggiamento che a volte si può riscontrare anche all'interno della Chiesa".

All'origine della violazione dei diritti dell'uomo non ci sono soltanto cause esterne come il peso del debito e l'ingerenza straniera, ma anche cause interne come il monopolio del potere da parte di un solo uomo o gruppo di uomini che determinano situazioni spesso dittatoriali. A livello socio-economico la disorganizzazione dell'economia "lascia indifeso il povero" da parte del ricco e del potente. Su vasta scala si registra un'appropriazione dei fondi pubblici. E la situazione è aggravata dall'ignoranza e dall'analfabetismo diffusi tra la popolazione.

Il deprezzamento della persona umana si concretizza nel capovolgimento dei valori: "la menzogna, l'immoralità, la corruzione, lo sfruttamento del povero sono divenuti metodo di governo quasi istituzionalizzati". Abusi, spirito di vendetta, emarginazione di etnie, incremento degli aborti completano il quadro certamente drammatico dell'Africa.

Ma nel continente ci sono molti segni positivi che la Chiesa intende valutare per accompagnare l'Africa in un rinnovamento che rispetti la continuità di una ricca

tradizione culturale e umana. "Oggi l'Africa sta vivendo profondi e spesso rapidi cambiamenti culturali, economici, sociali e politici. I popoli africani aspirano a ottenere il rispetto dei diritti dell'uomo e la libertà, compresa la libertà di culto".

Per il sinodo, non solo è giunta l'ora per l'evangelizzazione africana, ma anche l'ora in cui la Chiesa riesca, meglio che nel passato, a inculturarsi nella cultura africana. È questo un "dovere urgente" per la Chiesa in Africa. Specialmente di fronte al matrimonio e alla vita familiare e di fronte alla religione tradizionale africana.

Il dialogo di fronte a questa religiosità per coglierne le istanze positive, e il dialogo nella reciprocità di fronte alla sfida dell'Islam, sono una via che la Chiesa sceglie come suo modo strategico di presenza in Africa. Insieme a un nuovo impegno per la giustizia e la pace e i mezzi di comunicazione sociale.

Milioni di persone del continente africano non sono state ancora evangelizzate: l'evangelizzazione chiede un rinnovamento a tutte le realtà ecclesiali finora operanti in Africa, religiosi compresi. Il sinodo lascia intendere che una grande posta in gioco si sta disputando sull'Africa: la Chiesa intende mettere le proprie carte in regola per diventare un'amica sincera degli africani. □

## Etiopia: Un futuro anche per i salesiani

Il Rettor Maggiore al ritorno dal primo viaggio

ROMA, (ANS) - "Impressionano le prospettive di futuro per la vocazione e la missione salesiana in Etiopia", ha dichiarato all'ANS il Rettor Maggiore al suo rientro dal primo viaggio in questo paese africano, effettuato dall'8 al 19 febbraio. Don Viganò ha visitato le 7 opere salesiane: Adua, Adigrat e Makallè, al nord; Addis Abeba, Dilla e Zway, al sud. Queste opere e le rispettive comunità appartengono giuridicamente alle Ispettorie del Medio Oriente e dell'Italia Lombardo-Emiliana. Per questo gli ispettori delle due Ispettorie e i loro delegati per l'Etiopia hanno accompagnato il Rettor Maggiore in tutte le tappe del viaggio.

"Volevo conoscere direttamente e personalmente i confratelli e le opere in cui lavorano", dice don Viganò. "Perché si tratta anche di coinvolgere lo sforzo delle due Ispettorie fino a giungere, con il tempo, alla formazione di una circoscrizione".

L'Etiopia cerca di uscire dallo sfascio, dopo i lunghi anni di governo dittatoriale, la guerra civile e la siccità. Il paese vive in una grande povertà. "Ho visto che i

salesiani, in tutte le opere, lavorano con i più poveri", sottolinea don Viganò.

Anche se la povertà è di casa dovunque, il nord e il sud sono due realtà distinte sia dal punto di vista sociale sia dal punto di vista religioso. Al nord è predominante la chiesa copta, con una mentalità monastica. I cattolici seguono il rito copto e tra loro regna un certo clima di antica chiesa giudeo-cristiana. Il sud, al contrario, è fondamentalmente animista, e con il rischio di una autentica invasione islamica.

"La presenza salesiana è entrata col piede giusto" rileva il Rettor Maggiore. "Al nord, per esempio, si è fatto un lavoro di ecumenismo pratico, di buona vicinanza, che ha offerto la possibilità di lavorare nel mutuo rispetto".

"Impressionano le possibilità di futuro nel terreno vocazionale", spiega don Viganò. Dei 56 salesiani in Etiopia, 30 sono etiopi-eritei. 10 novizi, 6 postnovizi e 3 studenti di teologia sono un'elemento che giustifica questa speranza. □

## Per l'Africa, sogno salesiani dal cuore nero

### Alla vigilia del Sinodo, don Odorico ripensa i 15 anni del "Progetto"

ROMA, (ANS) - Salesiani dal cuore nero. Profondamente incarnati nelle culture africane. E' il "sogno" di don Luciano Odorico, consigliere per le missioni, visto come esito di un cammino di revisione dei 15 anni del Progetto Africa. Un sogno confidato durante una intervista collettiva alla redazione di ANS alla vigilia del sinodo per l'Africa.

"Alla vigilia dell'assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa, vedo che il "Progetto Africa" dei salesiani ha indovinato un momento storico per rendere un servizio all'Africa e per ricevere dall'Africa una ventata di primavera per la Congregazione".

Costato investimenti massicci della Congregazione, in uomini e mezzi, nato nel Capitolo Generale 21, il progetto è iniziato nel 1978, sviluppandosi in 3 tappe: lo studio e l'affidamento alle Ispettorie; le fondazioni in 35 nazioni; il consolidamento e l'organizzazione territoriale. Attualmente gli SDB in Africa sono 805, dei quali 221 africani e 67 novizi. Hanno cinque Circostrizioni autonome (1 Ispettoria, 2 visitatorie e 2 circostrizioni speciali) e 7 Delegazioni ispettoriali. Tutta la struttura formativa è ormai pienamente organizzata, con 8 noviziati, 7 postnoviziati e 4 centri di teologia. Fino al 1996 si vuole dare un impulso speciale alla Famiglia Salesiana e al campo della comunicazione sociale.

**ANS - Cosa pensa lei, come principale coordinatore, di questo "Progetto Africa" alla vigilia del Sinodo dei vescovi per l'Africa ?**

DON ODORICO: Ci troviamo di fronte ad un continente con molte speranze verso il futuro ed allo stesso tempo un continente che ha in sé i conflitti più grandi che si possono immaginare nel mondo d'oggi. Conflitti di tipo politico, economico e sociale, specialmente. Dopo un secolo intenso di evangelizzazione, la Chiesa sostanzialmente è organizzata. Ma questa Chiesa ha bisogno di un volto proprio, di una identità propria, di un ritmo di crescita propria. Le congregazioni religiose si innestano in questo processo di crescita, dando il contributo dei differenti carismi, perché sia completa. Quindi il "Progetto Africa" si è inserito in un momento in cui la Chiesa in quel continente fa un salto di qualità verso la ricchezza dei diversi carismi.

**ANS - Quali le preoccupazioni, i nodi che rimangono ancora da sciogliere in questo Progetto?**

DON ODORICO: Il primo nodo è quello dell'*inculturazione del carisma salesiano* in Africa. E il nodo consiste in questo: come salvare o come armonizzare allo stesso tempo l'identità sostanziale di don Bosco nel contesto di una cultura completamente nuova per il carisma salesiano. Sostanzialmente nuova, diciamo, come immersione dei salesiani in Africa. Il secondo è legato al primo: come armonizzare la profondità formativa dei nuovi salesiani nel rispetto della loro africanità. Il terzo: come favorire l'internazionalizzazione dei missionari che lavorano in Africa. Abbiamo iniziato il lavoro con gruppi monoculturali. Il quarto nodo è come armonizzare la struttura africana e il legame con le strutture di origine. Cioè, si deve armonizzare la struttura africana che è già una realtà e, allo stesso tempo, salvare il legame con l'Ispettoria di origine, perché la Congregazione ha ricevuto una forte spinta di reciprocità missionaria con il "Progetto Africa". Non si vuole tagliare il legame con le Ispettorie.

**ANS - Lei ha toccato un punto vitale, vorrebbe approfondire il nodo "come armonizzare l'identità di don Bosco nel contesto africano ?**

DON ODORICO: La difficoltà nasce dal discernimento di quello che è sostanziale, assolutamente indispensabile nel carisma salesiano e come far sì che questo nocciolo rimanga inculturato nel continente africano. Presento alcuni elementi. Per esempio, l'autorità. In Occidente è vissuta come corresponsabilità, molto dialogo, molta partecipazione, il rispetto per la persona, ecc. Tradizionalmente in Africa, l'autorità è molto verticale. Quindi come fare combaciare queste due realtà non è facile. Un'altro esempio, è il protagonismo, o meglio "il non protagonismo giovanile". In Occidente oggi i giovani hanno un ruolo di primo piano. In Africa questo non accade. I giovani non hanno voce. Sono considerati e riconosciuti in quanto in riferimento ad altri. Nella cultura africana, il piccolo, il giovane e la donna, come tali, non contano. Conta l'anziano, l'uomo. Un terzo esempio, la povertà, specialmente per noi religiosi. Sappiamo quali sono i parametri della vita religiosa nel voto di povertà. In Africa, la proprietà non

è individuale, è del clan, della famiglia. Che senso ha che uno lasci tutto, la sua responsabilità nel clan, specialmente in momenti difficili? E che questo "tutto" sia concepito in forma evangelica ed anche in base al diritto canonico, ma non sempre in sintonia con i valori propri del clan e della famiglia africana? Un quarto esempio di questa difficoltà di armonizzare, di inculturare il carisma salesiano in Africa, è la comunità. Specialmente nel Nord Europa, per dire, si sottolinea molto di più la persona che la comunità, l'organizzazione dei progetti comunitari ma in chiave individuale. In Africa non è così. Il calore della comunità, il calore della famiglia sono veramente grandi. Se i giovani vengono dalle famiglie e trovano comunità ben organizzate giuridicamente, ma carenti affettivamente, assaporano lo sconforto.

*ANS - Siamo inseriti sul tema dell'inculturazione in Africa, come essa entra nella formazione iniziale ?*

DON ODORICO: Debbo dire che sono pochi i salesiani molto addentro in questo campo dell'inculturazione. Perché non è sufficiente l'osservazione, ma ci vuole anche una certa preparazione e un certo studio, contatti con centri universitari di investigazione, che avanzano molto in questa linea, sia nell'inculturazione della teologia, sia della vita religiosa, ecc. Personalmente ho conosciuto vari di questi centri e posso assicurare che si stanno facendo passi seri dal punto di vista anche epistemologico. Ora i salesiani, in generale, sono assenti da queste cose. Gli unici che sono più o meno in sintonia, con tentativi e stanno imparando ogni giorno, sono quelli che vivono in case di formazione a livello di noviziato, postnoviziato e specialmente teologato. I salesiani in questi ambienti sono praticamente obbligati a studiare il tema dell'inculturazione sia perché frequentano centri interreligiosi, sia per le letture. Ma, ripeto, che in questo campo bisogna progredire.

*ANS - Come sono i rapporti tra salesiani africani e salesiani missionari ?*

DON ODORICO: Interessante è vedere come sono nate le vocazioni. I primi giovani africani salesiani sono unanimi nell'affermare che la loro scelta vocazionale è stata motivata dal modello di missionario o di salesiano che hanno visto. Poi è venuta la lettura della vita di Don Bosco, la scelta... Ma il primo e principale impatto è stato l'incontro con il missionario. All'inizio il rapporto è stato ottimo. Oggi i salesiani africani sono 221, tra i quali molti professi perpetui, sacerdoti. Ed è nato un rapporto più maturo, più critico, nel senso che obbliga la comunità monoculturale ad aprirsi sempre di

più, ad essere più internazionale e soprattutto a sapere che il salesiano africano è a casa sua. Il missionario dovrà essere contento nel giorno in cui i dirigenti saranno locali. Allora in quel momento, evidentemente, l'inculturazione sarà totale.

*ANS - Quando lei pensa all'Africa, alla Congregazione che è in Africa, cosa l'angoscia di più? Cosa vorrebbe che si realizzasse oggi nel rapporto Africa-salesiani e che invece vede crescere con fatica ?*

DON ODORICO: Rispondo con una riflessione di tipo personale. Sono stato quattro anni e mezzo in Africa. Ho avuto un'esperienza sia a livello pastorale diretto, sia a livello formativo. Guardando al mio colore ed anche alle mie difficoltà di imparare le lingue locali, varie volte mi sono detto: perché non sono nato in Africa? Questa è forse l'espressione che dice l'enorme simpatia per l'ambiente dove mi trovavo e un riconoscimento oggettivo delle difficoltà di arrivare fino in fondo in questo cammino di inculturazione. In secondo luogo, i missionari devono accettare che loro iniziano una strada. La iniziano con entusiasmo, ma che non possono mai pretendere un'inculturazione totale. Direi un'ultima cosa ed è quello che aspetto: vorrei che i salesiani africani, e i cattolici in generale, capissero il missionario nella sua essenzialità, nel suo desiderio di portare la sostanza. Ecco, che capissero la sostanza, ma profondamente e non superficialmente. Guai se non afferrano il nocciolo profondo del cristianesimo e, nel nostro caso, anche il nocciolo profondo del carisma di don Bosco. E una volta afferrato profondamente, che lo sappiano tradurre in termini loro. E questo sarà un arricchimento per noi. Il pericolo è che non lo capiscano in profondità e quindi anche l'inculturazione potrebbe essere superficiale e revanscista.

*ANS - Quali i punti del "Progetto Africa", che secondo lei non sono ancora stati sviluppati in tutta la loro ampiezza ?*

DON ODORICO: A mio giudizio sono due i punti più deboli: la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale. Sono già stati ben strutturati l'aspetto formativo, l'aspetto economico, l'aspetto missionario e l'aspetto della pastorale giovanile. Adesso si sta lavorando per la realizzazione dei progetti pastorali nelle varie regioni e nelle varie case. Ma i due punti accennati, a me pare che siano i più deboli. Dovremmo spingerli ancora di più prima del prossimo Capitolo Generale, perché il carisma salesiano sia impiantato in tutto il suo orizzonte e non monco. Quanto alla Famiglia Salesiana abbiamo avuto già qualche incontro,

debole. Nel mese di maggio sono in programma due incontri: uno ad Addis Abeba (Etiopia) per i cooperatori dei Paesi di lingua inglese, ed il secondo a Libreville (Gabon) per i cooperatori dei Paesi di lingua francese. E finalmente un terzo, all'inizio di agosto, a Maputo (Mozambico) per i cooperatori dei Paesi di lingua portoghese. In argomento di Famiglia Salesiana, i rapporti con le Figlie di Maria Ausiliatrice in alcune parti sono molto indovinati ed in altre no. -E, finalmente, come cenerentola nell'organizzazione, viene la Comunicazione Sociale. È il punto che ancora considero il più debole in tutta la nostra piantagione del carisma salesiano in Africa.

*ANS - Quando si parla di Africa si parla di un continente che vive problemi drammatici: povertà, fame, malattie, guerra... I salesiani sono dentro o fuori da queste emergenze?*

DON ODORICO: Non posso dire che siamo esattamente in prima linea, ma ci siamo dentro, con i nostri mezzi e il nostro spirito. Non si può immaginare una missione senza un ambulatorio, una piccola clinica... E poi c'è tutto il lavoro con i rifugiati, nel Sudafrica, nel Kenya e nell'Africa occidentale. In questo momento ricordo l'immensa parrocchia di Kartoum. È tutta abitata da rifugiati. La nostra presenza a Wau, nel Sudan Meridionale, dove c'è la guerriglia. Inoltre i salesiani della Liberia che sono stati lì per difendere i più deboli fino a rischiare la propria vita. Sono andati via con l'ultimo aereo. E poi, appena incominciata la tregua, sono subito ritornati. In Angola, guerra o non guerra sono lì; lo stesso si deve dire del Mozambico. Voglio spiegare che il nostro carisma non è un carisma per essere solo in prima linea. Il nostro carisma è di formare le persone anche per il dopo. Da quello che ho visto, i salesiani in maggioranza, con alcune eccezioni, vivono in mezzo alle emergenze del popolo.

*ANS - Si è parlato di tanti aspetti, ma perché siamo andati in Africa? Cosa chiedono i vescovi, o la società africana a noi salesiani?*

DON ODORICO: Il 70% delle richieste che abbiamo avuto per aprire un'opera nel continente africano si riferiscono al mondo del lavoro e all'avviamento al lavoro. Quindi cerchiamo di rispondere con la creazione di una struttura di servizio che crea un futuro nuovo, anche se non è intervento diretto per correggere strutture di peccato. E questo è apprezzato. Abbiamo fatto passi enormi in tutto questo campo. Naturalmente non si può dimenticare l'aspetto di evangelizzazione. I salesiani, come missionari, nella grande maggioranza si

sono messi a fianco del povero e dell'oppresso, non per denunciare, ma per fare da ponte, da mediatori. Sono del parere che la parola autorevole, la parola di denuncia, la parola profetica deve essere pronunciata dalle Conferenze episcopali. Come salesiani, in maggior parte stranieri, l'atteggiamento più indovinato è fare un'opera di mediazione, di dialogo, per non creare vuoti, dopo, con l'espulsione, nel campo missionario a causa di dichiarazioni o proteste. Se poi i salesiani africani nel futuro decideranno un'intervento più diretto, di tipo profetico, questo sarà una loro scelta. Attualmente non possiamo dire che i salesiani africani sono una forza al punto di poter essere una voce contro le ingiustizie strutturali e i peccati sociali. □

15 ANNI DI PROGETTO AFRICA			
VOCI		1978*	1993
NAZIONI		15	35
CIRCOSCRIZIONI		1	12
	ISPETT.	1	1
	VISITAT.	-	2
	CIRCOS. S.	-	2
	DELEGAZ.	-	7
CONFRATELLI		404	805
	PRETI	127	480
	LAICI	24	141
	CHIERICI	14	184
	AFRICANI	-	221
	VESCOVI	1	2
	PRETI	-	48
	LAICI	-	51
	CHIERICI	-	122
	NOVIZI	-	67
PRESENZE		55	137
	TEOLOGATI	-	4
	FILOSOFATI	-	6
	NOVIZIATI	1	8
BOLLET. SALESIANI		-	1

\* Non ci sono statistiche ufficiali complete per questo periodo

## ANS BREVE

## FAMIGLIA '94 - EDUCAZIONE

## AFRICA

**Zaire: Incontro sulla formazione dei giovani salesiani**

LUBUMBASHI, (ANS) - "Costatare la crescita nella responsabilità e il grande impegno nella formazione dei giovani salesiani africani, è stato per me il miglior ricordo di questa visita". Così si è espresso don Antonio Rodríguez, consigliere per la Regione Iberica, al termine del "curatorium" nel centro di studi teologici a Lubumbashi (Zaire), che si è celebrato il 10 e 11 febbraio. Erano presenti anche don Domenico Britschu, consigliere regionale per l'Africa Centrale, l'ispettore e l'economista ispettoriale dello Zaire, il direttore del centro e tutto il corpo di professori e i delegati del Ruanda, Angola, Africa occidentale e Africa Centrale. Tra i temi discussi, hanno avuto importanza la revisione del processo formativo, sia accademico e religioso; la riforma dello statuto del Centro e la parte economica. Il Centro teologico interispettoriale di Lubumbashi ha 6 anni di vita e attualmente ospita 34 studenti di vari Paesi.

**Quaresima: a pane ed acqua?****Un check-up per la comunità salesiana sulla solidarietà e la fraternità**

ROMA, (ANS) - Ritratto di famiglia inquietante: guardando l'album fotografico della grande famiglia umana come la propria, si possono avere sorprese dal panorama offerto dalla descrizione seguente. "Molte famiglie infatti, hanno varcato il limite estremo della povertà non avendo neppure il minimo vitale per nutrirsi e nutrire i loro piccoli, per consentire ad essi una crescita fisica normale e una istruzione regolare. Alcune famiglie non dispongono neanche di un alloggio decente. La disoccupazione colpisce ed impoverisce sempre di più interi strati della popolazione. Le donne sono sole nel provvedere ai bisogni dei propri bambini e alla loro educazione: tutto ciò porta spesso i giovani a vagare per le strade e a rifugiarsi nella droga, nell'abuso di alcool o nella violenza. Si nota attualmente un aumento di coppie e di famiglie che hanno problemi psicologici e relazionali. Le difficoltà sociali contribuiscono talvolta alla rottura del nucleo familiare. Troppo spesso il nascituro non è accettato. In alcuni paesi, i più giovani sono sottoposti a condizioni di vita disumane o vergognosamente sfrattati. Le persone anziane ed handicappate, considerate economicamente improduttive, si sentono inutili e relegate nella solitudine. Alcune famiglie, a causa della loro appartenenza ad altre razze, culture e religioni, sono espulse dalla terra nella quale si erano stabilite".

**Si deve reagire**

Questo quadro inquietante di famiglia è stato disegnato da un autore d'eccezione: Giovanni Paolo II nel messaggio che, nel contesto dell'anno internazionale della famiglia, affida a tutte le famiglie cristiane in occasione della Quaresima. Tra esse si inserisce la famiglia del salesiano, cioè la sua comunità. La lettera perciò ci interpella con il suo messaggio forte ed esigente.

Ognuno "sbarca il lunario come può", si suol dire. Però, anche se tutto andasse bene, chi potrebbe restare tranquillo davanti a questo quadro? Chi non si sentirebbe avvilito vedendo maltrattata in questo modo la dignità umana in tante persone? Chi non si sentirebbe sollecitato a fare qualcosa? "Non si può rimanere inerti -scrive il Papa- perché tali flagelli feriscono e lacerano la famiglia, cellula fondamentale della società e della Chiesa".

**Dare il superfluo non basta più**

Quando la carità o la penitenza sono diventate un'abitudine, entrambe, tradizionalmente, sono servite ad apparire e a tranquillizzare la coscienza con donazione del superfluo. "Nelle ore difficili che stiamo vivendo -sottolinea il messaggio- non basta prendere dal proprio superfluo, occorre piuttosto trasformare i propri comportamenti consumistici, al fine di attingere dallo stesso necessario, conservando soltanto l'essenziale, perché tutti possano vivere con dignità. Facciamo digiunare la nostra brama di possedere per offrire al nostro prossimo ciò che a lui manca in modo radicale".

## ANS BREVE

## AFRICA

**Madagascar:  
paternità responsabile, libro  
delle editions d. Bosco**

IVATO, (ANS) - Le "Editions Don Bosco Madagascar" hanno pubblicato in febbraio il libro "Ara-javaboahary" (*Secondo natura*), dedicato al tema della paternità responsabile. Le 20 mila copie sono state richieste dalla Conferenza Episcopale Malgascia che ne curerà la distribuzione in tutto il Paese. Sempre delle "Editions Don Bosco", uscirà a Pasqua il nuovo volumetto con la biografia di Don Bosco per ragazzi mentre si prepara l'edizione originale a fumetti della vita di San Domenico Savio.

**Check-up in famiglia**

Si deve dunque ritornare allo spartano "vivere di pane ed acqua", quando si sono raggiunti gli attuali livelli di benessere? Inoltre, il mio contributo in che misura metterà fine a tanti mali sociali? Le campagne di solidarietà anche se coinvolgono molte persone, ad ogni modo non risolvono tutti i problemi. Per questo il Papa chiede soluzioni che vadano, in parte, alla stessa radice dei problemi: "La famiglia è il primo luogo privilegiato dell'educazione e dell'esercizio della vita fraterna, nella carità e nella solidarietà ... La vita in comunione è poi un invito alla condivisione che fa uscire dal proprio egoismo". □

## Chiapas: la rivolta, una scossa per i salesiani

### Lettera dell'ispettore Don Chavez su fatti e cause

ROMA, (ANS) - Sulla rivolta del Chiapas, in Messico, è calato il sipario. Mentre è tornato il silenzio internazionale sull'accaduto e si svolgono le trattative governo-rivolto sulle richieste di giustizia da parte degli indios, il tema di questa drammatica vicenda di poveri è stato riproposto dall'ispettore salesiano di Guadalajara, Messico.

Don Pascual Chavez Villanueva scrive ai salesiani una lettera che "cerca di fare una lettura cristiana di questo significativo avvenimento" che ha interpellato anche i confratelli del Messico, come un "terremoto sociale". Per noi salesiani, scrive don Chavez, questo avvenimento è un invito a "vedere il paese con gli occhi dei più poveri"; in questo senso "si può dire che tutto il Messico si è rivelato nel Chiapas e che 'il Chiapas' lo troviamo nei quartieri e nelle cinture di miseria delle periferie delle città dove lavoriamo. Si deve lavorare di preferenza per loro e con loro". Agli occhi dei salesiani, questo avvenimento è inoltre, secondo l'ispettore di Guadalajara, "una denuncia contro il capitalismo sfrenato che si va imponendo come criterio di vita" e un "richiamo alla democrazia". Don Chavez giunge a queste conclusioni attraverso una lettura dei fatti e delle cause, talmente efficace, che la proponiamo anche a tutti i nostri lettori.

Inoltre questa lettera dell'ispettore di Guadalajara, circa l'impegno dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Messico nei riguardi della richiesta di giustizia da parte degli indios si è concretata in un 'Manifesto' reso pubblico dai giornali, con l'accoglienza dei rifugiati, la partecipazione a dibattiti sul caso Chiapas e altre iniziative di sensibilizzazione dei destinatari nelle opere salesiane.

**Gli antecedenti**

È normale leggere e ascoltare che la sollevazione del Chiapas ha le sue radici nella *storia secolare di privazioni, prepotenze, oppressioni, emarginazione e povertà* di cui sono state vittime - fin dalla conquista - le etnie che vivono in quello Stato del Paese, così ricco di risorse naturali e, paradossalmente, così privo di mezzi indispensabili per una degna vita umana.

## ANS BREVE

## AMERICA

## USA: La strenna in slogan

SAN FRANCISCO, (ANS) - L'équipe di animazione dell'Ispettorato di San Francisco (California) ha organizzato una serie di attività animatrici per spiegare la Strenna '94 ai membri della Famiglia Salesiana. Iniziando le attività il 27 febbraio con la Giornata Ispettorale, il progetto riguarda giornate vocazionali, incontri quaresimali e un Congresso di giovani nel mese di giugno prossimo.

Come primo passo per capire la strenna, il salesiano coadiutore Ken Kelly, delegato ispettorale per la comunicazione sociale, ha riunito un gruppo di adolescenti del suo coro "Modern Harmony" per una "tempesta de idee" sul significato del lemma. Gli adolescenti hanno trovato la parola "insondabili" difficile da pronunciare, ma hanno individuato in essa il richiamo a trasmettere la loro esperienza di vita con Cristo agli altri.

Ken Kelly ha pure composto una canzone che fa riferimento allo slogan come aggancio e ha programmato su questo anche un festival di canzoni. Striscioni, magliette e bandiere sono state preparate: il tutto nel marchio dello slogan-strenna.

Vari incontri quaresimali per giovani del centro Salesiano San Giuseppe (Rosemead, California), e week-end di pastorale vocazionale, fissati nel Minnesota (marzo) e California e Texas (aprile) utilizzeranno pure lo slogan-strenna.

Anche se questo è un fatto evidente, su cui si è voluto sorvolare, sin dal primo comunicato, l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN) ha lasciato intendere che il movimento si preparava già da dieci anni. E questo non è insignificante, perché è un'allusione chiara all'*integrazione del Supremo Consiglio Indigeno*, formato nel 1983, nello stesso anno in cui prendeva il via il novenario di anni di preparazione al V centenario.

Di fatto, questa è stata la *scintilla che ha dato vita al processo di integrazione e di mutua coscienza tra i popoli indigeni dell'America*, dall'Alaska alla Terra del Fuoco. Sono stati loro (gli indios) che più si sono opposti alla celebrazione dei "500 anni", per il semplice fatto che non si può festeggiare quando, durante tutto questo periodo, si sono opposti alla conquista, in un contesto più di mascheramento culturale e religioso che propriamente di scoperta. Chiedevano, questo sì, che il V Centenario fosse un "anno di grazia", una specie di giubileo nel quale potevano riavere le loro terre, i loro diritti all'autodeterminazione, le lingue, i costumi, la loro visione del mondo e persino la loro religione.

Chi meglio ha risposto a queste domande è stata la Conferenza Episcopale Latino-americana di *Santo Domingo*, così che, le conclusioni dell'incontro possono essere considerate, con ragione, il *miglior documento ecclesiale sugli indigeni*.

Se si dimenticano questi elementi, perché diventati "luogo comune", senza interessi economici, politici o ideologici, è facile affermare che il movimento zapatista non è un movimento indigeno, dal fatto che gli indigeni sono incapaci di pensare e di ribellarsi. È evidente, anche da queste dichiarazioni, il *poco valore che dedichiamo loro e la nostra ignoranza sulla loro attuale organizzazione*, specialmente tra i "campesinos" indigeni.

Allo stesso modo rivela *ignoranza e cattiva intenzione chi attribuisce la responsabilità diretta dell'esercito zapatista alla Chiesa cattolica*, in generale, e ai catechisti addestrati da teologi della liberazione, in particolare. Senza ignorare il decisivo influsso della Chiesa nel processo di presa di coscienza dei loro diritti, si deve pure riconoscere che uno dei principali attacchi degli indios è stato diretto contro la Chiesa, che hanno visto, spesso, complice dell'impoverimento di cui sono stati vittime, e demolitrice dei loro culti, templi e religioni.

## Natura della rivolta nell'Alto Chiapas

Gli avvenimenti che si sono succeduti nel Chiapas si configurano come *una rivolta indigena con forte connotazione politica*.

Ed è qui dove cominciano le *differenze nell'interpretazione*. Ci sono coloro che affermano si tratta di una semplice sommossa di indios e quelli che dicono che gli indios sono "carne da macello", al servizio di elementi e interessi destabilizzanti.

È *ingenuo* chi pretende vedere nel movimento zapatista un'organizzazione esclusivamente indigena, ignorando le istanze politiche nei comunicati ufficiali o informali, ed è *male intenzionato* chi vede solo aggressioni al Messico da parte di "gruppi estremisti" o/e agenti internazionali, ignorando la dimensione indigena e le richieste concrete dell'EZLN. Come *movimento indigeno* ha suscitato una reazione di solidarietà nazionale e internazionale, frutto della presa di coscienza della realtà che era sotto gli occhi di tutti: l'abbandono e il disprezzo in cui era relegata questa regione del Paese. A questo proposito si è pure affermato che la rivolta è segno della disperazione di un popolo che lotta per la propria sopravvivenza, come affermava con acume il vice-comandante Marcos.

## ANS BREVE

## AMERICA

**Messico: Vescovo di Chiapas ringrazia i salesiani**

CHIAPAS, (ANS) - Il vescovo di Chiapas, mons. Samuel Ruiz ha ringraziato i salesiani per l'azione umanitaria nel Chiapas, teatro nel mese di gennaio dei scontri tra indigeni, dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale, e le forze governative. Alla comunità salesiana di San Cristóbal de las Casas, dove vivono rifugiati più di 200 indios, il vescovo ha detto: "pregate molto. Esistono ostacoli politici molto forti. Se questa situazione non si risolve in breve, ne potrà soffrire il processo di pace". Il vescovo è venuto a salutare don Guillermo Garcia, del consiglio generale, e don Javier Altamirano, ispettore del Messico-sud, che si sono recati nel Chiapas, all'inizio di febbraio, per portare aiuti umanitari ai rifugiati nella casa e parrocchia salesiana, visitare i 6 salesiani che là vivono e lavorano e assicurare la loro solidarietà al vescovo nella sua opera di mediazione.

Come *intenzionalità politica*, il fatto ha suscitato reazioni molto diverse, come quella del candidato del PFCRN, che con opportunismo politico era disposto a schierarsi al fianco dell'EZLN, o come quelle del PRD, che si è dissociato dal movimento per non essere etichettato come un partito che appoggia la violenza, anche se era d'accordo con le denunce e le richieste. In ogni caso, il sentimento generale è di ripudio all'uso delle armi come metodo di cambiamento.

Niente di strano, poi, che in tutto ciò si va più alla ricerca dei responsabili per giudicarli, con la tentazione di scaricare su di essi quello che ferisce il nostro modo di pensare e i nostri interessi, piuttosto che cercare le vere cause per sanare a fondo i mali che affliggono questa regione del sud-est e di tutto il Paese.

**Significato e incidenza del movimento chiapatista**

C'è stato qualcuno che ha minimizzato la rivolta dell'EZLN, scorgendo in essa *l'atteggiamento fanatico della guerriglia nell'America Latina* (cfr. la disastrosa intervista di Octavio Paz), sconfitta e obbligata a sedersi al tavolo del negoziato per ritrovare attraverso la strada politica quello che non è riuscita ad avere attraverso le armi, soprattutto dopo la caduta strepitosa del marxismo, che le darebbe appoggio e sostegno. In questo senso, il movimento di Chiapas è destinato all'insuccesso.

Penso che si tratti, invece, della *prima manifestazione della guerriglia postmoderna*, nata con la fine del comunismo, senza che però possa essere giudicata come strumentalizzazione di interessi geopolitici. In questo senso, è la più vittoriosa delle guerriglie del continente, per aver obbligato il rimpasto di mezzo governo, aver suscitato una reazione generale, e per aver ottenuto che fosse il governo a chiedere di intavolare i negoziati.

L'ultimo comunicato -almeno quello che è stato reso noto- dell' *EZLN ha cambiato il tono e il carattere delle esigenze*: riconoscono i limiti del movimento, rispettano le decisioni prese dalle altre etnie e dal resto della popolazione civile quanto al cambiamento sociale, e chiedono una risposta alle necessità prementi del Chiapas nel campo economico, sociale e politico.

Ecco qui dove si richiede lo sforzo per approfondire il più possibile il significato e l'incidenza di questo movimento: il fatto di aver scelto la data del *1 gennaio 1994* fa capire la grande politicizzazione del movimento. La data è quella dell'*entrata in vigore del NAFTA* (Trattato di Libero Commercio tra USA, Canada e Messico), e questo è anche l'anno delle *elezioni presidenziali*.

Il movimento degli indigeni dell'Alto de Chiapas *ha rifiutato il neoliberalismo*, come modello sociale caratterizzato nella produzione e concentrazione di ricchezze con un inumano costo sociale, che genera disoccupazione, fame, malattie, angustia, violenza, morte; e *il presidenzialismo e la dittatura di partito*, che non apre spazi alla democrazia e alla partecipazione all'autodeterminazione.

Il governo ha dovuto fare marcia indietro per la resistenza del movimento che si voleva ignorare e minimizzare e anche per l'insistenza della popolazione civile che chiedeva una soluzione al conflitto non nel confronto, ma nel dialogo. □

## ANS BREVE

## AMERICA

**Perù: una casa di accoglienza per 1000 ragazzi della strada**

LIMA, (ANS) - Più di mille ragazzi e adolescenti della strada possono trovare accoglienza tra i salesiani di Lima, grazie a una casa con ampio refettorio, sale di ricreazione e un dormitorio, presso l'oratorio Don Bosco, alla periferia di Lima. "Qui possono venire tutti i ragazzi e giovani dove non trovano un posto per passare la notte", spiegava don Carlos Cordero, incaricato della nuova opera, per indicare i destinatari della casa. L'oratorio Don Bosco accoglie ogni giorno circa 1500 ragazzi e giovani dei quartieri Rimac e San Juan de Lurigancho, e offre, oltre ai momenti di svago, corsi di avviamento al lavoro, grazie ad un gruppo di adulti volontari. La nuova casa di accoglienza, che è costata 90 mila dollari, è stata costruita con l'appoggio della "Misereor" tedesca e dall'americana "Fondazione per lo sviluppo dei bambini".

**Bolivia: A Cochabamba assemblea dei religiosi**

COCHABAMBA, (ANS) - Una maggior ecclesialità nella comunione con i Vescovi: dialogo, conoscenza e partecipazione nella pastorale d'insieme; rilettura dei carismi; conoscenza della realtà del popolo; formazione delle Comunità Ecclesiali di Base; inserzione per una Chiesa viva. Questi i vari temi trattati nell'Assemblea generale dei religiosi boliviani riunita dal 18 al 21 gennaio a Cochabamba. Vi hanno partecipato più di 245 religiosi di 75 congregazioni, tra cui l'ispettore salesiano don José Iriarte.

**Croazia: alla guerra i salesiani rispondono con la solidarietà**

ZAGREB, (ANS) - Attività caritative, piccoli centri della Caritas nelle parrocchie, attenzione speciale agli orfani di guerra: sono le risposte che i salesiani croati hanno trovato alle sfide che la guerra, da tre anni divampante nell'ex-Iugoslavia ha creato uccidendo migliaia di persone, seminando terrore e violenze di ogni genere tra bambini, donne e anziani, distruggendo centinaia di villaggi, chiese e opere d'arte.

In Croazia sono state aiutate fino ad oggi, secondo fonti ufficiali, poco più di 700 mila persone, profughi ed esuli, in maggioranza donne e bambini. Rispondendo all'appello dell'arcivescovo di Zagreb, cardinale Franjo Kukarić, l'Ispettorato salesiano ha aderito creando la Caritas. Il responsabile è il segretario ispettoriale, don Ivan Jeren. Ogni parrocchia ha pure il suo centro Caritas. Sono 13. Ogni mese vengono aiutate circa 21.835 persone, secondo una verifica fatta alla fine del '93. La Caritas ispettoriale si è pure fatta carico di altre tre parrocchie della diocesi dove circa 6.000 persone ricevono aiuti di ogni genere.

Ma la preoccupazione principale dei salesiani sono i giovani. Due confratelli, don Josip Stanić e don Ivan Marjanovic sono stati destinati a tempo pieno ad aiutare gli orfani o i ragazzi e giovani bisognosi di mezzi economici per poter continuare gli studi. Fanno da *ponte* tra benefattori italiani per l'adozione a distanza. Così questi ragazzi e adolescenti hanno i mezzi per poter vivere fino a che non torni la pace nella regione balcanica. Un terzo salesiano, don Rudi Belko, fa parte di una organizzazione di medici e di assistenti sociali che in una situazione di fame e di miseria organizzano la distribuzione di una merenda nelle scuole dell'obbligo.

Gli aiuti umanitari arrivano in gran parte da persone del nord Italia, dall'Austria, Germania e dai paesi nordici. Ma i profughi continuano ad arrivare. Sono centinaia di persone di ogni età, nazionalità e religione. Scappano lasciando dietro ogni cosa. Si rifugiano nelle città dove c'è più sicurezza e facilità di trovare aiuti. Molti di loro sono sistemati in alberghi lungo la costa adriatica, altri in campo profughi sotto il controllo dell'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite.

L'Ispettorato della Croazia, creato nel 1972, ha 85 Salesiani, con 5 novizi, che lavorano in 19 presenze. L'ispettorato ha un'età media di 47 anni. □

ANS BREVE

STRENNIA '94:  
SOTTO IL SEGNO DELLA SPERANZA

## AMERICA

**Brasile: Mons. Almeida: "FMA, presenti in questa lotta storica"**

BRASILIA, (ANS) - "È questo il momento storico in cui si può ottenere un cambiamento delle strutture, perché la vita sia rispettata. In nome di Dio siate presenti in questa lotta!". Così ha chiesto mons. Luciano Mendes de Almeida, presidente della Conferenza episcopale brasiliana, alle 60 Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti all'incontro di Verifica Triennale, nella capitale brasiliana dal 1° all'8 febbraio. Mons. Almeida ha sollecitato le FMA perché continuino a lavorare per l'infanzia abbandonata e a dare la loro qualificata partecipazione nel campo educativo. Inoltre ha ringraziato del lavoro svolto dalle FMA tra i ragazzi della strada, che ha definito "oggi più di prima un carisma necessario per la Chiesa" e per salesiani e FMA "una priorità storica e spirituale".

**Cile: 90 SDB in formazione, 1/3 sono però gli abbandoni**

SANTIAGO, (ANS) - In una circolare ai salesiani del Cile l'ispettore don Alfredo Videla informa che sono 90 i giovani salesiani in formazione, mentre le uscite nel '93 sono state 36. Attualmente l'Ispettorato cileno è impegnata nella formazione di 24 prenovizi, 18 novizi, 31 postnovizi, 17 tirocinanti e 20 studenti di teologia, oltre a 4 altri salesiani che stanno concludendo gli studi teologici. 20 sono attualmente i formatori. Ma l'ispettore segnala anche un dato preoccupante: l'uscita di 36 salesiani, la maggior parte in formazione, cioè 1/3 dei formandi.

**Un 'centro avanti' ottantenne**

di Pietro Brocardo\*

La mia vita di ottantenne è trascorsa in case salesiane dall'età di 12 anni. E confesso che non sono mai stato un eroe della speranza. Ho avuto i miei alti e bassi come lo scorrere di un fiume che ha le sue anse, le sue cascate, le sue onde di piena, i suoi tempi di magra.

Sono proteso al vissuto, alle sfumature che presenta la complessità della vita. Il clima di guerra nel quale sono cresciuto, ha lasciato l'orma di una certa insicurezza e ansia. Il primo ricordo della mia vita è stato, in assoluto, un insieme di disperazione e di speranza. Una sera mentre mamma mi spogliava - avevo due anni e mezzo o tre - per mettermi a letto, le dicevo insistentemente: "Mamma, dimmi che non muoio, dimmi che non muoio". La sua assicurazione mi mise il cuore in pace. Un bell'atto di speranza nella vita immortale. In realtà, pur così piccolo, io ero imbottito di paura. Si era al tempo della prima guerra mondiale: gli uomini, i papà, gli zii erano tutti al fronte dove si moriva. In casa non c'erano che donne piene di paura e di speranza.

La mia era una speranza inconscia, tutta umana. Più tardi ho imparato che speranza umana e speranza cristiana sono inscindibilmente connesse. Sta il fatto che per temperamento, forse da allora, mi sono sentito attratto più dal futuro che dallo slancio verso il presente.

Il futuro, con le sue incertezze, è carico di dimensioni imprevedibili. E mi affascina tutto ciò che si addice alla persona umana. Al di là di quanto si riferisce al mistero di Cristo e alla sua pienezza, sento una certa inclinazione al mondo della letteratura, del pensiero, della poesia e dell'arte, anche l'attuale, perché vedo in esso l'espressione del dramma umano. Ma l'ubbidienza mi ha dirottato su altri fronti. La prudenza e il rispetto per gli altri mi portano a considerarmi, nel gioco della vita, per così dire, un 'centro mosso' o un 'centro avanti' come nel calcio d'altri tempi. Nonostante la mia età. E perciò sono profondamente grato a Dio perché mi concede ancora le sue luci.

Della speranza non si parlava molto nella mia formazione. L'educazione salesiana che mi è stata impartita, era - a livello di spiritualità - di stampo tipicamente posttridentino: puntava decisamente alla 'salvezza dell'anima' propria e altrui, tema centrale nella storia della salvezza, oggi e sempre, ma da rivisitare alla luce della nuova antropologia e nuova evangelizzazione. Come molti della mia generazione, seguire Don Bosco significava mettere un'ipoteca sicura sul proprio destino; significava assicurarsi il paradiso, inteso come felicità in Dio, come gioia senza fine. "Su i tumuli il piede, nei cieli lo sguardo", come canta un poeta.

Sarebbe però ingenuo pensare che il mio vissuto della speranza fosse visto come una 'fuga mundi', 'un disprezzo delle realtà terrestri' e così via. Storicizzate, molte frasi e fatti di Don Bosco, che oggi potrebbero ritenersi sorpassati, ed anche di una violenza estrema ("Li strozzerei con le mie mani"), all'indirizzo di profanatori della dignità umana, trovano riscontri chiaramente evangelici. Sono diretti contro il male che offende Dio e degrada l'uomo. Alla scuola di Don Bosco e della robusta tradizione che

## ANS BREVE

## ASIA

**India: Lanciato film su  
Johnny Bosco**

COCHIN, (ANS) - Il lancio del film *JOHNNY*, su don Bosco, è avvenuto nel teatro "Savita", il 29 gennaio. "*Johnny* è un tentativo di produrre un film commerciale su uno dei più grandi educatori di tutti i tempi, don Bosco", afferma don Simon Palathingal, coordinatore del progetto film. Si racconta l'inizio della vita di don Bosco, quando, dopo il sogno, lascia la casa, la mamma e gli amici e va alla ricerca di un luogo per poter studiare.

Gli attori sono professionisti e semiprofessionisti, fatte già viste alla televisione e nuove. La presentazione è brillantemente fatta dal conosciuto attore Tarun Kumar. Diretto dal famoso Mr. Sivan il film è prodotto dall'Ispettorato salesiano di Bangalore. Il film è in lista per partecipare a festival nazionali e internazionali. L'idea del film è di Don Philip Thayil, pioniere e promotore del cinema tra i salesiani dell'India.

**India: primo santal salesiano  
ordinato sacerdote**

AZIMGANJ, (ANS) - Il primo santal salesiano, Peter Mardy è stato ordinato sacerdote dal vescovo salesiano mons. Lucas Sircar di Krishnagar, il 15 gennaio a Azimganj, Murshidabad provincia del Bengala Occidentale. Sesto figlio di Manuel Mardy e Domenica Tudu, Peter è seguito da 7 salesiani con voti temporali e 4 novizi santal. Le attività apostoliche tra i Santal, uno dei gruppi più numerosi nell'est India, iniziarono ad Azimganj nell'ispettorato di Calcutta in 1966.

da lui deriva, di cui sono figlio, non ho sviluppato grosse riflessioni sulla speranza, oggi assolutamente necessarie e feconde. Ho imparato però a 'fuggire' col mondo dei giovani e dei ceti popolari per divinizzarlo; a schierarmi, come per istinto, con i confratelli giovani e non; ad avere fiducia in quanti avvicino. E' l'ottimismo che ispira, tra l'altro, una delle mie forme di speranza. Ho imparato che al cuore dell'intensa laboriosità salesiana, sta la spinta colossale - ed anche eroica - dell'intimità con Dio e cioè dell'unione strettissima con l'attività infinita dello Spirito, per Cristo verso il Padre. E' alla luce di questo mistero sovrano che 'il tanto affaticar' fu volto. Ho imparato che senza martirio del cuore, delle forze centrifughe che mi porto dentro, dei mali fisici, della condivisione del dolore umano, delle gioie e angosce di tutti, non è possibile assimilarsi alla morte e risurrezione di Cristo.

Ho imparato che l'amore di Don Bosco verso l'Eucaristia, la dimensione mariana della sua vita, il suo vivere nella Chiesa e per la Chiesa e tante altre espressioni del suo esistere quotidiano, sia nelle grandi come nelle piccole cose, sono diventate, un poco, vita della mia vita. E' questo il tracciato, molto incompiuto, della mia esperienza della speranza, indissolubilmente e sempre associata alla fede che la sostanzia, alla carità che la dinamizza. Io non ho nulla da insegnare agli altri; riconosco i miei limiti e i miei peccati. Imparo da tutti e sempre.

Posso però confessare che alla mia età la speranza è, come non mai, il cielo stellato in me e sopra di me. E' l'astro che attira. Amica speranza vieni, amica speranza nutrimi, amica speranza salvami. □

\* *Don Pietro Brocardo, (Casa Generalizia) è stato professore e formatore di generazioni di salesiani nei centri internazionali di Torino e di Roma. Gli è stata chiesta da ANSmag la sua personale ragione di una speranza cristiana vissuta in un'età della vita che rimette più al passato che al futuro.*

**AGENDA DI APRILE**

► IPACARAI (Paraguay): Il Cooperatore Salesiano, protagonista della Nuova Evangelizzazione è il tema del Congresso Regionale del Cono Sud che, dal 7 al 10 aprile, riunisce delegati e operatori di Argentina, Cile, Paraguay e Uruguay.

► SANTA SEDE: 10 aprile - 8 maggio: Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa. Il tema: "La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'anno 2000".

► VISITE D'INSIEME: In Argentina, a Cordoba, dal 10 al 16, e in Brasile, a Campos do Jordão, dal 17 al 23. I temi della verifica: la formazione permanente e il progetto laici. Vi partecipano il Rettor Maggiore, i Consiglieri generali della Formazione, Pastorale Giovanile, Famiglia Salesiana e Comunicazione Sociale, il Consigliere regionale, Ispettori e Delegati.

► MALTA: Le Polisportive Giovanili Salesiane promuovo dal 27 aprile al 2 maggio i giochi giovanili europei. La Delegazione ispettorale di Malta, con l'appoggio del ministro dello sport e della gioventù, organizza questo appuntamento. Saranno presenti circa 2000 giovani in rappresentanza di tutte le Ispettorie europee dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

## Statistiche '93: salesiani in lieve aumento

ROMA, (ANS) - I Salesiani nel mondo non sono diminuiti. Lo afferma il Segretario generale don Francesco Maraccani, presentando i dati statistici della Congregazione relativi al 1993. Il numero è cresciuto da 17.497 a 17.610. I candidati al noviziato sono passati da 633 a 708. Sono state create tre nuove circoscrizioni (Piemonte, Madagascar e Zambia) e due nuove delegazioni (Sri Lanka e Africa Tropicale Equatoriale). Due i noviziati aperti: Ondo (Nigeria) e Hyderabad (India). 37 sono le nuove case aperte, nel '93, in 20 Paesi. Il numero di vescovi salesiani è salito da 86 a 91.

"Il fatto che c'è una leggera crescita nel numero dei confratelli" afferma don Maraccani "si deve al fatto che parecchi confratelli, che prima per vari motivi non constavano, sono stati inseriti nel catalogo. Grazie ai cambiamenti verificatisi nell'ex-Unione Sovietica e nel Vietnam abbiamo fatto un censimento più accurato dei dati. Tuttavia, dobbiamo calcolare un certo margine di errore, nel conteggio dei confratelli nelle varie Ispettorie".

10 Ispettorie hanno confratelli con una media di età che supera i 60 anni: Parigi, Gran Bretagna e Olanda (66); Ungheria (64), Lione e Casa Generalizia (63); Roma (62); Ancona, Verona e Torino (61). In compenso ci sono 11 Ispettorie in cui l'età media dei confratelli si aggira tra i 30 e 40 anni: Dimapur,

Manila, Hyderabad, Cebu (34); Bangalore (35); Lodz (36); Seoul (37); Madagascar (38); e Wroclaw, Città del Messico e Calcutta (39).

### I novizi

Alla fine del '93 c'era un significativo aumento di entrate al noviziato e di perseveranza. Al 31 dicembre del '93 erano 69 i novizi in più dell'anno precedente. Uno dei punti più interessanti da segnalare nelle statistiche sono i paesi che hanno registrato negli ultimi tre anni una crescita costante di novizi: Argentina, Bolivia, Etiopia, Filippine, Giappone, Indonesia, Italia, Messico, Ungheria, Venezuela, Vietnam e Zaire. I paesi, con più di 30 confratelli e che negli ultimi tre anni non hanno avuto candidati al noviziato: El Salvador (76); Svizzera (49), Zambia (45), Repubblica Sudafricana (44), Ruanda (32) e Malta (32). L'aumento del numero dei candidati al noviziato non è uguale in tutte le regioni. C'è un consistente aumento nella Regione Pacifico-Caribe: 146 (115); Asia 176 (152); Italia-Medio Oriente-Madagascar 62 (43); Polonia e ex-Unione Sovietica 71 (67), mentre altre regioni, come le Ispettorie di lingua inglese, l'Iberica, la Regione Atlantico e l'Europa centrale, registrano, se non una diminuzione, almeno un numero pressoché stabile di novizi. Nel complesso una nota positiva: dei 710 novizi che sono entrati, solo 71 sono usciti.

I TOP 10 DEI SALESIANI DI DON BOSCO (Dati Statistici dei SDB, 31 dicembre 1993)

PAESE	ISPETT.	NUMERI DEI SALESIANI					I NOVIZI		ETÀ MEDIA	CASE	ALTRE PRESENZE		
		D	S	L	P	V	'93	'92					
ITALIA	10	5	232	659	2482	5	3383	3431	38	33	60.36	252	6
INDIA	7 + 1	-	667	150	918	8	1743	1701	113	88	39.27	141	107
SPAGNA	7	2	198	348	1041	1	1590	1600	20	27	51.42	158	2
POLONIA	4	-	379	57	697	1	1134	1119	57	57	42.18	76	-
BRASILE	6	-	134	130	548	18	830	852	28	44	52.58	123	11
ARGENTINA	5	-	123	86	547	12	768	779	18	18	55.17	114	7
GERMANIA	2	-	41	114	286	-	441	457	3	5	56.08	35	1
MESSICO	2	-	128	48	229	1	406	402	30	22	42.07	53	4
COLOMBIA	2	-	80	57	212	2	351	356	16	13	50.99	42	-
U. S. A.	2	-	20	80	244	-	344	342	9	8	57.67	33	11

D = Diacono

S = Chierico

L = Coadiutore

P = Sacerdote

V = Vescovo

### La fascia dei voti temporanei

Il numero dei neo-professi è passato da 471 nel 1992 a 490 nel 1993. I neo-professi salesiani laici sono 61, cioè il 12,44% del totale dei neo-professi. Sono 4 in più del '92. Nel 1993 quelli che hanno emesso la loro professione perpetua sono stati 286, mentre nel 1992 erano 296. Lo stesso vale per i neo-sacerdoti. Nel 1993 erano 214 mentre nel 1992 arrivavano a 226.

Una diminuzione costante di confratelli e il numero dei novizi in calo vertiginoso viene invece confermata nella Regione di lingua inglese. La Regione comprende

l'Australia, il Canada, la Gran Bretagna, l'Irlanda, la Repubblica Sudafricana e gli Stati Uniti. Quest'anno le ispettorie dell'Australia, Irlanda e Stati Uniti hanno insieme 15 novizi, dei quali 9 solo negli USA.

Due le ragioni per il calo del numero complessivo dei confratelli: le morti e le uscite. Il numero dei morti (248) e delle uscite (287) è minore dell'anno anteriore. Il numero maggiore delle uscite si deve ricercare durante il periodo dei voti temporanei (215). Le entrate si situano in media sulle 500 unità e le perdite (uscite + morti), si situano anche sui 500. □

## Formazione: una sveglia alle commissioni ispettoriali

Il futuro della Congregazione salesiana è garantito specialmente dalla riuscita della formazione delle nuove leve. Per questo don Giuseppe Nicolussi suona la sveglia affinché sul fronte della formazione delle vocazioni si faccia un salto di qualità, passando dalle parole e dai documenti, ai fatti. Specialmente a livello di commissioni ispettoriali.

Negli ultimi orientamenti e direttive degli "Atti del Consiglio generale", don Nicolussi rivolge a tutti i salesiani la richiesta di farsi carico delle condizioni alla base del radicamento e della crescita della vocazione alla vita salesiana. E non attraverso cose straordinarie. Mettendo invece finalmente in pratica tutti gli accorgimenti già studiati e definiti.

La capacità di risposta alla vocazione da parte di tanti giovani che chiedono di entrare nella Congregazione (700 nel 1993) dipende dalla responsabilità che si saprà assumere ogni salesiano, ogni comunità locale e specialmente ogni comunità ispettoriale. Occorre mettere mano con animo nuovo alla "Ratio" a livello mondiale e al "Direttorio" a livello ispettoriale. "C'è il rischio - mette in guardia il consigliere per la formazione - di rassegnarsi nella pratica di una gestione ordinaria, a volte lacunosa e insufficiente, del processo formativo". Un pericolo reale che è stato denunciato dalle visite di insieme del '93. E' tempo perciò di cominciare a partire con il piede giusto "assicurando un'adeguata preparazione al noviziato": la tappa formativa che ha suscitato finora maggiore preoccupazione perchè dalla sua qualità può dipendere l'intero processo formativo successivo. In questo periodo, è importante l'accompagnamento personale e la direzione spirituale da parte di persone preparate e disponibili, assicurando un numero adeguato di formatori.

Anche di fronte agli abbandoni, don Nicolussi invita a voltar pagina, imparando da questi episodi incresciosi

a evitare analoghi errori nei futuri percorsi formativi. Ci si deve interrogare e capire perchè lascino la vocazione, giovani prima ritenuti idonei alla vita salesiana. Ma perchè il meccanismo di accompagnamento delle vocazioni sia efficace, occorre che la Commissione ispettoriale per la formazione (Cif) sappia spingere i salesiani a passare dalla teoria dei documenti alla pratica della vita quotidiana. Se la Cif funziona davvero, ricorda don Nicolussi, l'ispettoria raggiungerà l'obiettivo nel campo della formazione dei nuovi salesiani; se la Cif non funziona o funziona male, saranno favoriti la dispersione delle forze e l'indebolimento operativo di ogni azione formativa. □

SALESIANI DI DON BOSCO ETÀ MEDIA 1993					
ANNI	ETÀ MEDIA	PERCENTO			
		T	L	C	P
20 - 30	25.57	19.29	1.82	15.89	1.56
30 - 40	35.14	14.07	1.46	3.41	9.17
40 - 50	45.67	13.35	1.59	0.63	11.04
50 - 60	55.50	18.17	3.32	0.14	14.57
60 - 70	65.35	16.99	3.06	0.12	13.61
70 - 80	75.18	12.46	2.38	0.08	9.88
80 - 90	83.89	4.66	1.13	0.01	3.47
90-100	92.88	0.25	0.08	0.01	0.16
100-110	105.50	0.01	0.01	0.00	0.01

T = TOTALE L = SDB LAICO C = CHIERICO P = PRETE

ANS BREVE

## Maddalena Morano: una beata per il cambiamento

ASIA

### Filippine: salesiani in tre commissioni per giornata mondiale della gioventù

MANILA, (ANS) - Mons. Leo Droma SDB, presidente della Commissione Episcopale filippina per la Gioventù, è responsabile dell'organizzazione dell'incontro. Don Ric Fernando risponde per l'Ufficio Operativo e della Commissione Economica. Don Mario Baclig è a capo del Comitato di Programmazione e di Eventi. Il primo incontro mondiale dei giovani con il Papa nel continente asiatico è previsto a Manila, dal 10 al 15 gennaio 1995 e avrà per tema: *"Come il Padre ha mandato me, così io mando voi"*. Vuole guidare i giovani nella solidarietà verso Dio e il mondo.

Il Papa aprirà la Giornata Mondiale della Gioventù '95 il 12 gennaio al Rizal Park sulla Baia di Manila. Il culmine delle celebrazioni comincia alle 8 del 15, quando il Papa guiderà la Processione Eucaristica e l'Adorazione, e sosterrà in preghiera alla sera con i giovani. La recita del Rosario, piccoli gruppi per condividere la propria esperienza di fede, il sacramento della Riconciliazione e l'orientamento spirituale completeranno la serata. Il Papa rimarrà con i partecipanti fino all'alba per chiudere la Liturgia.

Il *Barrio Fiesta*, il 5 gennaio, darà il benvenuto al Forum Internazionale della Gioventù, al quale saranno presenti giovani e leader religiosi di diversi paesi, per la cerimonia di inaugurazione al Rizal Park.

In mezzo al cambiamento che sta segnando il passaggio da una forte presenza di criminalità mafiosa a una cultura della legalità e della solidarietà, la Sicilia è chiamata a confrontarsi con una nuova beata. Donna e suora salesiana, Maddalena Caterina Morano è stata pioniera della presenza salesiana nell'isola scegliendo uno stile di vita e di servizio che ha tracciato un solco degno di essere proposto ancora oggi come via per il cambiamento e il rinnovamento ecclesiale e sociale.

### Fedeltà più che prodigi

A volere una Sicilia diversa e più giusta non sono oggi solo persone straordinarie. Sono soprattutto migliaia di giovani e ragazze del volontariato sociale, sono vedove di ammazzati dalla mafia, sono magistrati e professionisti alle prese con i problemi della vita quotidiana del lavoro, della famiglia, della salute. Madre Morano si troverebbe a suo agio in questa carovana del cambiamento perchè lo ha attuato nelle condizioni date 100 anni fa. E vivendo una vita straordinariamente ordinaria. Una santità quotidiana che non parla con prodigi ma parla con la fedeltà alle promesse religiose e con una vita condivisa con la gente. La sua azione di educatrice fu infatti vissuta entro il contesto sociale e culturale dei paesi nei quali fondò le opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il riconoscimento dei santi non capita a caso. Non sono solo circostanze fortuite a far sì che il papa proclami beata suor Morano il prossimo 30 aprile durante una nuova visita in Sicilia. Giovanni Paolo II vi torna mentre ancora vivo è il suo drammatico appello alla conversione rivolto ai mafiosi dalla Valle dei templi vicino Agrigento lo scorso anno. E' importante nelle svolte storiche poter confidare su solidi modelli del nuovo. E la gente di Sicilia può riconoscere in Maddalena Caterina Morano un modello accessibile fatto in casa. Basta scorrere le relazioni di storici e teologi che hanno studiato a lungo e poi votato la proposta di farla beata a causa delle sue eroiche virtù. Dei 61 anni di vita ne visse 30 come Figlia di Maria Ausiliatrice. E 27 della sua vocazione religiosa li trascorse in Sicilia come "eccezionale insegnante ed educatrice della gioventù".

### Donna con forte temperamento

Non si ricordano di lei fatti eclatanti o grandiosi. I commentatori della sua vita sottolineano la grande pratica della prudenza, dell'ascolto nel governare, l'eccellenza nella pratica della giustizia e nel servizio dei poveri. Vocazione adulta, fu affascinata da don Bosco e da Madre Mazzarello. Di entrambi apprese la lezione che visse con le sue caratteristiche di donna con forte temperamento, tanto che un personaggio come don Rinaldi parlò di lei come nuova S. Teresa d'Avila dei nostri tempi. Modello di pastorale pedagogica, di generosa sequela del Signore, modello attraente di amore a Dio e alla vita, Suor Morano -rileva uno dei giudici della sua vita- ha vissuto in tempi in cui la comunità ecclesiastica era alla ricerca di nuove forme di apostolato con cui meglio fermentare ed elevare la società. Mentre realizzava le 14 opere di misericordia, era in ascolto dei nuovi problemi.

## ANS BREVE

## EUROPA

**Italia: un servizio per giovani ai margini**

ROMA, (ANS) - Presso l'opera salesiana Sacro Cuore, nella capitale italiana, è stato inaugurato il 31 gennaio il "servizio di accoglienza e accompagnamento spirituale per i giovani", formato da un gruppo di sacerdoti che durante il giorno sono disponibili per ascoltare i drammi e i problemi di centinaia di giovani stranieri, in difficoltà o disoccupati che passano la giornata vicino alla Stazione Termini. E naturalmente per offrire loro l'amicizia con Dio, attraverso il ministero della riconciliazione. Il servizio funziona presso la Basilica del Sacro Cuore, punto strategico per un lavoro pastorale, perché vicino all'università romana e a varie caserme.

**Spagna: settimana teatrale, al centro giovanile di Burriana**

BURRIANA, (ANS) - Il Centro giovanile "Porte Aperte" di Burriana, dell'Ispettorato di Valencia ha organizzato un ciclo di manifestazioni teatrali dal 29 gennaio al 12 febbraio, in occasione della festa di don Bosco. Il pubblico ha gradito molto il musical "Barnuym" e due commedie in valenziano, presentate da papà e mamme di allievi dei collegi salesiani. I ragazzi erano presenti con la favola di La Fontaine "I figli del contadino". In qualità di "gruppo invitato", i giovani del Centro giovanile del Collegio Antonio Abad di Valencia erano presenti con la loro associazione "Amici del teatro".

**Nocciolo d'una santità**

Nonostante che il cammino della sua causa di beatificazione non sia stato sempre stato facile, il voto positivo dei consultori è risultato unanime. Tutti colpiti dalla sua grandezza pedagogica, dall'obbedienza alla S.Sede, dall'attaccamento e fedeltà ai voti religiosi, dall'apertura ai problemi del mondo che cambiava, dalla saggezza e dalla prudenza di comando. Una beata per il cambiamento. Giunta in Sicilia, a Trecastagni trovò una situazione tale che pareva difficile poterla cambiare. Non solo vi riuscì, ma radicò con la fiducia della gente, l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La sua figura di donna e di religiosa è proponibile ancora oggi che nella Chiesa e nella società di Sicilia è in atto un grande cambiamento.

Nel 1928, scrivendo della Morano a don Rinaldi, don Franco Piccolo che l'aveva ben conosciuta in Sicilia, rilevava: "Essa, qualora venisse, come mi auguro, beatificata, sarebbe un modello eccezionalissimo alle Figlie, specialmente alle superiori d'Europa, ma meglio ancora sarebbe di grande incitamento per quelle che lavorano nelle missioni, dove si ha più bisogno di ricopiare la sua fermezza e la sua instancabilità".

Rileggere la sua vita, purificata da orpelli legati alla cultura del suo tempo, colta nelle linee sempre valide di fedeltà al Vangelo e alla propria scelta vocazionale, aiuta a capire Maddalena Morano e a confrontarsi oggi, come lei fece allora, con le sfide della nuova evangelizzazione e della nuova proposta educativa. Che deve essere rivolta specialmente ai giovani e alle ragazze. Parlare loro non è facile perché gli adulti spesso ai loro occhi non sono credibili. Anche per suor Morano fu duro. Lei, donna e piemontese, in Sicilia. Ma, come è scritto sulla sua tomba, seppe incarnarsi e amare l'isola divenuta "campo delle sue fatiche". □

**Aubry: la vita consacrata ha perso un pioniere**

ROMA, (ANS) - "Possiamo considerare don Aubry, nel postconcilio, come un pioniere della teologia sulla vita consacrata, una teologia ancora in evoluzione", così affermava il Rettor Maggiore durante i funerali di don Aubry, sottolineando l'aspetto centrale di tutta la sua attività.

"Più che un teologo della Vita consacrata", ha continuato il Rettor Maggiore, "don Aubry è un testimone chiaro e convincente del dono inapprezzabile che ha ricevuto dall'alto nella sua professione religiosa e nel suo sacerdozio ministeriale. In questa scelta ha trovato la realizzazione più gradita della sua persona. Era felice di essere salesiano. La crisi di questi decenni, provocata dal processo di secolarizzazione, non ha scalfito in lui né la soddisfazione della scelta fatta né il suo valore profetico per i tempi nuovi".

Studioso, professore e autore, don Joseph Aubry è deceduto a Roma, nella Casa Generalizia, il 17 febbraio, dopo una lotta prolungata contro il cancro. L'ultimo scritto è stato un articolo per il primo numero di *ANSmag*, una testimonianza personale di come si può vivere la speranza anche nella malattia. Aveva 78 anni. Il cardinale Rosalio Castillo Lara, presidente della Commissione per gli Affari economici della Santa Sede, e l'arcivescovo di Montevideo, mons. José Gottardi, assieme a 120 sacerdoti, hanno concelebrato con il Rettor Maggiore la messa di suffragio il 21 febbraio nell'*Aula Magna* del *Salesianum*. Hanno partecipato più di 300

## ANS BREVE

## EUROPA

**Olanda: Mons. Van Luyn  
consacrato vescovo a Rotterdam**

ROTTERDAM, (ANS) - Mons. Adriaan Van Luyn è stato ordinato vescovo di Rotterdam, il 12 febbraio, dal cardinale Simonis, presidente della Conferenza Episcopale olandese, e dai vescovi mons. Ernst di Breda (Olanda) e mons. Tarcisio Bertone, salesiano, di Vercelli (Italia). Erano pure presenti il cardinale Willebrands e il vescovo salesiano di Lisieux (Francia), mons. Pierre Pican. La cerimonia è stata trasmessa in diretta dalla televisione. "Ha scelto la mitra piccola" ha scritto la stampa, sottolineando il nuovo stile di pastore del vescovo salesiano. Il motto che ha scelto è *Collabora Evangelio* (Lavora insieme per il Vangelo). Nato in una famiglia di dieci fratelli, mons. Adriaan ha due fratelli sacerdoti salesiani in Olanda. Nel 1974 è stato nominato ispettore dei Paesi Bassi. È stato poi Delegato del Rettor Maggiore dall'81 all'84 nell'Università Pontificia Salesiana e Superiore della Visitatoria dell'UPS dal 1984 al 1990. Al suo ritorno in Olanda alla fine del 1990, era stato nominato segretario della Conferenza Episcopale del Paese.

persone tra suore, cooperatori, exallievi e amici. La salma è stata tumulata nel Cimitero di Prima Porta, alla periferia di Roma, il 22 febbraio.

Nato il 1° gennaio 1916 in un cantone della Svizzera francese, professava per la prima volta le Costituzioni salesiane nel 1934. All'Università Cattolica di Lione ottenne brillantemente un diploma in Pedagogia, una licenza in Lettere e la licenza in Teologia. Dopo vari incarichi come educatore dei giovani, formatore e docente di dogmatica nel centro di studi teologici dell'Ispettorato di Lione (1944-68), è stato per due anni a Lubumbashi (Zaire) come insegnante nello studentato teologico. Dal '70 al '72 fu assunto come speciale collaboratore nella preparazione e celebrazione dello storico Capitolo Generale Speciale. Qui gli toccò concretare tutte le sue capacità nello sforzo di presentare un valido progetto di rinnovamento delle nostre Costituzioni. Dal '72 fino alla morte (più di 20 anni) ha lavorato alla Casa Generalizia prima al servizio del Dicastero per la formazione (72-77) e poi per quello della Famiglia Salesiana (77-94). Durante questo periodo è stato professore invitato all'UPS e nella Facoltà Auxilium delle FMA. Quest'anno avrebbe celebrato il giubileo d'oro di ordinazione sacerdotale e il 60° di professione religiosa.

"Don Aubry non è mai stato *superiore* di una comunità religiosa", ha sottolineato il Rettor Maggiore. "Però è stato un membro molto vivace e solidale, un portatore di vitalità animatrice e un interprete genuino della fedeltà al Fondatore. Abbiamo visto in lui con abbondanza i doni costruttivi della comunione, il senso quotidiano della fraternità e l'esempio attraente della preghiera".

Quattro sono state le grandi aree della sua attività pastorali e di studioso: studi salesiani, servizi alla Famiglia Salesiana (salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, cooperatori e Volontarie di Don Bosco), teologia della Vita consacrata, specialmente apostolica, e servizio alla Vita consacrata femminile.

Autore di una trentina di libri e di una cinquantina di articoli, don Aubry ha contribuito molto allo sviluppo della teologia sulla vita consacrata laicale e religiosa. Undici dei suoi libri (tra i quali *Testimoni dell'Alleanza* in tre volumi) e vari dei suoi articoli nella rivista "Salesiani Cooperatori" sono dedicati alla spiritualità laicale. *Vita Consacrata, un dono del Signore alla sua chiesa*, è un lavoro assieme ad altri in preparazione al Sinodo dei Vescovi sulla Vita religiosa. Altri libri hanno sottolineato don Bosco e i santi salesiani, la vita e l'attività salesiana e la Famiglia salesiana. □

ANS BREVE

## Bianche la ragazza e la balena

Edebé: presenza salesiana  
nel mondo culturale e letterario

### EUROPA

#### Vaticano: nuovo esame alla santità di suor Laura Meozzi

VATICANO, (ANS) - Il 23 febbraio presso la Congregazione per la Causa dei Santi, sono stati aperti i plichi contenenti gli Atti del Processo di suor Laura Meozzi, Figlia di Maria Ausiliatrice, celebrato nella curia diocesana di Katowice dal 1986 al 1994. L'apertura dei documenti si è svolta come una lezione pratica durante il corso che la Congregazione organizza annualmente per periti in materia processuale. I documenti sono stati presentati con grande minuziosità, principalmente per motivi didattici.

La Congregazione dovrà procedere all'esame dei documenti prima di decretare la loro validità. Solo dopo, con il parere del relatore nominato dalla Congregazione, si inizierà lo studio (*Positio*) che cercherà di dimostrare l'eroicità della vita e delle virtù di suor Laura.

La Meozzi è nata a Firenze il 5 gennaio 1873 ed è stata mandata in Polonia per fondarvi l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Durante la II Guerra Mondiale ha dato prova di grande coraggio e di eroismo, cercando di essere presente in momenti delicati della vita dell'Istituto e delle consorelle. È morta a Pogrzebien' nella diocesi di Katowice, dove è sepolta, il 30 agosto 1951.

BARCELONA, (ANS) - Al romanzo *Trece años de Blanca* (I tredici anni di Bianca), di Agustín Fernández Paz, è stato assegnato il Premio Edebé (Ediciones Don Bosco) di letteratura giovanile. Il libro narra la storia di una ragazza di 13 anni che, durante una lunga malattia, passa il tempo sistemando le foto e ricordando il passato.

Un'altra novella, *Aydin*, di Jordi Sierra, ha ricevuto lo stesso premio per la letteratura infantile. Il libro narra la vicenda di una balena bianca alla ricerca della libertà. Si è ispirata ad un episodio reale: la balena è fuggita dai laboratori dell'Ucraina per poter scorazzare liberamente nei mari della Turchia.

I ricordi di una adolescente che affiorano attraverso lo sfogliare dell'album fotografico, l'odissea di una balena bianca alla ricerca della libertà o il viaggio di una ragazzina nel fantastico mondo delle marionette (una terza opera premiata) sono tre temi di tre storie molto diverse, però allo stesso tempo, con un'unico obiettivo: il pubblico dei ragazzi e dei giovani. Le tre opere vogliono suscitare l'interesse per la lettura e il risveglio dell'immaginazione e la sensibilità attraverso narrative di profondi valori umani.

In questo secondo anno all'assegnazione dei Premi Edebé (1994) hanno partecipato 370 opere originali. Il premio complessivo attribuito alle tre opere è stato di 75 mila dollari, uno dei più dotati nel suo genere in Spagna. I premi sono iniziativa della nota editrice salesiana di Barcellona.

La festa di don Bosco (31 gennaio) e il porto olimpico della città hanno fatto da cornice all'assegnazione dei premi annuali, segni concreti di un impegno dei salesiani nell'ambito educativo e, in particolare, nel mondo della letteratura e della cultura. □

## ANS BREVE

## EUROPA

**Italia: novità nella settimana di spiritualità salesiana**

ROMA, (ANS) - La Settimana di Spiritualità, già alla sua 17a edizione, si è trasformata in una scadenza per i membri della Famiglia salesiana che si danno appuntamento alla Casa Generalizia, alla fine di gennaio per lo studio della Strenna del Rettor Maggiore.

Il convegno di quest'anno ha avuto caratteristiche inedite che meritano di essere sottolineate: una maggiore partecipazione dei gruppi della Famiglia salesiana, la 'ricerca storica' fatta in comune e la varietà degli invitati alle tavole rotonde.

Come 'storiografi in erba', i partecipanti hanno dedicato parte del lavoro all'interpretazione degli scritti di quattro grandi figure (Francesco di Sales, Don Bosco, Maria Mazzarello e Filippo Rinaldi) per ricercare nelle loro pagine i tratti dell'ottimismo e della speranza nello stile salesiano. Ne è risultato un magnifico mosaico di spiritualità sulla speranza per la Famiglia salesiana oggi.

La peculiarità delle tavole rotonde è stata un'altra novità. La brevità e la qualità delle comunicazioni ha stimolato e facilitato un'intensa partecipazione dei convenuti. La varietà degli invitati, espressione dei diversi gruppi della Famiglia salesiana, ha aperto grandi spazi verso continenti come l'America Latina, l'Asia e l'Africa.

L'insieme dei contributi ha permesso raccogliere una grande gamma di segni di speranza ed anche ha fatto capire la forte sintonia dei partecipanti con i fondatori.

**Croazia: salesiani nel dibattito sulla pluralità educativa**

ZAGREB, (ANS) - Il 9 e 10 febbraio ha avuto luogo un simposio sulla pluralità nel campo educativo, organizzato dalla Facoltà di Filosofia dell'Università statale, dall'Accademia di Pedagogia e dal Centro Catechistico Salesiano di Zagreb. Il simposio si inserisce nel grande dibattito sull'educazione pluralista e sulla gestione della scuola. Attraverso l'Accademia di Pedagogia e il Centro Catechistico, i salesiani stanno partecipando attivamente a questo dibattito molto vivo nella società croata, che respira il clima della democrazia.

Tra i conferenzieri Don Juan E. Vecchi, che ha parlato sul "Progetto educativo nelle scuole salesiane".

**Turchia: decorati, per il servizio, ai giovani italiani all'estero**

ISTANBUL, (ANS) - Il 21 febbraio, presso il Consolato d'Italia, il coadiutore Vanzo Silverio e don Agostino Suriano sono stati decorati per i loro lunghi anni di servizio tra i giovani italiani all'estero, nelle scuole di Egitto e di Istanbul. Il sig. Vanzo ha ricevuto la Croce di Cavaliere all'Ordine della Repubblica Italiana e don Suriano la Croce di Cavaliere Ufficiale all'Ordine della Repubblica. È la prima volta che ad Istanbul le autorità consolari italiane riconoscono ufficialmente l'opera svolta dagli 8 salesiani che lavorano nella Parrocchia della Cattedrale, nel Santuario di N.S. di Lourdes des Géorgiens e in varie cappellanie. Hanno una scuola dalle elementari al liceo, e

## NOMINA

l'amministrazione della Casa del Profugo.

**Don Egidio Viganò** è stato confermato per altri cinque anni membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli.

**BILANCIO COMPLESSIVO DEL PROGETTO AFRICA.** Tempo di Sinodo, tempo di bilanci. Lo sforzo missionario salesiano dedicato negli ultimi 15 anni al Continente Nero, ha superato prove importanti. Lo stesso don Odorico su *ANSmag* di marzo, ne ha messo a fuoco tre: l'accresciuta patente di universalità conferita al carisma di don Bosco dalla positiva accoglienza africana; vocazioni autoctone che possono garantire la presenza salesiana nel continente e al tempo stesso compensare le perdite delle statistiche generali; il coinvolgimento diretto delle ispettorie come segnale della perdurante vitalità nella congregazione del progetto di evangelizzazione.

Don Odorico riferisce un'opinione assai generalizzata che, in un'ottica di fede, considera il Progetto Africa (PA) una specie di primavera per la Congregazione, grazie alla presenza attiva dello Spirito. Ma egli stesso pone le premesse per un bilancio complessivo al PA, segnalando successi e carenze.

Dal terzo grande progetto missionario (l'Africa dopo l'America e l'Asia), può nascere uno stile nuovo per la congregazione, invitata all'abitudine a vagliare con rigore metodi e scelte.

**BILANCIO, OCCASIONE E METODO DI RIFLESSIONE** Un bilancio è, prima di tutto, *occasione e metodo di riflessione*. Solo chi approfondisce il delicato e laborioso esercizio di ripensare i passi intrapresi e analizzare i dettagli di quello che è stato fatto, può valutare appieno i successi o le sconfitte. E affrontare il futuro in condizioni favorevoli. Il PA non è l'unico e neppure è concluso: altre sfide di simile rilievo bussano alle porte della Congregazione.

Tre domande permettono di entrare a fondo nel PA e possono servire come avvio di un confronto che porti a un bilancio collegiale. Prima: sul *conto dei risultati*. Dinnanzi alla quantità e volume di presenze e al suo folgorante ritmo di fondazione e sviluppo, come si

valuta l'adattamento all'ambiente (Africa) e all'obiettivo fondamentale (l'evangelizzazione e il consolidamento di comunità cristiane vive); la loro qualità, significatività e valore strategico o moltiplicatore?

Seconda: in riferimento al *volume e redditività dell'investimento delle risorse* umane ed economiche. Il numero, la qualità e la preparazione delle persone è un capitolo fondamentale, premessa di tutti gli altri. Quanto al totale degli investimenti economici non ci sono dati consolidati. Perché non ipotizzarli in base ai documenti contabili che si hanno in mano? Sarebbe un

elemento pedagogico e punto di riferimento obbligatorio per una valutazione rigorosa di quello che si considera come risultante.

Terza: sulla *qualità della gestione*. C'è stata una pianificazione previa - particolarizzata e articolata-, una assegnazione equilibrata delle risorse, un loro controllo rigoroso, un coordinamento operativo efficace e una valutazione sistematica?

**INTERPELLATA L'INTERA CONGREGAZIONE.** Solo attraverso una via razionale ed

esigente, in consonanza con la povertà e non in conflitto con la fede e con la Provvidenza si può operare allo stesso tempo un discernimento tra canti trionfalistici o critiche radicali di questo genere: si è trattato di attivismo sociale o evangelizzazione? di inculturazione o esportazione-importazione di modelli? d'improvvisazione o razionalizzazione? di uno sbarco o di un consolidamento?

La parola all'intera Congregazione perché il PA è una responsabilità di tutti: della Direzione Generale, delle ispettorie che vi hanno partecipato, dei confratelli che generosamente vi hanno aderito e di quelli che, da lontano, lo hanno vissuto come proprio o lo hanno guardato dall'alto. 15 anni di PA, un Sinodo che ridisegna la Chiesa dell'Africa per il 2000 e un Capitolo Generale alle porte, sono come un'acqua che scorre una volta sola nello stesso luogo. □

## EDITORIALE

### PROGETTO AFRICA: DA UN BILANCIO FORZA DI FUTURO



**SOMMARIO****RUBRICHE**

- 1 - Editoriale
- 9 - Strenna '94

**SERVIZI****SINODO AFRICANO**

- 3 - Giovani e Sinodo
- 5 - Salesiani e Sinodo

**SINODO '94**

- 12 - Povertà e religiosi in  
America Latina

**LETTERA DEL RM**

- 20 - La grande disciplina

**ATTUALITA'**

- 6 - Medio Oriente:  
Salesiani e PG
- 10 - Una scuola aperta a tutti
- 14 - Sacerdozio delle donne
- 16 - Inculturazione
- 18 - Formazione in Europa
- 19 - Tirocinanti dell'AL

**DIALOGO CON I LETTORI**

- 22 - Il salotto *ANSmag*

**6 - NOTIZIE IN BREVE****21 - NOMINE****15 - AGENDA MAGGIO****ANSmag**

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER  
LA COMUNITA' SALESIANA  
è un prodotto informativo di ANS,  
Agenzia Internazionale Salesiana  
di Informazione

10 numeri l'anno.

Edizioni in italiano, inglese e spagnolo.  
Diffusa in 110 Paesi

**DIRETTORE**

Paul CHERUTHOTTUPURAM

**INDIRIZZO**

Via della Pisana, 1111  
00163 ROMA, Italia  
Tel: (06) 656 12 579  
Fax: (06) 656 12 709

REGISTRO: Tribunale di Roma  
N. 14.903 (8/8/1973)

DIRETTORE RESPONSABILE  
Antonio MARTINELLI

# Giovani dell'Africa: sinodo e salesiani ne parlano poco

## Occasione persa nell'ora di ripensare per il 2000 la Chiesa dell'Africa

LOME-ROMA, (ANS) - Sfogliando con occhi salesiani i documenti preparatori al Sinodo dei vescovi per l'Africa, colpiscono due aspetti: la modesta attenzione riservata alle problematiche dei giovani africani e il contributo marginale dei salesiani al più importante evento di Chiesa del continente.

### Una maggioranza emarginata

Ragazzi e giovani, con frequenza, interessano le prime pagine dei giornali. Il più delle volte per storie dolorose. Quasi mai per dare loro la possibilità di parlare agli adulti come interlocutori ascoltati. Si punta a dire che i giovani contestano. Ma non si sottolinea abbastanza che il futuro del mondo sono i giovani. Anche per la Chiesa. L'attenzione di Giovanni Paolo II che in molti modi cerca di sollecitare una cittadinanza più autentica e conseguente dei giovani nella Chiesa trova, per lo più, deboli risposte pastorali.

Il sinodo per l'Africa ne è una conferma. Può aver giocato la tradizionale cultura africana secondo cui il giovane ha un valore secondario rispetto all'anziano. Ma in Africa, i salesiani sono andati per annunciare anzitutto il Regno di Dio ai giovani, secondo lo spirito proprio di don Bosco: un amico dei giovani e un difensore della loro causa.

Se i giovani africani sono emarginati nella scala dei valori tradizionali, sono doppiamente poveri rispetto ai poveri dell'Africa e perciò doppiamente al centro dell'interesse pastorale dei salesiani.

### Modesto contributo salesiano al Sinodo

Alla loro condizione bisognava dare voce in questo Sinodo. Ma, nonostante il Progetto Africa continui ad essere centrale nella storia attuale della missione dei figli di don Bosco, risulta che il contributo dei salesiani al grande appuntamento sinodale è stato modesto e si è sommato, senza qualità specifiche, ai contributi delle diocesi e delle conferenze dei religiosi nei 35 paesi dove sono presenti.

Nel '91 il Dicastero per le Missioni ha realizzato due incontri di preparazione al Sinodo. Il primo ad Abidjan (Costa D'Avorio), dal 24 al 26 agosto, e il secondo a Nairobi (Kenya) dal 15 al 18 ottobre. Oltre a sottolineare i temi generali dell'evangelizzazione, dell'inculturazione, del dialogo interreligioso, della pace e la giustizia e della comunicazione sociale, i partecipanti (95 nel primo -69 SDB e 26 FMA- e 33 SDB nel secondo) hanno rilevato "le enormi necessità del mondo dei giovani, come un fenomeno in sé, tanto per l'avvenire del continente quanto per la stessa chiesa". Ma questa indicazione non è stata sottolineata sufficientemente dai salesiani e da altri, per cui nell'*Instrumentum laboris*, questo tema primario per il carisma salesiano, viene solo accennato nei n.36, 37, 88, 118, 119.

### Significa qualcosa il 60% della popolazione?

In Africa i giovani rivendicano il diritto alla corresponsabilità e alla partecipazione. Ma quali fattori hanno risvegliato questa nuova coscienza nei giovani africani, non sottolineati nell'*Instrumentum laboris*?

a) L'Africa è un popolo in prevalenza giovane. Per questo i giovani (il 60% ha meno di 30 anni) hanno consapevolezza di possedere capacità fisiche, morali e intellettuali per dire una parola autorevole sul destino del loro paese.

b) I giovani mettono in questione la cultura tradizionale secondo cui soltanto gli adulti hanno potere decisionale negli affari della famiglia, del clan, della tribù e, di conseguenza, anche della società. Essi rifiutano un'obbedienza cieca e esigono più dialogo; rivendicano il diritto alla corresponsabilità ed esigono più partecipazione.

c) I giovani mettono in questione il sistema politico-sociale perché non ha risposto alle attese di milioni di africani durante gli anni dell'Indipendenza. La politica non è stabile, l'economia è molto debole, le piaghe sociali sembrano incurabili. Il colonialismo storico è tramontato, ma il debito pubblico ha generato una nuova forma di colonialismo, relegando il continente ad una situazione di continua dipendenza. Sotto certi aspetti, il neo-colonialismo è peggiore del colonialismo storico perché è guidato dalla legge del potere e dalla logica del "più ricco". I giovani, dunque, hanno ereditato un continente dalle strutture contraddittorie da cui è difficile liberarsi.

d) I giovani mettono in discussione anche la gerarchia ecclesiastica per non averli sufficientemente coinvolti nella vita e nella missione della Chiesa.

### Giovani, riserva di possibilità anche per la Chiesa

Dinnanzi a questo quadro è difficile che si possa ignorare l'importanza che i ragazzi e i giovani rivestono per il futuro. "Sembra evidente che i giovani portano in sé la premessa del futuro della chiesa" (I.lab, 36). Ma il discorso non è poi approfondito. Quale importanza strategica può avere la gioventù, quale il suo ruolo nella società e nella chiesa? A questa domanda non si risponde con sufficiente chiarezza per far emergere il ruolo che il giovane può assumere nel futuro immediato del continente.

Un ulteriore elemento per cui si sarebbe dovuto parlare dei giovani viene dato dal n. 88 dell'*Instrumentum laboris*. "I giovani- si legge- sono alla ricerca di qualcosa di «nuovo» o di qualcosa che offra sicurezza o «conoscenza» e perciò vulnerabili... nelle zone urbane e nelle periferie delle città". Questo rilievo avrebbe richiesto una specifica attenzione ai giovani in ciascuno dei cinque capitoli del documento, per mettere in risalto l'importanza e il ruolo della

gioventù per l'evangelizzazione dei loro coetanei.

Nel capitolo 4, dedicato alla *giustizia e alla pace*, nei numeri 118 e 119 si afferma: "In alcuni paesi, persistenti tensioni sociali bloccano il progresso, dando origine al diffondersi della delinquenza giovanile, della prostituzione, della droga... In molti paesi, il sistema educativo è in continuo degrado... Il 30% dei bambini africani sotto i cinque anni è vittima di un periodo di malnutrizione, sufficiente a causare danni fisici e mentali permanenti". "In tutte queste situazioni di disordine, le persone più minacciate sono sempre i più deboli, e fra di esse innanzitutto i bambini, che sono i primi a morire nei campi profughi o a soffrire per la sottoalimentazione. Bisogna anche ricordare, come fanno molte conferenze episcopali, il problema dei giovani, che il disordine delle società destina ai mali sociali...".

Si evidenzia un fenomeno negativo, ma non si indicano sbocchi costruttivi e alternativi. Sembra che l'universo giovani dell'Africa non rappresenti una straordinaria riserva di possibilità positive.

### Rimedio ai 'torti'?

I salesiani che saranno a diverso titolo presenti al sinodo sono mons. Basile Mvé Engone, vescovo di Oyen (Gabon) e i cardinali Antonio Maria Javierre Ortas e Rosalio J. Castillo Lara. Anche don Luciano Odorico, consigliere generale e responsabile del progetto Africa, partecipa a questo importante appuntamento ecclesiale come perito. Si può sperare che, come salesiani, a questi "torti" verso i giovani e a queste lacune manifestate in fase di preparazione al sinodo possano portare un rimedio efficace e significativo?

## NOMINA

### Santa Sede: Don Odorico partecipa al Sinodo Africano

ROMA, (ANS) - Don Luciano Odorico, consigliere generale per le Missioni e coordinatore del Progetto Africa, è stato nominato quale "*Auditor Secretarii Specialis*" (*esperto*) e partecipa all'Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, che si apre in Vaticano il 10 aprile e continua fino all'8 maggio. Don Odorico, per questo, ha cancellato le visite alle missioni del Mato Grosso (Brasile) e di animazione alle 5 Ispettorie dell'Argentina, programmate durante il mese di aprile.

# Contributo specifico dei Salesiani al Sinodo

Testo delle proposte conclusive degli incontri di Abidjan e Nairobi, consegnato dal Dicastero delle Missioni alla Segreteria del Sinodo nel novembre del 1992

Il Papa Giovanni Paolo II ha invitato tutte le categorie del Popolo di Dio a dare le loro contribuzioni al Sinodo africano, in base alla convinzione che la specificità dei differenti carismi arricchirà la varietà della Chiesa.

Le contribuzioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice sottolineano due punti:

- prospettiva carismatica salesiana presente nei temi proposti dai *Lineamenta*;
- nuovi contributi, non ancora indicati dai 5 temi fondamentali.

## 1. Elementi carismatici salesiani nei temi dei *Lineamenta*

Il carisma salesiano è certamente incluso nei temi generali del documento.

- *L'evangelizzazione* è in effetti esplicitata come un itinerario di fede nell'annuncio di Cristo, nell'esperienza di Chiese e di lavoro per suscitare le vocazioni (cf. C/SDB 31.38; C/FMA 70-72).
- *L'inculturazione* è percepita come una capacità di inserirsi e d'incarnarsi nella diversità dei popoli, in particolare nel lavoro della prima evangelizzazione (cf. C/SDB 7.30; C/FMA 6.75.76).
- *Il dialogo* si vede principalmente come un metodo pedagogico (cf. C/SDB 37.38 ; C/FMA 66.67).
- *La crescita* della persona e della società in base alla *giustizia* e alla *pace* (cf. C/SDB 31.33 ; C/FMA 69) esplicita l'orizzonte integrale dell'educazione salesiana.
- Finalmente la priorità data alla *comunicazione sociale* privilegia la strategia della trasmissione del messaggio di Cristo oggi, in particolare nella cultura dei ceti popolari (cf. C/SDB 6.43).

Malgrado queste coincidenze fondamentali, ci siamo domandati se però la nostra specificità deve sottolineare certi aspetti dei temi citati. In altre parole, quali sono le priorità secondo la sensibilità del nostro carisma? Quali sono le modalità pedagogiche da sottolineare? Quali sono i nostri destinatari da privilegiare?

## 2. Nuovi temi da proporre

È vero che i temi già proposti e analizzati nei *Lineamenta* sono i temi ecclesiali fondamentali. Sono i temi centrali e essenziali per definire la Chiesa come *Chiesa missione* e *Chiesa in missione*.

Ma in Africa, il nostro cuore di salesiani costata con preoccupazione gli immensi bisogni del *mondo dei*

*giovani*, come un fenomeno *a sé*, per il futuro sia del continente sia della Chiesa.

La possibilità (o l'impossibilità) che i giovani diventino membri attivi nella Chiesa non si può tralasciare e deve essere interpretato come un avvenimento di portata storica.

Come SDB e FMA, destinatari del carisma del nostro fondatore al mondo dei giovani, dei ragazzi e del popolo (cf. C/SDB 2; C/FMA 6), non possiamo se non avanzare la proposta di una lettura specifica del documento sul tema *evangelizzazione e mondo dei giovani in Africa?*

Allo stesso tempo, occorre richiamare che la *vita religiosa* in Africa è oggi una presenza importante di evangelizzazione e una forma molto chiara della radicalità evangelica nel contesto della Chiesa nel continente. Alla luce della scelta ecclesologica del Vaticano II (cf. LG 43-47), si potrebbe proporre un'altra maniera specifica di presentare il rapporto *evangelizzazione e vita religiosa in Africa?*

Sappiamo che la vita religiosa ha ancora una stretta relazione con *l'inculturazione* (i suoi carismi sono in effetti delle modalità a volte eroiche di incarnazione tra i più bisognosi), per la costruzione di una società di *giustizia e la pace*, e una *comunicazione sociale* adatta (i servizi della carità dei religiosi comportano un panorama molto variato).

Oltre questi due temi che abbiamo menzionato, ci sarebbero altri da suggerire, in modo da completare quelli che già sono stati proposti dal Sinodo africano? Cercheremo di rispondere in modo creativo con il sentimento di appartenenza alla Chiesa. □

## ANS BREVE

## AFRICA

**Rep. Centrafricana: Presto una presenza salesiana**

BANGUI, (ANS) - L'Ispettorato del Belgio Nord aprirà nei prossimi mesi una presenza salesiana nella Repubblica Centrafricana. E' la prima opera in questa repubblica di 622 mila kmq e circa 3 milioni di abitanti. Dopo la consulta dei confratelli durante l'assemblea alla fine dell'anno scorso, l'ispettore si è recato a Bangui per conoscere più da vicino la realtà e parlare con l'arcivescovo della capitale. All'inizio di marzo il Consiglio generale ha dato il suo consenso.

**Madagascar: Salesiani in assemblea**

IVATO, (ANS) - La collaborazione con il Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), la comunicazione sociale e i rapporti di collaborazione con le Figlie di Maria Ausiliatrice, sono i temi della prima assemblea generale della Circonscrizione del Madagascar, in programma dal 6 al 9 aprile a Ivato. Sarà presente, il 9 aprile, il dott. Antonio Raimondi, presidente del VIS. Inoltre, il 24 aprile, le Figlie di Maria Ausiliatrice celebrano la festa del Grazie con la presenza di madre Marinella Castagno.

## Medio Oriente: sfida della pace alla pastorale giovanile

**Difficile influenza sui giovani coinvolti dall'*intifada***

BETLEMME, (ANS) - La nuova atmosfera che si era creata col mutuo riconoscimento, la stretta di mano e l'accordo provvisorio stabilito a Washington tra Arafat e Rabin, ha avuto una grave pausa d'arresto con il massacro di Hebron, il 25 febbraio. Un ebreo fanatico ha aperto il fuoco sui musulmani riuniti nella moschea, uccidendo 39 persone e ferendone una settantina, rompendo così il fragile processo di pace.

I leader delle due parti hanno condannato la violenza, ribadendo la volontà di continuare il dialogo, il negoziato, la convivenza pacifica. Rabin e Arafat e la maggior parte della popolazione si sono espressi sull'opportunità della pace e per il superamento del massacro del Ramadan.

**Giovani contrari a questo processo di pace**

Ma l'incertezza è grande. Vissuta anche dai salesiani. *ANSmag* ha raggiunto telefonicamente il vice-ispettore del Medio Oriente per cogliere dal vivo le impressioni, le speranze e le difficoltà di questo processo. "Sono 40 anni che questa gente si trova gli uni contro gli altri. I nostri ragazzi - riferisce don Giovanni Laconi - e giovani cristiani, da quello che conosco io, sono contrari a questo processo di pace; non ne vogliono sapere, perché legati a dei partiti. Con la pace si teme il sopravvento dei musulmani e con i musulmani ci sarà una situazione molto peggiore dell'attuale. Dinnanzi a questo pericolo, moltissimi cristiani se ne stanno andando. Qui si nota una Chiesa di pietre, anche se venerabile, e non una Chiesa viva".

"Tra noi salesiani - ha continuato - due solamente sono locali. Seguiamo la politica del 'Padre nostro', come faceva don Bosco. Qui lavoriamo tranquillamente, come abbiamo già fatto in passato. Naturalmente, possiamo fare meglio. Penso che ci siano salesiani in altri paesi più a rischio di noi".

"Abbiamo un'influenza modesta sui nostri allievi e sull'ambiente circostante. Non riusciamo a metterli su una posizione abbastanza moderata", ha commentato il vice-ispettore parlando della difficoltà di educazione della mente e dei cuori dei giovani coinvolti dall'*intifada*.

**Educare alla speranza della pace**

Ma intanto l'ispettorato salesiano del Medio Oriente ha delineato le linee operative per i prossimi sei anni, durante il Capitolo Ispettorale ('92) e la Visita d'Insieme (luglio del '93). "Il periodo dal 1987 al 1993 - si legge nella relazione - è stato particolarmente difficile per l'Ispettorato. Le guerre in Etiopia, Iran, Iraq, Libano e nei Territori occupati da Israele hanno quasi paralizzato le nostre attività. In un certo periodo è stato impossibile comunicare e viaggiare. La crescente influenza socio-politica e religiosa dell'Islam, oltre al fatto del suo fanatismo, potere e oppressione, si fa sentire particolarmente in Libano, Giordania, Terra Santa, Egitto, Siria e Iran mettendo a repentaglio ogni attività apostolica".

## ANS BREVE

## AMERICA

**Brasile: Massima onorificenza al Rettor Maggiore**

CUIABÁ, (ANS) - Il 25 aprile prossimo don Egidio Viganò sarà in visita ai salesiani del Mato Grosso che commemorano il centenario della loro presenza nella parte occidentale del Brasile. Per l'occasione, durante la visita a Cuiabá, capitale dello Stato, il 7° successore di Don Bosco riceverà dalle autorità, in gran parte exallievi, la massima onorificenza, l'"Ordine al Merito del Mato Grosso" e il titolo di "Cittadino onorario". In quell'occasione sarà pure inaugurata la "Casa del Sogno", in riferimento al viaggio che, in visione, don Bosco fece per l'America del Sud. La casa, a circa 1000 metri di altezza, servirà per incontri della Famiglia Salesiana, per ritiri di giovani e come luogo di villeggiatura.

**Brasile: "Il Mozambico conta su di te"**

PORTO ALEGRE, (ANS) - "Il Mozambico conta su di te". Questo è il titolo della videocassetta, prodotta dal "Centro Gaúcho de Audiovisuais" (CGA) dell'Ispettorato di Porto Alegre, nel sud del Brasile. Preparata su richiesta del Progetto Missionario "Chiese solidali del Sud del Brasile - Mozambico", la videocassetta vuole favorire la conoscenza e gli aiuti materiali e di persone tra le diocesi del Sud del Brasile e quelle mozambicane.

Si nota però il rinascere della speranza dopo l'iniziativa di pace Arafat-Rabin (13 settembre del '93) e l'inizio di normali relazioni diplomatiche tra Israele e la Santa sede (30 dicembre del '93).

Vivendo in mezzo alla maggioranza musulmana (81%), i cristiani (17%) sono raggruppati in varie denominazioni. Il mosaico religioso è completato dagli ebrei (3%) e piccoli gruppi formati da drusi, zoroastriani e bahayti animisti. Alta è la percentuale di analfabetismo in Etiopia (87,5%), Egitto (65%), Iran (63,9%), Siria (42%), Giordania (34%) e Libano (21%). La varietà di lingue nell'Ispettorato è un'altro ostacolo da non sottovalutare. Sono 82 i salesiani che parlano l'arabo, 13 il persiano, 6 il turco, 24 il tigrino, 24 l'aramaico e 10 l'ebraico. Un terzo dei salesiani nell'Ispettorato appartengono alle sette nazioni dell'Ispettorato, gli altri due terzi provengono da 10 paesi. Più della metà del totale dei confratelli dell'Ispettorato è italiana. L'età media dei salesiani è sui 51 anni. Il numero dei membri, negli ultimi sei anni, è rimasto stabile tra i 158 e i 160 e i novizi sono stati, in media, 6 ogni anno.

**L'interesse per i giovani**

Si calcola che, nel territorio dell'Ispettorato, i giovani superino il 50% della popolazione. Spesso sono manipolati dai gruppi politici nei loro paesi. In maggioranza sono disoccupati perché privi di qualificazione professionale, culturale e di formazione personale. La gioventù cristiana, una minoranza, incerta del proprio futuro, vede come unica soluzione l'emigrazione. Ma dopo anni di guerra, gruppi di giovani in Etiopia, Libano e della Cisgiordania hanno voglia di contribuire alla ricostruzione della vita civile ed ecclesiale del proprio paese.

**Piano educativo pastorale**

Tendendo presenti le peculiarità delle varie nazioni l'Ispettorato ha elaborato un piano educativo pastorale (PEPS) centrato sui giovani. Oggi, 9 delle 25 opere salesiane in Medio Oriente hanno come obiettivo esplicito il servizio ai giovani cattolici.

La coesistenza di giovani cristiani e musulmani è una caratteristica dell'Ispettorato. In generale gli studenti musulmani sono la maggioranza nelle scuole, mentre sono una minoranza nei centri giovanili. Il 53% dei collaboratori laici non sono cattolici, e tra questi il 22% non cristiani.

Il PEPS approvato dal Rettor Maggiore è adattato e applicato gradualmente con grande rispetto per i valori umani e religiosi presenti

COLLABORATORI LAICI ISPETTORIA MOR				
OPERE	CATT.	NON CATT.	NON CRIST.	TOTALE
Scuole e centri addestramento	51	93	102	246
Oratori e centri giovanili	111	52	15	178
Parrocchie	43	2	0	45
Centri Sociali	41	12	0	53
<b>TOTALE</b>	<b>246</b>	<b>159</b>	<b>117</b>	<b>522</b>
PERCENT.	47%	31%	22%	100%

Fonte: Documentazione Visita d'insieme ispettorato MOR, luglio 1993.

## ANS BREVE

## AMERICA

## Cile: 2 exallievi nel nuovo governo

SANTIAGO, (ANS) - Tra i nuovi ministri del governo Eduardo Frei, insediato l'11 marzo, ci sono due exallievi salesiani. Si tratta di Narcisio Irueta e Edmundo Hermosilla. Ambedue hanno studiato presso l'Istituto salesiano di Valdivia. Anche l'attuale presidente della Suprema Corte di Giustizia è exallievo di Valdivia. Tra i nuovi Prefetti provinciali, due sono exallievi e sono iscritti ai centri di Punta Arenas e della "Gratitud Nacional" (Santiago).

## Rettifica

Nell'ANSmag di marzo, parlando dell'Ispettorato del Cile, è stata pubblicata un'informazione inesatta. Non sono 36 i salesiani in formazione usciti nel '93, ma 12. Vogliano i lettori scusarci di questa inesattezza.

nelle culture non cristiane. Oltre a proporre una qualificata presenza salesiana nel campo dell'educazione, l'Ispettorato ha un programma di pastorale giovanile con particolare rilievo all'educazione religiosa dei giovani credenti, specialmente cristiani ortodossi e musulmani. Puntando sull'aumento delle vocazioni salesiane, il PEPS pare che non prenda in considerazione la realtà socio-politica affrontata dai giovani della regione medio-orientale.

## Il nostro compito come Salesiani

Le *Costituzioni* tracciano le implicazioni sociali del nostro lavoro. "Lavoriamo in ambienti popolari e per i giovani poveri... Partecipiamo in qualità di religiosi alla testimonianza e all'impegno della Chiesa per la giustizia e la pace. Rimanendo indipendenti da ogni ideologia e politica di partito, rifiutiamo tutto ciò che favorisce la miseria, l'ingiustizia e la violenza, e cooperiamo con quanti costituiscono una società più degna dell'uomo" (C.33).

"Per questo animiamo e promoviamo gruppi e movimenti di formazione e di azione apostolica e sociale. In essi i giovani crescono nella consapevolezza delle proprie responsabilità e imparano a dare il loro apporto insostituibile alla trasformazione del mondo e alla vita della Chiesa, divenendo essi stessi «i primi e immediati apostoli dei giovani»" (C.35).

## Nuove aree di promozione della pace

La capacità di gesti profetici nel campo ecumenico e il dialogo interreligioso nello scenario del Medio Oriente in rapido cambiamento richiedono un più articolato progetto educativo salesiano. Questo deve aver presente l'obiettivo di inculcare nella gioventù, per dirla con le parole del Papa Giovanni Paolo II ai vescovi latini del Medio Oriente (28 ottobre del 1993), "uno speciale amore per il proprio paese, la presenza attiva nell'attività politica e nella vita della società, il rispetto della sensibilità e delle convinzioni religiose degli altri, perché *il luogo fissato da Dio per loro è così bello che non possono permettersi di abbandonarlo*".

Il richiamo del Papa alla fede nei Paesi arabi è degno di nota. "Vi esorto - egli ha detto ancora ai vescovi - a intensificare la vostra cooperazione a livello sociale e ecclesiale con i pastori e i fedeli dei vari riti presenti nella regione araba, riti che sono una ricchezza per la vostra terra".

"Io prego - ha concluso il Papa - che i cristiani possano dare un costante esempio di tolleranza e di dialogo con le altre religioni (benché queste non hanno prodotto risultati tangibili e desiderati), e di cooperazione attiva con i loro membri". □

ISPETTORIA SALESIANA MEDIO ORIENTE							
Nazioni	Anno	SDB	SDB Nativi	Novizi	Opere	Popolaz.	Cattol.
Egitto	1896	37	13	0	3	54,690,000	206,000
Etiopia	1976	51	20	11	9	44,260,000	330,000
Iran	1936	4	1	0	3	57,730,000	13,000
Israele TransJordania	1891	69	0 2	0	4	4,970,000	83,000
Libano	1952	5	3	0	1	2,740,000	274,000
Siria	1948	17	10	2	4	12,990,000	274,000
Turchia	1903	7	2	0	1	56,970,000	29,000

ANS BREVE

STRENNIA '94:

SOTTO IL SEGNO DELLA SPERANZA

ASIA

### India: Salesiani e lo sviluppo economico

GUWAHATI, (ANS) - Quattro sperduti villaggi negli Stati dell'Assam e del Maghalaya hanno luce elettrica per vari motivi, grazie al programma di sviluppo integrato progettato dal "Bosco Reach-out", il dicastero del servizio sociale dell'Ispettorato di Guwahati. Gli aiuti finanziari sono venuti dal "North Eastern Council", l'agenzia governativa per lo sviluppo.

I 90 mila dollari del progetto sono serviti per il montaggio di pannelli solari che servono alla produzione di energia elettrica per l'illuminare case, strade, l'utilizzazione della televisione comunitaria, di lanterne solari, il funzionamento dei magazzini di riso e della fabbrica di olio vegetale, l'allevamento di pesci, la pompa d'acqua e le macchine per la lavorazione della canapa.

"Questo è un progetto della popolazione. In fatti, essi si sono presi la responsabilità della manutenzione e la conservazione del progetto e già sono sulla via dello sviluppo economico e sociale", ha affermato don Paul Kuttala, responsabile del "Bosco Reach-out", all'inaugurazione.

"Ma - ha concluso - si sperano altri benefici: una diminuzione dell'abbandono della scuola, l'incremento dell'alfabetizzazione e una miglior disposizione al lavoro di gruppo per arrivare agli obiettivi comuni".

## Fragile amica tra i ragazzi di strada

Raimundo Mesquita\*

Sono un salesiano coadiutore di un paese dove 30 milioni di ragazzi e adolescenti vivono in estrema povertà. 7 milioni sono abbandonati nelle strade delle città. 5 milioni sono obbligati a lavorare nel raccolto della canna da zucchero, caffè, cotone, già dall'età di 6 anni per poter mangiare una volta al giorno. Il mio pane quotidiano è assistere ogni giorno a 4 assassinii di minorenni e sapere che per sopravvivere 600.000 ragazze, già dai 13 anni, vendono il proprio corpo ai turisti del mondo opulento.

Vivere la Speranza in questo caos, è un esercizio continuo di Fede. E' vivere in mezzo a una moltitudine di persone, per le quali esiste solo "l'immediato", perché non credono al dopo, perché hanno perso la Speranza in un Futuro.

Vivere la Speranza in questa realtà, è come sentirsi "lampada" accanto al Tabernacolo. E' credere che "Lui vive, è presente". E' avere coscienza che accendere in questo spazio enorme un piccolo lume, significa già nutrire la Speranza di vita in un mondo nuovo, in una società più umana e cristiana.

Questa moltitudine di ragazzi ha bisogno di voci, perché la loro debolezza non si perda nel silenzio, nella quasi certezza che non c'è più speranza. Più di una volta, sedendomi negli uffici di Ministri e Giudici minorili ho avuto la sensazione di uno che fa cadere l'acqua nel deserto. Ma è anche credere nella fertilità del deserto e nella "pioggia" che significa Vita -Cambiamento.

Vivo dei momenti di grande fragilità, direi di impotenza, quando per esempio devo riconoscere all'obitorio il corpo di un ragazzo assassinato o di più ragazzi assassinati.

Ho l'impressione che Dio Padre ci abbia abbandonati. Ma subito ricordo la morte di Lazzaro. Disperate, abbandonate, le due sorelle, ripetono: "Se tu, Signore, fossi stato qui, il nostro fratello non sarebbe morto!". E il maestro manda a rimuovere la pietra del sepolcro. Si alza un coro di proteste perché per loro, Lazzaro, era già morto da tre giorni. Ma Gesù con voce forte grida: "Io ti ordino: ritorna a vivere!".

E' sulla parola del Maestro che posso trovare sicurezza, certezza. E' vero che per la nostra società questi ragazzi sono morti, ma io ho speranza nella Parola di Dio per stendere le mani e, contro tutto e contro tutti, chiamarli alla vita. E' nutrire la Speranza di Don Bosco, sempre in dialogo con Dio e allo stesso tempo operare con tutta la sua abilità dinnanzi ai Cavour o ai Rattazzi. Questo è possibile perché Don Bosco conosce la strada. Questa sua certezza è una sorgente di Speranza. □

\* Raimundo Mesquita, 62 anni, pioniere nel ricupero dei "meninos de rua" del Brasile, lavora nella Pastorale diocesana dei Minori a Belo Horizonte. E' membro del Consiglio Nazionale di Difesa dei Diritti del Fanciullo. Per la sua competenza, nel 1990 l'Unicef gli ha conferito il premio "Fanciullo e Pace".

ANS BREVE

## Scuola cattolica: aperta a tutti

XIV congresso mondiale della OIEC a Roma

ASIA

### Russia: Chiesa parrocchiale in Siberia

ALDAN, (ANS) - Il 19 marzo, festa di San Giuseppe, è stata benedetta ufficialmente la chiesa parrocchiale diretta dai salesiani nella città di Aldan, in Siberia. I tre salesiani slovacchi che lavorano nella città speravano poter aprire al culto questa chiesa durante le feste natalizie, ma per le difficoltà di riscaldamento (in Siberia la temperatura durante l'inverno può scendere fino ai 50 gradi sotto zero) hanno dovuto spostare la data al 19 marzo. Attualmente, oltre alla parrocchia, i salesiani si dedicano alla catechesi, all'insegnamento della religione nelle scuole e all'oratorio.

### Giappone: Congresso dei giovani

TOKIO, (ANS) - "Manila '95" sta mobilitando l'équipe di Pastorale Giovanile dell'Ispettorato giapponese. Per la prima volta, nel secondo semestre del '94, si realizzerà un congresso ispettoriale di giovani, in preparazione alla 10ª Giornata Mondiale della Gioventù. Il progetto iniziale era organizzare un congresso di giovani a livello continentale in Giappone, ma l'idea è stata accantonata per la difficoltà della lingua e i costi. Si è così deciso la realizzazione di un congresso di giovani a livello ispettoriale.

ROMA, (ANS) - Una scuola cattolica, "aperta a tutti", specialmente ai più poveri, dove la persona è al centro, dove si pratica il dialogo interreligioso e si impara a rispettare l'ambiente. E' la nuova frontiera della scuola cattolica indicata dal 14° Congresso Mondiale promosso a Roma dall'Organizzazione Internazionale delle Scuole Cattoliche (O.I.E.C.), dal 27 febbraio al 5 marzo.

### Risposta a domande frequenti

Don Andrés Delgado, salesiano, segretario generale dell'organizzazione, nella conferenza stampa alla fine dei lavori, affermava che "si è data una prima risposta a domande che ogni giorno si fanno più frequenti: la scuola cattolica, oggi, è aperta al servizio di tutti? realizza tale servizio secondo lo stile di Gesù? Realmente, ha la volontà di promuovere un servizio senza esclusione, in modo da fare ancora meglio quanto realizzato in passato?". Ed ha sottolineato che "la Scuola Cattolica si impegna, oggi più di prima, a promuovere i diritti umani, la dignità della persona, a mettersi al servizio degli altri senza alcuna esclusione, ma allo stesso tempo decisa a sostenere i propri diritti per non essere essa stessa emarginata". Con questi obiettivi i 420 delegati di 62 paesi hanno chiesto ai governi di rendere effettiva, anche nell'ambito economico la parità tra scuola statale e non statale. In diversi paesi del mondo, esistono differenti tipi di rapporti scuola-stato nell'ambito economico.

Alla fine dei lavori è stata approvata un *Dichiarazione sull'educazione fondamentale per tutti* in cui si chiedono, tra l'altro, meno armi e più investimenti in programmi di educazione di base. La dichiarazione sollecita formalmente ai paesi ricchi l'appoggio a iniziative speciali per favorire l'educazione primaria nei paesi meno sviluppati, come l'annullamento o la riconversione del debito estero, nuovi prestiti per finanziare progetti concreti, l'invio di periti e tecnici, interscambi internazionali nell'ambito Sud-Sud, Nord-Sud.

### Emarginazione della problematica religiosa

Nell'attuale momento storico, il processo di secolarizzazione tende a emarginare la problematica religiosa e a renderla insignificante. La grande tentazione, anche delle scuole cattoliche, è quella di fermarsi a proporre solo valori umani, "orizzontali", quali la giustizia, la fraternità, la solidarietà e la pace, senza far emergere il loro specifico legame con la fede in Cristo. La scuola cattolica deve certamente offrire un servizio efficiente ed ordinato di istituzione e di educazione, ma deve riferirsi alla concezione cristiana della realtà, e quindi al suo centro che è Cristo. I principi evangelici nella scuola diventano norme educative, motivazioni interiori, ed insieme mete finali. Con la sua attività educativa, la scuola assicura e svolge un servizio prezioso alla società civile, impegnandosi a formare persone mature. Questo aspetto dell'educazione è essenziale oggi, in vista della diffusa tendenza a ridurre l'educazione all'addestramento per una professione o un posto di lavoro, e a porre un'enfasi esagerata sul successo finanziario e sulla carriera. La scuola cattolica deve invece andare

## ANS BREVE

## EUROPA

**Germania: E' salesiano  
il postulatore della causa  
del card. Mindszenty**

KPONIGSTEIN, (ANS) - Il salesiano don Janos Szöke, ungherese, 67 anni, in questo mese di aprile è postulatore della causa di beatificazione del cardinale Josef Mindszenty, del vescovo mons. Aaron Marton, di Alba Julia, che è stato suo amico personale, e dei martiri, loro pure vescovi, mons. Janos Scheffler, di Satu Mare, e di mons. Szilard Bogdanffy, di Oradea. Don Janos ha vissuto la maggior parte della sua vita in Germania. Durante vent'anni ha collaborato con l'organizzazione "Aiuti alla Chiesa che soffre", per i Paesi dell'Europa orientale. Dal 1984 ricopre la carica di Vicario generale per gli ungheresi residenti in Europa occidentale.

**Lituania: Centro Catechistico  
Don Bosco**

ALYTUS, (ANS) - Da due mesi funziona nella cittadina di Alytus, al sud della Lituania, il primo centro catechistico interdiocesano "Don Bosco". "Il centro -spiega don Petras Dumbliuskas- vuole servire all'evangelizzazione soprattutto dei laici e dei giovani delle diocesi di Vilkaviskis e Kaisiadorys. Offre incontri periodici per insegnanti e persone interessate ad approfondire temi religiosi e soprattutto la fede cattolica". Ad Alytus ci sono 12 scuole pubbliche e la religione è una disciplina obbligatoria.

contro corrente: non le basta dare ai giovani un titolo o l'abilitazione ad un mestiere: deve offrire loro un progetto di piena umanità.

**Libertà di scelta e reale uguaglianza di condizioni**

L'apertura a tutti della scuola cattolica esige che non vi siano, a causa dei costi di gestione, discriminazioni tra ricchi e poveri. Tutti, e particolarmente i giovani provenienti da famiglie meno fortunate, devono poter accedere alle scuole gestite dalla Chiesa. Questa è un'eredità lasciata da santi educatori, a cominciare da S. Vincenzo de' Paoli, S. Ignazio, S. Giovanni Battista de la Salle, fino a S. Giovanni Bosco. Per tutte le opere uscite dal cuore di questi Fondatori, valeva il principio della gratuità dell'insegnamento, che oggi, purtroppo, è un'eccezione. Un'eccezione che dovrebbe diventare di nuovo regola. La strada da percorrere, si è detto, è quella di una legislazione che riconosca in concreto la libertà alle famiglie di iscrivere i propri figli alla scuola di propria scelta. Un principio ribadito dal Papa nel discorso ai partecipanti.

Un altro aspetto che qualifica il "servizio a tutti" della scuola cattolica è il suo porsi con atteggiamento evangelico di fronte al problema dell'handicap. C'è modo e modo di educare questi giovani: c'è l'assistenzialismo che li trova come "diversi", modo tipico della società industrializzata. Il modello per le scuole cattoliche è quello della "comunione": cioè la creazione di comunità "nuove", in cui "l'altro" è "uno di noi", e viene accolto non per quello che ha, ma per quello che è, senza barriere e pregiudizi.

I motivi per cui la Chiesa chiede allo Stato che la scuola cattolica non venga discriminata o emarginata, neppure dal punto di vista economico, sono soprattutto due: 1°) perché spetta ai genitori il diritto primario di educare i figli e quindi di scegliere con libertà di coscienza la scuola che meglio risponde al tipo di educazione che essi desiderano dare loro; 2°) perché compito dello Stato non è monopolizzare la cultura ma, come dice il Concilio Vaticano II, "assicurare condizioni e sussidi per promuovere la vita culturale fra tutti, anche fra le minoranze di una nazione".

**Note salesiane del Congresso**

Hanno seguito i lavori, oltre al messicano don Delgado, 13 salesiani provenienti dall'America Latina, Europa e India, tra cui i presidenti nazionali di Educazione Cattolica, Jorge Ugalde (Ecuador), Ramón Regueiro (Venezuela), Angel Astorgano (Spagna) e suor Enriqueta Hernández, Figlia di Maria Ausiliatrice, segretaria generale della Confederazione Interamericana di Educazione Cattolica con sede a Bogotá (Colombia).

Il segretario generale della OIEC, don Andrés Delgado, dell'ispettorato del Messico-Guadalajara e residente a Bruxelles, è stato considerato l'anima del congresso e il motore del rilancio di un'organizzazione cattolica mondiale che da ormai due anni era quasi inattiva.

Finalmente, il riferimento a Don Bosco come modello di educatore, l'unico santo esplicitamente nominato in tre momenti significativi del congresso: il discorso del papa all'udienza ai partecipanti, l'intervento del cardinale Pio Laghi e l'omelia del cardinal Javierre.

I congressisti salesiani si sono incontrati con il Rettor Maggiore per conversare a lungo sui temi dell'educazione e della scuola salesiana. □

ANS BREVE

EUROPA

## Sinodo: povertà prima sfida per i religiosi delle Americhe

**Francia: Don Arribat, "Il santo del Vallese"**

LIONE, (ANS) - L'ispettore di Lione alla fine dell'anno scorso ha inviato una dettagliata lettera circolare ai salesiani e agli amici della Famiglia di Don Bosco per presentare l'introduzione della causa di beatificazione del confratello sacerdote *Auguste Arribat (Trédou, 11-12-1879, † La Navarre, 19-03-1963)*. Ora si sta procedendo ad alcuni passi preliminari: accertamento della fama di santità, ricerca di testimoni, formulazione dell'interrogatorio per il Processo... Successivamente la Postulazione rivolgerà al Vescovo formale domanda di introduzione della Causa.

**Francia: Dopo anni, nuovo sacerdote salesiano**

LIONE, (ANS) - Il 19 marzo è stato ordinato sacerdote Pascal Hildenbrand, dell'Ispettorato di Lione. E' il primo salesiano francese, dopo vari anni, che riceve l'ordinazione sacerdotale. Le due ispettorie francesi invecchiano e mancano le forze giovani per assumere le attività ispettoriali. Don Pascal è stato ordinato dal vescovo ausiliare di Strasburgo, mons. Léon Hégelé. Erano presenti 50 sacerdoti e circa 500 persone.

SANTO DOMINGO, (ANS) - La povertà del 60% della popolazione è ancora la principale sfida a cui devono rispondere i religiosi nel continente americano. Inoltre negli anni '80 si è notato un progressivo deterioramento delle istituzioni sociali, specialmente della famiglia, e un progressivo avanzare delle sette. Di come affrontare questa realtà sociale nell'ambito della nuova evangelizzazione, in cui i religiosi si trovano schierati in prima fila, si è parlato a Santo Domingo, dal 27 febbraio al 3 marzo durante il 6° Congresso Interamericano di Religiosi. I 177 partecipanti, in rappresentanza dei 260 mila religiosi e religiose che lavorano dall'Alaska alla Terra del Fuoco, si sono soffermati per discutere su: "*La vita religiosa nella nuova evangelizzazione*".

**Figura del religioso alle soglie del 2000**

Il padre Gregorio Iriarte, OMI, introduceva la sua relazione, per delineare la figura del religioso americano alle soglie del 2000: più attento al sociale, più incarnato nella realtà della gente, più solidale verso i poveri, perché più povero, e allo stesso tempo una persona capace di trasmettere una profonda esperienza di Dio!. "Le proposte della società consumistica, post-moderna, l'impatto dei mezzi di comunicazione sociale, la violenza che regna a tutti i livelli, i 100 milioni di poveri, a suo parere, sono oggi le sfide più evidenti per la Vita consacrata nel continente americano. Non si può ignorarli, ma si deve rispondere, presentandosi con l'allegria di chi vive i valori evangelici e fa, giorno per giorno, l'esperienza di Dio in un clima di gratuità".

Quattro sono state le aree che hanno interessato i congressisti: la realtà e le sfide per la Vita religiosa nel contesto attuale; la nuova evangelizzazione e le sue incidenze; l'identità della vita religiosa; ecclesialità e vita religiosa. Altre indicazioni forti per i religiosi delle Americhe sono venute affiorando durante i lavori di gruppo e le assemblee: la promozione dei diritti della donna, la fine del monopolio dei chierici nell'amministrazione dei sacramenti e uno spazio maggiore ai laici nel lavoro di evangelizzazione.

Una notizia rilevante per i religiosi latino-americani è stata riservata come momento forte del convegno: la Santa Sede ritiene esaurito il compito del delegato pontificio per la CLAR (il vescovo salesiano Hector Julio Lopez, Vicario Apostolico dell'Arari, in Colombia). Dalle prossime elezioni tutto tornerà nella normalità.

**La sfida dei poveri nell'America Latina**

"In un panorama economico neoliberale, non ostante la rivoluzione tecnologica e i chiari segni di progresso verificati negli ultimi anni - puntualizza il padre Gregorio Iriarte -, i popoli latino-americani sono più poveri. Gli anni 80 hanno segnalato il progressivo dilagare della povertà. Il livello di vita è lo stesso del 1979. Il numero di poveri è passato dai 152

## ANS BREVE

## EUROPA

**Italia: Uncinetto e fantasia**

ROMA, (ANS) - I *Laboratori Mamma Margherita* sono una realtà e lo hanno dimostrato incontrandosi presso il "Salesianum" della Casa Generalizia, dal 18 al 20 marzo. I rappresentanti dei 170 gruppi operanti in Italia si sono confrontati sul loro servizio e sulle loro attività. "Questi gruppi svolgono un lavoro prezioso", afferma Jolanda Masotti, la dinamica coordinatrice dei operatori d'Italia. "Offrono l'opportunità di momenti formativi, ma anche di stare insieme e di rendersi utili mettendo in comune il tempo libero ed esperienze concrete di lavoro manuale". Grazie a questa attività molti anziani superano la solitudine. C'è anche chi è malato, ma lavora in casa. Alcuni gruppi si occupano dell'oratorio, curando le magliette dei giocatori, i costumi del teatro. A Castellamare di Stabia (NA) per esempio danno una mano al guardaroba dei salesiani ammalati e anziani. C'è chi fa lavori in pelle, chi statuine. E il tutto si trasforma in offerte per i missionari, che spesso conoscono personalmente o tramite corrispondenza.

milioni del 1985 a 196 milioni nel 1990. Mentre nel 1985 il 41% della popolazione latino-americana viveva nella povertà, nel 1990 la percentuale è salita del 5% e, di questi, il 22% è di miserabili". La Vita religiosa è chiamata, così, a presentare il valore evangelico della solidarietà. L'azione solidale dei religiosi deve superare il paternalismo per arrivare all'ideale biblico della condivisione. E' necessario -concludeva il padre Iriarte - sviluppare un'autentica mentalità solidale nelle comunità, nei gruppi e nell'ambiente sociale, per rompere la catena di egoismi, di soprusi e di violenze, che dominano le persone.

**Anche nell'America ricca**

Suor Amata Miller, IHM, parlando su "Le sfide di un mondo nuovo e le opportunità per i religiosi degli Stati Uniti", sottolineava che: "alcuni anni fa, il mio paese era la locomotiva dell'economia mondiale, con un reddito per capita tra i più alti. Oggi invece, stiamo imparando a vivere con meno agiatezze". Ha indicato il progressivo deterioramento delle istituzioni sociali, specialmente della famiglia e al grave problema degli immigrati, e pure le nuove prospettive per la vita religiosa nel suo paese: l'attenzione verso gli anziani, le giovani madri, i bambini e ragazzi abbandonati, gli immigranti, le persone sole e il numero sempre crescente di coloro che sono in cerca dei valori spirituali.

Dal Canada, con urgenze simili agli USA, suor Francé Ryan, OSU, facendo "un'analisi sulla realtà economica, sociale, politica e demografica" del suo paese, alla ricerca dei nuovi valori spirituali, ha indicato cinque punti per il futuro dei religiosi: "Il rispetto per la vita umana, dal concepimento alla morte; la responsabilità individuale e il rispetto per la scelta del religioso; il primato del bene comune sul diritto della proprietà privata; la dignità del lavoro e i diritti dei lavoratori; e, finalmente, l'opzione fondamentale per i poveri, gli emarginati e gli esclusi della società canadese".

Questo richiede dai religiosi una inculturazione viva, intelligente e concreta tra la popolazione, attraverso la lettura della parola di Dio nelle piccole comunità di base. Le sette, che ogni giorno convertono circa 5.000 latino-americani, e la crescente povertà lanciano le sfide della trasparenza, dell'autenticità e della solidarietà verso i più poveri. "L'annuncio del Regno richiede dai religiosi che loro stessi incomincino il processo verso la nuova evangelizzazione. Sarà la loro esperienza di Dio che aiuterà gli altri a seguire lo stesso cammino", sosteneva il P. Robert Schreiter nella sua relazione. □

ANS BREVE

## Sacerdozio delle donne: come la pensano i cattolici?

### Al filo dell'ordinazione anglicana a Bristol

EUROPA

**Italia: Prete del 2000,  
miglior comunicatore ?**

ROMA, (ANS) - Quale rilevanza dei media nella vita di un seminarista? Quale posto per i problemi della comunicazione sociale negli studi? E come può realizzarsi una formazione ai media?

Queste alcune delle domande rivolte a circa 120 tra rettori di seminari e direttori di centri di studi per religiosi, in Italia, attraverso un sondaggio curato dall'Istituto Superiore della Comunicazione Sociale (ISCOS) della Pontificia Università Salesiana. L'elaborazione delle risposte è stata presentata nel corso del seminario sulla Formazione degli operatori pastorali alla Comunicazione sociale svoltosi a Roma, dal 4 al 6 marzo scorso. Erano presenti una cinquantina di persone. Dall'indagine emerge che la maggior parte dei seminaristi legge molto i giornali, segue i notiziari alla radio e alla televisione. "Dall'inchiesta emerge che la comunicazione sociale è presente nelle materie tradizionali - ha sottolineato don Roberto Giannatelli, direttore dell'ISCOS -, nell'omiletica, catechetica, pastorale. Però non viene vista come una realtà nuova. Non si tratta di aggiungere nuovi corsi, ma di concepire questa realtà della comunicazione come un nuovo principio con cui riorganizzare il programma del seminario. E' necessario - ha concluso - che questa divenga la prospettiva per ogni intervento disciplinare".

ROMA-USP - Luis Gallo\* risponde a una domanda di ANS - La decisione di una parte della Chiesa anglicana (si sa infatti che ci sono al suo interno delle forti resistenze) di ordinare delle donne per il ministero presbiterale, ha suscitato delle reazioni molto diverse tra i cattolici. Per spiegarsi tale diversità, occorre distinguere la posizione ufficiale, e di conseguenza autorevole, della Chiesa cattolica dalle posizioni non ufficiali.

#### Pensiero ufficiale

Il pensiero ufficiale cattolico, quello del papa, dei vescovi in genere, dei teologi che prestano un servizio particolare alla loro riflessione (Commissione Teologica Internazionale) è decisamente contrario a tale ordinazione. I motivi sono principalmente di ordine teologico e di ordine ecumenico.

Teologicamente si fa leva sul fatto che, le testimonianze evangeliche, Gesù stesso non ha aperto tale ministero alle donne, si appella alla tradizione millenaria della Chiesa che ha seguito sempre la stessa linea di condotta e, soprattutto, alla motivazione che il sacerdozio ordinato o ministeriale, a differenza di quello che è comune a tutti e ognuno dei membri della Chiesa, è partecipazione di Cristo Capo, il quale è di fatto uomo-maschio.

Per ciò che riguarda l'ecumenismo si ritiene che la decisione presa per conto suo da questa parte della Chiesa anglicana può nuocere seriamente al cammino della riunificazione dei cristiani, specialmente per via della forte opposizione delle Chiese ortodosse all'ordinazione delle donne.

#### Altri la pensano diversamente

Diverso è il modo di pensare non ufficiale di alcuni altri cattolici che si interessano della questione (vescovi privatamente, teologi, altri fedeli laici e non, donne e uomini), i quali pensano che questo fatto costituisca un passo avanti nel superamento della discriminazione della donna. Essi sono dell'opinione che ciò che da tempo sta succedendo nella società umana - il progressivo superamento del maschilismo culturale mediante il riconoscimento dell'uguaglianza sostanziale tra uomo e donna - deve avere degli effetti nella stessa Chiesa.

Alcuni di essi si appellano al fatto che Gesù abbia fatto saltare per aria, con il suo modo di comportarsi, la maniera in cui la società del suo tempo discriminava la donna considerandola alla stregua di un oggetto. Anzi, ritengono che la Chiesa, lasciandosi condizionare dalla tendenza maschilista presente nelle culture del tempo, abbia tradito il pensiero di Gesù a questo riguardo, con il suo modo di vietare alle donne l'accesso alle responsabilità ufficialmente connesse con l'ordinazione.

Ritengono inoltre che il ragionamento addotto dai teologi non sia altro che un'ideologia al servizio della posizione di privilegio degli uomini nella comunità ecclesiale. C'è, inoltre, chi pensa che l'ordinazione delle donne possa essere una soluzione alla scarsità di preti che tanto preoccupa la Chiesa oggi.

## ANS BREVE

## EUROPA

**Malta: Sport, giovani e la nuova Europa**

MALTA, (ANS) - La 5ª edizione dei giochi europei della Gioventù Salesiana, all'insegna di *"I giovani celebrano gioiosamente la costruzione di una nuova Europa"* si svolgeranno a Malta dal 27 aprile al 2 maggio prossimi. Gli organizzatori, le Polisportive Giovanili Salesiane, la Delegazione ispettoriale di Malta con l'appoggio del governo, hanno messo a disposizione dei circa 2000 atleti il complesso sportivo del St. George's Park. Quattro le modalità in cui gareggeranno gli atleti di quasi tutte le 74 Ispettorie SDB e FMA europee: pallacanestro, pallavolo, calcio e tennis da tavolo.

**Portogallo: Patriarca e Primo Ministro a Estoril**

LISBONA, (ANS) - Il card. Antonio Ribeiro, patriarca di Lisbona, e il Primo Ministro portoghese, dott. Cavaco Silva sono intervenuti all'inaugurazione dei nuovi edifici del collegio e del centro Giovanile di Manique-Estoril, vicino a Lisbona. Il Patriarca e il primo Ministro hanno avuto parole di ringraziamento per il lavoro "di qualità che le scuole salesiane svolgono" nel Paese, specialmente nell'ambito dell'avviamento al lavoro e in attività tra i giovani a rischio. Attualmente 7000 sono i giovani che studiano in collegi salesiani.

**Conclusioni**

Non si può negare, davanti a tutto ciò, che la situazione della donna nella Chiesa meriti un serio ripensamento alla luce del Vangelo e di ciò che di esso ci fanno comprendere le circostanze attuali. □

\* *Professore straordinario di Teologia Dogmatica presso l'Istituto di Pastorale dell'UPS*

**AGENDA DI MAGGIO**

2-6 - BENEDIKTBEUERN (Germania): Visita d'Insieme per l'Europa Nord (Austria, Belgio Nord, Croazia, Germania (2), Olanda, Rep. Ceca, Slovacchia e Slovenia). Allo studio temi: la trasmissione della Fede ai giovani, il Progetto Laici, e la Formazione: comunità formatrici e formazione permanente.

9-10 - SANTA SEDE: 5ª Assemblea plenaria del Collegio cardinalizio alla presenza di Giovanni Paolo II per preparare la celebrazione del giubileo dell'anno 2000.

13-15 - BELGIO: Visita pastorale del Pontefice. Domenica 15, beatificazione di P. Damiano de Veuster, il "padre dei lebbrosi".

15 - SANTA SEDE: 28ª Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali. Tema: *"Televisione e famiglia. Criteri per sane abitudini nel vedere"*.

15-20 - CUMBAYÁ (Ecuador): Incontro latino-americano per Delegati di Pastorale Giovanile e Incaricati ispettoriali del settore scolastico, sul tema: *"Processi educativi salesiani e cultura emergente"*. Viene promosso dal Dicastero della Pastorale Giovanile.

17-22 - ADDIS ABEBA (Etiopia): 1º Congresso Regionale Cooperatori Salesiani dell'Africa anglofona. Saranno presenti una trentina di partecipanti. Sarà presentata la vocazione del cooperatore salesiano e saranno studiate forme di animazione per la crescita dei primi nuclei di Cooperatori nei Paesi al sud del continente africano.

23-26 - LIBREVILLE (Gabon): 1º Congresso Regionale Cooperatori Salesiani dell'Africa francofona. Anche qui ai partecipanti, una cinquantina circa, sarà fatta una presentazione della figura del cooperatore salesiano e si valuteranno i primi nuclei dei cooperatori salesiani e l'incidenza della loro formazione apostolica.

## ANS BREVE

## EUROPA

**Spagna: Giovani exallievi  
a Convegno**

TERREMOLINOS, (ANS) - La realtà della *"Famiglia in Europa oggi"* è il tema dell'EUROGEX 1994, in programma a Torremolinos (Malaga) dal 5 al 9 aprile. I circa 150 delegati di tutte le Ispettorie europee affronteranno le problematiche dei giovani che vogliono formare la propria famiglia. Si studieranno gli interventi che la Confederazione potrebbe attuare in questo senso a livello locale, ispettoriale e nazionale.

**Spagna: "Siamo una famiglia"**

SEVIGLIA, (ANS) - *"Siamo una famiglia"*. Questo il titolo della lettera circolare di don Francisco Vazquez, ispettore di Siviglia. In occasione dell'Anno Internazionale della Famiglia, don Vazquez ha voluto rilanciare tra i salesiani la pastorale familiare, in particolare il movimento *Hogares don Bosco*, in cui sono protagonisti i cooperatori, le *Asociaciones de Padres* con il "Progetto ispettoriale dell'Associazione di Genitori" e il "Gruppo delle Mamme", divise in "mamme catechiste" e "madri dinamiche", che sono presenti nelle parrocchie e nei collegi dell'Ispettoria. "Siamo responsabili -scrive- della loro formazione spirituale, educativa e pastorale e dobbiamo appoggiare le loro iniziative a favore dei giovani".

## Evangelizzazione e dialogo interreligioso: sorpresa in prima linea

### Insieme, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, di fronte alla sfida missionaria in Asia

HYDERABAD-MANILA, (ANS) - La sorpresa avrebbe una lontana somiglianza con i soldati giapponesi che, dispersi nelle foreste del sud-est asiatico con le armi in mano, si sono accorti della fine della seconda Guerra Mondiale in ritardo di quaranta anni. Dal Concilio Vaticano II si sono fatti passi notevoli nell'area del dialogo ecumenico tra le chiese cristiane. La pratica del dialogo tra le religioni, anche se presente nel Concilio, risulta qualcosa di più recente. Per questo, scoprire che il dialogo interreligioso è positivo e parte integrante del vangelo e, conseguentemente, sul modo di annunciarlo oggi, è stata una gioiosa sorpresa per alcuni dei missionari, salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti ai seminari di studio e riflessione sull'*Evangelizzazione e dialogo interreligioso in Asia*, realizzati a Hyderabad (India) e Manila (Filippine) rispettivamente dal 6 all'11 e dal 12 al 18 marzo.

**Nuova sfida in prima linea**

I salesiani si sono inseriti, durante tutto questo secolo, nell'evangelizzazione di determinati paesi e regioni del continente asiatico. La loro azione è stata sempre preceduta da quella che si chiama 'prima evangelizzazione'. Adesso, sia per chi lavora in mezzo a lontani gruppi tribali, sia nel cuore delle grandi metropoli o nelle scuole con allievi di altre religioni, l'azione missionaria salesiana si trova davanti ad una nuova sfida che suppone la compagine dell'evangelizzazione di sempre in un clima di dialogo interreligioso.

Questo dialogo va inteso come il passaggio dal semplice rispetto per le altre religioni, alla collaborazione che permette parziali convergenze con loro. La dignità umana, i valori etici, il richiamo alla trascendenza, per esempio, sono elementi di convergenza intellettuale, morale e sociale. Il dialogo, secondo il Concilio e gli orientamenti attuali della Chiesa, deve arrivare alla collaborazione in settori comuni: educazione, promozione umana, conoscenza reciproca, preghiera in comune...

Ampiamente diffuse da tutte le televisioni del mondo, le immagini di Assisi che hanno presentato il papa tra gli altri grandi leaders religiosi, in preghiera per la pace, non erano estranee alla promozione di un clima di dialogo.

**Fondamentalismo e secolarizzazione nelle megalopoli**

La gioiosa sorpresa dei partecipanti al seminario ha avuto la sua controparte dolorosa: la constatazione di una mancanza di preparazione esplicita dei missionari presenti e la difficoltà di situazioni reali alle quali devono rispondere con una nuova mentalità. Per loro, coniugare evangelizzazione e dialogo interreligioso suppone tre fronti distinti: tribù che vivono in

## ANS BREVE

## AMERICA

**USA: Club salesiano  
per adolescenti a rischio**

EAST BOSTON, (ANS) - Il Club salesiano dei Ragazzi e Ragazze di East Boston ha completato la preparazione di nove giovani educatori per attuare nel programma di prevenzione denominato "Smart Moves". Il *Boys & Girls Club of America* ha elaborato questo programma per abilitare i propri membri nelle tecniche necessarie alla prevenzione delle droghe, dell'alcool e delle sigarette, ben come l'attività sessuale di adolescenti. Con l'inizio delle attività previste ai primi di aprile il gruppo è coordinato da don Hugh McCullough e dall'agente Dan Long, funzionario dell'Ufficio per la Gioventù di East Boston. In vari incontri settimanali sono state delineate le tappe di crescita personale, la prevenzione alle droghe, la stima per la propria personalità, il saper fare delle scelte positive e l'aver dei buoni amici. Grande enfasi è stata data al gioco e alle attività manuali, come il modellismo. Sono state pure indicate varie forme come prevenire la violenza. I ragazzi sono stati divisi in gruppi: 9-12 e 13-15 anni. Ai genitori interessati è stata offerta una sessione di presentazione del programma. Ad ogni seduta era presente un esperto.

piccoli villaggi; popolazioni influenzate da correnti fondamentalistiche e, terzo, la secolarizzazione delle masse nelle megalopoli orientali.

"Non posso immaginare un'evangelizzazione disincarnata dalla realtà e neppure un contesto o ambiente che non abbia bisogno di essere evangelizzato", ha detto don Odorico, Consigliere Generale per le Missioni, mentre alcuni dei partecipanti manifestavano, con rincrescimento, la propria esperienza della quasi impossibilità di evangelizzare in contesti segnati direttamente e indirettamente dai fondamentalismi religiosi, per esempio, l'induismo in India, il buddismo in Thailandia o l'islamismo in Indonesia e nel sud delle Filippine. La secolarizzazione nelle grandi città orientali non esclude le credenze né le devozioni popolari tipiche delle grandi religioni, però manifesta una chiara separazione tra la fede e la vita delle persone. Nonostante le difficoltà, la prima evangelizzazione tra le tribù pare sia la più fiorente dei tre fronti missionari elencati.

**Metodo salesiano di prima evangelizzazione**

Secondo la tradizione salesiana nelle frontiere della prima evangelizzazione in Asia, questa inizia attraverso un'educazione integrale e di qualità, grazie alla scuola. Durante il tempo di questa azione educativa si offre agli allievi un panorama delle grandi religioni attuali con la loro storia, fatto che è facilitato dai programmi ufficiali di insegnamento. Solo in questo contesto si effettua una presentazione esplicita della proposta cristiana con l'offerta di un cammino catecumenale posteriore. I catecumeni e i neobattezzati sono abilitati ad essere evangelizzatori tra i loro familiari e tra la loro etnia. La tradizionale pedagogia missionaria salesiana cerca di armonizzare l'educazione, la promozione umana e l'evangelizzazione. I risultati si sono rivelati positivi in India, Bombay e Arunachal Pradesh.

**Un futuro comune con le società occidentali**

Il programma di lavoro è stato comune per i due seminari di Hyderabad - Jeevan Jyoti Retreat House e Manila-Butulao. All'inizio, i partecipanti hanno presentato un rapporto su come svolgono la prima evangelizzazione tra i non credenti nelle aree dove operano e se c'è una prassi di dialogo con le altre religioni.

In ambedue gli incontri si è avuto modo di presentare e riflettere dal punto di vista teologico sul documento "Riflessioni e orientamenti sul dialogo interreligioso e annuncio del vangelo di Gesù Cristo", pubblicato nel giugno del '91 in collaborazione tra i due dicasteri della Santa Sede, il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso e la Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli.

I seminari di Hyderabad e Manila fanno parte della strategia dei dicasteri per le missioni dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice per portare avanti insieme un riflessione missionaria su temi come questo di vitale importanza. La novità del discorso fatto in questo primo seminario, difficilmente potrebbe portare a una serie di conclusioni operative, pratiche e articolate. Però il segnale di allarme e il nuovo impulso all'attività missionaria sono stati dati. Il nuovo orientamento segnalato per l'Asia, dovrà essere assunto anche da altri paesi occidentali, dove le società si stanno trasformando ogni giorno di più in multirazziali e multireligiose. □

# Europa: quale risposta per i giovani interessati alla vita salesiana?

## Primo incontro europeo di formatori

VIENNA, (ANS) - Lo scenario che si verifica nel continente europeo dal 1989, con il crollo dei totalitarismi, sta creando una situazione radicalmente nuova, sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista culturale e religioso. Tra le nuove possibilità si intravede una nuova Europa dall'Atlantico agli Urali, democratica, capitalista, multirazziale e plurireligiosa. Ma allo stesso tempo si allargano le fasce di povertà, aumenta la disoccupazione, scarseggia la qualità dei servizi sociali ed educativi. La Chiesa e la Congregazione ne hanno preso atto: la Chiesa con l'assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per l'Europa (novembre '91) e la Congregazione con il primo incontro degli Ispettori salesiani d'Europa (giugno '92). Gli ispettori, in quell'occasione, indicavano due iniziative concrete: un convegno europeo di formatori (Vienna, 24-28 marzo 1994) e un incontro di confratelli che sono nel secondo triennio di professione (seconda metà di agosto del 1995).

### Incontro europeo di formatori

"La condivisione dell'esperienza passata, spesso difficile ed eroica - spiega don Giuseppe Nicolussi, consigliere per la Formazione -; i numerosi elementi positivi dell'esperienza in corso; i problemi, le sfide e le opportunità del momento presente, indicano che si è all'inizio di un cammino che sembra richiedere maggior impulso, solidarietà, coordinamento, capacità di comprensione e condivisione, volontà di camminare insieme". Per questo, l'incontro - sottolinea ancora don Nicolussi - ha voluto offrire un'occasione di interscambio, di riflessione e collaborazione nell'ambito della formazione iniziale (e permanente) a livello europeo. In un'epoca chiaramente segnata da una nuova realtà a livello della vita personale e collettiva, e da una "inflazione" della parola, si è chiamati a riscoprire l'essenziale della vita umana, cristiana e salesiana, anche nel campo della formazione.

### Giovani abbandonati a se stessi

E' giustamente nell'ambito formativo che si gioca grande parte del futuro della Congregazione e della stessa educazione dei giovani. Di questo parere è don Renato Mion, sociologo e docente all'UPS. "Molti giovani - spiega - vivono in mondo inondato da

molteplici valori. Nei loro sforzi per creare la loro vita personale e familiare essi si sentono quasi sempre abbandonati a se stessi. E spesso falliscono non tanto per mancanza di valori morali, quanto piuttosto per incapacità di riconoscerli e di realizzarli". L'esplosione della gerarchia dei valori, il consumismo, il pragmatismo sono le realtà che investono oggi a livello personale la vita dei giovani. Molti assorbono dall'ambiente questo nuovo clima. Vedono la persona attraverso le lenti del proprio interesse, della propria utilità e della soddisfazione. E da ciò deriva la mancanza di solidarietà e la chiusura alla gratuità e alla salvezza che l'amore di Dio offre ad ogni persona.

### Segnati dai limiti della nostra cultura

I giovani europei sembrano caratterizzati da un sistema di valori che, in occidente, hanno una forte connotazione pragmatico-consumista, contrapposta alla povertà e all'inferiorità del livello di vita percepito dai giovani dell'Est. Le grandi città stanno producendo nuove forme di povertà e di emarginazione, quali la tossicodipendenza, l'isolamento, la violenza delle bande urbane, sempre più alla ricerca del protagonismo. Il mondo familiare viene segnalato dalla fragilità dei rapporti, dal silenzio e la stessa responsabilità educativa viene facilmente delegata ad altre istituzioni. Mentre in occidente si accentua il secolarismo e l'indifferenza dal punto di vista religioso, nell'est si fa più vivo un generale orientamento verso la dimensione religiosa.

"In questa realtà - si legge dalle risposte di un questionario proposto ai giovani salesiani europei in formazione - i giovani sono fortemente segnati dai limiti della nostra cultura. Ciò comporta una fragilità psicologica, un'inquietudine esistenziale, un'immaturità emotiva e hanno talvolta difficoltà nel prendere decisioni che impegnano la vita definitivamente. Ne risentono dell'influsso della secolarizzazione e del consumismo. C'è da notare però che la decisione presa è cosciente e libera, che da alcuni è vista come ricerca di sicurezza e di rifugio dal mondo".

### Stare con i giovani confratelli

Che cosa nello spirito del Vangelo e nello stile di don Bosco, è necessario per preparare i giovani salesiani al loro lavoro educativo nell'attuale contesto? A questa

domanda cerca di far luce don Jacques Schepens, docente all'UPS. "L'essenziale, probabilmente, non è né lontano né complicato, e va cercato nel cuore dell'esperienza di don Bosco stesso. Alla luce della realtà storica presente in Don Bosco e alla luce del contributo delle scienze umane, ciò che è di maggior forza ed efficacia, sarà più che mai lo stare con i giovani confratelli in formazione, l'essere disposto a condividere la loro vita, le loro domande, il loro cammino, pur rimanendo l'educatore lui stesso".

E concludeva: "Probabilmente i cambiamenti attuali spingono anche noi a scoprire e a vivere in luce nuova lo spirito di Don Bosco. Se ho capito qualcosa, oserei affermare che la forza della formazione impartita da lui era che aveva molta fiducia nel giovane, che aspettava molto da lui, anzi qualcosa di speciale. Così gli dava un futuro, lo faceva crescere nella sua vocazione umana e cristiana. Questo atteggiamento scatenava nei giovani delle forze più positive che i più bei principi o le migliori strutture". □

## America Latina: opportunità e credito per i tirocinanti

BOGOTÁ, (ANS) - Il processo formativo, definito molto buono, deve continuare anche durante il tirocinio, preferibilmente in attività tipicamente salesiane. Questo per favorire la crescita della vocazione salesiana nei giovani confratelli e diminuire le uscite. L'argomento è stato al centro dell'incontro dei 22 tirocinanti e 8 formatori, presenti a Bogotá (Colombia), dal 13 al 19 marzo. Con questa iniziativa, organizzata dall'équipe di formazione permanente della Regione Pacifico-Caribe, come spiega don José Manuel Guijo, "si è voluto ascoltare l'opinione dei giovani in formazione, anche per superare l'idea che il tirocinio si realizza solo negli internati e nelle scuole. Il tirocinante non è un salesiano di emergenza e non è l'unico assistente della comunità, anche se in molti casi è il migliore".

Durante i lavori, sono stati segnalate difficoltà ed esperienze valide. I giovani salesiani hanno manifestato le loro impressioni sulla fase formativa che stanno vivendo: "Molte comunità non ci vogliono perché svolgono un lavoro disorganizzato ed eccessivo". "Alcuni salesiani ci immaginano superformati". "Ho l'impressione che nelle comunità non si pensa molto al tirocinio come un'esperienza formativa". C'è stata unanimità nel sottolineare la buona preparazione intellettuale, pedagogica e catechetica dei giovani, per il futuro apostolato di educatori alla fede e animatori di gruppi. E per questo la richiesta che questo processo formativo sia continuato anche nel tirocinio.

### L'importanza del tirocinio

I partecipanti hanno fatto presente anche alcuni disagi: la mancanza di dialogo nella comunità; la poca valorizzazione professionale della loro età e per gli studi fatti; l'essere visti come persone perfette; e l'angosciosa solitudine. Alle volte si considera che il

tirocinante è una persona superformata che sa tutto e per questo deve fare tutto bene, senza considerare che è nella fase pratica del periodo formativo.

Nelle conclusioni si chiede ai salesiani maggiori che i tirocinanti siano aiutati nell'arte dell'assistenza, seguendo il Sistema Preventivo e l'esempio di don Bosco; che sia dato loro l'opportunità di maturare e che si dia loro credito per il lavoro che svolgono. I tirocinanti, dal canto loro, si impegnano a prendere coscienza dell'importanza di questo periodo formativo, valorizzando la propria vocazione, visto che durante il tirocinio si perdono molte vocazioni. Si deve favorire la loro crescita e dedicarli in attività pienamente salesiane con adeguati momenti di lettura, riflessione e valutazione comunitaria. □

# La grande Disciplina ci rende più liberi

Nuova lettera del Rettor Maggiore: Valore spirituale ed evangelico della disciplina religiosa in un tempo di inquinamento morale

Nella lunga marcia di avvicinamento al Sinodo sulla vita consacrata, don Egidio Viganò scrive nuovamente ai salesiani una lettera per invitarli a svecchiare la cultura sulla disciplina religiosa. Con gli occhi incantati acriticamente dalle rivendicazioni secolaristiche, la disciplina religiosa viene vista come un limite alla libertà personale e come una mortificazione gratuita e insensata della propria personalità. Ma nell'ottica dell'Alleanza tra Dio e il religioso, tipica della vita consacrata, la disciplina religiosa è "una mediazione indispensabile per cristianizzare il nostro essere".

## Il senso della Grande Disciplina

La nuova lettera del Rettor Maggiore vola alto. Propone di riflettere non tanto sulla disciplina dei piccoli gesti, quanto piuttosto sulla grande disciplina, quella che dà un senso alla stessa vita religiosa caratterizzata dalla fedele e libera adesione ai voti di obbedienza, povertà e castità. Don Viganò, senza scriverlo, sembra in realtà dialogare con la voglia e la capacità dei salesiani di essere quegli adulti che hanno scelto liberamente e consapevolmente degli impegni precisi di vita. Primo fra tutti quello di voler essere discepoli di Gesù secondo il particolare stile proposto da don Bosco.

Il richiamo del Rettor Maggiore non si perde neppure in astrattezze, ma costringe ogni salesiano a riconsiderare la propria fedeltà agli impegni assunti anche in una prospettiva storica precisa. Se la disciplina religiosa è la via per diventare e restare discepoli del Signore Gesù, l'essere discepoli significa incarnare il messaggio evangelico nelle varie situazioni di tempo e di luogo. Così oggi, per don Viganò, un salesiano, una comunità, una ispezione e l'intera congregazione, sarebbero indisciplinati se restassero pigri e trascurati "nell'assumere le nuove orbite conciliari su cui ci hanno lanciato gli ultimi capitoli generali; le razionalizzazioni per scusarsi della lentezza nel seguire le linee concrete di tale rinnovamento - si legge nella Lettera - nascondono una carenza di atteggiamento da 'discepolo' perchè distratto da altre curiosità, o perchè divenuto statico nelle abitudini, o perchè affievolito nella comunione mondiale del proprio carisma".

## Risposta a un inquinamento culturale

E' lo stesso titolo della lettera a voler specificare un atteggiamento dinamico della disciplina religiosa:

"Vigilate, con la cintura ai fianchi e le lampade accese!". Nella società odierna si respira "un certo clima di inquinamento culturale: di permissivismo, di allentamento etico, di attenuazione della tensione carismatica, che sono cresciuti nella società attuale e che aprono la porta a un secolarismo assai pericoloso anche per gli Istituti di vita consacrata". Si respira una "riluttanza" al concetto di disciplina posta in contrapposizione all'esercizio della libertà.

Nell'ottica della sequela, la grande disciplina religiosa si rivela invece una "vera iniziazione tendente a cristianizzare l'essere". Esaminando il senso racchiuso nell'Eucaristia e nella professione religiosa, don Viganò fa emergere il senso nuovo della disciplina ascetica. Nell'Eucaristia infatti sono racchiuse profonde ragioni dello spirito nuovo: la filiazione divina di Gesù, obbediente fino alla morte di croce e la solidarietà umana di Gesù con tutti gli uomini. "Queste due motivazioni di fondo - rileva il Rettor Maggiore - rappresentano la novità del mistero dell'incarnazione e quindi l'originalità della nuova alleanza, in cui il farsi discepolo per cristianizzare il proprio essere comporta uno spirito nuovo in tutto l'ambito ascetico penitenziale. Nell'Eucaristia tutto è ordinato a farsi discepolo".

## SOMMARIO DELLA LETTERA

1. Un tema di attualità
2. Vita e disciplina religiosa
3. Riluttanza al concetto di disciplina
4. Significato spirituale della 'Regola di vita'
5. Le ragioni dell'Eucaristia:
  - La filiazione divina
  - La solidarietà umana
6. Le esigenze della Professione religiosa:
  - Patto di mutua alleanza
  - Regola di vita: carta d'identità
7. Formare alla 'libertà consacrata'
8. L'autorità è servizio di animazione e governo
9. Temi per un esame di coscienza:
  - La vigilanza ascetica della persona
  - La pratica dei consigli evangelici
  - L'esigenza della vita comune
  - La corresponsabilità
  - Il progetto educativo-pastorale
10. Giuseppe e Maria

## IN POCHE PAROLE

1

**Disciplina** deriva da **'discere' (imparare)** ed evoca lo stato di **'discepolo'** che deve modellare la sua vita su un insegnamento e sulla corrispondente pratica.

2

Il discepolo **sta in ascolto e segue** il Cristo-Maestro per imparare da Lui come comportarsi e per adeguare lo stile della propria vita alle grandi esigenze del suo mistero.

3

La nostra **libertà** di discepoli è **consacrata**.

4

Disciplina religiosa:  
**mediazione** indispensabile per **'cristianizzare'** il nostro essere.

5

Nell'**Eucaristia** tutto è ordinato a farsi discepolo.

6

Bisogna costruire un **equilibrio armonico tra libertà e disciplina**; non una scelta tra libertà o disciplina.

7

**Indisciplina oggi**, oltre alla non-osservanza di norme precise della Regola di vita: pigrizia o trascuratezza nell'assumere le nuove orbite conciliari e degli ultimi capitoli generali.

8

**'Stare con Don Bosco'**: fare della Professione la fonte della nostra santità.

9

Come atleti che corrono nello stadio, per vincere bisogna **allenarsi**.

La noncuranza della disciplina religiosa diventa di fatto "un attentato contro la Professione e una slealtà all'amicizia che abbiamo iniziato pubblicamente con il Signore". La Regola di vita della vita religiosa, è la "Carta di identità" di ogni istituto religioso nella Chiesa. "Con la pratica della Regola di vita noi presentiamo visibilmente al mondo un aspetto ben definito della natura sacramentale della Chiesa, come segno universale di salvezza". Un compito a cui non ci si improvvisa ma che si apprende attraverso una formazione capace di chiarire i rapporti della libertà con la disciplina: due dimensioni non in contraddizione.

### Riscoperta di un'Alleanza

Nella riscoperta della grande disciplina deve essere rivisitato anche l'esercizio dell'autorità e avviato un esame di coscienza. Don Viganò propone un "esame di coscienza personale e uno scrutinio comunitario" da articolare su cinque punti: la vigilanza ascetica della persona, la pratica dei consigli evangelici, le esigenze della vita comune, la corresponsabilità, il progetto educativo pastorale. Nel ricordo del famoso sogno di don Bosco del personaggio dei 10 diamanti.

Singolare la conclusione della lettera che applica al religioso l'immagine paolina dell'atleta. Come l'atleta se vuole vincere deve allenarsi, così il religioso se vuole essere un discepolo coerente, deve accogliere la capacità di osservare gli impegni presi come via di fedeltà all'Alleanza.

In questo patto, Dio dà la forza per la pratica integrale della Regola di vita, il consacrato porta "l'offerta totale di sé, non semplicemente con l'emissione dei voti, ma con l'assunzione globale di tutto il progetto evangelico del Fondatore". □

### NOMINA

**India: Salesiano consultore  
del Dicastero vaticano  
per l'Unità dei cristiani**

GUWAHATI, (ANS) - Il Dicastero vaticano per l'Unità dei cristiani ha nominato don Sebastian Karotempel quale consultore e attuerà nel Gruppo di lavoro interreligioso. Il gruppo è formato da 30 membri, 15 dei quali cattolici e i rimanenti di varie denominazioni cristiane. Don Karotempel è pure membro della Commissione Teologica Internazionale (Roma) e segretario della Commissione di Evangelizzazione Missionaria della Federazione delle Conferenze episcopali asiatiche.

# IL SALOTTO ANSMAG SALA DE ESTAR LIVING ROOM

PER DIALOGARE E COMUNICARE TRA SALESIANI

Il primo numero di *ANSMag* ha suscitato numerose lettere alla Redazione. Ne proponiamo una selezione che ci presenta un'occasione per aprire un forum che incoraggia un dialogo tra tutti i salesiani.

### ***Salto di qualità.***

CITTÀ DEL VATICANO, 20 feb. - "Trovo i vari servizi di *ANS* semplicemente magnifici. E' un 'salto di qualità', considerevole e di grande futuro. Vi auguro che la complessa macchina (in materiale, persone e entusiasmo) non si fermi lungo la strada, che non sarà facile". *Rosalio J. CASTILLO LARA, cardinale.*

### ***Un paio di errori.***

ROMA, 21 feb. - "Auguri per il nuovo *ANSMag*. Non c'è dubbio che per prepararlo vi ha costato molto lavoro, così per arrivare ai dettagli. Vi segnalo però una serie di equivoci, pensando che vi sono di aiuto indicandoli (pag. 21: il nome è Camilleri e non Camillero; la moneta è la lira maltese e non la sterlina)" (...) Post Scriptum: Perché sono scomparse le fotografie in *ANSMag* ?". *Antoine FARRUGIA, dell'Ispezzoria dell'Irlanda, studente di filosofia a San Tarcisio.*

### ***Informazione ricca.***

TORINO-LEUMANN (Italia), 22 feb. - "In primo numero di *ANSMag* arriva al momento giusto. Contiene una ricca informazione sulla Congregazione e della sua vitalità nel mondo per l'evangelizzazione e la promozione umana dei ragazzi e dei giovani". *Guerrino PERA, fotografo LDC.*

### ***Per arrivare meglio.***

MONTEVIDEO (Uruguay), 24 feb. - "Con grande allegria ho ricevuto *ANSMag*. Questa modalità è un mezzo per meglio arrivare alla famiglia salesiana attraverso una nuova dinamica (...). Leggendo la rivista ho trovato un articolo che mi ha impressionato: 'Nella malattia, sperare è scomodo'. E' un inno di fede e speranza su questa terra in cui viviamo. Quelle righe di don Aubry mi hanno aiutato molto. Ho fatto delle fotocopie e le ho portate alle madri di consacrati che sono ammalate e che solo un miracolo può salvare". *Carmen T. de LASARTE, 'Madri dei Consacrati'.*

### ***Mi sono visto come malato.***

CARTAGENA (Spagna), 28 feb. - "Nel primo numero di *ANSMag* ho letto un commento breve e molto denso che lei - la lettera era indirizzata a don Aubry - ha fatto sulla Strenna di quest'anno: fondati sulla speranza. E questo commento è

stato fatto dal punto di vista del 'malato'. Il fatto è che anch'io sono malato e mi vedo perfettamente rispecchiato nelle sue parole. E' questo il motivo della mia lettera: dirle molte grazie". *Eusebio HERNANDEZ*

### ***Più interessante.***

KOHIMA (Nagaland, India), 5 mar. - "Auguri! Sono sicuro che adesso, con il taglio che avete dato, *ANSMag* sarà più interessante". *Sebastian AELAVANTHARA, direttore.*

### ***Iniziativa lungamente pensata e elaborata.***

ROSARIO (Argentina), 5 mar. - "Mi congratulo per l'uscita di *ANSMag*. Vedo il frutto presente in un'iniziativa lungamente pensata e elaborata, portata avanti con esemplare tenacia e convinzione. Mi rallegro nel vedere la qualità con cui si affermano gli obiettivi salesiani del progetto. Che Dio completi l'opera che si è iniziata". *Juan CANTINI, ispezzore.*

### ***Lunga vita al re.***

SOUTH ORANGE (NJ, USA), 14 mar. - "L'amore del Signore sia con voi. Congratulazioni per l'*ANSMag*. Sì, 'lunga vita al re!' (in riferimento alle parole con cui si apre l'editoriale del primo numero)". *John PUNTINO, direttore.*

### ***Libertà, coraggio e maturità per dialogare?***

NAIROBI (Kenya), 10 mar. - "Il lancio di *ANS* è certamente un gigantesco salto verso il futuro nel mondo dell'informazione. Questo è un segno chiaro che la Congregazione salesiana cammina con i tempi. E, senza dubbio, questo ci può portare direttamente verso il terzo millennio. Però la tecnologia non sostituisce il pensiero. Anzi la tecnologia dovrebbe essere al servizio del pensiero e dividerlo.

"Ho i miei dubbi se è possibile, nella nostra Congregazione e in un immediato futuro, condividere con maturità il nostro modo di pensare. Noi salesiani siamo così occupati nel nostro lavoro che non abbiamo tempo per pensare. E, se pensiamo, non abbiamo la libertà e il coraggio di manifestare il nostro pensiero e neppure maturità per dialogare. E se avessimo il coraggio di manifestare quello che pensiamo, abbiamo qualche forum per far risuonare la nostra opinione, con eccezione dei commenti nei nostri circoli ristretti? E,

frequentemente, l'argomento delle nostre battute si limita solo a certe persone, e non su idee fondanti relazionate al nostro sistema e alla nostra missione. Quanti dei bollettini ispettoriali spingono all'intercambio di opinioni? Forse sto generalizzando. Però ho osservato con pena questo fenomeno in parecchie ispettorie.

"In concreto, *ANSmag* sarà uno strumento per un semplice scambio di notizie o anche uno spazio per condividere opinioni sull'intera Congregazione? *SAHAYA G. Selman, studente di teologia.*

### Il salotto *ANSmag*

Sarà vero che i salesiani sono così occupati nel lavoro che non hanno tempo per pensare? Sarà pure vero che, anche se pensano, non hanno di immediato la libertà, né il coraggio, né la maturità per manifestare quello che pensano, per dialogare?

Desidereremmo sinceramente che queste domande di Sahaya non abbiano niente a che vedere con la realtà generale dei salesiani quanto alla loro capacità e tempo per pensare, e la libertà e maturità per manifestare le loro opinioni. Immaginiamo che sia solo una questione di spazio per poter dialogare.

Per questo e con i nostri limiti abbiamo creato in *ANSmag* una nuova rubrica, un *salotto* dove i confratelli sono invitati a scambiare i pensieri e a dialo-

gare. La sala è pensata come *occasione, luogo e clima* per pensare a voce alta e discutere insieme in un clima di spontaneità, profondità e comodità il meglio possibile.

### Afferrare il toro per le corna

*ANSmag* scriveva nel suo primo editoriale: "Noi, in fedeltà allo spirito del nuovo progetto editoriale, intendiamo invece rinnovare davvero iniziando dal rapporto con i lettori, con i quali vorremmo entrare in dialogo offrendo loro, già dai prossimi numeri, la possibilità di prendere la parola". I lettori l'hanno presa e noi manteniamo l'impegno.

Tralasciando gli auguri, una gentilezza cui ringraziamo, l'ultima delle lettere selezionate è un invito ad afferrare senza paura il toro per le corna, per aprire la bocca e iniziare il dialogo. Le domande fatte e la vita reale delle comunità salesiane, che *ANSmag* cercherà di riflettere il più fedelmente possibile, e quello che è di interesse comune, favoriranno un dialogo sereno, fraterno e permanente. L'invito è stato fatto e il salotto pronto: aperto durante le 24 ore e i 365 giorni dell'anno.

## INVITO

A dialogare e comunicare tra i salesiani

### DOVE:

**ANSmag**

Via della Pisana, 1111. 00163 Roma. Italia

FAX: (+39) - 6 - 656 12 709

### PERCHÈ:

Forse non sarà inutile in questo momento presentare l'invito e stimolare alla corresponsabilità e al dialogo come rispecchiano diversi articoli delle *Costituzioni* (45, 51, 59...) e dei *Regolamenti* (123...).

Con parole ancora più esplicite e riferite all'informazione, l'invito si basa su questi testi del documento *Politica informativa per la Congregazione Salesiana*, le cui linee di orientamento sono state approvate dal Consiglio Generale nel novembre del 1991, e a partire da esse si sta creando tutto un sistema moderno di informazione e comunicazione per la Congregazione, tra cui l'organizzazione e funzionamento di ANS, Agenzia Internazionale Salesiana di Informazione, che produce l'*ANSmag*.

\* "C'è da guadagnare in modernità, professionalità e democrazia, mediante:

- L'utilizzazione di un linguaggio vivo, chiaro, semplice, diretto e accessibile che susciti interesse, permetta di raggiungere l'obiettivo finale, la comunicazione.

- La garanzia di andata e ritorno dell'informazione in modo che questa doppia via renda possibile una comunicazione reale e più completa". (I.4.1)

\* **Criterio di credibilità.** Se la credibilità è la fiducia con la quale si accetta una informazione quando si capisce che è degna di credito -poiché documentata e obiettiva-, i salesiani dovrebbero essere una garanzia totale di credibilità. La credibilità è una virtù che è unita all'onestà professionale dell'informatore: un'atteggiamento di ricerca permanente della verità; un'atteggiamento democratico di profondo rispetto dei fatti e dei destinatari della informazione dei quali si è servitori, senza inganno, imbrogli o manipolazioni. A questo punto conviene ricordare che se ci si limita sempre a informare fatti positivi e sistematicamente si passano sotto silenzio i temi problematici o negativi, non si acquista la credibilità; e, se la si aveva, la si perde. Per cui si finisce per privare l'attività informativa del suo oggetto e di tutta la sua efficacia". (III, 6).

# ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

MAGGIO-GIUGNO '94 : N.4

**COADIUTORE, UNA CREAZIONE GENIALE.** Un salesiano su due, nel 1880, era coadiutore. Oggi su 6 salesiani solo 1 è laico per un totale di 2.590 su 17.519. Con il tempo, questa "creazione geniale" di don Bosco, come la chiamava don Rinaldi, rischia di diventare una "riserva indiana" che lotta per non scomparire.

Non è dato sapere quanto la prospettiva di una possibile estinzione della componente laicale della Società Salesiana turbi i sonni dei figli di don Bosco. Non è necessario, tuttavia, essere profeti di sventura, per pensare a una prospettiva del genere se non interviene in congregazione un soprassalto di responsabilità.

La "complementarità" di cui parlano le costituzioni per i chierici e i laici salesiani non va intesa in una sola direzione: i laici complementari dei chierici. Ma è una complementarità reciproca: anche i chierici complementari dei laici. Se nel futuro i salesiani dovessero essere solo chierici (cosa più probabile) o solo laici (lontana chimera), l'immagine della congregazione ne risulterebbe amputata. Sarebbe un'era simile al tempo di vedovanza per una coppia vissuta sempre in armonia.

**CHIERICIE LAICI, STESSA MISSIONE.** Quasi 100 anni prima del Concilio, don Bosco ebbe un'intuizione speciale pensando al salesiano coadiutore. Ai tempi del "Sillabo" non era facile pensare e sostenere un'idea che puntasse sul valore della laicità.

Ai nostri giorni, quando la Chiesa intera sta cercando di fare fino in fondo i conti con questo valore, riparando limiti e contraddizioni del passato, non ha senso per i salesiani svendere facilmente una primogenitura. Bisogna tuttavia considerare la posta in gioco; occorre vedere se la presenza del salesiano laico viene recepita come una risorsa di cui non si può fare a meno, oppure come una eredità che non ci sta molto a cuore.

Al prossimo sinodo, bisognerebbe porre delle domande precise sulla componente laicale della vita religiosa.

**CAMBIO RADICALE DI PROSPETTIVA.** Nelle comunità salesiane, i coadiutori sono dove più, dove meno. In alcune non ce ne sono affatto. Sarebbe interessante per le comunità interrogarsi non solo su quali ruoli ricoprono i coadiutori, ma su quale autorevolezza essi hanno nella vita e nelle decisioni comuni. I coadiutori, là dove si trovano ad operare, dovrebbero riscoprire la capacità di porre in termini qualificati la questione della laicità. Non di rado, invece, la missione salesiana sembra essere considerata più missione per i sacerdoti e meno per i coadiutori. Non si tratta di rivendicare o di aprire fronti per la

parità. Si tratta di cominciare a essere e vivere in modo nuovo la medesima consacrazione religiosa. Privilegiando la formazione qualificata dei salesiani laici.

**UN PATRIMONIO.** Se il bene prezioso del coadiutore non sarà difeso e promosso dall'intera congregazione, nessun altro lo farà per lei. Il Capitolo generale 21 parla dell'affinità tra sacerdoti, chierici e laici come di un "marchio distintivo di noi salesiani e delle nostre comunità". Quando il marchio di famiglia rischia di perdersi,

occorre correre ai ripari. E nessuno può lavarsene le mani, perché la congregazione è di tutti i salesiani.

La pari dignità tra ecclesiastici e laici in congregazione non può solo essere affermata. A volte le affermazioni non costano. Deve diventare invece qualcosa di dinamico, di operativo. Una sfida all'ingegno religioso dei responsabili e dei semplici salesiani.

Tra sacerdoti e coadiutori ci si dovrebbe scambiare una margherita da sfogliare: chiedersi in tutta sincerità quanto continuo davvero gli uni per gli altri e cosa gli uni fanno o vorranno fare per gli altri. □

EDITORIALE

## SE PRETI E COADIUTORI SI SCAMBIASSERO UN FIORE



**SOMMARIO****RUBRICHE**

- 1 - Editoriale
- 10 - Strenna '94
- 13 - Famiglia: Educazione

**SERVIZI**

- 3 - Il Coadiutore
- 16 - Via Lucis

**ATTUALITÀ**

- 8 - Rwanda: Ripensare la missione
- 11 - Sinodo: Inculturazione
- 12 - "La nuova Africa", collana
- 14 - Congresso Cooperatori

**DIALOGO CON I LETTORI**

- 22 - Il Salotto ANSmag

**8 - NOTIZIE IN BREVE**

- 21 - NOMINE
- 7 - AGENDA GIUGNO

**ANSmag**

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA è un prodotto informativo di ANS, Agenzia Internazionale Salesiana di Informazione

10 numeri l'anno.  
Edizioni in italiano, inglese, spagnolo.  
Diffusa in 110 Paesi.

**DIRETTORE**  
Paul CHERUTHOTTUPURAM

**INDIRIZZO**  
Via della Pisana, 1111  
00163 ROMA, Italia  
Tel: (06) 656 12 579  
Fax: (06) 656 12 709

**REGISTRO:** tribunale di Roma  
N. 14.903 (8/8/1973)

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Antonio MARTINELLI

## Coadiutore, una vocazione che non sfonda?

A questo domanda cercheremo di rispondere con alcuni salesiani laici. Nel nuovo contesto di Chiesa e di congregazione, che si avviano verso il Sinodo sulla vita consacrata, ci chiediamo se questo cammino, laborioso anche da parte della Chiesa nei confronti del laicato, sia un cammino che sta maturando; e come sta maturando anche nella Congregazione. Vorremmo capire dalla realtà di oggi, dai giovani di oggi, dalla gente di oggi, dalle persone con cui si lavora, che cosa pensano di questa figura, in un momento in cui c'è pure una sorta di risveglio della vocazione religiosa laicale nella Chiesa. Nell'intervista parlano Claudio MARANGIO, 29 anni, che insegna nella comunità postnoviziato di San Tarcisio, Roma; Luigi ZONTA, 58 anni, della LDC Torino, grafico, pittore, consigliere ispettoriale; e Sante TONIOLO, 59 anni, professore di meccanica, direttore del Centro di Formazione Professionale a Perugia.

*ANS - La vocazione di coadiutore salesiano pare una vocazione che non sfonda più! Ha difficoltà a riaffermarsi in Congregazione sia come proposta vocazionale, sia come risposta soddisfacente per quelle persone che l'hanno scelta. E' così?*

MARANGIO - Che il salesiano coadiutore non sfondi, sono pienamente d'accordo. Il modello di salesiano coadiutore è sempre stato presentato come *cliché* dalla Congregazione ed è un modello troppo legato a un discorso di preparazione tecnica, professionale. Nella mia esperienza di questi quattro anni, vissuti nel postnoviziato, ho trovato due confratelli, orientati verso il sacerdozio, che sono poi passati all'idea di un discernimento sul salesiano coadiutore. E adesso i due si trovano nel tirocinio. Uno ora sembra orientato a farsi coadiutore, l'altro ci sta pensando. Ma la grossa difficoltà sono gli studi. Uno di loro ha paura che scegliendo la vita del coadiutore gli verranno chiuse alcune possibilità di studio.

TONIOLO: Oggi la figura del coadiutore potrebbe avere un suo significato se presentata come si deve e in profondità. Qui nel Centro di Formazione Professionale molti insegnanti laici hanno gli stessi miei compiti. Anzi fanno la catechesi al pari di un salesiano, al pari di qualunque altro sacerdote salesiano. Siccome noi salesiani siamo pochi, facciamo molto affidamento sui laici.

*ANS - Il coadiutore è allora una figura di complemento alla vocazione salesiana ?*

TONIOLO - Non è una figura di complemento, è una figura essenziale: è parte integrante della missione e della vocazione salesiana. Ci sono dei compiti specifici del sacerdote, e compiti specifici del coadiutore. Però i due possono lavorare benissimo in una cornice comune nella missione propria della Congregazione e della Chiesa, che Cristo è venuto a portare al mondo: è il compito dell'evangelizzazione. Si tratta di linguaggi diversi.

Di solito il linguaggio nel campo sociale e nel campo del lavoro è più recepito quando è un coadiutore che parla. Perché un sacerdote è meno immerso in cose, diciamo così, professionali, sociali.

ZONTA - Sono solito portare questo esempio. Ci sono dei colori. Prendiamo ad esempio il blu e il giallo. Sono due tonalità che si possono compenetrare. E queste due tonalità fanno il verde. In partenza, la vocazione salesiana sappiamo che è fatta di due elementi: c'è il salesiano sacerdote e il salesiano laico coadiutore. Questi due elementi sono chiamati a vivere non per se stessi, con la loro tonalità, ma per fondersi. La vera identità salesiana è il verde, cioè il giallo che si compenetra con il blu.

MARANGIO - L'immagine però che dà la Congregazione fuori, parlo di quello che la gente pensa, quello che i ragazzi vedono, è senz'altro la figura del prete come la vera figura salesiana; e il coadiutore, come l'uomo della struttura, l'uomo che, non avendo un grado elevato di istruzione, svolge i compiti più umili, quei compiti necessari di cui c'è bisogno in una struttura. Il salesiano coadiutore è l'uomo della logistica, l'uomo delle retrovie. Questo è un grande handicap di fronte ai ragazzi, come proposta vocazionale. Non posso proporre a una persona di passare tutta la sua vita in questo ruolo, a coprire questa posizione! Devo far vedere che il salesiano coadiutore è un religioso educatore, come il salesiano prete.

*ANS - Dando un ruolo promozionale al laico cristiano, e la necessità di adattare la figura del coadiutore ai tempi nuovi, che cosa si dovrebbe tenere innanzitutto in considerazione? Su che cosa si deve soprattutto puntare?*

MARANGIO - Come primo elemento deve cambiare la mentalità dei salesiani. Il secondo elemento potrebbe essere l'investire, al di là di quelle che sono le forze attuali. Cioè di fronte a dei laici che fanno gli studi in istituti superiori di scienze religiose per tre anni, o quattro, lo stesso lo dovrebbe fare un religioso che si dice educatore per lavorare con i ragazzi. E' vero che quest'ultimo ha tutto un retroterra di formazione al noviziato. Però, parlo proprio di una formazione sistematica, teologica, proporzionata al livello culturale. In realtà, noto sempre una sorta di ostruzionismo da parte di "certi salesiani", mi dispiace dirlo, anche da parte di certi ispettori, che bloccano.

ZONTA - E' un cammino ancora da fare, sotto questo aspetto. Indubbiamente la qualità dei giovani coadiutori

in formazione è senz'altro su un livello superiore e, direi, si è già vicini a quello che è l'ideale. Quindi, confido che per il futuro si risolve questa parità di formazione in base alle caratteristiche e alle esigenze della nostra azione.

TONIOLO - Direi che bisogna puntare sul valore della consacrazione, cioè della donazione completa a Dio che ha un significato molto più ampio che una semplice scelta laicale, sia pure impegnata, cristiana, ecc.

MARANGIO - Vorrei appena aggiungere una cosa sulla necessità di un cambio di mentalità. Dalla mia esperienza sembra, soprattutto nelle case di formazione, che quando un giovane comincia a discernere la propria vocazione, gli viene sempre presentata, magari inconsciamente, da parte dei salesiani responsabili, la figura del salesiano prete. Si parla loro sempre con espressioni di questo tipo: "Quando voi sarete in teologia, quando voi sarete..."

*ANS - Se la vocazione salesiana laicale è una vocazione religiosa per educare i giovani, c'è il pericolo di creare educatori di serie A e di serie B?*

MARANGIO - Penso che il salesiano coadiutore sia un educatore e deve fare determinate scelte. Sceglierà di prepararsi e sarà indirizzato verso compiti più specifici e dettagliati. Nell'ambiente della formazione professionale oggi si parla tanto di educatori, e sento dire anche da quelli che sono al Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS) che non è tanto importante che sia il salesiano coadiutore che vada a insegnare come si attaccano due fili. Il salesiano coadiutore dev'essere colui che all'interno di una struttura coordina, fa da animatore.

ZONTA - Prima di essere educatori, siamo formatori di noi stessi. Non voglio proprio perdere di vista la vita comunitaria, proprio perché tutta l'anima del fatto educativo trae spunto da quello che si riesce a maturare nella vita di comunione e di comunità. Il fatto di sentirsi educatori certamente ci dà un'identità e ci qualifica proprio su tutte le cose che facciamo, su tutte le azioni che partono proprio da noi e che permettono queste intenzioni.

TONIOLO - Io non parlerei di educatori di serie A e di educatori di serie B, né di salesiani laici né di salesiani preti e nemmeno di laici impegnati nel lavoro con noi. Io vivo a Perugia un'esperienza educativa molto ricca sia per me sia per i sacerdoti. Però, ci sono tante cose che alcuni salesiani sacerdoti non vogliono fare e rifiutano di pensare che ci sia un laico anche esterno,

sia pure cooperatore, che organizzi momenti di preghiera, esercizi, ritiri, che loro magari non fanno o non hanno il coraggio di fare, o che facciano anche delle proposte vocazionali. In questo centro di formazione professionale, i salesiani sono pochissimi e nessuno fa proposte vocazionali, sia al liceo, sia alla scuola media, sia al centro di formazione professionale. Ma se viene una proposta vocazionale, viene proprio dai laici, dai nostri cooperatori giovani o meno giovani.

*ANS - Se i salesiani sono innanzitutto religiosi educatori, e su questo non c'è differenza, esiste un progetto formativo unitario, che non differenzi, ma unifichi le figure della vocazione salesiana ?*

MARANGIO - Noi come salesiani abbiamo uno strumento che è la *Ratio studiorum*, documento-base che guida tutto il processo formativo dei salesiani, dal prenoviziato fino alla teologia. Anche per i coadiutori si parla di post-tirocinio. E' un documento dell'85. Sulla carta è previsto questo piano formativo comune, fino al tirocinio, per il salesiano, sia prete sia coadiutore. E l'altro elemento che condiziona il percorso formativo sta nel giusto dosaggio tra studi tecnici e studi che chiamo teologici, catechetici, pedagogici; insomma tutto quell'apparato di preparazione al compito di educatore profeta.

ZONTA - La mia formazione di base è venuta nell'ambito di quel corso che si definiva Magistero. Molti salesiani sono rimasti così convinti di quel modello, di quella formazione separata, che dava un'impronta specifica, anche imposta dal tempo in cui si viveva, che quasi ne hanno nostalgia! Tanto è vero che ancora adesso tanti fanno difficoltà ad accettare che ci possa essere una formazione iniziale assieme ai chierici.

*ANS - Voi avete le sensazione che nella Congregazione salesiana ci sia la preoccupazione che il salesiano coadiutore raggiunga una parità educativa?*

MARANGIO - Basta dire che nel post-noviziato, dove lavoro qui a Roma, su 37 chierici c'è ne uno solo orientato al 50 per cento verso la vocazione del coadiutore. Nell'altro postnoviziato, nel Nord Italia, mi pare ce ne siano di più. Ma nell'insieme sono numeri poco espressivi, comparati al numero dei chierici. Quindi c'è una preoccupazione che non si traduce in comportamenti, in interventi concreti dovuti anche, forse, ad una errata visione di salesiano coadiutore, legata a un'idea funzionale di un certo tipo di opere. Il salesiano coadiutore può benissimo operare in qualsiasi

ambiente, perché la nostra Congregazione è una Congregazione aperta al sociale, alla comunicazione sociale anche a un oratorio, perché no?

ZONTA - Io penso che per il futuro il coadiutore sarà sempre più compreso perché più accettato dall'inizio. Accettato, voglio dire, perché vivrà e sarà conosciuto assieme al sacerdote. Forse l'errore iniziale è quello di aver separato a tal punto la crescita di queste due figure che si sono misconosciute. O addirittura hanno preferito essere diversi al punto da non essere assimilabili.

*ANS - Esiste nella Congregazione un coadiutore che dirige un oratorio?*

MARANGIO - A Torino, ho conosciuto un mio confratello che era direttore dell'oratorio, o meglio incaricato dell'oratorio e a fianco c'era l'incaricato del Centro giovanile, un salesiano sacerdote.

TONIOLO - A Ortona, mi pare di sì. Nell'Ispettorato Adriatica ci sono due o tre opere, dove i coadiutori hanno in mano l'oratorio.

*ANS - Voi pensate che un coadiutore possa dirigere un oratorio?*

MARANGIO - Il coadiutore in quanto salesiano, è chiamato a lavorare in stretta collaborazione con il salesiano prete. Da solo non potrebbe. C'è tutto un discorso di accompagnamento spirituale. La direzione spirituale la potrebbe fare anche un laico, ma c'è anche tutto il discorso dei ministeri: la confessione che diventa lo strumento principale attraverso cui avviene l'accompagnamento spirituale. Però, sta il fatto che il salesiano coadiutore in un oratorio, chiaramente non da solo, ha tutti i diritti di poterci stare e, se è una persona capace, potrebbe farsi strada.

TONIOLO - Io non avrei difficoltà a stare e a dirigere un oratorio, perché credo che per dirigere un oratorio si tratta di avere sensibilità pastorale. Non vedo più questa difficoltà. L'importante è che abbia una formazione pastorale adeguata. Se non ha questa formazione, farà solo correre dietro a un pallone gonfiato, che non ha senso, come fanno d'altra parte tanti preti. Invece è la sensibilità pastorale, la spiritualità che deve orientare la persona nel suo operare in oratorio. Ci sono poi incontri particolari, delle iniziative particolari da fare, ma non ci vedo difficoltà. Per me, il problema, non è fare questo o quell'altro: è come formare il coadiutore dandogli la giusta carica pastorale di servizio ai giovani.

**ANS - Quindi un "sì" con riserva. Voglio dire: direttore ma con riserva?**

ZONTA - Questa domanda si relaziona con un'altra: perché il coadiutore non può essere il direttore di una comunità? Sappiamo cosa è scritto nelle Costituzioni. Io dico sempre "per ora". Penso che in futuro forse verrà chiarito anche questo aspetto. Le Costituzioni dicono che l'autorità deve essere esercitata da un sacerdote, per le qualità pastorali, per la competenza della sua presenza come pastore, ecc. E questo è senz'altro accettabile.

**ANS - Ci sono "delle scuole laiche" dove gli educatori fanno bene il loro lavoro e non sono educatori dimezzati. Perché il coadiutore dovrebbe essere un educatore dimezzato?**

MARANGIO - In realtà, a volte si trasmette l'idea di un educatore dimezzato. Da questo punto di vista, a mio giudizio, soprattutto in alcune parti d'Italia in cui una certa scelta di opere pastorali privilegia le parrocchie e un certo tipo di lavoro in parrocchia, viene tagliato fuori il coadiutore.

ZONTA - Sono sempre vissuto in comunità con la presenza di sacerdoti. Effettivamente avendo sempre la presenza del sacerdote mi è stata rivolta questa domanda: "Ti manca poco per fare il prete. Perché continui a fare il coadiutore?" Effettivamente può sembrare, per chi non conosce profondamente la vocazione del coadiutore, che non sia completa, che gli manchi qualcosa. Naturalmente questa immagine c'è.

**ANS - Avreste un po' paura a dire che "forse osiamo troppo nell'affermare che - per capire meglio, per rendere giustizia alla figura religiosa, educativa del coadiutore - bisognerebbe ugualmente ripensare un pochino la dimensione sacerdotale in Congregazione"?**

MARANGIO - Toccando il problema del coadiutore si tocca anche il "problema" del salesiano prete. In vista del Sinodo, viene fuori tutto un discorso relativo ai sacerdoti religiosi. Quello che propone la domanda è giusto, cioè il discorso sulla sfera delle competenze, diciamo così, del sacerdote. Insisto anche che noi abbiamo un nostro patrimonio, che è la cultura della nostra Congregazione, 150 anni e più di storia che ci portano forse ad essere in questa maniera, un po' titubanti. Non è detto che questo sia un fatto positivo, che non si possa cambiare, che una tradizione non possa essere toccata. La competenza del coadiutore, io credo, la si recupera anche nella misura in cui il

salesiano sacerdote recupera il suo sacerdozio in pieno.

**ANS - La figura del coadiutore ha anticipato di circa 100 anni il Concilio Vaticano II. Adesso è giunto il momento in cui la Congregazione si interroga profondamente per vedere che cosa fare per portare di nuovo a unità questa doppia presenza?**

MARANGIO - Si può fare, però rivalutando debitamente la figura del salesiano coadiutore, come ruolo profetico. Ma sono un po' "pessimista", perché mi sembra di aver intrapreso un binario morto. E' maturata in me questa idea, guardando soprattutto indietro e guardandomi attorno. Guardando avanti, no. Perché dico questo? Perché noi "religiosi laici" possiamo aiutare i laici a capire, quindi a sperimentare che si può lavorare nelle realtà temporali senza perderci in esse.

ZONTA - Quando hanno preso coscienza, i laici assumono il loro ruolo fino in fondo. A Foggia, nella parrocchia Sacro Cuore, il parroco mi ha detto, riferendosi ai laici: "Questi fanno meglio di noi". Infatti formano un'organizzazione di gestione della parrocchia e poi soprattutto hanno coltivato l'ambito formativo (ci sono i neo catecumeni, c'è il gruppo del Movimento dello Spirito, ci sono poi i nostri gruppi giovanili, ecc.). Con che fervore hanno preso in considerazione questi aspetti formativi. Anche noi salesiani laici dobbiamo chiederci come vogliamo e possiamo qualificarci di più, su che cosa possiamo e dobbiamo fare.

**ANS - Voi sentite più il coadiutore salesiano come una persona felice o a disagio?**

MARANGIO - Talvolta mi sento più realizzato fuori che in comunità. La mia esperienza è che in comunità mi sento di essere "sotto-valutato". La figura del coadiutore è più spesso presa in considerazione fuori che dentro. Forse fuori vedono meglio quell'elemento di novità, di impatto. Forse è dovuto al fatto che ci vedono meno. In comunità invece c'è la quotidianità. Ma in genere credo che il salesiano coadiutore venga più apprezzato fuori, e viene visto come un religioso laico preparato.

ZONTA - Se io facessi una percentuale dei coadiutori che conosco, alcuni sono convinti che la nostra vocazione sia senz'altro attuale. Altri sono convinti che morirà. Questi ultimi sono forse i più. Perché è una vocazione difficile. Però, analizzando veramente la qualità di questo disagio o sofferenza indubbiamente tanta, sarà anche giustificata. Perché alcuni hanno avuto

momenti molto difficili nei loro rapporti di vita comunitaria salesiana. Adesso non tiriamo in ballo solo il prete. Tanti hanno avuto momenti difficili e, non superandoli, non sono riusciti a ricreare una nuova immagine di sé stessi.

**ANS - In generale, la condizione del coadiutore è una condizione che porta alla gioia o alla sofferenza?**

MARANGIO - Nella nostra tradizione il supporto della teologia della sofferenza è stato sempre presente. E' sempre stato presente il discorso sull'umiltà, sul nascondimento, quindi il valore delle piccole cose, a scapito magari di non essere completamente valorizzati. Questo personalmente io non lo vivo. Io mi sento realizzato, pur nei limiti attuali. Credo che dalla nostra tradizione, da quello che ho sentito dire e da quello che ho letto, si abbia l'apprezzamento per le piccole cose proprio come un sostegno, per "sublimare" lo stato di sofferenza che uno magari vive interiormente.

TONIOLO - La differenza c'è. Perché i laici hanno altre libertà, mentre noi siamo legati ad una vita di comunità. Per cui c'è differenza da questo punto di vista. Poi gioca un ruolo non indifferente la sensibilità pastorale. Per quanto si voglia, in confronto con il mondo secolare, con i laici anche impegnati, si nota questa differenza. Inizialmente, avevo paura di confrontarmi con loro. Sentivo un po' di inferiorità. Ma quando si viene a contatto con loro, ci si vede, ci si scambiano idee, sentiamo che abbiamo l'arricchimento, la ricchezza che ciascuno di noi ha ricevuto all'interno della Congregazione.

**ANS - Quali differenze vedete tra l'istituto secolare e il coadiutore salesiano?**

MARANGIO - Io so che in questo momento in Congregazione sta nascendo un movimento tipo VDB, che è formato da donne, anche per gli uomini. Lo guardo con un po' di distacco, perché francamente non lo sento molto mio. Però lo guardo anche con curiosità, proprio perché potrebbe crescere... C'è questo discorso della laicità, della secolarità e dell'aspetto religioso.

TONIOLO - Mi avevano invitato a partecipare ad un gruppo di neo-catecumenali. L'ho frequentato per due o tre mesi. Dopo ho lasciato perdere. Mi son detto: "Non ho nulla da appendere, data la ricchezza che ho nella mia Congregazione". Cioè, la nostra spiritualità è molto più lineare, più semplice, più serena, meno oppressiva della loro. Ma ci può essere la tentazione di evadere.

**ANS - Dal Sinodo prossimo sulla vita consacrata, riguardo al coadiutore, voi vi aspettate qualche cosa di particolare?**

ZONTA - Un rafforzamento della certezza della nostra identità. Io spero che il Sinodo tocchi questo ambito.

**ANS - A un ragazzo molto brillante, tu ti sentiresti di proporre la vocazione del coadiutore? Oppure ti chiedi se questa proposta non mortificherebbe i suoi talenti?**

ZONTA - Senz'altro momenti così mi sono capitati più di una volta. Di fronte a giovane che devo consigliare, gli pongo certamente le premesse. Però indubbiamente la scelta non è sempre così idealistica, come si può pensare dato l'entusiasmo iniziale. Con il passare del tempo, la vita lo ridimensiona.

TONIOLO - Certamente! Io me la sento. E' questione di scelta, di sensibilità. Purtroppo questa è una deformazione da parte dei nostri sacerdoti che quando vedono un ragazzo brillante, subito lo invitato a farsi prete. Se c'è qualcosa da fare nella promozione vocazionale, si deve dare la stessa intensità di informazione sia per la vita laicale salesiana, sia per la vita sacerdotale salesiana. Io vedo sovente che non si fa questo discorso, perché, secondo me, in molti sacerdoti, in molti direttori, non è entrata questa mentalità. □

#### AGENDA DI GIUGNO

ROMA-Pisana: Dal 1° giugno al 29 luglio si svolge l'8ª sessione di lavoro del Consiglio Generale, presieduto dal Rettor Maggiore. Il tema più importante nell'agenda dei lavori è la scelta del tema di studio e di dibattito per il prossimo Capitolo Generale (marzo-maggio '96) e le indicazioni per la realizzazione dei Capitoli Ispettoriali (dicembre '94 - giugno '95).

ROMA-Pisana: 11 nuovi ispettori si troveranno alla Casa Generalizia, dal 6 al 17 giugno, per incontri di studio e di conoscenza con i Consiglieri generali e i vari dicasteri centrali della Congregazione.

CITTA' DEL VATICANO: Si svolgerà il 13 e 14 giugno l'assemblea generale del Collegio Cardinalizio, presieduto da Giovanni Paolo II. Tra i temi, la preparazione all'Anno Santo del 2000 e la realizzazione dei Sinodi continentali per l'America e per l'Asia e l'Oceania.

## ANS BREVE

## AFRICA

**Guinea: Chiusa la scuola professionale**

KANKAN, (ANS) - La scuola professionale "Don Bosco" alla periferia di Kankan, la seconda città della Guinea, è stata chiusa durante la durata dell'anno scolastico 1994 (febbraio-novembre). Il motivo: una rivolta di allievi interni, capeggiati da un insegnante, scoppiata prima di Pasqua, con la minaccia di appiccare il fuoco ai laboratori, alla casa dei salesiani e di attentati contro un volontario e un salesiano. L'allontanamento dei rivoltosi non ha avuto successo. Così, dopo aver consultato i vescovi, si è deciso la chiusura momentanea della scuola. Continuano però le attività missionarie dei 4 salesiani che compongono quella comunità. Nella Guinea, la presenza salesiana è iniziata nel 1986. Attualmente vi lavorano 7 SDB in due comunità, Conakry e Kankan. Quest'ultima svolge attività pastorali anche nella parrocchia di Siguiri. Le missioni in Guinea sono appoggiate dall'Ispettorato di Guadalajara (Messico).

**Rwanda: le stragi forzano a ripensare la missione**

KIGALI - ROMA, (ANS) - Con le immagini sconvolgenti dei massacri di innocenti nel Rwanda si è posta l'esigenza di ripensare la missione salesiana. O la missione semplicemente. Con i 500 mila morti ammazzati dell'etnia tutsi, forse è morto un modo di fare missione. E' stato duro, durante una conferenza stampa nel Sinodo dei vescovi africani, sentire un giornalista nero chiedere che senso avesse per un occidentale, giudicare le lotte tribali del Rwanda e Burundi, dal momento che a morire erano africani, mentre gli europei, davanti alla minaccia di perdere i propri investimenti, i propri mercati e le proprie opere, potevano essere portati in salvo dagli aerei militari dei propri governi giunti in soccorso. Poter fuggire dalla morte e dalla disperazione lasciando persone con cui si è condiviso anche la fede in un bagno di sangue, è un privilegio che lascia pensare.

**1.180 corpi sul pavimento della mia chiesa**

Si deve a un salesiano, Danko Litrick, una testimonianza raccapricciante sul 13 aprile di sangue che ha segnato per sempre le persone di etnia tutsi, rifugiate nella chiesa parrocchiale di Musha. Aveva lanciato un appello alle nazioni europee, sperava in un miracolo per salvare specialmente donne e bambini. Il suo è rimasto un appello tragico e vano. «Gli hutu -ha raccontato don Litrick ai giornalisti appena fatto scalo a Bruxelles- sono arrivati all'improvviso. Erano le 6,30 della mattinata del mercoledì. Hanno preso a calci la porta, l'hanno spalancata e subito hanno aperto il fuoco sulla gente inerme. Sparavano a raffica con le armi semiautomatiche e lanciavano bombe a mano in mezzo a quegli infelici. Poi, metodicamente si sono accaniti sui superstiti con coltellacci, bastoni e lance. Ben pochi potevano uscire vivi. Ho contato 1.180 corpi sul pavimento della mia chiesa, 650 bambini».

Questa è una delle storie tragiche narrate dai salesiani, costretti ad abbandonare il Rwanda in preda ad una guerra civile, con ingredienti di guerra tribale e una serie di massacri incredibili, di cui le vittime sono quasi sempre le donne, i vecchi e i bambini. Il tentativo di mediare una tregua tra i militari governativi di etnia hutu e i ribelli del fronte patriottico ruandese di etnia tutsi non si è mai concretata. Le Nazioni Unite hanno deciso l'invio di una forza di pace composta da 5.500 caschi blu, ma è difficile trovare chi sia disposto ad andarvi.

**Abbandono totale**

«In Rwanda è un macello totale». Con queste parole il salesiano don Mario Ardenghi ha commentato la situazione nel Paese africano, nel quale ha trascorso 27 anni. Con don Ardenghi sono stati ritirati tutti i salesiani stranieri presenti nelle 6 presenza in Rwanda, la maggior parte belgi, e alcuni canadesi, italiani, zairesi, sloveni, croati e due salesiani ruandesi di etnia tutsi. Non sono stati molestati e non hanno subito violenze. Ma hanno dovuto abbandonare tutto. Sono rimasti solo due confratelli, di etnia hutu, uno a Butare, rifugiato presso una comunità di religiosi canadesi, e l'altro a Kigali, presso i propri familiari. La scuola professionale salesiana

## ANS BREVE

## AFRICA

**Repubblica Sudafricana: passi pratici per assicurare il cambio**

JOHANNESBURG, (ANS) - Come i 44 salesiani nella Repubblica Sudafricana hanno vissuto le storiche elezioni multirazziali del 26, 27 e 28 aprile scorso? "Abbiamo partecipato con trepidazione assieme alla popolazione del Paese, conoscendo l'importanza delle elezioni, realizzate in questo particolare momento", ha detto don John Coleman, delegato ispettoriale per la Comunicazione Sociale. Tutte le 5 parrocchie e le altre opere si sono impegnate nell'educazione al voto, visto che la popolazione non ha mai avuto l'opportunità di votare prima. La Commissione Elettorale Indipendente ha utilizzato la sala parrocchiale a Lansdown. Alcuni salesiani hanno collaborato, attraverso i giornali, per far crescere il sentimento di cittadinanza tra le persone di colore. Il superiore della Visitatoria, di ritorno dalla riunione degli Ispettori della Regione anglofona, realizzata negli Stati Uniti, è rimasto quasi per 3 ore in fila, prima di votare. I tumulti nel Kwazulu-Natal e nel Ciskei hanno indotto molte persone a rifugiarsi nello Swaziland e a ricercare l'aiuto di don James Somers, che lavora nei campi di rifugiati mozambicani.

di Gatenga, che aveva ospitato circa 200 tutsi minacciati di morte, è stata attaccata da gruppi paramilitari con granate e armi convenzionali. I salesiani, riusciti a scappare a Kigali, sono poi rimpatriati. E' stato pure saccheggiato il centro di raccolta dei ragazzi di strada e il laboratorio di meccanica, saldatura e falegnameria. Anche le 6 Figlie di Maria Ausiliatrice hanno lasciato il Paese e' rimasta solo Marie Claire Mwenya, presso la sede della Croce Rossa a Kigali. La maggior parte dei religiosi sono usciti dal Rwanda, perché obbligati a farlo, visto che le varie fazioni in lotta vogliono avere mano libera, senza scomodi testimoni, per attuare i loro piani di pulizia etnica, certamente già preordinati, come i fatti lo stanno dimostrando. Le ultime informazioni indicano che sono stati uccisi 39 sacerdoti diocesani, 3 gesuiti, 1 missionario d'Africa, 1 francescano e una ventina di religiose. Alcuni però sono rimasti, come 17 Padri Bianchi, con grave rischio della propria vita.

**Evangelizzazione: scoraggiamento, interrogativi e speranza**

Appena rientrati, i missionari salesiani si sono domandati sul futuro del lavoro in quel Paese. Un confratello zairese, arrivato a Nairobi da Kigali il 12 aprile, mandava un fax in cui scriveva: "Ho paura per l'opera salesiana nel Rwanda. L'evangelizzazione in quel Paese è ritornata indietro di 100 anni e il lavoro di ripresa non sarà facile". Molti dei missionari, rientrati nei loro Paesi di origine, erano scoraggiati, sfiduciati. Avevano dato la miglior parte della loro vita per la costruzione di comunità cristiane, per la formazione delle nuove generazioni... e tutto spariva divorato dall'odio tribale e da una rivalità secolare tra hutu e tutsi. In 100 anni di cristianesimo in quelle terre, che oggi contano il 70% di cristiani, è cambiato poco nell'animo degli africani? Mancanza di profondità nella trasmissione del vangelo? Poca sensibilità nell'inculturazione dei valori cristiani in una cultura fortemente tribale e familiare, dove i legami di sangue sono più forti che gli ideali di fratellanza, di uguaglianza e di filiazione divina? Alcuni missionari, con le lacrime agli occhi, si domandavano: "Dove abbiamo sbagliato? Dove la Chiesa ha sbagliato?" (cf la rubrica *Strenna '94* in questo numero di *ANSmag*).

Non si deve negare che, anche in questa tragedia, ci sono segni di speranza. Come riferiva don Orlando Dalle Pezze, salesiano che lavorava nella scuola di Kimihumura, alla periferia di Kigali, anche lui ritornato in Italia, molti tutsi sono stati salvati da famiglie hutu, e viceversa. Le attività di religiosi, volontari e di varie Organizzazioni Non Governative, ancora presenti nel Paese pure tra mille difficoltà, sono riuscite a salvare varie centinaia di migliaia di vite umane.

**Lunga storia di popoli**

Dopo l'indipendenza dal Belgio, 1° luglio 1962, il Rwanda è piombato in una sanguinosa guerra tribale: gli hutu hanno massacrato circa 50 mila tutsi. Questi si vendicarono dieci anni dopo, passando per le armi 200 mila hutu in Burundi. E in questi giorni è riesplora la guerra tra le due etnie: una rivalità tra questi due popoli che ha radici lontane. Per secoli gli hutu, contadini bantù («i corti»), sono stati soggiogati e dominati dai guerrieri tutsi, bellicosi pastori scesi dal Nilo, alti e snelli (i «lunghi»), fieri dei loro tratti semitici. Il dominio belga (1922-1962) non ha saputo o voluto smantellare questo sistema. In Rwanda gli hutu, la maggioranza con l'89% della popolazione, dall'indipendenza sempre al governo, hanno duramente perseguitato la minoranza tutsi e questi dall'89 hanno iniziato una lotta per sopravvivere e per avere uguali diritti politici. □

ANS BREVE

STRENNA '94

SOTTO IL SEGNO DELLA SPERANZA

AMERICA

## Rwanda: un popolo crocifisso

Orlando Dalle Pezze \*

**Brasile: Don Komorek,  
presto virtù riconosciute**

SÃO JOSÉ DOS CAMPOS, (ANS) Prima di Pasqua del '95 si arriverà al riconoscimento delle virtù eroiche del salesiano don Rodolfo Komorek. Di origine polacca, è vissuto 25 anni in Brasile, dove le persone lo chiamavano "il sacerdote santo". Noncurante di sé, si è dedicato in modo particolare al servizio dei malati e dei poveri. Anche se malato di tubercolosi, non pensava due volte ad aiutare gli altri. E' morto in concetto di santità nella città di São José dos Campos, a 90 km da São Paulo, nel 1949, all'età di 45 anni. Nel 1964 è stata aperta la Causa di Beatificazione.

**Brasile: Video pastorale**

MANAUS, (ANS) - Da tre mesi funziona la prima Video Pastorale a noleggio di Manaus, capitale dello Stato dell'Amazzonia con quasi 1 milione di abitanti. Sono 300 video VHS su temi pastorali, catechetici, biblici, religiosi, sociali e altri aspetti riguardanti l'evangelizzazione. L'idea è nata dalla necessità delle parrocchie, oratori e gruppi biblici di poter avere materiale specifico che non si trova nei negozi commerciali di video a noleggio. Le videocassette rimangono a disposizione degli utenti per 48 ore. Il progetto è una realizzazione del Servizio di Comunicazione Sociale dell'Ispettorato salesiano dell'Amazzonia, con l'appoggio della parrocchia svizzera di Beromünster.

Sono un sacerdote salesiano in Rwanda, da 25 anni.

Due mesi fa, vivere la speranza in quel Paese africano era stata una cosa quasi normale. Infatti il lavoro in mezzo alla gente, malgrado le difficoltà, si svolgeva con serenità. C'era corrispondenza da parte della gente e dei nostri giovani. Vivevamo con la certezza di buone promesse. Le vocazioni fiorivano. La vita cristiana era in continua espansione.

E in poco tempo la tragedia: massacri, distruzione e morte si sono abbattuti sul Rwanda.

La prima reazione, più che naturale, è stata lo scoraggiamento e lo sconforto: tanti anni di lavoro andati distrutti! Ma più che le cose materiali è l'aspetto spirituale che più affligge: tutto quello che è stato fatto non è servito a niente? Perché Dio ci ha abbandonato? Mi pare echeggi il grido di Cristo sulla croce di quel venerdì santo! Questo è il venerdì santo del Rwanda. Ma sappiamo che Cristo non resta sempre sulla croce. Dopo il buio del venerdì, c'è la luce della Pasqua, c'è risurrezione.

In questo momento è necessario pregare molto, non solo per la nostra presenza salesiana in Rwanda, ma soprattutto per le persone e la Chiesa di questo caro paese, così come -specialmente- per le famiglie dei nostri confratelli ruandesi. Che Dio ispiri il cuore dell'uomo! Il resto continuerà.

Attraverso la fede, la speranza e l'amore è Gesù che ci dona la sua Pace, e ciò ci dà la possibilità di affrontare i momenti più duri della vita, quando tutto pare che si sgretoli vicino a noi e in noi stessi, sotto i colpi della violenza criminale.

Sì, in verità, la Pace profonda che Cristo ci offre può ritornare a regnare nel nostro cuore, anche nelle ore buie e tragiche come quelle vissute da molti dei nostri confratelli in questi ultimi giorni in Rwanda.

Quello della pace è un discorso paradossale in queste circostanze di rivolta e naturalmente con uno strascico di risentimenti posteriori.

Ed è qui che vivere oggi nel segno della speranza acquista tutto il suo valore: è un cammino doloroso, ma ho la certezza che il Rwanda risorgerà, grazie anche a tutto quello che è stato seminato. Il male commesso da pochi non può sopraffare la bontà di molti!

E' questa speranza, sostenuta dalla fede, che ci porta a credere ancora nell'uomo. Se restiamo dalla parte dei poveri e degli oppressi, Cristo, la vera Speranza, è con noi. □

\* Don Orlando Dalle Pezze appartiene della comunità di Kimihurura (Rwanda) e adesso si trova in Italia.

## ANS BREVE

## Sinodo Africa: l'inculturazione, come realizzarla?

### AMERICA

#### Santo Domingo: FMA chiedono maggior partecipazione

SANTO DOMINGO, (ANS) - Le Figlie di Maria Ausiliatrice non vogliono più partecipare come "invitate" e chiedono una maggior sensibilità da parte dei salesiani e un ruolo più effettivo nelle attività comuni della Famiglia Salesiana. La richiesta è stata avanzata durante il Congresso dominicano della Famiglia Salesiana, celebrato nella capitale del Paese il 1° maggio, presenti 200 rappresentanti SDB, FMA, CCSS, VDB, Figlie dei Sacri Cuori, Missionarie Parrocchiali e Exallievi. I gruppi, discutendo il tema l'"Animazione della Famiglia salesiana nell'Ispettorato delle Antille", hanno fatto un bilancio dell'animazione della FS notando "mancanza di integrazione, povertà di comunicazione, e conoscenza superficiale della FS". Si è chiesto una programmazione di attività formative, pedagogiche e pastorali, gestita assieme.

ROMA, (ANS) - La domanda su come realizzare l'inculturazione, perché sia un avvenimento salvifico per tutta la Chiesa africana in comunione con la Chiesa universale, è stata formulata più volte durante il lavoro del Sinodo africano, conclusosi l'8 maggio. I partecipanti hanno puntato i riflettori sull'inculturazione come tema-chiave capace di definire il volto della Chiesa africana nell'area della teologia, liturgia, morale, pastorale, spiritualità e vita religiosa. Si è chiesto, senza mezzi termini, che anche i teologi siano lasciati liberi di studiarla e approfondirla. Che non sia superficiale e che siano valutati i ceppi buoni della tradizione africana su cui innestare la fede cristiana del 2000 con identità africana, dentro la cultura africana. Un secondo nodo di attenzioni è stato il dialogo con l'Islam, difficilissimo nel Nord Africa e possibile (specialmente a livello pratico) nell'Africa subsahariana. Ma, in tema di dialogo, con certa sorpresa, si è constatato che vari interventi hanno puntato il dito sulla necessità del dialogo dentro la Chiesa cattolica a tutti i livelli e istanze.

Nella prima e nella seconda settimana c'è stato qualche intervento di rilievo sulla realtà giovanile: un fenomeno unico in Africa, dove il 40% della popolazione è al di sotto dei 18 anni. Si è chiesto un progetto educativo pastorale a tutti i livelli, in modo speciale per i giovani più poveri. La gioventù, si è detto, non è semplice oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa, ma di fatto è soggetto attivo, protagonista dell'evangelizzazione e del rinnovamento sociale nel continente.

Ma la tragedia del Rwanda è stata sempre presente in Aula. L'assenza dei vescovi di quel Paese era sentita come una ferita inferta a tutta la Chiesa africana e come una prova che la riconciliazione e la pace sono ancora un'utopia. Questo dramma ha pure richiamato l'attenzione sulla povertà e la miseria che colpisce tutto il continente. "Mancano scuole e ospedali e ci sono forti carenze nello sviluppo, ma non mancano le armi!", ha ricordato mons. Ferrazzetta della Guinea Bissau. Nessun velo è stato mantenuto a coperta dei drammi africani: è venuto fuori il Sudan con la sua guerra e miseria dimenticata, il Sudafrica con la difficoltà della prova democratica dopo decenni di apartheid, i conflitti del Corno d'Africa, la fame che colpisce intere regioni dell'Etiopia, i milioni di rifugiati...

Queste settimane, hanno detto quasi tutti i vescovi partecipanti, hanno offerto una visione ricca, ampia e quasi completa della Chiesa africana. Sono stati più di 210 interventi, a voce e per iscritto. Nell'aula sinodale si è sempre sentito un tono di moderazione (tematico e stilistico), di molto rispetto e comunione, specialmente con la Chiesa di Roma, un atteggiamento di autentica riverenza, senza tralasciare i problemi seri e reali che attraversa il continente nero. Si ha la sensazione che sta emergendo un nuovo volto di Chiesa, significativo e con quattro caratteristiche. La prima: si è passati da una chiesa fondata dai missionari europei ad una chiesa consolidata dal clero africano. Il secondo aspetto: durante questi ultimi cent'anni di attività missionaria, da una chiesa di missione si è arrivati a una chiesa in missione, cioè soggetto e artefice della missione evangelica. Terzo: da chiesa dipendente dall'estero ("enfant") ad una chiesa autoctona, con strutture proprie. E quarta caratteristica: da una chiesa dipendente a una chiesa autosufficiente, con i primi missionari in Europa. □

## ANS BREVE

## "La Nuova Africa": collana sulla storia e cultura africana

### AMERICA

#### USA: L'esperienza di Berkeley al servizio della Regione anglofona

LOS ANGELES, (ANS) - Gli ispettori della Regione anglofona si sono riuniti a New Rochelle per un incontro intensivo di tre giorni, dopo la Vista d'Insieme, realizzata in Australia nel settembre del '93. I due risultati maggiori della Visita d'Insieme sono stati la scoperta che la Regione di fatto ha un contributo molto importante da offrire per lo sviluppo del carisma salesiano e che questo contributo deve essere valorizzato attraverso una adeguata formazione all'interno di tutta la Regione.

Don John Murphy, ispettore dell'Australia, ha sottolineato che durante l'ultima riunione si è deciso di potenziare l'esperienza che si sta svolgendo a Berkeley, perché possa essere utilizzata nella preparazione di parroci e direttori. La "Don Bosco Hall" di Berkeley attualmente offre corsi di studi salesiani, molto apprezzati dagli Ispettori della Regione anglofona. I responsabili dell'Istituto di Studi Salesiani (ISS) di Berkeley sono pronti ad offrire un corso di formazione per i direttori di comunità, qualora ci fosse l'appoggio di ogni Ispettorato.

Una decisione anteriore, oltre a questa, era che l'ISS si sarebbe responsabilizzato per la traduzione di bibliografia salesiana, per poi essere pubblicata dalla "Don Bosco Multimedia" di New Rochelle.

TORINO, (ANS) - La celebrazione in Vaticano dell'Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per l'Africa ha riposto all'attenzione dell'opinione pubblica cattolica l'Africa e i suoi problemi. Un'attenzione peraltro ancora limitata che evidenzia non soltanto che il divario economico Nord-Sud tende ad accentuarsi, ma soprattutto che questo gap è essenzialmente culturale.

Trovandosi di fronte all'appello della Chiesa e della Congregazione Salesiana che da quindici anni sostiene il "Progetto Africa", la Società Editrice Internazionale (SEI) di Torino ha svolto un intervento tipicamente editoriale, lanciando dal 1988 una Collana denominata appunto "La Nuova Africa". La Collana è stata pensata come valido strumento per conoscere e valorizzare la straordinaria ricchezza culturale e spirituale dell'Africa e quella radicale 'diversità' che finora ha resistito ad ogni tentativo d'integrazione. Essa intende ripensare all'Africa e alla sua funzione storica e culturale, affinché le vengano assicurati mezzi e opportunità per elaborare un autonomo progetto di sviluppo.

In un ambito strettamente culturale, la Collana vanta opere di primaria importanza, che già nella primitiva stesura hanno ricevuto l'unanime consenso degli studiosi: la fondamentale *Storia dell'Africa* di J.D.Fage e il poderoso studio *L'Africa nel mondo contemporaneo* di B.Davidson; due testi d'una tal levatura, che sono ormai conosciuti come "il Fage" e "il Davidson": insomma, fanno testo.

Sul versante maggiormente inclinato verso i problemi sociali, sono di grande rilevanza per l'approfondimento degli studi e la scientificità delle tesi *L'Africa strangolata* di R.Dumont e M.F.Mottin; *Africa nera: mutamenti e continuità* di C.Coquery-Vidrovitch; *Africa in crisi* di J. Giri; *Per una nuova cooperazione in Africa*, di H. Rouille D'Orfeuil e G. Costadoni.

Più prettamente politico è il volume *Il mito politico dell'apartheid* di L.Thompson, un contributo di capitale interesse per la comprensione di uno dei maggiori drammi del nostro tempo. Hanno attinenze con il mondo delle religioni i volumi *Identità africana e cristianesimo* di E. Mveng e *Oltre la magia* di J. S. Mbiti, un quadro originale ed esauriente della mentalità e credenze evolutesi nelle società africane, senza trascurare il ruolo esercitato da cristianesimo e islam.

*Letteratura negra di espressione francese* di J. Chévrier e *La musica dell'Africa* di J.H.Kwabena Nketia toccano con maestria altri aspetti della cultura africana.

E' di questi giorni l'uscita de *Il Corno d'Africa nella storia e nella politica* di G.P.Calchi Novati. Quest'ultimo volume -un libro denso, condotto con scrupolosa documentazione e allo stesso tempo sviluppato su piacevoli ritmi narrativi- cerca di dare risposte ai grossi problemi che il sottotitolo esprime con compiutezza: "Etiopia, Somalia e Eritrea fra nazionalismi, sottosviluppo e guerra".

Sono questi alcuni aspetti che rendono attualissima la Collana "La Nuova Africa". □

ANS BREVE

FAMIGLIA '94: EDUCAZIONE

AMERICA

## Ex-Allievi: un'associazione prepara giovani al matrimonio

**USA: Morto il traduttore delle Memorie Bibliografiche in inglese, a lavoro non concluso**

NEW ROCHELLE, (ANS) - E' morto il 23 aprile, all'età di 83 anni, don Diego Borgatello, traduttore e editore, in inglese, di 15 dei 20 volumi delle *Memorie Biografiche*. Don Diego, noto storico di temi religiosi, ha trascorso 31 anni traducendo l'originale italiano in inglese. Iniziando con il volume XI nel 1964, ha pubblicato 15 volumi presso l'Editrice Salesiana di New Rochelle (NY). Ultimamente stava lavorando sul volume XVI, mancando solo tre capitoli alla conclusione del lavoro. Nato il 5 gennaio 1911 a Vercelli (Italia), ha studiato filosofia ad Oxford (Gran Bretagna) e, ottenuta la licenza in Teologia a Chieri, presso Torino, il 4 luglio del 1937 veniva ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Poco dopo era catechista e insegnante a Newton (NJ). Ottenuta la cittadinanza americana, ha insegnato religione, teologia e lingue straniere nel Massachussets, New York, New Jersey e nella California. Dal 1962 era membro della casa ispettoriale di New Rochelle. Negli ultimi 30 anni ha lavorato nella parrocchia San Giuseppe, frequentata da italiani, a New Rochelle e in attività di pastorale giovanile.

**Una risposta all'appello dell'Anno della Famiglia**

Come il papa Giovanni Paolo II ha vigorosamente manifestato la sua preoccupazione che l'Anno della Famiglia si trasformi in un Anno *contro* la Famiglia, durante l'udienza nella settimana di Pasqua, un gruppo di giovani exallievi europei (Eurogex) hanno fatto proprio questo messaggio e si sono trovati a Torremolinos (Spagna), dal 5 al 10 aprile.

Circa un centinaio di partecipanti all'Eurogex hanno studiato il tema: *La Famiglia nell'Europa, oggi*. La maggior parte di loro provenivano da Belgio, Italia, Portogallo e Spagna. Erano presenti pure delegazioni da Malta, dalla Francia e dalla Germania. Gli organizzatori avevano programmato la presenza di giovani exallievi delle Ispettorie dell'Est Europa, con agevolazioni di spese, ma non è stato possibile per difficoltà burocratiche.

I delegati in generale hanno sottolineato la mancanza di un loro accompagnamento da parte dei salesiani, al termine del ciclo scolastico, mentre si trovano in un momento delicato di crescita e, allo stesso tempo, importante per la loro vita: mancanza di orientamenti, ricerca di un impiego, relazioni con i familiari e costruzione della propria famiglia. I dibattiti si sono soffermati sui problemi dei giovani nella preparazione al matrimonio. I giovani hanno parlato di una certa paura a sposarsi presto e a formare una famiglia. Tra le ragioni presentate, in generale, hanno indicato la recessione economica, la mancanza di impiego e la crisi che oggi attraversa il matrimonio. I partecipanti hanno dimostrato grande interesse per conoscere e valutare le situazioni delle giovani famiglie in vari paesi. Gli europei si sposano nell'arco di tempo che va tra i 20 e i 30 anni.

I partecipanti si sono soffermati sulle basi del matrimonio cristiano e la vita in famiglia. Hanno indicato strategie attraverso cui le Confederazioni degli exallievi possono aiutare le famiglie, a livello locale, ispettoriale e nazionale.

Il GEX, abbreviazione di *Giovani Exallievi*, è nato nel 1972 ed è presente nella Confederazione Mondiale degli Exallievi. In Italia, il vicepresidente di ogni federazione ispettoriale degli exallievi è un membro Gex. Negli ultimi 3 anni hanno organizzato annualmente un Forum socio-politico. Il Forum latino-americano di ex-allievi, chiamato LATINGEX, si è svolto a Tlacala, in Messico, dal 24 al 29 ottobre del '93, e ha avuto per tema: *I giovani, protagonisti della nuova evangelizzazione nello stile di don Bosco*. □

## ANS BREVE

## Cooperatori: in America Latina Protagonisti di evangelizzazione

### COOPERATORI SALESIANI

#### Italia: Sono più di 24 mila i cooperatori salesiani

ROMA, (ANS) - Secondo gli ultimi dati resi noti dalla Segreteria Esecutiva Centrale, i Cooperatori Salesiani con promesse sono attualmente 24.372 nei 5 continenti e i centri 1.014. I 2/3 di loro si concentrano in Europa, con forte predominanza in Italia e Spagna. Sempre secondo la Segreteria, si nota una forte crescita in America Latina, grazie all'importanza che i laici stanno assumendo nelle chiese locali. In Asia, il loro numero stenta a decollare, mentre in Africa l'Associazione sta dando i primi passi. Con l'obiettivo di presentare l'identità del cooperatore salesiano nel continente africano, i consiglieri generali per le Missioni e la Famiglia Salesiana, il coordinatore generale e il delegato centrale, in collaborazione con le Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno programmato tre incontri: il primo ad Addis Abeba, dal 17 al 22 maggio; il secondo a Libreville, dal 23 al 26 maggio; e il terzo a Maputo, dal 3 al 6 agosto.

YPACARAÍ (Paraguay), (ANS) - Un cooperatore salesiano al passo con Santo Domingo, ardimentoso, protagonista della nuova evangelizzazione, e con il cuore e la mente puntati verso i giovani in difficoltà si sta delineando in America Latina, in particolare in Argentina, Cile, Paraguay e Uruguay. Un cooperatore, meno dipendente dai salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, più autonomo, più responsabile, capace di gestire progetti per giovani in difficoltà, orfani o abbandonati è in atto a Santa Rosa, nella provincia argentina di La Pampa. E di questo hanno preso atto i 138 delegati, provenienti dalle 14 Ispettorie della Regione, 8 SDB e 6 FMA, che si sono confrontati nel Congresso Regionale, riunito ad Ypacarí, prossimo alla capitale paraguayana Asunción, dal 7 al 10 aprile, sul tema del "Cooperatore salesiano e la nuova evangelizzazione".

La povertà del 46% della popolazione, gli indios, i giovani a rischio, la crescente disoccupazione e la vita familiare sono le principali sfide che i cooperatori della regione trovano nel tessuto sociale, e a cui devono rispondere con il contributo originale della loro secolarità e allo stesso tempo con la sensibilità propria del carisma salesiano. I delegati e i 3 rappresentanti della Consulta Mondiale (sig. Paolo Santoni, suor Maria Collino e don Antonio Martinelli) si sono confrontati con il Documento di Santo Domingo e il Regolamento di Vita Apostolica per far luce sul loro lavoro di laici come protagonisti della nuova evangelizzazione. Anche se in molti luoghi c'è ancora una forte dipendenza dai salesiani e dalla Figlie di Maria Ausiliatrice, il cooperatore vuole una giusta autonomia per lavorare nella realtà secolare con lo spirito e la stessa missione salesiana.

Il tema dell'incontro: "Il Cooperatore salesiano e la nuova evangelizzazione" è stato sviluppato in tre aspetti: "Le sfide della nuova evangelizzazione", "Il protagonismo dei laici" e "L'identità del cooperatore salesiano". Le sfide e il protagonismo a cui spinge il documento di Santo Domingo, vedono ancora i cooperatori salesiani, salvo eccezioni, lavorare in opere di ambito ecclesiale, mentre si richiede da loro un posto di primo piano nell'area della promozione umana, della cultura, della politica e dell'economia. I laici, e in questo caso i cooperatori, per corrispondere al nuovo profilo maturato in questi ultimi anni, hanno bisogno di essere liberi dalla tutela del clericalismo e di attuare anche in ambito non propriamente ecclesiale (cf. S.D. 97).

#### Attività specifiche tra adolescenti e giovani a rischio

Il Congresso ha indicato ai 1760 cooperatori della regione, divisi in 129 centri, attività specifiche tra gli adolescenti e i giovani a rischio, specialmente nell'ambito della droga (cresce, infatti, l'uso di sostanze stupefacenti tra gli studenti di quei paesi), la prostituzione minorile, gli abusi sessuali, l'instabilità familiare; ed anche una presenza più incisiva tra i giovani esposti, in tanti casi, alla mancanza di affetto, alla povertà, alla manipolazione e allo sfruttamento. E questo richiede di dare un volto giovanile all'associazione, cioè presentare la vocazione del cooperatore salesiano in modo originale, attivo e che spinga molti giovani, che

## ANS BREVE

## ASIA

**Laos: Iniziativa missionaria  
dei salesiani thailandesi**

BANGKOK, (ANS) - I salesiani della Thailandia stanno per lanciare una nuova iniziativa missionaria nel Laos, su richiesta del Nunzio Apostolico, mons. Luigi Bressan. L'ispettore, don Joseph Prathan, e l'economista ispettoriale, don Battist Personeni, si sono recati a Vientiane il 21 e 22 marzo scorso, per iniziare gli accordi con le autorità laotiane. I responsabili salesiani hanno manifestato l'idea di aprire un centro professionale a Vientiane, ma il ministro degli Affari Sociali laotiano, molto gentilmente, ha suggerito un'alternativa: "Penso che sarebbe meglio che questa scuola professionale venga costruita nella provincia di Champassak, al sud del Paese. Abbiamo già molte Organizzazioni Non Governative che lavorano nella capitale con varie scuole professionali", ha insistito il ministro. Il negoziato si è concluso con la scelta di un locale nella provincia di Champassak, durante una visita nella terza settimana di giugno. "Se troviamo una zona industriale e un posto adeguato, certamente inizieremo i lavori per l'apertura di una nuova presenza. Forse cominceremo le attività nel 1995", ha dichiarato l'ispettore. L'Ispettorato così allargherebbe la sua presenza, oltre alla Thailandia e alla Cambogia, anche al Laos.

frequentano ambienti salesiani, a seguire un itinerario di maggior coinvolgimento con il carisma salesiano.

"Questo congresso è riuscito -spiega il sig. Paolo Santoni, coordinatore generale dei Cooperatori salesiani- perché è stato ben preparato. C'è stata un'équipe che l'ha lavorato molto e anche ha realizzato vari incontri ad Asunción ed a Buenos Aires, capitale argentina. E poi il lavoro dei tre giorni è stato condotto in modo che i cooperatori potessero parlare, scambiarsi le idee, riflettere, maturare proposte e iniziative. Dopo un breve flash con la presentazione del tema, all'inizio della giornata, praticamente tutto il lavoro si è svolto negli 8 gruppi in cui si erano divisi i partecipanti. E alla fine della giornata c'era la sintesi finale"

Nel documento conclusivo, in parte si riprende in certi punti il Regolamento di Vita Apostolica, però in certi altri si apre lo spazio al protagonismo dei cooperatori. E questo sarà possibile in quei luoghi dove non c'è una presenza salesiana. Si cercherà di appoggiare iniziative di oratori domenicali o volanti, proprio per cercare di avvicinare e di creare punti di aggregazione per la gioventù che vive in quelle zone senza una struttura tipicamente giovanile. Queste iniziative, nate dalla spontaneità e dall'interesse dei cooperatori, lascia intravedere che c'è un "input" in loro che li spinge al protagonismo, per arrivare poi in prospettiva alla cogestione di certe opere, dove iniziano a diminuire i salesiani. Piccoli progetti si stanno pure sviluppando come le piccole comunità di "Hogares don Bosco", che sono molto diversi dai tradizionali "hogares" della Spagna. A Santa Rosa de la Pampa i cooperatori stanno creando una struttura, con cinque case, una cappella, ambienti comunitari, e soprattutto un centro sportivo, per ragazzi e giovani in difficoltà. Il terreno c'è già e si sta iniziando la costruzione degli ambienti.

**Due anime della Congregazione**

"Io ho notato -riferisce il sig. Santoni- due anime della Congregazione. Ho notato un'anima portata ancora un po' alla salvaguardia, alla tutela del cooperatore che deve ancora comminare, che ancora non ha le gambe proprie. Forse anche perché non hanno le idee chiare sul cooperatore, cioè sul laico impegnato; forse perché non hanno ancora digerito il documento *Christifideles laici*. Insomma questo capita anche in qualcuno a livello direttivo, di animazione centrale regionale. Ma poi c'è pure un'altra anima che spinge, che dà fiducia, che dà coraggio, che accompagna, che lascia e che poi riprende. Ho notato questo polmone che respira in questi due sensi. Poi tra i partecipanti c'era il classico spirito latino-americano che è ardimentoso, che si spinge nelle iniziative, nelle attività, che porta avanti progetti. Ho visto gente seriamente preparata e veramente convinta. Un dirigente che percorre 25 ore di pulman da Santiago ad Assunción per me è un dirigente superconvinto. Non ha paura delle distanze, non ha paura del tempo. Allora devo riconoscere, come ho riconosciuto tra i cooperatori dell'India, che effettivamente c'è una molla interiore che spinge, che coinvolge non solo verso la formazione personale ma anche per un protagonismo apostolico del laico nella Chiesa latino-americana". □

ANS BREVE

## Risorti: piaceva a Don Bosco, meno ai salesiani

ASIA

### Yemen: Due salesiani sono rimasti mentre è in atto la guerra civile

ABU DHABI (Emirati Arabi), (ANS) - Informazioni ufficiali del Vicariato Apostolico dell'Arabia segnalano che due dei quattro salesiani dell'Ispettorato di Bangalore, al servizio delle Missionarie della Carità e dei cattolici, si trovano ancora nello Yemen, e stanno bene. Si tratta di don George Puduserry che è rimasto a Taiz e don Jose Chakkaramakil a Hodeidah, due località fuori dal conflitto che oppone il Nord sunnita e il Sud marxista. Don Mathew Uzunnalil e don Mathew Vadacherry, vicario delegato per il Yemen, si trovavano fuori del Paese all'inizio del conflitto. Attualmente si trovano, il primo, in India, e il secondo in Kenya. "Le Suore Bianche sono state evacuate da Hodeidah. Le Missionarie della Carità (le suore di Madre Teresa) rimangono ad Aden, Hodeidah, Sana'a e Taiz. Don Jose poteva partire, ma ha preferito rimanere fino a quando sarà possibile per aiutare le suore che sono nel Paese", ha affermato il segretario del Vescovo, il 15 maggio.

ROMA, (ANS) - Trova sempre più spazio e attira i più svariati consensi una pratica pastorale innovativa, che è allo stesso tempo un cammino di spiritualità. Si tratta della *Via Lucis*, che si rivela più importante e seria di quello che si può immaginare in un primo momento. Frutto dell'esperienza e dell'intuizione personale di don Sabino Palumbieri, professore all'Università Salesiana di Roma, questa celebrazione affonda le sue radici nel carisma di don Bosco e allo stesso tempo rompe con il passato. Centrando tutto il suo messaggio sul Cristo risorto, la *Via Lucis* offre stimoli per una riformulazione della pastorale e della spiritualità salesiane perché siano vissute alla luce della Risurrezione, più che all'ombra della Croce, come forse è stato fatto finora: un cammino di luce, di gioia e di speranza di cui i giovani d'oggi hanno particolarmente bisogno. ANS offre questa intervista con don Palumbieri che era presente all'inaugurazione delle stazioni della prima *Via Lucis* al Colle don Bosco, il 3 aprile scorso, alla presenza del Rettor Maggiore, che ha benedetto le 14 artistiche sculture in legno.

*ANS - Tu hai la sensazione che i salesiani conoscano questa nuova proposta della Via Lucis?*

DON PALUMBIERI - A livello di primissima informazione sì, ma a livello di approfondimento, no. Questa proposta della *Via Lucis* non vedo che sia diventata coscienza di Congregazione.

*ANS - Ti è stata ispirata originariamente da qualche tipo di riflessione sulla spiritualità salesiana oppure ti è stata suggerita da qualcosa fuori della Congregazione?*

DON PALUMBIERI - Mi è stata suggerita, come tutte le intuizioni, da un collage di tante realtà vissute, più che teoriche. Da sempre ho avuto questa passione per il Cristo risorto come risolutore del mistero dell'esistenza. Questo mi è stato sempre come un po' di guida nella mia vita. Ne ho parlato di questo in uno dei miei libri, "*Sulle Tracce di Cristo oggi*", in cui racconto la crisi ai miei 23 anni quando tutto mi pareva sbiadito e allora mi misi alla ricerca di quanto mi poteva dare una chiave di lettura del senso dell'esistenza. Ho pensato che se c'è una certezza che dà una spiegazione del perché vivo, allora l'esistenza ha un significato, altrimenti è veramente una cosa che finisce nel nulla e il nulla come dice Heidegger "annulla". E questa certezza l'ho trovata nel Cristo risorto. "Se Cristo non fosse risorto, tutto sarebbe vuoto". E mi sono riconosciuto pienamente in questo. Poi, 15 anni fa, un gruppo di amici mi hanno detto: "Tu hai sempre battuto il tasto su Cristo Risorto. Aiutaci a fare un cammino spirituale verso il 2000, approfondendo questa risurrezione sia come fatto storico, sia come fatto paradigmatico e come fatto che si innesta e da impulso alla storia". Questa prospettiva mi allettava, ma allo stesso tempo mi allarmava. Il sogno della mia vita è quello di comunicare in modo sistematico certi grandi messaggi, ma allo stesso tempo avevo la paura di non farcela. Un cammino di spiritualità è lungo, faticoso perché ci porta a cambiare

## ANS BREVE

## EUROPA

**Albania: SDB e FMA insieme in una baraccopoli di Tirana**

TIRANA, (ANS) - Mentre alla periferia di Tirana sono iniziati i lavori di costruzione del Centro di Formazione Professionale e una parte del Centro Giovanile, tre salesiani e tre Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti a Tirana, si dedicano gomito a gomito alla promozione dei giovani e delle famiglie in una baraccopoli di due-tre chilometri quadrati, ai confini della zona pastorale a loro assegnata. La maggior parte dei ragazzi, giovani e delle loro famiglie sono cattolici, provenienti dal Nord Albania. Grazie agli aiuti di benefattori olandesi, organizzano attività ricreative, corsi manuali di breve durata e momenti per poter vivere la loro fede. A Scutari è stata completata la ricostruzione dell'ex-Consolato italiano. I locali vengono utilizzati: la mattina per corsi di lingua e di cucito, organizzati dalle 5 FMA, nel pomeriggio per le Attività dell'Oratorio-Centro giovanile, condotto in comune, e per un corso di Catechisti a livello diocesano. Vi partecipano anche 7 aspiranti di cui 4 interni del Kossovo e 3 esterni di Scutari, che alla mattina frequentano il Seminario diocesano.

qualcosa, anche come impegno politico. La spiritualità pasquale non è "acqua fresca", non lascia le cose così come le trova, ma ha uno stimolo di trasformazione, di cambiamento di certe strutture

*ANS - Questa esperienza che hai tratteggiato, hai trovato facile innestarla nella tua formazione di spiritualità salesiana, oppure è stata dirompente?*

DON PALUMBIERI - Distinguo sempre il carisma di Don Bosco da quello che può essere il vissuto. Il carisma di don Bosco lo trovo perfettamente pasquale. Perché don Bosco capì che il suo carisma di vitalità, di gioia, di entusiasmo, di stare sempre con i giovani, non poteva assolutamente essere trasmesso se non radicato in questa grande certezza che è la vittoria di Gesù sulla morte. Questo giovane di 33 anni che riassume una vita in una maniera più piena, senza più paura di perderla, solo questo risorto poteva essere il segreto di questa gioia che voleva centrata nel messaggio di esistenza che comunicava ai suoi giovani. Allora, confrontandomi con questa realtà del carisma di don Bosco, io ho trovato la spiritualità salesiana come appellante alla sua prima pietra, la sua pietra fondamentale che è appunto la sua spiritualità pasquale. Ovviamente, la Congregazione ha avuto tante fasi tra cui anche quella in cui si accentuava il dolore, l'annichilamento. Ora come dice Bonhöffer "è la fede che diventa fattore critico delle religioni". Così questo carisma pasquale può diventare radicalmente l'elemento critico, costruttivo di questa spiritualità, vista non come un fatto statico, ma dinamico. Fede sta a religione come carisma pasquale sta a spiritualità salesiana, nel senso (e lo assumo solo in questo senso) come spiritualità che si incarna e appunto si storicizza.

*ANS - Se le comunità religiose salesiane si apriranno a questa spiritualità così come tu l'hai descritta, che cosa pensi soprattutto dovrà cambiare? Resterà tutto come prima ?*

DON PALUMBIERI - Dovranno cambiare dapprima queste tendenze che diventano tentazione di invecchiamento spirituale, di mancanza di entusiasmo. Il codice genetico salesiano è per la gioia, la vita, l'entusiasmo. Non parlo di cose fatue, giovanilistiche, superficiali. Parlo dell'entusiasmo che è gioia di vivere il carisma di don Bosco in tutti quanti i sensi. Se il carisma pasquale riassimilato, vorrei dire rimetabolizzato, opera questa trasformazione, veramente la Congregazione diventa più giovanile, più attraente, più se stessa, come don Bosco vuole per il mondo giovanile di oggi, che poi tra l'altro, a differenza dei tempi di don Bosco, ha un punto in meno, la mancanza di una gioia profonda, di una speranza. Se la Chiesa è sacramento di Cristo e se i carismi delle congregazioni sono specificazioni del grande carisma della Chiesa, possiamo dire che la Congregazione salesiana nel suo codice genetico dev'essere un sacramento di Cristo risorto. Del resto le Costituzioni dicono che noi dobbiamo portare il Cristo risorto ai giovani poveri e abbandonati.

*ANS - Secondo te i giovani di oggi, almeno quelli che frequentano le opere salesiane e hanno contatto con noi, riescono a vedere in queste comunità il messaggio pasquale ?*

DON PALUMBIERI - Non sono in grado di stabilire la gradazione, perché si tratta di vedere luoghi, tempi, cultura, ecc. Posso soltanto affermare che c'è stato dopo il Concilio un grande slancio in avanti e poi mi è parso di

## ANS BREVE

## EUROPA

**Bulgaria: Prima presenza salesiana**

SOFIA, (ANS) - Due salesiani dell'Ispettorato di Praga, don Petr Němec e don Antonín Kòman, il 24 aprile scorso hanno aperto la prima presenza salesiana in Bulgaria: un centro giovanile. Qualche tempo fa, Giovanni Paolo II aveva chiesto al Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, che i salesiani s'impegnassero nella nuova evangelizzazione in Bulgaria e Romania. Così don Viganò aveva chiesto all'ispettore di Praga, don Benno Beneš, d'inviare salesiani in Bulgaria. Ai primi due salesiani cechi si unirà in quel Paese il diacono Richard Kalus, dopo che sarà ordinato sacerdote, il 18 giugno nella città di Brno.

**Francia: Stand "Don Bosco" a Lourdes**

LIONE, (ANS) - Le migliaia di visitatori che ogni giorno passano per il santuario mariano di Lourdes potranno visitare lo stand "Don Bosco" nell'esposizione missionaria che le diocesi e le congregazioni allestiranno durante il prossimo mese di novembre. I missionari salesiani, in gran parte francesi che lavorano nei vari continenti, saranno presenti per parlare in seminari, conferenze e illustrare con video, poster e audiovisivi il lavoro missionario salesiano nel mondo, specialmente il Progetto Africa, sostenuto dalle due Ispettorie di Parigi e Lione con uomini e mezzi in Camerun, Gabon, Congo e in Marocco.

vedere un po' di stanchezza. Quando ero neo-professo, i giovani che venivano da noi ci entusiasmarono perché erano più semplici, più agili, più qualificanti umanamente. Oggi invece, portano nelle nostre opere quel tossico che respirano: l'ecologia segnata al negativo. Voglio dire, l'ecologia psicologica ed etica. E allora tra i salesiani, non perché siano meno buoni di quelli del passato, ma perché respirano un po' di questo clima appesantito, c'è tanta anidride carbonica nell'atmosfera e allora si sentono quasi come se non avessero più una materia rispondente. Per cui qualcuno si chiede: "Le nostre opere così come sono, a tutti i livelli, collegi, istituti, gli stessi oratori, alle volte problematici perché magari altri enti anche non religiosi hanno un'ampiezza e un movimento più attraenti, chiedono: ma da che parte siamo? Che cosa facciamo?" Subentra allora lo scoraggiamento. E io penso che bisogna tornare al bandolo di questa matassa che si va ingarbugliando all'interno delle stesse coscienze dei alcuni salesiani. E il bandolo della matassa è sempre lo stesso: Cristo risorto. E da qui nascono determinate leggi pasquali. La prima legge pasquale è che se il seme non marcisce non fiorisce. E allora bisognerebbe accettare di marcire, ma di marcire intelligentemente, per poi avere la gioia di fiorire e fruttificare, questo senza prevedere tempi di maturazione che dipendono anche da vari elementi culturali e di tempo.

*ANS - Il linguaggio e pedagogia salesiana che viene praticata con i giovani, sono pronti ad applicare la dinamica pasquale, così come esige questa Via Lucis ?*

DON PALUMBIERI - Direi che i giovani salesiani sono particolarmente sensibili a questo annuncio, anche perché hanno approfondito una teologia che è stata impostata, dopo il Concilio, particolarmente in forma pasquale, cioè sul mistero della morte e della risurrezione di Cristo. Anzi vedo con piacere, che anche altri salesiani hanno fatto questa riscoperta e ne rimangono commossi, coinvolti. Ma insisto su quello che ho poc'anzi indicato, l'anidride carbonica dell'atmosfera che i confratelli respirano è piuttosto pesante, per cui si vedono dei fenomeni di scoraggiamento. Nonostante ci sia un serio sforzo per rilanciare il messaggio di don Bosco all'insegna della Pasqua.

*ANS - Pensi che sia necessario cambiare qualcosa nell'iter formativo dei salesiani per accedere maggiormente a questa dimensione ?*

DON PALUMBIERI - Più che cambiare, più che aggiungere contenuti, direi che c'è la necessità di curare l'impostazione di metodo. La risurrezione, proprio come evento centrale per la vita del cristiano, non è un capitolo che si aggiunge alla teologia e non è neppure solo un capitolo della teologia. E' invece la priorità, è il principio da cui partire e a cui si deve arrivare per verificare anche progetti, programmi, proiezioni. Anzitutto bisognerebbe curare proprio questo, per poter dare ragione della speranza che è in noi, curare di più la preparazione personale e poi pastorale della formazione sull'evento della Pasqua. Il salesiano dovrebbe poter rispondere ai giovani i quali chiedono, in una formula o in un'altra (perché questo è secondario): "Tu perché credi?", dovrebbero rispondere perché Cristo è vivente. Ed è vivente perché è risorto. Se non si verificano le radici della propria fede, che penetrano nel terreno della risurrezione di Cristo, non si è in grado di dare a se stessi e agli altri, ai giovani in particolare, la ragione della speranza.

## ANS BREVE

## EUROPA

**Repubblica Ceca: Ricordato  
cardinale Trochta**

FRANCOVA LHOTA, (ANS) - Il 23 aprile la città natale del card. Trochta ha ricordato il 20° anniversario della sua morte avvenuta il 6 aprile del 1974. Il cardinale Stepan Trochta, salesiano, consacrato vescovo di Litoměřice nel 1947, ha vissuto per 12 anni in prigione (1950-1962). Liberato, ha lavorato per parecchi anni come metalmeccanico. Paolo VI, una volta stabilita la gerarchia cattolica nella ex-Cecoslovacchia, lo ha fatto cardinale "in pectore" nel 1969 e dichiarato nel 1973. L'Ispettorato di Praga ha voluto commemorare l'evento con un incontro di ex-allievi. Sono intervenuti circa 300 di loro, dei quali parecchi ex-allievi del cardinale. L'Ispettorato in breve spera di lanciare una biografia del primo cardinale ceco salesiano.

*ANS - La risurrezione nel discorso con i giovani, può diventare un discorso consolatorio, quasi un tentativo di ammortizzare la sofferenza e renderli per così dire immuni dalla disperazione, per loro che non hanno futuro?*

DON PALUMBIERI - Direi che la tentazione c'è. La risurrezione viene colta e visualizzata a volte come un contentino ai dolori e alle pene della vita, come evento esemplare che riguarda soltanto il dopo la morte. Ma quando la risurrezione viene vissuta come *dynamis*, come dice l'apostolo Paolo, come forza che spinge il singolo e le comunità ad un impegno maggiore per rendere più umana la storia, le cose cambiano. Perché risurrezione significa inno alla vita, celebrazione della vita, superamento della morte. Ricevere il messaggio della risurrezione del Risorto, ogni giorno, significa entrare nei vari ambiti della vita per vincere le morti intrastoriche, cioè l'alienazione, la paura, lo scoraggiamento. Ecco allora che la risurrezione non è un fatto di alienazione, ma di dinamismo. I giovani d'oggi quando sono preparati dagli educatori a questa concezione dinamica della vita, a questa con-costruzione della storia che li trovi corresponsabili, allora si ritrovano, si identificano e non c'è nessun fattore motivante più forte della risurrezione.

*ANS - Di fronte a una situazione come quella del Rwanda dove qualche Salesiano ha visto uccidere 2000 persone davanti ai propri occhi, tu ti sentiresti di presentare la Via Crucis come segno di partecipazione di Dio a quella sofferenza immensa, oppure avresti coraggio di presentare di fronte a quei morti una Via Lucis?*

DON PALUMBIERI - La dove c'è martirio, lì il mistero pasquale va proclamato. Il mistero pasquale è indissociabile dal mistero di morte dell'uomo e di risurrezione dell'uomo. Siamo stati abituati a vivere queste realtà in maniera staccata. Per noi, la risurrezione era prevalentemente una data di calendario. In Oriente, invece, la risurrezione è stata sempre vista come continuazione della passione e della morte. Allora come la devozione popolare della Via Crucis ha mediato la grande verità del mistero pasquale nella coscienza popolare, che ha identificato la propria passione di popolo nella passione di Cristo, così adesso la *Via Lucis* può aiutare la coscienza del popolo a sentire sua la certezza che con la morte non finisce tutto. Perché la morte è soltanto una grande nemica dell'uomo, che pur mietendo ancora vittime, tuttavia non ha impero definitivo. Con la Pasqua, la morte ha perso il suo dominio. C'è ancora, ma i suoi giorni sono contati. L'ultima parola adesso è del Padre che risuscita il Figlio, perché il Padre ha bisogno del Figlio accanto a sé. La risurrezione è proprio questo: la certezza che i miei destini sono nella mani del Padre. Io non sono destinato alla morte, ma alla vita. Nelle pagine dello stupendo martirologio di laici contemporanei dell'America Latina si legge che nei momenti di tortura gridavano la loro fede nel Dio che vince la morte. Allora la frase: "Annunciamo la tua morte e proclamiamo la tua risurrezione", andrebbe forse detta così: "Noi all'interno di questo panorama di morte, all'interno di questa città del dolore, all'interno dei nostri dolori, noi professiamo la fede che il male ha le ore contate. L'ultima parola è di Gesù, che la proclama con la sua risurrezione". Tutto questo non è un insulto al dolore di chi soffre. Anzi, facendo fare la *Via lucis* a chi soffre, si offre una chiave di lettura del dolore. □

## ANS BREVE

## EUROPA

**Russia: Inaugurata prima scuola professionale cattolica**

SAN PIETROBURGO, (ANS) - E' stata inaugurata a Gacina, a 50 chilometri a sud-ovest di San Pietroburgo, il primo istituto professionale cattolico nei territori della ex Unione Sovietica. E' la «Scuola grafica Linea Offset - Nivaldo Castanetto» del Centro salesiano don Bosco che anima anche altre iniziative della città russa. La cerimonia di apertura è stata presieduta dal Rettor Maggiore don Egidio Viganò.

Il Centro don Bosco di Gacina è diretto da una comunità di quattro salesiani dell'Ispettorìa veneta «San Marco», due sacerdoti e due tecnici grafici. L'anno scolastico è iniziato nel settembre del 1993, con una classe di 27 allievi, di cui 17 ragazze, tutti di 15 anni. Il corso di studio è triennale e offre la possibilità di cinque specializzazioni nel settore grafico.

Il Centro salesiano di Gacina si occupa inoltre dell'assistenza religiosa a un gruppo di cattolici che hanno ottenuto il riconoscimento giuridico come parrocchia e attendono aiuto per il restauro di una chiesa diroccata. I salesiani, intanto, prevedono di aprire entro l'estate un oratorio, mentre è stato loro richiesto di dirigere il convitto della locale scuola statale, frequentata da 450 ragazzi.

**Spagna: Mini-obiettivi per il Senegal**

LEÓN, (ANS) - È nato un gemellaggio di solidarietà tra gli aspiranti di La Fontana, Ispettorìa di León e quelli senegalesi di Tambacouda. Grazie a 70 mila pesetas (circa un milione di lire) sono stati realizzati due mini-progetti (lavagne e libri per la biblioteca) nell'aspirantato senegalese. Durante i mesi di febbraio e marzo, le tre comunità salesiane senegalesi (Thies, Tambacouda e St.Luis) hanno ricevuto circa 240.150 pesetas (3.500.000 lire) in aiuti economici dall'Ispettorìa di León. Nel mese di aprile, altre 182.000 pesetas. L'Ispettorìa di León, per sensibilizzare le comunità salesiane alla solidarietà e all'impegno missionario, ha trovato la formula dei mini-progetti, cioè obiettivi di facile realizzazione che costano dalle 20.000 alle 80.000 pesetas.

**Italia: Rete di consulta per biblioteche ecclesiastiche**

ROMA; (ANS) - Dal 12 maggio è possibile consultare 3.290.000 libri e circa 24.000 riviste di 14 biblioteche ecclesiastiche romane senza muoversi dalla propria università, grazie alla rete informatica *URBE* (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche). Sono così collegate per la prima volta le più importanti istituzioni accademiche ecclesiastiche di Roma, tra cui la Pontificia Università Salesiana e l'Auxilium delle FMA. Nata nel 1991, l'*URBE* ha come obiettivo di estendere l'informatizzazione a più di un centinaio di biblioteche, gestite da diocesi o congregazioni religiose in Italia e a una quarantina di biblioteche di case generalizie a Roma. Un ulteriore passo sarà avviare un collegamento con altre biblioteche ecclesiastiche nel mondo, sul modello già avviato tra la Biblioteca Vaticana e l'Università cattolica di Rio de Janeiro (Brasile). Il centro operativo della rete *URBE* si trova alla Gregoriana. Il progetto, realizzato da don Giuseppe Tabarelli, salesiano dell'UPS, e dal dott. Ivan Rebernik, della Biblioteca Vaticana, era stato proposto nel 1988 dall'allora rettore magnifico dell'UPS, don Roberto Giannatelli. Aveva tre progetti per segnalare il centenario della morte di don Bosco: la costruzione della nuova biblioteca "San Giovanni Bosco", informatizzare il servizio della biblioteca e unire le biblioteche ecclesiastiche romane attraverso una rete di computer. Attualmente solo il progetto della nuova biblioteca è ancora sulla carta, a causa della burocrazia.

## ANS BREVE

## NOMINE

## EUROPA

**Italia: La politica al centro delle "Giornate Patristiche", promosse dall'UPS**

TORINO, (ANS) - *"Cristianesimo e istituzioni politiche da Augusto a Costantino"* è stato il tema delle «Giornate Patristiche», giunte ormai alla sedicesima edizione e svoltesi a Torino il 18-19 aprile scorso, promosse dalla Delegazione di Torino dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, dalla Facoltà di Lettere dell'Università Salesiana, dalla Società Editrice Internazionale (SEI), con la collaborazione del Comune e della Provincia di Torino. L'intento dell'iniziativa è stato quello di avviare un ampio dialogo tra studiosi del periodo tardo-antico (di varia formazione, disciplina e tendenza) riguardo ad alcune «aree di laicità» che appassionano e tormentano la Chiesa di sempre, come l'economia e la gestione delle ricchezze, il lavoro e l'organizzazione della società, la condizione della donna, o, come è capitato quest'anno, la politica e le sue istituzioni. Il programma di quest'anno ha voluto rispondere all'esigenza di «fare il punto della situazione» sul metodo della ricerca e sulle più importanti questioni del rapporto tra cristianesimo e impero da Augusto a Costantino. All'incontro erano presenti professori, ricercatori, studenti di cultura classica e cristiana antica e persone interessate a conoscere lungo la storia l'impegno dei cristiani nella vita sociale e politica.

## OCEANIA

**Australia: La tecnologia per unire comunità distanti**

MELBOURNE, (ANS) - Una giornata normale di una scuola salesiana, principalmente in una comunità distante, inizia naturalmente con la meditazione. Ma adesso c'è un nuovo sistema per meditare sulla fede e la vita, è il BOSCONET. Al mattino, don Dannis Handley, 45 anni, preside del St. Mark's College a Port Pirie, a 300 km al nord di Adelaide, apre il "Salesian Bolletín Bord" (BBS), l'informativo telematico, grazie al sistema NEXUS (la rete via computer organizzata dal governo australiano che collega tutte le scuole del Paese). Così ogni giorno trova il programma delle attività, notizie di interesse scolastico e professionale delle altre scuole salesiane, i documenti ufficiali che riguardano la vita accademica. Con il BBS può ricevere, per posta elettronica, messaggi o lettere personali. Il [Dhandley@nexus.edu.au](mailto:Dhandley@nexus.edu.au) è l'accesso per inviare a don Handley la posta elettronica da qualsiasi parte del mondo. Don Handley, che attualmente supervisiona il programma, ha in considerazione questi punti: introdurre informazioni nel NEXUS e fare una valutazione dei programmi della scuola; permettere ai presidi l'uso del BBS e la posta elettronica; scambiare idee e metodi per lo sviluppo professionale con i presidi, insegnanti e sul curriculum. La tecnologia può facilitare l'interscambio tra Darwin e Perth che si trovano a 4000 km dal più vicino centro salesiano. Lo stesso serve per Apia, nelle Isole Samoa, a 6000 km dal centro ispettoriale di Oakleigh.

Don Francis J. Moloney, salesiano australiano, è stato nominato professore responsabile della Facoltà di Teologia all'Università Cattolica dell'Australia, con l'incarico di organizzare il corso di teologia nei campus Brisbane, Sydney, Canberra, Melbourne e Ballarat. Inizierà il suo lavoro alla testa del dicastero di Teologia nei prossimi giorni del mese di giugno.

La Conferenza Episcopale thailandese ha nominato don **Joseph Banchong Santisuknirand**, salesiano e professore al Postnoviziato, rettore del Seminario interdiocesano di Samphan per un periodo di quattro anni. La nomina prima di essere ufficiale è stata approvata dall'ispettore don Joseph Prathan. Il seminario di filosofia e teologia è frequentato da seminaristi thailandesi e da laici che frequentano regolarmente un corso di teologia.

# IL SALOTTO SALA DE ESTAR **ANSMAG** THE LIVING ROOM

FOR SALESIANS TO DIALOGUE AND EXCHANGE VIEWS

Nei suoi limiti, il *Salotto ANSmag* è stato pensato come occasione, luogo e clima per pensare a voce alta e scambiare le opinioni con la maggior spontaneità, comodità, rispetto e profondità possibili, in modo che costituiscano un'espressione in più -anzi di stimolo permanente- di fraternità e di comunione a livello di congregazione. A giudicare dalle voci di chi ha chiesto la parola e manifestato il suo pensiero, il dialogo è incominciato subito, con forza, con chiarezza di pensiero e con grande rispetto. Saranno sempre i lettori che dovranno valutare le opinioni espresse.

## OPINIONI SU *ANSmag*

### *ANSmag, un semplice libello?*

ROMA, 26 aprile - Dopo che è calato il sipario e gli applausi ridotti al silenzio, è tempo di fare l'inventario della "nuova tappa" che *ANSmag* pretende aver iniziato. In un'epoca di rapidi progressi e mezzi di comunicazione a tutto colore che si sviluppano nella competitività e dove solo sopravvive il migliore, *ANSmag* può essere qualificata, a dir molto, come pedestre che propriamente una pubblicazione che aspira ad alti posti.

Don Bosco, il grande comunicatore, è stato un'uomo del suo tempo. Se visse oggi tra noi, sarebbe stato l'ideatore di tutto un complesso di attività. Mentre in quel tempo le sue *Lettere Cattoliche* hanno inciso profondamente nella realtà locale e hanno provocato rumore, oggi *ANSmag* forse riesce a far aggrottare le ciglia; e questa è 'una pubblicazione internazionale per la comunità salesiana'!

Prendiamo lo stesso nome: se si chiama "mag" (magazine), si spera un prodotto determinato. Perché offende noi suoi lettori, che sappiamo quello che è un 'magazine'? La sua creazione, stabilita con poca chiarezza, si può comparare come un semplice opuscolo. Dove sono le illustrazioni, le fotografie o qualche striscia di colore? Perché questa immagine triste e morta? Alcuni dei nostri bollettini salesiani e notiziari ispettoriali si presentano più attraenti.

Secondo. Per chi è stato pensato questo "mag"? Con eccezione di *ANSBREVE* e gli articoli sulla vita reale (come quelli di don Aubry), gli articoli 'seri' offerti in uno stile di predica non inducono neppure a una occhiata. Se è possibile, perché non sono destinati a un altro forum. Per i salesiani in attività (specialmente i più entusiasti e giovani) questi commenti non sono attraenti. Per favore, si osservi che non è il contenuto, ma la presentazione che è criticata. I salesiani più maturi possono avere tempo libero per leggere e digerire i contenuti elaborati; quelli che si trovano in

formazione si possono sentire soddisfatti, utilizzandoli come lettura spirituale. E per la grande maggioranza, cosa si offre? Un'inchiesta di chi più lo utilizzano potrebbe essere illuminante.

Terzo. Il suo 'salotto' è sufficientemente grande come per presentare una sola idea. Ed è, dal canto suo, troppo piccolo per un dialogo serio, dibattito o scambio di punti di vista. Sottolineando quattro o cinque linee di quello che i lettori scrivono non si porta alla riflessione.

Non è per disprezzare i primi e insicuri passi che gli editori hanno dato per salvare la frontiera tra una rivista di associazione (quello che pare sia oggi *ANSmag*) e un rispettato e professionalizzante 'magazine' di interesse giornalistico come a noi piacerebbe avere. Mentre noi indichiamo sempre il meglio, cercare di raggiungerlo ci aiuterà almeno a superare il livello della mediocrità.

Facendo a *ANSmag* un'operazione di chirurgia estetica, i cambiamenti cosmetici dovrebbero condurre a cambiamenti più sostanziali. Sì, 'lunga vita al re'. Però, sarà questo il ricco re che cammina nudo per le strade con un vestito invisibile? Se non lo è, perché il re si 'veste' come un pezzente? Cominciate a pulirvi le unghie! *Olympio D'MELLO, dell'ispettorato di Bombay, professore dell'ISCOS (UPS).*

### **ANSmag, agile e efficace**

ANCONA (Italia) - 26 aprile - Ho letto i primi due numeri di *ANSmag* e l'ho trovata agile e svelta ed efficace. Mi auguro prosegua su questo passo soprattutto per una informazione puntuale e agile nello stesso tempo. La ricevo volentieri e la promuoverò come potrò. *Arnaldo SCAGLIONI, Ispettore.*

### **Invito a leggere *ANSmag* di marzo**

GUADALAJARA (Messico), maggio - Sono appena arrivato dall'Africa e vi scrivo per trasmettervi i saluti dei nostri Confratelli Missionari (...). L'Africa vive attualmente un momento drammatico nella sua lunga e

dolorosa storia, in cui confluiscono una situazione di abbandono e di sottosviluppo, da una parte, e, dall'altra, di speranza con la realizzazione del primo Sinodo Africano, augurandoci che la Chiesa sia il buon samaritano che "si avvicina e cura le ferite con olio e vino".

Come in nessuna delle mie visite anteriori alla Guinea, questa volta mi sono preoccupato di conoscere quello che è l'Africa, la sua storia, la sua situazione attuale, le sue "angustie e speranze". Hanno contribuito a questo, in primo luogo, gli articoli di *ANSmag* (marzo 1994, numero 2) sull'Africa, in occasione del primo Sinodo Africano, che si realizza in questi giorni a Roma, e che vi invito a leggere, sottolineando tra le altre cose, l'intervista a don Luciano Odorico, in cui si valuta e si tratteggia il Progetto Africa, dopo 15 anni di attività (...). *Dalla lettera dell'Ispettore, don Pascual CHÁVES, nelle prime pagine del notiziario ispettoriale CONTACTO, maggio 1994.*

## **LIBERTA', CORAGGIO E MATURITA' PER DIALOGARE ?**

### **Ci sentiamo accettati e apprezzati**

MELBOURNE (Australia), 22 aprile - Nel vecchio sistema i salesiani erano contrari a parlare di politica. Immagino per evitare divisioni. Oggi abbiamo opinioni diverse non solo in politica, ma anche in teologia, liturgia... e, persino, nello sport. Nei vecchi tempi, belli perché no ?, passavamo la maggior parte del tempo "con i ragazzi" e vedevamo poco i nostri fratelli; poche discussioni! Oggi il mondo è molto cambiato, si dà molto più importanza alla comunità. L'interesse, la comprensione e l'affetto per ognuno è essenziale per la propria realizzazione e la perseveranza. Però può accadere che non ci sia una vera comprensione nel caso che adulti e giovani non si sentono liberi di manifestare le proprie opinioni. Quando ci sentiamo accettati e apprezzati e non siamo ridicolarizzati, sarà possibile un peculiare e familiare stilo di dialogo tra noi. Mi pare che Sahaya ha fatto una buona domanda. *Bill EDWARDS, Direttore, Ferntree Gully.*

### **Abbandonare schemi e atteggiamenti tramontati**

JARABACOA (Santo Domingo), 24 aprile - La domanda dello studente di teologia, Sahaya G. Selvam, (cfr. *ANSmag* n.3) ci fa vedere il divario generazionale che esiste tra salesiani giovani e salesiani di una certa età, e allo stesso tempo tra giovani destinatari e salesiani. Il fatto che quando parliamo di comunicazione non tutti intendiamo lo stesso, ci fa sentire interpellati dai giovani che, frutto dei cambiamenti culturali, hanno una visione e un linguaggio diverso, a volte, non così facile da capirsi.

Abituati ad una congregazione verticalista, siamo capaci di entrare nella dimensione critica e aperta che esige la comunicazione ? Saremo capaci di superare questo allontanamento di cui parla il Capitolo Generale 23° e che è causa della poca crescita vocazionale ? Credo che è tempo di scuoterci. La gioventù non ha perso il coraggio, la bravura e l'audacia dei nuovi messaggi e proposte. La domanda di Selvam invita tutti i salesiani a sintonizzare le nuove generazioni, ad abbandonare gli schemi, il linguaggio e atteggiamenti che, alle volte, sono tramontati. Non crede lei, signor direttore, che le nostre comunità hanno bisogno di uno scossone, e forte, dinanzi a queste nuove offerte dei nostri giovani salesiani ? *Ángel SOTO, direttore dell'aspirantato*

### **Autentica comunicazione**

ZAGREB (Croazia), 26 aprile - *ANSmag* sarà uno strumento per un semplice scambio di notizie o anche uno spazio per condividere opinioni sull'intera Congregazione ? - è la domanda con la quale Sahaya G. Selvam conclude il suo piccolo intervento sulla libertà, coraggio e maturità per dialogare. Ma dietro questa domanda si rispecchia il problema centrale dell'uomo come essere in relazione, e ciò significa misurarsi con l'altro simile a me, ma diverso. In queste relazioni con l'altro io esprimo la mia libertà, il mio coraggio di pensare e la mia maturità (o non maturità). Ma mi esprimo non solo con le parole e mezzi di comunicazione, mi esprimo con tutta la vita, con il lavoro, con la preghiera, con il mio modo di essere presente nella situazione concreta. E ciò vuol dire essere autentico, essere qualcosa di nuovo, creativo, provocativo. Perciò, anche un tipo di vita e di presenza silenziosa può comunicare molto di più di un altro tipo di comunicazione verbale o sistematica, ma non autentica e non significativa, o forse anche superficiale. Ma per essere corretto dinanzi al pensiero e alla perplessità del giovane amico di Nairobi, credo che un tipo di comunicazione come quella che promuove *ANSmag* può diventare uno spazio di scambio delle idee e delle opinioni, le quali poi potrebbero legittimare oppure correggere la nostra prassi poco fondata in una visione autenticamente cristiana ed educativo-pastorale. Così anche le nostre azioni potrebbero diventare ricche di un significativo aperto verso il futuro e la trascendenza. E tutto questo potrebbe essere un segno di speranza. *Ivan MARIJANOVIC, consigliere ispettoriale per la formazione.*

## **VOCAZIONI E FORMAZIONE**

### **La formazione non si delega**

TORINO (Italia), 22 aprile - Mi riferisco all'articolo sulla formazione (cf. *Formazione: una sveglia alle*

*commissioni ispettoriali*, in *ANSmag*, marzo '94). Convengo con questo scritto. Ora più che puntare su nuovi documenti occorre una maggior attualizzazione di quelli già pubblicati. Mi sembra importante comprendere che se la nostra missione coglie trasversalmente ogni nostro modo d'essere è altrettanto vero che la necessità della formazione interessa tutte le età del nostro essere salesiani. Di conseguenza occorre fare attenzione a non relegare la formazione solo in alcuni momenti del nostro cammino salesiano. Questo è un compito di ogni salesiano. Nessuno dovrebbe delegarlo ad altri, Cif (Commissione ispettoriale di formazione) compresa, che mi sembra abbia un ruolo sussidiario e di coordinamento per il cammino personale. *Enrico CASTOLDI, Maestro dei novizi.*

#### **Pochi e quasi tutti se ne vanno**

LIONE (Francia), 24 aprile - In Francia abbiamo poche vocazioni. I membri dell'équipe vocazionale si riuniscono. Parlano, però non si vede nessun risultato. Dei pochi che entrano, quasi tutti se ne vanno. *Jean Ihl, coadiutore, casa ispettoriale.*

#### **Né 'flautisti', né salesiani irresponsabili**

LOS ANGELES (USA), 26 aprile - La pastorale vocazionale, nella mentalità di molti confratelli, è vista con degli schemi che non si aggiustano più con la realtà del nostro tempo. Questo schema vede l'incarico vocazionale (dell'ispettoria) come un 'flautista' che passa per le comunità e riunisce i giovani per aiutarli a prendere in considerazione il nostro stile di vita. Questo modello esclude la responsabilità di ogni confratello e di ogni comunità di vivere il modello di salesianità che fa vedere la vocazione al giovane (cfr. Cost. 16). Il Rettor Maggiore ha definito "salesianità irresponsabile" l'adesione a tale modello. L'incarico vocazione ha la funzione di servire come mezzo e come persona di contatto con quei giovani che vivono la salesianità nei loro contatti giornalieri, l'esperienza di essere accolti bene e la partecipazione a momenti di lavoro e di preghiera. Invece, se questo contatto manca, la perdita vocazionale è inevitabile. La soluzione non è quella di dare la colpa agli incaricati del settore delle vocazioni o di una pastorale; la soluzione nè che si faccia un minuzioso esame delle nostre vite, come persone e come comunità. Se le nostre vite non sono un'allegria testimonianza, nessuno è interessato a seguirci, anche se c'è una persona concreta che fa da 'flautista'. *John ROCHE, incaricato ispettoriale per le vocazioni.*

## **COMUNICAZIONE SOCIALE**

#### **Impegno educativo davanti alla televisione**

GUADALAJARA (Messico), 25 aprile - Dopo di aver letto e riflettuto sull'editoriale *Sorella TV ti amo con giudizio* mi sono reso conto dell'importanza e attualità delle idee manifestate, visto che sottolinea, da un lato, la grande validità che ha la televisione come "fonte primaria di informazione e di svago che presenta valori e modelli di comportamento", e, dall'altra, il pericolo tanto per i bambini, giovani, adulti come per i salesiani, che si converta in una droga che distrugge ogni elemento di maturità umana, cristiana e comunitaria. E, come dice l'editoriale, è un'impegno accompagnare i giovani per fare della "sorella tv" una forza positiva nella vita. *Alberto SALAZAR, vicario della comunità Collegio Anáhuac-Garibaldi.*

## **MAGISTERO PONTIFICIO**

#### **Più rispetto per la tradizione salesiana**

ROMA (Italia), 28 aprile - Tra le notizie interessanti (di *ANSmag*) sono rimasto sorpreso dall'articolo sull'ordinazione delle donne nella Chiesa cattolica.

Da ragazzo quando il mio direttore al Collegio Manfredini di Este (Padova) ci parlava del rispetto di San Giovanni Bosco verso il Papa (lui che fu a Valdocco negli anni 1883-1887, e compagno di noviziato del ven. Don Andrea Beltrami) ci ripeteva ciò che poi fu sempre detto nel noviziato e in seguito: si deve preferire la sentenza del Papa anche come semplice teologo, a quella degli altri.

Ora nel notiziario vedo, non dico l'opinione del Papa, ma l'insegnamento già ufficiale di Paolo VI, ripresa in diversi documenti da Giovanni Paolo II, a cominciare dal "Direttorio per i sacerdoti" che il Santo Padre ha emanato qualche settimana fa, collocata come una "posizione ufficiale" discutibile e degna di una approfondita revisione teologica.

Se ben capisco, l'autore pone su livello di parità l'insegnamento o magistero ordinario della S. Sede e del Pontefice e le opinioni (si dice) di vescovi anonimi, sacerdoti e laici. Questo modo di considerare il magistero sarà democratico quanto si vuole, ma non è cattolico e meno ancora salesiano. Mi dispiace dovere manifestare questo disappunto verso chi dedica le proprie energie per un causa buona; ma avendo responsabilità che vanno oltre l'ambito salesiano mi sento in dovere di esprimere il mio dissenso e la mia disapprovazione.

Con l'augurio di più vigilante ossequio alla tradizione salesiana, *Dario COMPOSTA, della comunità del Testaccio, Esaminatore Apostolico del Clero Romano.*

# ANSMAG

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA

LUGLIO-AGOSTO '94

Giovani o meno, la febbre dei mondiali di calcio ha interessato, in misure diverse, anche noi. Attraverso i media, rimaniamo sbalorditi dalla discussa prestazione dei nostri giocatori favoriti. Ciò ci spinge a chiederci perché è potuto accadere. I piani di una partita ben studiata potevano saltare o essere abbandonati dinanzi ai cambiamenti effettuati dagli avversari. Drastiche decisioni degli allenatori, l'evolversi del gioco e il clima hanno attenuato una migliore prestazione.

**LA GARA.** In questo tempo la Chiesa e la Congregazione ci hanno offerto nuove opportunità per il rinnovamento. L'*Instrumentum Laboris* del Sinodo dei Vescovi per la 9ª Assemblea Generale sulla *Vita Consacrata e la sua Missione nella Chiesa e nel Mondo* è stato presentato il 20 giugno scorso. Il tema del Capitolo Generale 24 è: *Salesiani e Laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco*. In ambedue, c'è un richiamo al nostro impegno religioso e alla nostra pastorale "per" e "con" i Laici. La pastorale della famiglia in ambito di comunità educativa è di un'importanza primaria. Il Rettor Maggiore, nella sua lettera di Luglio-Settembre intitolata *L'Anno della Famiglia* scrive: "E' opportuno, dunque, che ci intratteniamo seriamente su come il tema della Famiglia investe a fondo il nostro processo di rinnovamento. Servirà a sentirci più situati "nel cuore della Chiesa" e più inseriti in forma solidale "con il mondo e con la storia". Domandiamoci: può un educatore oggi formare i giovani senza approfondire, chiarire e far rivivere i valori della famiglia?"

**SPEDIRE IN PANCHINA.** Confrontati con l'esigenza di cambiamento nell'educazione della gioventù oggi, ci lamentiamo e lasciamo andare avanti le cose, rinviando il tempo e la stagione per cambiare? Come nelle finali dei mondiali, possono rivelarsi opportune alcune decisioni drastiche per ridisegnare le persone in una

nuova strategia di pastorale giovanile. Durante i recenti cambiamenti di personale in un'Ispettorato si è notato che nella nomina di dodici nuovi direttori, dieci avevano terminato un sessennio e venivano destinati ad altre comunità come direttori. Forse sono le persone più adeguate per ricoprire il ruolo. Ma si può anche domandare: Cosa stiamo facendo per prepararne di nuovi e capaci?

**GIOCATORI CHIAVE.** Dobbiamo guardare attentamente i nostri giocatori chiave! Dove sono i nostri formatori? Dove le persone qualificate o con speciali talenti? Dove quelli che devono prendere decisioni? Sono aggiornati o hanno l'opportunità di aggiornarsi? Se la pastorale giovanile e l'educazione alla fede sono il servizio fondamentale della Congregazione, è importante che anche a questi salesiani sia data la possibilità di un servizio pastorale giovanile dopo un tempo limitato di responsabilità. Altrimenti, rispetto al 30% dei membri attualmente impegnati a tempo pieno nei nostri centri giovanili e nelle scuole, ne avremo solo il 15% nel prossimo futuro. E' importante riflettere: formatori, persone qualificate e dirigenti possono perdere contatto e restare fuori contesto a causa dei rapidi

cambiamenti nel quadro della pastorale giovanile.

**ATTENZIONE ALLE AMMONIZIONI.** Se i nostri sforzi per una rinnovata pastorale giovanile finiscono in una mera imitazione del passato o consideriamo la nostra sopravvivenza più importante del rinnovamento, dobbiamo riflettere! Neanche ci si può sedere sugli allori perché non sarà di nessun valore mentre la gioventù oggi è vittima del male. Siamo super organizzati con consigli e una varietà di gruppi di lavoro, spesso uno interferendo con l'altro? Siamo forse schiavi di uno schema di progetti ambiziosi, che non ci lancia verso il gol? Se è così, il nome del gioco è "cambiare". □

EDITORIALE

## IL NOME DEL GIOCO: CAMBIAMENTO



# CG 24: Laici e Salesiani nello spirito di Don Bosco

I lavori si apriranno il 18 febbraio 1996

ROMA, ANS - Il 24° Capitolo Generale della Congregazione Salesiana si aprirà a Roma il 18 febbraio 1996 e avrà come tema "Salesiani e laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco". I lavori, durante i quali i capitolari saranno chiamati a eleggere l'intero Consiglio Generale, si concluderanno intorno al 20 di aprile dello stesso anno. Ne ha dato notizia lo scorso 16 giugno don Antonio Martinelli, scelto dal Rettor Maggiore e dal Consiglio quale Regolatore del prossimo Capitolo.

Don Martinelli ha comunicato anche l'iter dei lavori preparatori. Dal 15 al 18 luglio '94 la commissione tecnica prepara la traccia di riflessione da inviare alle ispettorie fissando anche le modalità di lavoro ispettoriale: moduli per i verbali, modelli di schede per i contributi dei Capitoli ispettoriali e modelli di schede per i contributi dei confratelli.

Il numero degli "Atti" del CG di ottobre-dicembre '94 conterrà la lettera di convocazione del Capitolo generale 24°, la traccia di riflessione preparata dalla commissione tecnica, i suggerimenti per la preparazione e lo svolgimento del CI, le norme per le elezioni.

Dall'ottobre 1994 al luglio '95 le 76 Ispettorie, le 8 visitatorie, le 3 circoscrizioni a statuto speciale, lavoreranno per il CG 24 sia nelle comunità locali che nei capitoli ispettoriali. Entro il 15 luglio 1995 dovranno pervenire al Regolatore del CG 24 i documenti che verranno precisati dalla stessa commissione tecnica.

Don Martinelli ha chiarito che il tema del Capitolo Generale 24° è stato scelto su indicazione di vari paesi e tenendo conto della realtà. In molti paesi, ormai, esiste nelle opere di Don Bosco una presenza di laici che lavorano con i salesiani nel campo della promozione umana e dell'educazione. Un secondo motivo per la scelta è dovuto, secondo don Martinelli, alla dimensione nuova che il laico sta assumendo nella Chiesa dietro la spinta del magistero pontificio, dei sinodi continentali e locali e di alcune conferenze episcopali. Don Bosco poi - ha ricordato il Regolatore - si è sempre appoggiato sui laici per far progredire la sua opera. Ciò richiederà una nuova formazione alla ricerca della comunione e della condivisione tra laici e salesiani nel lavoro con i giovani e le classi popolari. □

## SOMMARIO

### RUBRICHE

- 1 - Editoriale
- 13 - Strenna 94
- 14 - Famiglia: Educazione

### SERVIZI

- 3 - CG24
- 4 - Sinodo: Vita Consacrata
- 6 - Sinodo: Lettura salesiana
- 10 - Rwanda: Religiosi
- 15 - Lettera del RM
- 17 - Via Lucis
- 19 - Educatori credibili
- 21 - Progetto SDB-FMA
- 23 - Vocazioni: Non sono sufficienti

### INTERVISTA

- 8 - Haiti:  
Salesiani non mollano

### DIALOGO CON I LETTORI

- 26 - Il Salotto *ANSmag*

- 6 - NOTIZIE IN BREVE
- 9 - NOMINE
- 25 - AGENDA

### *ANSmag*

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER LA COMUNITÀ SALESIANA è un prodotto informativo di ANS, Agenzia Internazionale Salesiana di Informazione

10 numeri l'anno.  
Edizioni in italiano, inglese, spagnolo.  
Diffusa in 110 Paesi

### DIRETTORE

Paul CHERUTHOTTUPURAM

### INDIRIZZO

Via della Pisana, 1111  
00163 ROMA, Italia  
tel. (06) 656 12 579  
fax: (06) 656 12 709

REGISTRO: Tribunale di Roma  
N. 14.903 (8/8/1973)

DIRETTORE RESPONSABILE  
Antonio MARTINELLI

## COMMISSIONE TECNICA PREPARATORIA

La commissione tecnica preparatoria del CG24 è composta dai salesiani: don Antonio Martinelli, don Eugenio Albuquerque, don Gennaro Comite, don Alexandre Damians, don Luís Alves de Lima, don James Poonthuruthil, sig. John Rasor, don Albert Van Hecke, e da due esperti laici: la prof.ssa Gioia Longo De Cristofaro, antropologa a "La Sapienza" e il prof. Mario Pollo, sociologo.

# Vita consacrata: aperta alle sfide del tempo

## Sintesi dell'*Instrumentum Laboris* sul prossimo Sinodo

CITTÀ DEL VATICANO, (ANS) - Il desiderio espresso dal 65% delle risposte pervenute da tutto il mondo (Conferenze episcopali, vescovi, conferenze nazionali di religiosi, singoli istituti) è che la varietà delle forme di vita consacrata non sia appiattita né soffocata. Questo sarà possibile se viene valorizzata la complementarità e lo scambio di doni; se saranno favorite nuove espressioni di vita consacrata, individuali e di indole mista, non riducibili alle forme espresse anteriormente. Così in 140 pagine l'*Instrumentum laboris* presenta la situazione attuale della vita consacrata nel mondo, e traccia i 4 temi che saranno oggetto di dibattito nell'assemblea sinodale di ottobre: la vita consacrata oggi; la vita consacrata nel mistero di Cristo e della Chiesa; la vita consacrata nella comunione ecclesiale, la vita consacrata nella missione della Chiesa per il mondo.

### La vita consacrata oggi

I religiosi sono "una minoranza (0,2%) dei cattolici - afferma l'*Instrumentum* - che appare come un segno splendente del Regno dei cieli" per la "radicalità" con cui i religiosi intendono seguire Cristo. Come in altri tempi si sono avuti momenti di fervore e di decadenza, soppressioni e restaurazioni, riforme e nuove fondazioni, così avviene anche nella nostra epoca. L'orientamento però è quello di conservare la vita consacrata aperta alle sfide del tempo. Negli ultimi decenni è aumentata anche la reciproca stima fra gli istituti, l'aiuto vicendevole, la collaborazione e la formazione intercongregazionale.

Il documento prende in esame difficoltà e speranze che sono diverse nelle grandi aree geografiche e che si differenziano ancora per i vari "modi" di vivere la vita religiosa: contemplativi, fratelli laici, istituti secolari, vergini e vedove, eremiti, società di vita apostolica, comunità nuove, gruppi misti. Il momento attuale esige dalle comunità religiose una risposta nella fede e nella consapevolezza di essere sempre un segno di contraddizione e di speranza per il mondo. Con le ricchezze che provengono dal rinnovamento, dal riconoscimento della vocazione e dignità della donna, dall'impulso alla nuova evangelizzazione e all'inculturazione, e con le nuove forme di vita comunitaria le difficoltà del momento presente sono più facilmente superabili. Questo senso di speranza è fondato comunque sulla tensione costante ad una profonda purificazione della vita consacrata stessa.

Con le migliori condizioni di comunicazione ottenute

dagli uomini di oggi, anche la vita consacrata ha potuto raggiungere una grande espansione, che inevitabilmente porta con sé vari problemi. La principale conseguenza è quella della diversità di situazioni nei due emisferi del mondo, che richiede adattamenti e costante sforzo per superare le ovvie crisi di identità e di fedeltà ai carismi.

### Comunione, missione, testimonianza

Un carattere proprio della vita consacrata risiede nella istanza comunitaria, che si esprime nella vita fraterna in comune. Assume, pertanto, un rilievo particolare la posizione dell'autorità all'interno del servizio della comunione. Poiché la vita consacrata significa anche partecipazione alla missione della Chiesa, ne consegue l'urgenza della conciliazione tra vita comune e apostolato, tra consacrazione e missione.

La dottrina del Vaticano II fornisce le ragioni teologiche della testimonianza della vita consacrata oggi. Queste ragioni si fondano sul mistero di Cristo e della Chiesa come suo corpo mistico. In questa adesione a Cristo trovano il luogo proprio i carismi della vita consacrata.

La sequela di Cristo rimane la norma fondamentale, ma per il consacrato la sequela diventa stretta partecipazione alla missione stessa di Cristo. In ogni carisma autentico si ritrova sempre, in una versione originale e in una sintesi nuova, il Vangelo genuino del mistero di Cristo e quello della carità. Il segno specifico di questa sequela si manifesta attraverso il dono e l'impegno dei consigli evangelici, della castità, povertà e obbedienza, come inequivocabile testimonianza del mistero pasquale.

CATTOLICI "RELIGIOSI" NEL MONDO			
		MASCHILE	FEMMINILE
CONGREGAZIONI		492	2,973
	TOTALE MEMBRI	144,770	865,902
	EUROPA	67,920	431, 929
	AMERICA	48,740	258,054
	ASIA	15,598	117,902
	AFRICA	10,072	45,014
	OCEANIA	2,440	13,003
	ISTITUTI	ISTITUTI SECOLARI	28
MEMBRI		5,317	33,296
SOCIETA' VITA APOST.		39	

Statistica della Chiesa 31.12.1992

### Una ecclesiologia di comunione

La Chiesa -dice il documento vaticano- "si realizza come una comunione di carismi e di ministeri, tra i quali quelli della vita consacrata occupano un posto importante, a fianco di tutti gli altri". Tale comunione si compie attraverso i sacramenti e si esprime nella ricchezza della varietà dei carismi. Al suo interno vige una vocazione comune alla santità, dalla quale prendono origine le varie espressioni della consacrazione come partecipazioni proprie alla funzione sacerdotale, profetica e regale del Signore Gesù.

La vita consacrata attraverso la prerogativa della comunione assume speciali forme nella chiesa universale e nelle chiese particolari. Nel contesto della Chiesa universale vanno considerati pure i molteplici istituti e società, espressione di carismi di vita consacrata e di vita apostolica. Le varie forme di vita consacrata nascono e vivono nelle chiese particolari, alla cui edificazione spirituale esse contribuiscono nell'unità con la Chiesa universale. La comunione con il vescovo diocesano, con il clero e con il laicato del luogo, come anche la partecipazione all'apostolato sono indice di questo inserimento nella chiesa particolare. Il collegamento con la chiesa particolare permette ai religiosi di portare in essa la nota dell'universalità e della comunione ecclesiale, dato che la vita consacrata possiede un particolare vincolo con il ministero petrino del Papa. Per questo gli Istituti di vita consacrata godono di una giusta autonomia. Inoltre gli istituti nel loro insieme sono chiamati ad essere in comunione tra di loro, nel rispetto e nella valorizzazione della specificità dei vari carismi, anche attraverso organismi di coordinamento.

### Nuova evangelizzazione e impegni per il futuro

L'orizzonte della vita consacrata è oggi quello della nuova evangelizzazione nella comunione e missione della Chiesa. La nuova evangelizzazione interpella in modo particolare coloro che sono radicati nelle ricchezze di Cristo, hanno fatto professione di seguirlo, mettendo al suo servizio la loro vita, ed incarnano la Chiesa in quanto desiderosa di abbandonarsi al radicalismo delle beatitudini. La nuova evangelizzazione, infatti, invita a rivivere in dimensione evangelica ed apostolica il radicalismo della sequela e la chiamata alla santità. Così le persone consacrate hanno oggi il compito di *testimoniare Cristo nel campo dell'educazione*, della sanità, delle opere di misericordia, a favore dei bambini, dei *giovani*, degli anziani, attraverso rinnovate o anche nuove forme di vita apostolica. Inoltre, la *missione ad gentes*, la ricerca dell'unità di tutti i credenti in Cristo e l'esercizio del dialogo interreligioso richiedono particolari attenzioni, poiché in questi ambiti la vita consacrata può sostenere fruttuosamente la nuova evangelizzazione da

intraprendere con il fervore dei santi.

Poiché la Chiesa viene definita anche in relazione al suo carattere missionario, la stessa vita consacrata trova efficacemente un suo posto all'interno della missione della Chiesa. Così i consacrati sono messi di fronte all'urgente compito di rispondere alle sfide per il futuro. Il segno di questa sollecitudine si manifesta nella vitalità spirituale ed apostolica, nella promozione e cura delle vocazioni, nella partecipazione della donna consacrata alla comunione e alla missione della Chiesa, nella priorità concessa ad una formazione adeguata e permanente, nell'opera di inculturazione della fede cristiana e della vita della Chiesa.

Nella missione della Chiesa la vita consacrata porta la sua testimonianza di Dio nel mondo attraverso i carismi evangelici. Questo avviene nell'adesione alle varie e specifiche professioni, come anche nella prassi propria dei diversi istituti e società. Si segnalano, a questo proposito, nel progetto di Dio per l'umanità, i carismi che riguardano l'opzione evangelica per i poveri, la sollecitudine per gli infermi e i sofferenti, *l'educazione dei giovani alla civiltà dell'amore, la promozione della cultura*, il servizio alla famiglia, la ricerca della pace e della giustizia.

Così diventerà evidente che la vita consacrata ha, sull'esempio di Cristo Signore, un compito ecclesiale di trasformazione e umanizzazione e che i suoi carismi sono parole vive del Vangelo. □

## Morano: La Beatificazione a novembre

CATANIA, ANS - Il Papa sarà a Catania il 4 e 5 novembre, prossimo. La notizia è stata diffusa dalla Casa Pontificia. "Accoglieremo la visita del Papa - ha detto mons. Luigi Bommarito, arcivescovo di Catania - con il più vivo entusiasmo. La madre Maddalena Morano, che il Papa proclamerà beata durante la sua visita a Catania, ci conforti nel fervido cammino di fede che ci porterà finalmente all'incontro con il Pontefice".

ANS BREVE

## Sinodo: La piattaforma letta con occhi salesiani

### SINODO

#### Cardinale benedettino sarà il relatore

CITTA' DEL VATICANO, (ANS)- Sarà il cardinale benedettino Basil Hume, arcivescovo di Westminster, il relatore alla IX assemblea del Sinodo dei vescovi dedicata alla vita consacrata. Lo ha designato il Papa che nello stesso giorno ha indicato anche i presidenti delegati, il segretario speciale e i segretari speciali aggiunti. Presidenti delegati per i lavori in assemblea saranno i cardinali Eduardo Martinez Somalo, prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, John Joseph O'Connor, arcivescovo di New York e Edward Bede Clancy, arcivescovo di Sidney. Segretario speciale sarà invece il padre Marcello Zago, superiore generale dei Missionari Oblati di Maria Immacolata (O.M.I.). Novità tra i segretari speciali aggiunti che saranno un religioso e una suora: si tratta di frate John Johnston, superiore generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, e suor Emilia Ehrlich, delle Orsoline dell'Unione Romana.

ROMA, (ANS) - Il Sinodo sulla vita consacrata è alle porte. E' stato diffuso ormai l'*Instrumentum laboris*, ossia la piattaforma di partenza dei lavori nella quale sono confluiti tutti i contributi del periodo preparatorio. Come giudicarla? L'ANSMAG lo ha chiesto a don Giuseppe Nicolussi, consigliere generale per la formazione e a suor Marcella Farina, teologa e Figlia di Maria Ausiliatrice, attiva nella fase preparatoria specialmente per il contributo femminile. Ad entrambi è stato chiesto un parere dal punto di vista salesiano sull'*Instrumentum*.

#### DON NICOLUSSI:

#### SINODO TRASFORMATO IN ESPERIENZA PERSONALE

"Chi ha letto, quasi due anni fa, i *Lineamenta* del Sinodo '94 percorre oggi con grata sorpresa le quasi 150 pagine dell'*Instrumentum laboris* e le sente molto più vicine all'esperienza e alle attese della vita consacrata. Non si tratta di un documento del Sinodo; per i membri dell'Assemblea è uno "strumento di lavoro", per noi può essere uno strumento di preparazione e uno stimolo al coinvolgimento. Più che attirare il nostro sguardo su di sé, lo spinge verso il Sinodo stesso.

#### Con quale sensibilità leggerlo?

In due lettere, che hanno avuto positiva accoglienza anche oltre i confini della Congregazione, il Rettor Maggiore ha evidenziato per noi il significato di questo appuntamento ecclesiale (ACG 342 e 347). Raccolgo tre sensibilità, tre attenzioni, da lui indicate; mi sembrano valide anche per "l'uso di questo strumento":

- attenzione alla nostra storia: riflettere sulla vita consacrata e la sua missione nella chiesa e nel mondo oggi, significa riprendere in mano la nostra esperienza recente, ripensando con gratitudine alla laboriosa ricerca e al vissuto di una trentina d'anni, dal Vaticano II ad oggi, e desiderosi di continuare il "rinnovamento incompiuto";
- attenzione ai valori fondamentali, poiché ci aspettiamo come frutto globale, non tanto la soluzione di problemi specifici per questo o quel gruppo, quanto un forte rilancio della vita consacrata nei suoi aspetti essenziali e vitali;
- attenzione soprattutto alla testimonianza di vita da offrire e non in primo luogo alle riflessioni da proporre...

#### Quali sottolineature?

Sono possibili tante sottolineature "di contenuto"; emergono anche ad una prima lettura dei "titoli". Mi limito ad alcune sottolineature "di prospettiva". Leggere l'*Instrumentum* o, meglio, sentire il Sinodo:

- dalla prospettiva di tutto il Popolo di Dio, che lo celebra e per il quale è questo Sinodo sulla vita consacrata. Non dunque un Sinodo della vita consacrata e per la vita consacrata;
- dalla prospettiva di tutta la vita consacrata: nella consapevolezza della testimonianza comune e della varietà di forme, della complementarità: e dello scambio di doni;

## ANS BREVE

## AFRICA

**Burkina: Nasce opera giovanile,  
in futuro la chiesa e  
la scuola professionale**

BOBO-DIOULASSO, (ANS) - Don Vicente Gruppelli, don Paco Aguilera e il sig. José Santiago Herrero sono i tre salesiani dell'Ispettorato di Madrid, "fondatori" dell'opera salesiana nel Burkina, Paese dell'Africa occidentale con 9 milioni e mezzo di abitanti. I tre si trovano nella città di Bobo-Dioulasso, la seconda del Paese, con circa 300 mila abitanti, nel settore 15, a sei km dal centro. Dopo due anni di contatti, il vescovo mons. Anselme Titianma Sanon ha ceduto il terreno, e alla fine di maggio di quest'anno è stato inaugurato il Centro giovanile per accogliere i giovani del quartiere, offrendo sport, cultura e pratiche religiose. La seconda fase prevede la costruzione di una chiesa, che il vescovo vuole sede parrocchiale. L'ultima fase del progetto prevede la costruzione di una scuola professionale per la formazione dei giovani al lavoro. La Repubblica del Burkina confina con Mali, Niger, Benin, Togo, Ghana e Costa d'Avorio. Antica provincia francese dell'Africa occidentale, chiamata Alto Volta, il Paese è indipendente dal 1960. L'attuale nome di Burkina è stato adottato nel 1984.

- dalla prospettiva di tutta la Famiglia Salesiana: comunione di diverse espressioni di vita battesimale di forme di vita consacrata e di Istituti di vita religiosa;

- dalla prospettiva della nostra comune e fondamentale vocazione religiosa come salesiani laici e salesiani sacerdoti; abituati a far pesare nell'immagine e forse anche nella coscienza quel quasi 85% di confratelli presbiteri od orientati al presbiterato, e invitati dal Sinodo a sentirsi portatori della medesima vocazione in fraterna complementarità.

Sensibilità? Sottolineature? Tante. Ma soprattutto il desiderio e l'impegno di vivere in prima persona anche con l'aiuto dello "strumento di lavoro" questo straordinario momento di discernimento e di incoraggiamento per la nostra vita consacrata e il suo futuro che la Chiesa ci offre".

**SUOR FARINA:****I VOTI COME VIE DI CIVILTÀ' DELL'AMORE**

"Con profonda soddisfazione registro nell'*Instrumentum* il costante richiamo alla Chiesa comunione, la sottolineatura dell'unità ecclesiale non confusa con l'uniformità e l'accoglienza delle diversità senza cedimenti individualistici. Come accennai qualche tempo fa, in quanto donna consacrata sogno una Chiesa sacramento della nuova umanità, di quella umanità senza barriere, totalmente aperta a Dio e solidale con l'universo intero. In questa prospettiva amo considerare i consigli evangelici della castità, povertà, obbedienza come vie di civiltà, come possibilità concrete per costruire la civiltà dell'amore. Il nostro secolo, che volge verso il tramonto per cedere il posto al nuovo millennio, ha bisogno di profezia; è in attesa di messaggeri di liete notizie che, percorrendo le nostre strade imbrattate di sangue e abbruttite dall'odio, non esitano a proclamare: "Coraggio! Il Signore è qui e ti salva!". La consacrazione religiosa ci fa partecipi del mistero di Gesù che si è fatto prossimo ad ogni uomo, che si è posto in frontiera donando la vita sua per la vita del mondo, rivelando così l'amore straordinario di Dio per l'umanità. In quanto donna consacrata spero e prego perché, con l'appassionata ed ardente carità unita all'umile e gioioso riconoscimento della nostra piccolezza, possiamo divenire come Lui dono. Il riferimento a Maria vergine, sposa e madre illumina la nostra esistenza di donne: come Lei, nella totale donazione a Gesù, in profonda comunione con Lui, vogliamo generare vita donando il Signore, vogliamo essere pane spezzato per la fame del mondo accogliendo il suo comando: "date voi stesse da mangiare!". In quanto Figlia di Maria Ausiliatrice desidero che, a partire dal Sinodo, possiamo rinnovarci nell'impegno di costruire con entusiasmo e gioia la civiltà dell'amore, camminando insieme con le giovani generazioni, felici di poter accogliere il loro dono e di offrire loro l'eredità carismatica di don Bosco e Madre Mazzarello attraverso la nostra passione educativa. Mi auguro che il prossimo Sinodo apra i solchi di questa semina di speranza e di amore a vantaggio dell'umanità intera!" □

# Haiti: Cresce crisi politica ma i salesiani non mollano

## Intervista con il visitatore Don Jacques Mésidor

PORT-AU-PRINCE, (ANS) - L'attuale crisi haitiana non impedisce che i salesiani realizzino il loro lavoro apostolico tra i giovani, anche se, con l'embargo, c'è mancanza di generi di prima necessità, medicine, mezzi di trasporto, difficoltà di comunicazione e regna una grande incertezza quanto al futuro politico. Don Mésidor nell'intervista al corrispondente dell'ANS afferma che circa 135 mila giovani sono stati costretti ad abbandonare la scuola e che il clima sociale è peggiorato sensibilmente, creando discredito, confusione e divisione. Nella Visitatoria di Haiti lavorano 53 salesiani, in sette opere. 41 sono haitiani, 6 olandesi, 4 belgi, 1 italiano e 1 croato.

### *Come vivono attualmente i salesiani in questi momenti di embargo economico ?*

MÉSIDOR - Fisicamente e moralmente stanno bene. Cerchiamo di mantenere la serenità e la freddezza per amministrare con lucidità la crisi con i nostri destinatari. I salesiani vivono come si può vivere un embargo e una economia di guerra: mancanza di tutto, penuria e carestia di alimenti, trasporti, medicine, combustibili.

### *Quali sono le difficoltà economiche più sentite dai SDB nel lavoro con i giovani?*

MÉSIDOR - Le entrate sono diminuite, perché gli allievi non possono pagare. I prezzi sono aumentati dal 30 al 50%. Per esempio 5 litri di benzina, quando si riesce a trovare, costano tra gli 8 e i 10 dollari. Il dollaro è stato rivalutato del 200%. Le attività sono ridotte al minimo. In questi momenti non si può fare nessun piano. La crisi non impedisce il nostro lavoro apostolico come tale. Ma, le condizioni attuali rendono difficile qualsiasi attività pastorale.

### *Quali i problemi che vivono i giovani nella situazione attuale?*

MÉSIDOR - I problemi sono vari: la vita, ogni giorno che passa, è più difficile. Aumenta la povertà e dall'inizio della crisi circa 135 mila giovani sono stati obbligati ad abbandonare la scuola per motivi economici e di sicurezza personale. Il clima sociale è peggiorato sensibilmente, creando discredito, confusione e divisione.

### *Come reagiscono i giovani e i collaboratori laici delle nostre opere in questo periodo di crisi?*

MÉSIDOR - Il Paese vive in una situazione di "guerra non dichiarata", non tra gruppi etnici antagonisti, ma tra la comunità internazionale e Haiti. Dinanzi alla menzogna generalizzata dei "parolai" locali e stranieri, i giovani e i nostri collaboratori laici sono perplessi, nervosi, impotenti, aggressivi e, alle volte, scoraggiati. Non ostante ciò, la maggior parte è ancora alla ricerca del cambio e lavorano come protagonisti per questo cambiamento significativo e stabile.

### *Dal punto di vista educativo, come le nostre scuole risentono di questa problematica?*

MÉSIDOR - Le nostre opere e scuole (come quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice) funzionano molto bene, se le compariamo alle scuole pubbliche. Non accettiamo la politicizzazione dell'insegnamento e neppure che la scuola sia ostaggio della politica partitica. Logicamente, questa presa di posizione esige da noi sacrifici, creatività e generosità, come avrebbe fatto don Bosco.

### *Si può considerare questa esperienza come un'opportunità per riaffermare il carisma salesiano tra i giovani più poveri e bisognosi?*

MÉSIDOR - Certamente. L'opzione preferenziale per i poveri nello stile di don Bosco si attualizza nella odierna situazione di Haiti. Stiamo in mezzo ai giovani poveri e cerchiamo di aiutarli a prendere coscienza della loro libertà senza far ricorso alla violenza, e ad essere solidali con i loro coetanei.

### *Si parla con insistenza di una possibile invasione americana. Come lei vede questa ipotesi?*

MÉSIDOR - La disinformazione vuole presentare la possibile invasione dei soldati americani come i "salvatori" venuti dal cielo, sperati dal popolo. In realtà gli haitiani non ricordano con simpatia l'occupazione dal 1919 al 1935. Credo che se gli americani sbarcheranno ci sarà confronto.

### *Cosa pensano i salesiani della situazione ?*

MÉSIDOR - Sono ottimisti. I salesiani lavorano per il dopo crisi, cercando di eliminare nei destinatari i disvalori che hanno provocato e stanno provocando questa tensione. Finora nessun salesiano ha

## Nelle difficoltà aumentano le vocazioni

PORT-AU-PRINCE, (ANS) - Il 5 giugno quattro giovani salesiani hanno emesso la loro professione perpetua nella Chiesa dedicata a San Giovanni Bosco de Petionville, durante la concelebrazione presieduta da mons. Louis Kébreau, salesiano, vescovo ausiliare della capitale alla presenza della Famiglia Salesiana. Attualmente i salesiani ad Haiti registrano un aumento di vocazioni. 11 sono i prenovizi, 9 i novizi, 4 i postnovizi, 8 i salesiani impegnati nel tirocinio e 3 studiano teologia. Al 31 dicembre 1993, i salesiani in quel Paese erano 54, impegnati in 7 opere, specialmente dedicate ai giovani e alle classi popolari (centri giovanili, scuole di alfabetizzazione e scuole professionali).

abbandonato la sua missione a causa della crisi. Siamo impegnati con un Progetto educativo pastorale a creare assieme ai nostri giovani un futuro migliore.

### *Quali credi siano gli elementi di speranza che contribuiranno alla soluzione della crisi haitiana?*

MÉSIDOR - La maggior parte della popolazione vuole un cambio significativo, uno stato di diritto, democratico e non populista. Si cerca di educare, specialmente i giovani, al senso di giustizia, alla tolleranza, alla democrazia. Si deve nazionalizzare la crisi e lasciare agli haitiani risolvere i loro problemi. La comunità internazionale (ONU, OEA) non vogliono perdere la faccia, però è evidente il loro smacco.

### *Quale posizione difende attualmente la Chiesa?*

MÉSIDOR - Contro le critiche ingiuste e di parte, la Chiesa, unica e vera amica di Haiti, si trova al fianco del popolo. Se si tratta di parlare, la Chiesa lo ha fatto varie volte. Naturalmente non ha la forza per decidere e porre fine alla crisi.

### *Cosa pensano i salesiani di Jean-Bertrand Aristide?*

MÉSIDOR - Noi salesiani non abbiamo problemi con Aristide. Istituzionalmente e comunitariamente c'è rispetto e neutralità. A livello individuale, ogni confratello è libero di prendere posizione. Ma non siamo divisi. Ci sono confratelli che nutrono un grande affetto per Aristide e ammirano il suo progetto politico, e altri che sono totalmente contrari, e Aristide lo sa.

### *E lei personalmente?*

MÉSIDOR - La mia opinione personale si appoggia su elementi obiettivi (analisi e documenti). Non si tratta del semplice problema "Aristide e il generale Cedras" o "Aristide e i militari". Gli americani hanno in mano la soluzione della crisi. Hanno un progetto su Haiti che prevede un nuovo esercito, una nuova classe politica, una nuova élite di imprenditori e di banchieri, per promuovere l'entrata delle sette e la conversione del Paese al protestantesimo. La politica americana per Haiti è una montatura ipocrita. Noi, gli haitiani, non siamo innocenti, però una cosa è certa: 500 anni di lotta ci hanno permesso di sviluppare una cultura di "sopravvivenza" che ci aiuterà a uscire dalla crisi senza rinunciare alla nostra identità di neri orgogliosi del proprio passato. In Haiti, attualmente, non ci sono pericoli e neppure si segnalano danni agli interessi stranieri, non c'è guerra civile tra le etnie nemiche. Haiti non chiede alla comunità internazionale elemosine né perdono, ma rispetto, giustizia, e soprattutto il riconoscimento della sua differenza e originalità nel paese dove Dio lo ha posto. □

## NOMINE

### VESCOVI SALESIANI

In Perù, Giovanni Paolo II ha nominato vescovo di Huánuco, nella zona andina a nord de Lima, il salesiano **mons. ERMANNO ARTALE**, 63enne, finora Amministratore apostolico della stessa Diocesi.

In Bolivia, nella nuova diocesi di El Alto, il Pontefice ha nominato come primo vescovo **mons. JESÚS JUÁREZ PÁRRAGA**, salesiano, finora Vescovo Ausiliare di La Paz.

### NOMINA PONTIFICIA

Il Santo Padre ha nominato, tra gli otto membri della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, **mons. Thomas Menampampil**, salesiano, vescovo di Guwahathi (India).

### SETTORE EDUCAZIONE

Don **Walter Cuillón**, salesiano, è stato eletto dai 128 direttori di collegi cattolici della Repubblica di El Salvador, riuniti in assemblea il 12 giugno, come presidente della Federazione di Educazione Cattolica di quel Paese.

ANS BREVE

## Rwanda: Religiosi, nuove strade

**Documento di lavoro sull'evangelizzazione svolta  
dai missionari europei nel centro dell'Africa.**

### AFRICA

**Etiopia - Gabon: Congressi  
sull' apostolato laicale**

ADDIS ABEBA, LIBREVILLE, (ANS) - Preparare il terreno e lanciare l'apostolato laicale con stile salesiano nei 35 Paesi africani, dove lavorano i SDB e le FMA, è stato l'obiettivo di due Congressi regionali sulla figura e l'apostolato dei cooperatori salesiani, svoltisi ad Addis Abeba dal 18 al 22 maggio, ed a Libreville, dal 24 al 28 dello stesso mese. Promossi dai Dicasteri per le Missioni, che coordina il "Progetto Africa", e per la Famiglia Salesiana, vi hanno partecipato, nella capitale etiope 32 persone, tra salesiani, suore e laici di 9 paesi di lingua inglese, e 41 rappresentanti di 11 paesi di lingua francese, a Libreville. Un terzo Congresso è in programma all'inizio di agosto a Maputo (Mozambico) per i paesi di lingua portoghese. I temi affrontati in questi congressi sono la formazione e il tipo di apostolato che il cooperatore salesiano è chiamato a svolgere in quel continente, non solo nell'ambito del carisma salesiano ma anche alla luce del Sinodo per l'Africa, concluso a Roma nel mese di maggio.

*BRUXELLES, (ANS) - Un gruppo di 35 missionari belgi, tra cui sette salesiani, che hanno lavorato nel Rwanda, si sono incontrati quattro volte nel mese di maggio. Da questi incontri è nato una specie di «documento di lavoro» che è servito per discutere e ridisegnare le attività di promozione umana e evangelica in quel Paese. Hanno riconosciuto la superficialità del loro lavoro di evangelizzazione; l'educazione ha creato una élite di privilegiati, favorendo così la disgregazione della società ruandese, e il poco interesse verso le classi popolari. Denunciano il fatto che la Chiesa ha finito inconsapevolmente per servire gli interessi sociali, economici e politici di certe minorie. ANSmag propone integralmente questo documento, redatto in francese, come stimolo ai missionari che sono in Africa e a tutti quelli che lavorano nei Paesi in via di sviluppo. L'obiettivo è favorire una presa di coscienza su tutto l'intervento pastorale per prevenire casi come quello del Rwanda e rispondere al "grido dei poveri" con tempestività e competenza.*

### I segni dei tempi

Gli avvenimenti vissuti in Rwanda ci hanno tragicamente impoveriti. Sono andate in frantumi certezze, sicurezze, conquiste. Un paese che abbiamo ritenuto per anni particolarmente caro a Dio, ci grida con il linguaggio dell'orrore una realtà che è lontana dal segno cristiano, dal regno di Dio e da tutto ciò che pensavamo di avere realizzato con l'evangelizzazione.

Mentre ci sfuggono le cause più profonde dei recenti avvenimenti e pesanti responsabilità incombono su coloro che hanno creduto che una guerra si possa giustificare, che uccidere degli innocenti rientri nelle opportunità politiche, è vero che la società ruandese raccoglie i frutti dei semi di odio, d'ingiustizia e d'indifferenza che abbiamo tollerato o permesso. I compromessi che abbiamo accettato e vissuto hanno reso il Vangelo e la Persona di Gesù Cristo inoffensivi e neutrali. Ci siamo troppo spesso accontentati dei riti, delle pratiche esteriori e non siamo riusciti a vivere l'amore di Dio e l'amore del prossimo nella verità e nella carità. La società ruandese che la Chiesa ha aiutato a formarsi ha finito col non essere più una speranza ed una promessa per milioni di poveri. E' diventata una realtà che ha esasperato e legittimato sistemi di oppressione e situazioni d'ingiustizia.

E' sulla povertà, sulla disperazione, sulla paura e sull'indifferenza che il fanatismo, l'intolleranza e infine la violenza s'innestano. Solo una società dove viene a mancare la speranza basilare di sopravvivere può cadere, da un giorno all'altro, in tanta follia. L'uomo accetta la povertà, ma difficilmente accetta di essere lui solo povero, di vivere in un sistema che privilegia le caste che sanno difendersi e imporsi. Accettando uno sviluppo che mirava solo ad un progresso materiale e tecnologico, abbiamo contribuito alla disgregazione della società ruandese. Non abbiamo saputo esprimere, né difendere l'armonia e l'equilibrio dell'essere umano in tutta la ricchezza e bellezza delle molteplici dimensioni: materiali, spirituali...

## ANS BREVE

## AMERICA

**Argentina: Collaborazione per la prevenzione dalla droga e dell'AIDS**

BAHÍA BLANCA, ANS - L'archidiocesi di Bahía Blanca, la Provincia di Buenos Aires e l'Istituto salesiano Juan XXIII hanno firmato recentemente un protocollo di collaborazione nell'ambito della prevenzione dalla droga e AIDS tra gli adolescenti e giovani della città. L'obiettivo prevede che, nei prossimi 5 anni, 10 mila giovani siano aiutati a superare i propri problemi personali e allontanati dalla devianza. L'iniziativa è sorta dall'impossibilità delle autorità di fronteggiare il fenomeno, che richiede -è stato sottolineato- l'intervento di tutti i settori della società. La Chiesa offrirà un centro ambulatoriale per il ricupero dei giovani tossicodipendenti. I salesiani metteranno a disposizione gli ambienti dell'Istituto Juan XXIII per incontri formativi con genitori e insegnanti, sensibilizzandoli come affrontare i problemi giovanili e come agire nel caso di figli drogati o aidetici. Dal 1894, i salesiani svolgono la loro attività nel settore educativo, con 5 opere, tra i 300 mila abitanti di Bahía Blanca.

Abbiamo creduto insieme a molte persone di buona volontà che il raggiungimento di un benessere materiale fosse garanzia per una felicità umana più piena. Il nostro contributo allo sviluppo è sfociato nella creazione di un ceto di privilegiati, in una ristretta cerchia di persone che solo marginalmente condividevano le dure realtà dei ruandesi semplici e poveri. E' a questa classe del denaro e del potere che la Chiesa ha dedicato una buona parte del suo tempo e dei suoi mezzi.

E' stato tacendo e proteggendo le strutture della Chiesa, agendo come se le istituzioni valessero più degli uomini, che la Chiesa ha finito inconsapevolmente per servire gli interessi sociali, economici e politici di certe minoranze. Il Nuovo Testamento è tutto percorso dall'amore del Padre verso gli ultimi. Per coloro che credono in un Dio che non ha mai abbandonato il suo popolo e in quel Cristo che ci invita a rimetterci sempre in discussione, gli avvenimenti del Rwanda sono un'opportunità e una grazia.

Siamo invitati ad interrogarci sulle forme e sui contenuti, ad individuare con chiarezza le linee di una Nuova Evangelizzazione a cominciare da noi stessi. Per rendere coerente il nostro stile di vita ai valori evangelici, per rendere realmente Cristo presente, dobbiamo ispirarci e incarnarci nelle realtà storiche che viviamo ed appoggiarci alle verità che provengono dalla sorgente della nostra fede cristiana. Una Nuova Evangelizzazione potrà essere realizzata in modo convinto solo quando vivremo armonicamente la nostra visione di Dio, dell'uomo e del mondo; quando saremo capaci di trarre nuove motivazioni e ispirazioni dalla Persona di Gesù Cristo e dalla Parola di Dio.

**La realtà della società ruandese**

Se si paragonano gli sforzi fatti per realizzare lo sviluppo agricolo a quelli degli altri paesi confinanti, si è obbligati a riconoscere onestà d'intenti e innegabili risultati. Tuttavia va detto che lo sviluppo del Rwanda si è svolto su due piani, con due velocità, verso due traguardi: lo sviluppo delle masse popolari che alla lunga si è rivelato insufficiente e superato dalla crescita dei problemi e lo sviluppo rapido, per certi ceti spettacolare, di una minoranza di privilegiati. A questo punto s'impone una riflessione: se non siamo al cento per cento responsabili di questa evoluzione, non ci siamo però troppo identificati con i pochi privilegiati? Il popolo ruandese ha sempre saputo che eravamo là per lui e con lui? Il nostro stile di vita era conseguente alle nostre pretese?

La condizione di vita della gente della collina è notevolmente peggiorata negli ultimi dieci anni. Organismo internazionali insieme con altri organismi della Chiesa, hanno cercato di trovare delle soluzioni. Tuttavia una domanda s'impone alle istituzioni religiose: sono riuscite a rimanere sufficientemente libere e motivate per rispondere alle grida di disperazione che venivano da questi poveri? Non siamo stati prigionieri delle nostre strutture, di ciò che possedevamo, dei nostri privilegi? Abbiamo amato i poveri al punto da trovare delle risposte ai loro bisogni urlati e urgenti, o eravamo così ben radicati ed isolati che le situazioni di miseria non c'interpellavano più?

S'impone allora a tutte le istituzioni religiose un esame di coscienza. Abbiamo capito che i cambiamenti socio-culturali della nostra epoca ci invitano ad una creatività ed un cambiamento continuo? Non è forse questo il prezzo che dobbiamo pagare per seguire Cristo e per rispondere onestamente alle sollecitazioni dello Spirito? Non è forse arrivato il momento di optare risolutamente per la povertà della precarietà, di tagliare netto con tutte le forme di potere temporale e delle false certezze? A che

## ANS BREVE

## AMERICA

**Brasile: Ordinato prete primo salesiano tuiuka**

S Ã O G A B R I E L D A CACHOEIRA, (ANS) - Justino Sarmento Resende, della tribù amazzonica "tuiuka", è stato ordinato sacerdote il 2 giugno nella cattedrale di São Gabriel da Cachoeira, nello Stato dell'Amazzonia. La cerimonia di ordinazione è stata celebrata in lingua "tucano", caratteristica delle tribù dell'Amazzonia settentrionale. Padre Justino, 28 anni, è il primo "indio" a entrare tra i salesiani come sacerdote. Dopo aver studiato nel seminario minore di Manaus, ha compiuto gli studi teologici a São Paulo e a Guatemala. Sono 25 i salesiani che lavorano in nove opere, nella regione dell'alto corso del Rio Negro, ai confini fra Brasile e Venezuela. I missionari salesiani si stanno occupando da anni nella sopravvivenza degli indios Yanomami in missioni sperdute nella giungla raggiungibili dopo giorni e giorni di navigazione su fiumi interrotti da rapide e cascate e in zone rese pericolose dai cercatori d'oro.

scopo formare un'élite se la cultura ambientale la corrompe e la spinge a tradire il Vangelo? Se collaboriamo alla formazione di un'élite, quale deve essere il nostro messaggio, il nostro atteggiamento?

Formando la gioventù abbiamo avuto cura di salvaguardare i legami, gli interessi, la dedizione che essa avrebbe dovuto avere per il popolo da cui proviene e di cui rappresenta la speranza? Le nostre istituzioni non sono state spesso per i giovani dei trampolini per accedere ad un mondo che tendeva a isolarsi dalla gente? La formazione di una ristretta frangia di privilegiati è il pericolo più grave per un paese in via di sviluppo. Abbiamo pensato a tutto questo? □

## Missionari del Rwanda alla Pisana

ROMA, (ANS) - 31 dei 32 salesiani, presenti come missionari in Rwanda all'inizio del genocidio iniziato nell'aprile scorso, hanno dovuto abbandonare il paese. 19 di loro sono stati ospiti alla Casa generalizia dal 5 al 16 giugno, tra essi due confratelli uno hutu e l'altro tutsi. 12 confratelli sono rimasti o in Belgio o nell'Ispettorìa dell'Africa centrale. Dopo una settimana di studio-pellegrinaggio nei luoghi storici salesiani, Torino, Becchi e Mornese, il gruppo è arrivato alla Casa Generalizia. I missionari hanno partecipato a due settimane di formazione permanente con incontri giornalieri su vita comunitaria, pastorale giovanile, evangelizzazione e Famiglia Salesiana. Hanno avuto un incontro con il Rettor Maggiore, con i confratelli della Casa generalizia e hanno avuto contatti con i mezzi di comunicazione.

Don Mario Valente, ispettore dell'Africa centrale, ha voluto incontrarsi con i confratelli per discutere il loro futuro immediato. Ha offerto tre possibilità: fermarsi per un programma di aggiornamento; ritornare al loro paese di origine o rientrare in Ispettorìa. Sette di loro rimarranno in Belgio per seguire programmi di pastorale, e due all'Università Salesiana. Nessuno ha scelto di rimanere nel paese di origine. Dieci missionari hanno scelto di ritornare in Africa e sono stati assegnati temporaneamente in opere del Burundi, Camerun e Zaire.

"Don Camille Swertvagher continua come delegato per il Rwanda-Burundi, partecipando al consiglio provinciale. Ci aiuterà a mantenere viva la memoria della tragedia di un popolo e la speranza che i missionari ritorneranno un giorno in Rwanda", ha detto l'ispettore.

■ Mentre era in chiusura questa edizione, un fax dal Burundi dava la notizia del **possibile assassinio di don DANILO LISJAK, salesiano sloveno**, della comunità di Butare, al servizio del "Catholic Relief Service", il 4 luglio. □

ANS BREVE

STRENNA '94  
SOTTO IL SEGNO DELLA SPERANZA

AMERICA

## Vivere la speranza nella violenza

### Rep. Dominicana: 200 giovani attori al Festival di teatro

SANTO DOMINGO, (ANS) - 200 giovani attori hanno presentato 14 opere teatrali inedite, preparate da loro stessi nei vari centri giovanili, durante il Festival di Teatro, organizzato dalla Pastorale Giovanile dell'Ispettorato delle Antille a Jarabacoa, nel centro della Repubblica Dominicana, dal 24 al 26 di giugno. "L'obiettivo di questo festival -ha spiegato don Sergio Abreu, incaricato della PG- è favorire l'esperienza di fede attraverso lo scambio di esperienze artistiche giovanili, l'utilizzazione dell'arte e del teatro nell'evangelizzazione dei giovani". Una delle iniziative di questo Festival è stata la presentazione di teatri nella strada per i ragazzi che non hanno dimora fissa e vivono alla giornata tra i marciapiedi e le piazze delle città.

Don Stephen Kuncherakatt, direttore del Noviziato "Don Bosco" di Coimbatore (India) narra l'esperienza di due novizi. I neo-professi Salesiani, Lazar Antonysamy e Cassius Correya hanno avuto un'esperienza di fede nel giorno della Risurrezione, il 3 aprile scorso, domenica di Pasqua.

L'attività pastorale è parte della vita del noviziato a Coimbatore nello Stato di Tamil Nadu, nel sud-est dell'India. I 20 novizi, ogni domenica in gruppi di due o tre, vanno nei villaggi e parrocchie vicine. Organizzano i giochi per i giovani, insegnano qualche abilità pratica e impartiscono qualche tecnica di leadership. Spiegano etica o il catechismo e ascoltano i loro problemi. Sono coscienti dell'opposizione che alcuni dei loro antecessori hanno trovato in questo lavoro da parte di giovani indottrinati dall'organizzazione politica Hindu, sospettosa che la nostra presenza possa favorire il proselitismo.

Nel giorno di Pasqua mentre organizzavano i giochi nel villaggio di Muthunagar, quattro giovani aderenti al gruppo fondamentalista Hindu *Rashtriya Swayamsevak Sangh* (RSS) interruppero le attività. Interrogati, i due novizie furono presi a calci e a pugni. Come cristiani non reagirono cercando di ragionare con loro. La strenna «Rendere ragione della gioia e degli impegni della speranza, testimoniando le insondabili ricchezze di Cristo» è stato di stimolo in questa violenta esperienza. Nell'incidente, ruppero gli occhiali di Lazar e lo picchiarono al margine della strada, riuscendo a fuggire con un veicolo che passava. Strapparono l'orologio di Cassius e lo picchiarono. Nella collusione, gli ferirono l'occhio destro. E fuggirono in una macchina che li aspettava.

Un gruppo di 150 silenziosi spettatori fu incapace di dare una mano. Rimasero impauriti per non incorrere nelle ire dei gruppi radicali Hindu. I due novizi salesiani, rialzati a fatica, tornarono a casa e subito dopo furono ricoverati in ospedale per 5 giorni.

Questo incidente si inserisce nella serie di attacchi contro i novizi da parti di elementi anti-sociali. Nel 1990 uno dei nostri novizi, Jeyaraj, è stato assalito vicino al villaggio K.K. Nagar. Nel 1992, alcuni altri sono stati minacciati e espulsi da un'altro villaggio a Tudiyalur. Ancora nel 1993, il novizio Prakash è stato picchiato da alcuni scalmanati a Vellekinar. L'assassinio di don Britto, giovane sacerdote, a Bahavani nella diocesi di Ootty e la minaccia della demolizione del famoso santuario mariano di Vellankanni ha creato un sentimento di incertezza tra i cristiani in questo Stato del sud-est dell'India.

Il postnovizio Lazar attualmente frequenta il centro salesiano di filosofia a Dimapur, Nagaland, mentre il postnovizio Cassius si trova nello studentato di filosofia a Yercaud, Tamil Nadu, India. □

ANS BREVE

FAMIGLIA '94 - EDUCAZIONE

ASIA

**Cina: Educatore salesiano favorisce intercambio con l'Australia**

PECHINO, (ANS) - Una delegazione cinese ha visitato il Collegio salesiano di Brooklyn Park, Adelaide (Australia), il 24 giugno scorso, contraccambiando l'attività educativa del salesiano coadiutore Michael Lynch svolta in Cina nel gennaio scorso. Tre responsabili cinesi in campo educativo sono stati invitati in Australia per conoscere il programma scolastico, in particolare nel campo del turismo: il sig. Xie Li, direttore didattico della televisione di Stato e della Commissione Educativa cinese, il sig. Shi Jishang, responsabile del settore culinario del Collegio Nazionale di Turismo e Ospitalità di Pechino, e Shi Yizhe, anche lui docente presso il Collegio Nazionale di Turismo. Questa visita in Australia fa parte di un'iniziativa comune tra il Dicastero dell'Occupazione, dell'Educazione e della Formazione Tecnica Futura (TAFE) e la Commissione cinese di Educazione. L'obiettivo: studiare nuove modalità tecniche e la qualità del Turismo e dell'Ospitalità in Cina e migliorare i metodi di apprendistato e di insegnamento. Nel Collegio Salesiano di Adelaide, l'unico collegio privato inserito nell'itinerario della visita, funzionano con successo corsi pionieri nel campo del Turismo e dell'Ospitalità, riconosciuti dal governo australiano.

## Cooperatori impegnati nella celebrazione dell'anno mondiale della famiglia

ROMA, (ANS) - I Cooperatori salesiani, che hanno celebrato i loro congressi regionali in Europa, Asia, America e Africa si sono impegnati come movimento laicale, a sostenere la Chiesa locale. Considerano la Famiglia come "la realtà fondamentale della società e della Chiesa". Hanno colto l'occasione dell'anno internazionale della Famiglia, promosso dalle Nazioni Unite e appoggiato dalla Santa Sede, per promuovere la famiglia cristiana. La rivista dell'associazione presenta un «dossier» con una celebrazione della Parola per la famiglia, specialmente intonata sull'incontro del Papa con le famiglie.

Gruppi di cooperatori saranno a Roma per partecipare all'incontro di due giorni, che si svolgerà in ottobre, organizzato per gruppi linguistici, in sette chiese di Roma.

La Celebrazione della Parola e la condivisione di testimonianze e esperienze di vita saranno il punto alto della mattinata di sabato, 8 ottobre. Al pomeriggio, nella piazza di S. Giovanni in Laterano, ci sarà l'incontro festivo delle famiglie con il Papa, con momenti di preghiera e un dialogo tra famiglie e il Pontefice. La domenica mattina, 9 ottobre, in piazza San Pietro, saranno presentate varie famiglie dei 5 continenti e la loro storia. Seguirà l'eucarestia, presieduta dal santo Padre, durante la quale le persone sposate rinnoveranno la loro promessa matrimoniale. La Conferenza italiana dei Cooperatori Salesiani preparerà il supporto logistico del gruppo di lingua tedesca presso la Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, a Roma.

I cooperatori italiani sono invitati al congresso internazionale su "Famiglia: cuore della civiltà dell'amore", in programma dal 6 all'8 ottobre. Il congresso si realizzerà nella capitale italiana e circa 700 persone hanno già confermato la loro presenza. In questo congresso saranno rappresentate tutte le conferenze episcopali, associazioni, gruppi di apostolato familiare e i movimenti in difesa della vita.

*Hogares Don Bosco* (Movimento Familiare Salesiano), il movimento dell'associazione dei cooperatori spagnoli, si dedica alla pastorale familiare specialmente quest'anno. I cooperatori italiani hanno distribuito un'opuscolo con l'obiettivo di formare il Cooperatore ai valori familiari e ad atteggiamenti in consonanza con il Vangelo, per formare la "chiesa domestica". Altre iniziative sulla famiglia interessano la preparazione al matrimonio, momenti di preghiera e incontri sul ruolo e l'importanza della famiglia. □

ANS BREVE

## ASIA

**Corea: Congresso Exallievi dell'Asia e Australia**

SEOUL, (ANS) - Il Comitato organizzativo del 6° Congresso degli Exallievi dell'Asia e Australia ha reso noto il programma dell'incontro, in programma nel settembre del '96. La cerimonia di apertura, come viene informato, sarà in uno stadio dove si sono realizzate le Olimpiadi del 1988. Gli organizzatori sperano nella presenza del Rettor Maggiore al maggior raduno di exallievi del continente. La cerimonia sarà divisa in tre momenti: manifestazioni artistiche, discorsi e folklore. Inizialmente, artisti coreani intratterranno i partecipanti con un'ora di spettacolo. In seguito, entreranno nello stadio le delegazioni di ogni Paese, nello stile dei giochi olimpici con l'applauso di benvenuto degli spettatori. Dopo il discorso del Rettor Maggiore, il presidente della Confederazione internazionale leggerà un saluto e annuncerà l'apertura del congresso. L'ultima parte della cerimonia di apertura, di un'ora, sarà a carico degli allievi delle scuole salesiane di Seoul. Nei giorni successivi, seminari, conferenze e lavori di gruppo serviranno per discutere problemi di comune interesse. I partecipanti potranno visitare i vari collegi salesiani della capitale coreana. "Al 6° congresso saranno pure invitati gli exallievi dell'Europa e del Nord e del Sud America come invitati", ha affermato il dott. Peter Jong-Ho Kim, presidente della Federazione Coreana degli exallievi.

## Famiglia: Don Viganò, dai Salesiani attenzione primaria

ROMA, ANS - In presenza di una vera e propria "contesa culturale" tra la Chiesa e le Nazioni Unite su popolazione e sviluppo, la famiglia deve essere ripensata e vissuta quale parte integrante della missione salesiana. Lo scrive nella Lettera di luglio-settembre il Rettor Maggiore che, titolandola "Nell'anno della famiglia" e valorizzando l'insegnamento contenuto nella lettera alle famiglie scritta da Giovanni Paolo II, pone ai salesiani due domande di fondo: "Può un educatore oggi formare la persona dei suoi giovani senza approfondire, chiarire e far rivivere i valori della famiglia? E' possibile nella Chiesa far nuova evangelizzazione senza riprendere a fondo e con novità i temi della sessualità, del matrimonio e della vita coniugale?".

Davanti alla grave minaccia di "anticiviltà" che la famiglia, cuore del piano di Dio per l'uomo, corre ai nostri giorni, don Egidio Viganò fa suo l'appello del papa per chiedere a tutti i salesiani di fissare l'attenzione su tre aspetti legati alla pastorale della famiglia. "Sono tra aspetti delicati - rileva il Rettor Maggiore - che toccano esplicitamente la nostra missione e che mi pare non sempre abbiano sufficiente attenzione nei nostri impegni educativo-pastorali. Essi costituiscono certamente una frontiera della nuova evangelizzazione e della nuova educazione. Eccoli: la formazione e animazione dell'alleanza coniugale tra gli sposi; l'educazione sessuale nei giovani; la preparazione al matrimonio nella pastorale educativa".

### Evangelizzare l'alleanza coniugale

Nell'anno della famiglia "la Chiesa ci chiama ad essere evangelizzatori dell'alleanza coniugale". Il lavoro pastorale per valorizzare il matrimonio rientra nel progetto laici che sarà affrontato specialmente dal prossimo Capitolo Generale 24. E la formazione permanente dei salesiani deve includere nelle sue programmazioni questo nuovo aspetto dell'evangelizzazione. Lo spirito di famiglia, simpatico aspetto della tradizione salesiana, non deve restare "come un tesoro da nascondere, ma come un prezioso dono da condividere con altri". Ne trarranno beneficio tante famiglie che, non di rado, vivono situazioni dolorose.

### L'educazione sessuale

Occorre puntare su un'educazione sessuale che sia veramente personale, tenendo in considerazione anche "il delicato problema della coeducazione". La crescita della maturità sessuale non sarà effettiva "senza una spiritualità giovanile: amore, sessualità, spiritualità vanno intimamente unite nel processo di educazione alla fede. E qui si inserisce necessariamente l'educazione alla vocazione che, in qualunque stato di vita, è appunto una concreta formazione all'amore come dono di sé". Torna di attualità la formazione alla purezza intuita da don Bosco. "Se nella formazione alla purezza parlassimo con competenza dell'educazione sessuale nel senso integrale con cui parla il Papa, e includendola nella spiritualità giovanile per la maturazione nella persona nell'amore oblativo, io credo che faremmo rivivere l'insistenza di Don Bosco, in forma aggiornata su un aspetto centrale del bene dei giovani".

## ANS BREVE

## ASIA

**Giappone: Nel '95 la prima  
presenza salesiana  
nelle Isole Salomone**

TOKIO, (ANS) - Nel 1995 l'Ispettorato giapponese aprirà la prima presenza salesiana nelle Isole Salomone con il primo gruppo di tre confratelli. La decisione è stata presa, dopo visite e incontri con l'arcivescovo di Honiara, mons. Adrian Thomas Smith. Nel mese di agosto prossimo, don Francesco Mizobe, ispettore di Tokio, si recherà nelle Isole Salomone per stipulare il contratto con l'arcivescovo. Intanto il "Don Bosco Overseas Young Volunteer Group", una ONG formata da allievi e exallievi salesiani, si recherà in agosto in quel Paese per la costruzione di una scuola parrocchiale nella periferia della capitale. Inoltre, per sensibilizzare al problema missionario, l'Ispettorato sta organizzando un grandioso "Charity Concert". Secondo l'ispettore, se l'iniziativa riuscirà, buona parte delle difficoltà finanziarie per iniziare l'opera in quelle isole del Pacifico potranno essere superate. Le Isole Salomone sono uno Stato indipendente nell'ambito del Commonwealth dal 1978, localizzate nel Sud-ovest del Pacifico, con una superficie di kmq 28.369 e una popolazione di 318.707 (stima del '91), di cui 58.000 sono cattolici.

**Preparazione al matrimonio**

L'allungamento dell'età giovanile ha introdotto nelle varie opere educative salesiane "una più accurata attenzione alla preparazione al matrimonio. Ciò fa parte dell'educazione di una vocazione cristiana. Non si improvvisa e richiede un interscambio tra pastorale giovanile e pastorale familiare che punti al rafforzamento del dono di sé. Torna di attualità "l'urgenza di incorporare a tutta l'attività educativa un'autentica spiritualità giovanile". E bisogna preparare i giovani ad affrontare e superare le troppo frequenti "crisi di coppia". □

**IN POCHE PAROLE**

1

Il tema della **famiglia** è troppo importante per tutti e, in particolare, per gli educatori alla fede.

2

**Tre aspetti della pastorale familiare.**

La formazione e animazione dell'alleanza tra gli sposi.  
L'educazione sessuale nei giovani.  
La preparazione al matrimonio nella pastorale educativa.

3

La nostra **formazione permanente** deve includere opportunamente questo aspetto di nuova evangelizzazione.

4

Nella **coeducazione** abbiamo bisogno che si inserisca necessariamente l'educazione alla vocazione che, in qualunque stato di vita, è appunto una concreta formazione al dono di sé.

5

Insistere sulla programmazione di **continue iniziative** nello sviluppo e rafforzamento del dono di sé, vincolato con le esigenze delle differenze sessuali e vocazionali.

6

**Revisione della cura dei laici**

delle nostre associazioni e la collaborazione alle priorità pastorali della Chiesa locale.

7

A **Nazaret** si scopre il ruolo dell'anima spirituale, in quanto riveste i coniugi dell'immagine e somiglianza di Dio al di sopra dei valori biologici.

## Carisma salesiano, esperienza del risorto

*Nel numero di maggio-giugno, ANSMAG aveva pubblicato un'intervista incompleta e a tratti imprecisa a don Sabino Palumbieri. Ce ne scusiamo con i nostri lettori e con lo stesso Palumbieri al quale ANSMAG, pubblicando volentieri il presente articolo, offre l'opportunità di chiarire il suo pensiero.*

Il Salesiano si riconosce - per consegna ricevuta dal Fondatore - portatore e annunciatore del carisma specifico della *cultura della vita*, condensata nella *gioia dell'esistenza*.

Mette conto soffermarsi sul rapporto tra la risurrezione di Cristo e questa radice del carisma salesiano. Così, si avrà anche la base motivata della riflessione itinerante e orante sulla risurrezione, che è la nuova forma di pietà popolare, costituita dalla *Via Lucis*, secondo le indicazioni del Rettor Maggiore, nello studio che ne ha tracciato, pubblicato in prima pagina del «Bollettino Salesiano» del giugno 1994.

La storia, finché non si libererà dagli assurdi umani, che dipendono non soltanto dall'economia iniqua, ma dall'egoismo radicale, non sarà uno spazio di gioia, ma resterà fonte di angoscia. Specialmente, questo avverrà se l'assurdo fondamentale costituito dalla morte, ove sia definitivo, darà all'uomo la misura del suo essere veramente, secondo la formula di Nietzsche, «l'animale peggio riuscito dell'universo».

Il passaggio dalla tristezza - morte di Gesù e dispersione dei seguaci - allo stadio della gioia - risurrezione del Maestro e accoglienza dello Spirito - è la vera *Pasqua*, come DNA della Chiesa e come fermento del mondo chiamato ad essere nuovo.

Gesù è il vivente. Se ha vinto la morte, Egli diventa veramente il motore del cuore umano, che va a «benzina di gioia». Egli è la leva del mondo intero, il fulcro, cioè, della storia.

Le ultime parole del Risorto, nel commiato visibile dai suoi, sono state queste: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). L'Emanuele, preannunciato da Isaia e confermato dall'angelo, realizza qui la sua permanenza di presenza. Il Risorto è L'Emanuele dell'uomo di

sempre. Lo sposo è sempre con la sua Chiesa, invisibile, sì, ma presentissimo: «Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro?» (Lc 5,34). Del resto, l'Eucaristia è la presenza anche fisica dell'Emmanuele. Se Cristo non fosse risorto non sarebbe stata immaginabile l'Eucaristia come presenza del Cristo vivente. Don Bosco l'ha indicata come il centro della sua attività religiosa ed educativa. Il tabernacolo - come presenza del Risorto-Emmanuele - è la centrale della gioia nel sistema salesiano.

La Messa è la colonna del sistema preventivo, con la frequentazione della cappella con al centro Cristo Risorto, il vivente permanente. Lui è la centrale di gioia nella casa salesiana. *Questa gioia dà il senso a tutte le nostre gioie.*

La gioia della Pasqua, matrice di tutte le gioie, dà sapore alle gioie umane. Dà linfa alle piccole gioie del quotidiano, come anche alle gioie dell'intelligenza, a quelle dell'ordine sociale, a quelle del progresso, della scienza e della tecnica. La gioia della Pasqua è *il motivo vitale dell'allegria salesiana che, nello spirito di Don Bosco, caratterizza la nostra famiglia.*

Ma, si potrebbe obiettare, le tante atrocità e le tante assurdità di cui è costellata la nostra storia - oppressioni, ingiustizie, mafie, droghe, guerre, massacri, fame nel mondo, torture quotidiane - come si possono comporre con la gioia pasquale che stiamo celebrando?

La risposta è che essa è una gioia realistica. E' una gioia, cioè, che si misura con la realtà spesso aspra.

Nella *Via Crucis* è il senso del dolore umano: oggi, nella particolare passione della storia, è più che mai necessario alimento dei fedeli. *La Via Lucis non sostituisce, ma completa la Via Crucis.* Le due devozioni sono complementari e legittime, in quanto entrambe mediazioni dell'unico mistero pasquale, che è bifase.

## ANS BREVE

## ASIA

**Indonesia: Mons. Belo  
proposto per il Nobel**

DILI, (ANS) - Il Parlamento portoghese ha chiesto che il Premio Nobel per la pace 1994 sia assegnato a mons. Carlos Ximenes Belo, salesiano, amministratore apostolico della diocesi di Dili, nel Timor orientale, per la sua attività a favore dei diritti umani. La candidatura è sostenuta da tre deputati svedesi e dai movimenti di resistenza della regione, che si oppongono all'«occupazione» indonesiana dal 1975. Il Timor orientale, l'unica zona a maggioranza cattolica in quel Paese, abitato per l'85% da musulmani, è stato teatro gli anni scorsi di violenti scontri, culminati nel novembre del '91 col massacro di un centinaio di civili. I salesiani sono presenti a Timor dal 1948. Le statistiche (31 dicembre del '93) indicano 44 confratelli che lavorano nell'isola: 1 vescovo, 18 sacerdoti, 1 diacono, 11 postnovizi, 13 coadiutori e 15 novizi.

Il Salesiano è chiamato ad *educare*, cioè a *liberare*. Liberare è collaborare a che il dinamismo della Pasqua si diffonda nella storia. La gioia pasquale non è percezione sentimentale. E' dinamismo di storia. E' un po' come trasformare - secondo il principio di Einstein - la materia in energia, che poi diventa luce e calore.

La gioia salesiana, come modulazione della gioia cristiana, o ha radici pasquali o non è tale. Dunque, la strada non può essere che un itinerario pasquale.

Il Santo della gioia l'aveva sentito e vissuto, più che tematizzato.

Don Bosco sentì nel midollo e visse nel quotidiano la verità della risurrezione. E' significativo che sull'altare della cappella Pinardi volle che campeggiasse il volto pieno di luce e di gioia del Signore risorto. Non a caso, ma per elegante disposizione della Provvidenza, Don Bosco fu canonizzato il giorno di Pasqua del '34.

Don Bosco, come genio e come santo, diede molto rilievo alle forme di pietà popolare del suo tempo, sulla scia di un altro grande testimone della Chiesa, che è Sant'Alfonso Maria de' Liguori.

Il movimento francescano si è distinto lungo i secoli, fedele al carisma del fondatore, al cui centro si colloca la devozione all'umanità santa del Signore, nel progettare e diffondere la *Via Crucis*. Il movimento salesiano, dopo il Vaticano II, nella fedeltà al suo carisma, può studiare le modalità migliori di assimilazione da parte dei suoi privilegiati destinatari, che sono i giovani del terzo millennio che albeggia, della seconda fase dell'evento della Pasqua, che è la risurrezione, anche tramite la *Via Lucis*. E' proprio questo messaggio che il Rettor Maggiore affidò ai duecento capitolari del Capitolo Generale XXIII, nell'indimenticabile giornata del 26 aprile 1990, quando si celebrò lungo i viali delle Catacombe di S. Callisto, per la prima volta ufficialmente, questa nuova devozione.

In occasione dell'inaugurazione delle quattordici *Stationes della Via Lucis* al Colle Don Bosco, Don Egidio Viganò ha ribadito questo pensiero.

L'intervento del giugno 1994 sul «BS» è stato da lui dedicato interamente a questo argomento. Tra l'altro, ha scritto: «La *Via Lucis* è una pia pratica attraente e formativa: illumina il quotidiano con quel fascino di ottimismo che fluisce dalla regalità del Cristo risorto». E concludeva: «Formuliamo l'auspicio: che la nuova devozione della *Via Lucis* sia sempre più conosciuta e vissuta dalla gente credente e spinga tutta la Famiglia Salesiana di Don Bosco a "rendere ragione della gioia e degli impegni della speranza, testimoniando le insondabili ricchezze di Cristo"».

Che questo augurio del successore di Don Bosco diventi splendida realtà di vita tra noi, per quella riserva di entusiasmo dei figli di Don Bosco, colto alla radice, e oggi più necessario. In un panorama di cultura di morte, c'è urgenza della recezione del messaggio della vita che vince la morte. Un annuncio che, nella *Via Lucis*, si fa orazione e progettazione, sulle soglie del tempo nuovo che ci sta davanti. □

ANS BREVE

## Nell'Europa del mercato educatori credibili cercansi

ASIA

### Israele: Exallievi pubblicano elenco telefonico in arabo

NAZARETH, (ANS) - Gli exallievi salesiani della Scuola "Gesù Adolescente" di Nazareth hanno pubblicato il nuovo elenco telefonico in arabo. Il lavoro è stato possibile grazie alla collaborazione tra gli Exallievi anziani e giovani per rispondere a una necessità di avere un elenco telefonico regionale aggiornato. La nuova pubblicazione è un aiuto alle comunità arabe della Galilea che solo potevano usufruire di una lista telefonica in ebraico. Le 306 pagine gialle interessano la città di Nazareth e le cittadine del Nord di Israele. I Salesiani lavorano nel paese di Gesù dal 1896. Dirigono una scuola con elementari, corsi tecnici e professionali, un oratorio festivo e la basilica dedicata a Gesù Adolescente.

ROMA, (ANS) - Nell'Europa del mercato, dove l'efficienza pare aver reso Dio superfluo e le cose possedute assegnano il ruolo sociale delle persone, i giovani sono alla ricerca di educatori capaci di proposte di senso. Merce rara l'educatore. Specialmente quello che sia capace di inserire entro la proposta di una nuova qualità della vita, sia il valore dell'esperienza umana sia l'importanza della proposta religiosa, quale punto finale della nostra ricerca.

La sensazione che sia urgente dare una svegliata alla pastorale giovanile perché si renda adeguata alla sfida portata alla fede e alla proposta educativa che si delinea in Europa, dopo la caduta del muro e l'integrazione economica, sta diventando sensazione comune. E il Pontificio Consiglio per i Laici ha radunato un gruppo di esperti per vedere il da farsi. Al convegno di 5 giorni (23-28 maggio), don Riccardo Tonelli, ordinario di pastorale giovanile presso la Pontificia Università salesiana, ha offerto un contributo che aveva come titolo ufficiale: "nodi, sfide e prospettive della pastorale giovanile oggi in Europa" ma che potrebbe benissimo portare un altro titolo: se l'educatore non diventa propositivo, i giovani resteranno vittime di una condizione difficile da vivere.

### Quali giovani, quale pastorale

Prima che l'esperto salesiano prendesse la parola, mons. Roland Minnerath, docente all'università di Strasburgo aveva disegnato con toni lapidari e impietosi una figura dominante di giovane entro un'Europa adoratrice del liberalismo economico e di un'antropologia centrata essa pure sull'homo oeconomicus. In un continente dove il modello di vita ha il proprio substrato nell'individualismo moderno, "creatore arbitrario di valori", e dove la "cupidigia neocapitalista" anche negli ex paesi comunisti ha dato vigore ai risorgenti nazionalismi, i giovani non possono trovare vita facile se vogliono essere diversi e alternativi. Citando i risultati di un'inchiesta commissionata nel 1990 dal Consiglio Europeo, Minnerath disegnava così i giovani europei: "sarebbero segnati più dalla cultura secolarizzata che dall'eredità cristiana, inclini a ripiegarsi su orizzonti microsociale, esitanti a impegnarsi, poco solidali. Poco interessati dalla religione e molto ignoranti del cristianesimo. Il loro valore supremo: approfittare al massimo della vita. I giovani riflettono gli pseudovalori che i media e le industrie dei piaceri danno loro. Essi sono programmati per i comportamenti stereotipati che loro si domandano. Moralmente anestetizzati".

E' in questo quadro poco entusiasmante che don Tonelli ha inserito non solo la sua lettura della condizione giovanile, ma specialmente la risposta richiesta agli educatori. E' lo stile di proposta e di analisi che colpisce in don Tonelli: i binari della fede mai posti fuori dal contesto culturale. E tra le varie categorie possibili di giovani che oggi si incontrano, egli si lascia interpellare "dai tantissimi giovani che cercano con ansia qualcuno che si renda disponibile a spegnere la loro sete di vita e di felicità e, intanto, vagano tra cisterne screpolate. Essi sfidano la comunità ecclesiale nella sua responsabilità di essere segno e annuncio dell'amore di Dio e della buona notizia di Gesù". Dentro una situazione di complessità dove non basta più, per essere ascoltati, proporre quello che si è sempre detto e fatto o pensare

## ANS BREVE

## ASIA

**Yemen: La guerra è finita.  
Iniziato il teppismo.  
Attaccata la chiesa**

SANA'A, (ANS) - "Il 7 luglio è terminata ufficialmente la guerra. Ad Aden, immediatamente sono incominciati atti di teppismo. Diverse pallottole sono state sparate contro la nostra Chiesa. La statua del Sacro Cuore, posta in alto, è stata distrutta. Per ben due volte, un gruppo di persone ha tentato di rubare le auto delle Suore di Madre Teresa e del parroco ad un posto di blocco. L'immediato intervento di amici ha impedito l'azione", ha informato don Mathew Vadacherry, vicario delegato per lo Yemen. Sei suore di Madre Teresa e don George Pudusery sono partiti da Taiz per Aden in due auto con cibo, acqua, benzina, gas di cucina per soccorrere 60 anziani e due suore. D. Mathew Vadacherry, parroco a Sana'a si trovava a Nairobi allo scoppio della guerra tra il Nord e il Sud. E' rientrato il 10 giugno. Don Mathew Uzhunnalil, parroco di Aden, si trovava in India. E' riuscito a rientrare con la nave *Bonsella*, della Croce Rossa il 18 giugno. Don Jose Chakkaramakkil, parroco a Hodeidah, richiamato in India per motivi familiari, è potuto rientrare il 9 luglio. Attualmente ci sono 20 suore Missionarie della Carità nello Yemen, che lavorano in 4 centri per anziani e malati. I quattro sacerdoti salesiani, dell'Ispettorato di Bangalore, svolgono la loro attività come capellani delle suore e assistono gli immigrati indiani.

che l'esistente sia principio del bene e del male, non ci si deve né rassegnare, né scontrarsi con quanto sta capitando; piuttosto si deve "decifrare" in forma critica. Ci si accorgerà allora che "la diffusa crisi di senso è inedita e violenta non tanto perché è stata messa in discussione la risposta tradizionale. Lo è perché è stato contestato il modo con cui questa risposta veniva ricavata e offerta". Oggi occorre fare i conti con le leggi del mercato, dell'economia, della comunicazione massiva che condizionano anche la ricerca di significato dell'esistenza. Oggi sono le cose possedute a suggerire le condizioni per diventare uomini o donne autentiche. Senza citarlo Tonelli si richiama a Bonhoeffer quando dice che "Dio non ci serve più nelle questioni che riguardano la nostra esistenza quotidiana: ce la possiamo cavare da soli, o almeno sappiamo come fare". In questa sfida difficile si deve ricreare fiducia nell'educazione che sappia andare al cuore dei problemi: proporre la capacità di farsi prossimo, di sapersi confrontare con la morte a partire dall'amore per la vita, ricostruendo nei giovani la capacità di ascolto della coscienza. E poi, il coraggio di decidersi per una causa che per i cristiani è la causa del Regno di Dio nello stile di Gesù.

#### **Educatori rinnovati**

Prima allora che i giovani, il punto cruciale è quello dell'educatore alla fede che ha "la responsabilità di diventare propositivo" ritrovando "l'autorevolezza necessaria per penetrare, con le sue proposte, nell'intimo dell'esistenza di una persona". Ma diventare propositivi non secondo il vecchio modello. "Sarebbe pericoloso - avverte don Tonelli - anche perché risulterebbe davvero inefficace, nella logica della cultura in cui ci muoviamo. Ci lasciano parlare, anche se lo facciamo con foga: tanto le nostre parole sono...parole che non contano rispetto alle cose che contano, quelle che ciascuno di noi decide personalmente". Cosa evangelizzare allora? "Le provocazioni su cui misurarci sono quelle che riguardano la vita e la sua qualità: quei problemi, gli unici autenticamente veri, su cui confrontiamo le nostre decisioni. Per questo, annunciamo Gesù di Nazareth e il suo progetto che è salvezza per tutti. E operiamo con competenza e serietà, perché ci riconosciamo "servi" di esigenze impegnative come sono quelle della vita, tanto da essere sollecitati a qualificare il nostro servizio nella direzione della verità e della continuità con la storia della fede ecclesiale". Lo schema tradizionale affidava l'autorevolezza alla verità delle cose proclamate. Oggi ciascuno pensa di avere il suo pezzo di verità. Anche l'autorevolezza fondata un tempo sul ruolo oggi è in crisi. L'autorevolezza va riconquistata diventando "persone che sanno fare proposte, raccontano storie che aiutano a vivere". Non una ricetta, un cammino: "In forza del coinvolgimento personale l'educatore non fa proposte rassegnate. Chi narra per la vita, vuole una scelta di vita. Per questo l'indifferenza tormenta sempre l'educatore religioso. Egli anticipa nel piccolo le cose meravigliose di cui narra, per interpellare più radicalmente e per coinvolgere più intensamente". Par di capire che il problema non sta nei giovani, ma piuttosto nella insufficienza di proposta educativa. □

ANS BREVE

EUROPA

## Politica Educativa: Progetto comune di salesiani e suore

**Francia: Cooperatori aperti  
alla collaborazione  
internazionale**

LIONE, ANS - I cooperatori di Marsiglia collaborano con l'Associazione di Haiti dove si trovano attualmente 26 cooperatori e circa 73 aspiranti, con interventi formativi e l'appoggio materiale, così necessario nel momento in cui Haiti soffre per l'embargo economico. Due cooperatori di Parigi hanno creato a loro volta l'Associazione, chiamata "Aseta" per il sostegno agli istituti tecnici in Africa. La loro azione si svolge in Congo, Gabon, Camerun, e Marocco. Il centro di Saint-Cyr è in corrispondenza con i cooperatori di Kahhale (Libano): è un legame d'amicizia, che si esprime nello scambio epistolare e nell'appoggio a iniziative dei cooperatori libanesi a favore dei giovani in difficoltà. I cooperatori di Lione sono pure in collegamento con quelli del Canada tramite un corrente scambio di notizie. Infine, dal dicembre dell'anno scorso, il Centro di Mulhouse ha voluto estendere la dimensione del suo impegno con l'invio regolare di materiale di vario genere all'Ungheria.

**Un incontro nell'ambito delle culture emergenti  
in America Latina**

CUMBAYÁ, Ecuador, (ANS) - I Dicasteri centrali della Pastorale Giovanile SDB-FMA hanno organizzato vari incontri di studio e riflessione a livello continentali. L'ultimo di questi, sull'educazione cattolica, si è svolto a Cumbayá, Ecuador, per il continente latino-americano, dal 15 al 25 maggio. Il tema è stato: *"Il processo educativo salesiano nelle culture emergenti"*. I 119 partecipanti, due di ogni Ispettorìa (il Delegato della Pastorale Giovanile e il Delegato per le attività scolastiche), hanno tracciato un panorama del lavoro educativo salesiano, le sfide a cui devono rispondere, e hanno fatto l'inventario delle nuove frontiere che si sono aperte per la Famiglia salesiana. I dieci giorni di lavoro si sono conclusi con un articolato documento che sarà discusso durante incontri ispettoriali tra salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice nei prossimi mesi in tutta la regione.

Le conclusioni, radicate nei valori evangelici, gli orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Latino-americana realizzata a Santo Domingo, e nel patrimonio della Pastorale Giovanile salesiana sono divise in tre parti: la realtà giovanile, il carisma salesiano e processo educativo, e la scuola salesiana.

### Scenario giovanile e culture emergenti

I partecipanti hanno riscontrato che i giovani vivono oggi nuovi valori, soffrono la frustrazione, la mancanza di speranza e varie forme di marginalizzazione. Questo crea una nuova cultura giovanile con linguaggi nuovi ed espressioni, influenzati dai mezzi di comunicazione e dal sistema economico neo-liberale. Come aiutare il giovane a prendere coscienza della vita? Come assicurare la formazione integrale, graduale e continua di questi giovani? Come dialogare con la cultura attuale e il mondo del lavoro? A questi interrogativi i partecipanti hanno proposto una linea di azione come risposta, se i salesiani si impegnano nel mondo giovanile condividendo valori, timori e speranze. Hanno incoraggiato la Famiglia salesiana ad essere presente in un modo qualificato tra i giovani per indicare loro vie che favoriscano la formazione ad una visione critica della vita e essere attivi nella società e nella Chiesa.

### Carisma salesiano e processo educativo

Confrontandosi con il carisma salesiano oggi, i delegati hanno trovato difficoltà nel presentare il metodo educativo salesiano come mediazione che evangelizza dinanzi alle antropologie e i processi educativi proposti dai mezzi di comunicazione sociale e alle politiche economiche e sociali dei diversi paesi. Hanno constatato che la risposta dei salesiani oggi è ancora debole di fronte alla crescente povertà e alla marginalità sociale che regna nel continente. L'azione educativa della Famiglia nata da don Bosco manifesta dispersione e poca incidenza nei processi educativi dell'America

## ANS BREVE

## EUROPA

**Italia: Ispettori risentono  
mancanza di abilità  
amministrativa**

ROMA, (ANS) - 13 nuovi ispettori, tra i 40 e i 55 anni, dal 6 al 17 giugno, hanno partecipato alla Pisana, all'incontro annuale "per nuovi ispettori". I lavori, aperti dal Rettor Maggiore e dal Vicario, si sono svolti al mattino e al pomeriggio, preparati dai Consiglieri generali, i Dicasteri, la Segreteria Generale e l'Ufficio giuridico. I partecipanti provenivano dai 5 continenti: 5 parlavano inglese, 3 portoghese, 2 spagnolo, 1 francese, 1 croato e 1 italiano. Due di loro non sapevano l'italiano. Alcuni hanno manifestato il desiderio che si realizzi un terzo raduno annuale, ma in italiano. "Abbiamo bisogno di tempo per capire il ruolo dell'ispettore per mettere in pratica quello che abbiamo imparato e rispondere alle sfide attuali", ha manifestato John Murphy, ispettore dell'Australia. L'ispettore di La Plata, Argentina, Luis Timossi, ha lamentato "la mancanza di esperienze personali e di governo di alcuni esperti in questo campo che sarebbero stati di grande aiuto". Joaquim D'Souza di Bombay ha insistito sulla necessità di includere nel programma tecniche di leadership e di continuare nella presentazione di casi pratici, come sono stati proposti dall'Ufficio giuridico. Paolo Piras, visitatore della Sardegna, ha manifestato il suo pensiero di speranza: "La visione globale del sessennio della Congregazione ci aiuta a concentrare le nostre energie e a camminare".

Latina. Il gruppo ha proposto un piano di azione per un'effettiva presenza educativa salesiana nell'ambiente latino-americano. Si suggerisce tra l'altro la creazione di un forum permanente della Famiglia Salesiana per la ricerca, la riflessione e la comunicazione a livello ispettoriale, regionale e continentale. La via da seguire con coraggio -è stato indicato- è la ristrutturazione delle scuole alla luce dei criteri della significatività, la promozione di processi di formazione permanente per tutti gli agenti educativi e il cammino verso la co-educazione nelle opere salesiane.

Si è pure sottolineato la necessità di una rilettura del carisma salesiano a partire dalle culture emergenti e di affrontare la fenomenologia giovanile attuale a livello di Famiglia salesiana.

Altri punti rilevanti dalle discussioni sono stati l'urgenza di penetrare nel mondo del lavoro e sviluppare un servizio educativo che guarda al campo dell'educazione tecnica e professionale dei giovani. Non si è dimenticato di accennare alla dimensione sociopolitica in tutti i processi educativi e di promuovere l'integrazione tra fede e mondo del lavoro.

**Nuovi valori nell'amministrazione delle scuole salesiane**

E' emersa anche una proposta del tutto nuova per un progetto educativo comune tra SDB e FMA. I partecipanti sentono che è giunto il tempo di elaborare un PEPS ispettoriale, regionale e latino-americano comune. Allo stesso tempo chiedono priorità per la formazione dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice per lavorare insieme.

La scuola salesiana, la sua struttura e sistema educativo rispondono in modo insufficiente alle necessità dei giovani poveri. Il nostro processo educativo è chiamato a promuovere l'educazione, la formazione a, da e per il mondo del lavoro, della comunicazione sociale e della cultura popolare. La maggior rottura si ritrova nella gestione che non corrisponde a criteri di rilevanza, efficienza e efficacia. La qualità educativa e lo stile di gestione professionale delle nostre scuole deve essere valutato da questi criteri: il progetto e la partecipazione di tutti i membri della comunità educativa. Significatività per noi consiste nel coltivare la solidarietà e la responsabilità sociale. L'effettività educativa si valuta nel rispetto alle persone. L'efficienza deve essere vista nella razionalizzazione, austerità e sussidiarietà nelle scuole salesiane.

Sviluppare un'educazione integrata, sempre nel contesto del progetto educativo e pastorale della scuola salesiana, con altre organizzazioni che si interessano di educazione e promozione umana; suscitare e gestire servizi educativi e pastorali che coinvolgano i membri della Famiglia salesiana specialmente se inseriti nello stesso territorio, sono altre indicazioni pratiche offerte dai delegati latino-americani. □

**STRENNA '95**

«Chiamati alla libertà (Gal 5,13),  
riscopriamo il Sistema Preventivo,  
educando i giovani ai valori».

ANS BREVE

## Vocazioni: In America Latina ancora non bastano

*In Brasile vescovi e religiosi si interrogano sulle vocazioni nel continente*

EUROPA

### Italia: 2° incontro di giovani consacrati secolari salesiani

ROMA, (ANS) - Dal 12 al 18 settembre prossimo alla Pisana, si svolgerà il 2° incontro internazionale dei *Giovani Consacrati Secolari Salesiani*. La riunione si propone di preparare una bozza di Regolamento di Vita o di Costituzioni o Regole. Con questa finalità i 4 gruppi attualmente in fase di consolidamento (Italia, Malta, Paraguay e Venezuela) hanno lavorato durante tutto il mese, studiando i possibili contenuti di un Regolamento di Vita e faranno pervenire il loro lavoro a don Antonio Martinelli, Consigliere generale per la Famiglia Salesiana. Nella riunione di settembre saranno presenti, in rappresentanza di ogni gruppo, un massimo di tre giovani già impegnati nel cammino della consacrazione secolare salesiana.

ITAICI, ANS - La Pastorale Vocazionale è riuscita a conquistare un ruolo di primo piano nella Chiesa latino-americana. Dal 1979 al 1992 i sacerdoti diocesani sono cresciuti di 6.104 unità. Questo grazie ad una accurata Pastorale Vocazionale caratterizzata da una "proposta" di crescita personale all'interno delle chiese locali. Persino nell'isola di Cuba, anche se il clero diocesano e religioso è rimasto pressoché stabile, i seminaristi diocesani e religiosi sono in aumento. Nel 1986 erano 19, oggi sono 68. Ma in un continente con oltre 400 milioni di cattolici, distribuiti in 22 Paesi, questo aumento risulta del tutto insufficiente. Statistiche alla mano, mons. José Saraiva Martins, vice-presidente della Pontificia opera delle Vocazioni intervenendo nella prima giornata di lavori del Congresso Latino-americano sulle vocazioni, tenuto in maggio a Itaici, ha sottolineato che in 729 diocesi ci sono infatti 26.385 parrocchie affidate a 29.591 sacerdoti diocesani e 24.370 religiosi. Le suore sono 129 mila, i religiosi laici 8.788 e i diaconi permanenti 2.226. Un carico pastorale, dunque, ancora molto alto (7.446 cattolici per sacerdote contro i 1.238 dell'Europa), nonostante la continua crescita del numero degli ordinati, passati dai 463 del '76 ai 1.289 del '92.

### La crescita vocazionale non corrisponde alle necessità pastorali

Un dato interessante, emerso dalla relazione di mons. Felipe Arizmendi Esquivel, vescovo di Tapachula e presidente della Commissione Episcopale per i Seminari e le Vocazioni del Messico, è la diminuzione dei seminaristi minori. Nell'America Latina, erano 26.584 nel 1987 e cinque anni dopo arrivavano a 25.245. Le eccezioni vengono dalla Bolivia, Cuba, Repubblica Dominicana, Panama e Perù, dove sono in aumento. Però, il numero totale dei seminaristi maggiori, diocesani e religiosi, in tutto il continente è cresciuto da 22.013 nel 1987 a 25.245 del 1992. La maggior parte delle diocesi ha riaperto i Seminari o ha dovuto ampliarli, perché insufficienti per ricevere i candidati. Anche i religiosi laici sono cresciuti durante gli ultimi 5 anni da 8.583 a 8.678. Però è unanime che questa crescita vocazionale non è proporzionale alle necessità pastorali e all'aumento della popolazione. Il problema è maggiore in quei Paesi con poche vocazioni native, come la Bolivia.

### Perché dai collegi religiosi non nascono vocazioni?

Mons. Esquivel, nel suo rapporto, ha voluto segnalare una realtà che lo ha impressionato: la maggior parte delle vocazioni proviene da scuole laiche e poche sono quelle che escono dai collegi religiosi. Forse perché normalmente gli allievi di queste ultime sono di classe media e alta, e in generale da queste non provengono vocazioni o perché le scuole gestite da religiosi non offrono una chiara proposta vocazionale. Il pensiero liberale postmoderno, diffuso nella classe dominante, impedisce ai giovani di vedere le ricchezze del Vangelo e sentire l'invito di Gesù: "Vieni e seguimi". O forse perché i religiosi non riescono a presentare modelli validi e proposte attraenti. Il fatto è che i religiosi, in America Latina, continuano a diminuire, anche se di poco. I sacerdoti religiosi nel '79 erano 26.354 e

## ANS BREVE

## EUROPA

**Italia: Seminario internazionale sul Volontariato**

ROMA, (ANS) - Riflettere sul vissuto e sulle diverse esperienze del Volontariato Salesiano e elaborare un documento di riferimento per la Congregazione, sono gli obiettivi del *Seminario internazionale* su questo argomento, promosso dal Consiglio generale e svolto alla Pisana dal 4 al 15 luglio. Erano presenti 26 salesiani con esperienza di volontariato provenienti dall'Argentina, Australia, Brasile, Costa d'Avorio, Ecuador, Stati Uniti, Giappone, India, Italia, Messico, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca e Spagna. I partecipanti, nelle due sessioni di lavoro al mattino e al pomeriggio, hanno studiato identità, compiti e diverse esperienze di volontariato. L'argomento principale che ha interessato ben quattro giorni di dibattiti è stato il tema della formazione salesiana al volontariato. Altri temi trattati: l'organizzazione, le strutture, la legislazione e il rapporto con gli Organismi Non Governativi. E' stato approvato un documento finale con la definizione di impegni per far conoscere il documento e preparare seminari o incontri regionali. Don Juan Vecchi, vicario del Rettor Maggiore, ha seguito i lavori del seminario, a cui ha partecipato anche don Van Looy.

sono passati a 24.370; i confratelli laici nel 1979 erano 9.734 e sono passati nel '92 a 8.788. Le religiose invece sono in crescita: dalle 126.890 del 1979 sono passate alle 129.014 del 1992. Oltre a queste constatazioni si è pure sottolineata la mancanza di persone che si dedichino a tempo pieno alla promozione vocazionale. Sono poi emerse altre difficoltà nel lavoro della pastorale vocazionale: la dissoluzione familiare, la povertà economica e culturale, il materialismo, l'edonismo e il consumismo, la mancanza di formazione accademica dei possibili candidati. Si è pure sottolineato l'urgenza dell'integrazione tra le varie pastorali, della formazione inculturata delle vocazioni native e del coinvolgimento di tutta la comunità locale nel lavoro della pastorale vocazionale.

**Papa chiede una mobilitazione generale**

Anche Giovanni Paolo II, nel messaggio inviato ai 170 partecipanti di questo primo Congresso, riunito ad Itaici, ha richiamato la necessità di una vera e propria mobilitazione della Chiesa a tutti i livelli, con «preghiere frequenti» e con «opportune iniziative» pastorali, proprio per far fronte al bisogno di sacerdoti. «Mancano -annota Giovanni Paolo II- operai del Vangelo nella periferia delle grandi città, nelle zone rurali, tra gli abitanti delle alture andine e nelle immensità delle selve. Mancano servitori della Buona Novella che si dedichino ai giovani, alle famiglie, agli anziani e infermi, agli operai, agli intellettuali, ai costruttori della società, così come ai più poveri ed emarginati».

**Animazione vocazionale e presenza salesiana**

Passi significativi sono stati compiuti nei singoli paesi per rispondere alle sfide della pastorale vocazionale, oggi. In Haiti si promuovono due incontri annuali per formatori dei seminari religiosi e diocesani e incontri vocazionali intercongregazionali. In Brasile dal 1981 il mese di agosto è dedicato alle vocazioni. In tutte le comunità, oltre alle preghiere, si presentano le varie modalità di vocazione (sacerdotale, religiosa, matrimoniale, ministeriale) con materiale appropriato. In Colombia, oltre ai contatti con le famiglie e i giovani, c'è un servizio di pastorale vocazionale per corrispondenza. In Argentina, durante l'estate, diocesi e congregazioni realizzano campi scuola vocazionali e esperienze di volontariato missionario. Inoltre si è valorizzata la Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni. Ma tutti sono convinti che la testimonianza dei sacerdoti e dei religiosi e delle religiose è essenziale per la crescita di vocazioni a tutti i livelli. A questo congresso hanno partecipato pure 9 salesiani, tra vescovi e sacerdoti, alcuni dei quali sono intervenuti nei dibattiti. Don Horacio Penengo, uruguayano e segretario esecutivo del Segretariato della Gioventù del Consiglio Episcopale Latino-americano, ha difeso l'importanza dell'integrazione e delle relazioni tra Pastorale Giovanile e Pastorale Vocazionale. Don Riccardo Ezzati, della Congregazione per la Vita Consacrata, nel suo intervento, ha considerato la Pastorale Vocazionale nell'ambito della formazione. Ha parlato di quattro difficoltà che sono sfide reali: la maturità umana dei candidati e come arrivare ad un'autentica relazione con Cristo; la vocazione alla vita consacrata richiede opzioni concrete e un cammino ascetico; il grado di appartenenza ecclesiale, che va oltre i sentimenti e le semplici "azioni"; la comprensione del significato della vocazione che non può essere intuita come prestigio sociale, distinzione di classe o attività redditizia. □

## ANS BREVE

## OCEANIA

**Australia: Salesiano riceve premio giornalistico**

MELBOURNE, (ANS) - Don Frank Freeman, direttore del Bollettino Salesiano australiano, ha ricevuto il premio "Migliore Articolo Religioso" della stampa cattolica di quel Paese. Il premio, consegnato a Brisbane, nel maggio scorso, loda don Freeman per i suoi articoli sul giornale cattolico regionale "Catholic Life", a cui è andato il premio "Migliore Giornale Religioso" Regionale. L'Associazione Cattolica della Stampa australiana ha incoraggiato don Freeman a iscriversi il Bollettino Salesiano per concorrere ai premi annuali, perché spicca tra le riviste della stessa categoria.

**Australia: Pubblicato corso di lingua vietnamita**

MELBOURNE, (ANS) - Due salesiani, don Anthony Quang Nguyen e suor Margherite Nguyen hanno pubblicato il corso "Study Vietnamese Together", editato da Latrobe University di Melbourne, il 13 giugno. Molto apprezzato, il corso facilita all'australiano imparare il vietnamita, specialmente agli uomini d'affari e religiosi che lavorano tra gli immigrati vietnamiti. Don Anthony è autore di due libri in vietnamita: La Verde Speranza, e l'Introduzione al Nuovo Testamento. È il direttore del *Dan Chua*, rivista cattolica vietnamita. Suor Marguerite, salesiana, e don Anthony insegnano il vietnamita presso la Latrobe University.

## AGENDA DI AGOSTO

3-7 - MAPUTO (Mozambico): **Congresso regionale Cooperatori salesiani** per Paesi africani di lingua portoghese. L'obiettivo è studiare e lanciare la figura del cooperatore salesiano con stile e sensibilità africana.

4-14 - CUMBAYA (Ecuador) - La Regione Pacifico-Caribe promuove due settimane per nuovi direttori di alcune Ispettorie. L'obiettivo è studiare insieme il "**Manuale del Direttore**".

6-9 - DIMAPUR (India): L'Ispettoria indiana "San Francesco di Sales", nel Nordest dell'India, organizza **seminario sull'inculturazione e la contestualizzazione** delle attività dei salesiani tra le tribù Assamese, Adivasi, Manipuri e Naga.

12-15 - CALI (Colombia): Le due Ispettorie colombiane SDB organizzano il **Congresso nazionale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice**. Il tema principale è "Il laico nel Documento di Santo Domingo"

17-24 - NAIROBI (Kenya): E' in programma la **Verifica** del cammino scelto dalle FMA nel triennio 1991-1994 per le Ispettorie dell'Africa e Madagascar. Vi partecipano la Madre Generale, le Madri responsabili dei Dicasteri e le Visitatrici delle Ispettorie presenti.

20-28 - PRÉ-SAINT DIDIER (Italia): 5ª settimana di **Educazione alla Mondialità**, promossa dal Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, sul tema: "Diritti umani e Islam".

25-30 - LEÁNYFALU (Ungheria): Nel XIX **Colloquio salesiano** internazionale, esperti di vari paesi europei studieranno il tema: "L'indifferenza religiosa e la nuova religiosità".

28-2 sett. - CASTELLAMMARE DI STABIA (Italia): Riunione plenaria della **Consulta Mondiale** dei cooperatori salesiani. Verrà eletto il nuovo coordinatore generale e saranno indicati gli obiettivi per l'Associazione durante il periodo 1994/2000.

# IL SALOTTO SALA DE ESTAR **ANSMAG** THE LIVING ROOM

PER DIALOGARE E COMUNICARE TRA I SALESIANI

*Stanno arrivando varie lettere sui vari argomenti pubblicati da ANSmag, alcuni di critiche e altri di plauso. In questa sezione della rivista vengono pubblicati alcuni spunti più interessanti. Per motivi di spazio, vengono sottolineati alcuni aspetti, a nostro giudizio più salienti, del pensiero dei nostri lettori.*

## SALESIANI SACERDOTI E LAICI

### Non ampliare il fossato tra sacerdoti e laici

OAKLEIGH, Australia, 15 giugno - Complimenti per l'articolo sui coadiutori. Vorrei prendere le distanze dal titolo dell'editoriale: SE PRETI E COADIUTORI SI SCAMBIASSERO UN FIORE.

Nel paragrafo dove il sig. Marangio parla della figura del sacerdote come la vera figura del salesiano, almeno come viene vista dal di fuori e dai giovani, c'è l'accento che il coadiutore apparterrebbe a una seconda classe di Salesiano, un'opinione che ho constatato presente con rinascimento anche tra i propri salesiani. Questa impressione è rafforzata in me dalla vostra domanda: "Sarebbe il coadiutore un educatore incompleto?".

Appraudo l'indicazione che il coadiutore può essere direttore di un centro giovanile. Ne abbiamo uno in Australia da sedici anni, e funziona molto bene. Il coadiutore può avere un'influenza pastorale definita tra i giovani del centro, e la sua influenza può essere rafforzata dai collaboratori sacerdoti nel ministero liturgico e sacramentale. I coadiutori possono anche essere direttori delle nostre scuole e di istituti tecnici, dicasteri, con l'aumento di numero dal Vaticano II.

Il vostro articolo cerca ancora di concentrare sulla missione e sulla soddisfazione personale del coadiutore e poco si è parlato sulla vita consacrata del coadiutore nella comunità salesiana, che molti di noi sentono come la componente più importante della nostra vita salesiana.

Statistiche colte così rapidamente e pubblicate ogni anno negli Atti del Consiglio Generale e nell'*Elenco* (Volume II) fanno vedere che sono calati da 2.530 del 1982 (31 dicembre) a 2.258 nel

1993, cioè 272 coadiutori, una media di 22,7 in meno all'anno. Le stesse statistiche presentano che il numero dei coadiutori con professione temporanea è passato da 253 nel 1982 a 332 nel 1993. Hanno toccato il tetto di 368 nel 1989. La media è di 330, cioè 55 per anno per ognuno dei sei anni della professione temporanea.

I coadiutori stanno diminuendo tra 50 e 60 unità all'anno. Siccome nessun coadiutore con voti temporanei ha lasciato la Congregazione, questo numero potrebbe essere spiegato dalla morte di coadiutori. Pare, dunque, che le indicazioni del vostro articolo per avere una visione più profonda dei processi di formazione siano necessarie.

Finalmente, auguri ancora una volta per il vostro bell'articolo sul salesiano coadiutore. Avete riaperto molto del dibattito che c'è stato nel Congresso Mondiale sul Salesiano Coadiutore alla Pisana nel 1975. Io spero che questo continui. *Coadiutore Peter SWAIN, segretario ispettoriale dell'Australia.*

### Sacerdote si sente offeso dal coadiutore

Mi limito solo -per legittima difesa- a puntualizzare alcuni passi: 1) Il sig. Toniolo pretende addirittura di sapere ciò che i sacerdoti da lui accusati "non vogliono fare" o che "non hanno il coraggio di fare", erigendosi a giudice persino della coscienza dei suoi Confratelli e arrivando anche a sindacare ciò che -dice- "rifiutando di pensare". 2) Quanto alla mancanza di proposte vocazionali, il sig. Toniolo assolutizza anche per gli altri settori della casa ciò che forse capita nel suo Centro di Formazione Professionale, attribuendo anche agli incaricati del Liceo e della Media l'assoluta mancanza di impegno in questo campo: "Nessuno -dice- fa proposte vocazionali, sia al Liceo, sia alla Scuola Media, sia al C.F.P.". Dal nostro Liceo, prevalentemente femminile, sono uscite due vocazioni alla vita consacrata claustrale, quella di una professoressa e di una allieva.

Come le dicevo sopra, a noi, sacerdoti salesiani di Perugia, sembra di essere stati diffamati di fronte a tutta la Congregazione e perciò ci sembra necessario un risarcimento morale che sia altrettanto pubblico. In Don Bosco. *Don Giorgio PIERI, Perugia, Italia.*

### **Siamo tutti salesiani, è questo che conta**

BROOKLYN PARK, 15 giugno - Ho esaminato o pensato su molte delle questioni sollevate in questi articoli; è essenziale il come unificare la formazione iniziale del salesiano coadiutore e del salesiano destinato al sacerdozio; il fatto che ci sono poche vocazioni di coadiutori; il "modello" di coadiutore è superato, principalmente nel campo commerciale e per il lavoro nelle comunità. Suppongo che queste problematiche mi interessano in un modo o nell'altro, nonostante ci siano due cose ben chiare, emerse in questo dibattito:

1. Un'anziano coadiutore una volta ci disse durante un incontro sul Salesiano laico: "Noi siamo tutti salesiani ed è questo ciò che realmente interessa". Mai mi sono dimenticato di queste parole e penso che questo sia il centro di tutto.

2. Siamo qui al servizio di Dio, non per costruire un'organizzazione mondiale che deve sopravvivere ad ogni costo. Se ci sono meno vocazioni per coadiutori che in passato, forse le ragioni devono essere ricercate nelle necessità della missione.

Non si deve piangere il passato, ma questo sì, "leggere i segni dei tempi" ed essere disposti a realizzare ciò che lo Spirito chiama a realizzare qui e adesso, come siamo coadiutori e sacerdoti.

Le vocazioni sono una questione che non può essere considerata da un punto di vista meramente organizzativo e promozionale. E' il Padre che chiama gli operai alla sua vigna; noi siamo solo strumenti per trasmettere questa chiamata. Suppongo che questo può sembrare un punto di vista fatalista, ma se la preghiera e la testimonianza personale contano per qualcosa allora non vedo il senso nel sondare così profondamente davanti alla necessità che vediamo nell'apostolato e nelle nostre comunità. Il Signore provvederà. *Sig. Peter DOZZI, esperto Operatore Sociale salesiano che lavora nella scuola e nella parrocchia, a Brooklyn Park, Australia.*

### **Non è minacciato il futuro della Congregazione**

SANTO DOMINGO, 14 giugno - La formazione del salesiano coadiutore deve essere completa (professionale e teologica) e solida in tutte le tappe, senza misurare sacrifici, tempo e denaro, e senza interrompere il processo formativo. Non credo che il futuro della congregazione sia minacciato con la scomparsa del laico, quello che è in pericolo è l'identità della congregazione nella complementarietà del carisma che don Bosco ci ha lasciato; per questo, ogni membro è responsabile diretto per conservare questo patrimonio e eredità comune lasciataci dal nostro fondatore. E' indispensabile la parità, se si vuol parlare di

uguaglianza di competenza, di azione apostolica e, allo stesso tempo, di perfezione spirituale. Credo che è uno dei problemi da risolvere. Pare che in tutto, il sacerdote abbia l'ultima parola, che sa tutto e che il coadiutore solo obbedisce e rimane zitto. Tuttavia, la vocazione salesiana laicale è unica e attualmente è più valida che mai. *Sig. Leonel CUESTO, 75 anni, formatore del Noviziato salesiano di Jarabacoa, Rep. Dominicana.*

### **La storia, la grande assente**

ROMA, 13 giugno - Leggo su *ANSmag* 1994, n. 4, una pagina di editoriale e altre 5 pagine di interviste sul *Coadiutore salesiano*, un tema indubbiamente di grande attualità. Mi permetto però di far osservare che in esse non si accenna mai a quella che invece, a mio giudizio, costituisce una dimensione impreteferibile della figura del coadiutore: la dimensione storica, vale a dire come si sia venuto configurando il "salesiano coadiutore" nella *mens* di don Bosco e dei suoi successori, e come *in concreto* si sia realizzato il coadiutore in questi 100 anni. Ne risulterebbe probabilmente che don Bosco stesso non ebbe idee molto precise al riguardo e che in congregazione si è avuta una notevole evoluzione sia nel concepire tale figura che nel determinare precisi ruoli ai singoli. Non si dimentichi che è stato un *complesso di cause* - con le loro interferenze, risonanze, reazioni, condizionamenti - a portare la congregazione a far vivere in modalità diverse la missione del coadiutore, attutendone le contraddizioni di origine e non evirandone la portata innovatrice. Tale storia inviterebbe altresì a maggior prudenza nel fare affermazioni, che sembrano frutto di cultura slogandistica, quella che accorcia i tempi di riflessione e che dà per scontati risultati non criticamente posseduti. Così ad es. per chi afferma che "la figura del coadiutore [in don Bosco] ha anticipato di circa 100 anni il Concilio Vaticano II" (p. 6); o per chi fa uso disinvolto della parola *laico*, *laicità*, come se l'aspetto semantico del termine in don Bosco fosse analogo a quello dei nostri giorni. E così via. La storia potrebbe insegnare come il periodo d'oro del coadiutore sia stato quello in cui la congregazione ha saputo meglio rapportarsi alle complesse esigenze della vita sociale, civile ed ecclesiale del tempo, ha rapidamente intuito le acquisizioni della coscienza di massa, è stata capace di proporre motivazioni soddisfacenti e di suscitare interesse attivo nei "candidati", superando quella che ormai stava diventando una prassi sclerotica, passivizzante e mortificante. *Don Francesco MOTTO, direttore dell'Istituto Storico Salesiano, Roma.*

## OPINIONI SU ANSMAG

### Dovreste avere un nuovo nome

UMSWAI, 31 maggio - L'impostazione e la qualità di *ANSmag* ha ricevuto un grande impulso. Don Bosco dai Becchi ha oltrepassato il luogo e il tempo, grazie alla sua magnanimità di cuore. Pieno di Spirito del Risorto, don Bosco ha attraversato tutti i limiti di razza, credo, luogo, status e posizione sociale. Ha superato la limitatezza del suo ambiente, a causa dell'universalismo del suo cuore. Il mio unico augurio per *ANSmag* è questo: continuare il cammino per diventare MAG-ANS. Vita lunga a MAGnanimi ANS. *Don John EAPEN, Parrocchia di Umswai, Assam, India.*

### *ANSmag*, uno spazio di libera espressione

JUNÍN DE LOS ANDES, 22 maggio - Mi è piaciuto leggere le parole di don Aubry, ammalato, e le riflessioni dell'ispettore del Messico sul "caso Chiapas". Mi auguro che *ANSmag* sia realmente un spazio dove ci si possa manifestare con libertà, profondità, anche se queste opinioni non siano "ufficiali". E che *ANSmag* superi il trionfalismo così caratteristico dei Bollettini Salesiani. Ultima riflessione: mi è dispiaciuto leggere che il Rettor Maggiore è stato condecorato dai settori politici o dal potere, soprattutto oggi che la classe politica è accusata di corruzione. *Don Fernando Montes, comunità salesiana di Junín de los Andes, Argentina.*

---

Se vuoi scrivere le tue opinioni e i tuoi punti di vista, *Il Salotto*, sarà lieto di pubblicarle. L'ideale è che non superino le 90 - 100 parole. GRAZIE!

---

## PROGETTO AFRICA

### Un editoriale che stimola il pensiero

DODOMA, 17 maggio - Tralasciando il vostro editoriale, che stimola a pensare sul *Progetto Africa*, mi piacerebbe fare questo commento: E' vero, il *Progetto Africa* è stato lanciato in grande stile nel 1978. Ma non c'erano già presenze salesiane molto prima della nascita del *Progetto Africa* nella Rep. Sudafricana, Zaire, Mozambico, Nord Africa, ecc.? Non c'è stato prima un ceppo di antiche presenze, specialmente nel campo della formazione delle vocazioni locali? Perché sono uno solo, dimentico le "fotografie" degli avvenimenti salesiani! *Sig. Robert DIAS, Tanzania.*

## IL PROGETTO DI COMUNICAZIONE

### Non credo nel progetto di comunicazione

MADRID, Spagna, 12 maggio - Ho fiducia che possa andare avanti il progetto di comunicazione della Congregazione, però ho dei dubbi che sia veramente efficace. Per adesso, non mi pare che il progetto sia interessante, anche se il suo prezzo è molto alto. Non vedo una sua utilità né uno sbocco per il futuro. Anche se il mio giudizio è negativo, credo che il progetto possa essere efficace in modo che i superiori possano avere una buona informazione. Però merita tutta questa spesa, la formazione del personale, per i risultati apparsi fino ad ora? Forse il primo sbaglio sarà la mancanza di informazione che la Congregazione ha sul progetto, sua finalità e sulle spese". *Don Manuel Bravo, Madrid.*

## CORRIGENDUM

*La traduzione dal francese era sbagliato nell'ultimo ANSmag. Il grassetto indica il correzione.*

LIONE (Francia), 24 aprile - In Francia abbiamo poche vocazioni. I membri dell'équipe vocazionale si riuniscono. Ne parlano, però non si vede nessun risultato. **Nei piccoli gruppi che entrano, ce ne sono anche alcuni che se ne vanno.** *Jean IHL, coadiutore, casa ispettoriale.*

## NOMINE

Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato ispettori don **Antonio Doménech**, di Barcellona, don **José Antonio San Martín**, di León, don **Cipriano González**, di Siviglia; don **Roberto Dissegna**, di Venezia-Mestre; don **Verghese Palathingal**, di Dimapur; don **Marian Dziubinski**, di Krakow; don **Cristobal Lopez**, di Asunción; e don **Patrick Naughton**, visitatore dell'Africa Meridionale.

Il Sinodo sulla vita religiosa ha faticato a diventare un argomento di interesse pubblico. E' stato accompagnato dalla convinzione più o meno diffusa di essere un affare tra religiosi e vescovi. Un appuntamento ecclesiale da potersi vivere nell'indifferenza per i non addetti ai lavori. La pubblica opinione non si appassiona per una problematica che, tutto sommato, trova estranea. Si potrebbe temere un sinodo nell'indifferenza. Ma sarebbe sufficiente ai religiosi e ai vescovi comunicare tra loro sulla grande proposta della vita consacrata per il Regno?

### Comunicabilità

E' in gioco una questione vitale per la vita religiosa: la sua comunicabilità agli uomini e alle donne di oggi. Se questa dovesse mancare, per le vocazioni religiose non ci sarebbe futuro. Le forme storiche e tradizionali di vita consacrata sono già state messe alla prova dalle nuove forme di spiritualità e di esperienze religiose. E una parte non piccola della concorrenza con le nuove forme di consacrazione è stata dovuta alla difficoltà di comunicare la propria immagine autentica e comprensibile da parte dei vecchi istituti, a volte recepiti come riserve di mohicani.

Se il problema di riuscire a comunicare con l'esterno tocca le istituzioni religiose nel loro insieme, anche le comunità concrete dei religiosi e delle suore in ogni angolo del mondo sono chiamate in causa.

### Comunità trasparenti

Ci dovremmo allarmare se, dopo questo sinodo, permanesse l'indifferenza della pubblica opinione verso la vita religiosa e se fosse marginalizzata dentro la Chiesa. Appartiene invece alla vita religiosa essere sulle frontiere del vangelo. Se non fosse compresa così sarebbe evidente il persistere della difficoltà a

comunicare il senso della vita religiosa fuori del suo ambito. Continuerebbe a non essere percepita come segno, ciò è a non essere un segno.

Non potremmo polemizzare con nessuno se le nostre comunità non fossero segno, ma dovremmo preoccuparci di renderle più trasparenti nell'ambiente sociale e religioso in cui sono inserite. La trasparenza sollecita a rivitalizzare le scelte di vita.

### Seguire il sinodo non basta

Seguire il sinodo non come una "cosa nostra" in cui si cerca solo di restaurare la disciplina e rimettere a fuoco la missione e non con l'attenzione agli interrogativi nuovi della storia, rimane perciò un obiettivo per le nostre comunità. Con l'occhio ai mass media, ma anche alla vita quotidiana entro cui si snodano le attività e i servizi delle nostre opere, potremmo misurare meglio il futuro che si apre davanti a noi.

Fare un sinodo perchè tutto si riduca a qualche documento in più da citare o su cui riflettere, avrebbe poco senso. Il Concilio ha chiesto alla Chiesa di aggiornare il modo di comunicare il Vangelo. E' stato avviato un rapporto nuovo con il mondo contemporaneo. Il sinodo sulla vita consacrata rappresenta

una domanda personalizzata a ogni religioso ma anche a ogni istituto e congregazione religiosa sulla significatività della propria testimonianza. Se si è fatto con tanta cura e tanta preparazione da parte delle strutture centrali e periferiche, è perchè si spera in una rivitalizzazione della vita consacrata.

Resta la domanda: come può la vita religiosa tornare a comunicarsi per quello che vuole essere e cosa ostacola il sentire la vita consacrata come un bene di tutta la Chiesa, come una possibilità che lievita la storia quotidiana della gente? □

### EDITORIALE

## SINODO: USCIAMO DALLA RISERVA MOHICANA

# SOMMARIO FLASH

ANSmag / Ottobre 1994

SERVIZI

## **CG24: La carovana è partita / 3**

Salesiani e laici, tema del prossimo capitolo. C'è la voce di don Viganò, la traccia di riflessione per le comunità, il calendario-iter, ma anche le prime impressioni delle ispettorie.

## **SINODO E VITA: Testimoniano una suora e un salesiano / 9**

Tempo di fare sul serio Sinodo nella vita quotidiana: due esperienze di frontiera nella spiritualità e nell'azione. Editoriale: Usciamo dalla riserva mohicana.

## **DOPO CAIRO: Ruolo educativo ancora più in gioco / 13**

La conferenza sulla popolazione e sviluppo è finita, ma per i salesiani rimane una sfida che dura. Lo scrive don Juan Vecchi.

## **MAMMA MARGHERITA futura beata e don Viganò ne ufficializza il primo passo / 14**

In anteprima la Lettera esclusiva del Rettor Maggiore all'arcivescovo di Torino: chiede di aprire la causa di beatificazione.

## **LAICI, parte forte del popolo di Dio / 16**

La prima intervista di Roberto Lorenzini nuovo coordinatore generale dei cooperatori. Programma biennale di questi laici "doc" della famiglia salesiana.

## **MISSIONI / 20**

Il ricordo di Rwanda è vivo: quando la ricostruzione dopo la grande prova? Risponde don Odorico. E don Nicosia, dalla Cina, ha ricevuto un premio.

RUBRICHE

## **STRENNA '94 - Sotto il segno della speranza / 8**

Un salesiano indiano racconta come si può sperare lavorando tra continue minacce di morte

## **FAMIGLIA '94 - Educazione / 12**

Bomba demografica: non serve l'aborto ma più giustizia tra nord e sud: lettera aperta del Consiglio generale FMA che ha fatto il giro del mondo.

## **SALOTTO ANSmag / 26**

Per dialogare e comunicare tra salesiani di tutto il mondo.

## **ANSBREVE / 13**

Notizie dai cinque continenti.

## **AGENDA / 11**

Per le previsioni più importanti di interesse comune.

ANSmag  
PUBBLICAZIONE PERIODICA  
PER LA COMUNITA' SALESIANA  
è un prodotto informativo di ANS,  
Agenzia Internazionale Salesiana  
di Informazione  
DIRETTORE:  
Paul CHERUTTHOTUPURAM

10 numeri l'anno.  
Edizioni in italiano, inglese, spagnolo.  
Diffusa in 110 Paesi.  
REGISTRO: Tribunale di Roma  
N. 14.903 (8/8/1973)  
DIRETTORE RESPONSABILE:  
Antonio MARTINELLI

INDIRIZZO  
Via della Pisana, 1111  
00163 ROMA, Italia  
tel: (06) 656 12 579  
fax: (06) 656 12 709  
e-mail:  
SDBROMA @ MAILBOX.IUNET.ITA

# CG24: La carovana è partita

Ormai gli occhi dei salesiani sono puntati al Capitolo generale 24 (CG24) che inizierà nel febbraio '96.

*ANSmag* comincia da questo numero a fornire tutte le possibili informazioni ufficiali, delle ispettorie e comunità su questo avvenimento.

## Salesiani-laici: don Viganò, un dialogo che chiede comunità rinnovate

### La lettera di convocazione del CG24

Il Capitolo Generale 24 vuole dare «gli orientamenti opportuni per rinnovare il rapporto Salesiani-Laici nella scia della tradizione più genuina» ma alla luce di "sostanziali novità" vissute dalla Chiesa conciliare che ha proclamato "l'ora del laicato».

E' il Rettor Maggiore a scriverlo nella lettera di convocazione al CG24, che inizierà dal 18 febbraio '96. Un Capitolo, secondo don Viganò, con il quale si riconosce giunto il momento di fare una verifica e di rilanciare il "progetto-laici" auspicato nel precedente capitolo generale.

#### Due capisaldi del dibattito

Tra le affermazioni della lettera ne spiccano due, che rappresentano capisaldi dell'intero dibattito che il Rettor Maggiore intende avviare a tutti i livelli della congregazione: il nuovo rapporto salesiani-laici non può essere esaminato per sopperire all'eventuale diminuzione delle vocazioni salesiane ma deve essere ripensato "secondo l'ecclesiologia conciliare"; non solo "la crescita del carisma salesiano non è genuina senza un'ulteriore comunione e condivisione con tanti laici", ma una tale condivisione diventa possibile soltanto se le comunità salesiane rivivono con "intensa vitalità carismatica" la loro identità. Don Viganò ripete sotto tante forme che "il tema capitolare dei laici ci sfida ad essere più autenticamente salesiani".

Il Rettor Maggiore rassicura anche quanti avessero timore che la maggiore sensibilità verso il laicato possa significare una diminuzione del carisma e del ruolo dei salesiani. Il tema prescelto non significa infatti "una

discesa dalla cattedra all'allievo, ma un rapporto interpersonale e istituzionale che va approfondito, curato, accompagnato in vista di un vicendevole arricchimento".

#### Laici con lo spirito di Don Bosco

Per evitare poi che la genericità del termine "laici" possa impedire al Capitolo di raggiungere obiettivi concreti, la lettera specifica e circoscrive la terminologia. Si intende parlare di quello che nei documenti recenti della Chiesa viene definito "fedele laico", ossia colui che vive "come autentica vocazione la duplice frontiera di impegno: dentro la Chiesa e dentro il mondo". E più in particolare di quei fedeli laici che vivono con lo spirito di Don Bosco. A vari livelli: operatori, exallievi, collaboratori, amici di Don Bosco, siano essi credenti, non credenti, ammiratori e benefattori. Ci sono infine i genitori e i laici affidati ai salesiani nelle parrocchie e nei diversi gruppi di spiritualità. «Ciò - rileva don Viganò - comporta una delicata e duttile capacità di animazione della loro identità, senza svigorire quella dovuta ai gruppi del nostro carisma». «Penso - aggiunge il Rettor Maggiore - che noi, come Don Bosco, dobbiamo essere capaci di guardare a tutti questi laici senza escludere dalla nostra attenzione operativa nessuno che voglia in qualche modo condividere con noi le prospettive educative ed evangelizzatrici. Ma più si allarga la prospettiva di comprensione del termine laico ispirato alla missione di Don Bosco tanto più "cresce l'impegno della comunità salesiana nell'accompagnare e aiutare,

nei processi formativi, queste persone a noi vicine. Quanto più numerosi sono i 'laici con significato ampio' tanto più formato deve essere il nucleo dei 'fedeli laici' (soprattutto cooperatori) e tanto più spirituale e apostolica la comunità salesiana animatrice».

### **Teologia della secolarità**

Per giustificare questa capacità apostolica della comunità, don Viganò sviluppa a grandi linee la teologia della secolarità e della dimensione secolare della Chiesa chiamata a operare per la liberazione del mondo. Si tratta allora "di incidere in prospettiva salvifica sulla secolarità, ossia sul mondo e la società", aprendo orizzonti di trascendenza. Ora "la dimensione secolare della nostra congregazione è concentrata sulla scelta culturale dell'educazione, della promozione umana della gioventù bisognosa, di una speciale sensibilità culturale per i ceti popolari". Su questo terreno occorre coinvolgere persone di buona volontà e competenti. «Bisognerà riconoscere che il non compartire queste ricchezze con tanti fedeli laici impegnati nell'area secolare della missione di Don Bosco, sarebbe una specie di mutilazione del carisma che impoverirebbe le possibilità educative di tanti

giovani». Ma in ogni caso "affrontare il tema dei laici significa parlare alla comunità salesiana di se stessa, della riformulazione dei suoi servizi ed impegni, del suo modo di essere ed operare".

### **Sinodo e capitolo**

Occorre perciò richiamare l'orizzonte verso cui muoversi e organizzare le forze. Un orizzonte che comprende i seguenti impegni: qualificare la formazione dei laici avvertendo il rischio di sbilanciamento verso il temporalismo e lo spiritualismo; allargare il coinvolgimento guardando con fiducia ai laici; promuovere la corresponsabilità rinforzando la comunità educativa, consulte e commissioni; rivitalizzare la comunicazione interna ed esterna pensando che Don Bosco curava l'immagine che gli altri potevano recepire della sua missione. Viene poi accennato il tema dei ministeri laicali e la novità culturale collegata con l'identità e dignità della donna.

Mentre chiede attenzione ai segnali che potranno maturare dal Sinodo sulla vita consacrata, il Rettor Maggiore conclude la sua lettera invitando le ispettorie a preparare il Capitolo con la presenza di alcuni laici scelti e preparati, insistendo in particolare sulla "comunità educativa e pastorale". □

## **CG24: Per la riflessione comunitaria c'è già una traccia**

Salesiani e Laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco. E' il tema del prossimo CG24. Ogni salesiano avrà la sua da dire. E' infatti aperto un tempo di riflessione comunitaria e di confronto per discernere le vie nuove da seguire.

Al servizio di questo dibattito che animerà la lunga vigilia capitolare c'è già una traccia messa a punto dalla commissione tecnica preparatoria. 14 pagine che situano le piste di riflessione entro il nuovo contesto culturale sia sociale che teologico in cui la comunità è chiamata a maturare le scelte. Indicazioni che affondano le radici nella tradizione salesiana rivisitata e si spingono a suggerire degli impegni operativi. Si potrebbe dire che la Traccia è una traduzione pratica delle intuizioni contenute nella lettera di convocazione del Rettor Maggiore.

### **Aree e metodo di riflessione**

Tre le grandi aree di coordinamento della riflessione: la situazione delle comunità salesiane; il quadro di riferimento ecclesiale e salesiano sul tema laici; gli impegni operativi della comunità.

La traccia lascia intendere, a livello di metodo, l'importanza di cogliere la riflessione sul tema

prescelto, entro la nuova situazione culturale che interpella i salesiani e i laici nel loro rapporto interpersonale e organizzativo. In particolare si sottolinea il nuovo rapporto sacro-profano, la comunicazione e i suoi disturbi nel mondo di oggi, la nuova identità e dignità della donna nella chiesa e nella società, l'accresciuta dimensione e importanza della Famiglia Salesiana.

Alla realtà "donne" viene riservato ampio spazio anche a proposito dei riferimenti ecclesiali sul laico. Si chiede tra l'altro se sia significativa la presenza della donna nelle opere salesiane e quali nuovi modelli concreti possono i salesiani proporre per accogliere la sfida del nuovo essere ed agire della donna nella Chiesa e nel mondo. Segnalata anche l'importanza dello sviluppo di una spiritualità giovanile salesiana.

### **Impegni della comunità**

Le pagine più fitte, la Traccia le riserva agli impegni operativi della comunità, mettendo a fuoco alcuni aspetti: condizioni comunitarie per il coinvolgimento, la promozione della corresponsabilità, la programmazione della formazione, l'espansione e l'approfondimento della comunicazione.

ITER DEL CAPITOLO GENERALE 24		
ANNO	MESE	LAVORO
1994	Settembre	Il Rettor Maggiore convoca il Capitolo Generale 24 (CG24), a norma degli articoli 150 delle Costituzioni e 111 dei Regolamenti generali. Nomina il Regolatore del Capitolo (R 112) e ne stabilisce lo scopo principale, il luogo e la data (R 111).
	Ottobre	Vengono inviati alle Ispettorie, la lettera di convocazione, il tema del CG24, la traccia di riflessione per le comunità locali e ispettoriali, le istruzioni per lo svolgimento dei Capitoli ispettoriali (ACG n.350). Il Regolatore invia, inoltre, agli ispettori i moduli per i verbali e i modelli delle schede per i contributi dei CI e dei confratelli: modelli stampati e dischetto per PC.
	Novembre	Nelle Ispettorie si svolgono i lavori di preparazione e si celebrano i Capitoli ispettoriali (C 171-172), la cui data deve esser fissata tenendo conto della scadenza seguente.
1995	15 Luglio	Entro questa data devono pervenire a Roma i seguenti documenti: 1. i verbali dei Capitoli ispettoriali (CI), 2. i verbali dell'elezione dei delegati e loro supplenti, 3. i contributi dei CI, 4. i contributi dei singoli confratelli. 5. I Capitoli ispettoriali, che studieranno temi inerenti all'ispettorie e avranno stabilito deliberazioni che devono essere approvate dal Rettor Maggiore col suo Consiglio, a norma di C 170, dovranno inviare a Roma anche le suddette deliberazioni. <i>Le proposte che giungessero oltre il 15 luglio 1995 non potranno esser prese in considerazione dalla Commissione precapitolare nei suoi lavori.</i>
	Agosto	Il materiale pervenuto viene ordinato e classificato da un gruppo di lavoro. Intanto il Rettor Maggiore nomina la Commissione precapitolare per la preparazione del dossier da inviare ai partecipanti al CG24 (cf. R 113)
	Settembre	Si svolgono i lavori della Commissione precapitolare. Viene nominata anche la Commissione per la revisione dei verbali dell'elezione dei Delegati ispettoriali al Capitolo Generale (cf. Reg. 115).
	Novembre	Gli schemi di lavoro preparati dalla Commissione precapitolare vengono stampati e inviati agli ispettori e ai delegati.
	Dicembre	I membri del CG24 studiano, nella propria sede, i documenti di lavoro.
1996	18 Febbraio	Inizio del Capitolo Generale 24.
	Aprile	Conclusione del Capitolo La durata prevista del CG24 è di circa due mesi: il 20 aprile 1996 è l'ultimo giorno del CG24.

Si chiede in principio una disponibilità a cambiare mentalità aprendosi a un dialogo che rispetta la diversità ma sa essere capace di convergenze. Si ricorda il primo compito della comunità che è "la costituzione della comunità educativa-pastorale, vero soggetto responsabile della missione e dell'azione educativa".

Condividere la corresponsabilità con i laici trova nella pratica molte difficoltà sia da parte dei laici che da parte dei salesiani. La Traccia ne offre delle esemplificazioni. Viene posta in evidenza la formazione come una via che può facilitare la mutua comprensione tra laici e salesiani.

#### **Comunicazione tra salesiani e laici**

Ma un ruolo determinante nella costruzione di un nuovo rapporto tra SDB e laici è rappresentato dalla comunicazione: è una sfida che può essere percorsa con l'intento di perseguire diversi obiettivi: rendere la comunità educativo-pastorale luogo primario della comunicazione interpersonale e tra i diversi gruppi. Il secondo obiettivo è rappresentato dal riconoscimento che ogni autentica comunicazione dovrà essere bidirezionale: SDB-laici ma anche laici-SDB. Occorre, infine, dare vita a strutture di comunicazione con una capacità di comunicare anche verso l'esterno. □

## Salesiani e laici: un assaggio del dibattito sul tema del capitolo

*Capitolo 24 ai nastri di partenza. I primi passi ufficiali sono stati compiuti: convocazione, designati regolatore e commissione tecnica, elaborata la traccia di riflessione nelle comunità. Ma si è anche avviato il dibattito, ancora informale, tra i salesiani. ANSmag, tramite i propri corrispondenti, ha fatto una piccola inchiesta in alcune aree geografiche sulle attese che i salesiani hanno nei confronti del Capitolo e su come il tema prescelto è stato accolto. Ne diamo un rapido resoconto lasciando aperto ai prossimi numeri l'intervento di altri paesi.*

### CG24: Don Martinelli chiede il contributo dei giovani

ROMA, (ANS) - Uno "specifico e originale intervento dei giovani" quale contributo ai lavori del prossimo Capitolo generale dei salesiani è stato chiesto dal Regolatore don Antonio Martinelli al Consigliere generale della Pastorale giovanile don Luc Van Looy. In una lettera a don Van Looy, il Regolatore parla di un "contributo di qualità" a livello mondiale di gruppi giovanili sul tema del Capitolo. Un solo contributo unificato che dovrà pervenire al Regolatore entro il 15 luglio 1995.

### CG24: Il Regolatore chiede collaborazione ai laici della famiglia salesiana

ROMA, (ANS) - Il tema "salesiani e laici" prescelto per il prossimo Capitolo generale si presta, secondo don Martinelli "ad una riflessione autonoma dei laici, dal loro punto di vista, sullo spirito e la missione di Don Bosco da condividere con i salesiani". E così, pur sottolineando che il Capitolo è "un'assemblea di salesiani e per salesiani" il Regolatore del Capitolo ha scritto una lettera ai responsabili centrali dei gruppi laicali della Famiglia Salesiana (cooperatori, exallievi salesiani, exallieve FMA, Damas salesianas, ADMA) per chiedere un contributo scritto da inviare al regolatore entro il 15 luglio 1995. Il contributo di tutti i gruppi sarà integrato con i contributi dei salesiani. □

### Interesse e accoglienza

- "Sono molto felice con il tema scelto, perché personalmente sto portando avanti una specie di crociata per la promozione del laicato: coadiutori, cooperatori, exallievi" (*Thomas POLACKAL, ispettore di Calcutta*).

- "Io avrei preferito che si trattasse il tema della formazione, che mi pare veramente delicato e poco studiato. Superata la mia reazione iniziale, ho capito che si tratta di un tema generatore, che obbligherà i salesiani a uscire di noi stessi e ad aprirci a quelli che, per vocazione, compartono la missione ecclesiale e lo spirito salesiano. Credo che non si tratta di strategie in vista di una maggior efficacia educativo pastorale quanto di fedeltà alla natura e missione della Chiesa, e della Congregazione in essa" (*Pascual CHÁVEZ, ispettore di Guadalajara, Messico*).

- "Si vede l'importanza vitale e apostolica dall'ambito della missione tra i giovani. Il desiderio del protagonismo apostolico è sempre più evidente anche tra i giovani laici, usciti dal comunismo" (*Stjepan BOLKOVAC, ispettore della Croazia*).

- "È un buon tema in questo momento. I salesiani dovranno affrontare con impegno la propria identità salesiana e religiosa alla luce delle Costituzioni rinnovate e delle orientazioni che verranno dal Sinodo di Roma sulla vita consacrata. Questo indicherà la strada che salesiani e laici dobbiamo stabilire per realizzare la missione di Don Bosco nel mondo contemporaneo al servizio dell'evangelizzazione della gioventù" (*Norman FORD, perito in bioetica, Australia*).

- "Mi pare una necessità, vissuta in profondità nelle opere dove lavoriamo con volontari che partecipano della nostra comunità, della nostra preghiera e della nostra missione" (*Filiberto GONZÁLEZ, delegato di pastorale giovanile, Guadalajara, Messico*).

- "Questo tema è molto importante e, specialmente per noi, molto esigente. Con alle spalle la 'catastrofe antropologica' che ha provocato il marxismo non è facile 'organizzare' la vita del Popolo di Dio" (*Stanislav HOCEVAR, ispettore della Slovenia*).

- "Il tema è stato accolto con soddisfazione perché è molto importante nei nostri giorni. Molti laici vogliono collaborare con noi nel nostro apostolato e missione di evangelizzatori. Abbiamo bisogno di contenuti e metodologia per fare di loro qualificati ed efficienti collaboratori" (*Joseph PRATHAN, ispettore di Bangkok*).

- "Già da trent'anni che in Francia affrontiamo la questione dei laici. Nell'ambito del tema del prossimo capitolo, la riflessione sarà indirizzata nei termini di 'comunione e condivisione': nella Famiglia Salesiana, formata da laici e religiosi, come si può sentire meglio lo stesso spirito? come vivere più intensamente il proprio ruolo?" (*Morand WIRTH, ex-ispettore di Lione*).

- "La necessità è sentita da parecchio tempo. Il processo di formazione dei laici è difficile anche perché la Chiesa della Slovenia non ha avuto, fino

a qualche tempo fa, la sufficiente libertà di utilizzare l'azione dei laici in opere proprie per la missione apostolica" (*Rudi BORSTNIK, professore di filosofia, Slovenia*).

- "Sarà interessante risalire all'intuizione di Don Bosco sui cooperatori. Sapeva utilizzare le qualità e i doni di ciascuno. Non aveva paura. Oggi con i laici, i salesiani hanno paura: paura di perdere il potere, paura di cambiare stile di vita, paura di trovare un mondo nuovo. Don Bosco aveva eliminato tutte queste paure" (*Pierre DONNET, parroco a d'Yverdon, Svizzera, Ispettorato di Parigi*).

#### Modo di trattare il tema

- "Veramente la domanda non mi piace, per la semplice ragione che mi pare molto più importante il Capitolo, con tutto quello che racchiude, che propriamente il tema che sarà trattato. In questo senso spero che il Capitolo non si riduca ad un simposio sul tema 'salesiani e laici' e che analizzi con serietà la problematica della Congregazione come emerge dai diversi capitoli ispettorali e dalla relazione del Rettor Maggiore e che, in questa luce, sia posto il tema. Non è fuori posto sottolineare che non è un capitolo della famiglia salesiana, ma un capitolo dei salesiani in cui si tratta della famiglia salesiana" (*P. CHÁVEZ, Guadalajara*).

- "È necessario stare attenti per non affrontare il tema del laicato con argomenti falsi. Per esempio: non è perché siamo in pochi che dobbiamo chiamare i laici a sostituirci, ma perché vogliamo lavorare insieme. Le sensibilità sono diverse" (*P. DONNET, Svizzera*).

- "Credo che dobbiamo studiare: 1) le ragioni per cui siamo reticenti a permettere che i laici assumano ruoli di direzione; 2) attività nelle quali potremmo introdurli gradualmente; 3) modalità di come prepararli, quasi si trattasse di un esercito per la guerra; 4) aree nelle quali già si potrebbe coinvolgerli nel nostro lavoro attuale; 5) e soprattutto, abbiamo bisogno di lavorare per un cambiamento radicale

di atteggiamento dei nostri salesiani verso i laici" (*T. POLACKAL, Calcutta*).

- "Che il Capitolo metta in evidenza la missione e la necessità dei coadiutori in Congregazione, del volontariato e di altre modalità di collaborazione con i laici" (*Jaroslav KOPECKY, delegato per la formazione, Praga*).

- "Quali siano le condizioni che determinano le caratteristiche di un buon collaboratore nel nostro lavoro, contenuti e metodologia per la formazione del laico, inoltre le linee indicative per collaboratori laici non cattolici, specialmente nell'area della formazione" (*J. PRATHAN, Bangkok*).

- "Non sia una semplice riflessione teorica, anche se deve presentare una sufficiente base dottrinale. Si parli del tema con elementi attuali: spazio che occupano, livelli di partecipazione, atteggiamento dei salesiani là dove i laici sono direttamente integrati nella missione" (*F. GONZÁLEZ, Guadalajara*).

- "È molto importante la preparazione al Capitolo; ad ogni modo, sia fatta assieme ai laici. Oltre a questo e soprattutto abbiamo una grande necessità di mentalizzazione, però non lunghi documenti, ma brevi, indicativi... In questo terreno ANS può collaborare molto" (*S. HOCEVAR, Slovacchia*).

#### Attese nelle Ispettorie

- "Venti anni fa ero cooperatore salesiano. Già da allora desideravamo avere maggior autonomia e responsabilità. È bello scoprire un processo di crescita" (*P. DONNET, Svizzera*).

- "Spero che il capitolo ci aiuti ad avere una nuova visione sul laicato e che possiamo, in modo vantaggioso e effettivo, lasciar loro certi ruoli che possono realizzare più efficacemente. Spero pure che questi cambiamenti paradigmatici ci portino ad una più acuta messa a fuoco del nostro ruolo essenziale nella pastorale allontanandoci da ruoli amministrativi, ad essere più pastori e meno direttori

e factotum, ad essere più cristiani e meno impresari. Il CG24 certamente inizierà una profonda animazione in questo campo di importanza per noi come salesiani in India. Il CG24 ci aiuterà a vedere con speranza il ruolo importante della vocazione del coadiutore e del cooperatore salesiano" (*T. POLACKAL, Calcutta*).

- "La maggior attesa è che possono nascere orientazioni chiare per una nuova coscienza tra i salesiani sulla missione di formatori dei laici, indicando strade per l'animazione e orientazione verso la vocazione e il compromesso laicale nel Regno di Dio, secondo il carisma salesiano. Siano invitati laici rappresentativi della famiglia salesiana e siano ascoltate le loro aspirazioni" (*Impressione comune raccolta tra vari ispettori dell'Argentina dal corrispondente-ANS, Buenos Aires*).

- C'è grande attesa. In primo luogo perché, in Ispettorato già abbiamo iniziative molto interessanti di lavoro tra i laici (mamme catechiste, volontari, ecc.). In secondo luogo, perché abbiamo camminato un po' come Famiglia Salesiana e vogliamo consolidare questo lavoro d'insieme. In terzo luogo, perché ci motiverà molto di più a promuovere i cooperatori e gli ex-allievi. Finalmente, perché è una sfida e c'è un certo timore di lavorare con i laici, siano o non siano della Famiglia Salesiana" (*P. CHÁVEZ, Messico*).

- "Visto il cambiamento sociale e politico in atto nel paese, le attese sono molto diverse, e vanno dalla incertezza teorica e pratica sulla strada da percorrere fino all'apertura di mentalità verso sentieri nuovi di un lavoro assieme ai laici nella missione salesiana tra i giovani e con i giovani" (*S. BOLKOVAC, Croazia*).

- "Molti confratelli sperano orientazioni chiare sul ruolo, responsabilità e formazione dei collaboratori laici, cattolici o non cattolici" (*J. PRATHAN, Bangkok*).

STRENNA '94  
SOTTO IL SEGNO DELLA SPERANZA

## Vivere la speranza tra minacce di morte

di Francis Charuvila \*

Alcuni uomini armati e mascherati che affermavano di far parte del movimento clandestino *People's Liberation Army* (PLA), il 15 giugno scorso sono entrati nell'ufficio della scuola alle 10.30 di sera e, dopo aver preso la macchina fotografica, due pile elettriche e il telefono, hanno chiamato il vice preside padre Cyriac. Puntandogli contro la pistola lo hanno spinto verso il vicino campo di riso insieme a un insegnante e uno studente. I tre furono malmenati e padre Cyriac costretto a firmare un documento.

Probabilmente lo stesso gruppo ritornò il 23 giugno. Svegliarono l'aiutante e lo costrinsero ad aprire la scuola per controllare. Gli imposero di non avvisare la polizia, altrimenti avrebbero ucciso il preside. Quegli uomini armati dissero all'assistente di farsi trovare il 28 giugno per indicare loro il preside a cui intendevano sparare.

I guerriglieri fecero di nuovo un'incursione nella scuola il 2 luglio. Presero come ostaggi i collaboratori nell'ufficio del preside. Dissero che avrebbero distrutto la scuola se non avessero ricevuto prima del 9 luglio 10 mila dollari. Poi chiusero il cancello principale dell'edificio scolastico e portarono via la chiave. Da quel momento la scuola rimase chiusa. In questo clima i salesiani non hanno potuto più continuare nel loro servizio.

Scene di violenza già viste e sofferte. E' stato nel 1991 che mi sono imbattuto per la prima volta nella violenza brutale. Il 14 di giugno di quell'anno mi trovavo fuori per la mia ginnastica mattutina quando quattro giovani che si erano spacciati per studenti mi spinsero in una classe dove mi diedero calci e pugni. Cercavano una pistola e dicevano che io ce l'avevo. Dopo avermi maltrattato e aver frugato dappertutto, parvero convincersi che io non avevo nessuna arma. Poi chiesero 15 mila dollari e una video-camera. Essi chiedevano cose che io non avevo. Quegli armati frugarono ancora dappertutto e chiusero sotto chiave

studenti e insegnanti. Poi mi portarono in una capanna di bambù, che serviva come sala da pranzo ed era anche la stanza di padre Nebu Mathew, il vice preside. Uno di loro mi mise la pistola in bocca minacciando di spararmi. Due di loro mi puntarono contro la pistola chiedendomi di nuovo un'arma e del denaro. Io dissi loro, in lingua locale Manipuri, che avevo detto la verità e non avevo altro da dire. Allora chiusi gli occhi e alzai le braccia, pensando che avrebbero realizzato la terribile minaccia. Ma dopo averci chiusi in diverse stanze, presero 350 dollari dall'ufficio di padre Nebu.

Aggressioni armate, furti, torture e prepotenze sono ormai il clima che si respira in tutte le istituzioni del Manipur. I genitori dei nostri allievi fanno parte della maggioranza silenziosa, che ci è moralmente vicina, ma è troppo timida per prendere posizione per paura di rappresaglie. I guerriglieri clandestini d'altra parte sono astuti nel far passare le loro vittime per trafficanti di droga o gente di malaffare, per guadagnarsi in questo modo la simpatia della gente e giustificare la violenza delle loro esecuzioni.

La situazione in Imphal, che ha già conosciuto la morte di un prete nel 1989 e la vicenda del precedente preside della Don Bosco School, che sopravvisse all'agguato armato del 1992, ora sta peggiorando. Ma io nutro ancora dentro di me un raggio di profonda speranza. L'amore che mi lega ai salesiani e agli amici e il tempo che dedico a Gesù nella mia preghiera, credo che mi porterà sicuramente a sorridere ancora, a sperare ancora. □

*Padre Francis Charuvila, 39 anni, è il preside della Don Bosco School, che si trova a Langjing, nello stato di Imphal, Northeast India, ai confini del Myanmar (Birmania).*

## Sinodo e vita: Testimoniano una suora e un salesiano

ROMA, (ANS) - *Ottobre di Sinodo per i religiosi. Un'esperienza storica sul piano della vita della Chiesa e degli Istituti e congregazioni, ma che già chiede di essere vissuto nei vari fronti della vita quotidiana. E' proprio da un'ottica di vita quotidiana che ANSmag vuole offrire due esperienze di vita consacrata che si confrontano con il Sinodo. Abbiamo sentito una figlia di Maria Ausiliatrice, suor Maria Pia Giudici, animatrice da vari anni di un Casa di spiritualità a Subiaco (Italia) e un salesiano, don Baldassarre Meli che da otto anni lavora in un Centro per immigrati a Palermo, dopo altre esperienze in contesti poverissimi.*

### Suor Giudici: Tornare a essere testimoni di senso

*ANS: In poche parole può contestualizzare il senso dell'esperienza di comunità come voi avete fatto?*

SUOR GIUDICI. Quest'esperienza è nata dall'aver sperimentato quanto i giovani a contatto con un ambiente veramente alternativo da quello del consumismo, del mercato mass mediale, possano ritrovare se stessi interiorizzando fortemente la Parola di Dio, pregando la Parola. E di sentirla dentro il loro vissuto. Perciò la nostra esperienza è nata in questo modo dei campeggi estivi della parola di Dio, poi abbiamo fatto l'esperienza dei *week-end* di preghiera sempre in ambiente alternativo. Abbiamo cominciato a farli qui a Subiaco. I campeggi estivi sulla parola di Dio li facevamo, invece, in Val d'Aosta. E, infine, la casa permanente di preghiera: questa, San Biagio, che è uno dei primi 12 piccoli monasteri di Occidente.

*ANS: C'è alle porte un sinodo per il rinnovamento della vita religiosa. Da questo monastero di occidente, quale pensa possa essere il rinnovamento della vita religiosa?*

SUOR GIUDICI: Dal nostro piccolo punto di vista che ci permette, tuttavia, di vedere una umanità molto variegata (religiose, religiosi, giovani, esigenze dei giovani), ci sembra che prima di tutto si debba badare al rinnovamento della vita spirituale del religioso. E che la sequela sia vera e piena adesione alla persona di Cristo, alla sua Parola e ai suoi sacramenti. Adesione di un itinerario al Padre. E questo come una riscoperta non solo e non tanto di approfondimento teologico (ben vengano gli approfondimenti teologici perchè non si può dire che questi approfondimenti debbano essere emarginati). Però ci accorgiamo a volte che i giovani appaiono piuttosto insofferenti di sacerdoti estrema-

mente cerebrali, intellettualisti, preparati a livello di studio, ma non abbastanza aderenti alle loro esigenze esistenziali. Per questo parliamo di rinnovamento della preghiera, di rimotivazione a fondo nella scelta di Cristo e di rinnovarsi veramente nello Spirito Santo. Poi mi sembra che tutto questo debba essere coniugato bene con una scelta di vita sobria, perchè ci accorgiamo anche che il consumismo e l'amore alle comodità, la vita facile e a volte un po' indipendente anche nel religioso così com'è imposto dai mass media, quindi dagli imperialismi economici, è piuttosto letale per un religioso. Egli rischia magari di avere una sua vita di preghiera, una certa spiritualità, però in una forma dicotomica: da una parte quelle chi si chiamavano un tempo le pratiche di pietà e che, per fortuna, oggi si chiamano preghiera; e dall'altra parte una vita un po' seduta, un po' troppo accomodata, un po' troppo dentro la mediocrità. E ci sembra, soprattutto per quello che percepiamo nella sensibilità dei giovani che vengono quassù, che oggi più che mai, il religioso, la religiosa, il sacerdote o veramente splendono nella loro gioiosa appartenenza a Cristo, oppure non hanno mordente, non hanno ragione di essere. Anzi a volte creano delle problematiche perchè se il giovane vede il religioso piuttosto apatico, scettico o pessimista si chiede che senso ha allora il credere in Dio, il credere in Cristo.

Un'altra cosa che penso indispensabile alla vita religiosa è il cammino nella fraternità. E la piena accettazione dell'altro come diverso. Si diceva un tempo che "la vita comune è la mia massima penitenza". Forse bisognerebbe superare questo slogan per dire che "la vita fraterna diventa veramente per me un aiuto alla santificazione". Direi anche che il termine santità, e tutto ciò che gli ruota attorno, non dovrebbe più essere considerato invecchiato, quasi fosse un traguardo impossibile. Dovremmo, come i nostri fondatori, riproporci la santità nel quotidiano, dentro la

piena appartenenza al Padre in Cristo, dentro la docilità allo Spirito, dentro questa perseverante preghiera; e sottolineo 'perseverante preghiera', anche nell'aridità. E dentro questo esercizio di vita fraterna, come accettazione piena dell'altro come empatia nei confronti dell'altro, per dimostrare, ai giovani soprattutto, che è possibile una qualità nuova di vita. Una qualità di vita che è tanto più valida in quanto non è attaccamento alla roba, desiderio di prestigio, di successo, di soldi, di ricchezze, ma è amore, è gioia di amore.

*ANS: Il Sinodo è importante per il semplice fatto che si celebra o sarà importante se i religiosi lo trasformeranno in un'occasione di cambiamento?*

SUOR GIUDICI: Sono del parere che sia urgente che i religiosi si interrogano su troppi fallimenti e su troppi malcontenti. E perciò facciano veramente di questo Sinodo un'occasione privilegiata per un salto di qualità nella loro vita personale e comunitaria. Diversamente noi finiamo per perdere tutte le corse, tutti i treni. Noi non avremmo più senso nella società di oggi, che brucia le tappe ed è continuamente nel nuovo. O noi viviamo la pagina del vangelo di oggi, rinnoviamo gli otri a cominciare dal nostro cuore per lasciare esplodere dentro la novità di Cristo, oppure diventiamo un vecchiume da lasciar perdere. E certamente sarà completamente disatteso dalla nuova generazione.

*ANS: Come donna consacrata, ha delle domande particolari, delle attese nei confronti di questo Sinodo?*

SUOR GIUDICI: Come donna consacrata chiedo che nella Chiesa di Dio la donna consacrata possa esprimere quello che è il suo specifico, la sua identità. Però non per polemizzare nei confronti dell'uomo, non per battere le strade delle solite diatribe. Ma proprio per un'espansione dell'uomo in quanto tale, che uomo e donna fu creato. Perché questa bipolarità diventi proprio una reciprocità anche nella Chiesa. Quindi darsi insieme una mano nella strada della santificazione per essere meglio sale e luce in questa società.

#### **Don Meli: Una spinta a essere voce dei poveri**

*ANS - Può raccontare brevemente la attività dei salesiani a Santa Chiara di Palermo?*

DON MELI - Sul piano tradizionale ci occupiamo dei ragazzi e delle famiglie del quartiere già dagli anni '30. C'è poi un'attività nuova nata nel 1988, senza grandi

progetti. Ed è stato il crescere a dismisura della presenza degli immigrati dal Terzo Mondo a farla nascere. Con il professor Beniamino Mansueto dell'Università di Palermo, abbiamo creato un poliambulatorio per il servizio agli immigrati, giunti allora, in grande maggioranza in forma clandestina e senza permesso di soggiorno. Sprovvisi di tutto. Anche di servizio sanitario.

Sono nate poi tante altre attività di servizio: dai corsi di lingua alla custodia dei documenti, dei bagagli; dal centro ricreativo e di festa alla ricerca del lavoro e della casa. Partiti senza un programma predefinito, siamo stati in ascolto delle domande che ci rivolgevano gli immigrati come una chiamata di Dio al servizio dei bisognosi. Dopo sei anni ci siamo ancor più convinti che questa attività rientra pienamente nello stile di Don Bosco che voleva i suoi figli impegnati a favore dei giovani più poveri e abbandonati. La maggior parte degli immigrati sono giovani poveri del Centro e del Nord Africa. Molti sono studenti, imbrogliati nel loro paese al momento di venire con prospettive di studio o di impiego. Diplomatici o laureati, sono costretti a far umili lavori. Rispettati a volte, ma spesso umiliati e maltrattati. Abbiamo capito che questi giovani avevano bisogno di sentirsi accolti e amati.

L'opera più consistente l'abbiamo cominciata nel dicembre del '90 con un'accoglienza notturna che ha raggiunto la punta massima di 150 presenze.

*ANS - Dall'osservatorio del suo lavoro di frontiera, cosa può significare aspettare un Sinodo di rinnovamento della vita religiosa?*

DON MELI - Da otto anni opero in questo Centro di accoglienza per immigrati e in precedenza avevo avuto esperienza di lavoro in zone povere: prima di Catania e poi di Messina. In totale 16 anni di lavoro in situazioni di povertà estrema che fa un po' venire i brividi. Mi rendo conto come un Sinodo sulla vita religiosa deve puntare soprattutto su queste frontiere di povertà. Noi salesiani dovremmo stare in prima fila perché Don Bosco ci voleva soprattutto nelle situazioni di disagio. Sarebbe incoraggiante che dal Sinodo venissero segnali perché i religiosi si interessassero maggiormente di queste situazioni, che le privilegiassero in maniera evidente nel loro impegno, che mostrassero che la Chiesa si interessa dei più poveri, di coloro che non hanno voce, per offrire loro una dignità personale e una dignità di cittadini e cristiani. Questo è quello che chiedo: una spinta ai vari Istituti perché prendano coscienza della necessità di vivere più intensamente lo schierarsi dalla parte di coloro che vivono nel disagio e nella povertà.

*ANS - Il Sinodo vuole essere anche un richiamo a una maggiore spiritualità di quanti vivono nella vita religiosa. Voi che lavorate nell'emarginazione riuscite a pregare come si richiede alle persone consacrate? Com'è la vostra preghiera?*

DON MELI - Questa è una grossa difficoltà. Veniamo spesso sommersi e bombardati dalle continue richieste di aiuto e di servizio e ci troviamo a dover difendere con i denti i tempi da dedicare alla preghiera e al raccoglimento personale. Concretamente per me è stato un anno difficile, perchè eravamo solo in due e diventava difficile essere contestualmente presenti al momento di preghiera. E' così diventato difficile fare comunità su questo fronte. Uno degli appelli che ci rivolgiamo è proprio questo: che le piccole comunità siano formate da nuclei piccoli, ma che possano salvaguardare il momento della preghiera. Mi sono reso conto di quanto sia importante ricercare spazi per raccogliersi a tu per tu con Dio. Per poter avere la forza di fare le cose con una carica speciale spirituale e affettiva che dovremmo dare.

*ANS - Questo Sinodo è importante per il solo fatto che viene celebrato dalla Chiesa o perchè potrà incidere nella vita religiosa?*

DON MELI - Come ogni evento ecclesiale, anche il Sinodo che pone la Chiesa in stato di ricerca, deve ricercare strade e stimoli nuovi perchè i religiosi nel rapporto Chiesa-mondo non marcino su strade parallele che non si incontrano. Dobbiamo essere veri segni e testimoni di libertà piena, interiore, rispetto anche alle prospettive che spingono le persone a ritenersi soddisfatti dalla sola dimensione materiale delle cose. □

## SALESIANI/E AL SINODO

*L'Osservatore Romano* del 18 agosto ha pubblicato i nomi dei partecipanti alla IX Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi sulla vita consacrata. Tra essi 12 salesiani e 1 figlia di Maria Ausiliatrice.

- Sono di nomina pontificia: Membro dell'Assemblea: Mons. Héctor Julio **López**, vicario apostolico di Ariari (Colombia) ed ex-delegato pontificio per la CLAR. Aiutanti del Segretario Speciale: don Vittorio **Gambino**, professore alla Facoltà di Scienze dell'Educazione presso l'UPS (Roma) e suor Enrica **Rosanna**, preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione *Auxilium* (Roma). Uditore: don José Angel **Divasson**, presidente della Conferenza dei Religiosi di Venezuela.

- Membri eletti delle Conferenze Episcopali: Mons. Basile **Mve'** (Gabon), Mons. Tito **Solari** (Bolivia), Mons. Oscar **Rodriguez Maradiaga** (Honduras), Mons. Zacarías **Ortiz** (Paraguay), Mons. Ignacio **Velasco García** (Venezuela), Mons. Charles **Maung Bo** (Myanmar).

- Membro eletto dall'Unione dei Superiori Generali: don Egidio **Viganò**.

- Membri della curia: cardinali Rosalio José **Castillo Lara** e Antonio M. **Javierre Ortas**.

## AGENDA OTTOBRE

2-29, ROMA - IX Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo. Partecipano 12 salesiani e 1 FMA.

2-10, WROCLAW - Visita d'insieme in Polonia. Sarà presieduta dal Vicario del Rettor Maggiore.

3-7, CARACAS - Incontro dei segretari ispettoriali della Regione Pacifico-Caraibe ed USA con don Maraccani, segretario generale della congregazione.

10-14, BRASILIA - Incontro dei segretari ispettoriali della Regione Atlantico.

27-4 nov., IVATO - Congresso Regionale dei Cooperatori salesiani a Madagascar.

28-1 nov., ANNECY - Visita d'insieme alle ispezioni dell'area francofona, presieduta dal Vicario del Rettor Maggiore.

29-1 nov., FRASCATI (ROMA) - Terzo incontro europeo sulla scuola. Tema: Il rapporto educativo.

FAMIGLIA '94 - EDUCAZIONE

## Bomba demografica: non serve l'aborto ma piu' giustizia tra nord e sud

**Per Conferenza Cairo Consiglio Generale FMA  
ha scritto lettera aperta su popolazione e sviluppo**

ROMA, (ANS) - Popolazione e sviluppo, i due temi che hanno animato la vigilia della Conferenza internazionale del Cairo a motivo dei ripetuti interventi del papa a difesa della famiglia, hanno suggerito un intervento pubblico inedito alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il loro percorso di maturazione e condivisione della nuova coscienza femminile per il rilancio del progetto educativo al servizio delle ragazze, ha spinto la Superiora generale e il suo Consiglio a inviare, il 24 agosto, una lettera aperta alla signora Nafis Sadik, segretaria generale della Terza Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo.

In nome del loro essere donne e suore di don Bosco operanti in 85 paesi del mondo per l'educazione delle giovani donne.

### **Ambiguità della questione demografica**

Il fatto accadeva alla vigilia della Conferenza, ma i contenuti della lettera e il senso educativo e pastorale dell'iniziativa, presa a nome di 16.701 donne suore, ha prodotto nel tempo un segno meritevole di riflessione.

Nella lettera le FMA criticano e non condividono le ambiguità e le contraddizioni sulla famiglia e la questione demografica nei termini proposti dal documento preparatorio delle Nazioni Unite. Prendono posizione decisa con il pontefice, senza tuttavia rinunciare a valorizzare le convergenze esistenti con il documento contestato e a esporre con competenza le proprie ragioni.

"Mentre comprendiamo la drammaticità di reali situazioni di molte donne, di cui condividiamo la vita e i problemi - scrivono le FMA - rileviamo che le

complesse radici dei fenomeni che si vorrebbero controllare sono travisate e semplicisticamente attribuite, in definitiva, al mito della 'bomba demografica'... Ci sembra che si enfatizzi sempre la violenta regolazione delle nascite e si ignori che il vero problema è l'equa distribuzione delle risorse".

Questa "visione unilaterale dello sviluppo" non convince le suore perchè generata da "una visione radicale della cultura del nord del pianeta che pretende di essere considerata universale e tenta di imporsi ai paesi in via di sviluppo". Ma ciò che più allarma le suore è il problema educativo giustificato da una simile lettura del problema demografico, della sessualità e della pianificazione familiare. Infatti, nell'elenco delle cure primarie di salute riproduttiva proposto alla Conferenza, compare l'interruzione della gravidanza e una "visione cosificata della sessualità" di cui le giovani donne sono chiamate a farsi protagoniste.

### **Dalla parte delle donne**

La conclusione delle suore è molto lapidaria: "Senta, onorevole segretaria generale, che tutte noi e con noi numerose altre donne lavorano per una qualità più umana della vita di tutte le donne e gli uomini del nostro pianeta. Ma vorremmo farlo condividendo altre concezioni della persona umana, donna e uomo, e dello sviluppo duraturo. L'ideologia della paura demografica colpevolizza soprattutto la donna, negando il contributo essenziale e insostituibile che porta alla società nella sfera privata e nella sfera pubblica con la sua dimensione materna".

E' stato posto un gesto, inconsueto. Come un seme, darà i suoi frutti. □

ANS BREVE

AFRICA

### Madagascar: Visita del presidente

T U L E A R , ( A N S ) - «L'insegnamento professionale nel Madagascar dovrà ispirarsi a ciò che stanno facendo al Centro Don Bosco di Tuléar», così ha scritto il prof. Zafy Albert, presidente della repubblica del Madagascar, a conclusione della sua visita ai Centri salesiani di Ankililoaka e di Tuléar iniziata il 18 luglio scorso. L'inatteso, gradito passaggio del presidente della repubblica si è svolto nel modo più informale. Il presidente ha voluto vedere personalmente tutto: visitare i laboratori, incontrare i giovani e la gente di quel quartiere di pescatori. Il 19 luglio ha inaugurato la Radio Rurale e la scuola media *Victoire Rasdamanarivo*, ha visitato la biblioteca, il centro di promozione femminile e il dispensario. Una cena a Mahavatsé con duecento invitati ha concluso la visita, che ha premiato l'intenso lavoro salesiano nei 13 anni di presenza nel Paese.

## Dopo Cairo: Ruolo educativo ancora più in gioco

di Juan E. Vecchi

*ANSmag ha chiesto a don Vecchi, vicario del Rettor Maggiore, una reazione a caldo dal punto di vista salesiano sui temi sollevati alla conferenza su Popolazione e sviluppo svolta al Cairo dal 5 al 13 settembre scorso.*

Il temi della vita e della sessualità dilagano. Impossibile aprire un giornale o rivista e non trovarne un commento, un'opinione, una statistica. Dai giorni della conferenza del Cairo ha preso la categoria di "dibattito politico mondiale". E anche di confronto diretto tra la posizione "del Vaticano" e quella "dell'ONU", tra una morale "religiosa" (si dice!) e la mentalità "laica".

La discussione della storica conferenza riguardava la moralità degli atti, ma non di meno il ruolo del potere e della legge civile nei suoi riguardi. Vigeva oggi un principio politico: la persona, soggetto di diritti civili, è libera di assumere i propri criteri e comportamenti morali. Lo stato ha, al massimo, un ruolo promozionale. Fa una scelta di valori ma non li impone con la legge o con la penalizzazione dei comportamenti diversi. Organizza forme di controllo legale, diffonde informazioni utili, cerca di prevenire mali maggiori per la collettività o per terzi. La società è sempre più pluralista non soltanto dal punto di vista politico, ma anche riguardo al senso della vita e all'orientamento morale.

Tale è lo scenario, e la conferenza lo ha codificato, in cui vivono e vivranno i giovani. Di fronte a questo quadro, quale attenzione dovrebbe proporsi lo sforzo educativo dei salesiani?

La prima è radicare e motivare nei giovani il valore della persona. Essa non può essere strumentalizzata al contenimento o allo sviluppo della popolazione né a nessun'altra causa, per quanto nobile la giudichi chi la porta avanti. Non si può decidere il suo destino al di sopra della sua testa o al di fuori del suo consenso. Essa non è un fattore qualsiasi in un progetto. E' il fine di ogni progetto.

C'è poi da prendere in considerazione un fenomeno che segna le nostre società: la legge civile non coincide quasi più con la legge morale. Anche quando non vi si oppone, non intende comprenderla tutta. Sancisce solo quel tanto che è possibile in un tipo di convivenza. E' la persona che si costruisce il suo codice completo di comportamento. La percezione, l'esperienza e l'interiorizzazione dei valori in gioco (vita, persona, amore) emergono dunque come obiettivo principale nel processo di crescita dei giovani.

Ne segue l'urgenza di imparare a convivere con chi fa scelte diverse, testimoniando e motivando le proprie convinzioni. Ma non di meno partecipando al dibattito pubblico per una miglior qualità morale del vivere sociale. Mancano, infatti, nella società principi e strumenti legali adeguati per la difesa dei più deboli, come i nascituri o gli sfruttati in vario modo.

E' comunque da superare l'atteggiamento di chi invoca soltanto misure repressive, considera astrattamente l'aspetto morale senza badare a quello civile o si attende tutto dagli interventi dello Stato. Il rapporto tra il credente e il suo mondo quotidiano è segnato da alcuni criteri: presenza, dialogo, mediazione.

Bisogna scommettere sulla possibilità di una "cultura" diversa. Essa è la condizione e il supporto delle leggi e del potere civile. In questo si gioca anche il nostro compito di educatori. □

## ANS BREVE

## EUROPA

**Francia: Campo vocazionale estivo nella terra di Francesco di Sales**

THONON-LES-BAINS, (ANS) - A Thonon-les-Bains, località dell'Alta Savoia, si è tenuto un campo vocazionale estivo per giovani d'ambo i sessi di età compresa tra i 16 e i 20 anni, venuti dal Belgio, Svizzera e da varie regioni della Francia. Lo scenario della terra di san Francesco di Sales ha assecondato il radicamento vocazionale di ciascun giovane, attraverso un avvicinamento alla sua figura di uomo 'alla ricerca di Dio' e di apostolo totalmente dedito alla rivangelizzazione di una società fortemente segnata dalla riforma di Calvino. Un impegno pastorale che il santo vescovo di Ginevra ha condotto dal pulpito, per le strade, di porta in porta, di famiglia in famiglia, con la parola, con gli scritti con la testimonianza della sua vita personale. E' stata questa la seconda volta consecutiva che si è tenuto in Francia un campo vocazionale organizzato dalla Famiglia Salesiana. I circa trenta partecipanti del campo tenuto in Alsazia lo scorso anno si sono quasi triplicati: sono stati 82 quest'anno a prendere parte al campo di Thonon-les-Bains dal 10 al 14 agosto. Uno degli atti dell'incontro è stata la professione perpetua di Daniel Régnery che riceverà l'ordinazione sacerdotale tra un paio d'anni. Il padre di Daniel ha ricordato ai partecipanti una bella storia di famiglia. Era stato suo nonno, Ernest Michel, avvocato di Nizza e presidente delle Conferenze di San Vincenzo de Paoli, ad invitare Don Bosco a fondare l'opera salesiana di Nizza (1876). E di là, poi, si estese al paese intero.

## Mamma Margherita futura beata e don Viganò ufficializza il primo passo

*E' più vicino il tempo in cui Mamma Margherita, da umile contadina dei Becchi, potrà essere venerata come modello di santità. Un desiderio segreto di tanti, quello di vedere la mamma di Don Bosco accanto a lui anche nella gloria degli altari. Il Rettor Maggiore, infatti, lo scorso 8 settembre ha inviato la richiesta ufficiale al cardinale Giovanni Saldarini, arcivescovo di Torino, di introdurre la causa di beatificazione e canonizzazione di Mamma Margherita. Si apre una fase nuova con questo passo non solo nella storia della madre di Don Bosco ma anche nella storia delle comunità salesiane chiamate a confrontarsi con questa novità. Una riflessione che sarà lunga e porterà lontano, come lascia intendere lo stesso Rettor Maggiore, di cui pubblichiamo integralmente la lettera ufficiale al card. Saldarini.*

Eminenza Reverendissima,

riceva i più cordiali auguri dei Salesiani di Don Bosco e miei.

E' con una certa comprensibile emozione che mi accingo a chiederLe di introdurre la Causa di Beatificazione della Madre del nostro santo Fondatore: Margherita Occhiena (Capriglio 1788 - Torino 1856).

Credo ormai maturo il tempo per fare questo passo atteso da generazioni e generazioni di Salesiani ed esplicitamente desiderato dal suo predecessore l'Em.mo Card. Anastasio Ballestrero.

E' infatti molto antico il desiderio che nel panorama dei Santi del Piemonte e della Famiglia Salesiana entrasse anche colei che abbiamo sempre affettuosamente chiamato "Mamma Margherita".

Nel nostro Archivio Centrale, esistono tracce di richieste di introduzione della Causa. Una delle più significative è dovuta non ad una singola persona ma ad un intero Capitolo Generale: quello delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1953 (ne allego il testo).

Si può affermare che questo desiderio si è andato intensificando col tempo. E oggi sembra quasi un "coro" che si eleva da tante parti.

Anche solo limitandomi ai miei ricordi personali, sono stato sollecitato più volte da eminenti personalità. Mi basterà citare, ad esempio, Mons. Carlo Colombo che già nel 1964, durante le sessioni del Concilio Vaticano II, per iscritto e a voce, insistette su tale iniziativa per la particolare attualità del suo significato. E poi Sua Em.za il Card. Ballestrero che, me presente, lo chiese direttamente a S.S. Giovanni Paolo II nel 1986. Per non parlare dei Cardinali e Vescovi salesiani che facendosi voce delle loro rispettive incombenze e Diocesi, mi invitano spesso a compiere questo passo.

Ma c'è soprattutto la voce del Papa.

Prima come risposta viva alla richiesta del Card. Ballestrero e, in un'altra occasione, anche a me che gliene parlavo. Quando, poi, Egli venne al Colle Don Bosco per il Centenario della morte del nostro Fondatore, visitando la celebre casetta natia e parlando di Mamma

## ANS BREVE

## EUROPA

Slovacchia: Visita  
del Rettor Maggiore

BRATISLAVA, (ANS) - Il 30 agosto il Rettor Maggiore ha concluso la visita di cinque giorni all'ispettoria slovacca in occasione dei 70 anni di presenza salesiana, 40 di essi vissuti nella persecuzione e nella clandestinità. Bratislava, Trnava, Nitra e Zidina furono le città visitate. Don Viganò si è incontrato con i salesiani (250 in ispettoria) e i vari gruppi della Famiglia Salesiana. I cooperatori sono 300 e una settantina si preparano alla promessa. Le VDB sono 200. Il Rettor Maggiore ha incontrato anche le autorità civili ed ecclesiastiche: il cardinale Korec gli disse che negli anni di clandestinità ha ordinato al sacerdozio una sessantina di salesiani.

Don Viganò si è incontrato anche con i giovani: sui monti Carpazi con 300 giovani interessati alla vocazione salesiana e nel palazzetto dello sport di Zidina, al culmine di una manifestazione artistica di 3000 giovani, chiusa con l'Eucaristia presieduta dal vescovo.

I salesiani e la Famiglia Salesiana di Slovacchia si mostrano molto dinamici e in crescita, capaci di rispondere alle sfide sociali, culturali, educative e pastorali di una società che è vissuta a lungo sotto il regime comunista.

Margherita, ebbe ad auspicare che se ne introducesse la Causa. E quando nel Settembre del 1993 si è recato ad Asti per la Beatificazione di Mons. Marelli, nel discorso che tenne nella Parrocchia di Isola d'Asti parlò di "mamme che hanno saputo educare santi e pastori della Chiesa: basti pensare a Mamma Margherita, la madre di Don Bosco".

Non cessano di giungere sul mio tavolo migliaia di firme (solo l'anno scorso circa 25 mila). Forse mai come oggi questa richiesta è diventata insistente. Devo aggiungere: non è solo richiesta, è venerazione! Nei miei viaggi attraverso il mondo salesiano, vedo - soprattutto nell'ambito dell'Associazione dei Cooperatori salesiani - che questa "prima Cooperatrice" è pregata. Da anni il Bollettino "Il Tempio di D.Bosco" va pubblicando grazie ottenute per sua intercessione.

Come non vedere un chiaro segno di fama di santità? Ecco l'elemento nuovo che si è imposto alla nostra attenzione ed è risultato determinante per questa decisione.

Desidero anche sottolineare che un ininterrotto ministero di animazione dei miei predecessori, ha sempre circondato questa figura materna di una particolare aura di venerazione. Questa donna analfabeta ma ricca della sapienza dello Spirito Santo è stata colei che ha posto le fondamenta della santità di Don Bosco. E soprattutto ha condiviso la missione del figlio, sino ad abbandonare eroicamente le sue radici paesane per spendere gli ultimi dieci anni della sua vita nello stargli vicino in una difficile periferia di città-capitale, condividendone tutte le difficoltà e contribuendo a quello stile educativo di famiglia, tipico dell'Oratorio di Valdocco, che è divenuto preziosa eredità carismatica.

Presento questa domanda mentre si sta celebrando "l'Anno della Famiglia". Il significato esemplare di questa madre va ben al di là dei confini di una Congregazione religiosa. Interessa tutta la Chiesa, così desiderosa oggi di additare modelli di umili laici che hanno fatto della famiglia umana il luogo della loro santificazione.

Lascio al nostro Postulatore Generale, Don Pasquale Liberatore, i passi procedurali voluti dalle vigenti norme. Egli è al lavoro già da tempo, alle prese con problemi preliminari, soprattutto di ordine storico, di cui sono stato tenuto costantemente aggiornato.

A me è stato sufficiente esprimere il "modo di sentire" di tutto il Movimento Salesiano che rappresento e sottolineare l'importanza che nella nostra storia assume una decisione di questo genere.

In attesa del suo pensiero, Le esprimo la mia riconoscenza per la disponibilità che vorrà avere verso questa Causa di sicura attualità e che ci sta tanto a cuore.

Conti sempre sulla nostra gratitudine e le nostre preghiere per la sua persona e per il suo alto ministero.

La Madonna, così presente a Torino, l'accompagni e la guidi.

Con profonda stima nel Signore.

D. Egidio Viganò.

## Laici, parte forte del Popolo di Dio

Lo ricorda Roberto Lorenzini, il nuovo Coordinatore generale dei cooperatori

CASTELLAMMARE DI STABIA, Napoli, (ANS) - Più coraggio per scelte profetiche all'interno dei Cooperatori salesiani e una grande coscienza ecclesiale della laicità. Sembrano le due caratteristiche che più stanno a cuore a Roberto Lorenzini, nuovo Coordinatore generale dei cooperatori. «I laici - egli dice parlando della loro presenza nella Chiesa di oggi - sono la parte forte del popolo di Dio. La Chiesa è fatta soprattutto di laici. Nella Chiesa c'è un servizio ministeriale, però il popolo di Dio è fatto in gran parte di laici. La Chiesa cresce come popolo di Dio nella misura in cui i laici prendono coscienza del proprio essere cristiani nel loro quotidiano».

*ANS - Secondo la tua esperienza, ti pare che i laici abbiano una presenza adeguata e trovino spazio?*

LORENZINI - Ho visto un'evoluzione in questo senso. Siamo partiti da posizioni piuttosto restrittive e quasi chiuse alla novità della presenza laicale, e piano piano si è visto che il fermento del Concilio si è imposto e la presenza dei laici è stata non solo accettata, ma anche valorizzata. Penso che siamo in un periodo in cui il laico viene accettato nella sua funzione specifica, che è tutto quello che può fare al di fuori del ministero sacerdotale, ed è tanto. E' caduta la diffidenza verso i laici da parte dei responsabili: anche perché si sono accorti che col tempo il laico si è qualificato: non è più soltanto una persona di buona volontà, ma una persona preparata e competente, qualificata, che sa il fatto suo. E questo lo hanno notato anche i sacerdoti che riconoscono che i laici sanno dare anche notevoli contributi formativi.

*ANS - "Salesiani e laici" è il tema del Capitolo Generale 24. Come ti piacerebbe che i salesiani riflettessero sui temi della Famiglia Salesiana?*

LORENZINI - Dico subito che è esaltante di per sé il fatto che si parli esclusivamente del rapporto con i laici in un Capitolo Generale: è cogliere in pieno un segno dei tempi.

Come vorrei che riflettessero i salesiani? Direi così: accettando un confronto, un dialogo aperto con i laici stessi. La dottrina conciliare e i documenti ecclesiali sono fin troppo ricchi per non aver ancora capito chi sono i laici e qual è il loro ruolo nella Chiesa e nella società, tuttavia non va male ripassarselo.

Ma nel caso del prossimo Capitolo si tratta di andare a un confronto operativo nell'ambito della salesianità. E' come se i salesiani ci chiedessero: ogni gruppo della Famiglia Salesiana ha un apporto specifico da dare alla salesianità: voi come laici quale ricchezza portate nell'unica missione voluta da Don Bosco?

Porre una domanda di questo tipo alla base delle riflessioni è partire con il piede giusto. Non vi è dubbio che anche per noi laici rispondere concretamente a quel quesito porterebbe a una presa di coscienza non indifferente circa le nostre responsabilità. Per questo siamo disponibili a collaborare in questo iter di preparazione al Capitolo Generale.

*ANS - Il Rettor Maggiore nel suo intervento all'assemblea elettiva dei cooperatori ha detto che vedrebbe bene la presenza dei cooperatori nella scuola statale. E anche nella pastorale familiare. Su quali ambiti spingerai l'associazione dei cooperatori?*

LORENZINI - Dall'analisi che abbiamo fatto anche in questi giorni di Consulta mondiale, derivanti dai vari congressi regionali, abbiamo colto un'esigenza di maggior presenza nel sociale, anzi nel socio-politico, cioè nei settori dove si prendono le decisioni a favore dei giovani, della famiglia, di chi nella società non ha voce. Quindi penso che il futuro dei cooperatori sia quello di portare lo spirito evangelico e salesiano nella quotidianità della vita, soprattutto nelle situazioni che

### CHI E' ROBERTO LORENZINI

Roberto Lorenzini, 43 anni, professore di lettere nella scuola media, nato a Garda (Verona, Italia) il 30 gennaio 1951 e residente a Rivoli (Verona) è il nuovo Coordinatore generale dell'Associazione dei cooperatori salesiani. Sposato con Vittoria, un figlio di 12 anni, Samuele, succede a Paolo Santoni, che ha coordinato l'associazione negli ultimi sette anni. Durante la Consulta mondiale elettiva tenuta a fine agosto a Castellammare di Stabia e Pacognano (Napoli), è stato designato dal Rettor Maggiore, giunto da Roma per l'occasione. Subito dopo l'elezione, il prof. Lorenzini ha rilasciato la sua prima intervista ad *ANSmag*.

## ANS BREVE

## EUROPA

**Ungheria: Seminario  
sull'indifferenza religiosa  
e nuova religiosità dei giovani**

BUDAPEST, (ANS) - "Indifferenza religiosa e nuova religiosità dei giovani" è stato il tema del XIX edizione dei *Colloqui salesiani* tenuto a Leanyfalu (Budapest) dal 25 al 29 agosto con la partecipazione di 25 salesiani e figlie di Maria Ausiliatrice venuti da 7 nazioni europee e dagli USA.

Il Colloquio ha voluto offrire materiale utile alla riflessione dei partecipanti all'incontro e a quanti nella congregazione (e nella Chiesa) non vogliono chiudere gli occhi davanti al problema dell'indifferenza religiosa tra i giovani, che pare avviata a un'esplosione pastorale incontrollabile in questo scorcio di millennio.

Per i salesiani e per la Famiglia Salesiana la necessità di conoscere e studiare la situazione giovanile per tenerne conto nel progettare e portare avanti l'azione pedagogica-pastorale è già un fatto consolidato da decenni ormai, anche come impegno di fedeltà al fondatore.

Allo scopo di capire le cose adeguatamente nella loro complessità, il tema dell'indifferenza religiosa e delle nuove forme di religiosità è stato affrontato da diverse prospettive: sociologica (R. Mion, con un contributo scritto di J. Bajzek), socioculturale (J. Schepens), Teologico-spirituale (A. Jiménez), esperienziale (J.M. Petitclerc). Un approccio strettamente storico-donboschiano fu quello di F. Desramaut. La comunicazione di R. Alberdi fu, invece, sull'attualità salesiana. Contributi di indole operativo-pastorale vennero offerti da R. Tonelli e M. Pranjic.

derivano dalla sua condizione di laico inserito nella società. Il settore ecclesiale e quello salesiano sono già consolidati e sono da conservare, ma la nuova frontiera è proprio quella sociale.

*ANS - Dalle comunità salesiane vi aspettate un contributo in questa direzione?*

LORENZINI - Certamente. Ma non sarà un contributo a senso unico. Penso che lo spirito di famiglia verrà rinsaldato, si apriranno ulteriori porte, si scopriranno collaborazioni inedite per il bene dei giovani.

Penso a una pastorale giovanile con esperienze unitarie tra cooperatori, salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, che riescano a dare il volto completo della salesianità e, in questo modo, la proposta educativa, o anche vocazionale, verrà potenziata. Questo non significa che dobbiamo fare tutto insieme, ma a livello ispettoriale non dovrebbero mancare alcune esperienze che manifestino la completezza del carisma voluta da Don Bosco.

Dove abbiamo iniziato questo tipo di collaborazione, i primi a trarne vantaggio per la propria scelta vocazionale sono stati proprio gli stessi membri della Famiglia Salesiana. Resta vero l'antico detto: «Nessuno è così povero da non aver nulla da donare, nessuno è così tanto ricco da non aver bisogno di nulla».

*ANS - In alcune zone del mondo, come in America Latina, ma anche qua e là in Europa, i cooperatori gestiscono in proprio opere sociali significative, come comunità di ricupero, di assistenza ai ragazzi della strada. Che ne pensi di queste opere?*

LORENZINI - Sono opere di punta, le più interessanti. Però sono esperienze che esigono una vocazione, quindi scelte da maturare bene. Dedicarsi all'emarginazione è quasi un donare la vita, è quindi una scelta che non può essere di tutti, né può essere improvvisata.

*ANS - Cosa può significare che il cooperatore, secondo Don Bosco, è un salesiano nella famiglia e nel mondo?*

LORENZINI - Nella società in cui vive il cooperatore deve essere attento alle nuove generazioni e agli aspetti educativi della società. Quanto alla famiglia, se ne è fatto un gran parlare quest'anno. Io sono reduce da un campo-famiglia a livello interispettoriale che ha messo in comune questa intuizione: la famiglia-oratorio: cioè come sviluppare gli aspetti tipicamente salesiani e oratoriani nella famiglia. E come diventare fermento delle stesse realtà all'interno delle altre famiglie. □

## ANS BREVE

## Cooperatori: Vertice per un piano biennale

ASIA

**India: Manuale per la formazione dei collaboratori laici**

BANGALORE, (ANS) - Le delegazioni di pastorale giovanile della regione anglofona hanno pubblicato un *Manuale per la formazione dei collaboratori laici dei salesiani*. Il manuale è destinato alla formazione degli insegnanti, assistenti, membri dei consigli parrocchiali, personale amministrativo, animatori dei gruppi e altre persone che partecipano al carisma salesiano.

Le varie sezioni sono state concepite nel loro insieme seguendo una metodologia esperienziale, induttiva e interattiva. Ciascuna delle 18 sezioni del manuale è concepita per essere utilizzata indipendentemente dalle altre.

Un'équipe di sei persone ha preparato questo programma, che si sviluppa su tre principali assi: 1) Necessità e sfide della gioventù oggi. 2) La risposta salesiana alle necessità e alle sfide della gioventù. 3) La comunità educativa e pastorale. 4) Il servizio salesiano alla gioventù. 5) Lo stile salesiano. 6) La persona del collaboratore salesiano laico.

Il manuale è distribuito dalle delegazioni di pastorale giovanile di New York, San Francisco, Sherbrooke (Canada), Dublino, Stockport (Gran Bretagna), Malta, Città del Capo, Manila, Giacarta, Oakleigh (Australia) e Bangalore e dal dicastero di pastorale giovanile di Roma.

**L'elezione del nuovo Coordinatore generale. Formazione, economia e contributo dei laici al Capitolo Generale 24: questi i principali punti in agenda alla Consulta mondiale.**

CASTELLAMMARE DI STABIA, (ANS) - La formazione, l'economia, le linee operative per il Biennio '94-96, il contributo dei laici al Capitolo Generale 24 dei salesiani: sono stati questi i principali temi affrontati dalla Consulta mondiale dei cooperatori salesiani nella riunione tenuta a Castellammare di Stabia (Napoli) dal 28 agosto al 2 di settembre, che ha tenuto conto delle conclusioni dei Congressi regionali celebrati di recente in tutto il mondo.

La Consulta mondiale è il massimo organismo di animazione e coordinamento dell'associazione dei cooperatori salesiani. Alla riunione hanno preso parte sia i membri della Consulta precedente, che i nuovi eletti agli ultimi Congressi regionali. In questa occasione il Rettor Maggiore ha proclamato il nuovo Coordinatore generale, l'italiano Roberto Lorenzini, che *ANSmag* ha intervistato in esclusiva (cfr le pagine 16-17).

### La formazione dei cooperatori

Nell'associazione dei cooperatori è impellente l'esigenza di un piano di formazione comune per tutti i membri. Un recente studio della cooperatrice argentina Maria Teresa Martelli raccoglie le fondamentali e più comuni linee formative portate avanti finora dalle diverse ispettorie. Partendo da questa ricerca la Consulta ha elaborato i fondamenti di un piano di formazione comune per l'intera l'associazione che traccia criteri e principi, contenuti e metodologie. Fino a dicembre di quest'anno la bozza verrà studiata e discussa nelle varie associazioni locali. Quindi una commissione preparerà il nuovo piano di formazione, un itinerario formativo che possa guidare il cooperatore salesiano alla maturità umana, cristiana e salesiana.

### Ma anche gli aspetti economici

Ogni organizzazione deve poter contare su una struttura economica adeguata al suo normale funzionamento. Anche quella dei cooperatori. La loro base economica è totalmente decentralizzata: sono i gruppi locali e ispettoriali a sostenere e a gestire il fondo associativo secondo le esigenze e le capacità di reperimento, anche attingendo a fonti esterne al gruppo.

La Consulta mondiale, quale organo di animazione generale e regionale dell'associazione, ha anch'essa esigenze economiche che devono essere coperte. Il problema nasce dalla difficoltà di armonizzare una struttura di servizio, qual è la Consulta, con la prassi finora seguita e l'abitudine a una gestione economica decentralizzata e autonoma da parte della base. Quale deve essere la struttura minima organizzativa di una Consulta mondiale e quale i suoi progetti operativi? Quali basi economiche diventano indispensabili per mandarli avanti? Da chi e come ricavare i fondi necessari? Per rispondere a questi interrogativi la Consulta ha formulato un

## ANS BREVE

## ASIA

**Cina: Firmato un protocollo di intenzioni**

JANJI (ANS) - Il governo della provincia ha concordato un documento d'intenzioni con i salesiani per aprire un centro di formazione professionale nella provincia di Jilin. Una delegazione composta da tre salesiani e un laico dell'ispettorato di Corea si trovarono l'11 luglio nella città cinese di Janji per la firma di un protocollo di intenti con le autorità. Lo sottoscrissero don Enrico Bonetti e l'assessore delle attività educative della città di Janji. La dichiarazione è sottoposta ora all'approvazione del governo provinciale e sfocerà in una minuta di accordo operativo nel quale si fisseranno i termini e le condizioni della collaborazione.

«Adesso abbiamo una casa in Cina. Abbiamo preso in affitto una casa per un anno allo scopo di stabilirci là. Non appena verremo a sapere che il governo avrà approvato il protocollo d'intenti torneremo per elaborare l'accordo operativo», ha detto don Bonetti, del consiglio ispettorale della Corea, che si trova a Janji. E ha assicurato: «Vi resterò e cercherò di visitare alcuni luoghi e studiare le varie situazioni durante il resto dell'anno. In gennaio spero di contare su altri due confratelli».

piano di organizzazione economica. Che deve presupporre prima di tutto un lavoro di mentalizzazione di base da parte dei consultori regionali: il senso di appartenenza all'associazione comporta anche la condivisione dell'esigenza del sostegno economico per il suo funzionamento, senza perdere di vista il criterio dei 'contributi liberi' a cui fa riferimento il Regolamento. Il piano si propone di giungere a indicazioni concrete e prevede che un membro della Consulta assuma la funzione di amministratore, con competenza e piena responsabilità.

**Linee operative per il Biennio '94-96**

Il programma operativo della Consulta per i due prossimi anni parte da una speciale attenzione alle conclusioni dei Congressi regionali.

La normalizzazione e il consolidamento del servizio di animazione alle Regioni e ispettorie da parte della Consulta mondiale è un altro punto fondamentale, dal momento che si tratta di una struttura necessaria ma di recente creazione che richiede rodaggio e assimilazione.

Un terzo fronte fa riferimento all'approfondimento del valore della laicità della vocazione del cooperatore, che si esprime normalmente e in prima istanza nell'impegno come laici nelle strutture civili; mentre oggi prevale l'impegno nelle strutture ecclesiali e salesiane. Una priorità che dovrebbe essere riconosciuta e fatta propria da tutta la Famiglia Salesiana.

**Contributo dei laici al Capitolo Generale 24**

La Consulta, così come gli altri rami laicali della Famiglia Salesiana, ha ricevuto l'invito formale dal Regolatore del Capitolo Generale 24 a far pervenire al Capitolo "una riflessione autonoma come laici sulla spiritualità e la missione di Don Bosco da offrire ai salesiani".

D'intesa e con il contributo della Consulta, il Coordinatore generale invierà un questionario alle Regioni. Le risposte che giungeranno alla Segreteria esecutiva dell'associazione di Roma, saranno il materiale da cui si partirà per formulare le proposte al Capitolo Generale a nome dei cooperatori salesiani. □

**CONSULTA MONDIALE DEI COOPERATORI SALESIANI**

Coordinatore Generale - Roberto LORENZINI (Verona, Italia), professore  
 Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana - Antonio MARTINELLI  
 Delegato Centrale SDB - José REINOSO  
 Delegata Centrale FMA - Maria COLLINO,  
 Regione Africa francofona - Désiré GONCALVES, direttrice scuola primaria  
 Regione Africa anglofona - Agnes KAGEMI IRERI, casalinga  
 Regione Atlantico Sud - Luis DÁVALOS, ingegnere chimico  
 Regione Brasile - Margarida Q. PEREIRA, professoressa  
 Regione Pacifico-Caraibi Sud - María Victoria BERNAL, professoressa  
 Regione Pacifico-Caraibi Nord - Gisela MEJIA, psicologa  
 Regione Asia - Francis WICHAI SRISURA, comunicazione sociale  
 Regione India - Paul CHUNG, professore  
 Regione Europa Centro-Nord - Peter RADL, amministratore  
 Regione Iberica - Emilio PASCUAL, biologo  
 Regione Italia e Medio Oriente - Nino SAMMARTANO, professore  
 Regione anglofona - Joseph Robert CAPAROSO, capo studi scuola pubblica  
 Consultore - Juan Carlos ESCOBAR, ingegnere telecomunicazioni

ANS BREVE

ASIA

**Hong Kong: Volontariato tra i lebbrosi**

HONG KONG, (ANS) - Don Paul Leung Kon Chiu, dell'equipe ispettoriale di animazione missionaria, ha organizzato il primo campo di volontari missionari nell'ispettoria della Cina. L'iniziativa, della durata di due settimane, si è tenuta nel mese di agosto e ha visto la partecipazione di dodici giovani (ragazzi e ragazze) e sei salesiani. In due turni di una settimana ciascuno, il gruppo ha aiutato a rinnovare due dei tre dormitori di un lebbrosario.

«Ogni giornata si concludeva con uno scambio delle esperienze della giornata e con la preghiera della sera. In questo scambio si poté constatare come il gruppo e ciascuno dei suoi componenti andavano crescendo costantemente», ha detto don Lanfranco Fedrigotti, delegato ispettoriale per la formazione. «Mi impressionava la profondità dei loro punti di vista. Sono convinto che il lavoro missionario è quanto possa esserci di meglio per la maturazione della fede dei giovani», ha aggiunto.

«Siamo andati come evangelizzatori dei poveri e siamo stati da essi evangelizzati», ha commentato uno dei partecipanti all'esperienza di lavoro tra i lebbrosi.

## Missioni: Don Nicosia, dare ai giovani opportunità concrete di impegno

### Premiato l'anziano missionario mentre il sinodo vuole i religiosi in prima fila

ROMA, (ANS) - Ancora un ottobre missionario. Ma questa volta non si tratta solo, o principalmente, di collette e di preghiere. Per i salesiani ci sono tre fatti straordinari: il Sinodo, che ricorda ai religiosi di stare in prima fila nell'opera di nuova evangelizzazione, la 124ª spedizione missionaria e uno speciale premio "alla carriera" a un anziano missionario salesiano: don Gaetano Nicosia, 79 anni, di cui 59 vissuti in Cina. Un missionario non qualsiasi, ma di quelli che interrogano la vita di chi ne viene a conoscenza. Don Nicosia potrebbe rappresentare una delle tante icone di vita religiosa che in anticipo hanno incarnato le attese del sinodo. E' una semplice constatazione che sorge dalla lettura della motivazione del Premio "Cuore Amico" per i missionari italiani, giunto alla quarta edizione: 210 milioni divisi in parti uguali tra un sacerdote, una suora e un laico designati da questa istituzione di Brescia (Italia).

#### 30 anni vissuti con i più poveri tra i poveri

Questa la motivazione per il premio a don Nicosia: "Un umile missionario che da 30 anni ha dedicato la sua vita all'assistenza dei più poveri tra i poveri: i lebbrosi e gli handicappati. Da Hong Kong si è trasferito nell'isola di Coloane, territorio di Macao, dove ha costruito due grandi scuole per i figli sani dei lebbrosi e dove ancora oggi a 79 anni sta costruendo un moderno centro di accoglienza per ragazzi poveri e abbandonati. In 30 centri dispersi in Cina assiste con l'aiuto di volontari cattolici più di tremila lebbrosi che vivono in situazione di estremo bisogno. Il premio a questo umile salesiano vuol ricordare i tanti salesiani pionieri della evangelizzazione in Cina".

#### E intanto il Sinodo manda a dire...

I religiosi, secondo lo strumento di lavoro del Sinodo, non sono avventurieri, ma partecipi di una missione custodita da tutta la Chiesa. Come tutti i fedeli sono chiamati a dedicarsi alla missione 'ad gentes', ma più di molti altri a evangelizzare la vita, a rinnovare le opere apostoliche, a scoprire nuove forme di presenza apostolica, a tessere il dialogo interreligioso, a diventare testimone di Dio nel mondo, compiere l'opzione evangelica per i poveri, condividere la sollecitudine per gli infermi e i sofferenti, a educare i giovani per una civiltà dell'amore, promuovere la cultura, servire la famiglia, diventare artefice di pace e giustizia e testimoniare il progetto di Dio per l'umanità. A prendere sul serio la piattaforma sinodale, i religiosi sembrano dover essere superman della virtù entro un mondo dove crescono sempre di più gli stimoli alla deresponsabilizzazione.

Don Nicosia è una figura religiosa che aiuta a scegliere un metodo che non si gonfia di boria per obiettivi così alti di servizio e che stempera nel

## ANS BREVE

## ASIA

**India: E' morto monsignor  
Hubert D'Rosario**

SHILLONG, (ANS) - Monsignor Hubert D'Rosario, salesiano, arcivescovo di Shillong, è morto il 30 agosto a 75 anni. Alla celebrazione del funerale che ebbe luogo il 2 settembre nella cattedrale di Shillong, dedicata a Maria Ausiliatrice, hanno preso parte 12 vescovi, 350 sacerdoti e circa 30.000 fedeli. I funerali furono presieduti dal pro-nunzio apostolico in India, monsignor George Zur.

Autorità civili ed ecclesiastiche hanno espresso il loro dolore per la scomparsa di monsignor D'Rosario - che fu per cinque anni vescovo di Dibrugarh e per 25 arcivescovo di Shillong. Come membro della **C o n g r e g a z i o n e p e r l'evangelizzazione dei popoli e presidente della Conferenza episcopale del Nord-est dell'India**, monsignor D'Rosario portò la Chiesa alla guida della regione. L'arcivescovo scomparso ha dato impulso a diversi movimenti per promuovere l'evangelizzazione delle diverse tribù del nordest dell'India, per la formazione dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici, e per l'istruzione e la salute del popolo. Fondò anche la congregazione delle Suore della Visitazione di Don Bosco per promuovere l'evangelizzazione diretta.

Nelle parole di commiato, l'ispettore salesiano, padre Joseph Thelekkatt, ricordò lo zelo apostolico dell'arcivescovo, il suo esempio di fedeltà salesiana e sacerdotale, e la sua guida ispiratrice nella nostra "ricerca di rivivere il dinamismo di Don Bosco".

quotidiano la paura di non farcela.

Non è inutile ricordare che un altro salesiano, don Ugo De Censi, fondatore dell'Operazione 'Mato Grosso', oggi nel Vicariato di Yurimaguas (Perù), aveva ricevuto due anni or sono lo stesso riconoscimento, che nell'edizione di quest'anno è stato assegnato a don Nicosia. Il premio viene consegnato a Brescia l'8 di ottobre.

**A contatto con i poveri cresce l'amore per loro**

Ricoverato in ospedale nei giorni precedenti, don Gaetano Nicosia è stato sottoposto il 6 settembre a un'operazione chirurgica per estrarre un grumo nel cervello, causato da una caduta. L'operazione è andata molto bene e tre giorni dopo don Nicosia rispondeva in ospedale le domande di ANSmag.

*ANS - Cosa le ha insegnato la sua esperienza missionaria?*

NICOSIA - Mi ha insegnato che più si fa esperienza e più si desidera estenderla. E più ci si mette dentro l'esperienza missionaria e più si ha cuore di continuarla. Cresce l'entusiasmo invece di diminuire. Quindi ci siamo fatti missionari e siamo contenti. E vogliamo essere missionari fino alla fine, rimanendo nella terra dove siamo adesso e non in altra terra. Il ritornare in patria, il riposo, questo per il missionario non esiste.

*ANS - Possiamo essere soddisfatti come salesiani per il cammino già fatto nel campo delle missioni?*

NICOSIA - In genere, credo di sì, anche se si potrebbe fare di più, in certe occasioni. In Cina ci siamo già messi su quel cammino, specialmente nell'interno, con i centri che abbiamo. L'esperienza ci incoraggia ad andare avanti. Bisogna soltanto farlo con prudenza qui, senza fare propaganda. E penso che stiamo facendo un lavoro significativo. Nelle altre regioni leggiamo nel Bollettino Salesiano che c'è impegno dei salesiani e volontari dappertutto, in Africa, nell'America Latina e altrove.

*ANS - Nelle comunità salesiane c'è attenzione per l'attività missionaria?*

NICOSIA - Nelle nostre comunità alcuni sono molto interessati. Altri ascoltano, e magari scuotono la testa. Il nostro lavoro qui è una cosa delicata. Ma si vede che le cose a poco a poco progrediscono. Il campo di lavoro con i volontari che abbiamo cominciato quest'anno in uno dei nostri centri ha dato buoni frutti e ha lasciato una bella impressione in tutti quanti i giovani che vi hanno partecipato. Si fanno un'idea di ciò che è la missione e allora su questo punto può darsi che si apra uno spiraglio di vocazioni.

Ho un pronipote che verrà in questi giorni per accompagnarci in Italia. Ha provato qualche congregazione ma non è stato soddisfatto. Invece è soddisfatto e contento di quello che faccio io. Insomma, bisogna che ci sia opportunità di dedizione, la più completa possibile, e non solo una vita anche ben fatta nei collegi o altrove: una vocazione speciale, come si dice; è una scelta di fondo che il giovane vuol fare, fare qualcosa per i poveri, per i malati.

*ANS - Ché cosa significa oggi avere un'anima missionaria?*

NICOSIA - Innanzitutto voler bene alle missioni, interessarsi di questi popoli in via di sviluppo, specialmente dei poveri e dei malati. Vivendo a contatto con loro si ha più amore per loro. □

ANS BREVE

## Rwanda: Quando la ricostruzione dopo la grande prova?

OCEANIA

**Australia: La novità di accettare una nuova scuola**

ADELAIDE (ANS) - E' cosa rara oggi in Australia sentire dire che una congregazione religiosa si assuma la responsabilità di una nuova scuola. Non così i salesiani! Il 15 agosto l'ispettore salesiano, don John Murphy ha annunciato che al termine di lunghe trattative durate più di un anno, i salesiani hanno accettato l'invito urgente dell'arcivescovo di Adelaide per assumere la responsabilità di una nuova scuola di insegnamento secondario a Gawler, una zona rurale al nord della città.

Don Dennis Handley, attualmente direttore del St. Mark's College di Port Pirie, un'istituzione in cui i salesiani collaborano con le Suore del Buon Samaritano, sarà il primo direttore del Xavier College di Gawler. L'arcivescovo aveva insistito da tempo perchè il carisma salesiano fosse messo a fondamento della più recente scuola secondaria rurale cattolica di Adelaide. Cinque anni orsono i salesiani di Australia avevano accettato un'altra scuola rurale: il Nagle College a Bairnsdale, a circa 300 chilometri da Melbourne.

**Don Odorico traccia le prime ipotesi dopo un possibile ritorno nel paese africano**

*L'OTTOBRE MISSIONARIO di quest'anno non può non ripensare alla lezione del Rwanda. In quel paese tutto dovrà essere ricostruito, partendo dalla riconciliazione e, dice con chiarezza don Luciano Odorico, da una coscienza nuova di missione come dono gratuito.*

*ANS - La ferita del Ruanda continua dolorosamente a restare aperta. Come vede lei l'evoluzione della situazione?*

DON ODORICO - Dalle notizie che abbiamo sul Rwanda, specialmente attraverso la stampa, le notizie informali e altri canali conoscitivi, sembra che la situazione vada verso una certa stabilità di tipo politico. Non credo che si possa ancora parlare di una stabilità sociale ed economica. Penso però che con la stabilità politica anche gli altri aspetti possano evolversi in senso positivo.

Per quanto riguarda la situazione ecclesiale e religiosa, la Santa Sede ha già inviato in Rwanda il padre Henryk Hoser, polacco ed ex direttore regionale dei Pallottini per il Rwanda-Zaire, con l'incarico preciso di esplorare le condizioni per poter ristabilire un'organizzazione ecclesiastica. In questa prospettiva rientra anche un ristabilimento della congregazione salesiana. Sappiamo intanto che il governo ha interesse a restituire alcune proprietà alle antiche istituzioni e congregazioni religiose.

In questa prospettiva, l'ispettore Mario Valente di Lubumbashi si è recato nel mese di settembre in Rwanda per stabilire insieme all'autorità governativa la possibilità di riavere le opere e quindi di pensare a un pre-progetto per una rinnovata presenza salesiana.

*ANS - Da una prospettiva nettamente missionaria, cosa l'ha colpito di più nella vicenda tragica del Rwanda?*

DON ODORICO - Che il missionario dà tutto se stesso come dono senza aspettare risultato e questo azzeramento di tutta la nostra opera, di tutti i nostri sforzi e di tutti i nostri piani ci ha ricondotti alla convinzione iniziale: che tutto era dono e dobbiamo iniziare un'altra volta da zero. E lo faremo così, se la situazione ci permetterà di rientrare e di svolgere un lavoro. Naturalmente in prospettiva missionaria, il lavoro dovrà essere incentrato soprattutto sulla priorità della riconciliazione. E quindi del risanamento delle ferite della gente per costruire una nuova società e quindi un nuovo volto della Chiesa.

*ANS - E' prevista qualche iniziativa salesiana a breve termine?*

DON ODORICO - Non posso ancora dirlo, perché siamo in una fase di raccolta di notizie. Appena avremo un numero significativo di notizie, \*\*\*

## ANS BREVE

## ASIA

**Thailandia: Riconoscimento accademico**

BANGKOK, (ANS) - Il Padre Ceferino Ledesma, corrispondente di ANS in Thailandia, è stato dichiarato "studente d'eccezione per il 1994" dall'università statale Chulalongkorn. Talericonoscimento gli è stato attribuito per il contributo dato nel campo dell'amministrazione educativa e per lo sviluppo qualitativo della scuola in Thailandia. Il prof. Vichir Srisaarn, ministro degli affari universitari, ha consegnato il riconoscimento nel corso della cerimonia del conferimento dei titoli accademici all'hotel Narai, il 14 luglio.

«Questo riconoscimento significa l'apprezzamento dell'università per il ruolo e lo sforzo dei cattolici e dei religiosi nel migliorare il tenore di vita dei thailandesi», ha detto il prof. Nopphong Bunchitradul, vicedecano della facoltà dell'educazione.

Don Ledesma, che nell'ispettorato di Thailandia ha il ruolo di delegato ispettorale per le scuole salesiane, era stato nominato anche ispettore degli istituti di educazione delle diocesi di Suratthani e Udonthani.

---

**Don Odorico (da pagina 22):**

\*\*\* potremo formulare un'ipotesi di lavoro nel contesto di una iniziativa di tutta la Chiesa e anche nel contesto delle iniziative delle altre congregazione religiose.

Abbiamo partecipato a degli incontri di religiosi a Roma coordinati dai gesuiti. In questi incontri si sono condivise le notizie, le speranze, e ci si è detti d'accordo per fare insieme i passi possibili come azione di Chiesa. □

**124a SPEDIZIONE MISSIONARIA - 1994**

NOME	NASCITA	ORIGINE	DESTINAZIONE
<b>Salesiani</b>			
BANO Pietro	1954	Italia	Chad
BARTODZIEJ Slawomir	1966	Polonia	Zambia
CHAMPANIL Jacob	1951	India	Argentina
COMPENOLLE Eric	1939	Belgio	C. Africa
DABROWSKI Wieslaw	1959	Polonia	Russia
FLORES Francisco	1963	Spagna	Hong Kong
LOPEZ Guillermo	1949	Messico	Guinea C.
NIEMIEC Jan	1963	Polonia	Russia
NIZNIAK Krzysztof	1970	Polonia	
PISTELLATO Onorino	1944	Italia	Russia
SOLIS Arturo	1966	Messico	Guinea C.
STANKO Ladislav	1960	Slovacchia	Zambia
TONETTO Roberto	1962	Italia	Hong Kong
VANBUEL Albert	1940	Belgio	C. Africa
WALENCIE Jan	1960	Polonia	Samoa Ov.
ZAK Stanislaw	1940	Polonia	Ucraina
ZAMBERLAN Bruno	1943	Uruguay	Zimbabwe
ZOMERFELD Zbigniew	1965	Polonia	Sudafrica
<b>Figlie di Maria Ausiliatrice</b>			
CHACKO Lily	----	India	Africa
TONELLO Elisa	----	Italia	Africa
WISZNIEWSKA Teresa	----	Polonia	Africa
<b>Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS, Italia)</b>			
ACQUAROLI Guido	1952	Italia	Kenia
BIANCHI Lorenza e tre figlie	1955	Italia	Albania
CASTIGLIONE Roberto	1968	Italia	Nigeria
CHIESA Anna Maria e due figlie	1963	Italia	Kenia
CIPRIANI Gianluca	1970	Italia	Cameroun
GELATO Laura	1968	Italia	Bolivia
SANGALLI Daniela	1965	Italia	Ecuador
SARTIRANI Atilio	1947	Italia	Albania

## ANS BREVE

## AFRICA

**Kenya: Santuario africano  
a Maria Ausiliatrice**

NAIROBI, (ANS) - L'arcivescovo di Nairobi, cardinal Maurice Michael Otunga, ha consacrato il 24 luglio l'altare principale del primo santuario mariano di Nairobi. Hanno partecipato alla funzione inaugurale il Rettor Maggiore, rappresentanti dei salesiani provenienti dal Kenya, Sudan, Tanzania e Uganda e oltre duemila fedeli.

«Sono sicuro che il bel santuario di Maria Ausiliatrice di Nairobi sarà un centro di diffusione della spiritualità salesiana e mariana e diventerà un punto di richiamo di pellegrinaggi per moltitudini di fedeli da tutto il Kenya», ha detto il Rettor Maggiore.

Da parte sua, il rettore del santuario padre Wilfred D'Souza, è convinto che "il nuovo santuario costruito ad 'Upper Hill' è di grande bellezza spirituale e materiale".

Il progetto architettonico del santuario realizzato in stile puramente africano, si compone di una chiesa principale che può accogliere oltre mille persone, di una cripta per un altro centinaio di persone, del fonte battesimale bene in evidenza, di una sala per le confessioni, di un salone per conferenze e degli uffici del santuario. Il terreno verde che circonda il santuario dispone di un grande parcheggio.

La parte elevata della chiesa è costituita da tre cupole attorno a una quarta più alta su cui è collocata la statua di Maria Ausiliatrice. La facciata è formata da tre muri cilindrici che sembrano

la base delle tre cupole, presentando così l'aspetto delle tradizionali capanne africane. Tra i muri e le cupole ha risalto un bel baldacchino circolare in mosaico. Le linee e i disegni raffigurati nel baldacchino riproducono simboli e immagini presi dagli ornamenti e dai vestiti che portano le madri nomadi.

Le combinazioni di colori delle vetrate riflettono il tema del fuoco e dell'acqua. L'ambone e l'altare sono collocati sopra tradizionali tamburi africani. La vasca battesimale riprende il tema di una madre con il figlio alla sorgente. La porta principale ha delle raffigurazioni che richiamano la maternità di Maria e della Chiesa raffigurate con figure femminili africane. Il grande dipinto che fa da sfondo al santuario riproduce il sogno dei nove anni di Don Bosco, ricreato in un contesto africano in cui si utilizzano figura umane, disegni preistorici, animali, piante e rappresentazioni simboliche, con riferimenti alla realtà africana di oggi. Il mosaico, che è composto da quasi mezzo milione di tessere cristalline di vari colori, è stato disegnato e realizzato da Leonard Kateete, maestro e artista, assieme ai suoi allievi.

Ci sono, poi, tra le altre, tre opere di notevole interesse artistico che abbelliscono il santuario e che sono fatte esclusivamente in metallo: il crocifisso, la statua di Don Bosco con Domenico Savio e i quadri delle quattordici stazioni della via crucis. Queste ultime sono composte da lamine e barre di ferro, accuratamente saldate insieme in modo da assumere le rispettive forme. Romano Lutwana e i suoi colleghi hanno realizzato quest'opera esclusivamente per il santuario.

## ASIA

**Giappone: Banda giovanile  
salesiana rappresenta  
la Thailandia**

TOKYO (ANS) - I salesiani e le famiglie giapponesi hanno accolto e dato alloggio con senso di grande ospitalità a una banda salesiana thailandese. La banda del Collegio Sarasit era stata scelta a partecipare a una manifestazione dell'Associazione di direttori di bande musicali dell'Asia-Pacifico, che si svolse in Giappone, a Hamamatsu nei giorni 22-24 luglio. L'associazione aveva organizzato l'incontro per intensificare il senso di unione e di amicizia tra le bande musicali dei paesi asiatici e americani bagnati dal Pacifico. L'associazione thailandese delle bande musicali scelse appunto quella del Collegio Sarasit come rappresentante del paese, ed essa fu quindi una delle 22 bande musicali dell'area Asia-Pacifico venute a partecipare alla manifestazione. I cento giovani membri della banda musicale salesiana thailandese presero parte alla sfilata e al concerto.

## ANS BREVE

## AMERICA

**Argentina: Inculturazione,  
terra e organizzazione**

NEUQUEN, (ANS) - Tre parole chiave per le comunità indigene e i missionari della vasta Patagonia argentina sono: inculturazione, terra e organizzazione.

L'inculturazione del missionario nella cultura mapuche è stato l'oggetto di due giornate di riflessione che ebbero luogo a Junín de los Andes (Neuquén) il 24 e 25 luglio. La riflessione fu diretta da padre Juan Botasso, direttore dell'editrice *Abya-yala*, specializzata nelle culture indigene americane.

Alcuni giorni più tardi ebbe luogo un altro incontro di *loncos*, dirigenti delle comunità mapuches, e alcuni agenti di pastorale per studiare il problema della terra. Questa è chiaramente insufficiente e poco adatta, ed è sempre più un punto di riferimento drammatico per questi indigeni e la causa di una massiccia migrazione dei giovani nelle città, nelle quali perdono ogni legame con la loro cultura mapuche.

La riflessione di una consulenza giuridica mise in evidenza la necessità di una buona organizzazione nel momento di concretizzare e mettere in marcia qualsiasi tipo di progetto, in grado di far fronte alle difficoltà di sopravvivenza di un popolo che non vuole rinunciare alle sue radici, né venir meno alla difesa della propria dignità.

**Brasile: 57 anni di volontariato  
tra i Bororos**

MERURI, (ANS) - Agripina Xavier, 68 anni, dei quali 57 trascorsi come volontaria laica al servizio degli indigeni Bororos, ha ricevuto la "Medaglia al merito Don Bosco". La cerimonia ha avuto luogo il 6 settembre, al termine della riunione annuale di 30 missionari salesiani e figlie di Maria Ausiliatrice che lavorano tra le popolazioni bororo e chavante. L'ispettore salesiano, padre João Bosco Maciel, nel breve saluto per la consegna della medaglia, ha sottolineato di Agripina "la totale disponibilità nei 57 anni di servizio al popolo bororo, il rispetto ai missionari e la sua grande testimonianza".

La signora Xavier nacque il 9 giugno 1926 a Rosario Oeste, piccola città al nord di Cuiabá, capitale dello stato brasiliano del Mato Grosso. Nell'agosto del 1937, l'ispettrice delle figlie di Maria Ausiliatrice le propose di lavorare con le suore nella missione degli indigeni bororos. Il 19 di settembre dello stesso anno Agripina raggiunse Meruri, dove rimase fino a oggi. La cucina, l'orto e la lavanderia sono i luoghi dove ha dedicato le sue migliori energie. Dal 1993 ha interrotto la sua attività, ma partecipa ancora a tutti i momenti religiosi e comunitari della Missione di Meruri.

**Paraguay: Villa Madrid,  
esempio di solidarietà**

ASUNCIÓN, (ANS) - Il 6 settembre Carlos Wasmosy e Felipe González, rispettivamente presidenti della repubblica del Paraguay e del governo spagnolo, hanno visitato Villa Madrid, un'importante opera sociale dell'ispettorato del Paraguay situata a pochi chilometri da Asunción, la capitale.

Villa Madrid è un nuovo villaggio che è stato pensato per 658 famiglie, 254 delle quali già hanno casa propria e un altro centinaio sono in fase di costruzione. Il centro è fornito di tutti i servizi. Il progetto è stato voluto e mandato avanti negli ultimi dieci anni dalla congregazione salesiana con gli aiuti dei governi di Spagna e del Paraguay.

L'iniziativa ha lo scopo di fornire un'abitazione a famiglie molto bisognose. La novità e la differenza nei confronti di simili progetti sta nel fatto che sono le stesse famiglie beneficate a doversi costruire la loro casa, prendendo accordi con gli altri vicini. Fino a oggi sono già dodici le zone abitate create con il sistema dell'aiuto reciproco.

Il processo di costruzione della propria casa e dei vari centri è previsto come un vero e proprio itinerario o processo di educazione sociale, comunitaria e di solidarietà per le famiglie. Il nuovo villaggio è gestito dagli stessi abitanti.

## ANS BREVE

## AMERICA

**Cile: Cittadino illustre di Porvenir**

PORVENIR, (ANS) - Il parroco salesiano di Porvenir, padre Santiago Redondo Muñoz, 65 anni, ha ricevuto il massimo riconoscimento municipale: è stato proclamato 'Cittadino illustre di Porvenir' al centro della Terra del Fuoco, e gli sono state consegnate ufficialmente le chiavi della città. Il decreto municipale di concessione giustifica il riconoscimento "per il grande sforzo e l'impegno con cui padre Santiago ha realizzato un gran lavoro nella nostra città, portando a termine opere che senza dubbio faranno parte della storia del nostro popolo".

**Ecuador: "Premio America" all'Editorial Don Bosco**

CUENCA, (ANS) - Il "Premio America" di quest'anno, nella sua quinta edizione, è stato conferito all'*Edibosco* (Editorial Don Bosco) dell'Ecuador per la sua qualità e servizio editoriale. L'*Istituto di Mercadotecnia* del Messico assegna il premio a imprese latinoamericane di diversi settori, che si distinguono per il comune denominatore della qualità e professionalità. Il trofeo è stato ritirato da padre Carlos Valverde, direttore della editrice salesiana.

L'*Edibosco*, che ha sede a Cuenca, si è distinto, nei 75 anni di fondazione, per il carattere educativo della sua produzione. Nel catalogo sono numerosissimi i libri per la scuola e il materiale didattico ed è considerata azienda *leader* nel mercato scolastico ecuatoriano.

**Messico: Impegno educativo verso la democrazia**

GUADALAJARA, (ANS) - «Ci rimane da fare un lungo cammino per avviarci verso la democrazia, che come educatori siamo chiamati a promuovere e far circolare un flusso ricco di valori che la renda possibile», scrive padre Pascual Chávez, ispettore di Guadalajara (México), in una sua lettera-circolare di settembre intitolata "Il voto della paura o la pressione della istituzione". Il primo e il principale tema della circolare è quello delle recenti elezioni generali messicane, avvenimento che affronta "non tanto come analista o saggista, ma come lettore della storia illuminata dalla Parola di Dio". Il testo di Isaia che parla della restaurazione nazionale, come tempo dei cieli nuovi e della terra nuova, è utilizzato per questo confronto con la realtà politica.

Il PRI (Partito Istituzionale Rivoluzionario), al potere da 70 anni, è risultato di nuovo vincitore, anche se si sono fatte strada circostanze nuove che non possono essere trascurate: il PRI ha perso la maggioranza e si impone il pluralismo. Però la partecipazione più elevata della storia messicana e lo stile di tranquillità in cui si sono svolte non nascondono che "le elezioni, non solo non sono state corrette, trasparenti e limpide, ma sono state falsate da una serie di fattori". Si è fatto prevalere "la paura del cambiamento, con il fantasma che qualora avesse vinto un altro partito nel Messico ci sarebbe stato il caos". Si sta imponendo il "prammatismo del liberalismo, accompagnato dal miraggio borghese del consumismo, con i suoi sofismi, come quello che 'prima bisogna fare la pagnotta e poi la si divide', anche se il risulta-

to è che 30 famiglie detengono la maggior parte della ricchezza e più di 40 milioni di persone sono impoverite.

«E' di questo progetto di Dio da dove arranca il nostro impegno per fare trionfare la vita sopra la morte, la verità sulla menzogna, la giustizia sopra l'ingiustizia, la pace sopra la guerra, l'amore sull'egoismo», scrive Chávez. E conclude con un invito a operare come educatori, nel "passaggio del Messico verso la democrazia, compito di tutti i messicani, tra i quali noi salesiani abbiamo un compito molto delicato, perchè con l'educazione collaboriamo a fare l'uomo nuovo".

# IL SALOTTO ANSMAG THE LIVING ROOM SALA DE ESTAR

PER DIALOGARE E COMUNICARE TRA SALESIANI

## Coadiutori e sacerdoti

KALYANI (Bengala Ovest), 22 luglio - E' un peccato che abbiamo fatto una montagna da una formica; vale a dire, se i coadiutori possono fare o no ciò che fa un prete. Don Bosco usò queste parole in anni di intolleranza religiosa. Il progetto divino portò Don Bosco ad andare avanti con la sua visione della vocazione dei laici salesiani a partire dai suoi bisogni. Non si discusse allora sulla vocazione del salesiano coadiutore? L'essenziale del problema non è il ruolo del salesiano (laico o sacerdote) ma quella di crescere nella santità, in una vita di testimonianza, di disciplina e di rinnovamento spirituale.

Sono ormai finiti i giorni della disuguaglianza nella formazione. Qui a Calcutta un centinaio di coadiutori hanno compiuto il magistero. Uno studio recente ha confermato l'adeguamento e l'opportunità di questo processo formativo. Senza dubbio il salesiano laico ha bisogno di una spiritualità personale vera e profonda. Bisogna rendere possibile tutto questo. Il sacerdote vive già in una struttura apparentemente spirituale e ciò che è spirituale agisce per se stesso. La questione non è se il coadiutore possa o non possa fare il direttore (il sacerdozio non è una qualificazione essenziale per la

direzione), ma una vita che sia stabile, profondamente umana e santa. *Johny NEDUNGATT, Don Bosco Vidyantiketan, direttore del Post-noviziato nazionale per salesiani coadiutori.*

DODOMA (Tanzania), 8 agosto - "Se i sacerdoti e i coadiutori si scambiassero un fiore" suona molto bene e poeticamente, ma nello stesso tempo è un'idea superficiale e fragile.

Cosa penso io? Che i sacerdoti e i coadiutori dovranno lavorare in uguaglianza *come salesiani*, e come compagni nella *vita consacrata*. *Robert DIAS, economo del Pre-noviziato.*

## Giudizi su ANSmag

ROMA (Italia), 26 luglio - Grazie del servizio informativo. "Nell'Europa del mercato educatori credibili cercansi" (ANSmag, luglio-agosto, pagine 19-20): è fatto molto bene e credo abbiate colto esattamente le mie preoccupazioni. *Riccardo TONELLI, professore all'UPS e direttore della comunità San Domenico Savio.*

BERKELEY (California, USA), 3 giugno - Scopo di questa mia lettera è mandarvi una copia del nostro *Journal of Salesian Studies* e far conoscere ai vostri lettori della sua esistenza e della sua finalità. *Journal* è una pubblicazione dell' *Institute of Salesian Studies*.

Desidero complimentarmi con l'équipe di ANSmag per l'efficace miglioramento della pubblicazione: per lo stile e formato è certamente più leggibile e interessante.

Dal momento che avete invitato i vostri lettori a "dialogare e comunicare", suggerisco di dare ad ANSmag uno stile più giornalistico: più breve, incisivo, più diretto. Leggendo ANSmag ho avuto l'impressione che molti dei vostri articoli appaiono prolissi, poco sciolti, troppo legati alla struttura italiana. Però, a parte questo, continuate nella linea intrapresa. Non vi è altra strada che puntare a migliorare sempre.

Con tutti i suoi limiti, il *Salotto ANSmag* è stato pensato come occasione, luogo e clima per pensare a voce alta e scambiarsi opinioni con la maggiore spontaneità, comodità, rispetto e profondità possibili, in modo che diventino un'espressione in più - oltre che uno stimolo permanente - di fraternità e di comunione a livello di congregazione.

Se desideri esprimere le tue opinioni e i tuoi punti di vista, **scrivi al nostro *Salotto ANSmag*** che sarà felice di poterlo pubblicare. Fai in modo di non superare le 90-100 parole. Il nostro indirizzo:

*Salotto ANSmag*

Via della Pisana, 1111. 00163 Roma. Italia

Fax: + 39. 6.65 61 27 09

E-Mail:

SDBROMA @ MAILBOX.IUNET.ITA

Vi auguro di riuscirci. E grazie per la vostra pubblicazione riuscita e fresca. *Michael RIBOTTA*, direttore del *Journal of Salesian Studies*.

### Publicazioni salesiane

ROMA (Italia), 5 settembre - Quanti e quali libri si scrivono nelle varie lingue del mondo su Don Bosco, i salesiani, le figlie di Maria Ausiliatrice e la Famiglia Salesiana? E' impossibile saperlo? No, è possibile a una condizione: che ci sia qualcuno che li raccolga e li collochi in una banca-dati.

Ebbene, questo 'qualcuno' esiste: la rivista semestrale RICERCHE STORICHE SALESIANE offre periodicamente ai suoi lettori di 90 nazioni il catalogo di tutte le pubblicazioni stampate (libri, articoli di riviste...) e di molte di queste offre anche una presentazione o una recensione critica. Si risponde così facilmente alla finalità scientifica e agli obiettivi promozionali.

I salesiani e tutti i membri della Famiglia Salesiana sono invitati a collaborare a questa iniziativa inviando una copia-omaggio delle proprie pubblicazioni (o altro) a questo indirizzo: RICERCHE STORICHE SALESIANE, c/o Istituto Storico Salesiano, Via della Pisana, 1111. 00163 Roma - Italia.

La pubblicazione sarà poi accuratamente schedata e collocata nella biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano, a disposizione di chiunque vorrà consultarla sul posto o chiederne fotocopia dal proprio paese.

Lascio questo messaggio al *Salotto di ANSmag* nella certezza che non solo verrà pubblicato ma anche favorevolmente accolto da tutti i lettori. *Francesco MOTTO*, direttore dell'Istituto Storico Salesiano, Casa Generalizia.

### Una serie di domande

TEGUCIGALPA (Honduras), 23 agosto - Come un figlio della stessa famiglia permettetemi di esprimere le mie opinioni e lasciate che mi esprima liberamente, (Seguono una lista di considerazioni e domande, tra le quali ANSmag ha scelto quelle che possono essere di maggior interesse per i lettori).

- (*A proposito di documenti*) Meno documenti, stile più diretto, senza tante circonlocuzioni nebulose intorno

alle stesse idee. Più spazio ai documenti del Magistero ecclesiale, meno voli orbitali sulle considerazioni pastorali. La burocrazia e le sovrastrutture istituzionali occupano molta mano d'opera che sarebbe preziosa per l'evangelizzazione.

- (*A proposito di mezzi, rischi e la formazione*) Meno adorazione degli strumenti tecnici che soffocano tanti mezzi ordinari e tante iniziative che sembrano finire nella bocca di un drago che ingoia tutto. Più determinazione, meno ufficialità e più audacia, che in termini evangelici significa 'rinneare se stessi'. Negli anni di formazione si insegna solo ad 'affermare se stessi'.

- (*A proposito dell'istituzione*) Il coadiutore è in pericolo di estinzione. E la Congregazione? I salesiani non si estinguono, però possono finire per ridursi a essere salesiani senza missione. Tanto interesse istituzionale per i poveri e tanto poco impegno vero per loro. Insano ottimismo: se qualcuno dicesse che la congregazione zoppica, gli ricorderebbero una montagna di cose che stiamo facendo. Molte parate ed esteriorità: noi salesiani dovremmo renderci presenti nella Chiesa per ciò che è più nostro, il nostro carisma... Dio voglia che non ce lo portino via gli altri. *Fernando BROGANTES*, parrocchia *Maria Ausiliatrice*.

### Pregiudizi?

BROOKLYN PARK (Australia), 19 luglio - ANSmag si presenta come un contributo speciale all'apostolato salesiano della comunicazione sociale. Sappiate che ho passato ANSmag al direttore del nostro giornale locale *South Australian Catholic*. Spero che venga utilizzata almeno qualche notizia.

Dovrei dire che l'intervista con il sacerdote salesiano di Haiti, pubblicata su ANSmag (cf luglio-agosto), fu una sorpresa per me. Voi pensate che le cose stiano come dice lui oppure che sia un po' prevenuto nei confronti degli americani? Il settimanale inglese *Tablet* pare essere contrario all'intervento USA. Ruanda, Haiti, Bosnia, Somalia e altri punti in conflitto del mondo mi fanno essere contento di vivere in un paese pieno di limiti e mondano, ma che è libero dalle guerre civili e da massacri di popolo (a parte le nostre leggi che legalizzano l'aborto). *Alan MCDONALD*, Collegio salesiano.

Nuovamente alle prese con un Capitolo generale. Per tutti i salesiani è tempo di partecipazione. Il "che fare" della congregazione nei prossimi anni, dipende dal dibattito aperto in ogni comunità.

Ma il Capitolo generale 24 non è peculiare solo come momento di democrazia e responsabilità. Lo è specialmente perchè chiede di confrontarsi con un tema come è quello del rapporto tra salesiani e laici, diventato più urgente dopo il sinodo sulla vita consacrata.

### Scambio di doni

La scelta di parlare dei laici non è stata motivata da una strategia di contenimento delle nostre opere, perchè il numero dei salesiani è impari a rispondere alla domanda.

Nell'aula sinodale, il Rettor Maggiore ha lanciato invece la vera strategia - ecclesiologia, dice lui- dello scambio dei doni tra religiosi e laici (cfr. *Interventi salesiani al Sinodo*), mutuata dalla riflessione dello scambio di doni chiesto dal papa tra le Chiese di oriente e occidente nell'era postcomunista. La Chiesa cerca di ritrovarsi, a piccoli passi, nella piena comunione valorizzando unità e pluralità di tradizioni ecclesiali.

La vita salesiana, con la prospettiva aperta dal capitolo, è sollecitata a ritornare alle sue radici. Non si cerca di autorizzare e normalizzare un rapporto utilitaristico tra salesiani e laici per le cose da fare, quanto piuttosto si punta a ripensare in modo approfondito l'energia di un carisma, quello di don Bosco, comune in forma diversa sia ai salesiani e alle FMA, che ai operatori, ai volontari e alle volontarie, agli ex allievi, ai diversi gruppi di spiritualità che si alimentano alla tradizione del nostro fondatore.

### Ritorno alle radici

Se le nostre comunità sono chiamate a uno scambio di doni con i laici della famiglia salesiana e più in generale con i laici *christifideles*, dovremmo chiederci che cosa siamo in grado di scambiare. E in quale

condizione è il nostro dono ai laici. Per farlo, e per capire quale dono accogliere dai laici, le nostre comunità sono sollecitate a restare o a diventare anzitutto comunità vive e comunità di segni viventi del Regno.

Renderci meglio conto del carisma così condiviso, come è ancora quello di don Bosco, può diventare occasione per mettere a fuoco il contributo particolare che siamo chiamati - salesiani e laici - a offrire alla causa comune dei giovani.

### La miglior teoria è la pratica

Prima di arrivare all'assemblea capitolare -sia ispettoriale che generale-, abbiamo l'opportunità di sperimentare il nostro rapporto con i laici. I documenti preparatori insistono sulla collaborazione nel dibattito a tutti i livelli: dalle comunità locali, ai capitoli ispettoriali. Per l'assemblea generale del capitolo si è prevista anche un'inchiesta a livello mondiale capace di offrire una piattaforma concreta e non solo teorica, da cui partire.

Camminare da subito con i laici è un metodo che rivela la sincerità di un progetto e l'opportunità di un reale scambio di doni. E può segnare

la sua efficacia. E' un tempo nuovo che si apre davanti a noi. Ci dobbiamo ricollocare rispetto ai laici considerati a pieno titolo collaboratori dell'evangelizzazione. Non solo esecutori delle nostre decisioni. Stiamo decidendo di entrare in un mondo *rovesciato* rispetto a ieri.

Ma il futuro che si apre possiamo viverlo senza paura. La prima donna intervenuta al sinodo per dar voce all'esperienza degli Istituti secolari, si è levata ricordando la promessa di Dio ad Abramo 4000 anni prima di Cristo. Il popolo dell'alleanza è vivo anche oggi, nonostante tante traversie. La fedeltà alle Scritture e alle Costituzioni, garantirà anche la futura sopravvivenza delle nuove forme di vita consacrata. Il futuro è anche nostro se saremo fedeli. E condividere il carisma con i laici, è mettere a fuoco una prospettiva di fedeltà a don Bosco. □

## EDITORIALE

# SALESIANI - LAICI: QUALE SCAMBIO?

# SOMMARIO FLASH

*ANSmag* / Novembre 1994

SERVIZI

## **Sulle orme del SINODO /3**

Faccia a faccia con il più importante avvenimento dell'anno per i religiosi. Una serie di servizi e dati che stimolano a un confronto le comunità e...i giovani salesiani.

## **CG24: Obiettivo da non dimenticare /19**

Salesiani e laici: quale scambio? chiede l'editoriale e poi la grande panoramica preparatoria raccontata in una intervista esclusiva al regolatore don Antonio Martinelli.

## **PUNTI CALDI: Cuba, Haiti, Timor /9**

Questa volta *Ansmag* coglie l'intreccio della testimonianza salesiana con i drammi di Cuba, Haiti e Timor. In questa isola dell'estremo oriente opera un vescovo SDB, difensore dei diritti umani, proposto per la candidatura al Nobel per la pace.

## **STRENNA '95: Educatori di libertà /13**

La prospettiva che attende i salesiani il prossimo anno.

## **VOLONTARI CON DON BOSCO /17**

I primi laici hanno emesso i voti dando vita a un nuovo ramo della famiglia salesiana. Racconto e motivazioni.

RUBRICHE

## **FAMIGLIA' 94 /8**

Cari salesiani vi scrivo: siete la mia famiglia. Firmato: ispettore di Bilbao operato di tumore.

## **STRENNA'94 - Sotto il segno della speranza /15**

Un laico di Los Angeles, ex allievo e cooperatore racconta di un'esperienza salesiana tra poveri in una città opulenta.

## **IL SALOTTO ANSmag /25**

Per dialogare e comunicare tra salesiani di tutto il mondo.

## **ANSBREVE /14**

Notizie da tutto il mondo salesiano

## **AGENDA /18**

Le previsioni per dicembre più importanti di interesse comune.

ANSmag  
PUBBLICAZIONE PERIODICA  
PER LA COMUNITÀ SALESIANA  
è un prodotto informativo di ANS,  
Agenzia Internazionale Salesiana  
di Informazione  
DIRETTORE  
Paul CHERUTHOTTUPURAM

10 numeri l'anno.  
Edizioni in italiano, inglese, spagnolo.  
Diffusa in 110 Paesi.  
REGISTRO: Tribunale di Roma  
N. 14.903 (8/8/1973)

DIRETTORE RESPONSABILE:  
Antonio MARTINELLI

INDIRIZZO:  
Via della Pisana, 1111  
00163 ROMA, Italia

tel: +39.6.6561.2579  
fax: +39.6.6561.2709

e-mail:  
SDBROMA@MAILBOX.IUNET.IT

# Sulle orme del Sinodo

Il Sinodo sulla vita consacrata ha chiuso i battenti. I padri sinodali hanno appena lasciato Roma. C'è attesa per le conclusioni che lo stesso Giovanni Paolo II renderà noto nei prossimi mesi.

Intanto lo spirito del Sinodo chiama, da subito, le comunità religiose ad aprire una riflessione. *ANSmag* vuole contribuirvi con alcuni servizi maturati durante le prime settimane dell'Assemblea sinodale. Seguiranno in dicembre un aggiornamento e un bilancio più approfondito.

## Un argine ai cavalieri dell'apocalisse

CITTA' DEL VATICANO, (ANS) - Diverso fin dalle prime battute. Gli altri Sinodi avevano avuto una specificità. L'opinione pubblica vi si era appassionata quasi subito.

L'Assemblea sinodale ordinaria numero nove per gli storici, dedicata alla vita consacrata, ha faticato a spuntarla negli indici di ascolto: Da subito. Eppure per numeri e presenze, offriva novità. Mai tante donne a un'assise episcopale tanto importante: E mai tante donne a parlare da una tribuna ecclesiale così prestigiosa. La promozione della donna riconosciuta necessaria da voci autorevoli, ha potuto mettere un punto all'attivo. L'opinione pubblica forse ricorderà questo Sinodo come quello in cui le suore hanno conseguito finalmente un riconoscimento paritario.

Ma per l'insieme del progetto Chiesa ed evangelizzazione, il Sinodo chiamava a risolvere questioni più spinose. Anzitutto un equilibrio nuovo e condiviso nella partecipazione delle persone consacrate alla vita delle chiese locali: per i Vescovi - si veda la vita dei santi fondatori - è stato sempre un boccone difficile da mandar giù la gestione dei carismi. E per i profeti l'istituzione è sempre stata vista come una spina nel fianco. Gli interventi dei Padri sinodali e dei religiosi e suore uditori hanno parlato senza veli del problema.

Il popolo dei consacrati di antica e nuova tradizione, specialmente dopo lo sviluppo teologico conciliare della

teologia del laicato, si era trovato a mezza strada, quasi sospeso tra laici e chierici. Negli Ordini religiosi poi, sembrava non piccola la differenza tra fratelli laici e fratelli chierici.

Il carisma della vita consacrata è alla ricerca della propria identità nella Chiesa e di una funzione riconosciuta. In suo aiuto sono venuti la storia e il racconto della vita quotidiana nei quattro angoli del mondo. La storia citata anche nel Sinodo, di religiosi e suore, votati in mille forme al servizio della gente, apripista dell'annuncio evangelico. Uomini e donne per tutte le stagioni della Chiesa, frati e suore di ogni denominazione, a tempo pieno nella vigna del Signore, senza la pretesa di qualche dollaro in più degli altri.

E specialmente dal presente e dal futuro del mondo, raccontato dalla viva voce dei Padri sinodali, la vita consacrata non solo ha ritrovato il suo ruolo, ma si è confermata assolutamente necessaria alla Chiesa. Sulla terra che viaggia ormai nei paraggi del terzo millennio, sembrano tornate attuali le minacce dei quattro cavalieri dell'Apocalisse. Tanto gravi e persistenti che la stessa domanda religiosa rischia, in alcuni casi, di sconfinare nella domanda di magia e superstizione.

A disinnescare il terrore della peste, della fame, della violenza, del vuoto di senso, che nell'immaginario collettivo stanno tornando a cavallo di destrieri bianchi, neri, rossi e verdastri, sono chiamati i fratelli universali della vita consacrata. □

### UN'ASSEMBLEA CARATTERISTICA

► La IX Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi è stata la più numerosa nella trentennale storia dei Sinodi. 348 i partecipanti, di cui 244 padri sinodali, 75 uditori, 20 esperti e 9 uditori provenienti dalla vita consacrata in altre Chiese cristiane (ortodossi, luterani, anglicani, riformati).

► La fisionomia specifica dell'assemblea ha rivelato partecipanti dai più diversi istituti: canonici regolari, monaci, ordini mendicanti, chierici regolari, congregazioni clericali, congregazioni laicali, sia di fratelli sia di suore, società di vita apostolica maschili e femminili, istituti secolari di laici o di sacerdoti, congregazioni di vita attiva e monasteri di vita contemplativa, esponenti della vita consacrata di tradizione orientale, appartenenti all'*Ordo Virginum* sia singole sia associate, e membri di nuove forme, come l'Istituto *Verbum Dei* di Madrid.

► Complessivamente i religiosi presenti al Sinodo sono stati 108 istituti diversi, 55 maschili e 53 femminili. Dei 244 padri sinodali, ben 114 appartengono ad istituti di vita consacrata: tale proporzione è più alta che nei precedenti sinodi.

► Come caratteristica specifica l'assemblea sinodale ha registrato un grande numero di uditori: 75 tra religiosi e religiose. Notate anche alcune assenze per difficoltà politiche in cui versano alcuni stati, come il Rwanda, condizioni che hanno impedito ai vescovi di questo paese, come pure a quelli del Laos-Cambogia e della Guinea-Conacry, di essere presenti.

## I magnifici undici

Un tempo si sarebbe potuto parlare dei 'magnifici 11'. Tanti sono stati i salesiani che hanno preso la parola nell'aula del sinodo. Ma i tempi, il sinodo stesso, richiedono il cambiamento. Gli 11 hanno affrontato argomenti impegnativi, mostrando non solo una pluralità di linguaggio, ma anche una pluralità di sensibilità pastorale. Qualcuno, come l'arci vescovo honduregno **Rodriguez Maradiaga**, è riuscito ad essere evocativo e profetico quando ha ricordato che la sfida alla povertà e il servizio ai poveri, nel prossimo secolo si giocherà sulla capacità dei popoli di gestire e guidare la comunicazione telematica. In questa prospettiva, l'educazione continuerà essendo presenza fondamentale e il progetto educativo cattolico dovrà canalizzare su questo sentiero ed essere anticipatore per non offrire un servizio insignificante ai poveri.

L'istanza di comunicare, di dialogare, propria del carisma di Don Bosco, è tornata sui vari argomenti degli interventi. Dal vescovo africano **Basile Mvé Engone** che ha chiesto di finirla con la figura del missionario straniero come 'ricco benefattore', a mons. **Lopez Hurtado** secondo il quale il dialogo è la nuova forma di amare. Una indicazione interessante se si pensa che, proprio a questo vescovo della Colombia, la Santa Sede aveva affidato il compito delicato di trovare una via di uscita alle difficoltà insorte tra Santa Sede e CLAR (la confederazione latino-americana dei religiosi).

L'arte educativa, altra caratteristica del patrimonio salesiano, è riemersa quando mons. **Tito Solari**, ausiliare di Santa Cruz in Bolivia, ha parlato della formazione come principale compito dei superiori religiosi. Il cardinale **Javierre Ortas** è andato al cuore della vita cristiana ricordando ai religiosi la forza della preghiera liturgica per la loro missione.

Dei giovani si è parlato poco al sinodo. Specialmente sotto la generica forma di vocazioni. E' toccato a don **José Angel Divasson**, ispettore del Venezuela, intervenire dal punto di vista dei giovani e colmare una lacuna vistosa.

Anche il farsi carico delle Chiese locali è parsa una preoccupazione dei salesiani intervenuti: mons. **Mata Guevara** del Nicaragua ha ricordato che l'azione dei religiosi deve ispirarsi alla comunione e il venezuelano mons. **Velasco Garcia**, vicario apostolico di Puerto Ayacucho, ha rivelato la vita consacrata come elemento costitutivo della Chiesa. Mons. **Ortiz Rolon**, del Paraguay, ha, invece, osservato che la vita comunitaria dei religiosi può essere una ricchezza per la Chiesa locale.

Non poteva mancare l'attualità dei laici. Se il cardinale **Castillo Lara** ha puntualizzato la difficoltà di accesso dei laici al governo negli istituti clericali, chiedendo, allo stesso tempo, la capacità nei superiori di governare come forma di servizio. Il **Rettor Maggiore** ha affrontato l'attualità del rapporto religiosi-laici. I carismi dei fondatori, ha rivelato don Viganò, non sono un'esclusiva dei religiosi ma sono aperti anche ai laici. Anzi è proprio dei grandi fondatori proporre dei carismi che attirano l'interesse anche dei laici.

Ma, al di là degli interventi, quella dei salesiani al sinodo sulla vita consacrata, è una storia ancora tutta da raccontare. A farlo, potrebbero essere gli stessi protagonisti. □

### CONSACRATI NEL MONDO IN CIFRE

► 1423 sono gli Istituti femminili di Diritto pontificio e 1550 quelli di Diritto diocesano. Mentre quelli maschili sono rispettivamente 250 e 242. Ci sono poi 165 Istituti secolari e 39 Società di vita apostolica

► I Religiosi, secondo i dati dell'Annuario statistico pontificio del 1993, sono 816.032, di cui 682.384 religiose e 233.628 religiosi. Cioè il 0,12% dei cattolici,

► 442.580 religiosi vivono in Europa; 299.239 nelle Americhe; 113.952 in Asia; 33.903 in Africa e 16.358 in Oceania.

► Dal 1966, quando è uscita la prima statistica sulle congregazioni e ordini religiosi, in Europa, Americhe e Oceania si è avuta una riduzione del numero di consacrati di circa 35%. In Africa e Asia, invece, si è avuto un aumento. Il numero più espressivo si trova in Asia dove le religiose sono passate da 32.547 nel 1966 a 85.180 nel 1992.

## Interventi di salesiani al Sinodo

### Don Viganò: I carismi dei fondatori anche per i laici

Il Rettor Maggiore, il primo dei Superiori generali ad intervenire al Sinodo, ha sottolineato l'importanza e l'attualità della comunione e condivisione con i laici dei carismi e della missione dei grandi Fondatori. "Essi -ha detto don Viganò- sono stati suscitati per diffondere un peculiare spirito delle beatitudini in vista di certi settori della secolarità che hanno bisogno allo stesso tempo dell'autenticità e promozione di tale spirito e della competenza e creatività dei laici". Il Rettor Maggiore ha espresso la convinzione che lavorando in tale senso i religiosi aiuteranno a promuovere il rilancio conciliare del laicato e il rinnovamento della Vita consacrata.

### Mons. Rodríguez: Educazione, impegno per i poveri

La rivoluzione tecnologica, lontana dalla verità su Dio, l'uomo e sul senso della vita, corre il rischio di trasformarsi in un'altra prigione materialistica. I religiosi sono chiamati perciò a educare l'uomo, perché sia capace di amministrare il creato, sviluppare la tecnica, produrre e distribuire i beni con equità e giustizia. Lo ha sostenuto mons. Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, salesiano, arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras), sottolineando che questo Sinodo dovrà pronunciarsi chiaramente su tale argomento e incoraggiare e rafforzare la vocazione dei religiosi, delle religiose e dei laici che hanno come carisma di fondazione l'educazione cattolica.

### Mons. Mata Guevara: Ogni azione ispirata alla comunione

L'azione dei religiosi si deve ispirare alla comunione, ha detto mons. Juan Abelardo Mata Guevara, vescovo salesiano di Esteli (Nicaragua), interpretando i conflitti verificatisi negli ultimi vent'anni tra religiosi promotori della "Chiesa Popolare" e la gerarchia ecclesiastica nel Nicaragua. Il processo vissuto nel Paese ha portato molti religiosi e religiose ad assumere in prima persona la causa da giustizia a favore dei poveri e degli emarginati. Ove questa opzione è stata compiuta senza discernimento evangelico, ha creato nei religiosi un'opzione ideologica e politica, portando alla perdita della propria identità e della loro funzione nella Chiesa e creando tensioni all'interno degli Istituti, delle comunità e della Conferenza episcopale. Ha concluso dicendo che il Sinodo riprenda lo spirito e le direttive del 'Mutuae relationes' ispirate alla comunione.

### Mons. Ortiz: La vita comunitaria, valore per le Chiese locali

I religiosi nelle Chiese locali hanno portato la ricchezza della dimensione comunitaria. In questo possono offrire un contributo prezioso alla pastorale diocesana, alla quale si richiede organicità, proiezione comunitaria e lavoro di gruppo. Così è intervenuto mons. Zacarías Ortiz Rolón, vescovo salesiano del Paraguay. Il rinnovamento della vita religiosa iniziato con il Vaticano II -ha detto- ha portato con sé il radicalismo nella sequela di Cristo, l'inserimento nelle Chiese locali, un maggior sforzo di inculturazione, un impegno realista nella lotta per la giustizia. Ha comportato altresì alcuni problemi particolari come la necessità di una

nuova spiritualità in un mondo che segue le sue vie; l'attivismo in detrimento dell'essere. Per questo, la vita comunitaria che non può seguire modelli rigidi, ma agili per rispondere alle sfide di oggi

**Mons. Velasco: La vita consacrata dono e elemento costitutivo della Chiesa**

Il Vicario Apostolico di Puerto Ayacucho (Venezuela), il salesiano mons. Ignacio Antonio Velasco García, si è manifestato davanti all'assemblea sinodale auspicando che da questo Sinodo esca, come una professione di fede, un atto di ringraziamento a Dio per il dono della vita consacrata alla Chiesa. "In secondo luogo -ha detto-, propongo che questo Sinodo presenti un disegno futuro per la vita consacrata, in particolare per la vita religiosa, e che includa la possibilità di trovare insieme le risposte alle grandi sfide della società attuale". E ha concluso indicando che il Sinodo chiarisca alcuni punti relativi all'identità e al ruolo della vita consacrata all'interno della Chiesa. In particolare, deve risultare chiaro che la vita consacrata è un elemento costitutivo della Chiesa.

**Mons. Mvé: Povertà e rapporti tra Istituti e Chiese locali**

La povertà religiosa e i rapporti degli istituti religiosi con la Chiesa locale, sono state sottolineati nell'intervento di mons. Basile Mvé Engone, vescovo salesiano di Oyem (Gabon). In Africa la testimonianza delle persone consacrate nell'ambito della povertà trova due scogli da affrontare: la figura del missionario straniero vista come un "ricco benefattore" e il rapporto della persona consacrata con la propria famiglia. Ha chiesto che le religiose, i sacerdoti e i laici si uniscano e partecipino alla lotta dei poveri per la vita. Per ciò è necessario rafforzare lo spirito di ospitalità, di solidarietà e di condivisione nelle comunità; promuovere un'azione per favorire i poveri per liberarsi dalla loro miseria. Riguardo il rapporto con la Chiesa locale, mons. Engone, ha sottolineato che i membri degli Istituti, sotto la duplice autorità dei loro superiori e del vescovo, devono agire con equità e con

carità nel rapporto con la Chiesa locale. La testimonianza d'unità -ha concluso- è un segno per il mondo.

**Mons. Solari: La formazione, compito principale dei Superiori religiosi**

La formazione e la figura dei formatori sono il compito principale dei Superiori religiosi. Questo in sintesi l'intervento di mons. Tito Solari, salesiano, vescovo ausiliare de Santa Cruz de la Sierra (Bolivia). I formatori devono possedere, oltre alle qualità umane, una ricca spiritualità. Per questo hanno bisogno di una preparazione culturale generale e di una preparazione specifica sia nelle scienze dell'educazione sia nella spiritualità dell'Istituto. È importante che i Superiori maggiori preparino i futuri formatori. Mons. Tito ha detto che durante la formazione iniziale ogni candidato deve avere il proprio direttore spirituale; stillare il suo programma di vita spirituale e nutrire piena fiducia nel suo maestro. Questo processo deve svolgersi in un clima di fiducia e libertà. "Il compito principale dei Superiori Maggiori è la formazione", ha concluso.

**Mons. López Hurtado: Il dialogo, la nuova forma di amare**

Ha parlato della sua esperienza personale mons. Héctor Julio López Hurtado, Vicario Apostolico dell'Ariari (Colombia), durante anni Delegato Pontificio per la Confederazione Latino-americana dei Religiosi. "Dinnanzi alla problematica sorta -ha detto-, la soluzione incontrata è stata quella di cercare dei canali di dialogo a tutti i livelli. E il dialogo ha fatto vedere i problemi nella sua reale grandezza". La strada del dialogo ha aiutato a superarli. "Mi permetto di dire -ha continuato- che cercando di leggere un segno di Dio in questo evento del CLAR, mi sembra di poter giungere alla conclusione che è stata una Sua chiamata a formarci al dialogo, a questa nuova forma di amare". "Il compito più significativo -ha concluso- se, nonostante tutti questi conflitti, potessimo impegnarci come Chiesa, e come Vita Consacrata, a promuovere il dialogo tra Gerarchia e Fedeli, e tra gli stessi Fedeli!".

**Don Divasson: VC dal punto di vista dei giovani**

L'Ispettore del Venezuela, don José A. Divasson, intervenendo al Sinodo, ha voluto presentare la Vita Consacrata dal punto di vista dei giovani. Ha sottolineato alcune esigenze: a) la necessità di presentare la Vita Consacrata in modo positivo e entusiasmante, come invito a scoprire gli aspetti profondi dell'essere umano per far crescere la dimensione di Cristo; b) la indispensabilità di testimonianze attraverso la coerenza di vita, la prossimità e la capacità di rischiare la vita per gli altri; c) e una pastorale che promuova esperienze di donazione, come il volontariato.

**Card. JavierreOrtas: L'Eucaristia permette una rilettura delle *Mutuae Relationes***

Il sinodo sulla Vita Consacrata, ha spiegato il card. Antonio Javierre, interroga i vescovi e i consacrati sulle loro "mutue relazioni". La complessità della tematica e la diversità di prospettive consigliano il ricorso all'Eucaristia, poiché essa polarizza il ministero pastorale del Vescovo e la natura e l'operato della Vita Consacrata. Il carisma, la comunione e la missione dei consacrati trovano la loro origine nell'Eucristia, mistero di unità nella Chiesa diocesana. Così pure è a partire dall'Eucaristia che la Vita Consacrata riesce ad apportare benefici al servizio pastorale. "I consacrati mandati in missione -ha detto il cardinale Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti- trovano nell'Eucaristia la formula di umiliazione suprema, messa al servizio dell'amore. Una lezione inimitabile per loro perché non sono padroni della loro vita e un esempio che possono imitare grazie all'identificazione eucaristica".

**Card. Castillo Lara: Governare è difficile, ma necessario**

Il Cardinale Rosalio Castillo Lara ha detto che negli ultimi venticinque anni in diversi Istituti e comunità c'è stata, da parte di alcuni Superiori, una abdicazione al compito di governare, una rinuncia a esercitare la loro autorità. È un compito difficile ma necessario. Non è un privilegio, ma un servizio. "È

un compito di maestro -ha sottolineato-, di animatore, di padre, di pastore, che deve tuttavia compendiarsi nel reggere, nell'effettivamente governare". Deve dialogare, animare, ma non possono eludere la loro responsabilità. I Superiori devono governare. Non si può giocare con la salvezza delle anime. Ha poi toccato un secondo punto: l'ammissione dei fratelli laici al governo negli Istituti clericali. Il problema risiede, secondo il cardinale, negli Istituti clericali di diritto pontificio visto che i superiori partecipano alla potestà di giurisdizione attraverso il sacramento dell'Ordine, e ciò non sembra possibile con Superiori laici, non solo per la norma canonica, ma soprattutto per ragioni teologiche.

#### **Don Viganò: Autorità e fratelli laici, è necessario un chiarimento**

Alcuni Padri sinodali hanno parlato assai positivamente della figura e della promozione del "Fratello" nella Vita Consacrata oggi. Il Rettor Maggiore è intervenuto per iscritto presso la Segreteria del Sinodo per chiarire il problema del loro accesso al servizio dell'autorità negli "Istituti clericali", perché in alcuni interventi sono stati presentati argomenti piuttosto confusi e generici di sapore sociologico. Don Viganò scrive che è conveniente avere una visione oggettiva e chiara di questi argomenti: a) la VC procede dall'essenza stessa della santità della Chiesa, e pertanto non è di origine "laicale"; b) c'è una varietà di carismi,

ognuno con esigenze differenti; c) il ruolo costitutivo della "missione" nella specificazione di un carisma; d) c'è da considerare la speciale figura dei religiosi-presbiteri; e) l'autorità come servizio secondo la mente del Fondatore; f) la non-convenienza di estendere a tutti gli Istituti il cosiddetto problema della "parità giuridica" nell'esercizio dell'autorità. Don Viganò chiede, infine, un'opportuna ricerca per chiarire i termini "laico", "clericale" e "consacrato", evitando possibili malintesi. □

## I giovani salesiani chiedono capacità di dialogo con la modernità

Segnali giungono dagli studenti di teologia di São Paulo, Shillong, Nairobi e Madrid

ROMA, (ANS). Come non aver paura della modernità e saper aprire con essa un dialogo responsabile. E' una domanda diffusa tra i giovani salesiani. *ANSmag* lo ha accertato rivolgendolo, in occasione del Sinodo, una specifica domanda: quali aspetti della vita consacrata fanno fatica ad essere capiti da voi e perché? Hanno risposto studenti di teologia del Brasile, India, Kenia e Spagna. Un ventaglio significativo anche se non rappresenta tutti i giovani salesiani. Le loro risposte ci aiutano a riflettere.

#### **Guide spirituali: c'è ne bisogno**

Non si può sfuggire alla provocazione della cultura odierna: dialogare con essa non è facile, "si definisce come una vera crisi di valori" che disorienta il discernimento anche su ciò che è autentico e buono, "è arduo comprendere la missione oggi davanti alle aspettative efficientiste e pragmatiste", dicono gli studenti di teologia di A Lapa (São Paulo, Brasile). "E' difficile capire il significato della consacrazione, nella consapevolezza che c'è mediocrità e persino crisi nelle persone consacrate", dicono quelli dello studentato di Shillong, al nord dell'India. "La difficoltà non sta nel capire, ma nella pratica", proseguono. E sembra un ritornello che risuona da una continente all'altro.

Di fronte all'impegno radicale richiesto dalla vita religiosa, i confratelli più giovani notano "individualismo e mancanza di credibilità", come suggeriscono quelli di Madrid. E da Nairobi non nascondono a se stessi che "accettare i valori e la disciplina della vita religiosa" richiede motivazioni forti, radicate, altrimenti la vita pratica dei consacrati non potrà essere coerente. E allora "come rendere i giovani religiosi capaci di crescere maturi e convinti delle loro scelte di vita?" E' il nodo cruciale della formazione che gli stessi colgono nelle urgenze di oggi: "l'atmosfera familiare è il clima più importante per la formazione" e questo "si realizza meglio nelle piccole comunità dove ciascuno è aiutato a crescere con responsabilità".

Il dibattito nelle comunità rivela due posizioni: "alcuni vorrebbero sentirsi liberi per crescere, altri pensano che sia meglio guidare decisamente con norme sicure". Ma per questa seconda posizione, "c'è il rischio che le persone possano conformarsi per paura e non per convinzione", dicono da Nairobi. "Abbiamo urgente necessità di direttori spirituali", affermano decisamente i giovani salesiani di Madrid, e "c'è bisogno di internazionalizzare la nostra formazione".

☛ continua alla pagina 10

## FAMIGLIA '94

## Nella malattia scrivo a voi salesiani, miei fratelli

Ecco la lettera con la quale l'ispettore di Bilbao, operato a causa di un tumore, condivide con i salesiani speranza e propositi spirituali certo di confidarsi a veri suoi fratelli della stessa famiglia.

Cari confratelli: Come potete capire, mi rallegro di poter io stesso informarvi sulla mia salute, sulla mia vita di questi giorni, sul mio futuro... Voglio che questa sia una comunicazione molto breve, però, vissuta, fraterna e di fede, in cui qualunque sia il progetto di Dio siamo capaci di vivere in azione di grazie cosciente e finalizzata. Così almeno sto vivendo io, grazie a Dio.

Paolo in una delle sua lettera ringrazia Dio perché si trova nel palazzo della vita di fede di alcuni fratelli. Non solo vi ho sentito molto vicini in questi giorni; la vita fraterna della nostra famiglia è stata conosciuta dalle persone del Policlinico di Guipúzcoa. Io avevo già esperienza concreta in cliniche di Pamplona: oggi l'ho vissuta in modo più continuo, più da vicino e ho sentito direttamente le testimonianze del personale sanitario. Per tutti è stato evidente che siamo una famiglia, e molto concreta.

Sono debilitato, come è logico, però sorprendentemente ristabilito dagli interventi chirurgici. Tutto è andato meglio del previsto in questa prima fase, quella dell'operazione immediata. Ho sopportato l'intervento molto meglio di quello che io immaginavo. E Dio mi ha dato ad ogni momento la coscienza sufficiente per tradurre in segni di fede cosciente e, mi permetterei di dire, allegra in questo nuovo e sorprendente tipo de vita che mi presenta. Solo mi interessano i cammini di Dio e così prego molto frequentemente.

Ho parlato con il medico, tranquillamente. L'ho voluto io. Fino a questo punto avevo ricevuto messaggi; però non avevo manifestato i miei. Ho voluto che ci fossero presenti un confratello salesiano (perché non c'era in quel momento Arcadio (il vicario ispettoriale, ndr) e un fratello di sangue. Credo che lo devo comunicare adesso a voi. Ho detto

al medico che per me vivere non era questione di mesi o qualche anno in più. Che vivere é essere chiamato, salesiano e sacerdote. Non mi interessa allargare settimane, mesi o anni la mia vita al margine e contro il nostro progetto vocazionale. Che mi parlasse chiaramente sul mio futuro, però che le coordinate le indicavo io; ed erano le coordinate vocazionali.

Mi ha fatto piacere sentire la sua risposta, forse perché era più vicina a quello che io stesso immaginavo. Ha scartato la chemioterapia e la radioterapia perché le considerava poco efficaci per questo tipo di tumore. Dal suo punto di vista, pensava che io dovevo passare due o tre settimane di convalescenza. Dopo questo periodo, lui pensa che sia meglio che io ritorni alla vita normale mentre le forze me lo permettono. È possibile che termini il mio servizio normalmente, non oltre i sei mesi. Dopo, aspetteremo gli avvenimenti. È difficile sapere di più.

Come vedete, mi avrete di ritorno a casa presto, e con tutte le forze. È un motivo importante per ringraziare Dio. Potrò realizzare il "voto" di finire come Dio vuole il sessennio. Basta interruzioni!

Che sento adesso?

- Che nella mia storia ho avuto maestri impressionanti che mi hanno insegnato a vivere situazioni come queste.

- Che, secondo le parole di uno di loro, "Dio mi ha dato la vita perché la difenda... e io la voglio difendere". State tranquilli che farò tutto quello che posso per difenderla.

- Sento che sto vivendo le giornate più ricche della mia vita; e che intuisco che il meglio deve ancora arrivare. ► *alla pagina 14*



## Cuba: Emergenza pastorale nel paese della rivoluzione

**Delineato dalle ispettorie della regione Pacifico-Caraibi un Progetto di solidarietà con Cuba.**

SANTO DOMINGO, (ANS) - "L'embargo commerciale a cui è sottoposto il Paese provoca una situazione di grave penuria, che porta le persone alla disperazione per la mancanza di cibo, vestiti, libertà e mezzi indispensabili per la sopravvivenza". E' la testimonianza di padre Jorge Gonzalez di Santo Domingo che è stato a Cuba nel mese di settembre per predicare gli esercizi spirituali ai salesiani dell'isola.

### **I balseros, un'uscita?**

Le conseguenze dell'embargo hanno portato con sé molti mali e tutto questo influisce direttamente anche sui confratelli salesiani, con conseguenze negative su alcuni progetti di tipo comunitario. Il blocco economico ha scosso profondamente i cubani.

Molti in questa situazione vedono una sola via di uscita: attraversare il mare per arrivare negli Stati Uniti su imbarcazioni di fortuna. Numerose famiglie delle parrocchie hanno sofferto con la morte di qualche familiare durante la traversata o vivono in apprensione per la situazione di qualche loro caro rinchiuso nella base militare di Guantanamo. Ogni parrocchia ha un elenco delle persone partite e si interessano per sapere se sono arrivate, salve o morte in mare.

I vescovi, in un comunicato del 22 settembre, lamentano la fuga di cubani verso l'estero con il rischio della propria vita e hanno chiesto che "tutti i figli di questo popolo possano sentirsi completamente realizzati, utilizzando correttamente la libertà che Dio ha dato loro per credere, sviluppare le proprie iniziative e manifestare opportunamente i loro gusti, desideri e modi di pensare". I vescovi hanno sollecitato il governo americano a dare una giusta soluzione al dramma in cui vivono i cittadini cubani a Guantanamo e a Panama.

In questo clima, un numero crescente di persone, specialmente giovani universitari e professionisti, interpellano la Chiesa per chiedere i sacramenti e conoscere meglio il cattolicesimo. Nel 1994 nella sola parrocchia salesiana di Camaguey, il numero dei battesimi -tutti adulti-, delle prime comunioni, cresime e matrimoni si è triplicato rispetto al 1993.

### **Salesiani, un progetto di solidarietà**

Il risveglio spirituale dei cubani, la massa di cittadini che si riavvicina alla Chiesa, i pochi mezzi pastorali disponibili e la mancanza di sacerdoti, ha spinto l'Ispettorato delle Antille a considerare Cuba un'emergenza pastorale. E' nato così il *Progetto di Solidarietà con Cuba*, lanciato nell'ultimo capitolo ispettoriale del giugno 1992. E' stato deciso un'impegno ispettoriale di appoggio ai salesiani di Cuba con l'invio di libri religiosi e, soprattutto, di personale sia permanente sia per alcuni mesi, in particolare di personale preparato nell'area della formazione. Vista anche la mancanza di prodotti e servizi essenziali, l'ispettorato si è assunta l'onere economico di aiutare materialmente gli 11 confratelli presenti nell'isola.

Con la visita canonica del regionale don Guillermo Garcia nel 1993, è stato presentato questo progetto di solidarietà a tutte le Ispettorie della Regione Pacifico-Caribe. Aiuti economici di solidarietà possono arrivare attraverso la sede ispettoriale di Santo Domingo.

### **Si allarga la solidarietà**

Durante l'estate i salesiani più anziani di Cuba hanno trascorso due mesi a Santo Domingo per partecipare ad un corso di formazione permanente e per un po' di riposo. Per sostituirli sono andati due confratelli da Puerto Rico e due da Santo Domingo. Anche l'ispettorato di León (Spagna) ha voluto partecipare di questa solidarietà e, già da due anni, manda uno o due salesiani durante l'estate a Cuba.

L'équipe di Pastorale Giovanile ha iniziato un programma formativo annuale per giovani leader delle opere, con corsi sistematici. L'ispettore delle Antille, don Juan Linares, ha informato che attualmente due salesiani, don Miguel A. Morales e don José M. Barbano aspettano il visto per entrare nell'isola. Sono il gesto di solidarietà latino-americana delle ispettorie del Cile e di La Plata, Argentina. Per un periodo di due mesi si trova a Cuba il diacono Alex Figueroa.



"Un settore in cui abbiamo bisogno di personale è quello della formazione -ha sottolineato l'ispettore-. Abbiamo necessità di qualche salesiano che accompagni i formandi nei loro differenti momenti: aspirantato, pre-noviziato e post-noviziato. Ci sarebbe di grande aiuto".

### Un'invito aperto

La Chiesa cubana, attraverso il Nunzio Apostolico, ha chiesto a tutti i religiosi volontari per lavorare a Cuba, visto che in alcune diocesi il numero di sacerdoti non supera una decina.

Le suore salesiane hanno accettato una nuova fondazione a Matanzas. "Noi salesiani siamo stati invitati pure ad aprire una presenza al fianco delle FMA -commenta don Linares- però non abbiamo personale".

"Nei prossimi anni -aggiunge l'ispettore delle Antille- la nostra priorità è Cuba. Gli obiettivi sono qualificare la nostra pastorale giovanile, in particolare la pastorale

vocazionale e la formazione iniziale; creare comunità con una maggior vita fraterna e con almeno tre confratelli, e l'apertura di eventuali 'campi di attività' considerati urgenti".

### Vivono la stessa realtà del popolo

Per ciò che riguarda la vicinanza dei salesiani ai problemi della gente, don Linares ha voluto chiarire, che "vivono la stessa realtà del popolo e questo in tutti i sensi. Si sentono identificati con la loro situazione". Ha sottolineato la solidarietà verso le famiglie e i cubani *balseros*. "L'età avanzata, la stanchezza di alcuni confratelli, così come la mancanza di mezzi economici, di spazio fisico in alcuni casi, sono le principali difficoltà che sentiamo a Cuba per rispondere alle necessità della gioventù. Il poco personale di cui dispone l'Ispettorato e le difficoltà per l'ingresso di nuovi religiosi non ci permettono di rinnovare in poco tempo i salesiani presenti nell'isola", ha detto l'ispettore.

Un segno di speranza sono le nuove vocazioni che nascono tra la gioventù cubana in questi ultimi anni. Attualmente ci sono 5 prenovizi, 2 novizi e uno studente di teologia. □

☞ dalla pagina 7:

### L'ipocrisia distrugge la comunità

Più appassionata e più esigente appare la valutazione sulla vita comunitaria: "la sfida più grande per la vita religiosa oggi" -dicono ancora da Madrid. Per quelli di São Paulo, la vera sfida è vivere la comunione fraterna, davanti ad una cultura spiccatamente individualista. Sono parole dure quelle che arrivano da Shillong: "Viviamo in comunità come fratelli, ma l'abitudine ci mette una maschera che cela la nostra genuina identità, per paura o ansietà: l'ipocrisia è un tarlo che distrugge la fraternità". E purtroppo -aggiungono da Madrid- ci facciamo mancare "quel tipo di animazione che è la correzione fraterna". Molto spesso i giovani delle comunità salesiane -secondo il parere degli studenti de Shillong- si sentono sotto tiro, perchè manca "un senso di dedizione e di responsabilità" nei loro confronti, e si sentono giudicati con superficialità come "chi segue propri capricci e fantasie". Si avverte -dicono- la necessità di "comprendere le persone e accettarle nella diversità. La qualità della vita comunitaria favorisce la fedeltà ai voti".

### In salita per i voti

Fatica e difficoltà esprimono bene il cammino in salita

per accogliere umanamente come valore, scelte che appaiono in antitesi alla mentalità corrente. I giovani salesiani di São Paulo non se lo nascondono: "castità in una cultura pansessualista che fa del piacere il criterio di vita; obbedienza in una cultura soggettivistica che dà ogni precedenza alla libertà dei singoli soggetti; povertà in un contesto di strutture garantite". Nessuno guarda con superficialità o disinvoltura la pratica dei consigli evangelici: "il voto di castità chiede un impegno e una fedeltà diversa nelle varie stagioni della vita, ognuno deve esaminare se stesso fin dove può arrivare", confessano da Shillong. E aggiungono che nella pratica dell'obbedienza "c'è il conflitto tra libertà e obbedienza: essere adulti non vuol dire obbedire perchè non ci sono altre possibilità". Sempre dall'India, "A livello più profondo, diciamo che il superiore esprime la volontà di Dio, ma esistenzialmente le implicanze non sono altrettanto semplici. C'è una forte tendenza a criticare i superiori". Qualcosa sulla povertà? "Testimoniarla per noi salesiani, mentre gestiamo opere grandi e amministriamo tanto denaro, è cosa ardua, ... in realtà non ci manca niente -dicono a Shillong. Appare una disparità tra quello che affermiamo e quello che pratichiamo". □



## Haiti: Dura prova per i salesiani

### Opere SDB e FMA soffrono il clima di violenza e instabilità

SANTO DOMINGO (ANS) - Il dittatore Cedras è già esiliato in Panama. Aristide, presidente costituzionale esiliato da tre anni, è già rientrato in patria. Ma Haiti continua come polveriera dei Caraibi. Può esplodere da un momento all'altro. Dalla periferia di Port-au-Prince, il direttore della comunità salesiana lancia un SOS. "Come salesiani, ad Haiti -dice padre Elan Florival-, stiamo vivendo questi momenti tra molte difficoltà e ristrettezze come il resto del popolo, in particolare, in un ambiente di molta insicurezza. Non abbiamo serenità".

L'arrivo dei soldati americani, dopo il confuso accordo con il generale Cedras, invece di portare pace al paese, con il ritorno del legittimo presidente J.B.Aristide, ha lasciato i problemi irrisolti. L'esercito haitiano non ha più armi e la maggior parte dei soldati hanno abbandonato le caserme, saccheggiate dalla popolazione desiderosa di vendicarsi contro la dittatura militare.

La popolazione è controllata dai soldati americani, che non intervengono nelle manifestazioni di piazza tra l'una e l'altra fazione. I poliziotti armati continuano ad ammazzare e i seguaci di Aristide, chiamati *Lavalas* ("valanga", dal movimento politico e sociale che lo ha portato al potere con la fine della dittatura dei Duvalier nel dicembre 1990), alimentano e preparano manifestazioni popolari e minacce contro gli avversari.

#### Nel caos, magazzino salesiano saccheggiato

I depositi di viveri che l'Opera Salesiana di Haiti aveva per soccorrere migliaia di allievi, alla fine di settembre, sono stati assaliti e saccheggiate da una moltitudine, dinnanzi alla passività dei soldati Americani. L'Opera Salesiana San Giovanni Bosco, diretta dal salesiano P. Laurent Bohnen accoglie 25.000 ragazzi, distribuiti in 175 piccole scuole localizzate in vari quartieri poveri di Port-au-Prince. Il P. Bohnen riceve i viveri dalla Comunità Economica Europea e da altre istituzioni per fornire un piatto giornaliero a questi ragazzi.

L'8 ottobre, le suore salesiane di Port-au-Prince sono state accusate di mantenere un deposito di armi e hanno

avuta una minuziosa ispezione durante tutto il giorno da parte dei soldati americani, in un clima di grande indignazione. Il popolo esaltato e affamato accusa i salesiani di nascondere depositi di cibo, dopo il saccheggio al deposito dell'opera del padre Bohnen.

A Cap-Haitien, hanno accusato il direttore di non voler distribuire i viveri che gli americani avevano dato e ha dovuto accompagnare un gruppo di persone che hanno voluto visitare tutti gli ambienti della scuola agricola.

#### Richiesto terreno dei salesiani per la base militare

Nella parte nord del Paese tutti i soldati haitiani hanno abbandonato i loro posti e gli americani si preparano ad insediarsi in una grande base aerea. Il padre Elan ha precisato che il Superiore della Visitatoria, il padre Mesidor, si trovava in questa città per trattare con gli americani il prestito per due anni di un terreno che la Congregazione possiede vicino all'aeroporto. Hanno chiesto con molte insistenze questo terreno per la loro permanenza. Il Consiglio della Visitatoria per adesso non ha deciso ancora niente.

I salesiani ad Haiti hanno 7 presenze, localizzate nei quartieri poveri, cinque nella capitale e due nell'interno del Paese. Appartenevano all'Ispettorato delle Antille. Da tre anni sono una Visitatoria. Attualmente hanno un rifiorire delle vocazioni. 8 sono i novizi, 11 i postnovizi, 8 i tirocinanti e 6 gli studenti di teologia. Dei 62 salesiani, 50 sono nativi, 6 olandesi, 4 belgi, 1 italiano e 1 slovacco.

Haiti si trova immersa in un conflitto sociale di difficile riconciliazione, con il pericolo di una guerra civile, dopo il ritiro delle forze internazionali. Sarà Haiti, in un futuro prossimo, una nuova Somalia? □



## Timor Est: Un vescovo salesiano in prima linea a difendere i diritti umani

**Ampi consensi per mons. Belo uno dei candidati al Nobel per la pace**

DILI, Timor Est (ANS) - Per i diritti umani, le cose nell'Isola di Timor Est continuano a non andare bene. La gente muore ancora e nuove vittime si vanno ad aggiungere alle 200 mila causate dall'occupazione indonesiana. Una terra quasi dimenticata, fino a quando, anni or sono si è levata forte la voce di un vescovo salesiano.

Don Carlos Filipe Ximenes Belo, nativo del Timor, a soli 35 anni, nel maggio del 1983, veniva nominato Amministratore Apostolico della Diocesi di Dili diventando vescovo nel 1988. Giudicato inizialmente come collaborazionista, Belo ha iniziato uno stile di articolata ed effettiva voce in difesa di quelli che soffrono sotto il tallone dell'oppressione indonesiana.

Una marcia faticosa per realizzare un attento e non comodo equilibrio in un panorama di interessi spesso inconciliabili: Santa.Sede, la Chiesa cattolica dell'Indonesia, il governo indonesiano, l'esercito, le forze di sicurezza e altri gruppi e agenzie ufficiali, la resistenza armata contro il governo indonesiano nel Timor Orientale, i giovani timoresi in lotta contro le autorità indonesiane, i timoresi collaborazionisti con il governo indonesiano, e il suo proprio presbiterio a Timor Est. Per non ricordare altri protagonisti della scena internazionale.

### **Più di 200 mila persone morte**

Le persone che abitano a Timor Est sono circa 800 mila. Si ritiene che almeno 200 mila siano morte a causa dell'invasione e occupazione indonesiana tra il mese di Dicembre del '75 sino alla fine del '79. Le Nazioni Unite hanno condannato nell'agosto del 1975, l'invasione e l'annessione illegittima del territorio, effettuata da Jacarta nel luglio del '76.

I cattolici sono 674 mila, 72 sacerdoti si occupano delle necessità pastorali. Ci sono 42 salesiani e 14 novizi in 7 case nel Territorio, mentre le 15 Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano in 2 case.

### **Appoggio internazionale**

Nel febbraio 1989 in una lettera all'allora segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar, mons. Belo sottolineava la necessità di un'azione della comunità internazionale per avviare un processo democratico di decolonizzazione, attraverso un referendum promosso dalle Nazioni Unite. Una scelta che poteva porre fine alla tragedia che stava perpetrandosi a Timor Orientale dal 1975. "Stiamo morendo come nazione e come popolo", scriveva mons. Belo. La lettera veniva firmata da 5 cardinali, 32 arcivescovi, 77 vescovi e 1.359 leader di altre Chiese.

Nell'ottobre dell'89 durante la visita del Papa Giovanni Paolo II a Timor Orientale, mons. Belo ha dovuto superare una miriade di problemi diplomatici per far conoscere al Papa la vera situazione nella regione. Tra quelli che appoggiano pubblicamente mons. Belo ci sono la Conferenza episcopale americana (24 luglio 1994), la Conferenza episcopale d'Inghilterra e Galles, il cardinale Clancy e mons. Hilton Deakin, ambedue dell'Australia, il card. Sin di Manila, mons. Soma del Giappone e mons. Paul Moore, vescovo evangelico emerito degli Stati Uniti. Ha inoltre ricevuto simili attestati di appoggio dalle Conferenze dei vescovi cattolici di Irlanda, Belgio, Francia, Germania, Svizzera, Giappone, Portogallo, Australia, Filippine, Canada, Olanda. Altri gruppi come le Commissioni cattoliche Giustizia, Pace e Sviluppo di Papua Nuova Guinea e Isole Salomone; la Consulta di Cristiani europei per il Timor Orientale; i Cristiani solidali con il Timor Orientale dell'Australia, il Gruppo di Solidarietà Cristiana per il Timor Orientale dell'Irlanda e altri ancora condividono pubblicamente l'azione di mons. Belo.

Il governo portoghese appoggia il vescovo e il governo irlandese lo vuole sostenere. "Egli ha ricevuto dichiarazioni di appoggio dal Congresso degli Stati Uniti e un amichevole incoraggiamento dall'amministrazione Clinton qui a Washington",

informa un comitato pro-Bello del Maryland, USA. "Quanto al resto, alcuni Paesi dichiarano di appoggiare la cosiddetta "diplomazia silenziosa", ma in realtà non si muovono, a causa dei grossi profitti grazie al commercio con gli indonesiani", si lamenta il portavoce del Gruppo britannico per il Timor Orientale con sede a Londra.

### Tra i candidati al Premio Nobel della Pace

"Voglio indicare il vescovo Belo del Timor Orientale per il Premio Nobel della Pace 1994", scrive il deputato democratico dell'Ohio al Congresso americano, Tony P. Hall. "Dopo la mia elezione al Congresso degli Stati Uniti nel 1979, ho seguito i tragici avvenimenti occorsi nel Timor Orientale. Avendo incontrato mons. Belo, credo che lui è in modo straordinario un ispirato leader spirituale e morale, comparabile al Dalai Lama e ad altri che hanno ricevuto il riconoscimento dalla Commissione Nobel", ha scritto il deputato nella sua lettera del 25 gennaio 1994 alla Commissione Nobel del parlamento norvegese. □

## Educatori di libertà

### La strenna '95: un invito a realizzare il sistema preventivo

ROMA, (ANS) - *Chiamati alla libertà, riscopriamo il sistema preventivo educando i giovani ai valori.* La strenna '95 si propone di educare i giovani alla libertà evangelica. «Dal punto di vista salesiano, l'educazione alla libertà è il modo di vivere oggi il sistema preventivo», spiega don Antonio Martinelli, consigliere generale per la Famiglia Salesiana e la comunicazione sociale.

#### La scelta della strenna

Il Capitolo generale 23 del 1990 ha messo a fuoco tre impegni di crescita e di maturazione nell'ambito dell'itinerario di educazione alla fede dei giovani: l'educazione all'amore, l'educazione alla socialità e l'educazione alla coscienza. Il tema dell'educazione alla socialità ha interessato le strenne 1991, 1992, 1994; il tema dell'educazione all'amore ha coinvolto la Famiglia Salesiana nel 1993. L'educazione della coscienza è il tema della strenna '95. E' collegata con l'educazione ai valori, espressa nella scelta dell'espressione biblica paolina: "chiamati alla libertà".

Un secondo motivo ci ha indotti a considerare questa tematica: la lettera *Juvenum patris* di Giovanni Paolo II ha proposto una lettura attuale del sistema preventivo. Abbiamo così collegato l'educazione alla coscienza, educazione ai valori e sistema preventivo.

#### Continuità delle strenne

La strenna è un dono. Questo è il senso. E' un dono e un augurio del Rettor Maggiore alla Famiglia Salesiana, ripetendo un gesto di Don Bosco. Il nostro Fondatore all'inizio presentava strenne personali. Poi ha indicato all'intera comunità di Valdocco impegni di fedeltà e generosità. Oggi il suo successore si rivolge a tutti gli amici di Don Bosco nel mondo.

La strenna del Rettor Maggiore propone un aspetto della spiritualità salesiana da curare in maniera speciale. Per l'anno 1995 propone una riflessione sul sistema preventivo.

#### Le novità negli ultimi anni

In anni recenti ci sono state novità che urgono un approfondimento del metodo educativo salesiano di Don Bosco: Il Don Bosco '88, la lettera del Papa, la nuova sensibilità di comunione, il momento giovanile di cambio che si vive in tutto il mondo: sono elementi che, ancora una volta, ci riportano al fatto educativo.

"Rendere ragione della gioia" (1993), "Saldamente radicati e fondati nell'amore" (1994), "Chiamati alla libertà" (1995): rappresnetano tre tappe di una medesima ricerca: costruire la felicità assumendo responsabilità di fronte al mondo che sta nascendo.

Quest'anno la felicità e la responsabilità sono viste nella luce della coscienza e dei valori. In una fase di cambio si corre il rischio di perdere molti valori. I più esposti sono, come sempre, i giovani che vivono una stagione di cambiamento. L'educazione ai valori esige l'educazione della

## ANS BREVE

## AFRICA

**Repubblica centroafricana:  
Prima opera  
dopo 15 anni di attesa**

BANGUI, (ANS) - Tre salesiani - due sacerdoti e un coadiutore, sono entrati nella capitale Bangui, il 5 ottobre. È tra i primi tre nuovi Paesi dove è in programma l'apertura di missioni salesiane durante periodo 1994-1995. Gli altri due sono il Chad e lo Zimbabwe che inizieranno rispettivamente nel gennaio e maggio 1995.

Don Albert Vanbuel, 54 anni, ex-segretario provinciale e il coadiutore Eric Compernelle, 55 anni, sono dell'Ispettorato Belgio Nord, mentre don Jean Dingenen, 70 anni, appartiene all'Ispettorato dell'Africa Centrale. I tre missionari saranno ospiti presso la Società dei Missionari d'Africa per i prossimi mesi. Nel frattempo impareranno il Sango, la lingua locale.

L'Ispettorato fiammingo ha operato per più di due anni un serio discernimento per assumere il progetto di aiutare una nazione che ha più del 50% della sua popolazione al di sotto dei 20 anni. "Una cosa sia chiara", ha precisato don Vanbuel, "non andiamo per portare un progetto salesiano europeo in Africa. Vogliamo costruire una comunità salesiana africana capace di progredire in futuro."

coscienza. Ma una coscienza può dirsi veramente cresciuta solo quando è una coscienza libera.

**Libertà e valori**

Non si può educare ai valori senza scorgere il rapporto con la libertà. In che senso? Il significato fondamentale è biblico: il superamento di ogni ostacolo che chiude alla realtà, alla capacità di guardare alla vita: esperienze, situazioni, ideologie, problemi personali. Libertà in fondo significa responsabilità, saper assumere le propria responsabilità. Perché educare la coscienza significa rendere le persone capaci di responsabilità personale.

**Un gran promotore di cose**

Il sistema preventivo rischia di essere pensato semplicemente come un controllore di cose e non un *promotore* di cose e di vita. Il sistema preventivo ha una grande forza promozionale, non chiude dentro orizzonti ristretti.

A partire da questa convinzione vengono formulati i contenuti della strena. Abbiamo voluto raccogliere attorno a quattro grandi nuclei il senso della riflessione che occuperà la Settimana di Spiritualità per la Famiglia Salesiana: 1) qual è oggi la cultura dell'educazione? Siamo chiamati a collocarci nel contesto contemporaneo e a interagire con i problemi concreti dei giovani e della gente 2) La Famiglia Salesiana ha una grande tradizione in fatto di sistema preventivo: un'esperienza vasta e differenziata. Tutti i gruppi hanno fatto riflessioni nei testi delle Costituzioni e dei Regolamenti. Metteremo a confronto la ricca tradizione salesiana con l'odierna cultura dell'educazione. 3) La libertà si ritrova continuamente al crocevia della storia, perchè ha un enorme peso nello sviluppo dei popoli. Crediamo indispensabile una lettura sapienziale della libertà cristiana e dei conseguenti valori. 4) Il sistema preventivo si presenta non solo come una concreta metodologia pedagogica, ma anche come una profonda esperienza di spiritualità. Ha una parola da comunicarci oggi? □

► *dalla pagina 8:*

- Che ho la sensazione (spero che non sia un gesto di orgoglio) di vivere questa esperienza con allegria; e che sarà così in futuro.
- Che valorizzo, ancor di più, i fratelli che Dio mi ha dato; che abbiamo un'Ispettorato autenticamente di lusso. Nessuno manca.
- Che sento che Dio moltiplica la mia comunione con molti fratelli e sorelle, condivisa in tanti anni di grazia.

Un abbraccio a tutti. Che anche questa situazione ci possa aiutare a vivere ancor di più la nostra comunione e la nostra donazione ai giovani e al popolo. Tutti sono momenti privilegiati dell'incontro con Dio. Prego con voi.

Don Ricardo ARIAS  
Bilbao, 10.10.94

STRENNA '94

SOTTO IL SEGNO DELLA SPERANZA

## Tra poveri in una città opulenta

Manuel Villareal \*

Sono un salesiano laico (cooperatore salesiano) e lavoro nella zona Est di Los Angeles, California, come direttore di una scuola superiore. La nostra comunità, Boyle Heights, è considerata una delle aree economicamente più depresse della città.

Il reddito familiare della nostra comunità è metà della media della Città di Los Angeles. Statistiche sugli immobili rivelano che solo il 22% delle nostre famiglie vivono in casa propria, il restante 78% in alloggi. Il tasso di disoccupazione qui è il più alto della città. La distribuzione dei posti di lavoro rivela che la maggior parte dei nostri lavoratori si trovano inseriti nel circolo del lavoro nero.

35% della popolazione di Boyle Heights sono giovani, al di sotto dei 18 anni. Molti di loro sono considerati a rischio. È sufficiente vedere il coinvolgimento giovanile nella criminalità per rendersi conto della situazione disperata. Secondo rapporti della polizia, il 20% dei giovani della comunità sono coinvolti in assassinati.

Inoltre, il 25% di tutti i marginali (barboni, girovaghi, picchiatori), il 25% di tutti gli scassinatori o malviventi, e il 25% di tutti gli assalti a mano armata (pistole, pugnali, ecc.) sono praticati da giovani sotto i 18 anni.

Nel mezzo a queste condizioni si trova la Scuola Superiore Salesiana. Per 36 anni i Salesiani sono

stati un'oasi di opportunità per i più poveri, economicamente. In questi ultimi anni, 96% di tutti i laureati alla Scuola Salesiana sono passati a istituti superiori a livello universitario. Per 36 anni, la Scuola Salesiana ha riaperto la speranza che il Regno di Dio esiste in questo luogo, in particolare in questi tempi difficili.

La Scuola Superiore Salesiana era nell'imminenza di essere chiusa dall'Archidiocesi di Los Angeles. Tuttavia, la collaborazione di tutti ha realizzato il miracolo. Gli allievi iscritti da 150 sono saliti a 300. La scuola non corre più il pericolo di chiusura. Lo spirito di Don Bosco è ancora vivo.

Noi Salesiani, professi e laici, lavoriamo fianco a fianco in un nuovo modello di collaborazione. I Salesiani professi assumono responsabilità di orientare il nostro gruppo di laici nella pratica del Carisma salesiano.

I laici assumono responsabilità di amministrazione della scuola. Insieme, ci sforziamo per riaccendere la speranza e per sviluppare negli studenti i buoni cristiani e gli onesti cittadini. □

---

\* Il sig. Manuel Villareal è stato educato dai salesiani nelle scuole superiori fino all'università.

## ANS BREVE

## AFRICA

**Guinea Conacry: Si apre  
un nuovo capitolo  
per la scuola professionale**

DABADOUGOU, (ANS) - Da ottobre di quest'anno si apre un nuovo capitolo per la scuola professionale di Dabadougou, presso Kan Kan, all'interno della Guinea-Conacry.

Dopo la crisi dell'aprile scorso che ha portato alla chiusura temporanea delle attività del centro (cfr *ANSmag* n° 4 maggio-giugno), il 3 ottobre si è aperto il nuovo anno scolastico 94-95 con delle grosse novità. Non c'è più l'internato, perché fa difficoltà ad essere capito dalla gioventù locale. Il corpo dei professori è stato rinnovato, così pure il personale salesiano.

Nel mese di settembre sono arrivati nuovi volontari e si è limitata l'iscrizione agli adolescenti fino a 16 anni. Il corpo di professori è composto da 3 salesiani, 1 volontario messicano e 8 insegnanti locali. La scuola ospita 50 allievi, la metà dei quali cristiani e l'altra metà mussulmani.

Offre attualmente questi corsi di specializzazione: meccanica, saldatura, falegnameria, elettricità e energia solare. Una novità: Hermán, un volontario ecuadoriano, alla fine del suo lavoro di due anni in Guinea ha fatto domanda di fare il noviziato nel Togo.

## AMERICA

**Perù: Dopo 11 anni  
primi battesimi tra gli Achuar**

PANINTSA, (ANS) - Dopo 11 anni di lavoro missionario e 3 anni di catecumenato, il salesiano Luigi Bolla ha battezzato il primo gruppo di 6 famiglie di indios achuar, nell'amazzonia peruviana.

Don Bolla dal 1983 lavora nel Vicariato di Yurimaguas e la sua attività pastorale si svolge lungo il fiume Huallago. Da solo o in compagnia di un giovane cooperatore, Juan Suarez, si è dedicato a visitare le varie comunità achuar, a studiare la loro lingua e la loro cultura.

È stato accusato e minacciato varie volte da gruppi economici perché difende le comunità indigene dallo sfruttamento. Don Bolla è l'unico salesiano presente nel Vicariato di Yurimaguas.

**Ecuador: Otto i gruppi  
della famiglia salesiana**

QUITO, (ANS) - Nel più piccolo Paese dell'America del Sud, l'Ecuador, la Famiglia Salesiana è attualmente presente con otto gruppi. L'informazione è fornita del centro ispettoriale di animazione per la Famiglia Salesiana. Il gruppo maggiore è composto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice con 288 suore, 12 novizie e 32 opere; seguono i salesiani con 231 confratelli e 10 novizi, in 38 presenze e la responsabilità del Vicariato Apostolico di Mendes. I cooperatori con promesse, al

censimento del triennio 90-92, erano 162 e 35 aspiranti, attuanti in 6 nuclei. Il quarto gruppo è composto dalle Volontarie di Don Bosco con 24 professe. Seguono le Figlie dei Sacri Cuori, fondate da don Variara, con 20 suore.

Le Damas Salesianas, una associazione di signore fondata nel Venezuela, sono 10. Ci sono pure la Confederazione degli Exallievi e Exallieve di Don Bosco e l'Associazione di Maria Ausiliatrice, ma non sono stati forniti numeri precisi.

**Cile: I salesiani sono  
il 7,5% del clero**

SANTIAGO, (ANS) - I sacerdoti salesiani sono il 7,5% del clero cileno. Attualmente il numero di sacerdoti in quel Paese è di 2.124, dei quali 1.199 religiosi. I sacerdoti salesiani, con le tre ordinazioni di quest'anno, assommano a 158, cioè il 7,5% del clero religioso. 100 di loro sono cileni e 58 missionari stranieri.

L'informazione è stata fornita dalla Segreteria ispettoriale dell'Ispettorato cileno. Quanto alle attività che svolgono: 68 di loro (43%) lavorano nelle scuole; 36, cioè il 23%, in parrocchie; 14 (1'8%) in comunità formative; 8 (5%) esercitano attività nelle università; 8 (5%) si trovano fuori del Paese per motivi di studio; 7 (4,5%) esercitano altre attività; e 17, cioè il 11% dei sacerdoti salesiani dell'Ispettorato sono malati.

Un'altra informazione offerta dalla Segreteria ispettoriale è la media dell'età dei salesiani: 41,4% di loro sono giovani, cioè hanno tra i 20 e i 35 anni e sono in fase di formazione; 16,9%, cioè tra i 36 e i 55 anni, sono in piena attività e in posti di direzione; 27,4% si trova tra i 56 e i 75 anni e il restante 14,3% ha tra i 76 e i 91 anni.

ANS BREVE

ASIA

### Thailandia: Capitolo delle Suore del Cuore immacolato

BANGKOK, (ANS) - Le Suore Ancelle del Cuore Immacolato di Maria, fondate dal vescovo salesiano mons. Gaetano Pasotti nel 1937 in Thailandia, si preparano a celebrare il loro Capitolo Generale.

Nella lettera di convocazione, la madre generale suor Agnese Wilaiwan Yonpaladyod, ha delineato il tema di studio per le capitolarie: *Vita interiore e apostolato in una società in cambiamento*. I lavori del Capitolo inizieranno il 6 gennaio prossimo, festa dell'Epifania. Alla fine dei lavori ci sarà l'elezione della nuova superiora generale con il suo consiglio.

Le Ancelle del Cuore Immacolato di Maria dal 1987 appartengono alla Famiglia Salesiana. Attualmente sono quasi 200, tra professe e novizie. Sono presenti in 5 diocesi della Thailandia con 30 comunità e svolgono attività attraverso scuole parrocchiali, opere educative e assistenziali.

## Volontari con Don Bosco: un nuovo ramo nella famiglia salesiana

ROMA, (ANS) - Un albero piantato la mattinata del 17 settembre vicino al monumento di Don Bosco della Casa Generalizia è diventato prova, simbolo e speranza della fecondità del carisma di Don Bosco. Senza molto scalpore, come un fiore che nasce dopo la pioggia d'estate. È un gruppo di giovani che vogliono costituirsi in un Istituto Secolare e che si sono dato già un nome: "Volontari con Don Bosco". Savio, Vincenzo, Pierre, Paolo, Eliodoro, Ovidio, Luis, Luciano Antonio, Liborio. Nomi comuni di giovani, avvocati, operatori di sistema, insegnanti, agricoltori, elettricisti che sentono il fascino del carisma di Don Bosco e lo vogliono vivere come consacrati secolari nel mondo!

Dopo il centenario della morte di don Bosco, celebrato nel 1988, allievi salesiani in Venezuela, Paraguay, Malta, e Italia hanno iniziato a maturare un nuovo cammino di vocazione nel quadro del carisma salesiano. Attratti dalla figura di Don Bosco e dalla sua attività tra i ragazzi e giovani in difficoltà, hanno accettato la sfida del "Vieni e seguimi". Il loro imbarazzo però era la vita di comunità. Si sentivano nati per vivere nella loro famiglia, tra i loro coetanei, senza lasciare gli impegni di lavoro o di studio. Con l'aiuto di sacerdoti salesiani e di Volontarie di Don Bosco, hanno iniziato un cammino di discernimento.

### Consacrati e secolari

È venuto così delineandosi la vocazione secolare salesiana, senza che i vari gruppi si conoscessero e mettessero in comune le loro esperienze. Il fenomeno, intuito da don Viganò, è stato accolto dal Dicastero della Famiglia Salesiana, che ha organizzato due incontri di questi giovani, il primo nel dicembre del 1993, e il secondo dal 12 al 17 settembre scorso.

All'inizio sembrava fosse un seme. Invece era già una piccola pianta, con radici mondiali. Sono circa una ventina, infatti, i giovani in Europa e America Latina che hanno emesso i voti semplici per vivere la loro consacrazione secolare nel mondo. Così da gennaio a giugno di quest'anno, i gruppi del Venezuela, Paraguay, Malta e Sicilia si sono preoccupati di delineare meglio le loro esigenze e le esperienze degli ultimi anni di cammino e di crescita, e hanno fatto pervenire al Dicastero i possibili contenuti di un Regolamento di Vita o Costituzioni.

I gruppi hanno preso coscienza che questa vocazione è un dono di Dio e una chiamata speciale di Cristo a seguirLo più da vicino nelle strutture e nella vita del mondo. Una vocazione che definiscono di "discepoli del Regno, nella vastità del nostro mondo e secondo lo spirito di Don Bosco".

10 di questi giovani - 4 da Malta, 3 dell'Italia, 2 dal Paraguay e 1 del Venezuela, presenti a Roma nella terza settimana di settembre -, hanno messo a punto le linee delle loro Costituzioni e alla fine del lavoro, 8 di loro il 17 settembre, nella Cappella di San Francesco di Sales della Casa Generalizia hanno espresso la volontà di seguire Cristo, casto, povero e

## ANS BREVE

## ASIA

**Giappone: Giovani volontari  
a convegno**

TOKIO, (ANS) - Il 15 ottobre 31 giovani dell' Organizzazione Volontari Don Bosco si sono dati appuntamento nel seminario di Chofu per celebrare la Giornata Missionaria Salesiana e per valutare la loro esperienza estiva nelle Filippine, Papua Nova Guinea e Isole Salomone. Non sarà presente un gruppo perché impegnato in questo mese di ottobre ad aiutare don Kurahashi, missionario a Santa Cruz, in Bolivia.

Questi giovani volontari durante il mese di agosto, per il terzo anno consecutivo, hanno svolto attività varie come animatori e costruttori. A Cebu, nelle Filippine, si sono impegnati come animatori in un centro giovanile; nella scuola tecnica di Kakopo, nella Papua Nuova Guinea, hanno collaborato all'installazione del recinto e alla costruzione di servizi igienici; e finalmente a Tanagai, nelle Isole Salomone, assieme ai volontari locali, hanno lavorato per la costruzione del laboratorio di falegnameria per giovani e di quello di cucito per le ragazze.

Il governo di Tokio, attraverso il Ministero degli Esteri e quello delle Poste e Comunicazione, ha collaborato con cinque milioni di yen.

obbediente, come "Volontari con Don Bosco" a servizio dei giovani abbandonati, dei poveri e delle persone al margine della società.

Non si sentono *fondatori*, ma sono coscienti che questa pianta, per poter crescere, ha bisogno di un terreno solido di formazione e di approfondire il carisma lasciato dallo Spirito a Don Bosco. I giovani volontari vedono Don Bosco come loro fondatore. Hanno preso l'impegno di far conoscere questa loro esperienza di vita a giovani che sono alla ricerca di un'esperienza di vita religiosa nuova, fuori dagli schemi della vita religiosa tradizionale, dove la comunità gioca un ruolo di grande importanza.

**Nuovi traguardi per il secolo XXI**

Dopo quest'inizio, il dicastero della Famiglia salesiana è venuto a conoscenza di altri gruppi di giovani che, da qualche tempo, hanno iniziato a vivere la propria consacrazione a Dio e pensano ad un Istituto Secolare Maschile secondo lo spirito di Don Bosco. In particolare sono stati segnalati gruppi in Argentina, Spagna, Germania, Slovacchia e a Roma. Certamente questo fermento lancia la Congregazione e l'intera Famiglia salesiana verso nuovi traguardi nel Terzo Millennio e rende ancora più veritiera ciò che dicono le costituzioni salesiane: "Da Don Bosco trae origine un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù". □

**AGENDA DICEMBRE**

Dal 1° dicembre al 3 febbraio del '95, si svolgerà la 9ª sessione del Consiglio Generale. Oltre che alla nomina di Ispettori della Cina, Messico-Guadalajara e dell'Olanda, Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio affronteranno lo studio delle Visite d'Insieme (Polonia e Circostrizione Est, Francia e Belgio Sud, India, Estremo Oriente) e le Relazioni sulle Visite Straordinarie effettuate alle Ispettorie dell'Austria, Bangalore (India), Cile, Circostrizione Piemonte (Italia), La Plata (Argentina), Paraguay, Ungheria e Uruguay. Inoltre i consiglieri generali dedicheranno parte delle loro sedute a seguire l'andamento dei Capitoli Ispettoriali in preparazione al 24° Capitolo Generale.

5 - LISBONA (Portogallo): *Famiglia e Società contemporanea nell'Europa d'oggi* è il tema del VII Eurobosco in programma dal 5 al 11 dicembre a Estoril, alle porte di Lisbona (Portogallo). Promosso dalla Federazione Mondiale degli Ex-allievi di Don Bosco, nell'Anno Internazionale della Famiglia, si pone come principale obiettivo riflettere sui valori permanenti della famiglia una chiara testimonianza nel mondo. Ogni nazione europea sarà rappresentata da 7 ex-allievi e dal Presidente e Delegato nazionale. Alla conclusione dell'incontro la Famiglia Salesiana celebrerà la Festa della Gratitude con la presenza del Rettor Maggiore, Consiglieri generali e Ispettori e Ispettrici di alcuni Paesi d'Europa. Questo avvenimento si inserisce nelle commemorazioni per il centenario della presenza salesiana in Portogallo.

13 - ROMA-Pisana: Il Vicario del Rettor Maggiore organizza il corso per nuovi Ispettori, dal 13 al 23 dicembre. Saranno presenti 13 Ispettori provenienti dall'Europa, America Latina e Asia. Temi principali di questo incontro: Manuale dell'Ispettore, Documenti del CG23 e Formazione permanente. Vengono pure affrontati aspetti pratici come il rapporto con la Segreteria Generale e le procedure giuridiche per l'ammissione o la dispensa dei voti. Gli Ispettori inoltre avranno la possibilità di conoscere e parlare con tutti i Consiglieri generali.

# CG24: Posta elettronica e un'inchiesta tra molte novità del prossimo capitolo

## Intervista esclusiva al Regolatore don Antonio Martinelli

Novità pensate appositamente per il Capitolo. Lo garantisce il Regolatore, don Antonio Martinelli per il prossimo capitolo, 24.mo della serie nella storia salesiana, ma del tutto speciale: sarà l'ultimo di questo secolo. E non sarà solo chiamato ad eleggere il nuovo Rettor Maggiore e il Consiglio Generale ma a dibattere un tema che guarda al futuro segnando notevoli trasformazioni: il rapporto salesiani-laici.

Per la prima volta il tema verrà discusso dai capitolari anche sulla base di una inchiesta condotta a livello mondiale e il computer e l'e-mail (posta elettronica) saranno i compagni di viaggio nella fase preparatoria e nell'assemblea capitolare. Questi e altri particolari sono rivelati in questa intervista esclusiva che don Martinelli, in quanto regolatore ha rilasciato alla redazione di ANSmag.

*ANS - Il Capitolo è un'assemblea di salesiani per salesiani, quindi un momento forte di democrazia e partecipazione in Congregazione. Lei è stato chiamato a regolare questo evento. Come pensa di farlo?*

MARTINELLI - Offrendo nella fase preparatoria soprattutto facilitazioni di lavoro come la spedizione dei documenti. E' importante la tempestività di questo servizio se si tiene conto del poco tempo che i confratelli hanno a disposizione, meno di un anno. Si intende poi sottolineare nei confronti del tema alcuni nodi centrali così da permettere ai salesiani di cogliere in modo speciale le tematiche nuove che vengono proposte. Il fatto di dire che è un capitolo dei salesiani per i salesiani, non significa voler ridurre la portata. Perché in fondo, quando ci si interessa di uno dei due termini che entrano in rapporto, ossia salesiani e laici, si cambiano in realtà i due termini. E' un capitolo di salesiani per salesiani solo da un punto di vista giuridico-formale. In realtà i salesiani, mentre guardano i laici, in fondo devono pensare che stanno cambiando loro stessi.

*ANS - Il centro della congregazione ha avviato una fase di ascolto della periferia, delle Ispettorie. Allo stesso tempo dal centro si formulano indirizzi e*

*suggerimenti per il dibattito. Si tratta cioè di un dibattito già canalizzato?*

MARTINELLI - Inviare una traccia di riflessione alle comunità significa in qualche modo orientare la loro riflessione. Ma si tratta di un orientamento molto aperto nel senso che si offrono alcune piste di riflessione che servono soltanto per cominciare a scatenare il dialogo interno. Dovranno essere le comunità ad aprire nuovi orizzonti che sono solo accennati. Ma c'è un secondo elemento che indica l'apertura e la libertà di procedere nelle riflessioni. Il primo punto della traccia chiede l'analisi delle situazioni concrete delle singole comunità, delle singole ispettorie e nazioni. Le risposte saranno dei contributi assolutamente originali.

*ANS - Può raccontarci come e per quali motivi il Consiglio generale ha scelto questo e non un altro tema?*

MARTINELLI - Nella sessione plenaria del novembre-dicembre '93, il Consiglio aveva ragionato su alcune tematiche particolari suggerite dalla conoscenza che i consiglieri di settore e i regionali avevano delle ispettorie della Congregazione. Tre temi in particolare avevano concentrato l'attenzione. Era nata la grande esigenza di riflettere e raccogliere le esperienze attorno ad una pedagogia dell'educazione nell'aspetto vocazionale. Era parso inoltre portare la riflessione non solo sui futuri salesiani ma sui salesiani attuali, ossia alle comunità ripensate dentro le situazioni concrete della Chiesa e della società nei diversi paesi. Il terzo tema era stato quello del laicato. Su questo argomento già il CG23 aveva dato degli impulsi che forse poi non erano stati sufficientemente raccolti. Nelle Regioni che al tema avevano riservato una certa attenzione, si era prodotto poco sul piano operativo dell'incontro salesiani e laici. Prima di decidere il tema il Consiglio ha voluto interpellare le Regioni. I consiglieri regionali sono andati nelle assemblee con questo compito specifico: interrogare le conferenze ispettoriali, i consigli ispettoriali, le assemblee di confratelli sui temi scelti spiegando anche le

motivazioni che avevano orientato il Consiglio sui diversi temi. E dicendo anche che oltre ai temi proposti si poteva optare per un quarto tema del tutto nuovo. Nell'ultima sessione del Consiglio di giugno-luglio '94 i regionali e i consiglieri di settore sono rientrati portando ciascuno una sua relazione. E' risultato che la maggiore adesione è stata data al tema del laicato. A questo punto il Consiglio ha fatto una prima riflessione per orientare lo stesso Regolatore nell'incontro con la commissione tecnica e per offrire una traccia di riflessione alle comunità.

*ANS - Con la Commissione tecnica vi siete finora occupati solo del tema del Capitolo o avete anche discusso del significato più generale che questo capitolo può avere per la Congregazione?*

MARTINELLI - La commissione tecnica secondo le nostre costituzioni e regolamenti è convocata soprattutto per preparare la traccia di riflessione e suggerire alcuni aspetti da includere nella lettera del Rettor Maggiore. Ma la commissione, sollecitata, ha riflettuto anche su altri aspetti connessi al rapporto salesiani-laici.

Stiamo studiando la possibilità di preparare un'inchiesta a livello mondiale su "salesiani e laici". Un'inchiesta qualitativa e non quantitativa attorno ad alcuni nodi fondamentali. La nostra università darà una mano all'inchiesta nella formulazione del questionario.

La commissione ha anche pensato di sentire direttamente i laici per suscitare una loro riflessione diretta sul tema salesiani-laici. Sono state inviate così due lettere ai due gruppi di laici, giovani e adulti, della Famiglia salesiana invitandoli a fare una certa riflessione. Cooperatori ed ex-allievi hanno preso con molto impegno ed entusiasmo questa indicazione. I cooperatori sono 35.000, non è facile raggiungerli anche se sono organizzati. Gli ex allievi organizzati sono 25.000. Ma attendiamo anche dai giovani che dicano la loro, specialmente in un momento in cui i giovani vanno assumendo responsabilità nel Volontariato o si impegnano in un cammino spirituale nel Movimento giovanile.

Un altro stimolo della commissione è l'invito, fatto proprio dal Rettor Maggiore, molto pressante a coinvolgere in modo attivo e più responsabile i laici nei lavori preparatori a livello locale e ispettoriale.

*ANS - Lei ha accennato a una inchiesta nella fase preparatoria. Si tratta di una novità rispetto ai capitoli del passato. Pensa che sono previste altre novità per la celebrazione del Capitolo?*

MARTINELLI - L'inchiesta da un punto di vista di documentazione è un fatto nuovo. Essa cerca di vedere

la qualità della collaborazione da un punto di vista educativo e professionale tra salesiani e laici.

Un'altra novità potrebbe essere il ricorso eventuale ai mezzi computerizzati per scambiare materiale tra noi e le ispettorie rendendo più efficace e rapido il flusso informativo. Sto pensando alla possibilità di organizzare una segreteria efficiente, capace di elaborare rapidamente sia le discussioni che tutti gli elaborati che ci pervengono. Un ultimo elemento di novità potrà essere (metto semplicemente il 'potrà' perché ci sono una serie di difficoltà) la possibilità di far nascere contemporaneamente in tutte le lingue normali delle nostre comunicazioni in Congregazione il documento ufficiale che sarà in discussione al Capitolo generale. Si pensa di invitare come uditori dei traduttori che, seduta stante, possano inviare il documento in preparazione alle diverse comunità. Fino ad oggi il testo in discussione è andato soltanto in lingua italiana. E ciò ha creato una serie di problemi ai partecipanti che non avevano una conoscenza ricca e attiva della lingua per poter interagire con il testo. Nei voti c'è anche la prospettiva di poter realizzare la traduzione simultanea nelle varie conversazioni in assemblea capitolare.

*ANS - Lei pensa che un ruolo diverso dal passato potrà giocare anche la stampa salesiana, in particolare l'Agenzia ANS di nuova costituzione voluta dal Consiglio generale?*

MARTINELLI - Anche per questo settore esistono regole all'interno dei nostri Regolamenti. Il capitolo ha una sua commissione di informazione. Quel che si potrebbe immaginare è che questa commissione potrebbe utilizzare i supporti tecnici e professionali dell'Agenzia. Ma l'Agenzia in quanto tale non è chiamata dentro il capitolo. Occorre dire che l'occasione del Capitolo è troppo ghiotta per lasciarla cadere. Si tratta di un momento in cui l'informazione può rendere un grosso servizio. Però da questo punto di vista si tratta di una informazione più diretta, più guidata, su aspetti più condivisi dal consiglio di presidenza e da tutto il capitolo. Dico questo perché ci sono state delle circostanze in cui delle comunicazioni scorrette hanno creato seri problemi.

*ANS - Come mai nella commissione tecnica avete scelto come sperti un sociologo e un'antropologa ed entrambi italiani?*

MARTINELLI - Si cercavano due laici, e con certi criteri. La signora Gioia Longo in quanto donna e antropologa, presidente di vari gruppi nazionali e internazionali, ha stimolato moltissimo il dibattito nella commissione tecnica specialmente per una presa di

## BREVI SUL CG24

### Primi passi per i contributi dei giovani e dei cooperatori

I giovani del Movimento giovanile salesiano e i cooperatori nei prossimi mesi verranno coinvolti nella preparazione del Capitolo generale 24. Il dicastero della pastorale giovanile infatti ha spedito in ottobre, agli 89 delegati ispettoriali di pastorale giovanile una griglia su cui i gruppi del movimento lavoreranno al fine di raccogliere le loro opinioni. Come si sentono i giovani con i salesiani?, sono i salesiani presenti tra i giovani?, offrono i salesiani ai giovani l'opportunità di collaborare con loro? sono alcune delle domande della traccia.

"Le domande proposte 'per la riflessione' vogliono essere solo un stimolo iniziale per avviare la discussione nei centri locali", dice il Coordinatore generale nella sua lettera ai membri della Consulta mondiale dei cooperatori salesiani presentando la traccia che dovrebbe guidare l'elaborazione del loro contributo al CG24, su voci come: i rapporti salesiani-laici, la complementarità e reciprocità uomo-donna, la corresponsabilità, la comunicazione, l'accoglienza. Tutto il materiale dovrà arrivare a Roma entro il 31 maggio 1995, per essere poi utilizzato nell'elaborazione del Documento preparatorio del capitolo.

### Inchiesta sui laici

Don Silvano Sarti dell'Università Pontificia Salesiana è stato sollecitato dal regolatore del Capitolo Generale 24, don Antonio Martinelli, a coordinare l'inchiesta a livello mondiale su "salesiani e laici". Un primo incontro si è tenuto nella Casa Generalizia il 20 ottobre per delineare i contenuti e le modalità di questa inchiesta. ANSmag terrà informati i suoi lettori dello svolgimento di questa iniziativa, nuova nell'itinerario di preparazione dei capitoli generali.

### Comunicazione per posta elettronica

Quanto alla novità del ricorso ai mezzi computerizzati per le comunicazioni, 60 centri ispettoriali hanno risposto che non trovano difficoltà nell'installazione di un servizio di posta elettronica e provvederanno ad installare il sistema nel periodo ottobre-novembre, mentre 11 ispettorie hanno manifestato alcune difficoltà forse più per la mancanza di conoscenza del sistema e di abilità tecniche. In alcuni paesi del mondo, per problemi politici, non sarà possibile, in tempi brevi, un collegamento e-mail. In due Paesi - Australia, Spagna - è già possibile lo scambio di informazioni per posta elettronica, grazie alle reti dei centri ispettoriali. L'Italia è disposta a collegare i diversi centri ispettoriali tra di loro. Anche le Ispettorie dell'Argentina, Paraguay e Uruguay cercheranno di collegarsi tra loro sollecitati dall'interesse e dalla capacità tecnica di vari ex-allievi e allievi che normalmente utilizzano la rete e-mail Internet.

La prima rete salesiana di posta elettronica in funzionamento a livello mondiale è la rete dell'agenzia ANS tra la redazione centrale di Roma e i suoi corrispondenti.

coscienza della realtà donna nei confronti della congregazione salesiana. Lei conosce i Salesiani e le FMA e una volta mi ha detto che "le piacerebbe che proprio don Bosco fosse colui il quale desse una spinta a considerare la presenza della donna all'interno della Chiesa anche in una forma molto più originale".

Il professor Mario Pollo oltre ad essere sociologo, si considera uno psicologo nel settore delle risorse umane nelle imprese. Ha poi una certa esperienza di ambienti salesiani; lavora nella nostra Università. Li abbiamo scelti tra 9 nominativi possibili. Pollo è la parte maschile della signora Gioia nel senso che lui è un antropologo culturale giovanile. In fondo le sue produzioni migliori sono sul piano dell'animazione culturale giovanile. Ha giocato da parte mia la conoscenza che avevo della persona.

*ANS - Quando noi salesiani pensiamo a un Capitolo, spesso pensiamo solo a scegliere i delegati al capitolo ispettoriale e qui si esaurisce il nostro lavoro. Come stimolare la partecipazione dei salesiani anche in senso democratico per raccogliere opinioni?*

MARTINELLI - La partecipazione passa attraverso due momenti fondamentali nelle comunità locali e a livello ispettoriale. A livello ispettoriale la partecipazione diretta si riduce di numero che può significare anche riduzione di interesse e di attenzione. Ci sarebbe un terzo momento di partecipazione ossia il ritorno del Capitolo generale nelle Ispettorie. Perché dopo il Capitolo generale le Ispettorie devono fare un capitolo per realizzare a livello locale le deliberazioni e indicazioni generali.

Le possibilità di partecipazione ci sono effettivamente. Che queste possibilità siano utilizzate dipende da una serie di cose. Anzitutto dall'aiuto effettivo che si dà alle comunità perché la loro riflessione non sia astrusa e difficile. Se così non fosse, specialmente per temi nuovi come il rapporto della comunità con la donna, si comincerebbe a sbuffare con il pretesto che non si hanno esperienze in questo senso. Ugualmente considerazione vale per il tema della comunicazione sulla quale la traccia pensa di aver suggerito cose tutte nuove. Occorre aiutare le comunità a capire i nodi fondamentali che poi hanno un'incidenza nella vita di tutti i giorni. Un grande compito è dato ai regolatori ispettoriali. Da parte nostra vedremo in qualche modo come aiutare i regolatori ispettoriali ad addentrarsi nelle tematiche nuove. Ho accennato a quello della donna, della comunicazione, ma si potrebbe pensare ai laici che sono oltre che multiculturali, multireligiosi.

## ANS BREVE

## AUSTRALIA

**Australia: Pastorale giovanile irradiante**

PERTH, (ANS) - Esattamente che cosa dicono i giovani della Chiesa? Don Bert Fulbrook, salesiano, coordinatore del *Seminario di Problemi Giovanili* dell'Australia Ovest ha invitato i giovani delle due parrocchie salesiane per un incontro di due giorni. Il programma è stato preparato dalla suora salesiana Pam Williamson con la collaborazione del cartonista Teach Richmond. Da Sydney vi hanno partecipato alcuni consiglieri parrocchiali, Cooperatori e Exallievi.

Don Fulbrook, vicario della Parrocchia salesiana "Good Shepherd", e suor Williamson, della comunità della FMA del "St. Mary's Don Bosco Youth Centre" di Sydney, hanno presentato ai partecipanti una panoramica della "Pastorale Giovanile Irradiante".

"La Pastorale giovanile estesa va oltre il concetto di *come iniziare un gruppo giovanile*" ha detto suor Pam. La PGE include una realtà più vasta come: annuncio della Parola, lavoro in gruppo, creazione di comunità, guida e accompagnamento, giustizia e servizio, interventi in aree depresse.

L'idea di PGE è stata elaborata durante un incontro della Consulta giovanile a Brisbane, dal sig. John Roberto, dei New Rochelle, USA. Roberto è autore di vari libri sulla pastorale familiare pubblicati dalla Don Bosco Publications, New Rochelle. L'idea è stata adottata ed è molto diffusa anche nel contesto australiano. Era pure presente il direttore della Pastorale Giovanile di Perth, il sig. Bruce Downes.

ANS - Il CG24 si colloca alla fine del millennio e nelle dinamiche che sta vivendo la Chiesa dovrebbe essere un Capitolo che guarda molto in avanti. Perché secondo lei un esterno alla Congregazione dovrebbe interessarsi e attendere qualche segno da questo Capitolo?

MARTINELLI - Mi voglio soffermare su un processo che bisognerebbe mettere in moto con tanti laici. Esprimere questo processo con una battuta: Tutti nasciamo secolari. Prendere coscienza quindi che abbiamo un punto in comune. Però è anche vero che secolari si diventa. Bisogna cioè riscoprire che cosa c'è nel secolo, nel mondo, di interessante, di bello, di positivo perché questo diventi la speranza. Dovrebbe essere un capitolo aperto al segno della speranza. Gli altri dovrebbero capire che c'è spazio per tutti, che ciascuno può avere una sua responsabilità concertata nell'insieme delle speranze e delle responsabilità. In questo senso diventa allora un impegno la preparazione del passaggio di un secolo e diventa anche la prospettiva di dire a ciascuno: coraggio, c'è spazio per tutti. □

**Inghilterra: Programma tv su Devereux**

STOCKPORT, (ANS) - *The Dying Light* (Una luce che muore), è un programma televisivo di due ore sull'exallievo salesiano Sean Devereux, volontario britannico morto in Somalia. Il programma è parte di uno speciale settimanale che mette in evidenza i problemi del traffico d'armi. La produzione fatta assieme dalle compagnie Yorkshire Television e Independent Television, ha spunti educativi come sussidio ad un programma che può essere utilizzato nelle scuole.

Oltre tre quarti dello sceneggiato è girato in Liberia. Il documentario drammatico narra la storia di sei anni della vita all'UNICEF del volontario Sean Devereux, il suo lavoro con ragazzi a Tappita e la sua morte, per le mani di un assassino assoldato in Somalia nel gennaio 1993.

L'attore principale, George Asprey, è passato un giorno presso la scuola di Farnborough (Inghilterra) per scoprire le radici salesiane di Sean, ha riferito don Eddie O'Shea, il direttore.

"Un'educazione salesiana veramente tale, deve mostrare ai nostri giovani può maturi, il lavoro per la pace e la giustizia nel nostro paese e nel mondo", ha detto l'ispettore don Michael Cunningham. Dando un contributo di 1000 sterline, ha chiesto alle scuole salesiane di organizzare qualcosa in memoria di Sean e della sua visione sui danni del traffico di armi.

Il programma diretto dal premiato direttore inglese Peter Kosminsky, famoso per programmi investigativi, sarà mandato in onda dal Canale 3 (ITV) il 16 novembre 1994, dalle 20 alle 22.

## ANS BREVE

## EUROPE

**Italia: Primo post-tirocinio per coadiutori**

TORINO (ANS) - La Casa Madre di Valdocco ha aperto il 29 settembre scorso le sue porte a 8 giovani coadiutori per un Corso annuale di perfezionamento.

Questa esperienza, la prima in Italia, si inserisce dopo il tirocinio pratico nelle case ed è promossa dalla Conferenza degli Ispettori Salesiani. Gli obiettivi che si propone il corso sono di motivare in profondità la scelta della vita religiosa, alimentare la vita interiore, elevare l'istruzione religiosa, qualificare per la missione di educatore alla fede, porre le basi per una solida formazione permanente.

L'iniziativa vuole rendere attivi i soggetti che vi partecipano, creando un ambiente favorevole per sperimentare la salesianità, la vita fraterna, l'acquisizione di sensibilità verso il mondo del lavoro (tecnica, arte, comunicazione, economia) e delle relazioni umane.

L'anno di post-tirocinio, diviso in due semestri, è articolato in una serie di corsi, un tirocinio pastorale e due seminari: uno di sociologia della condizione giovanile e il secondo di psicologia e formazione dei giovani. I partecipanti sono di tre Ispettorie: Adriatica, Circoscrizione Piemonte e Veneta Est.

**Italia: Televisione per educare**

SCHIO, (ANS) - Il centenario della nascita del cinema, è un'occasione da non lasciarsi sfuggire per don

Paolo Baldisserotto direttore del Centro giovanile di Schio, che suscitando la collaborazione dell'Amministrazione comunale, promuove una serie di iniziative. Anzitutto l'allestimento di uno studio televisivo in Oratorio e poi subito un primo *corso per operatori culturali televisivi*.

Don Paolo, primo animatore ed anche interprete teatrale, è convinto che è importante valorizzare gli strumenti della comunicazione, ormai alla portata di tanti giovani e famiglie, per ampliare le capacità comunicative, in un possibile intendimento educativo ed etico. "Oggi la Chiesa accusa un certo ritardo sul versante pratico, ossia nell'introduzione dei mezzi di comunicazione in campo pastorale - afferma don Paolo - Si tratta di una lacuna che possiamo colmare".

Il primo corso, riservato a 20 partecipanti parte il 22 ottobre e si avvale di docenti esperti in linguaggio audiovisivo, musicologia e regia, operazione e montaggio.

"Il compito di noi educatori consiste nel saper fornire ai giovani una coscienza critica a quegli strumenti che permettano di raggiungere un'obiettivo interpretazione del linguaggio del cinema e della televisione". Don Baldisserotto ne è convinto e su questa strada ha intenzione di proseguire.

**Italia: Contro la marginalità in Calabria**

COSENZA, (ANS) - Per rispondere ai problemi di marginalità e di abbandono in cui vive il Sud dell'Italia e per meglio equilibrare le proprie forze su tutto il territorio italiano, su invito della Conferenza

Ispettoriale italiana, la Circoscrizione Piemonte ha aperto il 15 ottobre a Corigliano Calabro un centro per la pastorale giovanile locale e zonale e un oratorio per ragazzi.

A gestire l'opera è stato chiamato don Mario Delpiano, finora caporedattore della rivista *Note di Pastorale Giovanile*, con altri due confratelli.

**Belgio: ONG interispettoriale per la promozione umana**

BRUXELLES, (ANS) - Investire mezzi economici e risorse umane per la promozione dei più poveri, le emergenze nei Paesi del Terzo mondo, la giustizia sociale, l'informazione e la formazione, senza dimenticare la realizzazione di progetti concreti delle missioni salesiane, è il nuovo obiettivo dell'Organizzazione Non Governativa *Cooperazione Missionaria per lo Sviluppo*.

Nata parecchi anni fa in Belgio, questa ONG ha svolto finora la sua attività, limitandosi a inviare ogni tipo di materiale per le missioni. Oggi i tempi sono cambiati e questa ONG si riorganizza dal 22 ottobre, guardando con più interesse ai problemi umanitari ed assumendo un volto internazionale.

Vi partecipano infatti al suo interno le Ispettorie dell'Austria, Belgio (Nord e Sud), Germania (Colonia e Monaco), Francia (Parigi e Lione) e Olanda. La sede continuerà a Bruxelles, per facilitare i contatti e l'approvazione di progetti da parte della Comunità Economica Europea.

## ANS BREVE

L'iniziativa si spiega in una nota, è stata possibile grazie alla conoscenza dei problemi del Sud dell'attuale superiore dei salesiani piemontesi, don Luigi Testa, che per alcuni anni ha diretto le opere della Congregazione in tutte le regioni del Meridione. Per il 1995 sono in programma l'apertura di altre due opere in Calabria, con la collaborazione delle Ispettorie italiane.

### Italia: Restaurato l'organo del Tempio di Don Bosco

ROMA - (ANS). L'organo della Basilica di San Giovanni Bosco a Cinecittà è stato inaugurato, dopo il suo restauro, con un Concerto del maestro Federico Vallini, il 15 ottobre.

Costruito nel 1959, con 5.274 canne più 13 campane, l'organo è il quinto in ordine di grandezza nella capitale.

Da diversi anni l'organo necessitava di un serio lavoro di restauro, essendo stata trascurata la manutenzione ordinaria che un così grande e complesso strumento richiede. Il progetto di ripristino fu progettato dal parroco Don Luciano Panfilo, purtroppo tragicamente scomparso il 10 agosto 1992. L'attuazione è stata realizzata dall'attuale Consiglio Parrocchiale col parroco D. Carlo Filippini che, rivolgendosi ad una équipe organaria di sette persone altamente qualificate, ha potuto dare il via e portare a termine i lavori di ripristino.

I tecnici hanno lavorato instancabilmente nel periodo più caldo dell'anno per circa due mesi e mezzo ed il risultato raggiunto è stato conforme alle aspettative. Sono

ritornati alla Basilica in questi giorni per gli ultimi ritocchi in vista del Concerto Inaugurale dell'organo, a cui hanno partecipato l'ispettore della Romana D. Gian Luigi Pussino, Mons. Giuseppe Mani, uno dei due exallievi vescovi nel Lazio, e l'amante della musica, D. Roberto Bosco di 93 anni. Sotto le due cupole della basilica e il fresco vibrante di Don Bosco, le musiche di Bach, Franck, Bossi e Boëllmann hanno messo in risalto i pregi dell'organo restaurato.

### Italia: Opera del Sacro Cuore aperta agli universitari

ROMA, (ANS) - L'*Opera salesiana Sacro Cuore*, dall'11 ottobre ha aperto le sue porte al mondo universitario. Funziona infatti, due volte alla settimana, il martedì e il giovedì, il Centro diocesano di Informazione Universitaria, per le centinaia di giovani che frequentano gli Istituti delle Facoltà di Lettere e Filosofia, appartenenti alla 3ª Università di Roma. Questo centro, d'intesa con la Pastorale Universitaria della Diocesi di Roma, comprende un Servizio di accoglienza e un Servizio spirituale, con cappellania, servizio di segreteria in grado di dare informazioni didattiche, di diritto allo studio, e iniziative varie promosse dalla Pastorale Universitaria.

Inoltre è pure a disposizione un Servizio di ascolto e di accompagnamento spirituale, aperto ai giovani, e iniziato nel febbraio scorso. L'*Opera Sacro Cuore*, in collaborazione con l'Università Pontificia Salesiana prepara una *Scuola Educatori* (biennale) con lo scopo di preparare persone

competenti nel campo della Pastorale Giovanile. Per il nuovo servizio aperto agli universitari, sono state messi a disposizione ambienti, con telefono e fax propri.

### Spagna: In preparazione documento sulla marginalità

MADRID, (ANS) - Durante l'incontro nazionale delle commissioni ispettoriali SDB e FMA, in programma nella capitale spagnola, il 29 e 30 di ottobre, è stato studiato e approvato il documento base per le presenze salesiane nelle aree di marginalità.

All'incontro vi partecipano una quarantina di persone tra salesiani e suore delle nove Ispettorie spagnole. Un secondo obiettivo dell'incontro è quello di consolidare le commissioni ispettoriali che operano nell'area del sociale e, attraverso loro, aiutare le Comunità dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice impegnate in questo campo ad agire nello spirito e con il carisma salesiano. Ogni due anni poi si riunisce anche il gruppo di operatori e exallievi che collaborano con i salesiani e le suore nelle aree più depresse delle grandi città spagnole.

# IL SALOTTO ANSMAG THE LIVING ROOM

PER DIALOGARE E COMUNICARE TRA SALESIANI

## Il tema *coadiutori* interessa

LES-PONTS-DE-CE' (Francia), 19 settembre - Il numero 4 di *ANSmag*, di maggio-giugno, pubblica un editoriale e un articolo sulla vocazione del *salesiano coadiutore*, dove *tre salesiani laici* rispondono alle domande di ANS.

Anche se soffro alla vista da 6 anni, ho scoperto queste pagine e le ho fatte ingrandire. Le ho apprezzate.

Conosco il sig. Zonta dal Capitolo generale del '84. Le osservazioni di Claudio Marangio mi hanno interessato parecchio; io ho lavorato per 40 anni alla formazione dei coadiutori. Sforzi e risultati importanti...; però c'è ancora molto da fare, principalmente per l'evoluzione della mentalità, particolarmente quella dei salesiani sacerdoti. In Francia credo ci sia una certa involuzione. Sogniamo ahimè! l'epoca dei "sacerdoti salesiani".

Voi avete avuto il coraggio di pubblicare queste pagine di riflessione e di stimolo. Senza dubbio, ci saranno reazioni. Perché questo dialogo può essere continuato in un modo o nell'altro. Mi piacerebbe conoscerne l'eco. *George LORRLAUX, sacerdote. Pouillé.*

Con tutti i suoi limiti, il *Salotto ANSmag* è stato pensato come occasione, luogo e clima per pensare a voce alta e scambiarsi opinioni con la maggiore spontaneità, comodità, rispetto e profondità possibili, in modo che diventino un'espressione in più - oltre che uno stimolo permanente - di fraternità e di comunione a livello di congregazione.

Se desideri esprimere le tue opinioni e i tuoi punti di vista, scrivi al nostro *Salotto ANSmag* che sarà felice di poterlo pubblicare. Fai in modo di non superare le 90-100 parole. Il nostro indirizzo:

*Salotto ANSmag*

Via della Pisana, 1111. 00163 Roma. Italia

Fax: + 39. 6.6561 2709

E-Mail:

SDBROMA @ MAILBOX.IUNET.IT

PUNE (India), 9 ottobre - Apprezzo il vostro interesse per il salesiano coadiutore manifestato nell'articolo del numero di maggio-giugno. Ringrazio per la vostra sensibilità, giacché sono poche le pubblicazioni salesiane in cui si parla del salesiano laico. Voi lo avete affermato molto bene quando dite: "Se noi non difendiamo e promoviamo la nostra preziosa eredità del salesiano laico, nessuno lo farà per noi". Potrei, con questo intuito, farvi due proposte molto pratiche?

La prima: ogni salesiano, sacerdote e laico, dovrebbe pregare nella messa per le vocazioni laicali. La preghiera non è *uno* dei mezzi per suscitare vocazioni ma *il* mezzo principale ("Pregate il Signore della messe..."). Come esempio, la Chiesa siro-malabarese del Kerala manda, anche in questi momenti, molti missionari in varie parti dell'India e del mondo perché nella liturgia della messa, il sacerdote prega ufficialmente per ottenere questa grazia.

La seconda: preparare a livello mondiale un'équipe di tre salesiani che sia un "gruppo pensante" su argomenti riguardanti la componente laicale della congregazione. Attraverso lo studio, la riflessione, la ricerca e la preghiera, dovrebbero sviluppare una più ricca teologia del laico e proporre più stimoli per la presentazione dell'elemento laicale della vocazione salesiana. *Thomas PUTHUR, coadiutore, Don Bosco-Lonovla.*

## Capitolo Generale e comunicazione

WALKERVILLE (Rep. Sudafricana), 12 settembre - Il numero 4 di *ANSmag* fa capire che non avete paure di pubblicare punti di vista personali anche quando possono essere una sfida. La mia esperienza all'ultimo Capitolo generale mi ha reso molto sensibile alla mancanza di comunicazione che si è avuta in quel Capitolo.

Una sola lingua di comunicazione è stata la norma fino adesso per i capitoli generali salesiani. Il carisma di Don Bosco si è originato nella cultura di quella lingua e c'è stata la necessità di conoscere l'italiano per

poterlo capire. Indubbiamente, visto che il carisma di Don Bosco si è già inserito in diverse culture, e con quello che adesso sappiamo sul processo di inculturazione, possiamo sperare che questa ricchezza universale sia espressa attraverso di una sola lingua?

Ad un altro livello, sarebbe pratico questo oggi? Nella mia Ispettorìa i salesiani si devono cimentare con l'afrikan, l'inglese, il sishoto, lo siswati, il xhosa, e lo zulu, oltre le altre lingue con le quali non siamo ancora in contatto. Molti devono fare i loro studi in una seconda lingua invece della lingua materna e ancora devono cercare di imparare il latino! Si può supporre la capacità per una lingua in più?

La traduzione simultanea nel Capitolo generale 23 ha richiesto un'azione volenterosa di poche persone disponibili, ma il risultato non fu adeguato alle necessità. Forse non è troppo presto incominciare a preparare un'équipe per il lavoro che dovrà realizzare nel prossimo Capitolo generale e che sinceramente spero sarà fatto dai responsabili dell'organizzazione.

In una conferenza del 1878 Don Bosco diceva: "Ho paura che questi legami (tra l'Oratorio e le altre case) diventeranno sempre più deboli. Mentre noi abbiamo come direttori di collegi persone che sono state educate da Don Bosco in persona, le cose andranno bene. Però qualora arriveranno a direttori alcuni che sono rimasti per poco tempo con Don Bosco c'è il pericolo che si affievoliscano questi rapporti cordiali".

In quel tempo si trattava di una diminuzione del contatto personale. Oggi esiste un'evidente diminuzione del contatto mono-culturale dovuto alla nostra crescita nella distanza e nel tempo e così inevitabile come la perdita del contatto personale con il nostro fondatore. Il richiamo di Don Bosco nel primo Capitolo generale è valido anche oggi: "Però mentre noi andiamo avanti, se non studiamo tutti i mezzi per rafforzare questa unione, ci troveremo presto in una situazione differente in cui non ci sarà più unità tra noi. Dovremmo fare tutto il possibile per rimanere uniti in un spirito di semplicità".

Dovremmo prendere coscienza che è tramontata l'epoca di un'unica lingua come mezzo di comunicazione per la nostra unità come è stato per Don Bosco il contatto personale con lui come vincolo di unione. Spero che questa riflessione possa servire a questo fine. *John W. COLEMAN, direttore della casa di formazione di Clonlea e regolatore del prossimo Capitolo Ispettoriale.*

## Comunicabilità nella nostra vita religiosa

LERIDA (Spagna), 2 ottobre - Che cosa impedisce di vedere la vita religiosa come una possibilità che fermenta la storia quotidiana delle persone? A mio giudizio almeno tre cose. *La prima:* la relativizzazione delle opzioni di vita. Nel nostro primo mondo cresce l'irrilevanza della vita religiosa. *La seconda:* la mondanizzazione dei nostri mezzi di presenza. Nel nostro mondo capitalista, la vita religiosa ha organizzato strutture che permettono competitività (scuole, editrici...). Agli occhi della società ha perso trasparenza, credibilità, radicalità, profetismo. I religiosi appaiono come buoni professionisti e non come chiamati, presenti tra i più poveri. *La terza:* mancanza di creatività nell'inserimento. Appaiono più le testimonianze personali di religiosi che quelle delle stesse istituzioni. Alle nostre comunità manca agilità per seguire il ritmo delle necessità della gente. *Rafael GASOL, sacerdote.*

MATUPO (Mozambico), 3 ottobre - L'editoriale di *ANSmag* parla della vita religiosa come di una "riserva mohicana": mi pare eccessivo, se non fosse un titolo giornalistico per richiamare l'attenzione del lettore. La vita religiosa nel suo insieme è il segno più bello della Chiesa. In tutte le realtà umane, là dove c'è una necessità, tu trovi sempre un missionario o una religiosa che, con semplicità, rende presente l'amore di Dio. Questo non toglie che la vita religiosa come istituzione, e le nostre comunità concretamente, non debbano rivalutare la loro maniera di essere, di vivere e di lavorare. Questo non per "comunicare" meglio, come fine a se stesso, con cui si vuol produrre dopo, automaticamente, alcuni effetti, ma per essere fedeli alla nostra identità e vocazione, che avrà come risultato una comunicazione più fedele. Una vita religiosa che, per essere luce e fermento ha bisogno di stare tra la gente, nella vita quotidiana.

Mi pare importante interrogarsi sulla "trasparenza" e comunicabilità della vita religiosa, però non in termini eccessivi, di vita o morte. Siamo un dono di Dio offerto alle persone e questo è importante che sia percepito e arrivi, attraverso la nostra testimonianza, la nostra presenza alla gente e ai giovani delle nostre opere e attività. Però, nessuna "formula di comunicazione" risolve e esaurisce questo. Gesù Cristo è stato un grande comunicatore (dell'amore di Dio) ed è possibile che gli esperti in comunicazione del suo tempo non gli abbiano dato un giudizio molto alto. Quello che vedo ogni giorno più chiaro è che lo Spirito Santo ci precede e trabocca costantemente. *Valentín DE PABLO, sacerdote.*

SEOUL (Corea del Sud), 4 ottobre - Un segno che non è percepito come tale non è segno. E' vero che il fenomeno non è semplice. Ci sono istituti maschili e femminili che non hanno vocazioni. La mia povera opinione è che la vita religiosa è uscita dalla crisi con più slancio e convinzione che nel passato. Potrebbe trattarsi di una voce che grida nel deserto, però potrebbe essere pure ascoltata da qualsiasi beduino. Nel crollo della civiltà moderna si può udire questa voce. Ci troviamo in un cambiamento di civilizzazione che solo lo Spirito Santo può salvare la Chiesa e dare significato alla vita religiosa. *Marino BOIS, coadiutore, direttore tecnico della Scuola Professionale Don Bosco.*

COCHABAMBA (Bolivia), 6 ottobre - Nella maggior parte delle nostre comunità primeggia l'aspetto amministrativo, organizzativo, strutturale. C'è comunicazione, sí, però di idee, di iniziative... non di vita, di speranze, di spiritualità, di Gesù Cristo. Siamo segni? L'equilibrata autonomia ha lasciato spazio ad una esagerata autorealizzazione personale. C'è uno scarso interesse socio-politico nelle opere di tipo tradizionale. Realizziamo cose urgenti (però non importanti). Chiudiamo buchi, rispondiamo a tutto, però in molte delle nostre opere non c'è un progetto significativamente definito e intenzionale.

Ciò che ho detto ha le sue eccezioni e ci sono salesiani che sono veri testimoni di donazione e dedizione, però ci manca una mentalità di progetto comunitario, accettato e realizzato. *Miguel Angel HERRERO, delegato ispettoriale di formazione.*

#### Ancora opinioni su ANSmag

MADRID (Spagna), 26 settembre - Credo che ANSmag corrisponde a quello che ci ha promesso. Le notizie salesiane sono interessanti e di attualità. Mi è piaciuto il dossier sul Rwanda e l'attività salesiana in quella regione dell'Africa.

*Il Salotto* lo vedo molto interessante... anche se non ci piace tutto quello che lì viene espresso. Deve continuare.

A mio parere deve migliorare la presentazione. Dà l'impressione di una pubblicazione di una casa di formazione in tempi di carestia...! Che almeno avesse una presentazione *ad hoc*! La stessa presentazione grafica deve migliorare ed essere più attraente. Credo che ci siano Notiziari Ispettoriali che si presentano meglio che ANSmag. *Pedro LÓPEZ, ispettore.*

BARCELONA (Spagna), 14 ottobre - Leggo ANSmag con più attenzione di prima e mi piace. È una lettura rapida, mi servono molto i titoli, piccoli riassunti e le notizie in breve. Mi è piaciuta qualche intervista per lo stile e per le opinioni. Mi pare pure interessante l'ambiente di contatto con i salesiani, *il Salotto*: lettere, risposte, commenti. Mi sembra un buon aggancio di comunicazione e dialogo.

La mia impressione è che nelle comunità lo si utilizzi poco. Non saprei cosa fare perché possa essere uno strumento di conoscenza della Congregazione e di scambio di idee ed esperienze. *Antonio DOMENECH, ispettore.*

MADRID (Spagna), 18 ottobre - Vorrei darvi un suggerimento che si confronta con le altre opinioni espresse nel *Salotto* a proposito di ANSmag. Credo che il cambiamento effettuato rispetto all'antecedente ANS è molto positivo, però, perché non convertire ANSmag in una autentica Rivista Internazionale di Informazione Salesiana? Mi riferisco soprattutto al disegno, la presentazione, il formato, la mancanza di fotografie e il colore. Lo stesso nome potrebbe cambiare: *Mondo Salesiano* o *Magazine Salesiano*, possono essere un esempio. Si potrebbe anche dedicare una sezione alla Famiglia Salesiana, come pure ampliare i canali di distribuzione. Rispettosamente, *Juan Carlos SERRANO SORIA, coadiutore, Comunità Carabanchel-Collegio.*

Entro il 1996 uscirà l'esortazione di Giovanni Paolo II conclusiva del sinodo sulla vita consacrata. Un testo ancora senza nome ma che valorizzerà tutto il lavoro prodotto nella preparazione e, ancor più, nella celebrazione del sinodo.

L'esortazione papale sarà elaborata anche con il contributo di alcune donne. E' la prima volta per un documento pontificio. Il sinodo sarà certamente ricordato come una tappa importante per il pieno riconoscimento del genio femminile nella Chiesa.

Sinodo donna. Ma non solo. Occorrerà ripensarlo sul fronte ecclesiale e sul fronte più specifico della vita consacrata.

Non era mai stata un mistero per nessuno la difficoltà che le Chiese locali e i vescovi, anche dopo il Concilio, non di rado, avevano riscontrato nel rapporto con la vita consacrata nelle sue forme tradizionali e ancor più di nuova costituzione.

Non è stato sufficiente a risolvere il problema neppure il famoso documento *Mutuae relationes*. Specialmente per il fatto che, negli ultimi anni, si è puntato a enfatizzare nuovamente il servizio episcopale. I religiosi apparivano ancora un po' anomali rispetto al bisogno di nuova centralizzazione.

Ma il sinodo è servito a chiarirsi, risolvendo la parola 'dialogo' in tutta la sua forza. I vescovi hanno colto la vita consacrata non come alternativa a un medesimo impegno di santità ed evangelizzazione della Chiesa, ma come una possibilità irripetibile. E i consacrati hanno verificato che il proprio carisma può essere vissuto come lievito entro i contesti locali di Chiesa. In questo spirito saranno aggiornate le *mutuae relationes*.

Le Chiese locali, oltre che la Chiesa universale, potranno contare su questi cristiani di prima linea per i 'nuovi aeropaghi' dell'evangelizzazione che è come dire: le nuove frontiere, quelle più inesplorate e inquietanti per gli uomini d'oggi sul versante della cultura, della scienza, della comunicazione sociale, della povertà, dell'educazione, del dolore e della malattia.

Per un efficace ricollocarsi della vita consacrata nella missione impegnativa di spostare l'annuncio verso i nuovi bisogni, il sinodo ha invitato a ripensare le radici della consacrazione.

Samaritani di un mondo sempre sull'orlo della propria autodistruzione; sentinelle che, nella notte di paura che può accompagnare la svolta del millennio, anticipano l'arrivo dell'aurora nuova. Fratelli di ogni donna e uomo angosciati da vecchi e nuovi bisogni. Testimoni di Dio, scoperto quale

risposta radicale alla ricerca di senso che inquieta le società saziate ed avanzate. I consacrati, in tutte le variegate forme di vita antiche e attuali, sono chiamati dal sinodo ad essere un po' tutte queste cose. Il sinodo non ha risolto tutti i problemi. Non è stato il toccasana dei mali e delle difficoltà che angustiano ordini e congregazioni (primo fra tutti le nuove vocazioni). Ma si può dire che ha concorso a richiamare la vita consacrata alle sue responsabilità, a dirle di diventare testimonianza adulta. E ha concorso a ricordare a tutta la Chiesa che la santità non è un optional. Cosa il sinodo ha detto ai vari ordini e congregazioni? È la domanda che attende risposta. La recezione del sinodo può diventare un'opportunità. □

## EDITORIALE

# SINODO: TEMPO DI RISPOSTA

# SOMMARIO FLASH

ANSmag / Dicembre 1994

SERVIZI

## **SINODO, uno stimolante compagno di strada /3**

Quel che aveva da dire, il Sinodo l'ha detto, salvo la sorpresa del documento finale previsto per il '96.

I nostri servizi stimolano la fase di recezione nella congregazione: molte angolature nella lettura e interessanti testimonianze dai protagonisti salesiani al Sinodo.

## **PUNTI CALDI /14**

Occhi puntati sul Ruanda: il futuro salesiano nel paese non può dimenticare la tragedia.

## **È BEATA MADRE MORANO, un simbolo di riscatto /15**

Il senso di una festa di popolo che il 5 novembre ha accompagnato la beatificazione della seconda FMA.

## **CG24 IN MARCIA: Primo avvio a Torino dei capitoli ispettoriali /17**

Le prime fasi di una stagione promettente di dibattito.

## **VISITE D'INSIEME: Polonia, Circostrizione Est e l'Europa francofona, di fronte alle sfide del nuovo /19**

I salesiani devono aprire speranze nuove ai giovani del postcomunismo; per l'Europa francofona i laici come risposta all'emergenza delle opere.

RUBRICHE

## **STRENNA'94 - Sotto il segno della speranza /13**

Un ispettore di Gran Bretagna indica come vincere la sfida dell'invecchiamento.

## **IL SALOTTO ANSmag /28**

Un'occasione per i salesiani di comunicare tra loro.

## **ANSBREVE /15**

Notizie da tutto il mondo salesiano.

## **AGENDA /30**

Le previsioni per dicembre più importanti di interesse comune.

ANSmag  
PUBBLICAZIONE PERIODICA  
PER LA COMUNITÀ SALESIANA  
è un prodotto informativo di ANS,  
Agenzia Internazionale Salesiana  
di Informazione  
DIRETTORE  
Paul CHERUTHOTTUPURAM

10 numeri l'anno.  
Edizioni in italiano, inglese, spagnolo.  
Diffusa in 110 Paesi.  
REGISTRO: Tribunale di Roma  
N. 14.903 (8/8/1973)  
DIRETTORE RESPONSABILE:  
Antonio MARTINELLI

INDIRIZZO:  
Via della Pisana, 1111  
00163 ROMA, Italia  
tel: +39.6.6561.2579  
fax: +39.6.6561.2709  
e-mail:  
mc7434@mclink.it

# Sinodo: Uno stimolante compagno di strada

Nel numero precedente di *ANSmag* era stato annunciato ai lettori un aggiornamento e un bilancio più approfondito del sinodo. Lontani dalla cronaca, i servizi presentati in questo numero hanno raccolto la voce e le riflessioni di qualificati protagonisti sinodali legati alla congregazione, alla famiglia salesiana o alla vita religiosa.

Concluso come evento ecclesiale, prosegue nella vita dei consacrati. Il sinodo può diventare un compagno di strada da rivisitare.

## Vescovi e religiosi: dialogo più facile

**Il sinodo è stato una scuola per capirsi di più e aprire una nuova collaborazione tra i religiosi e le Chiese locali. La conferma a questa linea di tendenza viene dal vescovo salesiano Lopez Hurtado, mediatore tra Celam e Clar, intervistato da *ANSmag* durante le ultime battute dei lavori assembleari.**

Una stagione nuova di dialogo tra vescovi e religiosi. È il frutto più interessante maturato tra i banchi del sinodo: una scuola dove vescovi e religiosi si sono parlati apertamente, scoprendo grandi possibilità per la testimonianza cristiana e l'evangelizzazione. Non è un vescovo qualsiasi a raccontare questo traguardo dei lavori sinodali. Mons. Hector Lopez Hurtado, salesiano, vescovo di Ariari, zona poverissima della Colombia, è giunto infatti al Sinodo preceduto dalla fama guadagnata nell'opera di mediazione nel contrasto tra i vertici dei religiosi (CLAR) e i vertici dell'episcopato (CELAM) in America Latina. Una contrapposizione diventata ingovernabile, tanto da indurre la S.Sede a nominare un commissario di sua fiducia. "Quando ho incominciato la mia attività - racconta ora il vescovo Hurtado - mi sono accorto che il problema non era la vita religiosa e che il contrasto non era così vasto come si faceva credere. Non c'era nessuna guerra ma posizioni ideologiche estremiste di alcuni elementi della CLAR e di alcuni vescovi del CELAM. Mi è parso necessario che la cosa più importante fosse mettere in contatto tra loro queste persone perché dialogassero".

Al sinodo mons. Lopez ha riferito la sua esperienza.

"Non tutti i problemi sono stati superati. In futuro - ha osservato il prelado davanti all'assemblea dei vescovi - ci saranno sempre dei problemi. Però il cammino del dialogo iniziato ha offerto una pista di lavoro. Si è visto che ponendoci in un'attitudine di dialogo come si è raggiunta a livello di CELAM-CLAR, conferenze nazionali di vescovi e di religiosi, vescovi e religiosi nelle singole diocesi, abbiamo iniziato una nuova scuola. Nella convinzione che si può lavorare in questa prospettiva di dialogo per superare i problemi".

La valutazione complessiva sul sinodo che ANS ha chiesto a mons. Hurtado nell'ultimo giorno dei lavori, non poteva non prendere le mosse proprio dalla vicenda del CELAM e della CLAR, nota in tutto il mondo.

*ANS - La scuola di dialogo tra vescovi e religiosi che viene dalla vicenda dell'America Latina, è stata recepita dal sinodo sulla vita consacrata?*

Mons. LOPEZ - Sì, perché nel mio intervento in Assemblea ho spiegato, in primo luogo, che una delle grandi conseguenze che abbiamo tratto da quegli avvenimenti è stata esattamente la convinzione sulla

bontà del dialogo. Ho citato la frase di Paolo VI che diceva: il dialogo è il nuovo nome dell'amore. E ho chiesto al sinodo di formulare delle proposte, delle conclusioni sul come animare il dialogo iniziato in America Latina tra CELAM e CLAR. Tra le proposte finali del sinodo ce ne sono due che fanno un chiaro riferimento al dialogo richiesto ai vari livelli tra la Chiesa gerarchica e i religiosi.

*ANS - Al sinodo, però, insieme al suo intervento sul dialogo tra vescovi e religiosi, si sono registrati altri interventi duri e aggressivi di alcuni vescovi latino-americani verso i religiosi. Quale delle due indicazioni è stata privilegiata dall'assemblea?*

Mons. LOPEZ - L'assemblea ha molto mitigato l'intervento forte. C'è stato rispetto per la persona dei vescovi e per le loro posizioni personali, ma le proposte finali hanno preferito parlare di vera autorità che certamente ci deve essere, ma in un clima di dialogo. Si è parlato di autorità dialogante.

*ANS - Quale idea dominante sulla vita consacrata i vescovi, a suo giudizio, portano con sé da questo sinodo?*

Mons. LOPEZ - Anzitutto un grande riconoscimento per la vita religiosa. Riconoscimento che si traduce in gratitudine alla vita religiosa e a Dio, perché hanno sperimentato l'incidenza dei benefici della vita religiosa considerata come dono di Dio alla Chiesa. Ho ascoltato vescovi non religiosi (la metà del sinodo) definire il sinodo come una scuola di formazione permanente durante la quale hanno scoperto il valore della vita religiosa per le loro diocesi. Con il proposito di mantenere in futuro un atteggiamento di maggior comunione con i religiosi. Si è chiarito il concetto di carisma sul quale i vescovi devono maggiormente contare e che i religiosi devono mettere di più al servizio delle diocesi.

*ANS - Sono emersi utili elementi per quelle diocesi dove si registrano difficoltà nelle relazioni tra vescovi e vita consacrata?*

Mons. LOPEZ - Alcuni vescovi hanno pensato la vita religiosa, specialmente femminile, come un aiuto di ordine materiale. Vedevano la vita religiosa come uno stare al servizio delle necessità del vescovo. Penso che ora si sia instaurata una nuova mentalità. Il sinodo è stato un'approfondimento della vita consacrata, una riscoperta forte della vita religiosa con le sue potenzialità e i suoi progressi. L'Assemblea è rimasta molto colpita dalla testimonianza dei religiosi costretti,

nei paesi socialisti durante gli ultimi decenni, a vivere tra gravi difficoltà la fedeltà alla Chiesa e al loro fondatore. Sono state specialmente queste testimonianze, che hanno aiutato a cambiare mentalità.

*ANS - Come vescovi non avete pensato che se non si definiscono le regole del gioco, specialmente in ragione del fatto che uomini e donne della vita consacrata aprono frontiere nuove, ci saranno sempre conflitti, anche disciplinari, nelle mutue relationes?*

Mons. LOPEZ - Noi abbiamo presentato delle proposte per dire ai religiosi: voi avete qui una pista di lavoro. Le proposte sono per il Papa, noi non vedremo la redazione definitiva e non conosceremo l'esito della votazione (NdR: Il risultato della votazione è stato comunicato ai sinodali nel pranzo finale col Papa). Il Papa penserà dopo, con la massima libertà, a redigere un documento sulla base di tutto il materiale sinodale. In una proposta vengono ripensati gli ultimi tre sinodi come un momento alto della vita della Chiesa: si è ripensata la vocazione dei laici, dei sacerdoti e dei religiosi. Sarebbe come una sintesi di tutta l'esperienza dopo il Concilio con l'indicazione che queste componenti della Chiesa siano la forza animatrice verso la nuova evangelizzazione.

*ANS - Al sinodo avete parlato di nuovi areopaghi. Non crede che proprio questi saranno un'area di nuovi conflitti perché, se per vocazione il religioso è un uomo libero lanciato sulla frontiera, la relazione con la gerarchia, compresa quella dello stesso istituto religioso, potrà segnare nuovi conflitti che nascono dalla novità stessa delle nuove piste?*

Mons. LOPEZ - Le tensioni continueranno a starci e non solo in presenza di nuove frontiere. I religiosi hanno la caratteristica di stare all'avanguardia. Sempre e ovunque si trovano in posti di frontiera. Ed è questo loro 'stare sulla breccia' che apre strade nuove. Aprire la strada appartiene all'essenza del carisma religioso. Però come esiste il pericolo di tensioni, esiste anche la possibilità e la convinzione dell'utilità del dialogo per risolvere i problemi. Abbiamo constatato che l'incontro tra vita religiosa e gerarchia si può consolidare in un ambiente di dialogo. Il sinodo ha insistito perché i vescovi ascoltino i religiosi, si interessino dei religiosi, considerino i religiosi. È stato raccomandato che ci sia uno spazio di incontro, di conoscenza mutua e di dialogo.

*ANS - Dove sta la difficoltà di base nelle mutue relazioni tra gerarchia e altri carismi?*

Mons. LOPEZ - Vedo che il problema si trova nella mentalità. In quella dei vescovi e dei superiori religiosi. Mi ricordo che nella vicenda dell'America Latina della quale abbiamo parlato all'inizio, tra vescovi si diceva di non avere difficoltà con i religiosi e dai religiosi si sentiva dire che vivevano in sintonia con i propri vescovi. Mi sono accorto, però, che a livello più alto si avvertivano degli scontri. In quell'occasione un cavallo di battaglia dello scontro è stata la teologia della liberazione. Alcuni, ai vertici delle due parti, avevano assunto una mentalità estremista. Ci sono stati casi in cui ai religiosi di alcuni paesi durante il periodo della formazione si inoculava un veleno terribile contro il papa e i vescovi. Con il risultato di indisporre i giovani religiosi nei confronti della gerarchia. Chiedo: ma perché questo e con quale obiettivo?

*ANS - Nel sinodo c'è stato un momento difficile nel quale i padri sinodali si sono chiesti dove andare, in quale direzione procedere, oppure tutto si è svolto tranquillamente?*

Mons. LOPEZ - No, non è stato tutto tranquillo. Le prime due settimane sono trascorse tranquille perché ci sono stati gli interventi dei vescovi e le testimonianze. Alla fine della seconda settimana era come se guardassimo da tutti i lati per intravedere una strada dinnanzi alla massa di proposte, idee, suggerimenti. Le prime due settimane sono state come una pioggia di idee. Nei gruppi linguistici, dopo un primo momento di disorientamento si è cominciato a mettere i piedi a terra. Ho sentito dire che in alcuni gruppi ci sono stati momenti di tensione, proprio perché non si riusciva a trovare uno sbocco. Nel nostro gruppo abbiamo avuto molta libertà e non abbiamo registrato nessuna tensione. Il regolamento indica che prima devono intervenire i vescovi e dopo gli altri membri del sinodo e gli auditori. In realtà, nel nostro gruppo gli auditori avevano la libertà di intervenire quando volevano e senza limiti di tempo. Il primo schema ci ha lasciato molto scontenti: era qualcosa di amorfo e poco chiaro. In un secondo momento, quando le proposte sono state riunificate si è vista una linea conduttrice e si è lavorato con molto più entusiasmo e le proposte sono state più elaborate. Io penso che un sinodo non deve ricercare la novità, i punti emergenti verso i quali incamminare la Chiesa perché non è un Concilio. Il sinodo è più un mezzo per equilibrare, dove i due estremi, diciamo così la destra e la sinistra, possono trovare un certo equilibrio. Penso che in questo sinodo siamo riusciti in questo obiettivo.

*ANS - Lei ha parlato del Sinodo come di elemento equilibratore. Questo sinodo, dall'esterno, ha dato*

*l'impressione di aver consolidato quanto si era raggiunto attraverso l'esperienza sulla vita religiosa, ma non sembra aver aperto alcuna nuova frontiera. Come mai?*

Mons. LOPEZ - Con quanto ho detto prima penso che non sia la natura del sinodo lanciare idee di novità e neppure si può esigere, come è strutturato, che possa farlo. Nel mio gruppo si è recepita l'apertura delle comunità religiose ai nuovi areopaghi del mondo. E l'invito che non si abbandoni, come si è fatto in America Latina, l'opzione per i poveri. Ci sono nuovi campi quali i mezzi di comunicazione sociale, il mondo dell'economia, il mondo della scienza, del governo: non ci sono piste di lavoro già tracciate, tutto è da scoprire. La vita religiosa è interpellata da queste nuove sfide. Si chiede alla vita religiosa di inserirsi in questi campi per portarvi Cristo. In altri campi il sinodo ha chiesto che sia dato impulso alla presenza della donna nella vita della Chiesa, con il ruolo che le compete dentro le strutture della Chiesa. Si chiede che la vita religiosa sia fedele all'opzione preferenziale per i poveri che non vengono intesi solo nel senso materiale. Si chiede che non si abbandoni il campo dei malati con i nuovi problemi dell'Aids, causa di nuova emarginazione.

*ANS - L'opinione pubblica è stata specialmente attenta e attratta dalla questione della donna consacrata. Lei ritiene giustificata questa attenzione particolare?*

Mons. LOPEZ - Sì. Perché è un segno dei tempi la coscientizzazione che la donna sia un'essere che ha dignità uguale all'uomo e ha la stessa possibilità di governare il mondo. Fino ad oggi c'è stato un governo fatto di soli uomini. Si è governato con la testa e in molte parti del mondo si fa più forte la necessità che il mondo sia governato con il cuore. È uno dei segni dei tempi che abbiamo accolto in questo sinodo.

*ANS - In questo Sinodo, in lei è prevalsa l'anima del vescovo o l'anima del salesiano?*

Mons. LOPEZ - È una domanda imbarazzante. Sono stato 31 anni salesiani e 6 vescovo. Naturalmente pesa di più il religioso. Però io direi che non c'è divisione. Mi sento come un vescovo salesiano.

*ANS - Durante il Sinodo, c'è stato qualcosa che l'ha colpito, e che lei utilizzerà una volta ritornato nella sua diocesi?*

Mons. LOPEZ - Nel Vicariato, come novità, sarà difficile. Là noi siamo pochi. Ci sono 13 salesiani e 16 secolari. Questo è tutto il mio clero. Le religiose sono,

tra le tre comunità, circa 27. Siamo sparsi in tutta la regione. Non potrò applicare immediatamente niente di quanto emerso al sinodo. Ho ascoltato nelle assemblee sinodali tutta l'influenza che ha avuto la vita monacale. C'è una richiesta perché la vita claustrale sia presente in tutte le diocesi. Però impiantarla nella mia regione, per adesso è impensabile. Non ci sono posti adatti per loro e poi il clima è torrido. C'è anche molta violenza. Io mi consolo che ci sia un ambiente di vita monastica a 80 km dalla sede del Vicariato. Ho altri pensieri e altre preoccupazioni pastorali, una pastorale fatta insieme con i laici, perché non ho forze sufficienti, sacerdoti o religiose. Questo vuol dire formare una Chiesa dove tutti prendano coscienza che sono Chiesa. È in questo che lavoriamo. Per me, il Sinodo direttamente, immediatamente non mi ha dato nessun impulso per la vita pastorale del Vicariato. Forse, questo sì: cercare nuovi religiosi, salesiani, ed altri religiosi che vengano ad arricchire con il loro carisma il Vicariato. Durante il Sinodo si sono ascoltate tante cose, ma io vedo le necessità del Paese. Attualmente i religiosi in Colombia non hanno vocazioni sufficienti. Anche se è cresciuto un poco il numero delle vocazioni, non riescono a supplire le uscite e l'invecchiamento che c'è nel Paese, quanto alla vita religiosa.

*ANS - Il Sinodo ha toccato alcuni punti che lei ritiene molto importanti per il futuro della vita salesiana?*

Mons. LOPEZ - Sì. Mi è piaciuto molto il fatto che si è chiesto ai religiosi di valorizzare di più l'educazione, il servizio educativo nella Chiesa abbandonato per molti motivi. E senza educazione, un popolo non avrà futuro. Questo, credo, ha impressionato molto, per lo meno le comunità con carisma educativo. Non siamo riusciti a chiarire che il fatto educazione non è solo avere scuole, che l'opera educativa si può realizzare attraverso altri canali. Si è insistito molto sulla scuola, sulle università. Si è pure invitato i religiosi a non lavorare solo nelle proprie scuole, a cercare di penetrare anche nelle scuole pubbliche. Questo è un altro passo interessante. Un aspetto stimolante è venuto da don Viganò. È riuscito a far capire l'unità tra l'essere e il fare, tra la consacrazione e la missione.

*ANS - Significa che i salesiani sanno lavorare abbastanza bene con la gerarchia, ma sanno lavorare meno in armonia con gli altri religiosi. Lei è d'accordo?*

Mons. LOPEZ - In parte sì, perché noi abbiamo per carisma l'amore e la comunione con il Papa, e attraverso di lui con i vescovi. Per questo ci vedono in tutti i Paesi come persone fedeli all'autorità. Diffidano

un poco perché siamo fedeli alla gerarchia. Ho visto una cosa molto interessante in tutte le parti, dove sono stato con la CLAR. C'è una convinzione diffusa che il salesiano è retrogrado, tradizionalista. Allo stesso tempo si vede che il salesiano è l'uomo amabile, è la persona a cui si possono confidare molte cose, è collaboratore, si può avere fiducia in lui. Io dico che c'è una certa marginalizzazione e la colpa è anche un po' nostra. Durante l'ultimo anno che sono stato alla direzione della CLAR, ho visto con piacere che hanno nominato vari salesiani presidenti delle Conferenze nazionali dei religiosi, come per esempio Santo Domingo e Venezuela.

*ANS - Dal Sinodo viene ai salesiani uno stimolo ad essere più disponibili alla collaborazione con gli altri religiosi?*

Mons. LOPEZ - Non è che i salesiani non siano disponibili alla collaborazione. Io penso che ci sia una spiegazione per questo apparente atteggiamento: noi cerchiamo quello che di fatto ci appartiene per carisma. Da don Bosco abbiamo ricevuto l'indicazione di ricercare la comunione con il vescovo e con il Papa. E mi pare che siamo orgogliosi di questo. Credo che sia un nostro elemento distintivo. Però non è vero che non collaboriamo con gli altri. Per esempio, quando nella CLAR ci sono stati dei problemi, perché si è manipolato un po' la formazione dei religiosi giovani, attraverso corsi interreligiosi, i salesiani non li hanno frequentati. Per due motivi: il primo perché non ne hanno bisogno. In questo settore sono autosufficienti, ossia hanno i loro superiori, i loro formatori. Questi corsi sono frequentati da religiosi che hanno comunità piccole dove mancano formatori, o perché sono comunità molto giovani senza formatori, ed hanno bisogno di questo servizio. Il secondo motivo: quando frequentano questi corsi, i salesiani si sentono un po' fuori posto. Vogliono sapere dove si vuol andare. Alle volte perché hanno un livello di studi un po' più alto di altri e hanno come l'impressione che corsi del genere siano piuttosto una perdita di tempo. □

## Proposte del Sinodo: non c'è Chiesa senza vita consacrata

### Quattro superiori generali presentano il loro punto di vista sul Sinodo

ROMA, (ANS) - Le 55 *proposte finali*, quale frutto indicativo degli orientamenti del Sinodo sulla vita consacrata, approvate dai 245 padri sinodali, si trovano ora nelle mani di Giovanni Paolo II perché le studi, le valuti e le renda note sotto forma di esortazione apostolica sulla vita consacrata.

Quattro superiori generali di Istituti religiosi, membri sinodali, hanno presentato una loro personale lettura del Sinodo in alcune conferenze tenute nella Casa Generalizia salesiana di Roma: tre di esse rivolte a membri di consigli generali, e la quarta, del Rettor Maggiore riservata alla comunità della Pisana. *ANSMag* ha raccolto i loro punti di vista.

Identità, comunione e missione costituiscono i tre capitoli che riuniscono la totalità delle proposte. "Esattamente l'ordine inverso -commenta don Viganò-, proposto dall'Unione Superiori Generali durante il convegno preparatorio del 1993".

#### Come un'albero frondoso dai mille rami

25 delle 55 proposte fanno riferimento all'identità o natura della vita consacrata (VC). Il nucleo della questione si trova in questo apparente dilemma: la VC è un elemento in più che può arricchire la Chiesa oppure si tratta di qualcosa di sostanziale per la sua vita? "La risposta è chiara -risponde il Rettor Maggiore con il testo delle proposte in mano-. La VC è della Chiesa: costituisce la sua vitalità, il suo aspetto più intimo, rende presente Cristo nella sua originalità di redentore e salvatore". "La VC -nelle parole di un altro membro del sinodo, l'abate generale dei benedettini Jerome Theisen- manifesta la sacramentalità e la dimensione misteriosa della Chiesa".

Il sinodo ha fatto una netta distinzione tra identità della VC e le modalità carismatiche peculiari in cui essa si è concretizzata lungo la storia. Se per natura la VC appartiene all'essenza della Chiesa -e questa è perenne-, le modalità storiche si iscrivono nell'elenco del transitorio, del circostanziale. Però questa è la sua grandezza, quella di essere il frondoso "albero dei mille rami -per usare l'espressione di Shalück, generale dei francescani- che manifestano la vitalità spirituale della Chiesa e la fecondità della grazia del Signore, che sa

inventare risposte adeguate alle necessità della Chiesa e degli uomini". Perciò, conclude Shalück, "questa varietà non può essere appiattita né soffocata". E il sinodo, a giudicare dalle numerose forme di VC che oggi fioriscono, non ha fatto altro che prenderne atto, a conferma di un autentico stato di fermento.

#### Problemi ancora non risolti

I padri sinodali "non hanno potuto immaginare una Chiesa senza la vita consacrata", afferma categoricamente il benedettino Theisen. Però è anche vero che sono molti gli interrogativi sull'identità della VC -consacrazione battesimale e consacrazione religiosa, vita consacrata e vita religiosa, ecc.-"tuttavia senza avere una risposta soddisfacente, per cui il sinodo ha chiesto esplicitamente uno studio e una riflessione posteriori", costata il padre Lasso de la Vega, superiore generale dei redentoristi.

La vita religiosa (VR) non esaurisce la VC ma è compresa in essa, "anche se aggiunge come caratteristica la stabilità nella vita comune di stile fraterno", sottolinea don Viganò.

In realtà la VC non è in sé clericale o laicale, però nel sinodo c'è stato un richiamo particolare alla questione dei "confratelli laici" perchè possano diventare dirigenti. Gli interventi sono stati abbondanti e diversificati. Quello di Shalück è stata autorevole e chiaro: "Desidero che sia rispettato il carisma originale per cui vivere in fraternità la vita evangelica sia offerto allo stesso tempo a laici e chierici, senza che questi ultimi ottengano privilegi né diritto speciale, con eccezione a tutto quello che si riferisce al sacramento dell'Ordine".

#### Dal 'sentire con la Chiesa' alle 'mutue relazioni'

Un'altro elemento della VC è quello di essere segno e testimonianza, per la comunità ecclesiale e per il mondo, del progetto di comunione che si trova nel vertice della storia dell'uomo secondo i piani di Dio. "L'esperienza di Dio e la fraternità -afferma Shalück- sono la sua caratteristica". Il 'sentire cum Ecclesia' è emerso ripetutamente nella riflessione del sinodo. E il sinodo, tanto nella sua preparazione come nella sua

celebrazione, è stato "una vera scuola di comunione, visto che si è manifestato come un tempo forte di preghiera in comune, di riflessione, di reciproca informazione e di discernimento", ha detto il Ministro generale dei francescani. "Questa scuola -ha proseguito- deve rimanere attiva, affinché si sviluppi la comunione tra tutti e la partecipazione solidale nella missione di Cristo e della Chiesa".

Questo è il punto giusto dove entrano le *Mutuae relationes*, "il documento più citato nel sinodo", per il Rettor Maggiore dei Salesiani. Non c'è bisogno di aggiustamenti per questo documento, rileva don Viganò, "ma si rende necessario farne uno nuovo", che raccolga e allarghi i campi delle relazioni oltre il semplice rapporto tra il vescovo e il superiore religioso per passare ai contatti tra conferenze episcopali e organismi regionali dei superiori religiosi, tra gli stessi istituti, e tra questi e i laici.

### I nuovi areopaghi della missione

Il terzo e ultimo capitolo delle proposte sinodali prende in esame la missione della VC nella Chiesa e nel mondo, la sua importanza e il suo vincolo con la consacrazione. Tanto è vero che il *Messaggio* finale del sinodo afferma espressamente: "Per il consacrato essere missionario non è qualcosa di opzionale". C'è in questo un punto di partenza referenziale: "il primo consacrato è Cristo e la sua consacrazione è la missione di redenzione che gli affida il Padre", nella sintetica espressione del Rettor Maggiore. In questo modo ogni consacrato capisce che ha una missione che gli è intrinseca, che è la vita della sua consacrazione.

Da questo punto di vista si pronuncia il sinodo quando si trova davanti alle interpellanze del mondo, dei nuovi areopaghi che sfidano la missione della Chiesa e, di conseguenza, dei consacrati. Non è sufficiente prendere atto dei mali del mondo, descriverli e analizzarli sociologicamente con grande chiarezza e scienza. "Si tratta di rispondere ad una interpellanza" chiarisce don Viganò. "Tra la situazione che sfida - continua- e la risposta ci dev'essere un'approfondimento spirituale, di dialogo con Dio, come per interrogarsi: che cosa Dio chiede a me e alla Chiesa in questa situazione". Nelle proposte si indicano dei criteri per sapere affrontare le sfide provenienti dalle situazioni di ingiustizia.

Nel terreno della missione dei consacrati, il sinodo ha sottolineato quattro elementi: la dimensione profetica, il rendere contemporaneo il fondatore e il suo carisma, l'opzione preferenziale per i poveri e il ruolo della donna consacrata (cf. l'articolo di suor Enrica Rosanna in questo numero di *ANSMag*).

Nel tentativo di sintetizzare in un quadro le sfide a cui deve oggi rispondere la VC, come espressione di fedeltà dinamica alla sua vocazione, il francescano Shalück parla di "esprimersi nelle condizioni socio-culturali di oggi; immergersi nel contesto della nuova evangelizzazione e della dinamica missionaria della Chiesa; rispondere alle sfide attuali dell'inculturazione, dell'opzione per i poveri, dell'educazione, della pace e della giustizia, della riconciliazione, della dignità della persona umana, delle necessità dell'Assoluto".

Voci nel Sinodo hanno chiesto ripetutamente ai consacrati, il cui carisma è l'educazione, di ritornare al compito spesso abbandonato della missione educativa. Nel suo intervento in assemblea, il salesiano mons. Rodríguez Maradiaga, aveva sottolineato la sfida dell'educazione in pieno secolo XXI -comprese le sue manifestazioni tecnologiche di avanguardia- come il modo eloquente ed efficace di stare dalla parte dei poveri e combattere la loro povertà.

Il martirio -come manifestazione suprema della donazione agli altri- ha raggiunto nella Chiesa del secolo XX il prezzo più alto della storia. E il Papa personalmente ha sollecitato nel sinodo la stesura di un martirologio aggiornato. □

## La donna consacrata al sinodo

Suor Enrica Rosanna \*

Il tema della donna consacrata ha avuto uno spazio rilevante in questa 9<sup>a</sup> Assemblea Sinodale, anche grazie alle consacrate che vi hanno partecipato in modo responsabile e propositivo. Questo tema acquista il suo pieno significato nell'insieme di tutto il panorama sinodale, che è stato, oltre che un evento di Spirito Santo, un momento di incontro ecclesiale impegnativo e fecondo in cui ci si è confrontati sulla realtà della vita consacrata in prospettiva del 3° millennio dell'era cristiana. Al tema della donna è stata riservata anche una proposizione, la nona, che ha sintetizzato i numerosi interventi fatti nelle Congregazioni generali e nei Gruppi linguistici.

Come prima impressione, devo rilevare che i partecipanti hanno manifestato ripetutamente la gratitudine per le donne consacrate, la loro vocazione nella Chiesa, l'impegno nella carità, nell'educazione, nelle parrocchie, in mezzo ai poveri, nelle situazioni più difficili in terre di missione. Hanno sottolineato con forza alcune vie da percorrere, di cui sottolineo, a mio avviso, le più importanti, per continuare il cammino tracciato dai recenti documenti e interventi pontifici riguardo alla donna, in particolare la *Mulieris Dignitatem* e la *Christifideles laici*.

In primo luogo, la necessità di ricomprendere il dono e il compito di noi donne di seguire Cristo, ma anche di ripensare in modo creativo come mettere a disposizione i

nostri doni, in primo luogo quello della nostra dignità personale per l'arricchimento della comunione ecclesiale e il dinamismo apostolico nel Popolo di Dio. E poi il coraggio di farsi carico in prima persona dei compiti affidati da Giovanni Paolo II alle donne: dare piena dignità alla vita matrimoniale e alla maternità e assicurare la dimensione morale della cultura, cioè di una cultura degna dell'uomo, della sua vita personale e sociale.

Un'impressione che ho vissuto in quei giorni è stata l'impulso a continuare la storia feconda e operosa di tante consacrate che hanno arricchito la Chiesa e l'umanità con il loro "genio femminile" e in particolare attraverso la donazione vissuta in pienezza e con gioia. Mi pare che questo sia il primo e più importante contributo che le donne consacrate possono dare per la promozione delle altre donne. E poi, la generosa offerta del proprio "genio femminile" per l'elaborazione e la realizzazione di una cultura rispettosa della vita umana in tutte le sue espressioni, con particolare attenzione all'ambito della famiglia.

Durante quelle quattro settimane, ho notato lo scambio generoso e costante - tra donne consacrate, vescovi, presbiteri, religiosi, laici e laiche - dei reciproci doni, ognuno secondo la propria vocazione, perché il dono di Dio, affidato a ciascuno, possa risplendere in tutta la sua ricchezza a vantaggio di tutta l'umanità.

In gran parte degli interventi si è sottolineato l'impegno per una robusta formazione a tutti i livelli (biblico, teologico, canonico, pedagogico, ecc.) nella consapevolezza che solo un impegno formativo serio e continuo prepara ad assumere e gestire maggiori responsabilità.

Tutta questa ricchezza ha fatto nascere in me stimoli, che intendo approfondire nel futuro, valorizzando l'esperienza sinodale che ho vissuto. Immediatamente nella preparazione alla giornata della pace (il 1° gennaio), che avrà come tema: *La donna: educatrice dei pace*, e in seguito alla IV Conferenza mondiale sulla donna, organizzata dalle Nazioni Unite, che si terrà a Pechino dal 4 al 15 settembre sul tema: *Azione per l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace*. Per tali occasioni, infatti, le donne consacrate non potranno non dare il proprio peculiare contributo. Non solo, ma proprio questi grandi avvenimenti mondiali le rendono più coraggiose per testimoniare la gioia di realizzarsi, attraverso la propria consacrazione vissuta in fedeltà, come donne di oggi e di domani.

---

\* Suor Enrica Rosanna, FMA, è presidente alla Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium di Roma. Ha partecipato al Sinodo come assistente alla Segreteria generale ed ha elaborato la prima redazione della proposta sulla donna.

# Impressioni di un ispettore salesiano al sinodo

don José Ángel Divasson \*

Molte sono state le mie impressioni al sinodo: la presenza permanente e attenta del papa, la varietà di vedute dinnanzi alle differenti situazioni, l'universalità della Chiesa, le situazioni particolari, le esperienze di vita monastica e contemplativa di altre chiese cristiane. Tra le tante, scelgo di raccontarne tre.

## L'Unione superiori generali, un'équipe affiatata

Nella fase preparatoria al Sinodo, il Congresso Internazionale promosso dall'Unione dei Superiori Generali (USG) ha prodotto il documento *La Vita Consacrata oggi. Carismi nella Chiesa per il mondo* che mi è parso abbia esercitato un influsso notevole sull'*Instrumentum laboris*, il testo base dei lavori dell'assemblea sinodale.

Iniziate le sessioni dell'assemblea, l'USG ha mostrato con chiarezza la sua immediata preparazione al sinodo. I dieci superiori generali eletti avevano articolato in maniera organica i loro interventi su quei temi ritenuti più importanti. In questo modo l'insieme dei loro interventi è risultato un contributo molto autorevole per la riflessione sistematica e l'esperienza accumulata durante il periodo di rinnovamento post-conciliare della vita religiosa.

Questa percezione è risultata più evidente nei *gruppi linguistici* o gruppi di lavoro, almeno in quello in cui mi sono trovato. Proprio nei gruppi, dove si potevano far emergere e analizzare i problemi e i confronti risultavano più diretti, il contributo dei superiori generali è

stato decisivo. La capacità dei superiori generali di considerare le situazioni della vita consacrata (VC) *nel suo interno*, il lavoro di ricerca durata anni e le soluzioni proposte (*propositiones*), offrivano ai vescovi una prospettiva più realista, profonda e completa della VC.

Un particolare mi ha colpito: il clima di rispetto, di ascolto e di libertà che si è respirato. Nel mio gruppo c'è stata una persona, il superiore generale dei Trappisti, che mi ha colpito per l'immensa libertà di spirito.

## Diversità e ricchezza

Varietà e diversità sono due dimensioni da subito percepibili in un'assemblea tanto universale. Sottolinearle adesso, come le ho viste nel sinodo, non mi pare una ingenuità da principiante: mi pare una maniera di focalizzare la ricchezza dell'assemblea.

Anche se difficilmente quantificabili, sono emerse le *diversità* in aspetti molto importanti. Gli accenti, le sfumature, i giudizi, lasciavano intravedere profili e immagini di VC molto differenti. Ne indico alcuni a titolo di esempio. Non pochi interventi suggerivano o supponevano idee contraddittorie sulla VC, e più specificamente sulla VR.

C'era chi aveva come obiettivo la pretesa di modellare la VC - diciamo al meno la VR- con i parametri e i presupposti della vita monacale. Altri, dopo aver

entusiasticamente riferito l'immenso lavoro pastorale che la VR ha portato alla pastorale delle Chiese locali e nella fondazione delle Chiese giovani, progettavano la VC e la sua inserzione nella Chiesa locale in un'ottica "di interessi" e non a partire dalla natura propria della VC. Non sono mancate posizioni teologiche che ancora non avevano incorporato la dottrina del Vaticano II sulla VC e neppure la ricchezza accumulata negli anni di successiva riflessione e di vita sulla VC. Al contrario, sono stati abbondanti gli interventi di spessore e le ricche sintesi teologiche.

Non c'è dubbio che la varietà di posizioni abbia avuto il suo peso al momento di chiarire e affrontare le situazioni problematiche e di concretizzare gli orientamenti per il futuro.

Ho costatato anche il generale e alto apprezzamento della VC nella Chiesa da parte dei vescovi, che si è manifestato nel riconoscimento di quanto i consacrati, nelle loro diverse modalità e anche se il loro numero è ridotto, significano per le comunità dei credenti.

Troppo abituato a vedere tutto e solo dal mio angolo visuale -con un orizzonte ridotto- l'esperienza sinodale è stata per me una stupenda opportunità di toccare con mano l'universalità della Chiesa e la fioritura che la VC ha avuto e ha in essa.

☛ *continua alla pagina 11, col. 1*

☞ dalla pagina 10

### Noi salesiani abbiamo già fatto qualche passo

Durante il sinodo e mentre ascoltavo gli interventi, andavano delineandosi le posizioni e mi sentivo ogni volta più coinvolto, ascoltavo, leggevo e riflettevo sulle esperienze e convinzioni personali. Tutto questo mi ha portato a valorizzare immensamente i nostri ultimi capitoli generali. Penso che già dal CG19, e senza dubbio dal CG20, la Congregazione ha iniziato un lavoro che le ha consentito di avere un solido corpo dottrinale e una esperienza carismatica - che deve crescere sempre di più- che ha le sue radici in Don Bosco, e di poter dare una risposta adeguata ai tempi.

La Congregazione ha fatto dei passi avanti nel campo del rinnovamento, necessario al momento attuale. È come se si fosse preparata per continuare a compiere questi passi nelle nuove situazioni che emergono. Ho condiviso esperienze simili con alti partecipanti al sinodo. Ho sentito che era un buon contributo a questa Chiesa, della quale stavo vivendo un momento importante -il sinodo sulla VC- destinato a rafforzare la sua identità, la sua missione e la comunione con tutti verso la costruzione del Regno. □

---

\* José Ángel Divasson è ispettore del Venezuela. Ha partecipato al sinodo come uditore, invitato perché Presidente della Conferenza dei Religiosi del Venezuela.

## Messaggio sinodale: novità donna e appello urgente all'evangelizzazione

ROMA, (ANS) - Dopo 26 giorni di "formazione permanente" sulle multiformi dimensioni della vita consacrata nel mondo d'oggi, 244 vescovi dai cinque continenti hanno approvato il 27 ottobre il Messaggio del Sinodo, presentato da don Egidio Viganò. Iniziando con un'apprezzamento "a quel milione e più di donne e uomini, che costituiscono la grande famiglia dei consacrati e i membri delle Società di vita apostolica", il messaggio li ringrazia "per la testimonianza della loro esistenza secondo i Consigli evangelici".

### Aperta la strada alle donne

Le donne consacrate che "rivelano il volto materno della Chiesa" vengono ringraziate "per la loro donazione totale a Cristo, la loro vita di adorazione e di intercessione per il mondo, il loro servizio al popolo di Dio e alla società, nei diversi campi dell'educazione, attività pastorali, educazione, cura dei malati, dei poveri e degli abbandonati. Una maggior apertura viene attraverso il richiamo del Sinodo ad una maggior partecipazione delle donne "nelle situazioni che lo richiedono, nelle consultazioni e nella elaborazione di decisioni nella Chiesa".

La partecipazione attiva di 48 donne, primo avvenimento per un Sinodo dei Vescovi, "ha arricchito la riflessione e, in particolare, sulla dignità della donna consacrata e la sua collaborazione nella missione ecclesiale".

### Servi buoni e fedeli

"Voi avete speso le vostre forze nell'arco di vari decenni", così i partecipanti rivolgono una speciale parola di affetto ai membri anziani e malati degli Istituti. Lodano pure il lavoro della maggioranza dei religiosi che continuano "a svolgere il loro lavoro con forze minori che nel passato. Non lasciatevi assorbire dalle attività -ammoniscono i vescovi- non dimenticate che l'azione umana deve avere le sue fonti nella preghiera e nell'intima unione con il Signore".

Congratulandosi con i giovani che hanno deciso di accogliere l'invito alla vita dei Consigli evangelici, i padri sinodali lodano il coraggio dei sopravvissuti alle persecuzioni e ricordano i martiri d'oggi.

"Ogni forma di Vita Consacrata -affermano- ha stile di vita proprio e una sua peculiarità apostolica che vanno dal deserto alla città, dal ritiro e dalla clausura alle frontiere apostoliche, dalla fuga del mondo alla fermentazione delle sue culture, dal silenzio dell'ascolto alla creatività della comunicazione sociale, dalla stabilità nel monastero alla mobilità della missione".

...continua alla pagina 12, col. 2

### ANSnews2: Speciale Sinodo destinato agli ispettori

ROMA, (ANS) - *ANSnews2*, una delle testate informative dell'agenzia ANS destinata agli Ispettori, è entrata in servizio prima del previsto per coprire un avvenimento di portata storica, quale è stato il Sinodo sulla Vita Consacrata. L'informazione, inviata per fax a tutte le Ispettorie, Circostrizioni Speciali, Visitatorie e Delegazioni ispettoriali dei cinque continenti, ha cercato di coprire settimanalmente i momenti salienti. Si è cercato di fare una sintesi, illuminando gli aspetti più interessanti, nuovi e in riferimento alla missione salesiana. Dalle risposte spontanee pervenute alla redazione centrale di ANS (10% degli interessati) pare che l'iniziativa sia stata molto gradita e utile: in molte ispettorie è stata distribuita immediatamente tra le comunità. Questa iniziativa ha permesso di raccontare il Sinodo prima ancora dell'*Osservatore Romano* settimanale (unica fonte di informazione religiosa in molti Paesi) e prima ancora di riviste specializzate o dei Bollettini di alcune Conferenze Nazionali di Religiosi.

#### Salesiano membro del consiglio del Sinodo

CITTÀ DEL VATICANO, (ANS) - Mons. Oscar Rodriguez Maradiaga, in rappresentanza delle Americhe, è stato eletto membro del Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo, organismo operativo tra l'una e l'altra Assemblea Generale.

#### In attesa dell'esortazione apostolica sulla vita consacrata

CITTÀ DEL VATICANO, (ANS) - Mentre si attende l'esortazione apostolica a conclusione del Sinodo sulla Vita Consacrata, è già disponibile tutta una letteratura su questo argomento. Si vuole segnalare in particolare:

- ▶ *L'Instrumentum Laboris*, su cui i 344 partecipanti hanno lavorato in Vaticano, nel mese di ottobre;
- ▶ Il libro di 170 pagine che *L'Osservatore Romano* ha pubblicato il 23 novembre con *tutti gli interventi fatti in aula sinodale*, i discorsi del Papa e le relazioni del cardinal Basil Hume;
- ▶ Il *Messaggio* finale, che i Padri sinodali hanno voluto indirizzare a tutti i consacrati;
- ▶ In particolare, per noi salesiani, la *lettera del Rettor Maggiore* che sarà riportata nel prossimo numero degli *Atti del Consiglio Generale*, gennaio-marzo 1995, in cui si legge questo avvenimento ecclesiale in ottica salesiana.

#### Unione con la Chiesa

La Vita Consacrata è indispensabile nella Chiesa. Dichiarano i vescovi: "Con le loro vite, i consacrati annunciano primariamente per i loro fratelli nella fede e poi per il mondo". Una sintesi vitale fra consacrazione e missione è alimentata e difesa da un ascolto attento della Parola di Dio e da una vita sacramentale intensa.

"Un'espressione dell'affetto profondo e dell'amore universale che i consacrati devono nutrire verso la Chiesa -continuano-, deve essere la realizzazione vera e concreta del *sentire cum Ecclesia*, in stretta unità con il Vicario di Cristo e con tutti i successori del Collegio apostolico che presiedono la Carità uniti al Papa nelle diverse Chiese particolari". Allo stesso tempo, i Padri Sinodali hanno visto con chiarezza che è necessario fare uno sforzo affinché tutti i membri della Chiesa particolare riconoscano e apprezzino per il suo significato la presenza della Vita Consacrata all'interno di essa attorno al Vescovo.

#### Risposta profetica nella Chiesa missionaria

"Gli uomini e le donne che hanno deciso di seguire più da vicino Cristo povero, casto e obbediente sono, con la Chiesa e nella Chiesa, la risposta profetica che presenta davanti agli altri uomini, loro fratelli, la testimonianza dei valori evangelici sconosciuti o rifiutati dal mondo", affermano i Padri Sinodali. Non hanno altra scelta che essere missionari. Rinnovando l'appello per la nuova evangelizzazione, sono d'accordo che: "Senza la vostra vita di contemplativi, senza la vostra povertà e verginità, senza la testimonianza della vostra obbedienza gioiosa e liberatrice, senza lo splendore del vostro amore disinteressato e efficace per i più bisognosi, la Chiesa perderebbe gran parte del suo potere evangelizzatore, della sua capacità di mostrare i beni della salvezza e di aiutare gli uomini ad accogliere nel loro cuore il Dio di questa grande speranza".

#### I sogni dei giovani

Il messaggio si conclude con l'ardente speranza che i giovani possano tramettere coraggiosamente i tesori del Vangelo al mondo futuro. "A voi, cari giovani, che amate i sogni proponiamo questa nostra speranza come il migliore dei vostri sogni". □

STRENNA '94

SOTTO IL SEGNO DELLA SPERANZA

## Come vincere la sfida dell'invecchiamento

Michael Cunningham \*

Molte ispettorie salesiane nel mondo occidentale condividono problemi comuni. L'anno scorso ho partecipato alla Visita d'Insieme per le ispettorie anglofone e a una ulteriore riunione di ispettori in cui si è accennato a molti di questi problemi. Sono facilmente identificabili: una cultura dominata dal secolarismo, edonismo a consumismo; l'indifferenza molto diffusa verso la fede che influisce su molti giovani; la mancanza di vocazioni; i problemi del mantenimento di vecchie e spesso inadeguate strutture e il progressivo invecchiamento dei confratelli.

La nostra ispettoria presenta -penso assieme a quella di Parigi e dell'Olanda- il più alto tasso di anzianità nella Congregazione. È importante non vedere questi confratelli anziani come un problema. In realtà sono un tesoro per la nostra ispettoria grazie alla saggezza, esperienza e ai molti anni di servizio fedele come salesiani. Molti ordini religiosi condividono questo genere di preoccupazioni, oggi. Ma per noi salesiani, il problema risiede nella natura della nostra missione che richiede grande energia e cambi rapidi dinnanzi alla cultura giovanile.

Questa è la realtà davanti a cui mi sono trovato come ispettore in questo momento della storia della nostra ispettoria. I nostri giovani salesiani sono impegnati e idealisti; ma sono pochi. È chiaro che non possiamo continuare a mantenere tutte le opere apostoliche del passato. Questo richiede decisioni difficili e dolorose. Brevemente, il nostro cammino è stato il seguente.

Abbiamo iniziato una programmazione intensiva coinvolgendo tutta l'ispettoria per stabilire forti

vincoli tra *percezione* e *strategie*. Percezione senza strategie di cambiamento porta solo alla frustrazione. Questo processo ha richiesto una grande collaborazione che ha coinvolto molti laici. La nostra coordinatrice di programmazione è una donna.

Mentre si cerca di prendere sul serio le problematiche di marginalizzazione in alcune aree dell'ispettoria siamo molto premurosi di introdurre nuove modalità per essere salesiani, coinvolgendo i giovani volontari nella vita e nel lavoro fianco a fianco con noi e creando nuovi stili di comunità. Attualmente abbiamo da fare con tredici progetti per rispondere a necessità locali; e ad un livello più riflessivo noi abbiamo formato dei gruppi - *gioventù; formazione e sviluppo; media e risorse; e riflessione* - che aiutano a trovare nuove idee. Programmare per il futuro alla ricerca di nuove strutture, non è semplice; più importante è aiutare a maturare una nuova mentalità verso la vita religiosa oggi come viene indicato dal CG24, dalle lettere del Rettor Maggiore e altri documenti salesiani.

In questa maniera speriamo di affrontare il futuro con fiducia e speranza. La programmazione in se stessa non evangelizza ma ci aiuta a stare nel posto giusto dove si alzano le grida dei giovani e dei poveri e ad aprirci al mistero di ciò che Dio dice alla nostra cultura occidentale in questi tempi straordinari. È difficile e molto faticoso, ma è anche molto eccitante! □

---

\* Don Michael Cunningham è l'ispettore salesiano della Gran Bretagna



## Rwanda: quando il possibile rientro?

LUBUMBASHI, (ANS) - Il nuovo governo insediatosi a Kigali, in Rwanda, ha espresso il vivo desiderio del rientro nel Paese di missionari e sacerdoti stranieri, fuggiti o rimpatriati durante la guerra civile. Nella capitale e nei maggiori centri del Paese si respira un'atmosfera di vita normale. Il 5 settembre scorso, i vescovi riuniti per la prima volta, dopo lo scoppio della guerra civile, hanno diffuso un comunicato invitando i religiosi, sacerdoti e seminaristi a riassumere i loro posti, anche se non c'è una garanzia assoluta di sicurezza personale. Il 19 settembre, 700 mila bambini hanno ripreso le scuole, grazie alla collaborazione dell'UNESCO e dell'UNICEF, che hanno fornito materiale scolastico e quadri di insegnanti. Giorni prima, il ministro dell'Educazione, Pierre Claver Rwigema, aveva indirizzato una lettera ai Fratelli delle Scuole Cristiane perché riprendano al più presto il lavoro educativo nelle loro scuole. Nel Paese regna ancora un clima di incertezza ed è urgente ripristinare il rispetto delle leggi. Alcuni testimoni riferiscono della scomparsa di gruppi di persone. Sull'argomento sono intervenute le Chiese evangeliche in un comunicato al termine di un incontro tenuto a Ginevra, in cui addossano in parte la responsabilità alle Nazioni Unite per il fatto che fino ad ora non sono state messe in pratica le raccomandazioni e le decisioni prese nel campo dei diritti umani.

I salesiani, dopo il primo impatto, stanno pensando di ritornare. Per questo studiano una nuova strategia per il rientro. Poco fa, don Frans Vandecadelaere, don Innocent Gatete e don Mario Valente, ispettore dell'Africa Centrale, hanno fatto un sopralluogo nelle sette opere e hanno avuto contatti con autorità ecclesiastiche e governative. L'unica opera che ancora funzione si trova a Butare, nel sud del Paese, grazie alla presenza coraggiosa di due confratelli Jacques Ntamitalizo e Danilo Lisjak. Le altre, Kimihurura, Gatenga, Kicukiro e Musha, praticamente sono inagibili, perché saccheggiate e depredate. Tra queste, solo la chiesa parrocchiale di Kicukiro si trova in buon stato e qualche sacerdote vi celebra la Messa alla domenica. C'è un impegno da parte dell'Ispettorato di

Lubumbashi, responsabile per le opere in Rwanda, di continuare i contatti con parecchi degli operai e impiegati delle scuole professionali, con visite e aiuti materiali, pensando ad una ripresa delle attività. È già in atto un programma di azione "flessibile e mobile", senza grandi strutture, per aiutare immediatamente le persone e per preparare la ripresa, come la presenza di tre confratelli, impegnati con le Organizzazioni Non Governative, la Caritas e l'ONU per portare i soccorsi più urgenti. Nelle attuali circostanze è impossibile riprendere le attività scolastiche, sia per la situazione materiale delle scuole sia per la mancanza di professori, uccisi o rifugiati, senza dimenticare la dispersione e la sparizione degli allievi.

Tutta la tempesta che si è abbattuta su Rwanda africano ha indotto i missionari salesiani in quel Paese e la comunità ispettorale dell'Africa Centrale a una valutazione ed a una riflessione sugli avvenimenti. Si consolida la coscienza che il futuro servizio ai giovani non può essere affrettato dalle urgenze (migliaia di giovani e ragazzi orfani) e neppure va intrapreso isolatamente e individualmente. Questo sta richiedendo un cambiamento di mentalità, di formazione permanente, di incontri frequenti, di scambio di idee. Passi in questo senso si stanno facendo, come, per esempio, il mese di convivenza per i missionari appena fuggiti dal Paese (giugno-luglio a Bruxelles e a Roma), corsi in università romane e in Belgio. Ma la sfida maggiore per i salesiani rimane la riorganizzazione delle opere che siano a vantaggio delle reali necessità dei ragazzi e giovani attualmente più abbandonati. Si è convinti che senza una formazione di "quadri" cristiani in vista di un laicato veramente fedele al vangelo e di un clero che non si lasci manipolare da partiti politici o dominare dal peso dell'etnia, l'opera della Chiesa in Rwanda potrà riportare una nuova sconfitta. □

ANS BREVE

AMERICA LATINA

## È Beata Madre Morano Per il Sud, simbolo di riscatto

**Argentina: Giovani impegnati in nuovi canali di comunicazione**

BAHÍA BLANCA (ANS) - Con il programma *Il faro*, di domenica 9 ottobre, ha preso il via l'iniziativa dell'equipe di comunicazione regionale dell'ispettoria salesiana di Bahía Blanca (Argentina). Un gruppo di giovani ha voluto instaurare un canale di comunicazione con i loro coetanei su temi di attualità che siano di loro interesse, oltre che offrire anche buona musica.

Nell'Alto Valle del Rio Negro, un'altra équipe già da tempo impegnata nella formazione dei comunicatori, ha realizzato a Stefanelli dal 7 al 9 ottobre, un secondo corso di specializzazione nei media, sulla radio. Vi hanno partecipato 12 persone già realmente impegnate che cercano di trovare soluzioni creative per i loro programmi.

Attraverso incontri periodici, nel marzo scorso, l'equipe si è dedicata allo studio del linguaggio e della cultura giovanile. Per metà novembre, la stessa équipe ha organizzato un incontro diocesano a General Roca, Rio Negro, per progettare nuove iniziative e rinnovare l'impegno della comunicazione come servizio.

**Il senso di una festa di popolo che il 5 novembre ha accompagnato la beatificazione della seconda figlia di Maria Ausiliatrice**

ROMA, (ANS) - Maddalena Caterina Morano, una figlia di Maria Ausiliatrice della prima generazione, cresciuta sotto gli occhi di don Bosco e madre Mazzarello, finalmente è beata. Papa Wojtyla lo aveva assicurato alla Madre generale delle FMA, lo stesso giorno che una brutta caduta gli aveva impedito di recarsi in Sicilia, il 30 aprile, per proclamare Beata Maddalena Morano. "Sarà una grande festa -aveva fatto comunicare il papa- ma l'abbiamo solo rinviata".

Il 5 novembre è stata davvero una grande festa di popolo nella città di Catania (Sicilia, Italia) per la nuova beata. La gente era andata ad incontrare Giovanni Paolo II stretta da gravi problemi: un futuro sempre più incerto a motivo della precaria situazione economica, della disoccupazione specialmente giovanile, della sfida che la mafia continua a portare agli onesti. E in cuore, una grande voglia di riscatto e la fierezza di contribuire allo sviluppo del paese in una fase delicata. In Italia esistono spinte culturali e politiche per l'autonomia del Nord nei confronti del Sud, visto come un peso economico per restare agganciati all'Europa.

Nel cuore dei meridionali la delusione è grande. Per questo erano andati ad incontrare il papa e a sentire che donna fosse mai quella che veniva chiamata beata. Per di più una suora, forse roba da museo ecclesiastico. Invece le parole del vescovo di Catania, Luigi Bommarito prima, e quelle del papa, dopo, hanno dato la misura di una eccezionale figura, vissuta 100 anni fa con la capacità di anticipare le risposte necessarie alle attese che la gente anche oggi porta negli angoli più segreti del cuore. "È una sorella venuta quaggiù al Sud, dall'Italia del Nord -ha detto il vescovo presentandola al papa- e si è fatta una di noi, come tanti dei nostri da sempre lavorano e producono nel Nord dell'unica nostra Patria. Vigileremo perché nessuno, manovrando la Costituzione Italiana, per egoismo regionalistico mascherato da federalismo ambiguo, voglia e possa attentare alla comunione e alla solidarietà nazionale".

La maestra Maddalena Morano, energica promotrice delle prime scuole delle FMA in Sicilia, non avrebbe mai pensato di diventare modello di raccordo tra il Nord e il Sud. Lei si era semplicemente incarnata nella cultura meridionale. Il suo non era stato un 'passaggio in Sicilia' breve e sentimentale. Si era dedicata fino alla morte a promuovere, sul piano umano e cristiano, le future donne dell'isola. Per farle uscire da un abbandono che si perde nella notte dei tempi. Sia al proprio istituto religioso che alla Chiesa catanese, aveva segnato una via e uno stile perché la proposta cristiana avesse un senso nel quotidiano.

## ANS BREVE

**Equador: Nasce l'Università Politecnica Salesiana**

QUITO (ANS) - Nasce contemporaneamente a Cuenca, Quito e Latacunga, un nuovo centro studi superiori salesiano: l'Università Politecnica Salesiana, riconosciuta dal Governo il 5 agosto e inaugurata ufficialmente nel mese di ottobre. Due facoltà aprono immediatamente: ingegneria elettromeccanica e scienze umane e sociali, con sette corsi di laurea tecnici e umanistici. Si tratta di un progetto ben determinato, punto di arrivo di uno studio fatto con l'appoggio del parlamento, del potere esecutivo, del Consiglio Nazionale Universitario, e dell'opinione pubblica.

Nel documento che istituisce il nuovo centro studi si afferma: "La Società Salesiana in Equador, vincolata al compito educativo, professionale e di lavoro produttivo del Paese da più di un secolo, si è unita per dare una risposta di sensibilità sociale e responsabilità civica, per venire incontro a tante necessità che si sentono nel campo universitario e nell'ambito delle aspirazioni sociali sulla questione dell'educazione superiore".

La nascita di questo nuovo centro studi permetterà di orientare le linee di azione dei centri educativi salesiani di tutto il paese. L'Università Politecnica Salesiana si prefigge alcune importanti innovazioni, introducendo la flessibilità curricolare, il curriculum esteso e l'utilizzazione del sistema di moduli che permettono la frequenza a discipline e un sistema di crediti, corsi complementari, opzionali, materie parallele, attività di ricerca, ecc..

Don Luciano Bellini, nuovo rettore, pensa già al futuro progettando per il 1996 l'avviamento della Facoltà di Scienze bovine e agroindustriali a Uzhupud.

Giovanni Paolo II ha voluto consegnare alla Chiesa un modello di donna viva, capace di lasciarsi guidare dai segni dei tempi, contraria ad ogni spirito di rassegnazione. "Proprio in questa prospettiva -è stata l'indicazione del papa- ha operato suor Maddalena Morano. Ella, la *maestra nata*, era venuta da Torino, la città di don Bosco, con il suo spiccato talento pedagogico e il suo amore per Dio e per il prossimo. Suor Maddalena dispiegò in quest'isola, a favore della vostra gente, un'intensa e feconda attività spirituale ed educativa. Per lunghi anni si fece una di voi, diventando modello di servizio a Dio e ai fratelli". Una donna che il papa ha sentito vicino specialmente per quel coraggio cristiano dell'impegno nel bene, "costi quel che costi", come diceva Maddalena Morano. Una donna importante per la comunità cristiana "in questa nostra epoca caratterizzata da una drammatica crisi di valori umani e da una sofferta ansia per l'Assoluto".

Alla gente è piaciuto sentire dire dal papa: "Questa nostra sorella". Vivente nella gloria testimone della promessa di Dio: "Essi erano partiti nel pianto,/ io li riporterò tra le consolazioni;/ li condurrò ai fiumi d'acqua/ per una strada diritta in cui non inciampiranno;/ perché io sono un padre per Israele". Parole del profeta Geremia recitate per la nuova beata, giunta là dove, lascia capire il pontefice, ciascuno deve puntare con possibilità di riuscita. Non a caso Maddalena Morano è stata preceduta da una schiera di santi; e molti altri uomini e donne l'hanno seguita fino ai nostri giorni. Papa Wojtyla ha parlato della martire Agata, dei primi secoli, per giungere a padre Giuseppe Puglisi, giustiziato dalla mafia lo scorso anno. Maddalena Morano si è inserita a pieno titolo, in questo cammino quotidiano di santità. □

## CG24 IN MARCIA



## Capitoli ispettoriali: il primo avvio a Torino

**Capitolo in quattro fasi studierà i laici, le donne, e la comunicazione sociale**

TORINO, (ANS) - Il primo degli 89 Capitoli Ispettoriali programmati in vista del Capitolo Generale 24° ha preso il via a Torino, il 12 novembre. 134 rappresentanti di quasi 900 confratelli di 54 case, provenienti dalla regione piemontese duramente colpita dall'alluvione, si sono trovati per la concelebrazione di apertura nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Alla prima fase del Capitolo Ispettoriale partecipano rappresentanti della Famiglia Salesiana: l'ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il Presidente degli ex-allievi, membri dei Cooperatori, del Movimento Giovanile Salesiano, dell'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice e della Fraternità di Nazaret.

Dopo il saluto di benvenuto dell'Ispettore, che ha aperto l'assemblea sottolineando i lavori del Capitolo, don Giovanni Fedrigotti, il consigliere regionale per l'Italia, ha introdotto il tema del Capitolo: "*Salesiani e laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco*". L'assemblea poi si è divisa in cinque commissioni per lo studio dei temi: La Comunità salesiana e i Laici; Coinvolgimento dei laici e Corresponsabilità; Comunità educativa e la Donna; Formazione dei laici; Comunicazione Sociale.

Durante i lavori preparatori delle commissioni saranno chiamati esperti laici. Potranno partecipare pure alle altre fasi del Capitolo Ispettoriale in programma dal 29 al 30 dicembre, 24 e 25 aprile e dal 29 luglio al 1° agosto del 1995.

### Flash dai continenti

► Due laici (Carlos Escobar, membro della Consulta Mondiale dei Cooperatori Salesiani, e Jillian Hogbin, membro femminile dell'Équipe Salesiana di Laici) lavorano nella commissione preparatoria, informa il regolatore dell'Ispettorìa Australiana, don Lawrence Moate. Opinioni e idee stanno pure venendo dai giovani che hanno vissuto in ambienti salesiani negli ultimi anni. Rappresentanti di questi giovani parleranno ai salesiani riuniti in Capitolo dal 18 al 22 aprile 1995.

► I laici prenderanno parte al Capitolo ispettoriale di Manila in quattro momenti: nella commissione preparatoria che indicherà le tracce di lavoro per le comunità educativo pastorali locali dei Salesiani; nello svolgimento dei lavori presso le comunità educativo pastorali locali; nell'incontro nazionale dei laici che lavorano con i Salesiani, quando saranno eletti tre rappresentanti al Capitolo ispettoriale; e finalmente nel Capitolo Ispettoriale, fissato dal 2 all'8 luglio. L'informazione proviene da don Mari Baclig, regolatore del Capitolo ispettoriale.

► Don Petar Simic, vice ispettore e regolatore della Croazia, ha messo a punto un'inchiesta su tre questioni da presentare ai laici durante la fase preparatoria al Capitolo Ispettoriale. La prima riguarda la collaborazione dei laici nell'Ispettorìa. La seconda domanda loro come vedono un nuovo modello di collaborazione per il futuro e che cosa si aspettano dai salesiani. La terza offre opportunità di presentare proposte per una maggior collaborazione nello spirito e nella missione di Don Bosco.

► Un quinto dell'assemblea capitolare dell'Ispettorìa Meridionale (Italia) è composta da laici, una novità assoluta. Così scrive il vicario ispettoriale, don Giuseppe de Biase, informando sull'inizio del Capitolo ispettoriale, il 20 novembre a Pacognano, vicino a Napoli. Questi laici lavorano in settori dell'opere salesiane. Sono exallievi, cooperatori, rappresentanti del Movimento Giovanile Salesiano, catechisti, genitori, docenti. Parteciperanno nei prossimi mesi alle varie commissioni regionali, elaborando con i salesiani i documenti che saranno presentati nelle sessioni del Capitolo in programma a febbraio, aprile e giugno. □

## ANS BREVE

## ASIA

**India: A scuola dai salesiani poliziotti per ragazzi di strada**

BANGALORE, (ANS) - L'UNICEF (La Fondazione delle Nazioni Unite per l'Infanzia e l'Adolescenza) e il governo indiano hanno affidato la preparazione di un *Corso di studi per la Formazione di Ufficiali e Agenti di Polizia che gestiscono i problemi dei Ragazzi e dei Giovani* al BOSCO (Bangalore Oniyavara Seva Coota), un progetto che si interessa per il ricupero dei ragazzi di strada, diretto dai Salesiani.

È la prima organizzazione indiana, con 12 anni di lavoro per le strade, ad essere impegnata nella conscientizzazione e nella preparazione del personale di Polizia che ha contatto diretto con i ragazzi della strada, specialmente piccoli criminali.

I Direttori generali e i Commissari di Polizia di città capitali di otto Stati indiani, il 23 ottobre, erano presenti alla conferenza stampa che illustrava il programma definitivo. "Questo corso, se messo in pratica, cambierà un po' alla volta i metodi brutali della polizia contro i bambini. Nella formulazione del programma abbiamo voluto chiaramente includere indicazioni suggerite dagli stessi ragazzi di strada", ha affermato Goerge Kollashany, fondatore del progetto BOSCO.

La stessa organizzazione ha sempre messo a punto due cicli di conferenze presso l'Accademia Lal Bahadur Shastri a Mussori, dove si preparano gli Ufficiali della Polizia Indiana. Il tema di queste conferenze è stato: *Nuovi atteggiamenti della Polizia in*

*rapporto allo sviluppo dei ragazzi di Strada.*

**Tailandia: morto mons. Pietro Carretto**

BANGPONG, (ANS) - La mattina del 16 novembre moriva nell'ospedale di Bangpong mons. Pietro Carretto, vescovo emerito di Surat Thani. Aveva 82 anni. Da tempo mons. Carretto soffriva di diabete e in questi ultimi mesi erano sorte altre complicazioni. In ospedale, dove era stato ricoverato, tutte le cure dei medici si sono rivelate inutili. Ad assisterlo nell'ora della morte si trovava mons. Michael Praphon, che lo aveva sostituito nel 1988 alla guida della diocesi. Pietro Carretto nacque il 9 giugno 1912 ad Alessandria. Era il quarto di sei fratelli, dei quali si consacreranno al Signore, suor Emerenziana tra le Figlie di Maria Ausiliatrice e Carlo nella famiglia di Charles de Foucauld. Dopo la prima professione nel '28, partiva missionario per la Thailandia, dove visse il resto della sua vita. Salesiano per sempre nel 1933, veniva ordinato sacerdote a Bang Nok il 18 marzo 1939. Nel 1945 veniva nominato direttore della casa di Banpong e economo ispettoriale, allo stesso tempo. Nel 1948 era nominato ispettore della Thailandia. Quattro anni dopo venne eletto vescovo titolare di Zenobia e Vicario Apostolico di Rajaburi. Il territorio della sua diocesi si estendeva allora per circa 1.500 Km, fino al confine con la Malaysia. L'unico suo scopo era la formazione cristiana della gioventù thailandese e in questo suo apostolato non conobbe soste. Per ben quindici volte ha compiuto il giro del mondo per cercare i fondi necessari per costruire le scuole, asili, case di formazione e centri missionari. Nel 1969 viene nominato primo vescovo di Surat Thani. Il 14 luglio del 1988

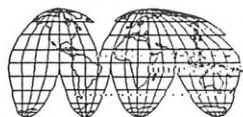
si dimise per raggiunti limiti di età. Vive, fino alla sua morte, presso le Ancelle del Cuore Immacolato di Maria, fondate dal vescovo salesiano mons. Gaetano Pasotti.

**India: Nuovo libro sul Sistema Preventivo e video sui salesiani Coadiutori**

HYDERABAD, (ANS) - *Crescendo con i Giovani*, un libro sul Sistema Preventivo di Don Bosco e un video sui Coadiutori salesiani, sono stati presentati da don Juan Vecchi, Vicario del Rettor Maggiore, durante la Visita d'Insieme per l'India, dal 5-11 novembre.

Le 40 pagine del libro riportano l'essenziale del Sistema Preventivo in linguaggio attuale. C'è pure un fascicolo supplementare con figure a fumetti che spiegano il popolare metodo educativo di Don Bosco. Il libro, asserisce don Peter Gonsalves, suo autore e disegnatore, è destinato agli insegnanti, genitori e leaders giovanili. Stampato al Tej-Prasarini, Don Bosco Communications, Bombay, il libro è un sussidio per la Famiglia Salesiana che ha come strenna per il 1995 *Riscoprire il Sistema Preventivo*.

Il sig. Joseph Das e don Jose Andrew, salesiani dell'Ispettorato di Madras hanno realizzato il desiderio del Congresso Indiano dei Coadiutori Salesiani, tenuto nel 1993, editando un video sulle attività dei coadiutori nelle sette ispettorie del Paese. Si divide in quattro parti: La missione di Don Bosco, la vocazione del coadiutore salesiano, il coadiutore salesiano in India e i cambiamenti che hanno interessato la vocazione del coadiutore. La varietà delle attività in cui sono immersi i coadiutori come l'insegnamento, la grafica, l'educazione tecnica, progetti per ragazzi di strada, sviluppo di villaggi e delle missioni sono ben dettagliate.



## Polonia

# Dopo il comunismo, i salesiani devono aprire nuove speranze ai giovani

BRESLAVIA, (ANS) - La caduta del muro di Berlino nell'89 ha dato inizio ad un profondo cambiamento non solo nell'ambito politico, ma anche nel contesto sociale e culturale in tutto l'Est europeo. Il pluralismo ha sostituito il monolitismo del regime comunista. Si respira aria di libertà civile e politica attraverso la libertà di stampa, i partiti politici e le nuove forme di associazione. Le regole del libero mercato spingono alla concorrenza, al consumismo e alla produzione.

Questo cambiamento tocca anche la Chiesa, e la Congregazione salesiana, chiamata a ridisegnare la propria pastorale e il proprio intervento sociale. Naturalmente non mancano i problemi. È in atto l'abbandono delle campagne da parte dei giovani richiamati dal fascino delle città. C'è ancora una scarsa produttività di beni di consumo, a causa di un'industria e di un'agricoltura non competitive. La disoccupazione e la povertà sono visibili e portano con sé l'aumento della violenza e la marginalizzazione dei più poveri. L'Occidente influisce con i suoi beni superflui, con la mentalità dell' 'usa e getta'.

### L'angolatura di una Visita d'Insieme

In questo nuovo quadro sociale e religioso si è svolta la Visita d'Insieme dei membri del Consiglio Generale alle quattro ispezioni della Polonia e alla Circostrizione Est, con sede a Mosca, dal 3 all'8 ottobre a Breslavia (Wrocław). Vi hanno partecipato una cinquantina di persone: il Vicario del Rettor Maggiore, quattro consiglieri generali, ispettori, consiglieri ispettoriali e delegati nazionali responsabili della Pastorale Giovanile, Animazione Missionaria, Famiglia Salesiana, Formazione.

La significatività e la qualificazione della presenza pastorale nella regione è stata la prospettiva con cui sono stati trattati i soliti temi richiesti dal CG23 per le Visite d'Insieme (formazione e qualità della pastorale). E questa angolatura al momento di affrontare i lavori ha costituito una novità rispetto alle altre Visite: ha consentito una maggior unità sia nel trattare le tematiche che nel dialogo. Come pure nel momento delle conclusioni operative.

### Dalla parrocchia alla varietà di nuove presenze pastorali

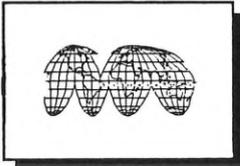
Per la Congregazione nella Polonia e adesso nei Paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (ex-Unione Sovietica), vivere in un nuovo contesto sociale e politico significa liberarsi dalle limitazioni di lavoro pastorale, imposte dal regime comunista, ridotti cioè a lavorare nelle parrocchie e nelle sacrestie, per assumere una maggior varietà di presenze pastorali che permette la missione salesiana.

Attualmente si opera in 108 parrocchie, ma molte sono state riconsegnate alle diocesi. L'ispezione di Wrocław ne ha restituite 18, dove lavoravano uno o due confratelli. I salesiani si trovano a gestire il passaggio da un servizio religioso di stile catechetico verso un impegno educativo ad ampio raggio; da un atteggiamento di resistenza ad un dialogo aperto su tutti i problemi della società, specialmente su temi riguardanti i giovani. Negli ultimi quattro anni sono stati aperti 21 centri giovanili. 7 sono le scuole medie e superiori e 2 le scuole professionali.

### Sfide e risposte per il futuro

Dall'ultima Visita, realizzata nell'88, le quattro ispezioni polacche (Varsavia, Cracovia, Wrocław e Piła) hanno fatto passi importanti per adeguarsi alle nuove sfide. È in atto uno sforzo di comprensione della ricca identità e spiritualità salesiana. Cresce la coscienza della missione attraverso nuove iniziative giovanili ed educative. Sono nate in questi anni tre Polisportive a livello nazionale e si moltiplicano i campi estivi per giovani.

Il Movimento Giovanile Salesiano è in fase di organizzazione, grazie all'appoggio offerto dal Centro nazionale di Pastorale Giovanile, con sede a Varsavia. Si rafforzano le comunità con un numero maggiore di salesiani e questo richiede la riscoperta del vivere, lavorare, pregare e programmare insieme sotto la direzione del direttore. Per questo nel prossimo futuro si insisterà sulla figura del direttore come coordinatore delle attività educative e come direttore spirituale della comunità.



REGIONE POLONIA - EST		
	POLONIA	EX-URSS
<b>DATI GENERALI</b>		
Paesi	Polonia	Biellorussia, Georgia, Ucraina Lituania, Russia,
Superficie	312.685 kmq	18.021.600 kmq
Popolazione	38.309.200	218.843.799
Cattolici	94%	Litواني: 75% Resto: 5 %
<b>PRESENZA SALESIANA</b>		
Ispettorie	Cracovia, Pila, Varsavia, Wroclaw	Circoscrizione Est (Mosca)
Comunità	76	12
Confratelli:		
- Numero	1.191	107
- % congregazione	6,79	0,61%
FORMAZIONE:		
- Case formazione	10	---
- Novizi:	57	13
- Resto pers. form.	379	32
<b>OPERE / ATTIVITA'</b>		
SCUOLE:		
- Asili e primarie	---	---
- Medie e superiori	7	---
- Professionali	2	1
- Di tempo libero	4	---
- Di ricupero/emarg.	1	---
Centri universitari	---	---
Parrocchie	108	28
Centri di spiritualità	4	---
Centri giov. / Oratori	93	15
Centri di accoglienza	4	---
FAMIGLIA SALESIANA:		
- Cooperatori	1.104	---
- Exallievi	170	---
- VDB	54	---
- Altri rami:	---	---
COMUNICAZ. SOCIALE:		
- Bollettino Sales.	Biuletyn Salezjański	Saleziečiu Žinios
- Notiziario ispett.	---	---
- Editrici	Varsavia	---
- Radio/TV	---	---
- Tipografie	Cracovia	---
- Librerie	---	---
MISSIONI:		
- Missioni	Zambia	---
- Missionari	269	---
- Procura miss.	Varsavia	---

Si è intensificato l'impegno missionario, grazie ad un lavoro di qualificata animazione, verso l'Est e l'Africa. Infatti le ispettorie della Polonia hanno contribuito alla nascita di due Circoscrizioni, quella di Mosca e quella dello Zambia. Nei prossimi anni si cercherà di irrobustire l'organizzazione della Procura missionaria e la formazione del volontariato sociale e missionario, coinvolgendo giovani e laici delle nostre opere.

### I giovani: obiettivo costante

Ma l'obiettivo a cui si guarda, sono i giovani. Per rispondere alle sfide della loro educazione e ai problemi che affrontano come l'aumento della violenza, la droga, la marginalizzazione, è sorto il Centro Nazionale di Pastorale Giovanile per la formazione di animatori laici e salesiani. "Le valutazioni e il dialogo approfondito -si legge nelle conclusioni della Visita d'Insieme- hanno riconfermato la convinzione che bisogna progredire su tali linee, verso nuovi traguardi. Bisogna dunque rinnovare la mentalità, risvegliare la spiritualità e modificare la pratica pastorale". □



### **Polonia: Salesiani nella comunicazione sociale**

WARSAWA, (ANS) - Non solo parrocchie, ma anche la comunicazione sociale è un campo nuovo, aperto ai salesiani polacchi.

L'Editrice salesiana di Varsavia alla fine di quest'anno avrà in attivo la pubblicazione di 50 libri con una tiratura globale di 500 mila copie. È questo il dato positivo di una attività che si sta sviluppando con successo dal 1987, con la fine del regime comunista. La Poligrafica salesiana di Cracovia, oltre alla pubblicazione del Bollettino Salesiano in lingua polacca, si occupa della pubblicazione di due riviste mensili per adolescenti e giovani a livello nazionale: "Ziarna", con 10 mila copie e "List Rodzinny", con 3.200 copie. 7 salesiani sono pure impegnati con programmi radio

A livello nazionale, un salesiano, appoggiato da una équipe di giovani, conduce a "Radio Maria" un programma giovanile della durata di tre ore. Altri 6 salesiani lavorano presso radio diocesane in programmi che diffondono notizie e attività del mondo giovanile.

Presso la TV POLSAT, la televisione di Stato nella capitale Varsavia, lavora a tempo pieno un salesiano, con un'équipe di 3 persone, e conduce un programma a raggio nazionale, di 30 minuti, due volte alla settimana, sull'attualità cattolica. Un altro salesiano collabora con una programma giovanile presso la stessa emittente.

A livello locale, nella città di Łódź, un terzo salesiano prepara due programmi settimanali su attività della Chiesa.

### **Paesi ex-URSS: si ricomincia tra le difficoltà**

ROMA, (ANS) - La Circoscrizione Est, con sede a Mosca, è la più giovane delle ispettorie salesiane. ANS ha rivolto telefonicamente a don Augustyn Dziędziel, delegato del Rettor Maggiore per la Polonia e per i Paesi che compongono la Comunità degli Stati Indipendenti, due domande: quali le difficoltà della pastorale giovanile salesiana nei Paesi dell'Ex-URSS e i criteri per l'apertura di opere in quei Paesi.

Per don Dziędziel, la più grossa sfida si trova negli stessi giovani. Portano l'eredità del regime comunista: totale mancanza di istruzione religiosa. Fino a qualche anno fa c'era tutta una programmazione di educazione atea dall'asilo all'università, rafforzata anche dai mezzi di comunicazione sociale. Questo non ha escluso l'esistenza di un gran numero di giovani di buona indole che manifestano apertura, che cercano di conoscere la religione, la Bibbia, il cristianesimo.

La seconda grande sfida è la vastità del territorio, popoli e culture diverse, enormi distanze e vie di comunicazione precarie, grandi centri cittadini e industriali a fronte di un personale salesiano ridotto (circa 50 sacerdoti e una ventina di suore). C'è poi la difficoltà della lingua e dell'adattamento alle situazioni in continuo cambiamento. L'attuale personale salesiano del posto (20 ucraini, 17 bielorusi, 5 lituani, 2 russi, 1 estoniano, 1 georgiano, 1 moldavo) si trova in case di formazione in Polonia e in Italia e ci vorrà ancora qualche anno prima che assumano un ruolo diretto nella regione.

La terza difficoltà, secondo il delegato del Rettor Maggiore, è l'urgente necessità di strutture e mezzi. Le chiese, restituite dalle autorità, richiedono un lavoro di

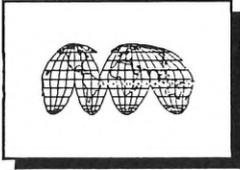
restauro. Pochi sono gli ambienti per la catechesi e gli oratori. Precarie le abitazioni per i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Alla seconda domanda sui criteri di apertura di nuove presenze, ha risposto che tra le proposte presentate dai vescovi, vengono privilegiate le città dove è grande il numero di giovani, specialmente venuti dalle campagne. Naturalmente si richiede una struttura minima per la vita della comunità salesiana e le attività pastorali (una chiesa, qualche locale per gli incontri, ecc.). Si prende anche in considerazione, ha concluso, la maggior o minor insistenza della popolazione.

### **Chiese dell'Est: aiuti sì, ma di qualità**

CZESTOCHOWA, (ANS) - Aiutare le diocesi dell'Europa Centro Orientale, badando più alla qualità che alla quantità, è l'appello lanciato dal Simposio dei Rappresentanti degli Episcopati dell'Europa dell'Est (Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Slovacchia e Ungheria), riunito presso il santuario mariano di Częstochowa, dal 7 al 9 novembre. Nel comunicato finale, in cui si parla delle condizioni di vita e del ministero dei sacerdoti in quei Paesi, i presuli ringraziano le Chiese che generosamente inviano i propri sacerdoti, ma ricordano "la necessità di una oculata scelta di coloro che desiderano prestare la loro opera in diocesi più necessitate, badando più alla qualità che pur alla necessaria quantità, al rispetto per le ricche tradizioni locali, nonché al sentimento dei fedeli delle nostre Chiese". Rivolgendosi ai Superiori Maggiori, i vescovi fanno sapere che questo criterio vale anche per gli Istituti di Vita Consacrata e che i religiosi devono tenersi in contatto con i

*...continua alla pagina 22, col. 1*



## Europa francofona

...dalla pagina 21

vescovi per la determinazione degli impegni pastorali e le modalità concrete. Preoccupati con la "delicatezza" della formazione e della qualificazione del clero, "ci impegniamo -scrivono i presuli- a costo di notevoli sacrifici, a scegliere Istituti che garantiscano la fedeltà nella dottrina, nella disciplina e nella prassi pastorale". La situazione economica è disastrosa se si pensa alla mancanza di sistemi sicuri di sostentamento del clero. Ci sono sacerdoti che vivono nella torre campanaria o in cappelle di cimitero. Mancano strutture per la catechesi. Alcuni sacerdoti, per assicurare la presenza alle varie comunità, devono percorrere anche 200 Km. ogni domenica. "L'unico sostentamento è costituito dalle libere offerte dei fedeli in Paesi dove l'inflazione arriva a vette impensabili". "La nostra speranza -concludono- è che le organizzazioni internazionali cattoliche, soprattutto dell'Occidente, possano continuare ad offrirci validi aiuti".

# Con i laici si può vincere l'emergenza per le opere salesiane

ANNECY, (ANS) - La diminuzione delle vocazioni e l'invecchiamento dei salesiani è una realtà implacabile e una preoccupazione costante nelle Ispettorie europee di lingua francese (Belgio Sud, Lione e Parigi). L'età media dei confratelli, infatti, si aggira dai 59 anni del Belgio Sud, 64 di Parigi, ai 67 anni di Lione. Questo ha motivato, dopo le ultime visite straordinarie alle tre ispettorie (1992-1993), il costante aumento della presenza e della responsabilità dei laici nelle opere salesiane e la ridefinizione dei ruoli. Ne è scaturita un'esperienza nuova, che certamente aiuterà la riflessione per il prossimo Capitolo Generale e quelle ispettorie che vivono o vivranno lo stesso problema, e su cui si è riflettuto nella recente Visita d'Insieme ad Annecy dal 28 ottobre al 1° novembre.

Le tre ispettorie realizzano la missione salesiana in condizioni sociali e culturali abbastanza omogenee, anche se con differenze nello stile di organizzare le opere, specialmente i centri educativi. Due le domande: le sfide dell'invecchiamento dei confratelli, la scarsità delle vocazioni, il secolarismo, l'indifferenza religiosa e le nuove emergenze, trovano i salesiani in condizione di dare una risposta adeguata alle esigenze della missione in una società culturalmente qualificata? Verso dove orientare la risposta?

L'occasione della Visita d'Insieme, a cui hanno partecipato il Vicario del Rettor Maggiore, quattro consiglieri generali, e i tre ispettori con i rispettivi consigli, ha offerto la possibilità di affrontare questa situazione inedita in Congregazione e di trovare delle risposte. Nella preparazione, in cui si è cercato di coinvolgere il più possibile i salesiani e durante i lavori, si è parlato di questo con molta lucidità, con un profondo apprezzamento del carisma salesiano e con la convinzione della sua validità. Non si è avuto paura di trovare strade nuove per la missione salesiana in queste particolari circostanze. Si è avuto il coraggio di camminare per strade diverse dal solito. E questa è senza dubbio la maggior novità di questa Visita.

### Cambiato il gioco, cambiano le regole

*Quali presenze salesiane (esistenti o da creare) sono da privilegiare? Che tipo di partnership ('partenariat') avviare con i laici e la famiglia salesiana? Quale formazione da promuovere a tutti i livelli tra salesiani, laici e famiglia salesiana?* Questi i temi della Visita d'Insieme, affrontati con determinazione. Le tre ispettorie sono disposte a mantenere, rinnovare e, persino, se si presentassero favorevoli, a incrementare la presenza salesiana nelle rispettive circoscrizioni. Però, a quali condizioni? Si è deciso che in qualsiasi circostanza il *criterio oratoriano*, descritto nell'art. 40 delle Costituzioni deve illuminare le scelte. Si tratterà cioè sempre di dare una risposta chiara alle necessità dei giovani, particolarmente i più poveri, in termini di accoglienza, di educazione, di evangelizzazione e di



REGIONE FRANCOFONA IN CIFRE	
<b>DATI GENERALI</b>	
Paesi	Belgio Sud, Francia, Svizzera
Superficie	567.810 kmq
Popolazione	63.182.000
Cattolici	83%
<b>PRESENZA SALESIANA</b>	
Ispettorie	Bruxelles, Lione, Parigi
Comunità	57
Confratelli: - Numero - % nella congregazione	499 2,84%
FORMAZIONE: - Case di formazione - Novizi: (totale) - Resto personale in form.	2 7 20
<b>OPERE / ATTIVITA'</b>	
SCUOLE: - Asili e primarie - Medie e superiori - Professionali	9 16 8
- Di tempo libero - Di ricupero (emarginati)	11 3
Universita / Centri universitari	---
Parrocchie Centri di spiritualità	37 3
Centri giovanili / Oratori Centri di accoglienza	20 4
FAMIGLIA SALESIANA: - Cooperatori - Exallievi - VDB - Altre rami:	170 29 ---
COMUNICAZIONE SOCIALE: - Bollettino Salesiano - Notiziario ispettoriale - Editrici - Radio - TV - Tipografie - Librerie	Don Bosco Aujourd'hui 3 Editions Don Bosco (Caen) - - - 1 (Parigi)
MISSIONI: - Missioni - Missionari - Procura missionaria	Congo, Camerun, Costa d'Avorio, Gabon, 31 Parigi, Lione

discernimento e accompagnamento vocazionale. E questo in maniera 'sistemica', con un progetto unitario.

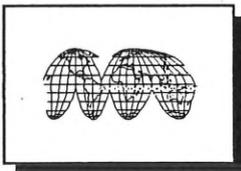
Per affrontare questo compito inedito la comunità avrà un ruolo determinante. Le nuove circostanze, si è detto, richiedono una comunità salesiana fortemente identificata come comunità, che assicuri le condizioni per vivere la fraternità in modo efficace e visibile, in cui anche gli anziani partecipano con servizi adeguati alla loro età; una comunità decisamente aperta alla collaborazione con i laici, capace di formarli e accompagnarli nel loro lavoro. Si profilano diverse forme per svolgere un ruolo attivo che vanno dal nucleo animatore di un'opera fino a limite di una presenza di appoggio e di garanzia per il mantenimento in modo efficace dello spirito salesiano in un'opera e, di conseguenza, assicurare la formazione dei laici che la portano avanti. E per passare dalle parole ai fatti, è necessario un impegno comune tra salesiani e laici che si traduce anche in una formula giuridica per tutelare gli interessi educativi e istituzionali ('pouvoir organisateur') che permetta, faciliti e assicuri, da una parte, la partecipazione responsabile ('partenariat') dei laici a tutti i livelli e, dall'altra, l'azione tutelare della Congregazione.

In queste circostanze, è competenza della direzione ispettoriale progettare e determinare la natura e le condizioni di un'opera in armonia con le forze e le possibilità reali dell'Ispettoria, il tipo e la forma di presenza salesiana più adeguata, il ruolo e la responsabilità dei laici e la formula che regoli la relazione tra le parti e assicuri il fedele compimento della missione. Dove non è possibile una comunità locale, si prevede l'orientamento dal centro ispettoriale attraverso un'équipe di confratelli in grado di seguire e portare avanti i vari nuclei.

#### Formazione permanente di salesiani e laici

La realtà che si è venuta creando richiede una adeguata preparazione dei protagonisti. La formazione deve essere data parimenti a salesiani e laici. Per questo le tre ispettorie di lingua francese hanno previsto una serie di orientamenti per la formazione -iniziale e permanente- adattata alle nuove circostanze della missione. Si richiede un nuovo metodo di studio e di lavoro per i salesiani: imparare a vivere la mobilità interiore ed esteriore, come risposta ad un mondo che cambia, il che suppone un cambio di mentalità permanente, anche di lavoro, di ruolo, di 'ufficio'. Imparare a comunicare e a dialogare. Imparare a realizzare una costante rilettura della propria azione, ad accompagnare le persone alla ricerca della loro vocazione, a ricercare e inventare nuove modalità d'impegno.

In questo nuovo ambito i laici sono invitati a conoscere e a partecipare pienamente al carisma di Don Bosco e alla missione salesiana. Ciò significa una partecipazione attiva nel processo educativo pastorale, tanto nella sua elaborazione quanto nella sua realizzazione. Per questo si richiede una formazione cristiana e salesiana progressiva. Solo così salesiani e laici, attraverso una partecipazione responsabile e completa, saranno in condizioni ottimali per realizzare con frutto la missione salesiana. □



### Don Bosco: Desramaut prepara nuova biografia

LYON, (ANS) - Una nuova biografia di Don Bosco sarà, forse, pubblicata nel 1996 da don Francis Desramaut, noto studioso della storia salesiana. Impegnato dal 1988, lo studioso francese realizza una minuziosa ricerca sulla vita del fondatore per precisare fatti, persone, date, nomi, luoghi, ecc. Il risultato di questo lavoro è già stato pubblicato, in francese, in 8 fascicoli, sotto il titolo *Cahiers salésiens* (Quaderni salesiani), un totale di 2.150 pagine. Il prossimo di questi Quaderni, che sono parte degli *Studi preliminari di una biografia di San Giovanni Bosco*, sarà dedicato ad una cronologia dettagliata della vita del santo torinese e alla bibliografia delle ricerche e degli studi principali che sono le basi documentali per lo studio della vita del "padre e maestro dei giovani". Secondo don Desramaut, le novità di questa nuova biografia saranno numerose se comparate alle attuali biografie del Santo. In particolare vengono ridisegnati gli anni di vita in seminario. I tempi all'Ospedaletto della Marchesa Barolo sono stati chiariti meglio. La stesura dei libri storici, come la Storia d'Italia e della Chiesa, viene integrata nella storia intellettuale di Don Bosco. Anche le varie redazioni delle Costituzioni sono seguite con minuziosità. Il periodo del Concilio Vaticano I e il conflitto con mons. Gastaldi sono studiati con serenità, anche alla luce delle riflessioni di don Tuninetti e delle lettere dell'arcivescovo di Torino, rinvenute negli archivi vaticani. La scoperta delle riflessioni di Don Bosco al capitolo generale del 1880 permette di riscrivere completamente la storia di questo avvenimento, visto che don Ceria non le aveva sotto mano.

### Nomi da ricordare, patrimonio della congregazione

ROMA, (ANS) - Il mondo di lingua francese ha contribuito e contribuisce con la ricchezza dei suoi membri, delle sue idee e delle sue opere, alla crescita del carisma salesiano nel mondo. Alcuni salesiani in particolare hanno lasciato una impronta in Congregazione. Louis **Cartier** (1860-1945), primo salesiano francese, per molti anni direttore del Patronato Saint-Pierre di Nizza, casa madre della Francia salesiana. René **Pastol** (1879-1949), ispettore in Belgio e fondatore dell'opera salesiana a Coat an Doc'h. A lui è stata dedicata una pagina nel *Dictionnaire du Monde Religieux dans la France contemporaine*. Augustin **Auffray** (1881-1955), attraverso i suoi articoli sul Bollettino Salesiano tra il 1922 e il 1938 e dopo con i suoi libri, in particolare *Un grande educatore, il Beato Don Bosco* (1929), ha inciso profondamente sugli ambienti salesiani in Francia e fuori della Francia. Louis **Mathias** (1882-1965), per molti anni arcivescovo di Madras (India), missionario e pastore conosciuto in Europa e in Asia. A lui sono state dedicate tre pagine nel citato dizionario. Joseph **Aubry** (1916-1994), teologo e professore universitario, che per 30 anni si è dedicato alla riflessione teologica sulla vita consacrata e a promuovere il rinnovamento della vita religiosa, voluto dal Concilio Vaticano II. Jules **Gilson** (1907-...), direttore per molti anni, che svolge una lunga e ammirevole attività vocazionale nel Belgio.

## ANS BREVE

## ASIA

**Filippine: Pre-novizi sperimentano lavoro in aziende**

MANILA, (ANS) - Durante sei mesi, i pre-novizi salesiani dell'Ispettorato Filippine-Nord vanno a lavorare fuori dalle mura del seminario. Questa è una nuova modalità nella loro formazione che fa toccare loro con mano la realtà della vita. Stimano il lavoro e sentono il successo. Grazie ai guadagni si pagano le loro spese giornaliere, e si assumono il mantenimento e l'alloggio in seminario.

"Eccetto la messa e le preghiere del mattino e della sera, fatte insieme, vivono la vita di un comune operaio", afferma don Alfred Maravilla, formatore del pre-noviziato. Secondo don Chito Dimaranan, il nuovo direttore del pre-noviziato, "i giovani crescono in rapporto con il popolo e scoprono la dimensione umana dell'obbedienza". 7 su 9 candidati partecipano a questo programma.

L'esperienza di lavoro si conclude con dei test sulla personalità e corsi che servono come immediata preparazione al noviziato. Jeff Campos, che lavora in una banca dati, afferma che è cresciuto il suo rapporto con le persone e la sua vita spirituale. Oggi Meneses spiega che sta imparando a scegliere ciò che è essenziale e ciò che dà senso alla vita. Clarence Panganiban, che lavora in una compagnia di automobili, trova l'esperienza "eccitante e allo stesso tempo rischiosa".

Nell'équipe dei formatori, non si ignora che il programma nasconde qualche rischio, come per esempio la libertà che offre o la superficialità che può insinuarsi in esso. Alcuni di loro sottolineano che potrebbero non essere del tutto preparati per guidare i candidati in questa esperienza. C'è il bisogno di creare una nuova mentalità. Don Maravilla è ottimista di questa novità formativa, ma è convinto che va rivista, studiata e valutata.

## EUROPA

**Irlanda: Mons. Belo nuovamente candidato per il Nobel della Pace 1995**

BELFAST, (ANS) - Mairead Maguire dell'ONG *The Peace People* ha reso noto, il 10 novembre, di aver scritto al Comitato Nobel di Oslo indicando nuovamente il vescovo salesiano mons. Carlos Ximenes Belo, vescovo di Dili (Timor Orientale), per il Premio Nobel della Pace 1995. Tony P. Hall, deputato al Congresso americano, aveva indicato il vescovo timorese al Premio Nobel per la Pace il 25 gennaio di quest'anno.

La signora Maguire ha parlato in una conferenza stampa nella Belfast City Hall, organizzata da *The Peace People*, Amnesty International e Gruppo Solidarietà per il Timor Orientale, per ricordare il 3° anniversario della strage di Dili, capitale di Timor Est. Nella sua lettera, la signora Maguire elogia il vescovo per "il suo coraggio spirituale e la sua leadership morale tra la popolazione timorese in questi giorni di profondo dolore a causa dalla brutalità dell'invasione e aggressione indonesiana dal 1975".

"Mons. Belo -afferma la signora Maguire- mi è d'ispirazione per il suo modo chiaro e coraggioso di difendere la verità e la giustizia malgrado le minacce di morte. Penso che il Premio Nobel è meglio e più efficace quando è dato a persone che, nello spirito di Martin Luther King e della non violenza di Gandhi, lavorano con grande rischio personale per sostenere i diritti umani e la democrazia. Essi portano luce in un mondo di tenebre dove la povertà, la violenza e la crudeltà disumanizzano così tante persone".

La signora Maguire insignita con il Premio Nobel per la Pace 1976 è una grande sostenitrice del popolo di Timor Est. Il Gruppo Solidarietà per il Timor Orientale informa che Bono del pop group U2 ha filmato un messaggio di solidarietà per il popolo di Timor Est,

in una trasmissione in cui sono intervenuti altri noti gruppi pop, andata in onda a Lisbona il 12 novembre, anniversario della strage nel cimitero di Santa Croce, e a cui ha partecipato il vescovo anglicano Desmond Tutu.

**Italia: Diventerà beato il cooperatore Giordani**

MILANO, (ANS) - Si chiama Attilio Giordani il cooperatore salesiano, per il quale è iniziato ufficialmente lunedì 21 novembre la prima sessione del Processo di canonizzazione. La celebrazione introduttiva è stata presieduta dal Cardinale arcivescovo Carlo Maria Martini all'Auditorium Don Bosco di Milano.

Nato il 3 febbraio 1913, si distingue fin dai primi anni per la passione per l'oratorio e per i giovani che lo frequentano. Animatore entusiasta e sempre allegro, attivista e delegato di Azione cattolica anche in campo diocesano, curava ogni settore con semplicità e genialità: liturgia, formazione, gioco, tempo libero, teatro.

Ha operato per decenni nella Parrocchia Salesiana S. Agostino di Milano, vivendo in pienezza la consacrazione battesimale, crismale e matrimoniale.

Quello che è ammirevole nella vita di questo cooperatore salesiano è che lo stile che lo contraddistingue come vero apostolo, è identico nel servizio militare (1934-1945), nell'attività lavorativa (nella Pirelli), nella vita familiare. Trasparente la sua testimonianza di vita di preghiera, direzione spirituale, vita sacramentale. La sua morte per infarto, il 18 dicembre 1972, avvenuta a Campo Grande (Mato Grosso), concluse significativamente la sua vita, mentre con la famiglia aveva fatto la scelta del volontariato missionario.

Moltissime le voci della Chiesa milanese che hanno promosso l'apertura del processo canonico.

## ANS BREVE

**Italia: La solidarietà cambia l'ordine del giorno del raduno**

TORINO, (ANS) - L'alluvione che ha colpito il Piemonte nei primi giorni di novembre, ha veramente messo questa regione "in ginocchio".

Nè i luoghi "salesiani" di don Bosco e madre Mazzarello, nè complessivamente le opere salesiane presenti sui territori alluvionati hanno patito danni rilevanti. Tuttavia la presenza salesiana è stata tra quelle determinanti nelle operazioni di soccorso in più di una zona.

I giovani del Movimento Giovanile Salesiano che si erano dati appuntamento a Torino-Valdocco per i giorni 12 e 13 novembre per un Convegno di spiritualità giovanile, hanno subito deciso di trasformare l'incontro in momento di solidarietà. L'ordine del giorno è stato cambiato così: presentarsi ai centri di raccolta, autosufficienti, forniti cioè di indumenti e di materiale adatto all'opera di soccorso. 600 giovani sono partiti in gruppo per raggiungere 32 centri alluvionati.

La casa e la parrocchia di Trino Vercellese, compresa la scuola materna delle FMA, le uniche strutture danneggiate, hanno potuto raggiungere in breve una certa funzionalità grazie all'intervento dei teologi di Torino-Crocetta e dei novizi di Pinerolo-Monte Oliveto. 14 salesiani e 6 figlie di Maria Ausiliatrice si sono impegnati a tempo pieno nell'opera di coordinamento.

Radio Proposta e Radio Asti Doc, le emittenti salesiane del Piemonte, hanno contribuito alla divulgazione di notizie utili ai sinistrati e ai volontari.

**Italia: Patologie da stress, anche nelle comunità**

ROMA, (ANS) - Si è tenuto presso il Salesianum, dal 7 all'11 novembre, il 3° Convegno infermiere delle comunità FMA, sul tema: *Patologie da stress*. È la tematica individuata da tempo come importante per la salute individuale e comunitaria: anche le FMA sono persone incarnate in questo mondo malato di ansia e depressione. Il fenomeno è segnalato in aumento nelle case religiose, e indipendentemente dall'età e/o dal tipo di occupazione. Spesso è alla pressione del lavoro che si fa carico del proprio stress, ma verifiche puntuali hanno evidenziato altri fattori di natura psicologica e spirituale. L'esigenza dell'incontro e dell'aggiornamento è nato come esigenza dalle stesse suore operatrici sanitarie, e fatto propria dalla Conferenza Ispettrici Italiane, che ne hanno indetto la convocazione. Il Convegno ha avuto un taglio decisamente tecnico. È troppo naturale cercare cause e rimedi ascetici in ambienti religiosi, qui invece si trattava di conoscere oggettivamente le patologie e le terapie.

Una psicologa e una psichiatra hanno tenuto le 5 lezioni, e seguito il lavoro di laboratorio in gruppi. Molte patologie presenti sono ordinarie e *minori* che comunque sono un segno premonitore di altri disagi: crisi d'identità, fragilità, suggestioni e dubbi vocazionali, onde di rimbalzo della cultura emergente che relativizza, che pone inquietanti interrogativi. Si è parlato di terapie preventive: migliorare la comunicazione e la relazione interpersonale.

Chi è depresso o stressato ha bisogno di un rapporto sincero di amicizia che permetta tempi di ascolto paziente, senza valutazioni o giudizi. Lo stress può colpire chiunque, anche chi si trova ad esercitare una relazione di aiuto: infermiere, direttrici, ispettrici. Tutti hanno bisogno di imparare a guarirsi e a guarire.

**Italia: E' morto don Gemellaro**

ROMA, (ANS) - Nel primo pomeriggio del 23 ottobre 1994, è morto a Roma nella comunità dell'UPS, don Giuseppe Gemellaro all'età di 83 anni. Fondatore e primo preside della Facoltà di Filosofia dell'università salesiana, era nato il 3 aprile 1911 a S.Domenico Vittoria (Messina). Dall'attività prodigiosa e dal lavoro instancabile, ha dedicato tutta la vita allo studio della filosofia sociale e politica, antesignano dei contenuti della *Gaudium et spes*.

L'Università Pontificia Salesiana lo ha avuto per molti anni docente ordinario di filosofia sociale e politica e di dottrina sociale della Chiesa, fu decano della Facoltà di Filosofia dal 1969 al 1970 e ancora dal 1979 al 1982. Prima dell'ordinazione sacerdotale (1936) aveva conseguito la laurea di filosofia alla Gregoriana di Roma (1931), e poi la licenza in teologia alla Gregoriana (1937) e ancora laurea in Filosofia alla Cattolica di Milano (1940). Già nel 1959 è insignito dal Presidente della Repubblica Italiana della medaglia d'oro di primo grado ai benemeriti della scuola, dell'arte e della cultura.

Annoverato tra i membri dell'Accademia dell'Università Cattolica, inserito nel collegio degli assistenti centrali dell'Azione Cattolica (1947-1952) nominato dal papa Pio XII consulente ecclesiastico nazionale dell'ICAS (istituto cattolico di attività sociali), fu consulente e collaboratore di numerosi enti ed organizzazioni di ispirazione cristiana (ACLI, CIF, CISL).

## ANS BREVE

**Italia: Terzo incontro europeo  
Scuola salesiana FMA**

FRASCATI, (ANS) - 60 FMA e 20 laici di otto paesi d'Europa, sono convenuti a Villa Tuscolana di Frascati (Roma) dal 29 ottobre al 1 novembre, per partecipare al 3° Incontro Europeo della Scuola salesiana FMA, dal titolo *La relazione educativa nella scuola oggi, secondo lo stile di Don Bosco*. L'intervento-guida dei lavori, tenuto dal prof. Alexandre Damians y Belart, salesiano, è iniziato da una riflessione sull'evoluzione sociale e pedagogica di questi ultimi tempi, a partire dai cambiamenti nella società e nella cultura. Il profetismo del Sistema preventivo ha dominato la seconda parte.

"Il momento attuale nell'educazione - ha affermato il relatore - è caratterizzato dal disorientamento e dal malessere dei docenti, mentre urge un nuovo modello educativo nella ricerca dell'impegno etico (educazione ai valori)", la diversità esistente tra le molteplici concezioni dell'uomo, del mondo e della società, provoca una evidente diversità di proposte educative.

"Il Sistema preventivo -aveva detto madre Marinella Castagno all'apertura dell'incontro- viene studiato e vissuto non solo come metodo, ma anche come spiritualità".

**Italia: deceduto fondatore  
Filmine Don Bosco**

TORINO, (ANS) - Sabato 12 novembre a Valdocco è mancato il Sig. Enzo Spiri, salesiano laico, di 70 anni di età e 53 di vita religiosa.

L'attività salesiana del Sig. Spiri può essere sintetizzata in due momenti: nel 1947, su mandato di Don Ricaldone, fonda le "Filmine Don Bosco"; nel 1962 fonda la S.A.F. (Scuola Applicazioni Fotografiche). Agli inizi della sua attività la SAF realizza due filmati tecnici: "Grafica in cammino" e "Linotype".

Successivamente l'opera del Sig. Spiri (in collaborazione con il salesiano Sig. Saglia), si qualifica ulteriormente nell'animazione missionaria. Nascono i primi documentari missionari, il primissimo "Agonia di un popolo che canta"; lavori apprezzati anche da autorità scientifiche di massimo livello, come "Yanomami, tra spiriti e stregoni dell'Amazzonia".

Viaggia, conosce e fa conoscere le realtà missionarie salesiane di tutto il mondo, ma soprattutto diventa vero amico e fratello dei missionari. Collabora alla realizzazione di oltre 60 documentari missionari in 25 anni.

Nel 1993 suggerisce alla Procura Missionaria di Torino la creazione di una struttura per la gestione dei documentari affidata ad exallievi di provata professionalità.

Gli ultimi suoi lavori di impegno sono stati due filmati salesiani: "Giovannino ragazzo del sogno" e "Mamma Margherita".

**AFRICA****Madagascar: Per un forte rilancio  
dei cooperatori**

IVATO, (ANS) - Il Congresso Regionale dei Cooperatori salesiani del Madagascar si è tenuto nei primi giorni di novembre. Hanno partecipato una sessantina di cooperatori insieme a salesiani e figlie di Maria Ausiliatrice. Da Roma son venuti per l'incontro don Martinelli, consigliere generale per la Famiglia salesiana, e don Reinoso, delegato mondiale. Sono due i centri salesiani della circoscrizione malgascia con cooperatori che hanno già fatto la promessa e c'è anche un bel gruppo di aspiranti. Il congresso era stato prospettato per un forte rilancio dell'associazione nell'isola.

L'incontro ha permesso ai partecipanti di conoscere la situazione dei cooperatori a livello mondiale e africano, e di concretare la figura del cooperatore in terra malgascia. Sono state definite alcune linee fondamentali

per la vita dell'associazione e per le scelte dei prossimi anni. Fra queste, le condizioni per fondare un centro e la spiritualità del cooperatore, l'organizzazione -sia a livello locale che ispettoriale-, e la formazione.

La famiglia, l'oratorio e il sociale sono stati individuati come campi di azione-testimoniaza. La *famiglia* è bisognosa in terra malgascia di esprimere la capacità di vivere la fede nella fedeltà coniugale e nella trasmissione della fede ai figli. Nel *oratorio* si può far crescere e sviluppare la salesianità. I gravi problemi sociali del Madagascar chiamano all'impegno nel *sociale*.

**Libano: Partecipare alla  
ricostruzione**

BETLEMME, (ANS) - Nel mese di novembre don Alfredo Picchioni, ispettore del Medio Oriente ha firmato una convenzione con Mons. Raï Bechara, vescovo maronita di Joubail, Byblos, per l'apertura di una nuova presenza salesiana in Libano. In zona Fidar sulla litoranea Beirut-Tripoli, l'opera comprenderà parrocchia, oratorio-centro giovanile, centro di formazione professionale. Si tratta della partecipazione salesiana ad un'ampio progetto che la Chiesa libanese sta adottando per contribuire alla ricostruzione del paese. Anche le autorità civili sono interessate a che la Chiesa sia presente con il suo patrimonio di esperienza umana per fare proposte educative soprattutto alla gioventù.

I salesiani operano già a Joubail (El Houssoun) con un servizio ad un vasto territorio, con proposte di convocazione giovanile per attività formative e associative. La nuova opera offrirà la possibilità a molti giovani di poter conseguire una qualifica professionale, attraverso un curriculum breve.

L'ispettoria si sente incoraggiata in questa direzione per gli esiti positivi del movimento vocazionale. Quest'anno sono sei i novizi MOR, e per il prossimo anno le speranze sono per 10/12 novizi.

# IL SALOTTO ANSMAG THE LIVING ROOM

SALA DE ESTAR

PER DIALOGARE E COMUNICARE TRA I SALESIANI

## L'interesse della opinione pubblica sul sinodo e la vita religiosa

LORENA (Brasile), 6 novembre - Il tema della comunicabilità e della trasparenza della vita religiosa affrontato nell'editoriale (*ANSmag*, ottobre) mi è sembrato di grande importanza. È qualcosa che considero fondamentale nella vita delle comunità religiose.

La novità che trovo in questo testo non è tanto nel contenuto ma nell'invito che ci spinge alla riflessione, alla fiducia che questo sinodo sia fatto proprio da ogni comunità e da tutta la Chiesa. *Silvio César DA SILVA*, studente del terzo anno di filosofia.

WATSONVILLE (California, USA), 9 novembre - Questo articolo sul sinodo sarebbe così poco motivante come le potrebbe essere lo stesso sinodo, se per caso il sinodo stesso fosse poco motivante. Il fatto è che quelli che non sono religiosi o sacerdoti non sono interessati al sinodo. Ad ogni modo, sono interessati in quello che la Chiesa fa o dice? Se un avvenimento è per stimolare l'interesse, questo avvenimento dovrebbe essere interessante. E per motivare dovrebbe essere presentato in modo da attrarre l'attenzione. L'avvenimento in

discussione è il sinodo sulla vita religiosa. Nella mia opinione la domanda non è se la Chiesa è capace di affrontare una serie di discussioni sulla vita religiosa e se questo ha valore. La domanda è un'altra: la vita religiosa è motivante? Oltre tutto, il ruolo della vita religiosa è essere contro cultura, anticonformista e alzarsi per proclamare radicalmente che Cristo vive oggi nel mondo. Sono capaci i religiosi di proclamare un Cristo radicale? Lo fanno? Sarà loro permesso di farlo? *Christian H. WOERZ*, direttore del centro giovanile San Francisco.

SÃO PAULO (Brasile), 11 novembre - Secondo il mio parere l'editoriale riflette le preoccupazioni attuali della Chiesa sulla vita religiosa e per dare una risposta a queste si è celebrato il recente sinodo.

È un testo interessante per il semplice fatto di interessare la Chiesa e di conseguenza anche il salesiano. (La sua lettura potrebbe essere più accessibile se potesse essere scritta in portoghese).

Allo stesso tempo, l'editoriale indica novità mostrando la bellezza della vita consacrata come segno per i cristiani in un linguaggio che non mi sembra clericale, anche se potrebbe essere più semplice. *Benedito Sergio BELLUCCI*, salesiano coadiutore, della Casa ispettoriale.

Con tutti i suoi limiti, il *Salotto ANSmag* è stato pensato come occasione, luogo e clima per pensare a voce alta e scambiarsi opinioni con la maggiore spontaneità, comodità, rispetto e profondità possibili, in modo che diventino un'espressione in più - oltre che uno stimolo permanente - di fraternità e di comunione a livello di congregazione.

Se desideri esprimere le tue opinioni e i tuoi punti di vista, scrivi al nostro *Salotto ANSmag* che sarà felice di poterlo pubblicare. Fai in modo di non superare le 90-100 parole. Il nostro indirizzo:

*Salotto ANSmag*

Via della Pisana, 1111. 00163 Roma. Italia

Fax: + 39. 6.6561 2709

E-Mail: mc7434@mclink.it

## Modernità e formazione

PERDUBICE (Repubblica Ceca), 6 novembre - Quello che affermano i giovani salesiani (*ANSmag* di novembre, 'I giovani chiedono capacità di dialogo con la modernità') è un tema molto importante per riflettere e per dialogare tra tutti noi. Sono problemi su cui spesso si sta zitti, ma richiedono una risposta adeguata.

Il nucleo del problema sta, a mio parere, nel nostro concetto della maturità umana che si fa realtà durante il periodo della formazione iniziale dei salesiani. Questo concetto accentua molto di più la parte passiva dell'uomo (obbedienza, fedeltà alla tradizione, sicurezza sotto una guida...), mentre la modernità richiama

l'attenzione sulla parte attiva (corresponsabilità, creatività, capacità di cambiare e di cercare nuove vie...). Soprattutto i formatori dovrebbero assumere questa mentalità. Molti problemi segnalati nel testo potrebbero poi essere superati. *Michael MARTINEK, sacerdote, delegato di PG - CEP.*

BRATISLAVA (Slovacchia), 8 novembre - Vediamo che è necessario formare le comunità più piccole dove tutti si possono conoscersi e comunicarsi frequentemente. La vita comunitaria favorisce molto la fedeltà ai voti.

Sentiamo il bisogno di buone guide spirituali che capiscano la mentalità del giovane d'oggi, che arriva in comunità dal mondo secolarizzato.

Secondo il nostro parere l'individualismo e una voglia esagerata di realizzazione di se stesso distruggono la comunità. *Pavol SEMAN (sacerdote), Jozef KOMLOS (studente), Anton ODROBINAK (studente).*

ZAGREB (Croazia), 9 novembre - Leggendo l'articolo dei giovani studenti di teologia di São Paulo, Shillong, Nairobi e Madrid ho apprezzato la loro aspirazione ad un vero e autentico cammino di maturazione. Dà loro fastidio tutto ciò che nella vita personale o nella comunità non sia sincero o che è vissuto in modo mediocre e superficiale. Dalle loro parole si sente una ricerca di una vita comunitaria feconda e fraterna. Quello che voglio sottolineare è: "come rendere i giovani religiosi capaci di crescere maturi e convinti delle loro scelte di vita?" In questo modo sfidano, specialmente, le comunità educative che dovrebbero accompagnare, sostenere, aiutare il giovane salesiano nel processo di maturazione. Perché questo sia possibile ci vuole il cambiamento della mentalità e conversione dei cuori. Questo è possibile nelle comunità di oggi? Le domande dei giovani salesiani indicano che qui c'è qualcosa che si può migliorare. Altrettanto, dalle loro risposte emerge che non c'è niente che possa sostituire l'autenticità salesiana nelle iniziative, negli impegni e nella testimonianza. Io deduco che loro vogliono vivere la vocazione e la missione con fedeltà, autenticità, coerenza e aperti ai valori che li rendono capaci di rispondere alle sfide del mondo contemporaneo e del mondo giovanile moderno. *Don Mirko BARBARIC, direttore del Teologo e ex-ispettore.*

BUENOS AIRES (Argentina), 11 novembre - Sono d'accordo con i giovani salesiani sull'incidenza della cultura moderna e postmoderna nel campo della formazione alla vita religiosa. Questo è la sfida di sempre, proporre uno stile di vita evangelica che è in opposizione ai valori del mondo. Però, allo stesso tempo, si risponde da prospettive e livelli distinti e

penso sia un rischio trattare giornalmente questo tema che merita uno studio profondo per la trascendenza che ha. Credo puro che si riflettono problemi personali dei formatori che cercano dare una soluzione da un punto di vista che non è quella dei formandi. *Enrique LAPADULA, direttore della comunità del postnoviziato.*

### Tema del Capitolo Generale: salesiani e laici

PARIGI (Francia), 6 novembre - L'esperienza di associazione ('partenariat') che stiamo vivendo in Francia porta l'impronta del nostro contesto storico. Da circa trent'anni, nel complesso delle nostre opere, laici e salesiani lavorano gomito a gomito. Oggi, quando con frequenza la comunità locale è numericamente piccola, nascono problemi nuovi: che ruolo e che missione può ancora avere la comunità salesiana, quando la sua posizione è molto debole? Come assicurare una formazione dei laici nello spirito salesiano? Come realizzare l'animazione da parte della comunità ispettoriale, là dove la comunità locale non ha le possibilità? *Alain BEYLOT, ispettore.*

TOURNAI (Belgio), 7 novembre - È una fortuna e una ricchezza lavorare con i laici, anche se c'è una parte di sacrificio a cui non siamo molto preparati. Nelle relazioni delle nostre comunità, non sempre diamo attenzione alla vita delle famiglie. I laici vivono occupati in molti modi e questo perché vivono nel mondo. Nella comunità, di questo non sempre si sa tenere conto. *Paul DOZINEL, salesiano laico, della comunità dell'Istituto Don Bosco.*

BRUXELLES (Belgio), 8 novembre - La nostra generazione ha lavorato con i laici. Per questo per noi è una cosa evidente lavorare con loro. Questa è una realtà che non può essere messa in questione. Da un'altra parte, questa collaborazione mi pare totalmente necessaria a livello dei giovani. In questo modo loro possono vedere i religiosi lavorare con gli altri. A Bruxelles-Centro mi trovo spesso con giovani del Magreb. Lavoriamo con animatori laici che appartengono pure ad altre religioni. I giovani anche ci aiutano. È evidente che bisogna lavorare con i laici. *Pierre de CONINCK, comunità di Bruxelles-Centro, lavora con immigranti.*

## AGENDA - GENNAIO 1995

2 - ROMA-UPS: Un contributo originale sulle problematiche educative, a conclusione dell'Anno Internazionale della Famiglia, è l'obiettivo del Convegno su *La famiglia per l'educazione dei giovani: problema? ostacolo? risorsa?*, promosso dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana, in programma dal 2 al 5 de gennaio.

5 - ROMA-Ciampino: Rispondere alla problematica dei miti, dei nuovi linguaggi musicali e delle nuove forme di religiosità tra i giovani e rilanciare l'Associazione dei Giovani Cooperatori italiani sono gli obiettivi del Congresso Nazionale Giovani Cooperatori sul tema: *Miti - Religioni e Nuove Religiosità*. Sono attesi circa 300 giovani da tutte le regioni italiane, dal 5 all'8 gennaio.

11 - MANILA: Dieci giorni (11-21) tra le Filippine, Papua Nuova Guinea, Australia e Sri Lanka, è il programma del 63.mo viaggio apostolico di Giovanni Paolo II. Il Papa parteciperà alla X Giornata Mondiale della Gioventù a Manila, dal 12 al 15. Beatificherà Peter Tokat, il 17, a Port Moresby, capitale della Papua Nuova Guinea. Il giorno 19, a Sydney (Australia), beatificherà suor Mary Mackillop. L'ultima tappa sarà Colombo, capitale del Sri Lanka per la beatificazione del sacerdote Joseph Vaz, gesuita, primo evangelizzatore dell'Isola.

21 - FATIMA (Portogallo): Presso il Santuario della Madonna di Fatima, la Famiglia Salesiana portoghese si riunisce il 21 e 22 per commemorare e ringraziare Dio e la Madonna per i cent'anni di lavoro al servizio dei giovani nei Paesi che fanno parte dell'Ispettorato Portoghese (Cabo Verde, Macau, Mozambico e Portogallo).

26 - ROMA-Pisana: Il 18° Incontro di Spiritualità della Famiglia Salesiana, in programma al Salesianum della Casa Generalizia della Pisana, dal 26 al 29, avrà per tema *Chiamati alla libertà, riscopriamo il Sistema preventivo, educando i giovani ai valori*. Vi aderiscono quest'anno rappresentanti di 12 rami della Famiglia Salesiana. Il tema sarà trattato sotto il profilo teologico, con una relazione su "Lettura sapienziale della libertà evangelica", di Guido Gatti dell'UPS; l'orizzonte storico, con "La prassi di Don Bosco e il Sistema Preventivo oggi", di Pietro Braido, dell'Istituto Storico Salesiano; e l'orizzonte contemporaneo, con una conferenza su "Riattualizzazione del Sistema Preventivo oggi", di suor Piera Cavaglià. Chiuderanno l'incontro una conferenza di don Juan E. Vecchi su: "Il Sistema Preventivo, esperienza di Spiritualità" e le parole del Rettor Maggiore che presenterà la Strenna.

## ULTIM'ORA

**Morte di mons. Rivera Damas**

SAN SALVADOR, (ANS). 26 novembre - Mons. Arturo Rivera Damas, salesiano, è deceduto per un infarto al miocardio nelle prime ore di questo sabato a San Salvador. Aveva 71 anni.

Rivera Damas era arcivescovo di San Salvador e presidente della Conferenza episcopale salvadoregna. Nel 1980 era succeduto, prima come amministratore e dopo come titolare di quella sede arcivescovile, a monsignor Oscar Romero, assassinato da uno squadrone della morte mentre celebrava la messa. Mons. Rivera Damas aveva appena concluso l'introduzione della causa di martirio del suo predecessore.

Durante questi ultimi quattordici anni, mons. Rivera Damas ha svolto un'intensa attività pastorale e di pacificazione ad El Salvador, coronandola con la fine della guerra civile grazie al suo delicato lavoro di mediazione tra governo e guerriglia.

Nel prossimo numero *ANSmag* offrirà una più dettagliata informazione su questo illustre vescovo salesiano.